Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca

IHS
BIBLIOTECA DE LOYOLA.
Sala 1
Estante 7
Plúteo 4

1006

Liber meditationum

38,3
8

Universidad de Deusto
Biblioteca
5-1-13

SERMONI

DI S. GIOVANNI CLIMACO

ABBATE NEL MONTE SINAI:

Ne' quali discorrendosi per la Scala di trenta gradi, simili à gli anni della pienezza dell'età di GIESV' CHRISTO, secondo la carne; s'insegna il modo di salire breuemente alla perfettione della vita Monastica, Religiosa, & Santa.

Con le allegationi della Sacra scrittura:

Et le dichiarationi di tutte le cose più notabili, che si contengono nella presente Opera.

Di nuouo con ogni diligenza reuisti, & corretti.

BIBLIOTECA COLLEGII ROTHOMAGENSIS SOCIETATIS JESU

IN VINEGIA,
APPRESSO PIETRO MARINELLI.
M D LXXXV.

Universidad de Deusto
Biblioteca

BIBLIOTECA COLLEGII LOYOLEI SOCIETATIS JESU

ALLE CLARISS.
E MOLTO REVERENDE
SIGNORE

Le Signore Madri del Monastero di Santa Caterina di Mazorbo,

MIE SIGNORE IN CHRISTO
Osseruandissime.

SE A PERSONA, che sia grande d'animo, nobile di sangue, feruente nel seruigio di Dio, e sollecita nelle cose pertinenti allo Spirito, le si conuiene ogni affettuosa seruitù, ogni prontezza di riuerenza, & ogni amoreuol ricognitione: qual ragion non vuole Clariss. Madri, che à loro; lequali son grandi d'animo, nobilissime di sangue, e che nel seruir'Iddio con sincerità di cuore, essemplarità di uita, e

purità di mente non han pari, non le si conuenga ogni sorte di riuerenza da chiunque le conosce? Indi spinto per mostrarle il desiderio ardentissimo, c'hò di seruirle, e per darle maggiore occasione, che tuttauia più s'accendino delle viue, e cocentissime fiamme dell'amor di Dio, determinai nel mio pensiero (dopò l'hauer ragionato co'l loro Predicatore il P. F. Francesco Fauni da Cagli, degno d'ogni consideratione, e mio molto famigliare, quanto le piaccia l'essercitio delle cose spirituali) dedicarle vn Libro de Sermoni composto da San GIOVANNI CLIMACO, già Abbate nel Monte Sinai; oue ritrouarete il ritratto del viuer virtuoso per meritarsi poscia il bel regno del Cielo, non degno da iscolpirsi solo in gemme, od inoro; ma ne i petti, nell'anime, e ne i cuori. Et in vero à chi più si conueniua questo libro, ch'alle presenze loro; & à chi più è lecito legger libri spirituali, ch' à quei che sono tutto spirito; accioche tuttauia più rapiti in spirito s'allontanino da i pensieri di carne, e s'accostino alle cose pertinenti allo spirito. Si che essendo loro dedite viuamente allo spirito, le hò dedicato questo Libro ricapitato alla mia Stampa, perche sò certissimo, che le sarà di gran giouamento. Le prego dunque ad accettarlo volontieri, e non isdegnare il picciol dono, che si parte dalle mie mani; perche in

in quanto ch'egli risguarda l'animo, vince di grandezza la sommità de i colli, e l'altezza de i monti: e parimente le prego à leggerlo con ogni viuo affetto; perche leggendolo, s'infiamaranno dell'ardentissimo fuoco dell'amor di Christo, poscia soggiornerà egli ne i lor petti; indi scaldandole il cuore, porranno in Dio ogni loro speranza, ogn'affettione, ogni desiderio, ogni bene, & ogni felicità; che tale e tanta per apunto le ne desidero; & le bacio riuerentemente le mani. Di Venetia, il dì 7. Agosto. M D LXXXV.

Di V. S. Clariss. & Reuer.

Seruitore affettionatissimo.

Pietro Marinelli.

EPISTOLA DEL REVERENDO P. F. Ambrosio Camaldolense nella sua tradottione di S. Giouanni Climaco, di Greco in Latino.

Al molto venerabile & amantissimo Padre F. Matteo Ambrosio monaco.

MI hai essortato, amantissimo & meritamente uenerando padre, che per commodità de' nostri fratelli, con mia diligenza & fatica uoglia di nuouo tradurre in latino quella egregia opera, nella quale drittamente & in uerità si contiene la regola di tutta la monastica perfettione, dal beatis. Giouanni composta, qual penso per la sua grande dottrina, Climaco esser stato per sopra nome chiamato. Allegando poco la prima interpretatione satisfarti, parendoti esser da intendere molto difficile. Prudentissimamente raccogliendo, & conoscendo la causa della sua difficultà. Che colui (qual si sia stato, ch'io non lo uoglio temerariamente determinare) se sia troppo alla lettera accostato, & contra li precetti de gli antichi dotti l'habbia a parola per parola tradotto. Et da me anchora richiedi, che piu apertamẽte, & piu chiaramente il senso d'esso auttore esponga. Non sono ignorante, che tal impresa (oltra che la è faticosa) douere a' morsi di molti essere esposta. Perche non mãcaranno chi mi riprendino, come un certo superfluo, (ma ch'è anchora piu graue & molesto) come temerario & arrogante m'accusino, che habbia preso ardire, di nuouo essa opera dopo il primo interprete tradurre quello, forsi piu pertinacemẽte che consideratamẽte affirmando esser stato dal Spirito santo infuso & inspirato. Nondimeno accioche io lungamente ricusando, non diuenti in te colpeuole di peccato, & ancora per non mancare a' pij desiderij de' nostri fratelli, che piu cari che la uita mia mi sono, & che insieme con teco tal opera auidissimamente aspettano nelle loro orationi, & nella tua auttorità confidãdomi, tutto a douere obedire mi sono dato. Et ho essa opera tutta da nuouo intieramẽte tradotta, & del tutto le uestigie del primo interprete lasciando mi sono sforzato, quãto, secõdo la picciolezza del mio ingegno, ho potuto, chiaramente il proprio & uero sentimento di esso auttore esprimere. Ma certamente tu per me risponderai a questi tali, che o mossi da instinto di carità, temerano della mia uanità, o pur al loro mal stomaco seruendo, diranno, questa mia fatica essere stata poco utile & manco necessaria. Et però al giudicio mio pare cosa giusta, lasciar a te tutto questo pensiero di risponderte per me, acciò io reputi essere massima scelerità a cõtrastare lungamẽte a' tuoi desideri, il qual a tal opera & con imperio di superiore, & con affetto di carezzeuole & honoreuole padre m'hai esortato. Nondimeno sappino quelli ch'al uituperare sarãno piu inclineuoli & presti, me non hauere senza ragione tal cosa fatta, essend'io sotto alla tua auttorità (come liberamente & uolontieri confesso) qual cosa mi puote essere manco lecita che di contradire (non dico al tuo comandamento) ma pur alla tua uolontà? oueramente questi nõ sanno che cosa sia la tua uirtù dell'obedienza, oueramẽte senza ragione mi calunniaranno. Oltra questo nè loro certamente negarãno quella prima tradottione essere oscurissima. Che peccato è adunque il mio se mi sono sforzato di piu apertamente, & alquanto piu secondo la latina tradurre quello che lui piu oscuramente traslatò? Ma poi che accade ancò di dire quanto quello interprete sia stato bene erudito; Dicono quanto uogliono che lui in una & l'altra lingua sia stato peritis-

simo, ch'io essendo dalla loro opinione molto lontano ueracemente affirmarò lui in niuna lingua esser stato molto dotto, imperoche lui non habbia drittamente intese molte parole greche, a ogn'uno che sia pure di essa lingua mediocremente erudito, può esser facilmente manifesto. Et chi uuole affirmare che lui habbia poste bene & dottamente le parole latine, chiaramente dimostra essere ignorante. Ma che affermino esso interprete esser stato huomo santissimo; facilmente, & più che uolentieri li acconsentirò. Non seguita però che per esser stato Santo, sia stato anche dotto & sufficiente a transferire. Perche altra cosa è santità, & altra è dottrina. Anzi se lui era santo, non doueua tal cosa tentare, che lui commodamente non potesse finire, nè quella impresa pigliare, che il modo delle sue forze trappassaste. Perciochè fa grande ingiuria a vno huomo dottissimo, che lo traduce & restituisse, che ignorantemente & grossamente parli. Ma forsi che questo mio parlare è stato più libero & licentioso che non si conueniua alla mia uergogna. Nondimeno, come io penso, necessariamente queste cose sono state dette, accioche alcuno non pensi ch'io senza causa habbia uoluto essere traslatore. Tu hai, o padre ottimo (quanto io giudico) che cosa a questi tali possi drittamente rispondere, perche (come ho detto) ho lasciato al tutto questa impresa. Resta, che come con le parole ci instituisci, così con le orationi ci aiuti. Acciò con l'aiuto de' remi delle tue prece possiamo sicuri passare l'ondoso & turbulento mare di questo mondo, quale dalle subite & frequente fortune è fatto senza strada. Christo Signor nostro conserui lungo tempo tranquilla la sua santa & veneranda vecchiezza, Padre venerabile, & meritamente desiderabile.

GIO-

GIOVANNI ABBATE DEL Monasterio di Raichu, a Giouanni Abbate di Monte Sinai, chiamato Scolastico.

CONOSCENDO noi, da ogni perfettione molto remoti, la tua singolare obedienza, di diligente esaminatione & discorso perita & dotta & dell'altre uirtù adornata: in quella parte specialmente nella qual ti conuien con il talento a te dal Signore prestato, con vtile guadagno negotiare: usiamo tal supplicatione, di quel detto profetico, ricordandosi che dice, adimanda il tuo padre, & ti annuntiarà, & li tuoi uecchi, & ti narreranno. Per la qual cosa con le presenti nostre lettere s'inclinamo come à commune padre di tutti noi, & a più uecchio nella essercitatione della spiritual battaglia, di sottigliezza di mente, di tutte le uirtù illustrato, & di perfetta dottrina dottato. Pregando l'altezza delle tue uirtù ch'a noi ignoranti & rozi uogli quelle cose scriuere, quali per diuina contemplatione, in esso monte (come già quel diuino Mosè) hai uedute. Et mandi giù a noi vn libro diuinamente (come già furono quelle due tauole) scritto esso libro di dottrina proponendo al nouo Israel, cioè a quelli monaci & religiosi, che dal spirituale Egitto & oscurità di uitij, & dal mare della presente & turbulente uita, perfettamente & intieramente sono usciti. Come adunque confidentemente usando à similitudine della uerga di Mosè, la Deiloqua, cioè diuina & eruditissima lingua nel mare di questo mondo, cose mirabili hai operate, così ancora al presente (essendo pregato) come ueramente sommo

mo maestro & gran dottore, non uoler ricusare di scriuere ordinatamente, senza ritardare, con discreta moderatione, le cose alla perfettione monastica conuenienti, per consolatione & salute di tutti, che questa santa & angelica conuersatione hãno eletta. Non giudicando per causa di adulatione & lusinghe noi queste tue lodi proferire, perche certamente hai conosciuto (o santo capo & pastore) tal cose dal proposito & dal instituto nostro, & dal cuor nostro essere alienissime. Ma pensa & credi non solamente quelle cose dire & giudicare, quali tutti certissimamente uedono, intendono, & dicono. Per tanto habbiamo buona confidenza nel Signore, che prestamente riceueremo & abracciaremo le pretiose scritture, tauole, & libri: quali ueracemente guidaranno quelli che senza errore le uorranno seguitare. Quali riceuute, astringeremo come certa scala, che fermamente drizzata, fin'alla porta del Cielo aggionge, che liberi senza nocumento & impaccio tira & guida su al Cielo, quelli che eleggono di sicuri trappassare li rettori delle tenebre di questo mondo, & li principi dell'aere, accioche senza prohibitione di alcuna spirituale malignità, ad essa celeste patria possino ascendere. Onde se essendo certamente Giacob pastore delle pecore irrationali, uidde nella scalà cosi terribile uisione, come non maggiormente il maestro & prelato delle rationali pecore, non solo con la uisione, ma in effetto di uerità, a tutti, il sicuro al Signore ascendere & discendere, da ogni errore libero, dimostrarà? Stà sano, & felice, padre nel Signore carissimo, & molto uenerando.

EPIST.

EPIST. DI GIO. SCOLASTICO Abbate del Monte Sinai, responsiua al prefato Giouanni Abbate di Raichu.

Giouanni, a Giouanni rimanda allegrezza & gaudio.

IO RICEVVTA la ueneranda epistola tua, conuenientissima all'honestissimo & impassibile tuo instituto & proponimento, al tuo mondo & humil cuore, quale, a noi poueri & d'ogni uirtù bisognosi, hai mandata, anzi il uero precetto & comandamento, che le nostre forze eccede. Perche, a te ueramente, a te (dico) si conueniua, & era della tua santà anima cosa propria, da noi grossolani, & di parole & d'operationi ignoranti, li precetti di dottrina & di correttioni ricercare. E' ben uero, che sempre è stata a te cosa famigliare, di esser sempre sollecito, di preponerci inanzi te medesimo in essempio di profonda humiltà. Ma noi (per confessar quello che è la uerità) se non temessimo che non fusse gran pericolo scacciar da se il giogo della santa obedienza, madre di tutte le uirtù, mai certamente haressimo preso ardire di tentare contra ragione quelle cose, che sono sopra le forze nostre. Onde bisognaua & era conueniente, o ammirabil padre, tal cose piu presto da quelli cercare, che già lungamente hãno quelle esercitate, perche noi siamo ancora da essere nell'ordine di quelli ch'imparano connumerati. Ma perche li deiferi & antichi nostri padri della uera & spiritual scièza maestri, diffiniscono essere la uera & perfetta obedienza, alli comandamenti nelle cose che sono sopra le forze & possibiltà, senza altra esaminatione nè dubitatione,

tione, obedire. Per tanto mandando piamente in obliuione la nostra infermità & imperitia con humile audacia habbiamo preso di tentare quelle cose che sono sopra di noi. Non pensando certamente di dire cosa alcuna che sia per giouare nè guidare le genti a manifestatione nè intelligenza di alcuna uerità, nè manco cosa alcuna narrare o dichiarare, che tu o santo & diuino capo & pastore non sappi molto meglio che noi. Perche son certo, & non solo io, ma ogn'uno che intenda bene, esser totalmente (come io penso) da ogni terrena & tenebrosa affettione, l'occhio della tua mente, & della tua deliberatione purgato, & quello essere alla diuina luce, senza alcuno impedimento affisso & intento, & da quella illuminato. Ma (come ho detto) temendo la morte della disobedièza, & come per paura, all'obedir costretto, con timore insieme & con desiderio, ho deliberato al tuo santo comandamento obedire: & come grato & obediente, ma imperfetto discepolo di ottimo pittore, con la mia poca & debile scienza, solamente senza alcuno ornamento di bei colori, con l'inchiostro & con grosso stilo ombregiando semplicemẽte li uiuenti parlari, del resto poi lasciare l'impresa a te (o sommo maestro di tal cosa precettore) di esse cose ornare, & piu apertamẽte dichiarare, & come della spiritual legge diligente osseruatore a quello che li manca supplire. Non però habbiamo a te questa nostra diligenza & forza mandata, perche di alcuna utilità t'habbia d'essere. Anzi tal pensier sia da noi lontano, perche questo sarebbe estrema pazzia: essendo tu sufficiẽtissimo con li tuoi sacri costumi, & diuine dottrine (non solo gli altri, ma anchora noi) nel Signore amaestrare & informare. Ma habbiamo mandato esso libro alla tua congregatione & collegio (da Dio insieme adunato) quale insieme con noi da te ottimo dottore è guidato & amaestrato. Con li prieghi delli quali essendo aiutato, & quasi con alcune intellettual mani della

ni della speranza, della grossezza dell'ignoranza spianato & polito: hormai la uela del calamo spiegando, & all'ottimo gouernatore Christo il gouerno della parola commettendo, & con tutto il desiderio, del tuo comandamento confidandomi, a loro di tali sermoni faccio il principio. Prego bene ogn'uno alle cui mani il presente libro peruerrà: se forsi in lui cosa alcuna utile ritrouaranno, gratamente quella essere del nostro precettore conoschino, & con intenta oratione preghino: solamente la rimuneratione della diligenza & della fatica essere da Dio a noi donata, non attendendo le cose dette: perche in uerità sono uilissime, & piene d'ogni imperfettione, d'ignoranza & semplicità: ma accettino il proposito & l'allegra prontezza, & l'obedienza nostra, li quali habbiamo hauuta intenta consideratione all'oblatione di quella poueretta uedoua dell'euangelio. Attento che Iddio, non alla grandezza delli doni, nè alla moltitudine delle fatiche, ma sì al pronto proposito, & alla feruentissima uolontà, rende la mercede.

ESOR-

ESORDIO DI DANIELE

humile Monaco del monasterio di Raichu: nella uita qual lui scrisse di S. Giouanni Climaco, detto Scolastico, Abbate del monasterio di Monte Sinai, quale a similitudine di Mosè in esso Monte scrisse le due Tauole, cioè la santa Scala, composta di trenta gradi, ne' quali consiste la perfettione della uita Monastica.

QVESTO santissimo auttore come bellamente, in uerità, & perfettamente, con molta consideratione & speculatione procede fabricando a noi l'ascendere della santa Scala secondo il numero de gli anni della pienezza dell'età di GIESV CHRISTO secondo la carne. Percioche lui certamente ha edificata essa scala della perfettione de' trenta gradi, a similitudine de gli trenta anni di esso GIESV CHRISTO, ne' quali fu battezato prima che cominciasse a predicare. Qual tempo in noi riceuendo, saremo certamente trouati legitimi & approbati, & che non potremo cadere. Ma quello che non aggionge a questo grado, ò stato, è anchora picciolo, & in ogni testimonianza del cuor suo non sarà ritrouato accetto. Onde noi habbiamo giudicato esser necessario auanti il numero de' trenta gradi di questa intellettuale & diuina Scala, ordinare prima la uita del santissimo & sapientissimo di essa compositore. Accioche leggendo & conoscendo le sue uirtù & fatiche, non siamo alle sue scritture increduli. Dapoi aggiongendoli l'Epistole sì del santo che comanda, come del santo che obedisse, cominciaremo poi a scriuere i Sermoni che in essa Scala sono.

Seguita la narratione di esta uita.

QVAL Città habbia questo diuino huomo in luce prodotto, & auanti la sua gloriosa esercitatione della celeste militia nella monastica uita l'habbia nutrito, non dirò facilmente, per non l'hauere diligentemente ricercato. Ma qual Città hora lo tenga, nella quale di eterne & immortal delitie è pasciuto, molto tempo auanti a noi ce l'espresse Paolo Apost. Percioche lui anchora è al tutto fatto cittadino di quella sopracelestе Gierusalem, nella quale è la congregatione di quelli primi padri, la conuersatione de' quali (disse essa Cicala infuocata) è in Cielo. Doue con il purgatissimo senso & da ogni materia remoto, le diuine cose insatiabilmente gustando, & le inuisibili bellezze contemplando, riceue & gode li premij de' suoi sudori degni, & riporta la quietissima mercede delle sue fatiche. Imperoche hauendo conseguita l'heredità del celeste regno, con essi gode & tripudia in eterno con quelli la letitia, accompagnando li piedi de' quali nella uia dritta sono stati fermi & dritti. Ma a qual modo lui habbia questa beatitudine acquistata, homai cominciarò a narrarlo. Essendo lui di corporal etade quasi d'anni sedici se stesso a Christo offerse grato & accettabile sacrificio, ponendo il collo suo sotto al giogo della monastica uita nel monasterio del monte Sinai, penso, con questo consiglio, accioche essendo ammonito per l'habitare di quel luogo uisibile, fusse facilmente drizzato, & piu conuenuolmente a Dio fusse guidato. Et primamente amò la solitudine, & la peregrinatione, come dell'intellettuali GIOVANETTE, cioè delle uirtù maestra. Per la quale scacciata da se ogni laida & nocenole confidenza, & pigliata l'honestissima humiltà non solamente da se totalmente scacciò quel demonio, dal quale siamo alcune uolte indutti, che a noi medesimi compiacciamo, confidandoci in noi, ma anchora li ristrinse & rinchiuse l'adito & l'entrata del cuor suo. Ma inclinando il capo, &

Philip. 3.

Psal. 25.

nel

nel Signore confidandosi, tutto dandosi a quel padre che l'haueua riceuuto, come à ottimo gouernatore, senza pericolo le profonde, & crudel onde della tempestosa uita presente trapassaua. Et era talmẽte al mõdo & alle proprie uolontà perfettamente morto, che pareua lui haueste una certa anima, al tutto d'ogni naturalproprietà, & d'ogni esperienza di ragione & di uolontà aliena & liberata, & tãto piu prima che a questa celeste semplicità uenisse, non essendo lui stato poco della mondana sapienza erudito, la qual certo è cosa mirabile, perche il gonfiamento & la superbia della mondana filosofia (come di molte altre cose) è molto dalla humiltà di Christo, remoto. Dicianoue anni adunque lui a tal modo conuersò, & fatto a tutti della beata subiettione esemplare, essendo già passato a Christo quel santo uecchio, che a tal modo l'haueua esercitato, passò al corso, & combattimento della solitaria uita, alla destruttione delle fortezze & monitioni del demonio, cõfidãdosi dell'orationi d'esso suo padre, come di potẽtissime armi, & ordinò l'habitatione nel suo spirituale combattimento cinque miglia dalla chiesa lõtano, in luogo detto Tolos, doue ualorosamente & allegramente con somma grãdezza d'animo quarant'anni dimorò, sempre d'ardentissimo amore, & di fuoco di diuina carità ardendo, & fuoco a fuoco aggiungẽdo. Ma chi potrebbe sofficientemente, & con degne parole raccontare le fatiche, & li dolori che lui sopportò? come si potrà tal cosa produrre in luce, attento che tutte le sue operationi & fatiche, nascostamẽte & senza testimonio passarono? Nondimeno per alcune sue prime operationi, come da picciole occasioni andate inanzi, ascoltiamo la santa conuersatione & instituto di questo tre uolte santo. Lui certamente mangiaua di tutte le cose, che secondo il uoto della professione gli erano lecite: ma molto poco di questo faceua, acciò scacciasse la uanagloria, & spezzasse il corno dell'elatione, con il poco cibo affliggendo al tutto la rabbia della pazza gola, & per il poco cibo li gridasse, dicendoli, taci & quietati, & che un poco d'ogni cosa gustando ponesse sotto al giogo la tirannide della uanagloria. Et oltre a ciò con la solitudine, & cõ il raro uedere de gli huomini, talmente la fornace dell'ardente lussuria estinse, ch'al tutto esclusa s'acquietò. alcuna molestia piu non gli dando. La cupidità dall'Apostolo diffinita essere veneratione de gli Idoli con la diuina misericordia & con la penuria delle cose necessarie questo gagliardo fortemẽte superò. Ma l'accidia & pigritia dell'animo (la qual meritamẽte diceua esser continua MORTE dell'anima) con la memoria della morte & cõtinua essercitatione dell'opere della pietà lui scampò & fuggì. Et non essendo posseduto dall'affetto d'alcuna cosa mortale, & essendo pascìuto con il gusto & sentimento delle cose eterne, libero da' legami della nociua tristitia scãpò. Haueua lui anchora con il coltello dell'obedienza, occisa in se stesso la tirannia dell'iracondia, del sdegno, del rancore, & del furore. Oltra questo, con il raro uscire della cella, & con il piu raro uso di parlare, mortificò la RAGNOSA SANSVGA della uanagloria. Che dirò io della sublime & diligentissima emendatione della superbia? la quale con la mansuetudine dell'obedienza cominciò questo nuouo Beseleel aurefice: ma la finì poi il Signore della celeste Gierusalem, uenẽdo con la sua presenza, & contra di lei l'humiltà esaltando, senza la quale non si può distruggere il Diauolo, nè la sua conforme & conueniente compagnia. Ma in qual luogo nel tessere di questa sua corona, poneremo li fonti delle sue lagrime? cosa certamẽte rara, & che facilmente non si troua in molti. Delle quali anchora hoggi ne appare la propria stanza, cioè una picciolissima spelõca a forma di cartere, posta in una certa estremità a piedi del monte. Tanto dalla sua & d'ogn'altra habi-

Exo. 31. 36. 37.

tatione remota, quanto a rinchiudere l'orecchie della vanagloria era bastante. Ma aggiongeua al cielo con li gemiti, sospiri, singulti, & prieghi, & con altre simili cose che sogliono esser fatte da quelli che con li coltelli & infocati cauterij sono punti, ouero che li sono gli occhi cauati. Lui certamente tanto sonno pigliaua, quanto giudicaua poterli bastare per conseruatione della sostanza dell'intelletto & dell'animo, acciò per l'enorme lunghezza delle uigilie, non s'indebolisse & infermasse: ma auanti al sonno per la maggior parte uacaua all'oratione. Soleua anchora scriuere o acconciare de' libretti: & con questo solo esercitio, da se la lassitudine della pigritia scacciaua. Ma il corso di tutto il suo tempo era continua oratione, & amor di Dio incomparabile: percioche giorno & notte, quello con lo mondissimo specchio della castità riguardando, non uoleua mai prenderne alcuna satietà, anzi piu propriamente parlando, non poteua. Alcuna uolta vn solitario chiamato Mosè essendo di feruente desiderio acceso di uolere gli essempi della uita di questo santissimo padre imitare, & da lui instrutto, li principij della uera Filosofia pigliare, interponendo l'intercessione di molti santi padri, molte uolte humilmente lo pregò, che riceuendolo, seco per suo discepolo lo tenesse: aiutato adunque dalle loro sante & pie preci, finalmente (come desideraua) fu riceuuto. Comandogli adunque (fra le altre) vna uolta esso santo, che da vn certo luogo, vn monte di terra grassa, per fare l'horto dalle herbe piu bello riportasse. Riceuuto che hebbe il comandamento senza pigritia, andaua solo al dimostrato luogo per adempire il comandamento. Giunto adunque che fu Mosè al deputato luogo, & sopraggiongendo il grandissimo calore del mezo giorno: quando per l'ardore del sole, quel luogo come fornace abbruciaua: percioche era il mese d'Agosto, VLTIMO in quelle parti di tutti li mesi. Et essendo

essendo Mosè vinto dall'estremo caldo, & per il portare della terra, molto affaticato, pensò di alquanto riposarsi, & postosi sotto all'ombra d'un grādissimo sasso, per stracchezza cominciò a dormire. Ma non sopportando il clementissimo Iddio, che li suoi fedeli serui fussero in alcuna cosa contristati. Essendo già uicino che Mosè per il cadere del sasso douea pericolare, con la consueta sua misericordia esso Dio liberandolo, al modo ch'io dirò, se gli reparò innanzi. Staua questo nostro gran padre Giouanni nella sua cella, al consueto modo a Dio per la continua oratione uacando: quando fu improuistamente da picciolo sonno preso: doue per sogno vidde vn uecchio di venerabile faccia, & habito, che quasi improperandolo lo suegliaua, dicendo: Come tu Giouanni cosi sicuramente & senza pensieri dormi, essendo Mosè al pericolare della uita cosi uicino? Subitamente adunque suegliato, & con la consueta oratione armato, intentissimamente per il fratello forestieri & suo discepolo pregaua il Signore. Ritornato poi che lui fu la sera, l'interrogò, se cosa alcuna contraria & non pensata li fusse il giorno accaduta. Et quello li rispose, che poco era mancato, che dormendo lui profondamente sotto ad un grandissimo sasso, quello cadendo non lo hauesse tutto contrito, conquassato & morto, se non che parendoli udire la sua uoce che lo chiamasse, & risuegliato tutto spauentato da quel luogo prestamēte leuandosi scampò. Il che hauendo fatto, uidde quel sasso dalla rupe spiccarsi, & cadēdo ficcarsi in terra nel proprio luogo doue haueua dormito. Laqual cosa poi che ueramente l'humile huomo di Dio hebbe udita, non manifestando altramente al discepolo cosa alcuna da lui ueduta, con occulti gridori, & con uoce di intima carità diceua l'hinno della laude, a Dio abondantissime gratie referendo. Era anchora l'huomo di Dio appresso a gli altri santi delle ferite occulte & pia

ghe secrete, perfettissimo medico. Onde un monaco che si chiamaua Isaac, essendo alcuna uolta dal tentatore della carne demonio grauemente oppresso, & acceso, & da ogni banda circonfuso, prestamente all'huomo di Dio ricorse, & con lagrime & singulti la interiore battaglia manifestogli. Della cui fede & humiltà grandemente il santo di Dio marauigliandosi, con piaceuole & benigne parole lo consolò, dicendoli: Facciamo insieme oratione, o figliuolo, & il clemente & misericordioso Iddio non disprezzarà li nostri prieghi. Cosa mirabile, che prima che hauessino finita l'oratione, stando anchora il frattello infermo con la faccia a terra prostrato, essaudì il Signore la uolontà del temente se, suo seruo: per dimostrare il Profeta suo hauere detta la uerità, & fuggì il serpente della carne, con il flaggello dell'oratione castigato. Onde considerando l'infermo, esser da ogni carnal molestia stato liberato, grandemente marauigliandosi & stupendosi, a Dio glorificante, & al glorioso seruo suo rendè infinite gratie. Oltra di questo ESSENDO SOLITO questo venerando & santissimo padre, quelli chea lui ueniuano, abbondantissimamente con la parola della gratia satiare, porgendoli copiosissimamente li larghissimi riuoli di dottrina, alcuni maligni dalle facelle dell'inuidia infiãmati, tentando, & sforzandosi constringere & impedire tanta utilità, quanta dalla sua dottrina procedeua, cominciarono à nominarlo loquace, fabulatore, & cianciatore, la qual cosa poi che lui hebbe conosciuta, sapendo lui ogni cosa potere in Christo che lo confortaua, uolendo ammaestrar quelli che a lui per l'utilità delle loro anime concorreuano, non solamente con la eshortatione delle parole, ma molto maggiormente con il silentio, con l'opere, l'amore della Christiana sapienza mostrandoli, per leuare & tagliare (come è scritto) ogni occasione da quelli che le cercano, sin'a

Pſ. 144.

Pſ. 48.

Prou. 1.

certo

certo tempo deliberò di tacere, giudicando esser meglio di costringere il melifluo fiume della dottrina, & con questo danno fra tanto offendere li studiosi del bene amatori, alli quali forsi con il silentio piu giouarebbe, che piu a maggior iracondia quelli ingrati iudici prouocare, acciò la loro malitia & maleuolenza piu oltra non procedesse. Onde hauendo circa un'anno all'insegnar posto silentio, uergognandosi quelli detrattori dell'humiltà, modestia, & mansuetudine di tanto huomo, riconoscendosi del loro errore, & come, & di quanto danno ad ogn'uno erano stati, hauendo il fonte di tanta utilità rinchiuso: uennero a lui, & humilmente accusandosi essere stati del profitto & salute di molta gente perturbatori, addimandarono d'udire insieme con gli altri le solite parole della tralassata salubre dottrina. Incontanente adunque il santo Dio non sapendo contradire acconsentì, & cedette, di nuouo il modo & ordine del primo stato ripigliando. Onde essendo in tutti li beni & uirtù eccellente per modo che un'altro a lui simile non si harebbe potuto ritrouare: tutti insieme di vna uolontà, d'un consenso, & di comune affetto, come vno nuouo Mosè, che da Dio fusse stato manifestato & mandato, contra ogni suo uolere lo constituirono & confirmarono al regimento & general magisterio di tutti gli altri fratelli, esaltandolo & eleuandolo come lucerna sopra il candeliero del principato & prelatione. In modo che quelli che di tal cosa hebbero cosi ottimo giuditio, & quelli che il bene operare desiderauano; non furono della loro speranza defraudati. Percioche lui ascese al monte, & entrando nella sacrata caligine riceuette la legge della diuina cõtemplatione dalle mani di Dio scritta, la qual fruẽdo, & per li gradi intellettuali ascendendo, aprì la bocca alla parola di Dio, & retirato a se il spirito dal buono tesauro del suo cuore mandò fuori la parola buona

Exo. 24.

Luc. 6.

Pſ. 44.

buona. A tal modo adunque essendo poi aggionto al termine di questa uisibile uita nel principato & gouerno de' monaci ueri Israeliti, nelli quali non era fraude nè inganno di peccato: in questa sola cosa fu da Mosè dissimile & differentiato, che questo certissimamente è asceso & entrato nella città di Gierusalem superna celeste, non sapendosi a qual modo esso Mosè sia stato dell'entrare di questa inferiore & terrena priuato. Sono testimoni delle cose che habbiamo dette tutti quelli che per lui sono stati nutriti della gratia & de' parlari del Spirito santo, & molti che per la sua dottrina si sono saluati, & ogni giorno si saluano. Testimonio uirtuoso della salubre sapienza di questo sapiente santo, è il nuouo Dauid. Testimonio anchora è il nostro ottimo pastore Giouanni, dal qual essendo pregato quel gran santo, discēdendo dal monte Sinai come un'altro Mosè nuouo di Dio speculatore & contemplatore, a noi le tauole da Dio scritte dimostrò, le quali dentro intrinsecamente li documenti della uita contemplatiua, & di fuori esteriormente quelli della attiua uita contengono.

ARGOMENTO DEL LIBRO.

IL presente libro, sapientemente & apertamenne dimostra la perfetta uia di correre a Dio, a quelli che desiderano li loro nomi esser scritti nel celeste libro della uita, percioche per essa uia andando, ritrouaremo il Saluator nostro, che senza errore per la mano ci guidarà, il quale tutti li suoi imitatori da ogni pietra d'offensione riguarda & custodisce, & da ogni lesione & scandolo si ritrouaremo sicuri. Ritrouaremo ancora la scala sin'al Cielo drizzata, & nelle cose celesti fissa & stabilita, la quale i suoi ascensori dalle cose terrene porta sù, & fa ascendere nelle cose sante de'santi. Et dimostra il Dio della carità essere sopra la sommità di quella appoggiato. Certamente giudico questa essere quella scala, quale nella camera del quieto, pacifico, & tranquillo eser-

citio delle uirtù, riposando, uidde Giacob, supplatatore & uincitore de' uitij. Per tanto ascendiamo prontamente & fedelmente il corso di questa intellettuale & celeste scala, & di questa uia che guida sù al Cielo, ordinatamente un grado sopra l'altro componendo, dalle cose piu infime cominciando, & le più alte sempre ordinatamente seguitando, sino che alla perfettione della diuina carità saremo peruenuti. Del qual libro, il principio è l'abnegatione & rinontiatione di tutte le cose terrene. Ma il fine è la carità & l'amor di Dio.

SERMONE PRIMO,

Intitolato Scala di tutte le dottrine necessarie alla vita Spirituale.

Grado primo.

Nel quale, breuemente s'impara in qual guisa l'huomo debba fuggire le vanità del mondo, & rinuntiare alle cose terrene.

Auendo deliberato di scriuere alli serui d'Iddio: Cosa bella, ragioneuole, & conueniente è da esso, naturalmente buono, ottimo, & massimo Iddio, & Re nostro, pigliare il principio del sermone, & della nostra narratione. Il quale con la sua sommamente incomprensibile bontà, tutte le rationali, & intellettuali creature da lui create, ha con la dignità del libero arbitrio honorate. Delle quali alcuni certamente sono chiamati suoi amici. Alcuni suoi fedeli nobili, & legittimi serui. Alcuni serui totalmente inutili. Alcuni sono da lui alieni & estrani. Et alcuni sono auuersari & nemici, quantũque siano impotenti gli amici propriamente d'Iddio. Noi rusticani, o sacro Abbate, giudicamo esser quelle sostanze, intellettuali & incorpore, che di continuo intorno a lui stanno affisse, cioè li santi Angeli, & *Luc. 15.*

A tutti

tutti li beati spiriti: secondo che esso Saluator nostro ne instruisce nell'Euangelio, parlando dell'huomo, che haueua ritrouata la pecora smarrita. Onde dice, che conuocò gli amici & vicini ad allegrarsi con lui, concludendo, che gli amici & vicini erano li santi Angeli, & li beati spiriti. Li suoi SERVI fedeli, nobili, & legittimi, sono quelli, che alla sua uolontà hanno vbedito, & senza pigritia, & negligentia, & senza mai straccarsi di continuo vbediscono. Ma serui inutili sono tutti quelli, che hauendoli fatti Iddio del santo battesimo degni, non hanno osseruato legittimamente, & pienamente li patti che in esso battesimo li promisero. Alieni, nemici, & strani, & forastieri da Dio, intendiamo essere quelli, che non sono battezati, ouero, che dalla sua pura, & diritta fede si sono partiti. Ma quelli sono auuersari & nemici, che non solo hanno scacciati da se li comandamenti d'Iddio, non uolendo a quelli vbedire: ma ancora quanto possono gli sono valentemente contrari, & impediscono quelli, che si sforzino d'ubedirli, & essequirli. Et questi di tutti sono li peggiori: perche & a Dio, & alli suoi serui sono auuersari. Et quantunque ciascuno di questi cinque stati habbia alcuna cosa propria, con laquale realmente insieme si conuengano. Nondimeno per la loro formale differenza, ad ogniuno si cõuerrebbe vno particolare & proprio trattato & ragionamẽto, ilquale per essere noi idioti & ignoranti, non è a noi utile, nè manco si conuiene da noi esser fatto. Ma horsu hora, horsu solamente di quelli del secõdo stato parliamo, cioè delli fedeli, nobili, & legittimi serui d'Iddio. Estendendo più particolarmente l'indegna mano nostra per la semplice vbedientia senza altro DISCERNIMENTO, nè essaminatione di possibiltà, a quelli fedelissimi SERVI di Dio, di loro, & a loro seriuendo, che con violentissima ragione di carità ci hanno sforzati & costretti, secondo la SCIENTIA & notitia, che da loro habbiamo

mo hauuta, pigliando l'audace calamo del nostro parlare, & quello nella MESTA & piangente: ma RISPLENDENTE humiltà intingendo, & quello accostando, & guidando sopra li loro politi & candidi cuori, come sopra CARTE, anzi sopra spirituali TAVOLE polite, & candide: dipingendo in essi li diuini parlari, anzi picciole sementi & deboli PRINCIPII d'imagini & essempi di cose diuine. In tal modo il principio del ragionar nostro cominciaremo dicẽdo, IDDIO comunemente è posto inanzi (come propriamente sono comune ad ogniuno la infusione del lume delli celesti corpi, & la presentia del Sole, & la vicenda della successione dell'aere, dell'hore, & delli tempi) a tutti quelli, che secondo l'vso della propria uolontà, & del loro libero arbitrio l'eleggono per loro uita & salute; o siano fedeli, o infedeli; giusti, o empij; santi, o iniqui; uitiosi, o senza uitij; Christiani, dj Dio amatori; astinenti, o monaci; sapienti, o ignoranti; sani, o infermi; giouani, o prouetti. Imperoche non è appresso di Dio accettione nè partial differentia di persone. *Act. 10.* EMPIO è quella creatura rationale & per natura, mortale, che spontaneamente & per propria deliberatione; si parte da Dio, & fugge la vita, & il suo creatore qual è sempre eternalmente, dishonora, & audacemente senza riuerentia l'offende, come sel non fusse, & che non l'hauesse a giudicare. Iniquo è quello, che violentemente & per forza tira la legge di Dio alla sua mala intelligentia, & come heretico conoscendo & uolendo al contrario di quello che Dio vuole, li pare & pensa di credere a Dio, Christiano è quello, che con parole, con opere, & con tutta l'intentione dell'animo si sforza quanto è possibile all'huomo d'imitar Christo, fermamente & diritamente nella santa & incomprensibile Trinità credendo. *Diffinitione del Christiano.* AMATOR DI DIO è quello che usa & partecipa di tutte le cose naturali, & che sono dalla legge concesse, & non è negligente a operare tutto quel

bene che lui puote. Astinente & continente è quello, che stando in mezo le tentationi, li lacci, & le fortune del mondo, con tutte le forze si forza d'imitare, & acquistare li modi, & costumi tranquilli & liberi da tutti li tumulti, tempestadi & perturbationi del mondo. MONACO è uno stato perfetto, & vn'ordine di sustantie senza corpo, cioè d'angioli, operato, & mantenuto nella carne materiale, & mortale, sozza, & piena d'immonditie. Monaco è quello, che con la sottigliezza della mente, solo a Dio è intento, sempre lui pregando, le cose sue opera, & di lui sempre parla in ogni tempo, in ogni luogo, & in ogni occorrente negotio. Monaco è quello, che continuamente fa VIOLENTIA alla natura, a se medesimo, & alla propria uolontà, hauendo continua & uigilante custodia di tutti li suoi sentimenti. Monaco è quello, che ha il corpo castificato, & santificato, la bocca purgata & monda, & la mente sempre da diuino lume illustrata. Monaco è quello, che ha l'animo afflitto & mesto in dolori & pianti, & sempre o ueggiando, o dormendo, essercita se stesso con la continua memoria della morte & del giuditio. L'abbandonare, & disprezzare del mondo, è vno volontario odio & annegatione delle cose naturali generata (come dalla sua stirpe) dal desiderio di fruire le cose che sono sopra la natura. Perche TVTTI QVELLI, che spontaneamente, & allegramente lasciano le cõmodità della presente uita, senza dubio fanno questo, ò per acquistar il regno celeste, o per la memoria delli molti loro peccati, temendo le pene per essi meritate, o uero per la gran carità che hanno uerso Dio. Ma se pur alcuno ha fatto tal cosa, non essendo guidato da niuna di queste tre intentioni, questo suo abbandonare & disprezzare il mondo è stato senza ragione. Nondimeno l'ottimo premiatore delli nostri combattimenti Giesu Christo, giudicarà, lodando, & riceuendo il fine del corpo della uita di ciascuno secondo

Cinque diffinitioni del monaco. Vedi anchora nel Grado. 22.

Che cosa sia renunciar il mõdo.

Tre cause d'abbãdonar le cose mondane, e quãto sia nec ẞario haue-re gouernatore spirituale.

tondo il stato che lui lo ritrouarà. Colui, che essendo uscito dal mondo sollecita di deponere il peso delli suoi peccati, PIGLI L'ESSEMPIO di quelli che fuori delle città stanno auanti alli sepolcri a piangere li loro morti, & non cessi di piangere la morte dell'anima sua, & di spargere le boglienti & infocate gocciole di lagrime interiori, & li mugiti del cuore taciti & senza voce, sin che veda (per la interior consolatione) venire a se Giesu Christo, che li lieui la pietra della cecità & duritia dal cuore, & liberi Lazaro firo, cioè l'animo suo, & la mente, da'legami de'peccati, & comandi a gli Angeli suoi ministri, dicendo, scioglietelo da'nodi de'uitij & passioni, & lasciatelo andare alla piaceuole, beata, & tranquilla impassibilità. Ma se quel tale farà altrimente, senza dubio non farà alcun profitto, nè non prospererà l'opera sua. Tutti quelli che desiderano di fuggire d'EGITTO, dalla signoria di Faraone, senza dubio bisogna habbino alcun Mosè, cioè mediatore appresso a Dio, & tra loro & Dio, che stando per loro in mezo tra l'operare, & cõtemplare, estenda a Dio le mani, acciò che da tal Duca guidati possino dirittamente passare il mare de'peccati, & fuggire, & uincere Amalech, prencipe de'uitij, & dell'irrationabili mori. Et però restarono ingannati quelli, che confidandosi di se stessi giudicarono non hauer bisogno d'alcuno, che per la uia di Dio li guidasse. Ma ricordiamoci che quelli che uscirono d'Egitto, hebbero Mosè per loro guida, & quelli che fuggirono da Sodoma, hebbero l'Angelo di Dio. Li primi certamente che uscirono d'Egitto, significano quelli, che per la cura, diligentia, & compassione de'medici spirituali, & pietosi, desiderano d'esser sanati, & liberati da'vitij, passioni, & infermità delle loro anime: come dalla superbia, uanagloria, inuidia, elatione, tristitia, & altri simili. Ma quelli che fuggirono da Sodoma, significano quelli miseri, che con tutto il loro desiderio desiderano essere

Ioan. 11.

Exo. 17.

Gen. 19.

sere spogliati dall'immonditia del corpo, & da' vitij carnali: come gola, lussuria, auaritia, & simili: liquali hanno bisogno d'vn più rigido, & austero aiutore, equale (come a dire) a gli angeli, cioè che sia huomo in carne, senza carne; perche, secondo la grandezza della putredine delle piaghe, così li bisogna l'artefice & medico più pratico & sapiente. Veramẽte di molta violentia, & di grandi, & continue fatiche hanno bisogno, massimamẽte ne' principij della sua renuntiatione, & dell'uscire del mondo, quelli, che si sforzano, & combattono, uolendo condurre il corpo goloso, & lussurioso, ad astinentia, & castità, per ascendere con esso in cielo, per fin tanto che li loro costumi, & il cuore loro, che erano assuefatti alli piaceri del mondo, senza sentimento di dolori, siano nel diuino amore cõuertiti per la santificatione della mondissima castità, & per l'intentissimo, & continouo pianto. Molta fatica veramente, grande angustia, & somma amaritudine è posta inanzi a quelli, massimamente, che più negligentemente, & più disordinatamente sono vissuti, per fin tanto, che l'animo, & la mente loro vitiosa, che perseuera nelle immonde cogitationi della gola & lussuria, (a modo del CANE assuefatto alla beccaria per la voracità & gola de' carognosi & immondi cibi,) non sia fatta cauta, diligente & sollecita per la semplicità, & profonda humiltà, & amatrice della castità & della contemplatione, & per il profondo ammorzamẽto dell'ira. Nõdimeno, tutti noi che siamo senza virtù, & dalli uitij abbattuti, & superati: confidiamosi, quantunque non habbiamo ancora le sufficienti forze contra loro ottenute, & con firmissima fede confessiamo a Christo humilmente la infirmità & la impotentia nostra, & quella con le mani nostre presentiamogli inanzi: che se noi di continuo si gittaremo nel profondo dell'humiltà, senza dubio alcuno riceueremo sopra li nostri meriti il suo aiutorio. Tutti quelli che vogliono

gliono entrare in questa honestissima battaglia della annegatione del mondo, bella, cioè virtuosa: DVRA, difficile, faticosa & stretta, ma leggiera sappiamo, che vanno ogn'hora a saltare & combattere nel fuoco delle tentationi del diauolo, del mondo, & della carne. Però li conuiene sempre dentro di loro hauere il fuoco del diuino amore, & il feruore della buona volontà. Et quelli che uogliono venire a questa medesima battaglia contra la propria natura, & contra le potentie inuisibili delli demoni, prouino se stessi, essaminando le forze loro, & mangino con vera humiltà, di questo pane di fatica, con le lattuche saluatiche, della faticosa amaritudine della continentia & mortificatione della carne, & della propria uolõtà, & beuano del calice delle riprensioni, de gli improperij, & delle vergogne, temperato con le lagrime, acciò non prendino la battaglia in loro giudicio & pericolo, & ualorosamente entrino nella battaglia, & vestiti dell'armi della confidentia perfetta nella virtù di Giesu Christo, feruentemente con tutte le forze loro combattino. Si come ogn'uno che si batteza non si salua, se non osserua li comandamenti di Dio: così ogn'uno che prende l'habito & la tonsura da monaco, se non osserua la continentia & le altre cose, che alla sua professione appartengono. QVELLO che seguita, per hora tacerò, chi desidera di fare ottimo fondamento nel diuino seruitio, da principio si sforzi di negare ogni suo sapere, ogni cosa disprezzare, & ogni amore da se scacci, & entri in questa casa BELLA & buona, fatta in triangolo, & fondata sopra ottimo & stabile fondamento, sostentata da tre colonne, cioè dall'innocentia, dell'humile digiuno, & dalla prudentia. Tutti quelli, che sono in Christo piccioli, cioè principianti & imperfetti, comincino da queste tre cose, prendendo essempio da' fanciulli di età, che hanno queste tre cose in loro. Perche in loro non si truoua malitia, crudeltà, fraude, asprezza,

durezzà, nè simulatione: non auidità, nè appetito insatiabile, non uentre insaturabile, non arde nel corpo loro mouimento di libidine: ma secondo che gli accrescono più la quantità de'cibi, così nel loro corpo cresce il natural calore. Conuiene adunque stare fermo in questo fondamento, chi uuol entrare nella battaglia ch'è nella uia di Dio. Perche è cosà molto spiaceuole, odiosa, & piena di pericolo, subito nel principio del combattimento, spogliandosi le armi, lacerare, schernire, & prouocare il combattente: però che questo è chiaro ARGOMENTO di douere essere uinto & morto. Sarà anchora per ogni modo a noi molto utile, hauer fatto uno fermo & ottimo principio d'annegatione, & renunciatione delle cose terrene, anchora che poi accadesse intepidirsi, perche l'anima c'haurà cominciato uirilmente a combattere, & essendo poi per negligentia alquanto indebilità; haurà cessato di combattere, ma serà però sempre stimulata, battuta & ferita cō il flagello della memoria della sollecitudine & uirtù passata: per la qual cosa molti alcuna uolta ripigliarono la prima loro forza & sollecitudine, & rinouarono le cadute penne, come l'aquila. Ogni uolta adunque, che l'anima con la uana ostentatione & iattantia tradita se medesima, hauerà perduto quello amabile & beatissimo calore del feruore del spirito; cerchi diligentemente, per qual causa, o per qual peccato, tal cosa li sia accaduta, & contra quella causa, con tutte le forze, & ogni sollecitudine ripigli di nuouo tutta la pugna: perche non potrà certamente far ritornare esso calore per ALTRA PORTA se non per quella per la quale egli è uscito. CHI REMVNTIA al mōdo p paura delle pene solamēte, è quasi simile all'incenso ardēte, che nel principio comincia dalla suauità dell'odore, ma poi finisce in fumo, così questo hauendo feruentemente cominciato, si risolue poi in fumo di negligentia & tepidità. Ma colui, che lascia, & abbandona il mondo

il mondo per speranza di premio, è certamente come la macina dal molino, che essendo uoltata a torno dal l'asino, sempre gira, & uà ad uno medesimo modo. Ma quello, che per diuina carità ha rinuntiato al secolo, incontinente dal primo principio ha meritato il fuoco del feruore, quale sempre cresce come fa il picciol fuoco gittato nella selua, che sempre fa maggiore la catasta del fuoco. Sono alcuni, che edificano sopra le pietre cotte, che non possono portare gran peso; & alcuni altri sono, che drizzano le colonne semplicemente sopra la terra; & sono anchora alcuni, che quando hanno caminato un poco a piedi lentamente, essendoli confortati, & riscaldati li nerui & le giōture, caminano poi più velocemente, & presto.

Li primi sono quelli, che dal principio della rinontiatione del mondo tengono & fanno edificio di grā uirtù, ma senza suggettione & ubedientia, & perche non hanno esperientia delle battaglie come hanno gli humili & soggetti all'ubedientia, diuentano presto fragili, & deboli. Li secondi sono quelli, che dal principio subito uogliono seguire la uita solitaria, & anacoritica, auāti che siano da'uitij purgati: & perche non hanno fondamento di suggettione, presto cadono, & uengono a meno. Li terzi sono quelli, che senza gonfiamento di superbia prendono il giogo del ubidientia, & con riuerentia caminano al sicuro uiaggio della suggettione. Questi a poco a poco essendo fortificati, & di calore di Spirito santo accesi, diuentano infaticabili, de inuincibili, & hauēdo esperientia delle battaglie, con lo diuino aiuto leggiermente con prestezza, & senza impedimento, passano sin'al fine della loro uita. Essendo noi chiamati da Iddio & Re nostro Giesu Christo alle sue nozze, corriamo allegramente con prontezza, non aspettando tempo, accioche se forsi haueremo da uiuer poco, non siamo al giorno della morte ritrouati infruttuosi di buone operationi, & non moriamo di fame per-

Varij documenti & bllc, similitudini.

differto

diffetto di buone opere. Sforciamoci di piacere in tal modo a Iddio nostro Signore; come fanno li cauaglieri, & soldati al loro Re, vigorosamente combattendo: perche, poi c'hanno combattuto valorosamente, dona a loro di gran premij & stati. Cosi dopò la promessa della militia, ci sarà finalmente da Dio ricercata, & richiesta la diligentissima seruitù nostra. Temiamo Dio come teniamo le bestie, peroche uidi huomini desiderosi di robare, & non si ritenendo dalla scelerità per paura di Dio: ma essendo spauentati per l'abbagiar de' cani, incontinente ritornarono a dietro: & quello, che non haueua operato il timor di Dio operò il timore de' cani. Amiamo Dio, come amiamo li nostri amici. Perche ho ueduto spesse uolte alcuni, che con le loro scelerità prouocarono Dio ad ira, & non si curarono di ricõciliarsi cõ lui: & hauẽdo prouocati ad ira li suoi amici etiã in cosa leggerissima, si sottoposero con ogni industria, dimostrando con ogni attentione l'afflittione dell'animo, & il loro delitto confessando, prouarono ogni cosa per loro medesimi: & con donarli de'presenti, & interponendo amici & parenti, per reuocargli, alla prima amicitia. Veramente in essi principij della rinontiatione, al tutto con gran fatica, VIOLENTIA della natura & amaritudine operiamo le virtù: perche, la mal'usanza è quasi conuertita in natura. Ma poi che per alcun tempo haueremo fatta uiolentia, & cominciato andare inanzi, senza tristitia, o certamente con poco o minimo affanno s'essercitiamo in esse: & questo auuiene per la liberatione delli peccati, quelli in virtù commutando, & esse virtù accrescendo. Ma solamente l'animo nostro rimane vn poco contristato, per il gran desiderio c'ha di uenire in perfettione, temendo di non offendere cadendo vn'altra volta. Ma quando la nostra uolontà, e'l nostro saper carnale sarà totalmente assorto, vinto, & superato dall'allegrezza, dal feruore, & prontezza nostra: dall'hora

inanzi

inanzi adoperaremo esse virtù con ogni gaudio, sollecitudine, desiderio, & ardore del cuore, & con fiamma di carità. Quanto sono dignissimi di lode quelli, che subito dal principio della sua conuersione, con gaudio, & gran prontezza prendono, & operano tutte le virtù, & adempiscono alli diuini comandamenti, & quelli de' suoi superiori: tãto sono da essere più miseri quelli, che hauendo longamente dimorato & viuuto nell'essercitatione del seruitio di Dio: ancora mal uolontieri nelle virtù s'essercitano, & se pure le operano, fanno tal cosa con gran fatica. Non vituperiamo, nè condanniamo quei rinuntiamenti, che alcuna uolta a caso sono fatti per qualche discordia, o sdegno, senza altro buon proponimento: peroche queste tal rinuntiationi, hanno spesse uolte miglior fine, che quelle, che con gran diligentia furono fatte, Come il seme, che negligentemente dalle mani del seminatore cadde doue lui non pensaua, produce molte uolte più bel frutto, che quello, che fu con gran diligentia seminato. Ho ueduti alcuni, che fuggiuano per non si scontrare nel Re, che li ueniua contra, & scontrandosi in lui contra la loro uolontà: subitamente, essendo scritti fra li suoi cauaglieri al suo seruitio, entrati in palagio con lui, li diuentarono tanto grati, che meritarono fra li suoi famigliari, & commensali, essere connumerati. Ho ancora ueduto uno, che ei uedeua male essendo infermo de gli occhi, andare per altre, sue facende a casa d'un medico, doue uedendo la moltitudine de gli infermi: & considerando l'industrai, la peritia, & pratica del medico, narrandoli la sua infermità, li fu per non pensare da lui l'integra luce, & perfetta sanità restituita. Viddi similmente alcuni, che andarono al Monasterio, non con intentione di farsi monaco: ma per altre sue oportunitadi, & essendo presi dalla molta sapientia, prudentia, & affabiltà dell'Abbate, & dalla piacenole conuersatione, & feruente diuotio-

ne

ne de' monaci, restarono con loro, & riceuetterò da Dio lume di gratia, & aggiunsero ad alto stato di virtù. Si che accade, che molte uolte sono più stabili, più ferme, & più grate le cose che accadono non uolendo, o non pensando, che quelle, che secondo il nostro uolere & sollecitudine accadono. Niuno s'escusi di non uscire del mondo, & prendere stato monastico, allegando la moltitudine & grauezza de' suoi peccati: ne non inganni se stesso, pensando di restare per humiltà di abbādonar le uitiose dilettationi de' peccati, & di prendere la uia stretta delle uirtù: peruersamente le escusationi ne' peccati producendo, anzi debbe più presto conuertirsi, quanto più gran peccatore si conosce. Perche, doue sono più piaghe, & più dalla putredine corrote, li fa dibisogno di piu diligente, & perita pratica del medico per mōdificarle, & sanarle: però che quelli che sono sani, non frequentano le habitationi o boteghe de' medici. Se chiamandoci un Re terreno & mortale, ci comandasse che noi alla presentia sua in suo seruitio combattessimo, non tardaressimo, nè rittouaressimo scusa nè occasione: ma lasciata ogni cosa, con somma prontezza gli ubediressimo, & però attendemo a noi medesimi, che forsi chiamandoci a questo celeste ordine il Re de' Re, il Signor de' Signori, & Dio de' Dei: per nostra pigritia & negligentia nō recusiamo d'ubedirlo, & siamo poi auanti a quel spauentoso tribunale, senza alcuna escusatione ritrouati. Certamente è possibile, che quello, ch'è alle facende del mondo obligato & alle terrene cure, possi caminare & operare bene, ma non liberamente. imperoche quelli anchora c'hanno li piedi rinchiusi ne' ceppi di ferro, spesse uolte caminano: ma sempre intoppano, & riceuono delle percosse, per il frequente cadere. L'huomo certamente libero dal matrimonio, & ch'è solamente da gli affetti delle cose mondane & terrene tenuto legato, è simile a quello che ha le mani con li legami

Pſ. 140.

di ferro

di ferro legate, ilquale volendo può correre alla uita solitaria & monastica senza prohibitione. Ma chi è obligato alla moglie, è come quello, che ha le mani & piedi legati. Alcuni huomini mondani che perseuerano nel uiuere negligente, mi domandarono, dicendo: come potremo prendere uita monastica, habitando insieme con le nostre mogli, & essendo da ogni canto dalle cure & pensieri publichi, & del mondo circondati? A quelli io risposi, fate tutti quelli beni che potete, non dite mal d'altrui, non mentite, astenerui dal furto, non uogliate sopraſtare ad alcuno, non portare odio ad alcuno, frequentate le chiese, le sante compagnie & collegij, usate misericordia a chi n'ha bisogno, non scandaleggiate alcuno, non ui accostate alle case o alli muri d'altri per far male, siate contenti delle propie mogli. Se farete queste cose, non sarete lontani dal regno del Cielo. Corriamo lietamente alla battaglia del seruitio di Dio bella, & buona, & giusta, & virtuosa: con gaudio, per la consideratione de l'aiuto diuino; & con timore, per la consideratione della nostra infermità, non dubitando, nè per ragione alcuna li nostri nemici temendo. Peroche loro, non essendo da noi ueduti, guardando nella FACCIA dell'anima nostra, considerādo in essa il stato & la dispositione sua interiore: quantunque chiaramente non la possino uedere, se non per congietture di segni dalla loro sottile intelligentia, & longa esperientia giudicati & conosciuti. Et se uederanno il uolto contrahersi, o increspārsi, o per paura immutarsi, più acerbamente s'armano contra di noi, perche gli astuti, malitiosi, & fraudolenti, la nostra paura conoscono. Et però prendiamo adunque con grand'animo le armi, contra di loro: perche niuno uolontieri combatte, nè può resistere contra all'ardito pronto & ualoroso combattente. Con mirabili dispensationi il Signore alli soldati anchora nuoui e rozzi tēpera la battaglia, accioche nel prin-

Luc. 3.
Exo. 20.
Deut. 5.
Leuit. 9.

cipio

cipio per la grandezza & asprezza della battaglia sbigottiti, non ritornino al mondo. Per laqual cosa allegrinsi sempre nel Signore tutti li suoi serui: conoscendo in loro questo primo segno della pieta superna, & della carità del loro Re, che gli ha chiamati. Et si conosce, che spesso Dio fa questo, perche quando lui conosce essere l'anime ne' principij, forti & gagliarde, desiderando di subito, prestamẽte coronarle: permette, che siano combattute con più forte battaglie. NASCONDE & occulta il Signore alli secolari, la difficoltà & asprezza della spiritual battaglia, la quale, quelli che poco conoscono, reputato importuna & inutile: ma ueramente lei è oportuna conueniente & salutifera, percioche se le sapessino, niuno di loro uscirebbe del mondo. Dà prontamente le fatiche della tua giouentù a Giesu Christo, & nella uecchiezza goderai sopra le ricchezze delle virtù perfette, & della pacificatissima quiete. Peroche quelle cose che noi in giouentù hauremo congregate, ci nutriranno & consolaranno quando poi saremo per la vecchiezza fatti debili. Et però affatichiamoci noi giouani feruentemente, corriamo sobriamente & vigilantemente, perche l'incerta morte a tutte l'hore s'approssima. Habbiamo i nemici ueramente maligni, crudeli, sagaci, potenti, sueglìati, che mai non dormono, inuisibili, & da ogni impedimento di materia liberi, che portano nelle mani, cioè nelle loro natural potẽtie operatiue, il fuoco del furore dell'inuidia, della libidine: il fuoco delle tentationi, & tribolationi, con ogni sollecitudine, desiderando d'ardere il tempio di Dio, che è in noi, con la fiamma, che è in loro: uolendoci inclinar'a consentire a gli atti vitiosi, carnali; & bestiali: & cosi abbrusciare noi, il corpo nostro, & l'anima. Et imperò niuno fina ch'è giouane ascolti gli nemici suoi demonij, che li dicono, non uolere mancare, nè affligere tanto il corpo, & la carne tua, che tu caschi in qualche uaria infermità o debolezza:

lezza: perche, a pena si trouarebbe massime in questa età chi elegga d'un poco mortificar'il suo corpo nè pur de' molti lauti, & delicati cibi priuarlo. Questa certamente è l'astutà intentione del demonio, & con tutto il suo pòtere si sforza di fare, che'l principio della nostra conuersione sia pieno di negligentia, & di relassatione, & che il fine sia ancho peggiore, accordandosi con il principio. Quelli, che sapientemente uogliono seruire a Giesu Christo: primamente si commettino al consiglio, & alla vbedientia de' padri spirituali, che conoscono le cose utili all'anima, per la familiarità c'hanno con Dio, & secondo il loro consiglio, vbedendo, prendino luogo, modo, stato, & essercitio a loro conueniente. Peroche non è utile ad ogn'uno habitare ne' monasterij, & massime a chi è goloso, troppo animoso, troppo allegro, troppo viuo, & chi è dedito alle scurrilità. Nè ancora ad ogn'uno è conueniente seguitare la uita solitaria, & specialmente a quelli, che all'ira, alla furia, & alla tristitia sono inclinati. E però ciascuno consideri & guardi bene a qual stato lui sia più atto. Oltra di questo tutta la uita monastica & religiosa si contiene IN TRE PRINCIPALI STATI & ordini, cioè nel stato anacoritico, cioè solitario: nel quale l'huomo stando corporalmente dalla gente separato, è aspramente da gli inuisibili nemici combattuto. Stare in compagnia d'uno o di dui sotto all'ubedientia del padre spirituale. Et dimorare nel monasterio fra la congregatione, con patientia. Peroche disse l'Ecclesiastico: Non declinare alla destra o alla sinistra, ma camina per la uia regia. Il mezo de' predetti tre stati a molti è stato grandemente atto, più che il primo, il qual è molto pericoloso, come dice la scrittura. Guai a quello che stà solo, perche se caderà in accidia, o sonnolentia, o pigritia, o desperatione; non ha alcuno, che corregendolo & esortandolo l'aiuti a releuare. Ma doue saranno dui o tre nel mio nome congregati

Tre stati di religiosi.

Eccles. 4. Esa. 30. Deute. 5.

gregati io sarò in mezo di loro, disse il Signore. Qual pensi tu adunque sarà quel fedele & prudente monaco, che sotto all'obedientia, alla suggetione, fatica, & dolore, haurà il fuoco del suo primo feruore senza raffreddamento conseruato, & per fin'alla morte sua non hauerà cessato di continuamente fuoco a fuoco aggiungere, & feruore a feruore, desiderio a desiderio, amore ad amore, & sollecitudine a sollecitudine? Questo certamente sarà fra li serafini computato. Tu che a questo primo grado della santa scala sei asceso, guardarti di non ti riuoltare più alle cose terrene, che sono adietro.

Grado secondo.

Della vacuatione de gli affetti, cioè di non hauere inordinatamente, o virtuosamente ad alcuna cosa, passione, nè affetto.

Colui che in uerità ama Dio: portandolo sempre nel cuore, & che cerca ueracemente fruire il futuro regno del Cielo, & dolendosi in uerità de' suoi peccati & offensioni, è tocco dal la memoria dell'eterno supplicio, & del futuro giudicio, portando sempre nel cuore la paura & l'hora della sua morte, non amarà piu cosa alcuna del presente mondo, non serà più astretto dal pensiero nè cura di cosa alcuna, non di pecunia, non di possessione, non di parenti, non di amici, o fratelli, non di gloria mondana, non di cosa alcuna terrena, o mortale. Mascacciando da se, & disprezzando l'affetto & il pensiero di tutte queste cose, & oltra ciò hauendo in odio la carne sua, nudo, feruente, & securo, seguita Christo, guardando sempre al Cielo, & da lui aspettando l'aiuto secondo le parole di Dauid, che diceua: L'anima si accostò & appoggiò

poggiò a te: e secondo la sententia di quell'altro degno di memoria Gieremia Profeta, che disse, Signore a me non fu fatica di seguitare te pastore, & nō desiderai consolatione ne riposo humano. Grandissima confusione è certamente a tutti quelli, che lasciate tutte le predette cose, dopò la uocatione fatta nō da huomo, ma da Dio: pigliar poi pensieri di alcun'altra cosa, laqual nell'hora dell'ultima nostra necessità, & della morte nostra nō ci possi giouare. Et questo è quello che'l Signore chiamò uolgersi & riguardare drieto, & non essere atto a riceuere il regno del cielo. Conoscendo il Signore, che'l uiaggio di quelli, che cominciano a caminare nella via di Dio, nel principio è molto lubrico e sdrucciuole, & che dimorādo, & conuersando spesso & famigliarmente con li secolari, leggiermente ricascano nel mondo: però al giouane chiamato da esso Giesu Christo per suo discepolo, che dimandò di ritornar prima a sepelire suo padre: rispose, dicendo, lascia che li morti sepeliscano li loro morti. Sogliono li demoni, poi che siano usciti del mondo, darci a conoscere, che alcuni secolari sian o beati, perche fanno le opere della misericordia, & de la compassione, & che noi a rispetto loro, siamo miseri, perche siamo di tutte queste virtù priuati: & tal cosa essi nemici nostri con questa intentione ci persuadono, acciò che con falsa, o adulterina humiltà ci riduchino al mondo, o ueramente, se pur noi rimanemo nel monasterio, al fine nel profondo della disperatione siamo precipitati. Sono alcuni, che per arrogantia, & per propria riputatione disprezzano, & per nulla estimano li secolari. Alcuni altri li disprezzano per fuggire la disperatione, e acquistare maggior speranza. Ascoltiamo quello, che disse il Signore a colui che quasi tutti li comandamē ti haueua adempiuti; vna cosa ancora ti manca, se vuoi essere perfetto, uà, & uendi tutti gli tuoi beni, & da.

Psal. 62.
Gier. 17.
Luc. 9.
Matt. 8.

dagli a'poueri, & fati pouero, & dell'altrui misericordia bisognoso. Se uolendo correre prontamente, e presto, consideriamo intentamente come il Signore disse, tutti quelli che sono al mondo essere uiuenti morti: quando disse al soprascritto giouane, lascia li secolari morti sepelire li loro morti corporalmente. Non impediuano esso giouane le ricchezze, che non receuesse il Battesimo. Come hanno adunque errato uanamente, & come sono inutili & uacui, quelli che dicono, che'l Signore gli haueua comandato, che per causa del Battesimo, douesse uēdere le sue ricchezze. Bastici adunque sufficientemente, ad hauer certezza della perfettione del stato nostro, & della gloria della professione nostra, esso testimonio di Giesu Christo. Quelli che uiuendo nel modo, con le uigilie, digiuni, fatiche, & altre afflittioni macerano se stessi, quando poi uengono alla uita monastica, come ad vna certa botega o officina di probatioue, & luoco da combattere, non repigliano la loro prima essercitatione, la quale è PIGRA, POCA, adultera, & finta, a rispetto della monastica vita: si per la laude & uanagloria che riceue la buona vita secolare, come per l'uso della propria uolontà, & della proprietà delle cose terrene, & per la tempesta & perturbatione. Et non è cosa me rauigliosa questa, però ch'io ho uedute molte & uarie piante de virtù piantate da quelli che nel mondo uiuono, che dalla uanagloria erano adacquate di loto & fango morbido de gli acquedutti o cloache, & sarchiate & refossate dalla ostentatione & ueduta delle genti & aledamate con le humane laudi, le qual piāte essendo poi trasportate in la solitudine & terra deserta doue nō andauano huomini, & d'ogni lutuosa aequa di uanagloria uacua, di subito si seccorno. Perche le piāte & arbori che sono vsi appresso l'acque non soleno nelli luoghi priui d'acqua fruttificare. Chi ha totalmente in odio il mondo scampa & è liberato

rato dalla mondana tristitia. Ma se alcuno è inordinatamente da l'amor di alcuna cosa uisibile inclinato & preso, non puo da essa tristitia essere liberato. come potrà lui non si contristare quando della cosa che lui ama sera priuato? In tutte le cose certamēte che ci possono accadere, ci fa bisogno di molta uigilātia, di molt'attentione & sobrietà, ma principalmēte douemo essere molto cauti: perche IO VEDVTI molti nel secolo, che per la sollecitudine, occupatione, pensieri & uigilie mondane, erano liberi dalli mouimenti del proprio corpo, & dalle carnal tentationi, dapoi spogliati da tutti questi pensieri del mōdo, uiuendo in molta tranquilità & riposo, essendo uenuti alla monastica uita, furono laidamente & miserabilmente sozzati da' carnali mouimenti, la qual cosa li auuenne per la negligentia, irreuerentia, inobedientia, ingratitudine, propria reputatione, perche nō ascoltorno diuotamente, anzi abandonorno il loro pastore. Attendiamō a noi medesimi, che forsi non siamo ingannati in questo, che credendo & affermando noi andare per la stretta angustiosa & difficile uia che guida alla vita, non inganniamo noi stessi, andando per la uia larga, facile & spaciosa che mena alla morte. La via stretta è questa: affligere & macerare il corpo, vegiare le notti intiere in oratione, māgiar poco pane, beuer l'acqua a misura, receuere allegramente il salubre & purgatiuo beueragio delle uergogne, delli improperij delle derisioni, scherni illusioni, li rompimēti delle propie uolōtà senza mormoratione, patire le persecutioni, le reprensioni, & li dispregij, farsi forza di non respondere quando è ingiuriato, non si degnare contra li dettrattori & mal dicenti, quādo è disprezzato & auilito, non aditarsi. & quando è ripreso & giudicato o condannato humiliarsi senza escusatione. Beati quelli che uanno per questa via, perche serà suo il regno del cielo. Niuno intrarà coronato

Matt. 7. Luc. 13.

La via stretta che ua a la uita.

nel celeste talamo alla presentia del sposo, se non chi
Tre arrenuntiationi. haurà adempiuta la prima, seconda, & terza arrenuntiatione, cioè, che prima renuntij, a' parenti, a gli amici, a tutti gli huomini, & a tutte le cose terrene: secondariamente renuntij al proprio sapere, & alla propria volontà: terzo, alla uanagloria, che suole perseguitare l'obedientia, & li primi renuntiamenti.
Isa. 32. Dice il Signore per il Profeta a' serui suoi. Vscite del mezo della gente peruersa, separatiui da loro, & non vogliate toccare L'IMMONDITIA del mondo, cioè gl'huomini mōdani pieni di vitij. Qual mai di loro p li suoi meriti fece le merauiglie & miracoli? qual suscitò li morti? qual cacciò li demoni? certamente niuno. Però che queste sono le insegne, le corone, le dignità, che cōcede Dio a' santi & perfetti monaci, veri del mondo disprezzatori, lequali gli huomini mōdani & ingiusti nō possono capire. Perche se loro p li suoi meriti potessero tal cose operare, sarebbe cosa superflua renuntiare & partirsi dal mōdo. Ogni volta che il demoni dopò la renūtiatione del mōdo ci cominciano importunamēte riscaldare & fare bollire il cuore, infocādolo p la memoria de li parenti o fratelli, o della patria nostra: douemo allhora massimamente pigliare contra loro l'armi dell'oratione, & noi medesimi infocare con la memoria de l'eternale fuoco, acciò che con questa tal considerationc, amorziamo prestamente quello IMPORTVNO, irrationabile, inconueniente, cattiuo & inutile fuoco del cuore. Se alcuno si pēsa & crede non essere uitiosamēte inclinato a l'amore di alcuna cosa, della qual essendone priuato, nel cuor suo si contrista, costui è perfettamente ingannato, & essendo niente, si pēsa esser qualche cosa. Quelli giouani che essendo fortemente inclinati alli amori & concupiscentie carnali, alle delicie del corpo, alle delicatezze della furiosa & irrationabile gola, & mossi a penitentia, desiderano d'andare alla vita monasti-

tà, debbono con tutta l'intentione dell'animo, & con ogni sollecitudine essercitare se stessi alle fatiche & dolori, astenendosi con ogni austerità da tutte LE DELITIE, & dalla malignità di tutti li uitij, acciò che non diuentino poi peggiori nel monasterio, che non erano prima al mondo. Imperò che il PORTO del monasterio, è cosi causa di salute come di molti pericoli & dannatione, per l'accumulatione & accrescimento de gli uitij, come conoscono molto bene esser uero, quelli che per questo intellettuale mare nauigano, che hanno conoscimento della uita spirituale. E certamente miserabile spettacolo, uedere patire fortuna in porto, quelli che a saluamento il perico loso mare facilmente passorno. Questo è il secondo grado della santa scala: Tu che corri, seguita fuggendo il santo Loth, & nō la moglie, che restò per la uia.

GRADO TERZO.

Della vera & Santa peregrinatione, cioè de l'essere di continuo peregrini & forastieri in questo mondo, la superna & celeste patria amando & desiderando.

LA peregrinatione è vn fermo dispreggio di quelle cose che sono nell'esilio di questo mondo, per le quali siamo dalla esercitatione della pietà, & dalla via della salute impediti. La peregrinatione è vna separatione di tutte le concupiscentie, piaceri, & malitie. Perche per la separatione de' uitij, siamo fatti inseparabili da Dio: perche presente li vitij non si può alcuna cosa utilmente finire. La peregrinatione è un'affetto uacuo d'ogni confidentia, vn riuerēte costume, vn modo vergogno so, vna sapientia non conosciuta, vn fuggire del pu-

Della diffinitione della santa peregrinatione.

blico, prudentia secreta, vita inuisibile: cioè ascondimento della vita del stato, dell'intētione, & della propria cogitatione, occulta deliberatione, cogitatione & desiderio di viltà, appetito d'angustia, desiderio del diuino affetto, copia & grandezza d'amore di Giesu Christo, & delli santi desiderij, annegatione di vanagloria, odio di nome di santità, di scientia, & vna profondità di silentio. Suole questa cogitatione di peregrinatione, & questo modo di uiuere, perturbare & grandemente molestare nelli principij li serui & amatori del Signore, a cio da Dio ordinata, perche con il diuino fuoco stimoli questi buoni amatori, che si dilunghino dalla patria & dalli suoi, con intentione di patire uiltade, & afflittione. Ma nondimeno quanto questa pugna & peregrinatione è maggiore di virtù, & più degna di laude, tanto magiormente di più cauta discrettione ha bisogno. Però che ogni peregrinatione (dirò cosi) se sarà fatta con le summità delle labbra, non sarà probabile. Imperò che se ogni profeta è senza honore nella sua patria, come dice il Signore: guardiamoci che forsi la peregrinatione non ci diuēti occasione di vanagloria, volēdo esser honorati nella patria aliena. Imperò che la peregrinatione è la vera & total separatione dal cuore, & dal corpo, di tutte le cose nociue, presa cō questa ragione, che mai la nostra cogitatione sia da Dio separata. La peregrinatione è di continouo pianto amatrice, & operatrice. Vero peregrino è quello che fugge & discaccia da se ogni memoria, & ogni inordinata occupatione & passionata affettione di uolontà DE LI SVOI, & de gli altri. Tu che vai ad essere peregrino & habitatore della solitudine, non patire che stia ne habiti con teco niuno amatore del mondo, perche il latrone viene a l'improuiso quando tu nō pensi, & che tu non l'aspetti. Molti volendo guidare con seco li pigri & negligēti per saluarli, periscono insieme cō loro, perche il fuo

Luc. 4.

co che

co che in loro era, a poco a poco si spinse & amorzò. Subito ch'hai riceuuta LA FIAMMA della diuina inspiratione, & l'accendimento della gratia, corri, & nō tardare di operare con essa, perche NON SAI quāto questo accendimēto ti debba durare, & che per la tua negligentia partendosi, non ti abbandoni, lasciandoti nelle tenebre della confusione. Non è richiesto da ogn'uno di saluar altrui, dicendo il diuino apostolo, certamente fratelli ciascuno di noi renderà di se stesso ragione. Et anchora dice, Perche ammaestri altrui, & non ammaestri te medesimo? Come chi dica, certamēte non sò delli altri q̄llo ch'in loro si adoperi: ma delli fatti nostri al tutto ci bisogna di sapere. Tu che deliberi d'abbracciare la peregrinatione, armati bene, & guardati dal demonio delli uagabondi, & solleciti delli delicati cibi, quale ti persuade & tenta, che in diuersi luoghi vadi discorrendo, desiderādo & gustando in essi le delicate refettioni. Però che la peregrinatione da occasione che questo demonio, di tale & simil cose ti tenti, dicendo che in un luogo hai il medesimo ch'in vn'altro: & che debbi fuggire li luoghi laborioſi, & amare li dilettenoli. Bella, buona, virtuosa & salubre cosa è di non hauere ad alcuna cosa mortale disordinato affetto, la qual virtù è da la vera peregrinatione generata. Quello che p amor di Giesu Christo, e' fatto peregrino, depona tutte l'usanze & gli affetti del mondo, acciò non sia deriso & disprezzato delle perturbationi, essendo approssimato di nouo alli vitij, dalli quali era lontanato. Quello ch'è fatto peregrino al mondo, per modo alcuno non si accosti più al mondo, perche soleno facilmēte ritornar viui li vitij, che sono stati longamente adormentati, & amano di tornare in quelli che gia contaminorono. Eua prima femina, contra il suo uolere fu dal paradiso bandita, & il monaco spontaneamente si bandisse dalla sua terrena patria. Se lei in paradiso fosse

Rom. 14.
Rom. 2.

Bella similitudine di madonna Eua.

Gen. 3. rimasta, sarebbe di nouo stata tirata a desiderare p di subedietia il frutto della scietia del bene & del male. Ma se'l monaco, alla terrena patria ritornasse, sẽza dubio, patirebbe pericolo dalli parẽti carnali. Fuggi come dal molestissimo flagello di ruina di luoghi, doue sono le occasioni & cõmodità & cõpagnie che inuitano & procurano al peccare: imperò, che il frutto, che nõ è presente, nõ è tãto desiderato. Ancora nõ uoglio ti fia nascosto q̃sto modo de inganni delli ladroni demonij, che molte uolte ci ammoniscono & persuadeno, che nõ si partiamo dalli secolari, affermando, che noi grã mercede acquistaremo, se uedendo le femine, osseruaremo la cõtinẽtia, & la castità, & cõbattẽdo, superaremo la cõcupiscẽtia. Alli quali p alcun cõto non si debbe obedire, anzi p ogni modo si debbe fare il cõtrario. Quãdo alcuni anni saremo stati dalla patria lõtani, & haueremo acquistato qualche poco di religiosità, di cõpuntione, o di cõtinẽtia, o astinentia, allhora essi demoni cõ le cattiue & uane cogitationi, importunamẽte ci persuadeno facẽdoci instãtia, che, hormai ritorniamo alla patria, per edificatione, essempio, & utilità di molti, che prima le nostre opere cattiue & il lecite conobbero. Et s'alcuna poca scietia o gratia di parlar spirituale haueremo acquistata, ci persuadeno che ritorniamo al mõdo come sufficiẽti ad hauere cura di anime, & insegnare, accioche pessimamente nel fortunoso pelago perdiamo, quello che ottimamẽte, & cõ fatica hauemo in porto quieto acquistato. Forzamoci di seguitare & IMITAR LOT, & non la moglie che cõtra al comãdamẽto de l'angelo si riguardò adietro, pche certamẽte l'anima che ritornarà al luogo dõde s'era partita, si suanirà & diuẽterà immobile come statua di sale, che nõ si potrà piu ricõuertir. Fuggi l'Egitto cioè le tenebre di questo mõdo, & fuggilo p tal modo, che mai piu nõ li ritorni. IMPEROCHE q̃lli, che cõ il cuore & cõ li pẽsieri ritornoron in Egitto,

Falso consiglio.

Gen. 19.

to, nõ meritorõ di uedere & goder la pacifica & q̃etissima terra di Gierusalẽ. Accade alcuna uolta che q̃lli che abbãdonano la patria desiderano pẽsto nel principio di ritornar a q̃lla, & q̃sto li auuiene, pche essi suoi principij furono puerili & negligẽti. Nõdimeno nõ è però cosa illecita, che q̃lli che nel principio della loro cõuersatione, p cõseruatione della loro spirituale infantia abbãdonorono la patria, & tutte le loro cose, essendo poi pfettamẽte purgati, a q̃lla cõ utilità ritorni no, accioche, a molti altri ancora siano causa di q̃lla salute, che loro hãno p loro acquistata. Cosi certamẽte Exo. 3. q̃llo grãde cõtẽplatore Mose che haueua ueduto Dio: essendo mãdato p la informatione, salute, & liberatione della sua Israelitica gẽte, sopportò & sostẽne molti pericoli in Egitto, & da esso popolo & da Faraone. E molto meglior cosa li suoi parẽti piu pẽsto che il nostro Signore Giesu Christo contristare, però che lui ci ha creati & recõperati: ma loro alcuna uolta q̃lli che amarono, fecero essere dãnati, & andar alli sẽpiterni supplicij. Colui è peregrino, che esẽdo fra q̃lli del suo linguaggio sta q̃eto & tace, come se fussero di estraneo linguaggio che lui nõ li intẽdesse. Et nõ douemo p cõto alcuno partirse dalli parẽti & dalla patria come che gli HABBIAMO IN ODIO: ma pche fuggiamo il dãno & nocumẽto, che ci potrebbe p loro causa accadere. Della qual cosa come ancora di molt'altre, il N. Sig. & maestro ci dà documẽto, che spesse uolte lui ancora si legge hauer lasciati li parẽti suoi carnali. Onde udẽdo dire d'alcuni, ecco tua madre e li tuoi fratelli che di fuori ti dimãdano, incõtinẽte l'ottimo Maestro nostro dimostrò a noi il laudabile odio che è senza uitio, dicẽdo, la madre mia & li miei fratelli sono quelli che fanno la volontà del mio padre che è in cielo. Sia tuo padre quello, che puote, & si uuole affaticare insieme con teco a distruggere, & deponere la soma, & il cargo delli tuoi peccati. La tua madre sia

Matt. 12

Quali debbemo haber p parenti.

la

la sacra cõpuntione, la quale ti può lauare dalle bruttture delli peccati. Sia quello il tuo fratello che insieme con teco s'affatica & combatte per finire & perficere il corso della uita spirituale, per laqual si aggiunge a uita eterna. Cerca anchora d'hauere per moglie & continoua compagnia, la memoria della morte, la qual mai da te si separi. Dalla qual tu generi & produchi li dilettissimi figliuoli, cioè li piãti & li gemiti, & sospiri del cuore. Lo seruo a te totalmente suggetto, sia il corpo tuo, li tuoi amici siano le sante & angeli che virtù, lequali al presente famigliarmente ti farat amiche, ti potrãno aiutare al tempo della morte tua.

Psal.23. Questo è certamente la generatione & il parẽtado di q̃lli che cercano d'andare al Signore. L'amore & desiderio di Dio, estingue, esclude, & supera l'amor carnale di parenti: ma chi pẽsa d'hauere l'vno & l'altro; inganna se stesso, attento che'l nostro Signore dice:

Matth.6 Niuno puote seruire a duoi signori che siano del tutto insieme contrari. Ilquale anchora disse: Non sono venuto a ponere la pace in terra: cioè il carnale amore di padri alli figliuoli, ne delli figliuoli alli padri, in quelli chẽ eleggono di seruirmi, anzi sono venuto

Matth. 10. a ponere fra loro battaglia, guerra, & coltello, cioè vna buona discordia & separatione, imperò che sono uenuto a separare gli amatori di Dio, da quelli del mondo, & li terreni & materiali, da quelli ch'hanno uinte & superate tutte le cose terrene, & ogni materia mondana, & gl'humili, dalli desiderosi d'honore & laude. Onde il SIGNORE si allegra & gode di questa corporal discordia & separatione, fatta per la perfetta carità hauuta verso lui. GVARDA & guarda bene ti prego che per l'amor carnale, non ti paiano li tuoi parẽti & tutte le cose che del mondo hai abbandonate, siano dall'acque delle tribulationi circondate, & loro essere in grande necessità & penuria posti, o in pericolo de l'anima & del corpo, & stare quasi in pericolo di essere

essere sommersi d'alcuno diuino diluuio: se mosso da ragioneuole compassione alle loro graui afflittioni non li uai a soccorrere con l'arca del consiglio, del fauore & aiuto. Perche non ti è lecito ne sotto colore di predicatione, ne di soueni mento spirituale, o corporale ritornare adrieto a l'amor del mõdo, ne al gouerno de' parenti. Lequal cose tutte ti fa uedere & parere Satanasso per farti insieme con loro nel diluuio del uitioso amor mondano annegare. Non ti commouere a compassione per le lagrime delli tuoi parẽti o amici, altramente tu eternalmente lagrimarai. Quando li tuoi parenti come le Ape, anzi come le Vespe ti circõdano, & cominciano a fare sopra di te lamenti, all'hora incontinente & costantemente conuertirai la mente & il pensier del cor tuo, a pensar li tuoi peccati, & la morte tua, & il giorno de l'estremo & spauentoso giudicio, le tue operationi esaminando, & da questo pẽsiere non cessare, accio che con un dolore tu possi vincere & scacciare un'altro. Ci prometteno con inganno & malignamente li PARENTI nostri, anzi non nostri, di prestarci, & cõcederci tutte le cose, chea noi seranno amabili, grate, & gioconde se da loro non si partiamo. Ma questo fanno con intentione d'mpedire il nostro viaggio spirituale & virtuoso, & cosi alla loro volontà ci retirino, per farci con loro nel mondo remanere. Quando ci partimo dalli primi luoghi nostri, forza anzi sempre d'andare a luoghi più vili, più poueri, & più priui delle consolationi, delicie & delettationi mondane della presente uita, & che siano massimamente remoti & mondani dalla vanagloria, dalla laude de gl'huomini, & dalli tumulti & rumori delle mondane inquietudini. Perche se noi faremo altramente, correranno & uolarãno insieme con noi li uitij, le passioni nostre, & li nostri irrationali mouimenti, al pericolo della nostra salute. Quanto poi, dẽtro da te ascondi, & non manifestare la tua nobiltà, &

fuggi

fuggi di publicare la tua buona fama & openione con pompa & esaltatione di te stesso, acciò nō dimostri essere altro in parole & altro in opere, cioè simulatamente con le parole essere humile, & cō le opere essere superbo. Niuno mai cosi eccellentemente come si conuiene, si dette alla peregrinatione, come fece quel grande patriarca Abraam: Alquale fu detto dal Signore, partiti dalla tua terra, dal tuo parentado, & dalla casa di tuo padre. Perche lui fu chiamato ad altro linguaggio, & a terra, & paesi di genti barbare, cioè di Cananei. La qual mirabile peregrinatione niuno ha mai potuto conseguire piu eccellente che esso Abraam. Et se pur alcuno si è sforzato cō tutto il suo potere d'imitarla, alcuna uolta il Signore, di notabili gloria, fama & laude gli ha honorati: la qual però si conuiene, & è ottima, & salubre cosa nasconderla, & fuggirla con il scuto della humiltà. Ogni uolta che gli huomini esteriormente, o li demoni drento da noi, della nostra peregrinatione, come d'una grande virtù ci laudano, tante uolte ricordiamoci di quello, che per noi uenne dal cielo in terra ad essere peregrino, e trouaremo che mai fin che uiuemo in questa carne, ne in eterno potremo a tanta & cosi degna peregrinatione per noi presa, satisfare. Molto è graue, uitioso, crudele, & per ogni modo da fuggire quel immoderato amore & affetto, che portiamo alli nostri, ppinqui, o amici, o a qualunque altra estranea persona, quando ha potentia di poco a poco tirarci al mondo, & finalmente del tutto estinguere & smorzare il fuoco della nostra compontione. Cosi come non si può ad un tratto insieme, con un occhio, integramente guardare al cielo, & con l'altro alla terra, cosi non può essere, che quello nell'anima non pericoli, che nō sarà con il corpo & con la mente da tutti li suoi parenti & estranei, lōtano & peregrino, essendo a questo stato chiamato. Con gran fatica & combattimento, acquistiamo li costumi,

Gen. 11.

stumi graui, ottimi, & bene ordinati, & è possibile in vn momēto di tempo perdere tutti quelli che il molto tempo cō molta fatica habbiamo acquistati. Imperoche (come diceua san Paolo) le cattiue parole corrōpono li buoni costumi, ancora che di facondia secolare SIANO ORNATE ouero siano vitiose & sporche. Colui che dopò renuntiat il mondo, ancora conuersa cō li secolari, o habita appresso di loro, senza dubio in vno di questi tre lacci cascarà, ouero cascarà nelle loro cattiue & pessime operationi, ouero cō la cogitatione delle loro opere vitiose macularà il suo core, o certamente se per questa uia nō serà cōtaminato si contaminerà per superbia & vanagloria, giudicādo & condannando quelli che sono caduti & maculati.

1. Cor. 15

Grado qvarto.

De' sogni, che occorreno a quelli, che non sono anchora bene introdotti.

NOn si può occultare & nascondere, che la scientia, & cognitione de l'intelletto nostro non sia imperfetta, & d'ogni ignorantia piena. Però, che si come per il gusto si conoscono & discernono li cibi, cosi per l'udito, le cose intelligibili si giudicano & comprendono che sono nella mente, & il sole manifesta la debolezza de gli occhi, cosi per le parole si manifesta la ignorantia de l'anima. Ma ueramente perche la legge della carità ci astringe a dichiarare le cose che superano il nostro sapere, penso adunque & estimo, ma non determino essere cosa ragioneuole & conueniente aggiongere & inferire al fine di questo terzo grado, della uera peregrinatione, alcuna cosa delli sogni, acciò che non siamo al tutto ignoranti delle fraudi

&

Diffinitione del sogno.

& fallacie delli maligni demoni. II. SOGNO è moui mento interiore de l'animo, del cuore, & de la morte, stando il corpo fermo quieto & riposato. La Fantasia è dilusione & inganno de gli occhi nella mente adormentata. Fantasia è eccesso o eleuamento & astrattione di mente, ueggiando il corpo. Fantasia è vna imaginatione & apparitione, ch'essendo in vn subito generata, in vn subito dispare. La causa per la quale habbiamo giudicato di ragionare in questo luoco delli sogni, e da se stessa manifesta. Imperò che hauēdo abbandonate & lasciate le case nostre & li nostri parenti, & hauendo per causa della diuina carità, noi medesimi alla peregrinatione esposti, li demoni tentano di perturbarci neili sogni, demostrandoci come per causa nostra, li nostri parenti, propinqui & domestici piāgono, o morono, o sono uccisi, o sono da qualche miseria, o amaritudine, o angustia, per amor nostro oppressi & affaticati. Chi adunque crede alli sogni, è simile a colui che correndo dietro a l'ombra sua, si pēsa di prēderla. Li demoni della uanagloria si dimostrano a noi che siamo Profeti: perche essendo loro molto astuti, conietturano & imaginano le cose che debbono accadere, & ce le dimostrano & fanno uedere, & sapere nel sogno, accioche credendo noi uenire ad effetto le cose che dormendo habbiamo uedute, ci stupimo, & marauigliamo grandemente & con la cogitatione cominciamo a leuarsi & gonfiarsi in superbia, giudicando noi essere gia quasi accostati alla gratia della profetia. Ma spesse uolte il demonio diuenta profeta & indiuino in quelli che li credono: ma in quelli che lo disprezzano, sempre lui mente & è buggiardo. il modo per il quale il demonio conosce molte cose che hebbono accadere, è questo. Che essendo lui spirito, uede & conosce tutte le cose che sono fra questo aere, & quādo conoscerà ch'alcuno debbe morire, tal cosa per uisione a quelli manifesta, che son

piu

più leggieri, più uani, & più curiosi. Imperò che non possono per alcun modo li demoni puramente conoscere le cose che debbono auuenire, prima che le caschino, se non comprendendole per le cause che loro uedeno. Et in questo medesimo modo ancora li medici & gl'incantatori ci possono annuntiare la morte & molte altre cose, prima che le uenghino. Spesse uolte li demoni & angeli delle tenebre si trasformano in figura d'angeli di luce, & in specie di martiri & di santi, & ci dimostrano in sogno di uenire a noi, acciochè poi quando siamo suegliati ci precipitino, & per la propria reputatione nel gaudio della superbia ci faccino cadere. Et questo sia a te segno del loro ingan no. Però che gli angeli buoni ci dimostrano pene, giudicij, separatione da questa uita, & buone inspirationi, & quando ci suegliamo, ci lasciano mesti con timore & tremore. Quando haueremo cominciato a credere alli demoni in sogno, ancora veggiando saremo poi da loro ingannati & delusi. Chi a questi tali sogni crede è totalmente rio & pazzo. MA CHI PER ragione alcuna non li crede, costui ueramente è da essere tenuto amatore di sapientia. Credi solamente a quelli spiriti che ti dimostrano & annūciano pene & giudicij. Ma se per queste tal pene & giudicij ti assalta, o molesta, o conturba la disperatione, sappi certo questa essere stata opera & inganno delli demoni.

I. Cor. 11

Segni delle vere et false visioni.

Questo è il terzo grado, per il quale si corre & aggiunge alla beatissima Trinitade. Tu che sin qui sei salito, seguita ascendendo dritta mente, non riguardando ne declinando alla mano destra ne alla sinistra.

Della

Grado quinto.

Della beata & sempre da essere ricordata santa obedientia, di Christo imitatrice.

HOrmai dopò le predette cose, con ragione & conueniente ordine, debbe il parlar nostro seguitare, & essere da qui innanzi drizzato alli forti & ualenti cõbattitori di Giesu Christo. Però che come ueramẽte ad ogni frutto ua innanzi il fiore, cosi ad ogni obedientia gli ua innanzi la peregrinatione del corpo, & della uolontà. Per tanto con queste due virtù, come cõ due ale d'oro, l'anima de l'huomo santo con gagliardo feruore è al cielo riportata. In nome della quale il Profeta del Spirito
Psal. 34. santo instrutto, cantò nel Salmo, quando disse: Chi mi darà le penne a modo di colomba, & per la uita attiua uolarò, & per la contemplatione & humiltà riposarò? Et però non disprezzamo ne lasciamo negligentemente passare, parendoci, che esso Profeta con tal parole manifesti l'habito, & la spiritual armatura e dispositione di questi fortissimi combattitori peregrini & vbedienti, che uittoriosamente combatteno. Douemo ancora pensare a qual modo tenghino fermo & dritto il scuto della fede uerso Dio, & verso il loro pastore e maestro della loro essaltatione: con il qual scudo, scacciando da loro ogni pensiero d'infedeltà e di preuaricatione, di continuo tengono in mano il coltello del spirito, per uccidere ogni propria uolontà, che a loro si approssimasse, essendo della ferrea corazza della patientia, humiltà, e mansuetudine uestiti, con la quale portino in pace ogni puntura di uillanie, di uergogne & di ogni auenenato parlare. Et come portino in capo l'elmo & celata della salute, & dell'aiuto & protettione de l'oratione del padre spiri-

spirituale: & oltra cio tengono li piedi uno separato dall'altro, estendendo uno alli seruitij & ministerio delli fratelli, & l'altro tenendo fisso & immobile alla oratione. La obediẽtia è una perfetta ANNEGATIONE della propria volontà & dell'anima, dimostrata in uerità & manifestamẽte per le corporali opere. La obedientia è uno perfetto dimẽticarsi di tutte le cose presenti, & un vero partimẽto dalla nostra natural uolontà. Obediẽtia è vna perfetta annegatione del corpo, dimostrata fermamente & feruentemente p̃ l'anima cõ la volontà. Obedientia è mortificatione de mẽbri in la viuẽte deliberatione della mente. Obediẽtia è uno simplice mouimento ad essequir il precetto senza altra esaminatione, discussione, ne giudicio. Obedientia è un morir uolontario, uiuere senza curiosità & pensiere, pericolo securo senza dubitatione, consideratione & escusatione a Dio senza mezo. L'obediẽtia, disprezza la paura della morte securamẽte, & senza suo danno nauiga, & dormendo camina. Obedientia è morte & sepoltura di propria volontà, resueglia mento & suscitatione di humiltà. La obedientia non fa resistẽtia, nõ discerne cosa alcuna, & nelle cose buone & in quelle che paiono cattiue è morta. chi piamẽte & discretamẽte mortifica l'anima & la volontà sua di tutte le opere sue securamẽte renderà ragione. Obediẽtia è LASCIARE & deponere la discretione & dubitatione NELLE RICCHEZZE, della discretione. Il principio certamente della mortificatione delli membri del corpo, O DELLA VOLONTA dell'anima, è faticoso & doloroso: il mezo, alcuna uolta è di fatica, alcuna uolta è di riposo & di quiete. Ma il fine è cõ perfetta trãquillità di mente, totalmente uacuo di ogni mouimento di perturbatione, & di ogni sentimento di fatica. Allhora finalmente questo beato, che uiue a Dio, essendo morto a se stesso, si conosce essere dolente, tristo & contristato, quando si uede hauere alla

Diffinitione della obediẽtia.

propria uolontà obedito, temendo il peso & rigore del diuino giuditio. TVTTI VOI che ui forzate di spogliare delli impedimẽti del profitto spirituale, de siderãdo di essere piu espediti & liberi a potere corre re NEL CAMPO della battaglia della monastica vita, doue si cõfessano di cõtinuo le diuine laudi, & le pro prie colpe: e tutti uoi che vi volete armare per intrare alla battaglia del martirio spirituale della mortificatione de' desideri della propria natura; & tutti uoi, che uolete prendere il GIOGO di Christo, cioè la obedientia sin'alla morte, & ponerlo sopra il collo & le spalle uostre, & uolete sopra le spalle altrui ponere la soma & il peso del gouerno, & pensier di uoi medesimi, acciò lui renda ragione per uoi: & tutti uoi, che sollecitate di fare il scritto & la carta della uendita & seruitù di uoi istessi, quello ratificando & confirmando nella professione, acciò siate poi nella eterna & celeste libertà rescritti. Tutti uoi che essendo sopra l'acqua con l'altrui mani sostentati, uolete natando senza pericolo passare il grãde pelago di questa misera vita sappiate che ui forzate di passare & caminare vna breue ma aspera uia, nella quale vno solo errore li sta nascosto, qual li greci chiamano Idioritmia, che vuol dire amore disordinato di se stesso, dal quale nasce vn mouimento di propria uolontà, in modo che pare che l'huomo sia sufficiente à gouernare, ordinare, moderare, informare, & regolare se stesso, per l'amore & compiacentia che ha a se medesimo. Qual seduttione & ingãno chi perfettamẽte fuggendo da se scacciarà, accostãdosi alle cose honeste, spirituali, & a gli occhi della diuina maestà grate; costui, subito che comincia a caminare, sarà gia aggionto. Obedientia è, mai sin'alla morte non credere di se medesimo niuno bene, ma acconsentire & stare al giuditio del padre spirituale, & non al suo proprio. Quando adunque habbiamo deliberato nel core nostro, di inclinare & sottoporre

nere il collo nostro alla obedientia del superiore per causa di acquistare la humiltà & la propria salute, se hauemo senno & prudentia; prima che intramo in questa militia, esaminiamo cautissimamente le conditioni & qualità di esso gouernatore & prelato; discernendo & esperimentando la sua uita, li suoi costumi, la sua sapientia & fama, che forsi non siamo ingãnati, hauendo preso per gouernatore & guida uno, e ancora semplice marinaro, & uno infermo & alli vitij inclineuole, credendo hauere uno medico & dottore, & uno uitioso. credendo hauere uno huomo virtuoso, acciò che finalmente elegẽdo per ignorãtia, in luoco di quietissimo porto, il molesto, inquieto & fortunoso mare, ritrouiamo preparato & pronto il pericoloso & dannoso naufragio. Ma quando poi saremo nel campo della religione entrati, doue le opere della pietà & della obedientia si esercitano, non ci serà poi piu lecito di giudicare in cosa alcuna, ne per cõto alcuno il nostro buono conducitore, institutore & maestro, ancora che in lui alcuni pochi e piccoli defetti conoscessimo, però che lui è huomo. PER TANTO se faremo altrimente, niente ci potrà la obediẽtia & suggettione giouare. E necessario al tutto, che chi desidera hauere uerso li suoi maestri & prelati la certa & inuiolabile fede & diuotione, cõserui nel profondo del cuor suo di continuo le loro buone operationi & amaestramenti, & le utilità spirituali, che da loro hãno conseguite: & tutte queste cose indelebilmẽte nella sua memoria conseruare, acciò che quando li demoni si sforzano nelli nostri cuori alcuna infedeltà cõtra di loro seminare; li poniamo silẽtio, chiudendoli la bocca con li loro buoni ricordi & essempi, che ci ricordiamo. Imperò che quanto sarà piu uigorosa & gagliarda la fede nel cuor nostro uerso il nostro prelato, tanto piu prontamente è il corpo all'obedire piu sollecito, & a l'eseguire tutti gli officij & seruitij a se

impostí. Ma chi in queste cose de giudicar il suo prelato hauerà offeso & sarà incorso, serà nel peccato della infideltà caduto, però che ogni cosa, a chi manca il fondamento della fede, è peccato. Quando la
Rom.14. tua cogitatione te induce di giudicare & condannare la uita, li costumi & modi del tuo prelato, fuggi da questo pensiero, come dal pensiér della fornicatione, & per conto alcuno non dare in te principio, ne introito, ne riposo a questo serpentino & uenenato giudicio, anzi assaltando questo pestifero dracone, che tal cose ti persuade, con tal parole arditamente li risponderei. O malignissimo ingannatore, non ho preso a giudicare il mio pastore, ma si bene lui ha preso il giudicio mio: non sono fatto giudice del mio prelato, ma lui si è stato mio giudice constituito.
Salmi. Li padri nostri determinorono & diffinirono, che il cantare delli Salmi è l'armatura de l'anima delli giouani contra la disordinata tristitia della mente,
Oratione. la Oratione dicono essere il muro contra tutte le tentationi. Il bagno mondissimo dicono essere le immaculate lagrime, che come uno certo battesimo la mẽte
Confessione. grandemente purificano. La beata obediẽtia dissero essere la confessione della fede, per la quale si sostiene il martirio della suggettione l'altrui uolontà, SENZA LA QVAL obediẽtia & suggettione niuno uitioso meriterà di vedere Iddio. CHI PERFETTAMENTE è suddito & suggetto & obedisce a l'altrui comãdamento sempre accusando se stesso, contra di se proferisce la sentẽtia. Certamẽte se per amor di Dio obedirà perfettamente quanto a lui serà possibile, ancho ra che non li parrà essere perfettamente obediente come lui uorrebbe; & come si conuiene appresso a Dio, nondimeno in quanto a Dio si ha purgato se stesso dalle cotidiane colpe, & dal rigore del diuino giudicio si ha liberato & spogliato. Ma se obedirà in alcuna cosa che li sia imposta non perche li sia imposta,

posta, ma perche tal cosa li piace di fare, benche esser obediente, nondimeno perche fa al modo suo, che altramente forsi nõ obedirebbe, questo del frutto & del merito della obedientia sarà priuato, & portarà il peso, la pena, & il giudicio del suo peccato. Nondimeno se il prelato suo non cessarà per tal difetto di riprenderlo, sarà bene & giouarà ad uno & all'altro. Ma se il prelato hauerà taciuto, non so che mi dire altro se non che per questo il prelato a se & al suddito sarà caggione di pericolo & dãno. Quelli che con simplicità di cuore son sudditi, quelli felicemente per buona uia correno, & cõ l'aiuto del Signor al stato di perfettione aggiõgerãno, purche da essa uia non si dipartino, prouocando contra di loro la malitia & astutia de'demoni, per superstitiosa, & curiosa dubitatione del saper & della bontà del loro prelato dubitãdo, o no lendo piu & meglio da se stessi conoscer, che non co, noscono li loro prelati, onero le lor cogitationi ad essi loro pastori nascondendo, però che ciascuna di qùeste cose è principio e segno di disobediẽtia. Ma auãti *Nota.* a tutte le cose, cõfessiamo nel principio tutte le nostre colpe e diffetti, in secreto al nostro buon prelato, giudice, & medico, essendo ancora preparati & disposti, se lui comãdasse, di cõfessar publicamẽte a ogn'uno. Imperò che le piaghe che son scoperte e ꝑdutte in luce, mai se infracidano; anzi molto piu ꝑsto si risanã. E di q̃sta cosa ne hebbi gia una grandissima certezza. Perche essendo io andato ad un certo monasterio appresso di Egitto, uidi una uolta una spauentosa sentẽtia e giudicio di un ottimo pastore & giudice. Onde di morãdo io in esso luoco, accadè vn ladrone uenire ꝑ esser riceuuto alla gratia e all'habito della cõuersatione monastica, il qual, quell'Abbate ch'era ottimo pastor & medico molto perito dell'anime, lo fece stare sette giorni in riposo. a uedere solamẽte e cõsiderar il stato delli monaci e il modo del monasterio. Liqual *Mirabile tolleranzia di vn latrone che diuẽtò monaco.*

passati che furono, gli dimandò in secreto se li piaceua & deliberaua di rimanere cõ lorõ: & hauendoli con ogni sincerità & prontezza risposto, che molto li piaceua, uolendo lui; li disse l'Abbate che uoleua da lui sapere tutto il male che mai al mondo hauesse fatto: il che hauendo lui prontamente & ordinatamente fatto, uolendo meglio l'Abbate prouare, li disse, uoglio, che presente tutta la congregatione delli monaci tutti questi peccati che a me hai confessati, tu manifesti & racconti. Et lui che in verità haueua essi suoi peccati in dispiacere, disprezzando ogni uergogna & confusione, indubitatamente promise di ciò fare dicendo: non solo presenti tutti li monaci, ma se uolete gli manifestarò in mezo la Città d'Alessandria. Dopò questo, il giorno della dominica seguente, hauendo l'Abbate cõgregati alla Chiesa tutti li monaci che p numero erano ducẽto e trenta, dopò che era stato letto l'euangelio, & finiti gli vfficij & misterij; essendo ordinatamente posti in due schiere li monaci fuori della Chiesa, stando l'Abbate su la porta, fece in tal modo venire innanzi quel peccatore, già per contritione quasi da ogni peccato purgato, che essendo di uno asprissimo sacco di cilitio uestiti, con le mani drieto ligate, scapigliato, & con il capo di cenere impoluerato, con le medesime funi con le quali era ligato, era da alcuni monaci modestamente tirato, & altri li ueniuano dietro temperatamente con le uergelle battendolo, per modo tale che tutti uedẽdo tal spectacolo, grandemente stupefatti & commossi, & subito inalzando le voci cominciarono tutti fortemẽte a gemere & piãgere, nõ sapẽdo alcuno per qual ragione tal cosa si facesse. Gionto che lui fu appresso alla porta della Chiesa, quel santo & clementissimo padre & giudice, con grande & spauenteuol voce lo fece fermare dicendogli, stà & fermati, però che nõ sei degno d'intrare nè approssimarti a questo santo loco. lui all'hora

l'hora essendo per quella nobil uoce del sapiente, & vero medico & pastore fortemente sbigottito, imperò che li parue (come poi con giuramento ci affermò) di non hauer udita uoce d'huomo, ma sì di terribile truono, subito con gran tremore & contritione conturbato cadde con la faccia in terra. Doue stando a giacere, tutto quello pauimento bagnò di lagrime. Finalmente quel mirabile medico, che con tutte queste cose negociando, procuraua la salute di esso ladrone, & a gli altri suoi monaci desideraua di dare la forma della salute, & della manifesta & efficace humilta, fece che lui leuato il capo da terra auanti a tutti li monaci, tutti li suoi peccati particolarmente secondo le loro diuerse specie, raccontassi. Onde lui con grande horrore & confusione, nulla cosa tacendo, distintamente & particolarmente ogni cosa confessò, raccontando cose non piu udite, & che totalmente ad ogni orecchia grandissimo horrore danno, le quali lui haueua fatte con il corpo, non sol naturalmente o contra natura con rationali & irrationali creature, ma ancora homicidij, herbarie, incanti & ogn'altra specie di peccati, liquali nè di raccontare, ne d'udire, nè di ponere in scrittura per alcun modo è lecito. Et hauendo in tal modo ogni cosa confessato, incontinente l'Abbate li tagliò li capelli, & uestì, facendolo con gli altri monaci connumerare. Onde marauigliãdomi molto della sapiẽtia di quel santissimo Abbate, secretamente gli adimandai, per qual cagione questa nuoua forma di giudicio hauesse usata, & lui come uerace medico delle anime, mi rispose, hauèr per due cause usato tal modo. La prima certamẽte era, acciochè per quella presente & temporal uergogna liberasse esso confitẽte dalla eterna confusione, come fu fatto. Però che prima che da quel pauimẽto si partisse, lui (o Giouanni fratello) la plenaria remissione di tutti li suoi peccati ha acquistato. Et nõ uoglio che

a dubitare di tal cosa, da alcuno scropolo ti moui, però che uno delli monaci che erano li presenti, hauendo in me sicurtà, mi affermò hauer ueduto uno grande & spauentoso huomo: il quale tenendo vna carta scritta in mano, ogni uolta che quello confitente che era a terra prostrato pronũtiaua & proferiua un suo peccato: lui con il calamo che teneua in mano lo scancellaua. Et certo meritamẽte secõdo la parola del santo Profeta, che disse: Io confessarò contra di me le iniquità mie a te Signor, e remetterai la impietà del cuore mio. La seconda causa certamente è, perche io ho alcuni monaci, che non hanno ancora mai confessati alcuni loro peccati. Per laqual cosa cõ questo essempio prouocò loro ancora, alla integra confessione. SENZA LAQVALE niuno la remissione delli peccati potrà cõseguire. E piu altre cose marauigliose degne di memoria & utili ad essere recitate in q̃llo degno pastore: & nel suo grege uidi & conobbi alcune delle quali intẽdo narrarui, però che io nõ poco tẽpo appresso loro dimorai, di cõtinuo inuestigãdo & considerando la loro santa conuersione & il modo di uiuere: & cõ grãde ammiratione stupẽdomi, come quelli huomini terreni seguitauano il stato de' celesti angeli. Erano certamẽte tutti insieme constretti, & d'insolubile uincolo di carità colligati: & è cosa più mirabile che essendo insieme con tãta caritatiua famigliarità & amore congionti, non si ritrouaua appresso loro niuna incõueniẽte & presontuosa confidentia, niuno otioso parlare niun secreto & niun partial affetto. Et sopra ogni cosa si guardauano molto di non FERIRE ne in cosa alcuna offendere la conscientia, ne la mẽte del suo prossimo & fratello. Onde se con uerità fusse stato ritrouato che alcun portasse odio ad vn'altro l'Abbate lo cacciaua dal monasterio, & cõsinaualo come bãdito i esilio al luoco detto carcere, doue si mãdauano li rei penitẽti. Per tãto accadè che vna uolta vn monaco presente l'Abbate, diceua male del suo prossimo, quale subito quello sãto pastore lo fece cacciare del monasterio, affirmando non essere cosa giusta nel monasterio patire & sopportare il diauolo visibile, cioè il monaco detrattore, insieme con lo inuisibile. Ho ueduto appresso a quelli santi monaci cose grandi & veramente vtili & degne di ammiratione, li quali erano in una cõgregatione nella carità di Christo tutti colletti & colligati insieme, & in una & l'altra uita, cioè attiua & contemplatiua erano mirabili. Perche si essercitauano vn con l'altro nelle cõse diuine talmente & nelli essercitij spirituali, che non haueuano quasi bisogno d'essere sollecitati ne esortati dal padre. Ma spontaneamẽte alla diuina diligẽtia & vigilãtia vn cõ l'altro se incitauano. Erano fra lor ordinati deliberati e osseruati alcuni modi, e alcune sante e diuine essercitationi molto a Dio piaceuoli: lequali cõ molta diligẽtia osseruauano, come s'alcuna uolta fusse accaduto alcũ di lor in absentia dell'Abbate hauere cominciato a parlare o a giudicare male del prossimo, o dire qualche altre parole nociue, o otiose, o uane: vn'altro fratello in quel luoco facendogli segno con il uolto, o con gli occhi, nascostamente l'ammoniua, & lui ricordandosi cio che quel segno significaua: da tal parlare si ritiraua & cessaua. Et se per caso, quel monaco non si auedendo, o di quel segno non si ricordãdo, da tal parlare non hauesse cessato; quel fratello che lo haueua ammonito, se gl'inclinaua dinãzi profondamẽte, & diceua sua colpa, & poi partiuasi, accio colui p̃ q̃sto altro segno, del suo difetto si auedesse. Haueuamo ancora questa usanza, che quando accadesse di parlar insieme, sempre di cose sante & edificatrici parlauamo, & tutti li loro parlari, con la memoria della morte, & consideratione dell'estremo & finale giudicio si concludeuano. Non lasciarò passare con silentio, la mirabile & singolare virtù, & perfet-

Il monaco che tiene odio come si punisse.

Il detrattore è demonio uisibile.

Virtù mirabil del cuoco del monasterio.

perfettione del Cuoco di quel monasterio, però che uedendolo io in cosi frequente & perpetuo seruitio stare di continuo in se stesso pieno di santa mestitia. & possedere la gratia delle lagrime & del continuo pianto, humilmente con grande instantia lo pregai, che si degnasse di manifestarmi in qual modo hauesse tal singolar gratia meritato uiolentia, cosi mi rispose. Sappi padre che giamai non ho pensato di seruire a huomini mortali, ma sì a Dio, indegno d'ogni riposo giudicandomi: Et per la continua uisione & contemplatione di questo material fuoco, sempre sono pūto & stimulato dalla continua memoria dell'eternal fuoco. Mi piace ancora di riferire vn'altro modo della loro singular uita, imperò ancora sedendo a mensa non cessauano dalla spiritual operatione: ma con certi segni & atti nel loro animo occulti, secretamente si ricordauano & ammoniuano quelli beati huomini vno con l'altro alla oratione. Et si uedeua che non faceuano questo solamente quando sedeuano alla mẽsa: ma quãdo ancora insieme si scontrauano, faceuano il medesimo. Ma se alcuno di loro hauesse in alcuna cosa mancato ò fallato, hauresti ueduto piu frati che lo pregauano che lasciasse a loro il pensiero di satisfare appresso l'Abbate per tale transgressione, & da lui riceuere & sopportare la debita riprensione & correttione. Onde conoscendo quel grande Abbate nelli suoi discepoli tal modo, usaua piu leggier modo di correttione, sapẽdo che il piu delle uolte quello che lui riprendeua, non haueua colpa: non si curando però sapere altramente qual fusse stato il delinquẽte. Quando mai hebbe luoco fra loro il parlare otioso, ouano, o di scurrilità, o da fare ridere? Ma se alcuno di loro hauesse mai cominciato a litigare o contendere contra al suo fratello, vn'altro che passando gli hauesse uditi, subito ingenocchiato diceua sua colpa, & a tal modo il moto della loro ira mitigaua. Ma conoscẽdo

do loro uolere nella riceuuta ingiuria perseuerare, & con parole vindicarsi, incontinente lo denuntiaua al Vicario de l'Abbate, ilquale hauendogli a se chiamati si forzaua insieme di riconciliarli & pacificarli, prima che'l Sole tramontasse. Ma se pur nella loro dura ostinatione non hauessero uoluto riceuere la correttione, ouero sin che non si riconciliauano non erano lasciati pigliar cibo, o uero erano dal monastetio cacciati. Certamente questa laudabile diligentia, & degna di memoria non era appresso di loro vana & inutile, anzi da lei si uedeua abõdãti & utilissimi frutti nascere. Molti appresso quelli santi nella attiua & contemplatiua vita sono stati ritrouati mirabili, & molti della uera discretione & humiltà dotati. Era certamente cosa stupenda & angelico spettacolo, uedere huomini già per uecchiezza canuti, e degni d'essere hauuti in riuerentia con la faccia allegra, graue, & ornata di santità, discorrere come giouanetti quà & là, agili sempre & pronti all'obedire & seruire, riputandosi grande gloria il far li piu uili seruitij, & che ricercano maggior humiltà, & piu spesso maggior pacientia. Viddi in quel monasterio huomini che haueuano quasi finiti cinquanta anni, ancora nel continuo combattimento della obedientia concorrere, liquali pregandoli mi dicessero qual utilità & consolatione hauessero per tante loro fatiche acquistata: alcuno di loro mi disse, che erano hormai al profondo del l'abisso della humiltà aggionti, con la quale potente mẽte ogni battaglia superauano & da se cacciauano. Alcuni altri mi raccontorno che in tanta tranquillità & pace di core si ritrouauano, che erano totalmente liberi da ogni sentimento di pena, fatica, & dolore, per qualunque male, o uergogna, o uillania, o ingiuria, o danno li fusse accaduto, o detto, o fatto. Viddi alcuni altri di quelli santi huomini, & degni di essere in sempiterna memoria hauuti, di conuersatione &

Modo di ricõciliare li litigosi.

ange-

angelico aspetto, che in ueneranda canutezza furore condotti a profondissima sapiētia, a simplice innocētia, & uerso Dio deliberatione uolontaria pronta dritissima & non finta, con l'aiuto di esso Dio acquistata alli quali non era accadnto come alli uecchi mondani che si sogliono chiamare insensati: perche imbābiscono, & diuentano pigri & quasi senza memoria: anzi estrinsecamente erano tutti mansueti, piaceuoli, humani, allegri, & che nelle loro parole o costumi, nō haueuano alcuna fintione, alcuna negligētia, ne alcuna inconuenientia, cosa certamente che in pochi uecchi si ritroua. Ma poi interiormente ne l'anima, a modo che li fanciulli desiderano li loro genitorī cosi desideravano Dio & il loro prelato, & teneuano l'occhio de l'intelletto & l'acutezza della mente contra li demoni & li uitij fermo & audace. Mi uerrebbe a meno il tempo della uita mia, o sacro capo & pastori, & o diletta da Dio congregatione, se io uolesse tentare di raccontare le uirtù di quelli beati, & la santità della loro uita, la qual sin'al cielo aggionge. Nōdimeno ho giudicato esser meglio & piu utile, con le loro fatiche & sudori ornare questo nostro sermone, per il quale maggiormente e piu gagliardamēte siamo inuitati & eccitati a simile imitatione a Dio grata, che ornarlo con le nostre debboli e uili ammonitioni. Imperò che senza alcuna contraditione è uero, che la cosa māco utile, si adorna con la cosa migliore. Ma bene ui prego che non pensiate ch'io vi scriua niuna cosa fintamēte, e che nō sia uera. Però che è costume da infedele, cō le falsità e mēzogne guastar peruersamēte e impedir la utilità delle cose uere & pie. Ma alcuna uolta ancora il non credere, corrompe la utilità della lettione. Seguitiamo adunque il cominciato parlare.

Vtili essempi cō ottimi documenti.

Vno delli primi d'Alessandria & delli piu nobili, che per nome si chiamaua Isidoro, rinuntiādo al mōdo, era innanzi a questi anni intrato nel predetto monaste-

nasterio, qual meritai di uedere. Riceuendolo adūque alla religione quel mirabil pastore & Abbate, & cōsiderando per l'aspetto suo, douere lui essere per la nobiltà e dignità del mōdo, aspro, crudo, difficile, superbo, gonfio, & eleuato, sapientissimamente cō la humana arte, uinse & cacciò l'astutia delli demoni, & disse ad Isidoro. Se ueramēte hai deliberato di torre & portare sopra di te il giogo di Christo, conuiensi che auāti ad ogni cosa tu sia esercitato & esperimentato cō le fatiche della santa obediētia. al quale rispose Isidoro: Si come il ferro è dato nelle mani del fabro, che cō il fuoco, & martello ne faccia qual opera piu li piace, cosi io, o santissimo padre, mi espono & do alla santissima obedientia nelle tue mani. Per laqual eccellēte risposta & gratisimo essempio essēdo molto satisfatto il santissimo Abbate: incontinēte pose mano ad esercitarlo securamente come il ferro, dicendogli. Voglio fratello che tu stia innanzi la porta del monastero, & prostrato alli piedi di tutti che intrarono o useiranno, tu li dica prega per me padre, perche io son peccatore. Alqual lui obedì a tal modo perfettamēte, come fanno gli angioli a Dio. Essendo adunque in q̄sta obediētia perseuerato sette anni, & essendo uenuto in ꝓfondissima humiltà & compontione, uolse l'Abbate dopò tanta sua incomparabil obedientia & tolerantia, della quale ne haueua per tutto il tempo scorso dato cosi notabile ammaestramēto fra gli altri monaci cōnumerarlo & come ueramēte lui meritaua honorarlo cō farlo ordinare. Ma lui con molti preghi e miei e di molt'altri appresso al padre operò in tal modo che lo lasciò al medesimo esercitio che haueua fatto per il tempo passato sin'a l'ultimo della sua uita, qual cō le sue parole daua quasi ad intēder, fra pochi giorni douer accadar, come il vero successo dimostrò. Però poi che l'Abbate hebbe cōcesso di ꝓseuerare nel medesimo luoco, dopò diece giorni, p l'abiettione e

Cōuersiō del grande Isidoro.

Notabile rispoſta.

igno-

ignominia che haueua sostenuta, passò gloriosissima mẽte dalla presẽte uita al signore. Et dapoi il settimo giorno della sua dormitione tirò a se il portinaro del monasterio, alquale lui haueua promesso dicẽdo, che se dopò la tua morte meritassi di hauere appresso Dio alcuna confidentia, operarebbe talmente che in breue tempo sarebbe fatto suo compagno, con lui inseparabilmente congionto. Il che fu fatto, acciochè questo a noi fusse certo inditio, & segno manifesto delli suoi meriti, per la sua perfetta obedientia, & sacra, & uera humiltà acquistati. Dimandai a questo grãde Isidoro quando lui uiueua, con quali pensieri stando alla porta, esercitasse la mente sua, & desiderando farmi piacere & utile, non me lo celò quello dolcissimo padre di memoria degno. Nel principio della mia conuersione, disse lui, pensai che era stato per li miei peccati uenduto, & però mi conueniua fare quella penitentia di prostarmi alli piedi di ogn'uno. la qual però faceua con grande amaritudine e uiolentia, & con lagrime & sudore. Ma non fu cosi presto passato il primo anno, che uiuendo senza giustitia & mestitia di cuore cominciai tal penitentia fare con espettatione da Dio della mercede per la mia patientia, tolerãtia, & obedientia. Finito poi il seguente anno, cominciai con tutto l'affetto del cuore riputarmi indegno della conuersation di quel monasterio, & del uedere l'aspetto & fruire la compagnia & colloquio delli padri, & la participatione delli diuini sacramenti, nè pure esser degno di riguardar ancora nel uolto di alcun monaco. Per la qual cosa tenendo gli occhi bassi & fissi a terra, & con l'anima & il cuore similmente humiliato, riputandomi piu imprudente che prima, pregaua ancora quelli che intrauano & usciuano, che pregassero il Signore per me.

Lobedie tia e humiltà di Lorenzo monaco.

Sedendo noi uno certo giorno alla mensa appresso a quel grande dottore & prelato, inclinando quello la sua

sua sacra bocca alla mia orecchia, dissemi. uoitu ch'io nella estrema & profonda canutezza ti dimostri la diuina prudentia & sentimento? Et io di ciò sommamẽte pregandolo, chiamò dall'altra vicina mensa un monaco che si chiamaua Lorenzo, che haueua finiti quaranta otto anni nel monasterio: ilquale essendo uenuto & ingenocchiato auanti all'Abbate, dopò che hebbe riceuuta la benedittione, si leuò da terra, alqual nulla dicendo esso Abbate, lo lasciò stare cosi dritto auanti alla mensa senza mangiare, essendo all'hora il principio del disnare: stette adunque cosi dritto senza mouersi un gran spatio di tempo, forsi per due hore, per modo che io mi confidaua, & per la uergogna non ardiua nè poteua guardarlo nella faccia, uedendolo tutto canuto di etade di ottanta anni, & cosi sin'al fine della rifettione stette senza altra risposta. Poi che noi dalla mensa fummo leuati, mandollo l'Abbate al predetto Isidoro di sopra nominato, che li dicesse il principio del trigesimonono salmo. Ma io che nõ son poco astuto & malitioso non fui negligente a tentare quel santo uecchio, dimandandolo, che cosa hauesse pensato stando cosi dritto auanti all'Abbate, & lui a me rispose dicendo: pensai che l'Abbate fosse Giesu Christo, non giudicando essermi stata da esso Abbate comandata cosa alcuna, ma sì da esso Giesu Christo: per la qual cosa, o padre Giouanni, non staua come auãti alla mensa di huomini: ma pensaua di stare dinãzi al diuino altare, & faceua oratione, non mi lasciando intrare per alcun modo niuna maligna cogitatione contra al mio pastore, per la mia sincera fede & carità ch'io li porto: però ch'egli è scritto, che la carità non pensa male. Ma sappi ancora questo o padre, che quando alcun si dà simplicemente alla innocentia & simplicità, non darà piu mai luoco nè tempo in se stesso alla malignitade. Veramente cosi come era giusto quel padre & pastore delle rationali pecore di

Psalmus Expectãs

1. *Cor.* 13

Dio,

Dio, cosi ancora haueua il dispensatore del monasterio, da Dio concesso, cosi pudico, moderato, fidele & mansueto, quanto fusse alcun altro, cosa che in pochi si ritroua. Questo grãde Abbate, per vtilità di più altri, senza causa alcuna, si cõmosse un giorno ad ira contra questo dispensatore, & certo molto crudelmẽte comandò che fusse dall'oratorio cacciato. Ma conoscendo io lui esser senza colpa di quello che l'Abbate lo calunniaua, secretamente laudaua ad esso padre la grande innocentia di esso dispensatore, & esso Abbate sapientissimamente mi rispose dicendo: io so padre Giouanni, che lui non ha colpa, ma cosi come è cosa miserabile ingiusta & crudel rapire il pã della bocca de l'affamato fanciullo, cosi chi ha preso a reggere le altri anime, offende se & li suoi soggetti, se a tutte l'hore non li fa acquistar corone, per quante ingiurie uergogne & dispretij lui conosce che possino con merito portare: imperò che lui contra a se stesso commette tre danni, da' quali si douerebbe massimamente riguardare: de liquali il primo è, che lui è priuato della mercede & guadagno de l'officio del riprendere: il secondo è che potẽdo non ha con le virtù di uno giouato a tutti gl'altri: il terzo qal è grauissimo, è, che alcuna volta q̃lli che paiono probatissimi & perfetti, & d'ogni fatica patienti, se per qualche tempo come virtuosi saranno negligentemẽte lasciati passare, che dal prelato non siano essercitati & ripresi con villanie & ingiurie, saranno priui & perderanno quella modestia & tollerantia che prima erano in loro. Et di questo potemo prẽdere essempio dalla terra, laquale quãtunque sia buona, fruttifera & grassa, nõdimeno suole per mancamento de l'acqua diuentare cattiua, infruttuosa, magra, & saluatica, & produre, & in se germinare le spine. Cosi se saranno rimosse le acque delle ignominie, & la copia dell'ingiurie; la mente che prima era buona, p̃durrà spine & triboli di superbia, di con-

Le virtù del procurator monaco.

Bello essẽpio della terra.

concupiscentia, di dãnosa sicurtà, & di poca riuerẽtia. Questo conoscẽdo quel grãde Apostolo scrisse al suo discepolo Timotteo, dicẽdo: Accusa, manifesta, riprẽdi, sa uergognare, & priega, o piaccia, o nõ piaccia. Et ancora cõtradicẽdo io cõ quello egregio duce, & Abbate, & allegrãdoli la infermità & debolezza di spirito di questa nostra età, è come alcuni essendo per legier cosa, quasi senza causa, ma non forsi senza ragione, ripresi, & corretti, nõ potẽdo sopportare, si partono dall'obedientia, & dal gregge, quel che era habitacolo di sapientia, mi rispose questa bella & notabile parola dicendo. L'anima che per amor di Giesu Christo si è legata & offerta cõ fede & carità al pastor spirituale, ancora che fina al sangue patisce, mai da lui si partirà, tãto piu se p̃ inãzi haueua riceuuto da lui beneficij spirituali, & pij sopra la curatione delle piaghe delli suoi peccati. Ricordandosi delle parole di colui, che disse: Nè angeli nè arcãgeli, nè principati, nè virtù, nè potestà, nè alcun'altra creatura ci potrà partire, nè separar dalla carità di Christo uerso il pastore. Ma q̃l'anima ch'in tal modo nõ sarà collocata, copulata, cõgiõta, & fermata, nõ è marauiglia che dimori nel Monasterio inutilmẽte & infruttuosamẽte: pche simulatamẽte, fintamẽte, & nõ cõ uerità è congionta, & soggetta alla obedientia; nè veramẽte quel suo santo Abbate restò dalla speranza uacuo & ingannato, ma con la pastoral cura guidò le anime & condusselo a perfettione, offerendole a Christo hostie immaculate.

Piacciaui di udire con marauiglia, come si ritroui in uasi di terra la diuina sapientia. Mi marauigliaua essendo in esso Monasterio, della fede, & tollerantia, & alcuna uolta la insuperabile patientia nelle uergognose ingiurie, & villanie, che quelli, che nouamente erano dal mondo uenuti, pattuano spesse uolte non solo dall'Abbate: ma ancora dalli monaci inferiori. onde per causa di edificatione essami-

Patiẽtia di frate Abbaciro.

nai diligentemente uno che quindici anni era stato nel monasterio, quale Abbaciro era nominato, ilquale vedeuasi molto essere da tutti ingiuriato, p modo che era alcuna uolta da'seruitori della mensa scacciato fuori del refettorio: & questo faceuano, perche era naturalmente poco della lingua raffrenato & cõtinẽte. L'interrogai adunque dicendoli: Che uuol dire frate Abbaciro, che io ti uedo essere ogni giorno dalla mẽsa scacciato, & andare alcuna volta senza cena a dormire? Et lui in tal modo mi rispose, Credimi padre, che questi miei padri mi ,puano se io sono fatto ueramente monaco, ma non sanno quãto io merito. Et però conoscendo io la buona intẽtione loro & del mio grande Abbate, leggiermente & senza molestia, & fatica sopporto ogni cosa. Ecco sono già quindici anni che sono in questa Congregatione, & di cõtinuo mi hanno in tal modo prouato & essercitato come loro: ancora mi dissero al principio, quando entrai in questo Monasterio, che soleano prouare quelli ch'entrauano fin che ci sono stati trent'anni, sempre esserci tãdoli a patiẽtia, a humiltà, con ogni mortificatione. Et giustamente fanno questo, certo o padre Giouãni, perche loro, che non stà alla proua del fuoco, & del martello, non è perfetto. Perseuerando adunque in tal modo questo nobile caualier di Christo Abbaciro: dui anni dopò ch'io era uenuto a quel Monasterio, passò felicemente dalla presente uita al signore, dicẽdo nel suo transito alli padri & monaci che gli erano atorno: Io rendo gratie al mio signor Giesu Christo & a tutti voi, perche hauẽdomi voi di cõtinuo per la salute mia tentato, sono stato diciasette anni ad ogni tentatione del demonio libero. Et come hebbe mandato fuori l'ultimo spirito, comãdò il giustissimo pastore che meritamente fusse sepulto con gl'altri santi Confessori, che in esso Monasterio si riposauano. Offendo di nõ picciolo danno tutti che hãno zelo & uolontà

lontà di seguitar li santi, se con silentio tengo sepolto quest'altro bello essempio di edificatione, non raccontando le uirtù, il stato, & combattimento di Macedonio, che era l'Arcidiacono del Mostasterio. Questo diletto da Dio, una volta dui giorni auanti la santa solennità della Epifania pregò l'Abbate, che per alcune occorenti necessità lo lasciasse andare alla città d'Alessandria, promettẽdo per la preparatione & seruitij di essa solennità prestamente ritornare: ma il contrario, & molesto a tutti li beni il demonio lo impedì, che nõ puote il giorno statuto della sacra solẽnità ritornare al Monasterio. Onde essendo vn giorno dopò la festa ritornato, l'Abbate lo rimosse dal luogo suo, & suspendẽdolo da l'officio suo, lo fece andare & star ne l'ultimo luogo del ordine delli principianti nouitij. Il buono Arcidiacono, & fortisimo ministro di patiẽtia, riceuette senza alcuna mestitia nè dolore le parole & sententia del suo padre & pastore, come che fusse stato ripreso vn'altro & non lui, & hauendo in ql luogo & in quel stato perseuerato quarãta giorni, di nouo il santisimo Abbate lo restituì, & ritornò al primo suo grado & luogo. Doue essendo esso Arcidiacono stato solamente vn giorno, con grande instantia pregò l'Abbate, che si degnasse in quel luogo di penitentia & uergogna restituirlo. Affermando ueramẽte hauere nella città cõmesso cosa graue & da nõ esser detta, ma sapendo il santo Abbate, che costui non diceua cosa che importasse, anzi che per humiltà tal cosa cercaua, cedette, & acconsentì al suo buono & honesto desiderio. Cosa ueramente mirabile era uedere uno di ueneranda canutezza stare nell'ordine de' principiãti, & cõ sincero & puro cuore pregare humilmente ogn'uno che facesse oratione per lui, dicendo, che era nella fornicatione della disobedientia caduto. Ma confidentemente a me uile & abietto manifestò questo grande Macedonio, per qual cagione così

Di Macedonio Arcidiacono.

prontamente ricercò di essere in tale & cosi humile & infimo luogo diputato, dicẽdo, che gia mai non haue ua in lui tanta liberatione da ogni battaglia, nè tanta dolcezza di diuino lume sentito, quãto sentiua & gu staua allhora. Cosa propria degli angeli è, di mai non cadere in peccato, & forsi come alcuni dicono, perche non possono. Cosa propria degli huomini è di cadere in peccato, ma ogni uolta dopò il cadimento rileuarsi: ma è solamẽte cosa di de monij, come sono vna uolta caduti, mai piu rileuarsi. DOPO QVESTO, l'Economo del Monasterio, cioè q̃llo a chi era cõmessa la dispensatione delle cose del Monasterio mi narrò dicẽdo. Quãdo era giouane & haueua cura de gli anima li cõ li quali portaua al Monasterio le uettouaglie, ac cadè ch'io precipitai in vna gran ruina & cadimento di anima. Ma io che haueua per consuetudine, di mai alcuna cattiua cosa nell'intrinseco del cuore nascõdere, di subito nõ procedendo piu oltra in tal mala ope ratione, manifestai al medico, & Abbate mio il mio peccato. Il quale con allegra faccia, & sorridendo, nella guancia leggiermente mi percosse & disse. Và figliuo lo, & non temendo cosa alcuna inordinatamente se guita come hai fatto sin'a hora, il tuo seruitio. Et io indubitatamente credendo, fui fra pochi giorni certi ficato di essere da tal uitio libero & santo, per modo che io correndo per la strada, pieno di allegrezza & trẽmore feceua il mio seruitio. Ogni stato, & ordine di creature (come dicono alcuni) ha in se molti dif ferentie. Cosi adunque medesimamente in quella san ta compagnia de ueri & perfetti monaci, erano differentie di profeti, di sentimenti, & di deliberationi. Onde se per caso quel santo Abbate haueste notati & conosciuti alcuni monaci essere curiosi & soleciti, a dimostrarsi alli secolari, con tale arte erano da lui sanati, che quando li secolari per causa di deuotione, ò di uisitar li monaci, ueniuano al Monasterio, lui in lo-

Del cellario delmonasterio.

Modo di correggere li curiosi & uani.

in loro presentia, uergognaua quelli tali monaci curiosi, comandandoli i seruitij piu uili, & mandandoli quà & là, non li lasciando posare, & in tal modo con tal forma di humiliatione, & correttione si sanauano & correggeuano: di modo chè quando accadeua di uenire al Monasterio alcuni mondani, quelli curiosi, & tutti gli altri monaci, subito che li uedeano; fuggiuano & si nascondeuano. Et era uno sopramirabile dilettеuole & giocondo spettacolo uedere la uanagloria da se stessa perseguitarsi, & da gli huomini fuggire.

Non uolse il Signore, che io da quello Monasterio mi partissa senza il uiatico delle orationi di uno certo monaco, quale lui il settimo giorno prima che mi partisse ricolse a se. Il quale era in ogni uirtù molto mirabile, & per nome chiamasi Menna, essendo il secondo che dopò l'Abbate tutti li monaci del Monasterio ordinasse, Costui adunque essendo stato cinquãta noue anni in quel Monasterio, tutti gli essercitij, officij, & seruitij di esso Monasterio haueua essercitati. Celebrãdo adunque noi il terzo giorno il cõsueto funeral officio per la dormitione & transito di tanto padre, di subito quel luoco doue erauamo, & doue giace ua quel santo corpo, di fragrantia & soauità di marauiglioso & ottimo odore fu ripieno. Accõsẽtì adũque pregandolo noi, quel gran pastore che fusse scoperta la sepoltura, nella qual era quel corpo riposto. Ilche poiche fu fatto, uediamo tutti noi uscir dalle piante de' suoi santissimi piedi, come dui fonti soauissimo, & odorifero vnguẽto. Allhora l'Abbate uoltato uerso tutti noi disse. Ecco uoi vedere li suoi sudori delle sue fatiche, come ueramente preciosissimo vnguento esse re stati offerti & accettati da Iddio. Li padri certamente di quel Monasterio fra le molte virtù, che di questo beatissimo padre mi raccontarono, mi dissero, che uolendo una uolta il padre & pastore di esso Monaste

rio esperimentare la sua grande patientia da Iddio ri
ceuuta, essendo una sera ritornato di fuori al Mona-
sterio, & inginocchiato innanzi a esso Abbate & secõ
do la consuetudine pregãdolo lo benedicesse, esso Ab
bate facendo uista di non lo uedere, passò oltra senza
benedirlo, & lasciollo stare a quel modo in terra pro-
strato sino allhora di matutino, & allhora benedicen
dolo, & aspramẽte come amatore di uanagloria, & po
co patiente riprendendolo, fecelo leuarsi da terra. Sa-
peua molto bene il santo Abbate, che quella mortifi-
catione allegramente & nobilmente sopportarebbe;
& però lui tal proua per essempio & edificatione di
tutti gli altri fece. Ma vno suo discepolo che piena-
mente tutti li fatti di esso suo maestro sapeua, mi cer
tificò, che hauendoli curiosamente dimãdato, se stan-
do a quel modo in terra prostrato, era dal sonno sta-
to uinto, lui gli haueua affermato, che stando a quel
modo in terra, tutto il salterio haueua integramen-
te recitato.

Del frut to, & per fettione della monastica so cietà, & conuersa tione, & molte al- tre frut- tuose ma- terie & essempi.

Non uoglio lasciare per negligentia, di non ornare
la corona di questo nostro ragionamento & trattato
con il smeraldo ancora del seguente amaestramento.
Vna uolta presente alcuni di quelli uecchi molto ro-
busti & sommamente uirtuosi & perfetti, io mossi pa
role & questioni della quiete della solitaria uita, mol
to lodandola; & dimandandoli perche a quella uita
non si dauano: liquali con la faccia serena, & con la
bocca allegra con piaceuoli gesti, & costumi, sorriden
do mi risposero. Essendo noi, o padre Giouanni, ter-
reni & materiali, habbiamo preso quello instituito
della humana conuersatione, che è materiale & alla
terra piu uicino, quel giudicando a noi conuersi, per
pigliare la misura della battaglia, secondo la misura
della nostra infermità e forza: estimãdo esser cosa più
utile combattere con gli huomini, che alcuna uolta
si straniscono, & sono aspri, & alcuna volta riconoscẽ-
dosi

dosi diuentano mansueti, che combattere con li de-
moni che sono sempre cõtra di noi armati, sdegnosi,
crudeli, & furiosi. Vn'altro ancora di quelli santi vec- *Belli do- cumenti.*
chi, sempre da essere ricordati, molto grãdemente nel
Signore amandomi, & meco molto famigliarmente
conuersando, una uolta benignamente parlando mi
disse: Se essendo tu in uerità sapiente, hai con tutta la
intentione dell'anima compreso & abbraciato l'effet
to & uirtù delle parole di colui che sapientissimamẽ
te disse: Ogni cosa io posso in Christo che mi cõforta, *Philipp. 4.*
Se il Spirito santo con la rosata della castità è sopprag
gionto in te come fu nella vergine Maria: Se la uirtù *Luc. 4.*
della patientia dall'altissimo donata, ti ha adõbrato
& circõdato, cingi li lõbri tuoi come fece Giesu Chri
sto con il lenzuolo della perfetta obedientia, & leuan *Ioan. 13. Psal. 50.*
doti dalla cena della quiete & spirituale soauità, con
lo spirito cõtrito & cõtribulato laua li piedi alli tuoi
fratelli cõ la interior contritione & compontione ser
uandoli, & spiritualmente li loro affetti con il buono
essempio & essortatione purgando, anzi sotto li piedi
di tutti prosternite con prudentia al luogo & tempo
conueniente humiliandoti, in te stesso non ti confidã
do: ma il tuo giudicio & tuo sapere sottoponẽdo al-
l'altrui giudicio & sapere, & ordina all'uscio del cuor
tuo li duri, seueri, & uigilanti guardiani & portinari,
che sono le quattro generali & spirituali uirtù dell'a-
nima, fortezza, tẽperãtia, prudentia, la natural abon-
dantia delle inutili & nociue cogitationi, laqual nel
corpo quà & là distratto, & in diuersi negocij occupa
to, non si può senza difficultà tenere ferma. Essercita
& posiedi nelli mouimenti de' tuoi agili, & nobili
membri, la interiore quiete & tranquilità laqual co-
sa è sopra tutti gli altri essercitij gloriosa, & che tutti
li miracoli supera & eccede: studiati essẽdo sempre cõ
l'animo senza paura, & stando in mezo delle contur-
bationi & tumulti, mai conturbarti: raffrena & riti-

ni & tumulti, mai conturbarti: raffrena & ritiene la furiosa, pronta & pazza lingua, accioche facilmente quando alcuna contraria cosa ti accade, non scorra contrastando in parole contentiose, ingiuriose, & illecite, cõbatti settanta uolte sette uolte, cioè quattrocento nouanta uolte al giorno con questa rabbiosa dominatrice, & di tutti i mali regina: APPARECCHIATI & disponiti di conchiauare, & conficcare nel legno dell'nima, cioè nel corpo mortificato & crucifisso, l'incudine, cioè la mente non conturbata: ma come incudine nel ceppo di legno fermata & stabilita. Accioche con il martello delle uergogne, & quando con quello delle maledittioni essendo percossa, & con i strepiti, rumori, & gridori, & quando con i dispregi & derisioni essendo prouocata & ingiuriata, & perseuerando ferma, intiera, & in niuna cosa offesa nè dissoluta, tutta piana, quieta, piaceuole, costante, & immobile rimanga, & perseueri. Spogliati delle tue uolõtà, come d'uno eestimẽto di uergogna & confusione, & cosi spogliato & nudo, entra a combattere nel campo della pia religione, cosa che da pochi & con gran difficultà è conosciuta & acquistata. Vestiti poi della corazza dell'indubitata & inuiolabile fede uerso il tuo pastore, sapendo certo che senza alcuna passione ti essercita, cercando la tua salute. La qual fede sie tale, che non posi da niuna infedeltà essere ferita, trappassata, nè disciolta, interpretãdo in bene tutto quello che da lui riceui. Ritieni con il freno della pudicitia & tẽperãtia, il tatto d'ogni uitioso & sensuale toccamẽto di qualũque cosa lasciua & dilecteuole. Cõ la memoria della morte costringi l'occhio, che ad ogni hora vuole curiosamẽte riguardare la grãdezza, bellezza, & gratia de gli humani corpi, & di tutte le cose uisibili. Peroche non è lecito di curiosamente guardare quella cosa che non è lecito d'hauere, nè di desiderare. Raffrena & fa ammutire cõ la tua dili-

diligentia & cura l'animo & intelletto curioso nel gouerno delle cose famigliari, ilquale mentre che ha se medesimo in negligentia, sempre vuole giudicare & condãnare il fratello, come che lui operi negligẽtemẽte. Et sempre dimostra al prossimo sinceramẽte ogni dilettione & affetto di misericordia. Peroche tutti in *Ioan. 13.* questę cose conoscerãno in verità, che noi siamo discepoli di Christo, se essendo insieme congregati hauere mo vno all'altro carità & amore. Vieni uieni (mi diceua quel mio ottimo & caro amico) Vieni quì, & habita insieme con noi, & combatti contra gli nemici dell'anima tua, & beue patientemente a tutte l'hore li dispregi come acqua viua. Imperoche hauendo il santo Profeta Dauid inuestigare & ricercate tutte l'allegre & gioco nde cose che sono sotto al cielo: finalmente disse dopò ogni cosa. Ecco che cosa è in questo *Psl. 112.* mondo buona & gioconda? niun'altra certamente se non habitare li frati insieme. Ma se non siamo ancorà di cosi eccellenti beni fatti degni di questa patientia & obedientia, è adunque per ancora buona cosa, la nostra infermità conoscendo, stare lontani dal campo del cõbattimẽto di essa anacoritica & solitaria vita, & sommamente lodare & beatificare quelli che in essa singolarmente & separatamẽte stãno, & uirilmente combattono, pregando Iddio gli dia patiẽtia.

Confesso che fui uinto dalle humili parole, ma più dalla sincera beniuolentia di questo mio ottimo, uirtuoso, & prestantissimo padre, & maestro, ilquale meco disputando con auttorità profetica & euangelica, tanto eminentemẽte mi lodò la claustrale vita nella congregatione: per modo che senza alcuna contro uersia, sapientemente deliberai d'abbracciare la santa obedientia, & a quella sottoponermi.

Ancora ricordarò vna molto utile & fruttuosa uirtù di quelli beati, laquale come soauissimo & belissimo, & ultimo frutto raccolsi quãdo era per uscire dal

dal delitioso horto, del paradiso di quell'amenissimo & religiosissimo Monasterio, & quella raccontarò co'l mio solito parlare, rustico, semplice, & da ogni ornato d'humana eloquentia alieno & lontano, anzi spinoso & all'aspera & dura regola della spiritual vita conueniẽte. Stando noi spesse uolte all'oratione del diuino officio, il pastore & Abbate s'auidde & notò alcuni che insieme bassamẽte parlauano, liquali comãdò, che per una settimana, stando auãti alla porta della chiesa prostrati al tempo delle hore, confessando la loro colpa, chiedessemo perdono a tutti li monaci che intrassero & uscissero. Ancora guardando io piu uolte, mi accorsi che uno delli monaci, stãdo molto piu che gli altri attentamẽte alli salmi, & massime nel principio del matutino, pareua con atti & modi del uolto, che parlasse con alcuno, & lo pregai che mi manifestasse, che uolesse significare quella religiosa osseruantia di quelli modi & atti: & lui desideroso di farmi utile & piacere, deliberando di non mi ascondere alcuna cosa mi disse: Io, o padre Giouanni, son solito quando si dice lo inuitatorio del matũtino, & ogni uolta che si comincia l'officio diuino, di raccogliere insieme tutte le mie cogitationi, la mia mente, l'animo, & le affettioni, & virtù apprẽsiue; & quelle auanti a gli occhi miei interiori adunate, inuitarle dicendo: Venite adoriamo, inginocchiandoci dinanzi a Christo Re & Dio nostro. Et piu curiosamente ricercando, ritrouai che questo monaco era sopraſtãte a preparare la corporale refettione a tutti gli altri. Et uiddi che portaua da canto appicata alla centura vna picciola tauoletta, a forma di vn picciolo libretto, nella quale conobbi che ogni giorno scriueua tutte le sue cogitationi, p poter le poi piu pienamete all'Abbate manifestare. Laqual cosa faceuano ancora molti de gli altri, peroche (come io udi raccontare) tal cosa era stata dall'Abbate comandata. Vno che haueua accusato all'Abbate vn'altro

De vno detratore.

tro monaco, infamandolo, & dicendo lui esser molto loquace & bugiardo, fu da esso pastore scacciato come detrattore & maldicente fuori del Monasterio, & quello essendo pentito & humiliato non si partì, anzi patientemente perseuerando stette di fuori auanti al la porta sette giorni, pregando li fusse perdonato & rimesso nel Monasterio. Laqual cosa hauendo il sollecito padre & custode delle anime conosciuto, & massimamente intendendo, che tutti quelli giorni non haueua mangiato alcuna cosa, li mandò a dire, che se deliberaua al tutto di ritornare, & in quel monasterio habitare, bisognaua lui stesso nel luogo & ordine delle publichi penitenti. Laqual sententia hauendo lui uolontieri riceuuta, al comandamento de l'Abbate, fu guidato al luogo & Monasterio di quelli che li loro cadimenti & peccati purgano, & piangono.

Del monasterio detto Carcere delli penitẽti.

Ma poi che ci è accaduta al proposito l'occasione di far mentione del detto luogo & Monasterio, doue habitauano li penitenti, è cosa conueniente del sito, & stato di essa habitatione alcune poche cose raccontare. Chiamasi questo luogo le carcere, & era un miglio dal grande Monasterio distante, & di ogni corporal consolatione priuo, doue mai si uedeua fuoco, nè alcun cibo cotto, nè uino, nè oglio: ma solamente pane, acqua, & alcune poche herbe. In quel luogo il padre pastore rinchiudeua quelli che hauessino in alcuna cosa preuaricato dopò la loro prima uocatione & intrata nel Monasterio. Et non stando in compagnia, ma erano partiti & separati uno dall'altro, ouero erano posti dui insieme, per modo, che alcuno nõ poteua mai piu uscirne, fina che l'Abbate nõ fusse dal signore certificato che gli hauesse perdonato. Haueua l'Abbate constituito sopra a quel luogo & sopra di loro, vn grande & sincero huomo chiamato Isaac, il qual di ciascuno di loro riceueua quasi una continua oratione, volẽdo che sempre orassero. Nondime-

no

no haueuano in quel luogo grã copia di foglie di palme, acciochè alcuna uolta per scampare il uitio dell'ocio, & dell'accidia, lauorassero. Et questa era la uita & lo stato, & questa era la conuersatione di quelli beati penitenti, che cercano in verità di uedere la faccia di Dio di Giacob. CERTAMENTE à cosa buona & eccellente marauigliarsi con riuerentia, & diuotione delle fatiche, & dolori delli santi, ma imitarle in qualche parte, è accrescimento di salute: perche uolere in uno solo stato seguitare li stati, & la conuersatione di tutti li santi, è cosa conueneuole, & impossibile, per la grãde diuersità de' gradi delli stati di quelli che a Dio seruono. Quando si sentimo nelle riprensioni & correttioni, fortemente pnngere, commouere, & ramaricare, ricordiamoci allhora delli nostri peccati: acciochè per la consideratione della loro grauezza, portiamo patientemente la correttione, per fin tanto che uedendo Iddio il forzo, che facciamo contra ALLA VIOLENTIA che ci è fatta: laqual lui uuol che patiamo; ci leui il dolore che ci morde il cuore, & il pianto nostro piu presto di poca patiẽtia che di penicentia, cõuerta in gaudio spirituale, per il dono della sua carità, secondo che'l santo Profeta dice a Dio, secõ
Psal. 93. do la moltitudine delli dolori del cuor mio, cosi letificarono le tue consolationi l'anima mia. Et al tẽpo cõ
ueniente da Dio ordinato, non ci dimentichiamo del
Psal. 70. medesimo Profeta che disse a Dio. O signore, quante tribolationi molte & cattiue mi dimostrasti, & poi riuoltãdoci a me mi uiuificasti & dall'abisso, & profondo della terra DOPO IL CADIMENTO a te mi rimenasti, Beato è quello, che essendo ogni giorno uituperato, ingiuriato, disprezzato, & improperato, facẽdo a se stesso forza di nõ rispondere nè uendicarsi, ogni cosa per amor d'Iddio sopporta: peroche goderà con li martiri, & meritarà la cõfidentia & gloria a gli angeli uguale. Beato è il monaco, che a tutte le hore si re-

puta d'ogni uergogna & dispregio esser degno. Beato colui che ha la sua uolontà sin'alla morte mortificata, & ha commesso al maestro spirituale che lo regge & gouerna, ogni cura & diligentia di se stesso: imperoche costui sarà collocato alla mano destra di Giesu Christo crocefisso. Chi discaccia da se, o riceue con sdegno la riprensione che gli è fatta, o giusta, o ingiusta, colui niega la sua salute, & è a quella contrario. Ma colui che riceue la riprensione & mortificatione senza dolore, ouero ancora con fatica & dolore intrinseco, presto la perdonanza & remissione di tutti li suoi peccati conseguirà: perche chi ha in odio la ri *Prou. 12*
prensione, è poco sauio.

Dimostra & manifesta intrinsecamente a Dio la sincera fede & carità c'hai al padre spirituale, & esso Iddio lo certificarà secretamẽte dell'affetto & integra dilettione che tu gli porti, acciò ti sia poi molto piu famigliare, humano, & beniuolo. Colui che sempre è disposto di manifestare al suo pastore il serpẽte delle tẽtationi & uitiose cogitationi dimostra la manifesta & uiua fede, & la sicurtà che lui gli porta. MA CHI LO NASCONDE nelli secreti del cuor suo, colui nelle uie nascoste & dubbiose và errãdo & uagabõdo. Se alcuno desidera di conoscere se ama in verità li fratelli, & il prossimo, & ancora se medesimo, ne sarà allhora certificato, quando lui si uederà piangere per li peccati, offensioni & disgratie del fratello, & quando p le sue uirtù, utilità & gratie, si uederà allegrarsi. Colui che contende per affermare & mantere la sua parola, ancora che lui dica il uero, sappia & conosca essere iufermo di infermità di diabolica superbia. Et se lui fa questo parlãdo con li suoi eguali & inferiori, forsi che alcuna uolta per la riprensione fatta a se dal superiore, sarà sanato: ma se perseuererà pertinace nella sua ostinata openione contra la sententia delli maggiori o superiori & piu sapiẽti, costui mai potrà esser

con

con humana arte sanato: perche certamente chi non è humile nelle parole, manco sarà mai nelle opere. & chi non è fedele nel poco, manco sarà nel molto. & chi nō obedisce & accōsentisse alle parole, nō obedirà mā co alle operationi: nè nō crederà a niuno di qual auttorità lui si sia, & si affaticarà in darno, & della santa obedientia che lui ha promessa, non riportarà a se medesmo altro che giudicio & dannatione. Colui che nō ha alcuno rimorso di conscientia, di non essere in tutte le cose al padre spirituale suggetto & obediente, costui non si contristi, anzi senza paura alcuna aspetti ogni giorno la morte, come sonno, anzi come vita: sapendo certissimamente che al tempo della sua morte, non haverà da render ragione di se stesso a Dio: ma rēderalla per lui il suo padre a chi lui è stato totalmē te suggetto. Colui che ad honor di Dio riceue dal padre spirituale uolontieri & senza esser sforzato, la cura & amministratione di alcuno officio o dignità, nō escusando la sua insufficientia & ignorantia, & poi contra la sua speranza, pensiero, o uolere, serà in alcuna offensione o colpa di negligentia incorso, nō serà imputato chi li dette tal impresa, ma si colui che così uolontieri la riceuette, peroche hauendo riceuute le arme & gli instrumenti da combattere uirilmente cōtra gli inemici, & usando male l'auttorità a lui commessa, con esse armi ferì se stesso nel core. Ma se tal cōmissione riceuette mal uolontieri, essendo per amor di Dio dalla santa obedientia, sforzato, hauendo prima la sua sufficientia & infirmità manifesta al prelato, stia di buona uoglia, però che se ancora lui in alcuna cosa mancherà o caderà, non morirà di morte eterna, ma li sarà perdonato.

Non so a qual modo, o amantissimi miei, mi era uscito di mente di ponerui ancora innanzi vn'altro soauissimo pane d'essemplar virtù, qual uiddi in esso Monasterio, a qual modo quelli monaci secondo la uolontà di Dio obedienti, di continuo con l'ingiurie si abbatteuano, humiliauano, & disprezzauano interiormente, aspramente, & con vituperio secōdo Dio, uergognando se stessi, acciochè essendo con tal essercitio assuefatti, non si conturbassero quando da altri fussero esteriormente ingiuriati e suergognati. L'anima, che sempre, & studiosamente pensa di douere tutti li suoi peccati confessare, sarà da questo pensiero tenuta di non peccare, come da vno freno: ma chi non pensa, nè non pensa di confessarsi di continuo stando nelle tenebre & cecità della mente, senza timore nè uergogna alcuna, pecca & opera male. Ogni uolta che in absentia del nostro prelato, imaginando la faccia sua come se lui fusse presente, si guardiamo & fuggiamo da ogni parlare, da ogni cibo, da ogni sonno, & da ogni altra simil cosa, che sia, che a lui dispiace, all'hora dobbiamo conoscere che siamo in uerità legitimi & non finti obedienti: perche li pigri & negligenti discepoli, si allegrano quando il loro maestro è absente, parendoli più liberamente potere al loro modo operare: ma li prudenti, solleciti, & desiderosi d'imparare se lo riputano a gran danno. Dimādai vna uolta uno di quelli probatissimi monaci, pregandolo mi dichiarasse a qual modo la virtù dell'obedientia possiede l'humiltà, cioè a qual modo il uero obediente, può essere ancora ueramente humile? E lui mi rispose dicendo. Se il uero obediente sarà sauio & bene intendente, poniamo che ancora lui risuscitasse li morti, & che hauesse il dono delle battaglie di qualunque tentationi della carne, o del demonio, se lui pensarà & hauerà per cosa certa, che tutte queste gratie & doni li siano state concesse per li meriti & intercessione dell'orationi del suo padre spirituale: allhora restarà libero d'ogni tumore & gonfiamento di vanagloria, & di propria riputatione. Perche, come potrà lui essaltarsi, nè estollersi, nè gloriarsi di ql-

Come il uero obediēte è ancora uero humile.

la

là cosa, che lui sia certamente hauer fatta non per sua diligentia, non per suo merito, nè suo sapere, ma solo per l'aiuto & merito del suo spiritual padre? Ma il solitario, perche non stà sotto la obedientia & cura del padre spirituale, non conosce, nè meno ha questo dono di uirtù, nè questa humile riputatione di se stesso; perche lui certamẽte è piu sottoposto al gõfiamento della uanagloria & della propria riputatione, laqual li fa vedere che le opere buone che lui fa, sono p la sua propria sollecitudine & virtù fatte. Quãdo quello che all'obediẽtia del prelato è soggetto, hauerà scãpati & SVPERATI dui lacci & dui inganni delli demoni, cioè la disobedientia & superbia, rimarrà perpetuo obediente & seruo di Christo. Si sforza il demonio come ualente combattitore di alcuna uolta trarre & contaminare gli obediẽti ad alcuni uitij, sollecitando di farli diuentare duri di cuore, che nõ possino piangere, & fare che contra loro usanza facilmẽte si turbino, essendo dall'ira & dal furore cõmossi a modo della mola del molino, la quale è mossa dalla forza de la ruota & dell'acqua: alcuna uolta li fa essere aridi & senza gusto di deuotione: golosi, auidi, & desiderosi di cose superflue, pigri alle orationi, alli spirituali essercitij sonnolenti & pieni di tenebre & interiore & mentale oscurità, acciochè a cotal modo ritrouandosi li paia non conseguire della loro obedientia & soggettione alcun frutto, & cosi rimouendosi dosi dalla battaglia ritornino adietro, & senza resistere, ad essi demoni acconsentiscano, & non lasciano uenire nella mente, ne conoscere, che spesse fiate, quãdo per special diuina dispensatione, queste gratie, che paiono ottime, ci sono tolte, & ci è data materia, & cause di piu profonda humiltà.

Questo seduttore & ingannatore demonio, è stato il piu delle uolte con la virtù della patientia scacciato & superato, quando che poco dopo, parlando ancora questo

questo demonio, & persuadendoci che li consentiamo, vn'altro angelo di Satana sopragionto, si sforzi di ingannarci ad un'altro modo, dandoci alcune consolationi spirituali, accioche per questo mezo alla uita solitaria ci guidi.

Onde io uiddi monaci, che per l'oratione, edificatione, & sollecito gouerno del padre spirituale: essendo diuentati obediente, bene contriti, trattabili, mansueti, continenti, solleciti, liberi dalle tentationi, cauti, astuti & feruenti, li demoni li persuasero nel cuore, che erano sufficienti, & ualenti da potere andare alla quiete della uita solitaria, & anacoritica, doue è la perfettione della battaglia contra a gli inuisibili nemici, per potere peruenire, & aggiongere alla beata impossibilitade, di non potere mai essere piu da alcune passioni uinti nè abbattuti, & con tale false persuasioni essendo ingannati, hauendo il sicuro porto della santa obedientia abbandonato, intrarono nel profondo pelago della solitudine. Nel qual luogo soprauenendo repentinamente la tẽpestosa fortuna delle tentationi, & ritrouandosi soli, & priui del solazzo, & aiuto di gouernatori, & spirituali padri, non potendo, nè sapendosi da tal pericolosa, & mortal fortuna difendere, patirono miserabile pericolo, essendo dal salso lordo, & carognoso mare inghiottiti, & sommersi. COSI COME SVOLE IL MARE conquassarsi, & conturbarsi, & per la grande fortuna mandar le grandi onde, accioche per la loro commotione scaccia, & rebuti fuori da se il fieno, & ogni putridine, o altra materia che hanno in lui portata li fiumi: cosi è necessario, che'l mare della mẽte passionata, turbata, & agitata dalli vitij riceua le forti tempeste, & confusioni dalli smisurati & terribili uenti delle tentationi de' maligni spiriti, sopra la forza & potenza dell'anima, accioche il fieno de' peccati minori, & ogni putredine di superbia,

bia, di uanità, & di presuntione della propria virtù, che nel tempo della tranquillità, & del feruore della mẽte, entrarono in essa, da'fiumi de'uitij, siano dalle predette tempeste rebuttate fuori, & rimanga poi l'anima humile & pacificata. Onde se noi diligentemẽte considerãmo, ritrouarẽmo dopò le feroci fortune del mare, seguitar poi grãdissima tranquillità. Colui che alcuna uolta al padre spirituale obedisse, & alcuna uolta nõ gli obedisse, è assomigliato a colui, che alcuna uolta p risanare la luce, si pone ne gli occhi del colirio, & alcuna uolta se li pone la calcina uiua. Onde se uno fabrica & l'altro dipinge, che altro acquista no se non la fatica? O figliuolo a Dio obediente, non ti lasciare ingannare al spirito della superbia, o della propria riputatione, manifestando, & confessàndo al tuo maestro spirituale li tuoi peccati, quasi come in persona di altri, per hauere manco vergogna, perche non potrai essere dalla eterna uergogna & cõfusione liberato, senza la uergogna & confusione presente & temporale della spontanea confusione. Scuopri scuopri, & apri la spiritual medico la piaga dell'anima tua dilli ti prego, & non ti confonda la uergogna. O padre, la ferita è mia, mia è la piaga, la colpa è mia per mia negligẽtia. Niuno è stato causa del peccato mio: nõ huomo, nõ demonio, nõ corpo, ne alcun'altra cosa, ma solo la insolentia & pigritia mia. Et quando ti confessarai, starai con l'habito, cõ l'aspetto, con il modo, & con il pẽsiero, come se in giudicio per tuo difetto fossi stato cõuinto & condẽnato, con il core, e cõ il corpo humiliandoti, & stando prostrato a terra, tenẽdo gli occhi fissi verso la terra per uergogna, & se possibile è, bagnando con le lagrime li piedi del tuo medico & maestro spirituale, come fece a quelli di Giesu Christo la Maddalena. Imperoche sogliono alcuna uolta li demoni essortarci, ouero che nò si cõfessiamo ouero ci confessiamo quasi in persona di altri, ouero

Eccl. 34. Della cõfessione.

Luc. 7.

che

che imputiamo ad altri la causa & la colpa del nostro peccato. Imperoche si come è uero che la consuetudine molto uale, & tutte le cose da lei dependeno, & lei seguitano, & tutte le opere buone & virtuose a poco a poco mancano per la usanza & consuetudine contraria: & cosi per il contrario, le opere vitiose, per la contraria consuetudine se rimoueno: quãto maggiormẽte la buona usanza seguitarà le opere buone & virtuose, & massime hauẽdo Dio per potentissimo aiutore, ilquale opera in noi il uolere & l'operare? Non ti affaticarai molti anni o figliuol mio, a ritrouare la beata requie: & tranquillità della mente tua, se dal principio della tua conuersione, totalmente ti darai a rice uere & sopportare le uergogne, & non ti sdegnerai di confessare spontaneamẽte al tuo pastore li tuoi peccati come a Dio, cõ humile deuotione, con la mente & con la faccia dimessa & humiliata, & piena di suggettione. Però ch'io ho ueduti huomini in lacci, & nodi di peccati molto miserabili, legati, che cõ molto abietto habito, & con vehemente confessione, & humili preghi intenerirono la durezza dell'humano & spirituale giudice, il suo furore & iracõdia, in molta benignità & misericordia trasformando. Et però uoleua Giouanni battista che quelli che a lui andauano per batteggiarsi, prima SI CONFESSASSERO humilmẽte. Nõ perche la cõfessione de gli altri fusse a lui necessaria, ma con tutti li modi che lui poteua alla loro salute prouedeua. Per tanto non uogliamo merauiglarsi, nè spauentarsi se ancora dopò la confessione siamo tentati: perche è meglio essendo tentato con la immonditia della carne combattere, che nõ essendo tentati, combattere con la superbia del cuore, & cõ la eleuatione della mente, & con la propria riputatione, pur che nella tentatione stiamo humili, & le proprie infermità riconosciamo. Non uolere facilmẽte correre, nè uolare estolendoti, & gloriandoti, quando odi

Philip. 2

Matt. 3.

raccontare la uita, il stato, & le mirabili opere delli solitarij & anacoriti, che hanno il cuore a Dio eleuato: peroche sei eletto, di andare per la uia della militia del protomartire Stefano arriuare, & aggiongere alla compagnia delli discepoli di Christo, & essere lapidato dalle forti, aspre, & rincrescheuoli parole di uergogna & riprēsione. Et se nel cōbattere ti accadesse di cadere, & esser ferito, o uenire a māco, nō ti partire però dal cāpo della compagnia del Monasterio, perche hauemo all'hora maggiormente dibisogno del spirituale medico, quādo siamo feriti. Onde se essendo in monasterio nella compagnia delli fratelli & appresso al padre spirituale, dal quale puoi essere aiutato, & caminando percuoti con il piede nella pietra. Se fusti d'ogni aiutorio priuo alla solitudine, non solamente percotaresti nella pietra, ma saresti forsi totalmente morto. Quando stando nella congregatione siamo da alcuna passione o tentatione vinti, & abbattuti, subito li demoni ci assaltano, con questa occasione ragioneuole, anzi irrationabile persuadendoci, che essendo nella congregatione siamo stati tentati, & superati per causa d'alcuni monaci, che se fussemo stati alla quiete solitaria, non saressimo caduti, & però ci instigano, che abbandonando il Monasterio, andiamo alla tranquillità della solitaria uita: & questo fanno per aggiongere cadimento sopra cadimento, & piu altre ferite sopra la ruina nostra. Quando il nostro medico spirituale si escusa dicendo non sapere nè potere la infirmità nostra sanare, all'hora è lecito all'infermo, andare ad vn'altro medico, & padre di uno altro Monasterio. Imperoche senza arte, & perititia di medico, pochi infermi sono sanati. & curati. Et chi potrà a questa nostra determinatione contradire, che se la naue hauendo buono, & esperto gouernatore, patisce naufragio & pericolo; se non l'hauesse hauuto, sarebbe al tutto perico

lata,

lata. Cosi il monaco, che essendo sotto il gouerno del padre spirituale, cadde in pericolo, molto peggiormente essendo solitario, & senza padre spirituale, caderebbe. DALLA OBEDIENTIA nasce la humiltà, & dalla humiltà nasce la piaceuole quiete & tranquillità della mente, che non sente piu alcuna passione: imperoche quelli che non cessano di pienamente humiliarsi, acquistano dal signore tanta abondantia di gratia, che sono purgati non solamente da ogni superbia, alla humiltà totalmente contraria, ma ancora da tutti gli altri vitij & passioni sono curati. Perche il signore certamente nella nostra humiltà si ricorda di noi, ci ha saluati, & ricuperati dalli nostri nemici. Niuna cosa adūque ci prohibisce che nō possiamo sicuramente dire, che dalla obedientia nasce la impossibilità, & trāquillità, per la qual si acquista il fine della humiltà; percioche l'humiltà a principio dal la obedientia cosi come Moise fu principio della legge scritta. Et l'obedientia che è figliuola dell'humiltà, fa esser perfetta essa sua madre humiltà, cosi come Maria sorella di esso Moise, nata della sinagoga de i giudei, dette perfettione ad essa sinagoga. Sono uera mente degni d'ogni supplicio appresso Dio quelli infermi & imperfetti monaci, che hauendo esperimentato utilmente la sufficientia del loro spiritual medico prima che siano perfettamēte sanati abbādonādo quello, vanno ad vn'altro, pensando temerariamente che'l sia megliore. Non ci uolere partire dalle mani di quel tuo primo prelato, che riceuendoti alla religione, & alla ꝓfessione ti ha benedetto, & offerto al signore: perche in tutta la tua uita, mai hauerai vn'altro in riuerentia come lui. Cosi come colui che non è esperto della battaglia, non sarà sicuro partendosi dalla cōpagnia de gli altri suoi cōpagni soldati, per andare a combattere a solo a solo, cosi il monaco poco esperto delle perturbationi del'anima, non potrà senza suo

Della obedientia, humiltà & impassibilità.

Psal. 133.

Exo. 2. 15. 19.

grande pericolo alla quiete della uita solitaria, prima che sia molto bene essercitato & pratico del cõbattere contra li uitij spirituali & corporali, perche quel soldato essendo ferito, pericolarà nel corpo: & q̃sto monaco pericolarà spiritualmente nell'anima. Et però dice la scrittura, è meglio habitare dui insieme che vn solo. Cioè è meglio & molto piu salutifero & utile al figliuol suggetto essere cõ il suo padre spirituale, & mediãte l'operatione & aiuto del Spirito santo, cõbattere cõ le sue uitiose cõsuetudini. Imperoche chi priua il cieco della sua guida & il grege del suo pastore, & q̃llo che nõ sa la strada del suo guidatore, il fanciullo del suo padre, l'infermo del medico, & la naue del suo peota & gouernatore, apparecchia a ciascuno di q̃sti il grande pericolo. Ma colui che senza l'aiuto del padre spirituale si sforza di cõbattere cõtra li cattiui spiriti inuisibili, sarà da q̃lli ucciso. Gli infermi che vãno a casa del medico, pẽsino molto bene, quãto grãde dolore & pena loro patino allhora: acciò posino poi conoscere quanto gli hauerà giouato il medico, pche cosi come li dolori mancano & si minuiscono, cosi è segno che la medicina & remedio gli ha piu giouato. Cosi quelli che uanno a uiuere sotto all'obedientia, considerino quanto per essa obedientia accrescano & faccino profitto nella humiltà, perche tanto sono piu humili, quanto piu prontamente obediscono. Senza dubio a gli obedienti è segno della loro spiritual sanità, la humiltà, per laqual se stessi giudicano & condannano. La tua conscientia sia a te specchio, nel qual senza errore alcuno ti poi conoscere, vedere, & giudicare come sia fatta la tua suggettione & obedientia, & come tu sei veramẽte suddito. Sono alcuni che stãdo separati nella cella sotto alla suggettione del padre spirituale, & dãdosi alla quiete & tranquillità della uita solitaria, sono tentati solamẽte dalli demonij: Alcuni altri stando soggetti nella congregatione, combatteno

Ecclc. 4.

& contra li demoni che li tentano, & cõtra gli huomini che di continuo gli essercitano, & questi per la continua presentia del padre spirituale, più diligentemẽte osseruano li suoi comãdamenti. ma gli altri per la sua absentia alcuna uolta per negligentia offendono qualche poco in alcuna cosa li suoi comandamenti: nondimen se saranno soleciti, & che patientemente sopportino le fatiche, per la tollerantia delle afflittioni, cõ le quali sono spesse uolte essercitati; suppliscano copiosamẽte quelle offensioni, ricuperãdo piu che nõ haueuano perduto, & duplicata uittoria ne riportano. Habbiamo con ogni diligentia custodia di noi stessi, acciò per qualche uno delli nostri sentimẽti nõ pecchiamo, ouero per qualche altra uiolẽtia dell'anima: perche quando il porto è pieno di nauili, suole il furore & l'impeto dell'acqua conquassarli, percotẽdo li uno con l'altro, & massimamente quando sono nascostamente forati o corrosi dentro d'alcuni uermi che chiamano li bissi, cosi li monaci che uolẽdo ritornare alla celeste patria, sono dalle tribulationi essercitati, se diligẽtemẽte nõ si riguardano sono facilmente conquassati dal furore della impatiẽtia, ouero dal nascosto uerme della uanagloria, che per la loro patiẽtia & sofferẽtia secretamẽte li corrode. Per fin che siamo sotto al gouerno del maestro spirituale, osseruiamo il silẽtio estremo, nõ proferẽdo alcuna detratione, nè alcuno temerario giudicio cõtra di lui, nè mãco parlãdo in sua presentia, ma sempre dimostrãdo essere ignoranti: imperoche l'huomo che tacẽdo tempera la sua bocca; dimostra essere amatore di sapiẽtia, & di cõtinuo acquista molta scientia. Viddi il suddito che toglieua la parola di bocca presontuosamẽte al suo prelato, interompendo il suo parlare, come che sapesse quel che uolesse dire: & quasi mi dispe rai della sua sug gettione: uedendolo hauere acquistato piu presto superbia, che humiltà. Cõ ogni uigi-

Prou. 10

lantia riguardiamo, & con ogni diligentia osseruiamo, & attendiamo per qual causa, quando, & a qual modo, gli essercitij & opere esteriori del Monasterio dal prossimo si cõuẽgono, debbono essere posti innanzi all'oratione. Perche non si debbono sempre tal cosa fare, ma solo quando il prelato comanda, ouero in caso d'alcuna grande necessità. Guardati molto bene quando sei alla presentia delli tuoi fratelli, che nõ offendi te stesso & scandalizi gli altri, uolendo dimostrare di essere piu giusto & piu buono di loro: perche farai dui mali, prima conturbando li tuoi fratelli con questa tua falsa demostratione & finta apparentia, & a te stesso d'ogni bãda, acquistando superbia, arrogantia, & riputatione. Forzati di esser uigilante, studioso & sollecito con l'animo spiritualmẽte & secretamente dimostrando per conto alcuno tal cosa con atti, cõ segni, nè con parole, & questo farai fin tanto che harai imparato di non giudicare, nè piu disprezzare il prossimo tuo. Ma se a questo uitio del giudicare sei ancora pronto, fa che di fuori in tutte le cose tu sij simile alli tuoi fratelli, & p tua propria riputatione nõ ti paia esser da loro disprezzato. Ho piu uolte ueduto vn cattiuo discepolo che parlãdo cõ alcuni si gloriaua, raccõtãdo le virtù & dottrine del suo maestro & pastore, fra gl'altri conoscẽdole li paresse metterlo in operatione, & riputãdosi p tal narratione, acquistarsi gloria & honore de l'altrui bontà, si acquistò piu presto ignominia & uergogna, pche usẽdo riuoltati cõtra di lui tutti gli auditori li dissero, & a qual modo l'arbore buono ha pdutto vn ramo cosi infrutuoso? Nõ ci paia di esser ornati di virtù di patiẽtia, all'hora quãdo sopportiamo fortemẽte le riprẽsioni del padre spirituale, ma sì all'hora quãdo essendo disprezzati & ancora battuti da tutti gli huomini sopportiamo constãtemẽte, percioche per debito di natural riuerẽtia sopportiamo il padre, & per li pensieri che ha di noi gouernarci, li siamo

mo debitori, riceui & beui con somma prontezza le riprensioni, uergogne, & uillanie, d'ogni persona che te le porge, non altramẽte che come acqua, che al presente ti dà la vita della gratia, & per lo auuenire ti darà la eterna gloria, peroche chi te le porge, cerca di abbeuerarti di salubre beuãda, cõ laquale ogni lussuria, & lasciuia dell'animo sia netta & purgata; pche ueramente per il gustar di essa acqua, nascerà nell'anima tua l'interiore & pfonda castità, & nõ mãcarà nel tuo cuore la gratia della serenissima luce di Dio. Nõ ti gloriare incautamẽte nel tuo cuore, quãdo vederai tutta la congregatione del Monasterio riposarsi sotto alli tuoi consigli, o essempi, come che questo proceda da tua virtù: ma cõsidera, che li ladroni inuisibili, da ogni parte ti circondano & ti sono appresso, & però habbi alla mente, & ricordati, che il Signor disse nell'euangelio: Quando haurete fatto tutto quel che ui è imposto, dite siamo serui inutili, & habiamo fatto quel che *Luc. 7.* erauamo tenuti di fare. Ma quali sarãno state l'operationi, le fatiche nostre secondo il diuino giudicio, lo saperemo & conosceremo all'hora della morte nostra. Non uogliamo adunque giustificarci noi stessi, prima che udiamo la sententia dell'infallibile giudice.

Il Monasterio nel qual regolarmẽte si viue, è vn terreste cielo, & però forciamoci di seruire al Signore, lodandolo & contemplandolo cõ quella humile, riuerẽza & cordial'affetto & amore, come fanno gli angeli Questi che sono in q̃sto cielo terreno sono alcuna volta nelle loro operationi insensibili, & duri di cuore come pietre, & alcuna uolta p cõpontione si ammoliscono, indolciscono, accioche & per questa tal duritia siano dalla superbia lontani, & per le lagrime della interior cõpontione, siano nelle loro fatiche cõsolati. Picciolo fuoco liquefa di molta cera, cosi vna picciola uergogna che spesse uolte in un subito sopraggiõge, mollifica, indolcisse, & scancella ogni grande ferocità:

cità, ogni duritia, & ogni cecità di cuore. Vidi vna volta duoi che stauano nascosamente ad ascoltare & considerare li gemiti, sospiri, & fatiche de gli altri monaci quãdo orando combatteuano, & vno di loro faceua questo, per imparare & imitare quelli santi atti & operationi, l'altro ciò faceua, per farsene scherno quãdo poi gli accadesse l'oportunità, & rimouere quelli serui di Dio da q̃sto santo essercitio. Nõ uoler seruare il sconueneuole, & indiscreto silentio, accioche con il tuo irrationabile non sia causa di amaritudine, fastidio, & turbatione a gli altri, & con il tuo silentio, non giudicare, nè condẽnare, nè mormorare di quelli che non lo tengono. Non uolere parlare doppiamẽte con malitia, nè dire parole impudiche, nè sporche, nè da far ridere. Nè nõ indurre alcuno, che essendo stato iniuriato dal fratello, uada a lamentarsi & dimandare uendetta al prelato: nè uolere esser presto con il caminare, & tardo & lento con li costumi: se altramẽte farai sarai peggiore che li furiosi & tempestosi, che cõ turbano se & gli altri. VEDI COME DICE IOB, q̃ste tali anime da questi simili uitij infeste, esser alcuna uolta uitiosamente tarde, & pigre, & alcuna uolta dimostrarsi dolẽte, & cõ vna certa irrationabile taciturnità, & matura grauità di esteriori costumi, dimostrarsi spirituali. La qual cosa alcuni fanno p̃ fintione, alcuni p̃ proprietà & atto naturale. Et però fanno opere, che paiono spirituale ma periscono, pche nõ sono fatte per buona & uirtuosa volõtà. Et mi sonno mera uigliato di q̃sta uarietà di malitia. A qual modo alcuna uolta li uitij si cuopreno sotto colore & habito di virtù, & alcuna uolta si manifestano & dimostrano apertamẽte. Colui che stà in mezo, fra li combattẽti, & proficiẽti, pote piu guadagnare della sua oratione formata, & composta dall'anima interiormente secondo la sua necessità, & secondo la pugna che lui pate; che non può del salmeggiare, perche accade spesse uolte te

Del discreto silentio,

Dell'oratione & delli salmi.

te siamo impediti di non potere con la contemplatione conseguire la uirtù & intelligentia del salmo p̃ la uarietà delle uoci, & de' canti, & per la confusione delle persone, delle materie, & de' uarij & profondi sensi & intelligentie che sono in essi salmi, secondo la mutatione della mente del profeta, fatta subitamẽte dal Spirito santo. Peroche la mente posta nelle battaglie & angustie, ouero cheè ignorante, & nõ intende nè capisse le diuersità, & sottilità delle uarie sententie & modi p̃misti nelli salmi, & cosi è essaltata & somersa dal tedio, pigritia, & rincrescimento nel tempo del salmeggiare. Et per tãto a questa è piu utile, & piu di guadagno la priuata oratione che la salmeria. Cõbatti nel tempo della oratione cõ tutta la tua intentione, & cõ tutta la tua forza, & raccogli te stesso dentro da te, insieme con la ragione, la mente, la intentione, lo effetto, & lo intelleto: perche la mẽte mai si stracca di non esser sempre inquieta & uagabonda, & però tãte volte ti studia di riuocarla, quante uolte sarà da te distratta & inclinata: peroche Dio non ricerca da' veri obedienti la oratione che per fragilità non sia distratta, nè in altri pensieri & cogitationi inclinata. Per tanto non ti affligere nè cõtristare, se nella tua longa oratione lo nemico demonio sottilissimamẽte entra, & come ladro nascostamente ti riuolge la mente & l'intentione dell'animo in altri cõtrari pẽsieri: ma starai di buono animo, sempre riuocando, & solleuando la mente a Christo, peroche è concesso solamente a gli angeli & a' celesti cittadini di non potere riceuere nè patire furto di mẽte. COLVI CHE SECRETAMENTE nel suo intrinseco fermãdosi nella diuina confidẽtia & speranza delibera di nõ mai partirsi dal cõbattimento del luogo & congregatione doue lui si troua, per sin'alla morte, anzi piu presto patire mille morti; nõ caderà facilmente in niuna delle sopradette cose, peroche la dubitatione del cuore nell'elegger

Come si debono stabilirsi nel monasterio nel la prima conuersatione cercato & prouocato.

le

le cose piu utili,& l'infedeltà,& il mutare varij luoghi suole sempre produre offensione & contrarij accidēti. Per tāto q̄lli che sono facili suole mutarsi di luogo in luogo,& andar hor quà hor là,sono giudicati fastidiosi & dispiaceuoli, & in tutti li luoghi saranno cattiui. Onde nō è cosa alcuna che priui tāto l'anima de i buoni frutti, quāto fa l'instabilità & insufferētia.Ma se sei aggiōto al Monasterio p̄ medicare l'anima tua, & hai ritrouato il medico, & prelato che tutti non conosce, nō ti ligare incōtinēte : ma dimora ī esso luogo come vergognoso viādāte,& rispettoso peregrino,& tacitamēte considera,& prendi la esperientia delli modi & costumi del superiore,& di tutti quelli che in quel luogo habitano. Et se conoscerai per gli essempi, opere, modi,& gouerni delli superiori, & delle monaci conseguire alcuna utilità nelle infermità delli tuoi vitij, & passione de l'anima,& massime contra al gonfiamēto della superbia, dall'hora innanzi ti ferma securamēte a star con loro, & compra quello stato con il precioso oro della tua humiltà, con la carta, instrumento, o lettere della obedientia, promettendo di ministrare,& affaticarti in fare tutti li seruitij & essercitij, con la testimonianza de li santi angeli : in presentia delli quali straccia & lacera la carta & scrittura della propria uolontà in ogni & qualunque cosa. Per cioche è cosa manifesta, che se con la propria uolontà andarai quà, & là, diuersi luoghi circondando, tu uiolarai,& annullarai, il patto del pregio,per il quale Christo con il suo precioso sangue ti recuperò, & liberò. Per tanto il luogo & claustro nel quale sei prima stato promesso, ti sia stabile & p̄petuo come un'altra sepoltura auanti alla sepoltura della morte del corpo, dalla quale non ne uscirà alcuno sin'alla commune resurrettione di tutti. ET SE PVR alcuni ne sono vsciti,considera che sono vn'altra volta morti : cosi il monaco instabile, che cō la propria uolontà esce,

& se parte dal suo primo luogo, non sarà buona morte:dalla quale preghiamo attētamente il Signore,che ce ne liberi tutti. QVANDO ALCVNI più fragili & più negligenti sudditi,sentono esserli dalli loro padri spirituali comandati comandamenti graui, faticosi, & contrari al suo uolere, all'hora elegono di star piu presto all'oratione,ma quando li sono comandate cose leggieri & grate;allhora fuggono dalla oratione,come dal fuoco.Sono alcuni,che per cōsolatione & quiete delli fratelli,lasciano, & interrompono a tempo lo essercitio che loro hanno preso, per seruire ad essi fratelli.alcuni altri lo lasciano per pigritia & negligētia. alcuni lo lasciano per vanagloria,simulādo volere più presto attēdere alle cose spirituali : & alcuni lasciano per potere piu prontamente seruire in tutti li luoghi alla comune carità & obediētia.Se per la promissione della professione, nō ti essēdo prima bene cōsigliato, ti sei obligato a dimorar stabilmente sempre in uno Monasterio, & conosci cō l'occhio della mēte,& comprendi ueramēte nō fare alcuno profitto per l'anima tua in esso luogo per qualunque ragioneuole causa, sollecita piu presto che puoi,partēdoti da quel luogo, andare ad vn'altro,doue tu ti possi saluare. Ma auuertisci bene, che tal cosa nō proceda per tua causa, pche in ogni luogo doue andarai portarai teco te stesso, pche il mutare il luogo, nō è mutare del core, ma chi è cattiuo in vn luogo,sarà cattiuo in tutti, come ancora chi è buono in vn luogo,sarà buono in tutti.Le ingiurie & le parole mal dette, hāno molte uolte cagionato nel stato mōdano,di molte discordie, cosi li māgiari dissoluti et irregolati nelli monasterij,et nelle cōpagnie sono stati cagione di disprezzo, di molte negligētie,& di ogni ruina: pche da questi tali mangiari irregolati, nascono il consumamento della robba, della sostantia,le imbriachezze,le loquacità,le contētioni,l'audacia,l'animosità,la presuntione,la rebellione, *Galat. 5.*

ne,la negligentia,la sonnolentia, le corporali infirmità: & quella che è peggior di tutte, la impudicitia. le qual cose tutte Dio ha sommamente in odio. Ma se vorrai signoreggiare,& soggiogare q̃sta rabbiosa regina gola,ch'è uno de gli otto principali uitij,tu potrai acquistate in ogni luogo & in ogni stato,la piaceuole quiete,la mõditia, & la impossibiltà. Ma se lei dominarà te, in ogni luogo fuori della tua cella fin'alla morte,patirai pericolo di vari peccati.Certamẽte Dio illumina alcuna uolta gli occhi ciechi de gli obediẽti, acciò possino conoscere le virtù delli loro maestri & prelati, & alcuna uolta li fa essere ciechi, acciò nõ uedino i loro difetti.Ma il demonio cõtrario & molesto a tutte le buone operationi, opera tutto al cõtrario.

Essempio dell'argẽto uiuo.

Sia a noi,o figliuoli, essẽpio & regola di pfetta soggettione l'argẽto viuo: ilquale quãtunque si regola & discorra fra tutte le cose immonde, nõdimeno rimane sempre mondo & libero da ogni sozzura: cosi noi non uogliamo macularsi d'alcuno delli uitij di coloro,cõ li quali cõuersiamo. Quelli che nel bene operare sono solleciti & uigilãti, guardãsi cautamẽte di nõ giudicare li piu negligenti, accioche per loro giudicio non siano poi cõ piu aspra grauezza giudicati, &

Gen. 19. Loth perche fugin stificato.

condãnati loro. Però penso che per questo Loth fusse giustificato & riseruato,perche cõuersandosi fra li cattiui & vitiosi huomini di Sodoma,nõ si leggeche mai giudicasse alcuno di loro.Sẽpre certamente ci fa bisogno di conseruar l'animo, & la mente quieta,& libera da ogni perturbatione:ma molto piu cautamente nel tempo de' salmi & della oratione fatta al Signore imperoche sono solleciti li demoni p impedire & distruggere la nostra oratione con le perturbationi, & rumore.Colui è veramẽte vero & sufficiente seruo di Dio,che quãdo stà con il corpo auanti alli suoi fratelli o altri huomini, nondimeno con l'oratione & contemplatione picchia di continuo all'uscio del cielo, &

& alle orecchie della diuina pietà. Le ingiurie,le uillanie , & disprezzi , & altre simili cose sono nell'anima dell'obediẽte simile all'amaritudine dell'assintio. ma le lodi , gli honori & la buona fama sono a quelli, che le cercano,& di esse si dilettano, simile alla soauità,& dolcezza del miele.Ma uediamo come il loro naturale effetto è diuerso & contrario , peroche è cosa certa, che l'assintio purga la colera & ogni cattiuo & amaro humore dell'intestini , & il miele accresce essi amari humori insieme cõ il fiele.Dobbiamo senza dubitatione credere secondo la uolontà di Dio alli nostri superiori, che hanno preso il nostro gouerno , ancora che ci comandassino alcuna cosa , che in apparentia , ma non in essentia,paresse essere a la nostra salute contraria. percioche nelle cose che chiaramẽte sono alli diuini comandamenti cõtrarie, nõ ci fa bisogno d'alcuno consiglio se li dobbiamo obedire o nò:anzi nõ si debbe ad alcuna persona obedire. Ma nelle cose che sono & paiano dubiose , si proua & conosce la nostra fede uerso di loro , come fa l'oro nella fornace della uerà humiltà. Peroche questo è il vero indicio della nostra fede , quãdo noi senza alcuna dubitatione obediamo alli superiori, comãdãdoci cose cõtrarie a quelle , che noi sperauamo.Dall'obedientia adunque(come di sopra habbiamo detto)nasce la humiltà, & dalla humiltà nasce la discretione,come dal grande GIOVANNI CASSIANO nel sermone che lui scrisse della discretione, è stato diffusamente con molta elegante sottiltà disputato. Ma dalla discretione è diffuso uno chiarissimo lume nell'animo,cioè la contemplatione.Dal la quale nasce poi la prouidentia & precognitione delle cose future.Qual cosa potrà resistere nè impedire alcuno che cõ l'animo allegro nõ corrà per questa tãto preclara via della obediẽtia, vedẽdosi proposta & preparata innanzi tanta gran copia di beni ? Certamente di questa singolar virtù di ceua quell' ottimo Cantore

Dellaobedientia sincera.

Humiltà madre di discretione.

Giouanni Cassiano nella cellatione seconda.

tore Dauid. Tu o Dio nella tua dolcezza apparecchiasti al pouero obediente, nel cor suo l'auuenimento della tua presentia. Nõ ti scordare in tutta la vita tua di quel grande & uirtuoso cõbattente, il quale in tutti diciotto anni che seruì al suo maestro, mai vdì con le sue orecchie da lui vna buona, amoreuole, o piaceuole parole, nè pur Dio ti salui, nè per tanto lasciò però di fargli ogni seruitio che li fusse bisogno. Et quantunque da lui non udisse esteriormente questa parola Dio ti salui, o Dio ti benedica, laquale è parola di desiderio & incerta, nondimeno di continuo con le orecchie interiori vdiua il Signore, che fermamẽte & diffinitiuamente li diceua, tu sei saluo, tu sei per la tua obedientia benedetto. Sono alcuni del numero de gli obedienti, che dentro a se stessi ascondeno la loro intentione. PER LA QVAL COSA diminuiscono il loro merito, non uolendo uedere il loro stato in uerità. Perche conoscendo quel che al superiore piace & pare ragioneuole, inclinato alle loro uolontà l'intentione del loro superiore, procurando che li siano comandate quelle cose che sono all'hora piu facili & piu grate. Ma siano certi questi tali, che sono totalmente caduti, & priui della corona, & della gloria della pfetta obedientia, laqual confessarono & promisero. Perche l'obedientia è integra, & total renuntiatione di simulatione & di proprio desiderio. SONO ALCVNI ALTRI che hauendo riceuuto il comãdamento del loro prelato, & hauendo conosciuto tal precetto essere poco grato secondo l'intentione d'esso prelato, rifutarono, ouero mal uolontieri a tal comandamento obedirono: & alcuni furono che quantunque loro ancora, tal cosa conoscessero, nõdimeno senza dubitare nè dimorare obedirono. Si cerca qual di questi dui meglio & più santamente obedisse? Risponde si che se'l monaco è nuouo nell'obedientia, fa meglio, se prestamente obedisse. Ma se lungo tempo è stato nell'obedientia

Questo fu Giouãni discepolo dell'abbate Amoue.

dientia prouato, fa meglio nõ obedire alla parola del cõmandamento, ma sì alla intẽtione del cõmandare. Perche è impossibile, che'l diauolo resista & sia contrario a se medesimo & alla sua propria volontà, laqual sempre è peruersa, & sẽpre desidera la nostra perditione. Et di questo ti ammaestrino quelli che uiuono in negligentia pseuerãdo, o in vna cella sollitaria, ouero nel Monasterio sotto la obedientia del presidẽte. Quãdo siamo infestati, afflitti, & tentati che ci partiamo dalli nostri luoghi, q̃sta tal intẽtione sia a noi inditio & segno di nostra uirtù, & che a Dio piace che dimoriamo in esso luogo. Perche essere impugnati, è segno che noi ancora impugnamo. Non sarò asconditore, nè fraudatore iniquo, crudele, & auaro, ch'io taccia queste cose, che non è lecito siano sotto silẽtio tenute. Vn'huomo di somma perfettione, a me amicisimo, il cui nome era Giouanni di Oppanio Sabbaita narrò a me cose mirabili & degne d'essere vdite. Et io certamente, o padre ottimo, ho conosciuto & esperimentato, che lui era huomo da ogni passione & perturbatione libero, remoto da ogni bugia: mondo, & puro in parole & opere: singolare in santità & profondo in contemplatione. Costui adunque mi narrò questo, dicendo: Era in Asia doue io nacqui, nel mio Monasterio dal quale sono quì uenuto, vn certo monaco antico, ma al tutto negligẽte, incontinẽte, & poco moderato della gola & della lingua. ET QVESTO nõ dico per giudicarlo, ma per dire la verità. A costui non so a qual modo li uenne per le mani un giouane p discepolo, chiamato Acatthio, semplice certamente & puro d'animo & di uolõtà, ma di ragione, & opere era prudẽtisimo, ilquale patì tãti mali da questo uecchio, che li uoglio raccontare, parrano a molti essere incredibili: imperoche nõ solamente cõ ingiurie, uergogne, & villanie l'affligeua: ma ancora ogni giorno lo batteua. Et certamente questa sua tollerantia nõ fu

Di Giouãni Sabbaita.

inutile nè fuori di ragione. Vedendolo adunque ogni giorno ſtare come un ſeruo cõprato in ſomma miſeria & afflittione, ſpeſſe uolte ſcõtrãdolo li diceua, come la fai frate. Acatthio, come ſei ſtato hoggi? Et lui allegramẽte riſpõdeua, dicẽdo: Come a Dio piace. Et mi moſtraua alcuna uolta un'occhio peſto & liuido, alcuna uolta il collo enfiato dalle percoſſe, & alcuna uolta il capo tutto piagato & rotto. Sapendo io adunque, lui eſſere operatore di patientia, lo confortaua dicendoli, bene, bene ſopporta uirilmente & ti giouarà. Hauendo adũque lui finiti noue anni ſotto a quel crudo & acerbo vecchio, paſsò di queſta vita al Signore, & fu ſepolto nel cimiterio delli padri di q̃l Monaſterio. Paſſati che furono poi cinque giorni, andò eſſo maeſtro del detto Acatthio ad vn grãde & famoſo vecchio chiamato Giouãni, che dimoraua in q̃lla cõtrada & diſſeli: Padre, frate Acatthio è morto lequal parole vdendo quel gran vecchio, li riſpoſe dicendo, certamẽte nõ mi farai credere tal coſa. Et quello li riſpoſe, vieni, vederai. Leuãdoſi incõtinẽte quel famoſo vecchio uenne con eſſo maeſtro di quel beato combattitore, al cimiterio. & chiamollo forte, come che ancora uiueſſe, ilquale in verità nella beata requie viueua: & diſſe, frate Acatthio, ſei tu morto? All'hora quel grato obediente, dimoſtrãdo ancora dopò la morte la ſua pronta obedientia: riſpoſe dalla ſepoltura a quel grãde padre & diſſe. Come può eſſere queſto o padre, che mora l'huomo che è operatore di obediẽtia? All'hora il vecchio che era ſtato ſuo maeſto, eſſendo ſpauẽtato, & compõto daila ſua peruerſità, tutto tremãdo cadè cõ la faccia in terra, ſpargẽdo di molte lagrime. Et ottenne dall'Abbate di tutta la congregatione di potere fabricare vna cella appreſſo a quel cemiterio, doue lui puramente & ſantamente uiſſe, dicẽdo ſempre a tutti li monaci che de lì paſſauano: perdonatemi ch'io ho fatto l'homicidio, affliggẽdo coſi aſpramente queſto fra-

fratello. Parmi, o padre Giouanni, al quale io ſcriuo, che queſt'altro Giouãni che parlò cõ il morto, fuſſe vn gran ſantiſsimo huomo. Ancora quella beata anima del medeſimo Giouanni Sabbaita mi narrò un'altra coſa grande, parlando come di un'altra perſona, ma era ſtato lui, come mi certificai poi hauendo diligẽte mente conſiderate tutte le ſue parole, & diſſemi: Vn certo altro giouane nel medeſimo mio Monaſterio di Aſia ſi dette p diſcepolo ad vno monaco vecchio che era piaceuole & manſueto, dalquale uedẽdoſi eſſere riſpettato & quaſi honorato, & laſciato ſtare in ripoſo, penſò prudentemente & bene, che tal coſa ſuole a molti eſſere pericoloſa, & per tanto pregò quel ſuo padre che li deſſe licẽtia di poterſi da lui partire. E perche lui haueua vn'altro diſcepolo, non li fu molto moleſto il darli licẽtia. Partito adunque che fu da lui, cõ ſue lettere di raccomandatione fu riceuuto in un Monaſterio nella prouincia di Põto. La prima notte che lui fu entrato in q̃l Monaſterio; vidde in ſogno, che alcuni terribili eſattori lo cõſtringeuano a rẽdere ragione delle ſue colpe. Finalmẽte dopò la terribile & ſpauentoſa eſamination, ſi ritrouò rimaner debitore di cento libre di oro. Suegliato che lui fu, & ottimamente intendendo la viſione, diſſe: o pouero, & uile Antioco (che queſto nome ſi hauea poſto per nõ eſſer conoſciuto) ueramente ſono da gran debito oppreſſo, & molto mi reſta ancora di pagare. Stette adunque in quel Monaſterio per tre anni obedendo a tutti ſenza alcun diſcernimento. Et perche non gli era altro monaco fora ſtiero che lui, tutti lo diſprezzauano, ingiuriauano, & vilaneggiauano molto. Paſſati che furono li tre anni, vidde vn'altra volta in ſogno uno, che li dimoſtrò eſſere ſcancellate dieci libre del ſuo debito: & molto meraviglião ſi inteſe la viſione & diſſe: ho pagato ſolamẽte dieci libre. Ma quando ſatisfarò io al reſto del debito? E diſſe a ſe ſteſſo: vedi Antioco, hai biſogno di mol-

Vn' altro eſſempio.

Giouãni Sabbaita fingẽdoſi Antioco, & ſtolto, pagò il ſuo gran debito.

to maggior fatica & vergogna. E dall'hora innanzi si finse d'esser stolto & d'hauere preso il senno, nō lasciā do però di fare niuno de'seruitij che li erano imposti. Onde quelli padri uedendolo a quel modo prōto, & sollecito, li comandauano senza risguardo, & senza misericordia le opere & seruigi piu uili, piu graui, & piu faticosi di quel monasterio. Et hauēdo p̄seuerato in questo modo tredici anni: uidde ancora in sogno venire a se quelli che gli erano la prima uolta apparsi, & li dimostrarono la quietāza della p̄fetta, & integra solutione di tutto il debito. Et quādo li monaci di q̄l monasterio lo tribolauano, subito ricordandosi del grā debito pagato, ogni cosa gagliardamēte sopporta ua. Queste cose esso sapiētissimo Giouāni, parlādo in persona d'un'altro mi narrò: & però mutādosi il nome si chiamò Antioco, ma era veramēte stato lui q̄llo che in verità per la perfetta obedientia & patientia ha ueua nobilmēte al debito suo santissimo. Piacemi an cora di raccontare a qual modo questo medesimo san to, & qual gratia di discrettione & discernimēto, p̄ la sua grandissima obedientia, habbia acquistata & meritata. Dimorando vna uolta nell'eromo & Monasterio di S. SABBA, vēnero a lui tre monaci giouani, desiderādo d'esser suoi discepoli, & da lui regolati. Quelli hauēdoli allegramēte riceuutì, vsò verso loro tutti gli officij della carità & humanità, per ricrearli dalla stracchezza del longo viaggio. Dopò passati che furono tre giorni disse a loro: Perdonatemi fratelli ch'io nō posso tener alcuno di voi ad habitar meco? peroche io sono fornicatore è maligno. Ma loro p̄ q̄ste parole nō furono scādalizzati poche conoscevano molto bene la sua bōtà, & le sue buone operationi. Onde non potēdo loro cō molti preghi ottenere di habitar cō lui essendo prostrati auāti alli suoi piedi, lo pregarono che almeno insegnasse loro alcuna regola & modo di viuere, & doue douessero andar ad habitare. A que-

q̄sto lui accosētì, conoscēdo che erano bene p̄parati & dispōsti a riceuere humilmēte li suoi comādamēti. Et disse ad vno di loro: Và figliuolo, che il Signore uuole che tu dimori in luogo di solitudine cō vn padre spirī tuale, alquale tu obedisca & sij soggetto. Al secōdo disse: & tu và & vēdi tutte le tue facoltà, & dalle per Dio: & prēdi la tua croce, & soportādo costātemēte ogni cosa habita nella cōgregatione di monaci, & hauerai certamēte il tesoro in cielo. Dopò disse al terzo: & tu stabilisci nel tuo cuore fermamēte cō tutta l'intētione, & reponi nelle tue viscere la parola che disse Giesu Christo, chi p̄seuererà sin'alla fine della vita sua sarà saluo. Và adūque, & se possibile fia, troua il piu duro, il piu rigido, & più aspro riprēsore, & più graue da sopportare che sia nella natura humana, & q̄l piglia p̄ tuo maestro & guida nella via del Sig. & cō lui di cōtinuo p̄seuerādo bene allegramēte le sue riprēsioni, & afflittioni, come se fussero latte & miele. Alqual rispose il giouane: Et se q̄sto tale viuerà in negligētia, che comādi padre ch'io faccia? Risposegli il vecchio, ancora che tu uedessi che lui fornicasse, non ti partire. Ma dirai a te medesimo: amico a che fare ci venisti? Nō sei uenuto p̄ prēdere essempio, nè dottrina da lui, anzi p̄ sopportar la sua durezza, & per patire le sue riprēsioni. Et uederai il gōfiamento della superbia dalla tua mēte dissiparsi, & l'accendimento dell'ira acquietarsi & pacificarsi. Affatichiamosi cō tutte le forze nostre, tutti noi che uolemo temere Iddio, di cōbattere cōtra li nostri vitij, acciochè nel Monasterio che è scola di uirtù, non acquistiamo, nè impariamo malitia, malignità, nèrudeltà, nè astutia: per le quali cose il corso della militia nostra sia impedito. Perche suole alcuna uolta accadere che nel claustro si imparano piu presto li uitij che le virtù. Et non è meraviglia, perche quanto piu l'huomo si sollecita & dispone di uolere appressarsi a Dio, tanto piu per diuina permissione l'auuersario moue

contra di lui più forte battaglia che non faceua prima, & questa cosa è giusta & ragioneuole, acciò siano conosciuti chi ueramente & con tutto il cuore uogliono seguitar Dio, & accrescendolo la battaglia contra di lui, se non cresce il suo sforzo da potere resistere, fa dibisogno che sia abbatuto a terra: & cosi l'auuersario prēde sopra di lui maggior potēza, & uiolē temēte lo tira, & cōduce di uitio in uitio, & diuenta peggiore che nō era prima. Onde per fin'a che l'huomo è di uile stato, o cōditione, che nō sia litterato come sono li marinari, o li lauoratori della terra, li nemici del loro Re nō prēdēdo l'armi per cōbattere contra di loro. Ma quando vedono che hanno hauuto dal Re il suo stendardo ET LE SVE INSEGNE, & le armi & uestimēti militari di caualieri & soldati: all'hora stridendo con li denti prendono le armi contra di loro, & virilmente, & aspramente con tutti li modi che possono, combattono per abbattergli & uccidergli: & però nō dormiamo per negligentia & accidia.

Delle insegne del la spirual militia.

Ho piu volte veduti li fanciulli piccioli, mirabili di bellezza & semplicità, andare per loro vtilità alla scola per imparare sapientia & buona dottrina, & nō imparano altro che malitia, astutia, ferocità & mali costumi. Et questo loro auenne per la mala compagnia che hebbero. Chi ha intelletto intenda questa similitudine: perche questi mali che sono detti, auuengono a quelli che sono negligenti. Ma quelli che con tutte le loro forze si danno studiosamente alle opere uirtuose, questi crescono sempre di bene in meglio: perche è impossibile che chi con tutta la sua attentione apprēde alcuna buona arte, non faccia ogni giorno profitto, & migliori in essa. Ma ad alcuni è concesso che conoschino questo miglioramento, & ad alcuni altri per diuina prouidentia gli è nascosto tale profitto.

Quello è perfetto bāchiero, & ottimo mercāte, che ogni sera computa il danno & guadagno di quel gior

no, laqual cosa non potrebbe bene & chiaramente conoscere, se a tutte le hore nō notasse tutto q̄llo che lui dà, & riceue. Imperoche quādo a tutte l'hore si scriuono nella mēte li calculi delle nostre operationi, si conosce poi piu chiaramēte la ragion di tutto'l giorno. Il stolto discepolo ogni uolta che dal suo maestro è improperato & penitētiato, si duole, crucia & tribola, cōtradicēdo, escusandosi, & risp̄ondēdo alle parole del suo maestro. Ma il discepolo che vuole poner silentio, & far tacere il suo maestro che lo riprende, subito prostrato li dimanda perdono. Et questo lui non fa per humiltà, ma pche lui cessi di improperarlo. Ma tu se uuoi essere perfetto quando sei ripreso & improperato dal tuo maestro, tacci lasciādolo dire quāto li piace, & riceui quelli improperij allegramēte. Perche sono cauterij & cociture dell'anima: per li quali è purgata & uacuata dalli mali humori delle sue passioni, & vitij: anzi sono lumi di castità, p̄ liquali l'huomo è illustrato dalle tenebre & oscurità delle carnali cōcupiscentie, che oscurano & offuscano essa anima. Et poi quādo il tuo medico maestro hauerà cessato di dire, all'hora pregalo humilmēte che ti perdoni, nō lo lasciādo partire da te turbato, peroche forsi in q̄l bollimēto & furore di ripr̄ensione, non ti riceuerebbe la tua penitentia & humiliatione. Tutti noi che siamo nella congregatione; dobbiamo certamēte a tutte le hore combattere contra tutti li uitij, ma piu particolarmēte contra questi dui, cioè contra alla concupiscentia della pazza gola, & contra alla subita & acuta iracondia. Imperoche questi dui uitij nelle congregationi, ritrouano facilmente occasione & materia propria & famigliare. Suole il demonio a q̄lli che viuono sotto alla obedientia, & suggettione, fargli desiderare q̄lle virtù che in quel loro stato nō potrebbono conseguire. Et similmēte a q̄lli che uiuono in solitudine li soggioga & pone nella mente quelle cose aliene, & estra-

nee, che niente a loro & al loro stato appartẽgono. Et questo fa per toglier loro la pace della mẽte sotto spetie di bene, & per farli perdere quel che hãno, ꝑ quello che nõ hãno, nè possono hauere. Se diligentemẽte inuestighi & essamini la mente & cogitatione del suddito obediente, ma indiscreto & instabile, ritrouarai in lui la cogitatione uana & piena di errori, et la intẽtione ingãnata. Perche pensa di potere imitare le operationi della solitaria quiete, cioè lo stretto, estremo, & aspero digiuno, la stabile oratione, che nõ sia d'alcun'altra cogitatione distratta & permista: il totale & sõmo disprezzo della uanagloria: la fissa & continua memoria della morte: la cõtinua & ꝑpetua cõpõtione: la total quiete da ogni iracondia: la osseruãtia del continuo & perpetua silentio: la diligente conseruatione della eccellẽtissima castità, per modo che nõ sẽta pur li primi moti di niuna cõtrarietà a tali cose. Le quali non l'hauendo potute hauere alcuni dal principio per diuina dispensatione, essendo ingannati, cõ loro danno mãcarono & cessarono dalli principiati studij. Perche non per altro lo nemico demonio gl'induce, che auãti al tempo tal cose cercassero, se nõ perche non perseuerando loro nella patientia & suggettione della congregatione, manco le potessero poi al conueniente tempo acquistare & godere. Al cõtrario poi esso astuto ingannatore demonio nella mente di quelli che hãno eletta la uita solitaria & anacoritica soggioga & lauda il glorioso stato delli obediẽti, & le loro ꝑfette operationi: cioè la cura & seruitio de gli hospiti & peregrini, l'amore della confraternità, la dolcezza della familiar cõuersatione di uno cõ l'altro, li caritatiui seruitij de gli infermi, & altre simili cose, che nõ hãno loro accioche cosi questi, come qlli tali che stanno sotto all'obedientia, esso maligno demonio faccia diuẽtare instabili & impatienti. Et veramente a pochi è utile & si conuiene il stato & modo della solitaria qte,

Le opere della solitaria uita.

Le opere del monasterio, & congregatione.

te, ma a qlli solamẽte che alla tollerãtia delle fatiche, & all'aiuto delle battaglie, sono cõ il solazzo della diuina consolatione ricreati & sortificati. Perche la uita solitaria è sopra al naturale stato dell'huomo: ilquale ꝑ sua natura è animale domestico & sociabile. Secõdo la qualità delle nostre natural passioni & inclinationi a gli vitij, dobbiamo liberamẽte & prontamẽte discernere & eleggere modi & ordinationi di vita, & maestri cõueniẽti, alli quali ci sottoponiamo. Onde se ci sentiamo & conosciamo esser pronti, facili, & inclinati alle passioni del vitio della gola, o della lussuria: cerchiamo il maestro che ci habbia da essercitare che sia huomo solitario, dispiacevole, duro, austero, sẽza cõsolatione & di grãdissima astinẽtia, & non uno che risplẽda di miracoli, nè che sia sempre prõto & preparato a riceuere, seruire & nutrire peregrini, o forastieri. Ma se siamo ostinati, duri di poco, arrogãti, presontuosi, animosi, o superbi: habbiamo bisogno di pastore che sia subito & presto a riprẽderci & tenerci bassi & humili, & che nõ ci perdoni nè ci lassi passar impuniti in cosa alcuna, & non habbiamo bisogno di quel maestro che sia mãsueto, nè humano, nè benigno, nè piacevole. Nõ cerchiamo maestri, nè pastori che siano profeti, nè indiuini, che ci prouedino e pronostichino le cose future: ma che sopra ogni altra cosa siano totalmẽte humili, & siano cõueniẽti & atti a medicar le infirmità delli nostri vitij, & cõ la loro intrinseca bontà & discretione, vincano le nostre malitie, superbie, ire, furie, & indiscretioni. Se voi potete cõ verace obediẽtia portare le ingiurie delli tuoi mastri, prẽdi l'essẽpio di quel giusto Abbatirõ, delquale disopra facessimo mẽtione imperoche questo è l'ottimo & eccellẽte modo da obedire prontamente, pensando che'l tuo maestro, o pastore ti proua, & mai non errarai, nè dal profitto Monasterio uerrai a meno. Se essendo continuamente ripreso, & corrotto dal tuo padre spirituale,

rituale,accreſcerai piu la fede & l'amore uerſo lui, pẽ ſando bene di lui,ſarà ſegno che lo Spiritoſanto inuiſi bilmẽte habitarà nell'anima tua,& che la uirtù dell'al tiſſimo ti adõbrarà,& ſopra di te ſtarà. Ma non uolere però allegrarti nè gloriarti quãdo gagliardamẽte ſop porti ti le vergogne,ingiurie,& ignominie:ma debbi piu preſto piãgere & dolerti,penſando che haueui fat ta coſa che meritaua tal uergogna, & haueui cõtra di te cõcitato l'animo del padre ſpirituale,o del tuo proſ ſimo a dirti tal uergogna. Voglio dire vna coſa mira bile,ma guarda di nõ dubitare, nè in alcun conto me rauegliarti,peroche ho ꝓ auttore & difenſore di q̃ſta
Num.16 ſentẽtia il grande Moiſe: che ſecondo ad un certo mo do è coſa piu utile & mãco pericoloſa a peccare ĩ Dio, che peccare nel padre ſpirituale.Imperoche ſe prouo caremo Iddio ad iracõdia: il padre ſpirituale ce lo po trà riconciliare & repacificare:ma ſe peturbaremo eſ ſo padre ſpirituale,nõ haueremo poi alcuno che ci fac cia, & mantenga Iddio propitio & placato, nè che lo preghi per noi che ci perdoni. Iequal due coſe parmi che in una medeſima opinione & ꝓbabile ragione ri corrano. Diligentemẽte intendiamo, & vigilãtemen te diſcerniamo, cõ ſobrietà attendendo & penſando, quãdo eſſendo dal paſtore repreſi,douemo tacitamẽte ſenza riſponder nè eſcuſarſi,ſopportar la riprenſione, anzi dobbiamo ringratiarlo: & quando certificãdolo & rẽdendoli ragione della verità dobbiamo eſcuſarſi. Ma a me par che dobbiamo tacere & non riſpõder in tutte q̃lle accuſationi & correttioni che ſono a vergo gna noſtra,nõ gli eſſendo incolpato il proſſimo,pero che è all'hora tẽpo da guadagnare. Ma in quel che toc ca alla perſona del proſſimo, per la cõgiuntione della carità & della indiſſolubil pace, dobbiamo far la ſcu ſa. Quelli che dall'obedientia ſono partiti ti narraran no dopò la utilità di eſſa, perche hanno conoſciuto al l'hora in quel cielo ſtauano. Colui che cõ feruore de-

ſiderio ſi ſtudia di andare a Dio, & alla piaceuole qe te dell'animo & alla perfettione della virtù,quel gior nſi che non ſopporta qualche male che li ſia detto o fatto, gran danno ſi reputa hauer riceuuto: come gli alberi quanto piu ſono abbattuti dal uento, tãto piu mettono & fortificano le radici più al profondo,co ſi quelli che perſeuerano ſotto all'obedientia, poſſe dono le anime piu forti & più coſtanti. Colui che ſtã do nella ſolitudine,& conoſcendo la ſua debolezza,& infermità, ſi parte da q̃l ſtato, & vẽde ſe ſteſſo all'obe diẽtia,coſtui eſſendo prima cieco,ſenza fatica riſguar dò,& vidde Gieſu Chriſto. State ſtate, & ancora vi di- *Sap. 3.*
co ſtate & ꝓſeuerate ſotto alla obediẽtia fratelli,& cor rẽti combattitori, udẽdo quel che il ſauio dice di uoi. il ſignore li ꝓ può come fa l'oro nella fornace, anzi nel Monaſterio, & come ſacrificio di hoſtia li riceue nel ſuo ſeno della ſua miſericordia,& ſempiterna requie.

Grado ſesto.

Della ſollecita,verace, & efficace penitentia figurata in ſan Pietro.

LA penitentia è renouatione della gra tia nel batteſimo riceuuta.La penitẽ tia è vna ſeconda conuentione & pat to che fa l'anima con Dio, promettẽ do per il tempo,che ha da venire di vi uer bene. La penitentia è con accuſare ſe ſteſſa,compra & acquiſta l'humiltà.La penitentia è cõtinuo& ꝓpetuo rifiutare & bãdire da ſe ogni corpo rãl cõſolatione.La penitentia è VNA COGITATIO NE non ſollecita di alcuna terrena commodità: ma ꝓ ſe è ſollecita a qual modo poſsi ſatisfare: & accuſa, giudica, & condãna ſe ſteſſo. La penitentia è figliuo la della ſperanza, negatione d'infedeltà & di diſpera

tione,

tione, perche solamente quelli che hanno speraza, fanno penitentia. Il penitẽte è uno da se medesimo cõdãnato: ma perche nõ è da Dio discacciato, da ogni cõfusione è libero. La penitentia è una riconciliatione cõ Dio per le buone opere che repugnano & sono a' peccati cõtrarie. La penitentia è mõdatione di cõsciẽtia. La penitentia è uolontaria tollerantia di tutte quelle cose che affliggono & dãno tribolatione. Il penitente è uno artefice & iuestigatore a se medesimo di tormẽti, & pene, & cruciamẽti. La penitẽtia è una forte & potẽte tribolatione del vẽtre, inducẽdo all'astinẽtia & al digiuno, che con il dolore della contrittione affligge grãdemente l'anima. Correte & accostatiui, uenite & udite tutti uoi che hauere prouocato Iddio ad ira. Adunateui & uedete ch'io ui narrerò quante cose ha dimostrate Dio p̃ nostra edificatione all'anima mia,
Psal. 65. Et primamẽte ordiniamo con honore & ueneratione la narratione & ragionamẽto del stato & modo di q̃lli che per ignominia sono serui & operarij dishonorati. Vdiamo attentamente, & facciamo noi ancora il medesimo. Tutti noi che habbiamo patito alcuno cãdimento o ruina a Dio odiosa, & dispiaceuole, rieuiamoci da' uitij, & sediamo nella quiete delle opere uirtuose, noi liquali giacẽmo nel profondo, sõmersi nelle cose vili, & tenere p̃ li spirituali & carnali cadimẽti & peccati cõtra a Dio & il prossimo. Ascoltate fratelli miei le mie parole, & inclinate le uostre orecchie voi, che per la uera cõuersione desiderate di nouo riconciliarui a Dio, cõmutãdolo dal rigore della giustitia all'affetto & effetto della clemẽtia. Hauẽdo io infermo & peccatore udito essere & osseruarsi una certa grãde insolita humiltà, institutione, & stato da quelli che habitauano in quel luogo, dal grã Monasterio separato, chiamato Carcere, sottoposto al gouerno di quel Abbate, lume di molti luminati & p̃fetti monaci, delqual le già facessimo mentione: pregai quel giusto Abbate

che

che p̃ potere esso luogo uedere, mi ci facesse guidare. acconsentì alli miei preghi quel grande padre, nõ uolendo per alcun modo in alcuna cosa l'anima mia cõtristare. Essendo io adũque arriuato al detto Monasterio di penitẽtia, anzi piu presto alla cõtrata, delli veri piangenti: verissimamente (se il dire non è presuntione) vidi cose che nõ vide mai occhio d'huomo negligẽte, nè orecchia d'huomo pusillanimo ha vdire, nè in cuor d'huomo pigro, & otioso sono intrate: cioè parole, atti, modi, dispositioni, & maniere, & da inclinare prestamẽte, & quasi prouocare, & cõ violẽtia tirare le benignità di Dio. Viddi adunque alcuni di q̃lli che prima erano stati peccatori, ma all'hora p̃ la penitentia erano già sẽza colpa, stare in piedi fermi & immobili tutta la notte all'aere sin'alla mattina. Et per q̃sta grãde violẽtia che faceuano alla natura haueuano li piedi rotti, & erano tutti dal sõno miserabilmẽte fracassati. Per la qual cosa cõ improperij & ignominie cõfondeuano & inclinauano se stessi, nõ si prestãdo alcuno riposo. Altri miserabilmente guardando in cielo, con gemiti, sospiri, & lamẽteuoli uoci dimandauano dal cielo l'aiuto. Altri di loro vidi stare in oratione, cõ le mani da dietro legate come li giudicati alla morte, cõ li loro uolti tristi, pallidi, & oscuri, uerso la terra guardãdo, giudicãdosi indegni di riguardare al cielo: essendo talmẽte da' loro pensieri impoueriti per la cõfusione & ignominia della loro cõsciẽtia che nõ haueuano ardire di alcuna cosa a Dio proferire. Et nõ ritruãdo dõde, nè a qual modo potessero la loro oratione formare solamente porgeuano a Dio la loro anima senza uoce, offerendoli la mente muta: & senza ragioneuole consideratione della diuina misericordia, pieni a tempo di disperatione, & tenere per grãde mestitia, che alle uolte per troppo sottile cõsideratione della grauezza delli loro peccati haueuano. Alcuni altri uestiti di cilicio, sedeuano in terra sul pauimento

Nel grado quarto.

Isa. 64.
1. Cor. 2.

coper-

coperto di cenere, tenendo la faccia fra li ginocchi, & con il fronte battendo in terra. Altri continuamente si batteuano il petto, con grādisſimi ſoſpiri, riuocādo ſi a memoria la loro paſſata uita. Et di queſti alcuni bagnauano il pauimēto di lagrime: & alcuni che non poteuano piangere, miſerabilmente lamentandoſi, aſpramente ſi diſciplinauano. Piu altri nō potēdo ſopportar la angoſcia, & la forza della conturbatione del cuore, mandauano ſtridi con aſperità di voce, piāgendo ſopra le loro anime, come ſi ſuol far ſopra li corpi delli cari morti. Alcuni altri rugiuano & ſtrideuano cō tutto il cuore, ritenēdo cō la bocca il ſuono & ſtrepito delli gemiti & lamēti: ma alcuna uolta nō potendoſi piu ritener mādauano ſubiti cridi. Viddi ancora in eſſo luogo alcuni che eſſagerando & accreſcendo le proprie colpe, cō modi, atti, & penſieri pareuano eſſere uſciti di ſe ſteſsi, & p la molta triſtitia erano ſtupidi della mente come fuſſero ſtatue di metallo, diuentati oſcuri, & inuolti nelle tenebre delle afflittioni, & come inſenſibili a tutte le coſe della preſente uita, hauēdo già la mente loro nell'abiſſo dell'humiltà dimerſa; fuggiuano le lagrime delli loro occhi con il fuoco della triſtitia, meſtitia, & vergogna. Alcuni altri viddi ſeder pieni di meſtitia guardādo fiſſamēte la terra, & frequētemēte girādo il capo, mandauano dal profondo del cuore rugiti a modo di leoni; & per la grāde angoſcia gemeuano fremendo con li denti. Alcuni già purgati & pieni di ſperanza dimādando ottenero cō la oratione la remiſsione delli loro peccati. Altri di loro con inenarrabile humiltà ſi giudicauano eſſere di tale remiſsione indegni, cridando non potete per modo alcuno rendere a Dio ragione ne ſatisfare. Alcuni altri eſſendo bene contriti, humilmente chiedeuano al ſignore di eſſere nella preſente uita cruciati, acciò poi nella futura poteſſero da lui cōſeguire miſericordia. Piu altri eſſendo dal graue peſo della conſcientia

attriti,

attriti, depreſſi & ſpauētati, cō lo interiore ſecreto ſinceramente diceuano a Dio, baſtarli queſto, che ancora che non poteſſero conſeguire il celeſte regno, al meno fuſſero da gli eterni ſupplicij fatti eſſenti & liberi. Viddi in quel luogo anime cōtrite & humili, che p il graue peſo della conſcientia per la cōſideratione delli loro peccati erano inclinate & deiette, & mandauano a Dio quelle voci loro per modo che harebbono potuto intenerire, mollificare, & ridurre al ſentimento della cōtritione & compuntione la durezza delle pietre, a tal modo con gli occhi fiſſi in terra dicendo. Sappiamo certamente & conoſciamo, oſignore, noi di tutte le pene, tormenti, & cruciamenti eſſere piu che degni, & meritamēte: imperoche non ſiamo ſofficienti di potere ſatisfare alla moltitudine delli noſtri gran debiti, ancora che congregaſſimo tutto l'uniuerſo mōdo a piangere cō noi. Ma ſolamēte queſto ti dimādiamo. di queſto ti preghiamo, & con tutta la intentione dell'animo ti ſupplichiamo che non ci riprendi con il tuo furore, nè cō ira ci vogli correggere, nè non ci vogli con le leggi del tuo giuſtiſſimo giudicio cruciare. Ma che ſij verſo di noi alquāto parco & miſericordioſo. Aſſai ci baſta di eſſer liberati da quelle grādi & ſpauētoſe minaccie, & da quelli occulti, incogniti, & inauditi ſupplicij eterni: percioche nō ſiamo arditi di chiedere plenaria remiſſione della colpa, nè integra liberatione delle pene. Perche cō qual uolto, nè cō qual'animo haremo noi ardire di ciò fare, hauendo noi violata la noſtra profeſsione: anzi dopò la tua prima beniguiſsima & clementiſsima remiſsione hauendola più uolte rotta, cōtaminata & imbrattata? In quel luogo certamēte o dolciſsimi amici ſi poteua manifeſtamēte conoſcere, eſſere efficacemente & realmēte adimpite le parole del gran Profeta Dauid uedendo huomini pieni di miſeria ogni giorno ſin'al fine della loro uita andare incuruati & meſti, gittādo & eſſalādo da

Pſal. 6. 3. 7.

tutte

da tutte le parti del loro piagato & fracido corpo intollerabile fetore: & nõ hauẽdo niuno pẽsiero nè cura della loro carne, si scordauano di mãgiare il loro pane: & il loro beueraggio di acqua con pianto & gemito mescolauano: mangiando il pane inuolto nella cenere. Et essendo secchi come fieno, la pelle a gli ossi se gli era attacata. Nè appresso di loro si poteua udire nè comprendere se non queste parole. Ha, ha: guai, guai: Misero me, misero me, Giustamẽte, meritamẽte, perdona, pdona signore. Altri gridaua misericordia, misericordia. Altri piu miserabilmẽte gridauano dicendo, perdona se posibile è, perdona o Signore. Haresti ueduto tra loro alcuni che hauẽdo le loro lingue arse per la sete, le teneuano fuori della bocca come li cani. Alcuni si crucciauano stãdo sotto all'ardentissimo calor del Sole. Altri per il contrario, con lo asprisimo freddo si affliggeuano. Alcuni per nõ seccare & morire di fete, alcuna volta gustauano un poco di acqua, & cosi riposauano. Alcuni poi che hauessino mangiato vn poco di pane, gittauano il resto da la longa, dicẽdo esser indegni del rational cibo, come che hauessino fatte opere d'animali irrationali. Doue si poteua ritrouare appresso di loro apparẽtia di riso? ouero otio so parlamẽto? Qual iracõdia? qual furore? certamẽte il piãto haueua in tal modo pfettamẽte in loro estinto il furore, che non sapeuano pur che fusse ira fra gli huomini. Doue erano appresso di loro parole di lite o di contentioni, o contraditioni? Doue giorno di festiuità o di letitia? Doue alcuna confidentia? doue alcuna allegrezza ne spassamẽto corporale? Doue alcuna cura o gouerno del corpo? Doue segno alcun di vana gloria? Doue speraza nè espettatione di delitie o di ricchezze? Doue pur vn minimo pẽsiero o desiderio del vino? Doue assaggiamẽto di frutti? Doue alcuno appetito ne pensieri di mãgiare di cosa delicata, dilettevole o colta? Doue dilettatione nè dolcezza sensuale di gola:

Psal. 37.

gola: certamente ogni speranza & ogni effetto & desiderio di tutte queste cose erano al tutto il loro estinti. Erano forsi dalla sollecitudine di alcuna cosa terrena astretti? Haucuano forsi imparato di giudicare qualunque persona: Niuna di queste cose certamente hauresti in loro trouate. Ma di continuo gridauano al Signore, & uoce solamente di oratione era in loro udita. Alcuni battendo gagliardamente con le mani il petto, diceuano al Signore come che gia fussino appresso alla porta del Cielo. Aprici o giudice & uendicatore, aprici la porta: laqual con il peccato ci habbiamo rinchiusa. Vn'altro gridaua; di mostraci solamente la faccia, & saremo salui. Vn'altro da l'altro canto diceua: Appariſci & illumina li tuoi humili serui, che nelle tenebre & nell'ombra della morte sedono. Et vn'altro diceua, prestamente ci souenghino le tue misericordie o Siguore, perche siamo perduti, siamo disperati, & siamo troppo fortemente mancati, declinati, & impoueriti. Ma alcuni altri diceuano, Crediamo che Dio piu sopra di noi apparisca? Et altri diceuano, Crediamo che l'anima nostra potrà questo intollerabile debito trascorrere? Et un'altro? Pensiamo noi che Dio ci uorrà piu consolare? Credi tu che l'udiremo piu dire, Voi che siete ne' legami indisolubili uscitene, & uoi che sedete nell'inferno della penitentia, siate relassati, & prendete la solutione & la remissione? Crediamo noi che'l gridore della nostra oratione habbia hauuta potentia di entrare nelle orecchie di Dio? Molti altri sedeuano considerando sempre la morte auanti a gli occhi loro, & dicendo: Che pensi tu che sarà? come sarà fatta quella sententia? qual sarà il fin nostro? pensi tu che saremo alla futura gloria riuocati? sarà forsi a tutti noi perdonato, che siamo in queste humili tenebre condennati? Ha hauuta la nostra oratione gratia d'entrare auanti al cospetto del Signore, ouero, meritamente è stata

Psal. 79. *Luc. 1.* *Psal. 78.* *Isa. 49.*

scacciata,confusa, & rifutata?o se pur forsi ha hauuto ingresso,quanto ha lei operato ? quanto ha lei placato Iddio?quanto ha giouato ? peroche essendo certamente fuori di immondi corpi,& dì maculata & sozza bocca uscita , poche forze ha potuto hauere. Pensitu che habbi in tutto riconciliato il giudice,o in qual che parte? Ha forsi satisfatto per la metà delle ferite? Peroche essendo molte & grandi, di molta fatica, sudori,& dolori hanno bisogno. Potemo noi pensare che gli angeli guardiani nostri, ci siano accostati o approssimati anchora,o pur anchora da noi lontani stiano?peroche se a noi non si approssimarono, ogni nostra fatica certamente sarà inutile & infruttuosa, & la nostra oratione non potrà hauer uirtù, nè forza di confidenza,nè manco haurà le penne della monditia da poter uolare ad entrar a Dio,se gl'angeli che di noi hanno cura,accostandosi la prendino,& la offeriscano al Signore. Et alcuna uolta dubitãdo interrogauano alcuni dicendo,facemo noi alcun profitto ? otteneremo noi la nostra dimanda ? Riceueraſſi lui anchora ? Crediamo che anchora ci apra l'uscio? Alle quali parole altri rispondeuano , chi sa (come dissero li nostri
Ioan. 3. fratelli della Città di Niniue) se il Signore si pentirà, & da quella grande & infinita pena ci liberi? Nõdimeno nõ siamo negligenti di fare dal canto nostro quel che ci cõuiene,& se lui si degnerà di aprirci, benestà, se anche nò,sia benedetto esso signore, peroche giusta
Luc. 11. mente ci ha cacciati, & esclusi. Ma pur perseueriamo sin'al fine della uita nostra di chiamare , & picchiare, forsi che cedendo alla nostra improbità & importuna perseuerantia,ci aprirà,perche lui certamente è benigno & misericordioso.Et cõ tali & simili parlari essortando,& eccitãdosi un cõ l'altro diceuano. Corriamo fratelli,& per modo alcuno nõ uogliamo a questa nostra sozza & bestial carne perdonare:ma uccidiamola cosi come con la morte della colpa lei ha uccisi noi.

Et

Et cosi faceuano quelli beati peccatori,liquali per l'assidua & frequente genuflessione all'oratione,haueuano li ginocchi secchi,duri, & callosi. Haueuano gliocchi consumati, concauati,& rientrati nel capo profondamẽte,essendoli cadute tutte le ciglia, & per la calidità delle feruenti & infocate lagrime, haueuano le guãcie adustе,abbruciate & piagate,hauendo le faccie loro magre,secche,& pallide:alle faccie delli morti non erano dissimili . Erano li loro petti piagati , liuidi dal sangue percosso , & pieni di doglie , per li colpi delle molte battiture che si haueuano date . Vsciuali dalla bocca in luogo di saliua il sangue dal percosso & corrotto petto.Doue era in quel luogo il letto da posare? doue il mondo uestimento,& che dalla longhezza del tempo non fusse lacerato? Ma haueuano tutti li uestimenti stracciati,sporchi,& d'immonditia di pulici & pidocchi coperti. Non ha somiglianza il male che patiscono li inspiritati,o dal demonio uessati, alla afflitione che questi tali patiuano.Che cosa è l'amaritudine & dolore di quelli, che gli suoi cari & amati morti piãgono?Che cosa è la mestitia & dolore di quelli,che dalla propria casa sono scacciati, & dalla patria banditi,o in esilio cõfirmati?Che cosa è la pena & dolore di quelli,che per homicidij, o parricidij sono imprigionati,& finalmente giustitiati?Certamente il cruciato & dolore che tutti questi per forza patiscono, è niente a cõparatione delle pene, che questi uolõtariamẽte patiuano.Pregoui fratelli, che questi ragionamẽti nõ riputate siano fauole.Pregauano anchora spesse uolte questi tali quel gran Giudice & pastore, & angelo dico fra gli huomini , che li facesse ponere le mani & il collo in ferri,& li piedi ne'ceppi, & nõ li facesse cauare sin'alla sepoltura,anzi a tal modo legati li facesse sepellire,ouero piu presto dopò la morte loro non permettesse fussero posti in monumento. Et non ui ascõderò le miserabile humiltà,& la contraria penitentia,

& la feruente carità, che questi ueraci beati uerso Dio haueuano. Che douendo questi ottimi & felici Cittadini della contrata de' penitenti, con il passar della presente vita, appresentarsi al tribunale del giusto giudice, che di persona non è accettatore; per il preposito pregauano il grand'Abbate vniuersale, sotto giuramento astringendolo, che della humana sepoltura non li facesse degni: ma come bestie, li facesse gittare in qualche fiume, ouero in qualche campo, lasciãdoli dalle bestie essere deuorati. La qual cosa acconsentendo alcuna uolta alli loro preghi, permesse quello Abbate lucerna di discretione, comandando fussero gittati & sepoliti fuori del cimeterio priui d'ogni honore & refrigerio di salmi, o cerimonie di funerali officij. Et udite qual spauentoso & miserabile spettacolo era a uedere, quãdo a l'ultima hora della loro morte si appressauano. Quando il loro Preposito & superiore hauesse conosciuto, alcuno di loro douere mandare l'anima & l'ultimo spirito al Signore, essendo ancora nella sua integra mẽte & sentimẽto, cõuocaua tutti gli altri suoi cõpagni penitẽti, liquali se li poneuano a torno, & pieni di disiderio, con piãti & lamẽti, cõ habito miserabile, cõ parlari & voce mesta, mouendo per misericordia & compassione, li loro capi, con ardore di pietà interrogauano quello che staua per passare, dicendoli. Che cosa è o fratello insieme cõ noi dannato? Come stai? Che dici tu? Che speri tu per la fatica che hai patita? Che credi? Di che cosa hai tu sospetto & dubitatione? Hai ottenuto quello che desideraui? ouero nõ l'hai ancora potuto ottenere? sei ancora aggionto, ouero non hai anchora la tua sperãza cõseguita? Hai anchora riceuuta certezza alcuna, ouero anchora dubiti? Hai tu acquistata & ottenuta la libertà della mente, ouero dubita anchora il tuo pensiero?

Luc. 7. Sentitu alcuna illuminatione del cuore, ouero è anco
Ioan 3. ra confuso & pieno di tenebre & di uergogna. E fatta in

in te alcuna uoce che dica: Ecco che sei fatto sano, o son noti li tuoi peccati perdonati, o la tua fede ti ha fatto saluo, o forsi ti pare anchora udire quella uoce che dica: siano ritornati & posti li peccatori ne l'inferno con tutti quelli che Dio si scordano: ouero hauendoli legate le mani, & li piedi gittatelo nelle tenebre di fuori, ouero sia leuato uia lo impio, acciò non ueda la gloria di Dio? Che dici o frate nostro? Preghiamoti che rispondi, acciò noi anchora possiamo conoscere, che cosa dobbiamo aspettare. Certamente il tempo di questa tua uita è hormai finito, & mai piu in eterno altro tempo ritrouarai. A queste parole, alcuni di quelli che douеuano passare, rispondeuano dicendo: Benedetto sia il Signore, che non ci hà dati in cattura & preda alli denti delli demoni. Alcuni altri diceuano: sia benedetto il Signore, che non scacciò da lui la nostra oratione, nè da noi la sua misericordia rimosse. Ma alcuni di loro dolorosamente diceuano: Forsi che l'anima nostra trappassarà quella intollerabile acqua de gli aerei spiriti. Et questo diceuano, per oche anchora non si confidauano, cõsiderando quanto sia da essere temuto, quello spauentoso & incerto final giudicio. Alcuni altri piu mestamente & con maggior dolore rispondeuano dicendo: Guaia te anima mia, che non hai seruata integra, & pura da ogni macula di uicio la tua professione. In questa hora conoscerai & uederai quel che ti è apparecchiatõ. Le qual cose hauendo appresso loro udite & uedute, poco manco ch'io non fui dalla disperatione di me assorbito, considerando la sensualità mia & negligentia, & alla afflittione di quelli santi comparendola.

Psal. 9. *Mat. 26.* *Psal. 66.* *Ps. 123.* *Psal. 63.* *Ps. 123.*

Ma qual era l'aspetto, il sito, la dispositione & habitatione di quel luogo? Certamente era tutto tenebroso, oscuro, squalido, mal disposto, sozzo & feтente, per modo, che drittamente Carcere era chia-

Nota il sito del luogo de' penitẽti.

mato, & condennatione. Era l'aspetto & stato del luogo, maestro di piano & di perfetta penitentia. Onde le cose ueramente che ad altri sono graue, contrarie, & difficili a portare, a quelli che si ricordano essere dalle uirtù & dalle spiritual ricchezze caduti; sono grate & amabili, & è cosa facile & leggiera a prenderle. Perche l'anima che è priuata della confidētia che con Dio soleua hauere, & è caduta dalla speranza di potere conseguire la beata & quieta tranquillità, & hauendo rotto & aperto il sigillo della castità, & del uoto della continentia & purità, è spogliata del thesoro delle ricchezze delle spiritual gratie, & è della diuina consolatione priuata: peroche ha uiolato & annullato il patto che cō il Signore haueua, & ha perdutta la bellezza del diuino feruore, & fuochi delle buone lagrime. Et per tā to, ogni uolta che è percossa & stimulata dalla memoria di tutte queste cose, & di queste gratie che per sua negligenza si conosce hauer perdute, essendo interiormente di aspro dolore componta & ferita, con ogni prontezza & diligenza, non solamente riceue tutte le fatiche, pene, & dolori c'habbiamo raccontate: ma si sforza di se medesima santamēte uccidere & macerare secondo Dio, con lo continuo essercitio delle opere uirtuose, se però in lei alcuna scintilla di carità & timore di Dio è rimasta. A questo modo certamēte erano quelli ueri & beati penitēti, liquali queste cose nel l'animo loro meditando & riuolgendo, & considerando da quanta altezza di uirtù erano caduti, diceuano ci ricordiamo delli nostri passati antiqui giorni & di quella inferuorata & infocata sollecitudine & diligen
Psal.88. tia nostra. Altri al Signore chiamauano dicēdo, doue sono le tue antiche misericordie lequali con la tua ue
rità all'anime nostre dimostrasti. Ricordati dell'oppro
Iob. 29. brio, dell'angustia & fatica delli serui tuoi. Vn'altro diceua chi mi ritornarà nel stato nel qual io era nelli mesi delli antichi giorni, quando Dio mi custodiua,

quando

quando risplendeua la lucerna del suo lume sopra il capo mio, sopra il cuor mio, et sopra la sommità del mio intelletto? Et in questo modo di tutte le loro prime uirtù si ricordauano, & come fanciulli piāgendo diceuano: doue è la mōditia & purità della nostra oratione, & la cōfidentia che in essa haueuamo? Doue è il dono delle dolci lagrime, che sopra l'amaritudine delli peccati nostri haueuamo? Ecco che in amaritudine si è riuoltata. Doue è la speranza della monditia dell'integerrima castità? Doue l'espettatione della beata & piaceuole quiete dell'impassibilità? Doue è la sincera fede che al pastore & al prelato habbiamo? Doue la uirtù & efficace operatione della sua oratione sopra di noi? Tutte queste cose sono mācate, & in un subito dispersе, come se mai non fussero state. Et cosi cō gemiti & lamētationi tutte queste cose raccontando finalmēte alcuni pregauano, che dal demonio fussero presi & essaltati, & che in questa uita li tormentasse & possedesse, acciò poi da lui e dalle sue pene fussero nel l'alltra uita liberi & sicuri. Alcuni pregauano Dio che in qualche grāde & incurabile infirmità li facesse incorrere. Alcuni pregauano di perder gliocchi acciò la faccia loro fusse un miserabil mostro da uedere. Altri pregauano di esser paralitichi & stroppiati, o attratti, acciò non fussero a patire li mali dell altra uita riseruati. Ma io, o amici carissimi, cōuersando lungamente fra quelli che nella contrata di piangenti si dilettauano dimorare, di me stesso mi scordai, & essendo per la gran merauiglia di loro tutto rapito, sospeso, & della mente alienato, non mi poteua dalla compontione & dalle lagrime contenere. Ma per ritornare al principal nostro ragionamento, dalquale alquanto erauamo scostati, dico che essendo io alla custodia di quelle carcere per trenta giorni dimorato, tutto attonito & mesto, al gran monasterio ritornai. Onde il grande Abbate uedendomi tutto da me alienato &

mutato di uolto, & conoscendo esso sapientissimo la causa di tale alienatione mi disse: Che è padre Giouanni? Hai uedute le battaglie delli monachi incarcerati, che cõ gli esercitij di penitentia si affaticano? & con la loro humiltà & patiẽtia superano li demonij? Al quale io risposi: ho ueduto, ò padre, ho ueduto, & mi sono molto marauigliato: & ho giudicato essere molto piu felici & beati quelli, che dopo il cadimento piangono & fanno tal penitentia, che quelli che mai caduti non sono, & però nõ piangono, peroche il cadimento di quelli, o padre beatissimo, di sicurissima rileuatione risurrettione a loro è stato causa. Et lui cõfirmò cosi esser la ueritá. Et subito quella ueracissima lingua soggiungẽdo disse: Innãzi a questi dieci anni passati, haueua io in q̃sto monasterio vn certo monaco, troppo sollecito & diligente operatore, talmente che considerandolo esser feruẽte di spirito, cominciai tremare, che l'inuidia del demonio cõtra di lui non si leuasse, & che troppo forte corrẽdo, con il piede in qualche pietra non percotesse, come a quelli che troppo presto corrono, suole spesso accadere. Et cosi a questo monaco auenne, ilquale un giorno essendo fatto notte uenne a me, & scopertamente confessando la colpa sua dimostrommi la piaga sua, dimandandomi l'impiastro & il canterio del fuoco dell'aspra correttione, peroche fortemente del suo peccato era contrito & conturbato. Et uedendo lui ch'io suo pastore & medico non li uoleua esser duro nè aspro, anzi benignamente lo uoleua trattare, percioche era degno di compassione, gittossi in terra innanzi a'miei pedi, & quelli abbracciando, con lagrime copiosamente li bagnò, con grandissima instantia dimandando, d'esser condennato & confinato a quella carceral custodia che hai ueduta, con clamori, dicendomi esser al tutto impossibile che non gli andasse. Et che piu? Tanto con la sua uiolente forza operò, che in duritia

Essempio di un monaco penitente.

ritia & seuerità conuerti la clementia del medico. Cosa al tutto mirabile, & che rare uolte ne gli infermi si ritroua. Andò lui prestamente alli penitenti, & incontinente fu al loro nel pianto fatto compagno, & della loro mestitia & dolore prõto partecipe, per modo che essendo il cuor suo ferito & trappassato con il coltello del dolore, qual dalla diuina carità era stato tottato; l'ottauo giorno dopò che lui fu giunto quel luogo, passò dalla presente uita al Signore, chiedendo instantemente di non esser posto in sepoltura. Io (come lui meritaua) Io feci portare qui, & nella sepoltura de'padri lo feci sepelire, percioche dopò sette giorni della seruile & humile penitentia, l'ottauo giorno fu dalla penitentia & dalla carcere del corpo liberato, & dalla colpa del peccato fu asciolto. Et non mancarono quelli che haueuano conosciuto, che prima che lui da'miei sozzi & uili piedi si leuasse, per la grande humiliatione & contrittione fu con Dio reconciliato. Et certamente non è marauiglia: percioche hauendo lui nel suo cuore presa la fede di quella beata peccatrice Maddalena, merito quella medesma speranza & confidenza, con laqual li miei inutili piedi regò, hauendo già il Signore predetto, che tutte le cose erano possibili a colui che crede. Vidi alcuni immondi, furiosamente inclinati al libidinoso amore delle creature, & alla carnale concupiscentia, liquali prendendo occasione di penitentia dall'esperientia di esso stolto amore, esso amore santamente nel Signore trasferirono, & hauendo subito al tutto da loro ogni carnale & mondano timore scacciato, furono attentamente & insatiabilmente dal Spirito santo incitati a douere abbraciare & inserirsi nella carità di Dio. Imperoche il Signore non disse alla predetta meretrice (che fu poi pudica & santa) perche lei ha temuto molto: ma disse, perche lei ha amato molto. Et però con lo spirituale amore, potte

Luc. 7.

Marc. 9.

te facilmente l'amore mondano & carnale da se scacciare. Non dubito, o padre ammirabile, & fratelli, che queste battaglie & altre cose che di quelli beati penitenti habbiamo raccontate, ad alcuni forsi pereranno incredibili: ad alcuni altri saranno a creder difficili, & ad alcuni altri pareranno cose da fare incorrere in disperatione. Ma l'huomo uirile, forte, gagliardo, uirtuoso & discreto, & che ha il buon uolere, di queste cose prenderà piu presto stimolo & sagitta di infocato feruore, che maggiormente li ferirà il cuore d'amore, a cõtinouare il zelo, & desiderio di far profitto, sforzandosi, a qual modo lui potrà li loro essempij imitare, essendo certo che Iddio, che a loro tanta gratia concesse, li potrà anchora a lui qualche cosa prestare. Ma colui che hauendo hauuto il feruore, & prontezza di spirito, & non potendo quella ponere in opere, è da esso caduto, costui facilmente uedendo la sua insofficientia, la sua infermità conoscerà, & per tal cognitione, & accusatione del proprio difetto, facilmente l'humiltà possedendo, & essendo dal spiritosanto aiutato, dopo, alla impassibiltà & a Dio correrà, piu che nella sua prima diuotione auãti il cadimento nõ correua. Et non dubito, anzi son certo che perseuerando lui aggiungerà & comprenderà quella cosa alla quale lui corre. Ma l'huomo negligente, non ardisca nè presuma d'udir nè ascoltare pur le cose recitate, accioche cadendo in disperatione, non perda & dissipi quel poco che lui alcuna uolta adopera, & sia poi adempito in lui quel che disse il Signore, che a colui che non ha la perfetta prontezza, li sarà tolta anchora quella imperfetta, che pare che lui habbia.

Mat. 13. Non è possibile, che noi, che siamo cõdotti nel profondo delle iniquità & nella fossa de' peccati, possiamo uscirne & esserne liberati, se nel profondo & abisso della humiltà di quelli ueri penitenti non intraremo, con lequali confessando essi peccati, noi medesimi

mi giudichiamo & condanniamo. Altra cosa certamẽte è la mesta & dolente humiltà delli piangẽti che piu non peccano, ma delli passati peccati si adolorano, & altra cosa è la condennatione & riprensione della coscientia, di quelli, che di continuo anchora peccano.

Et altra cosa è l'humiltà data alli perfetti per diuina operatione, & per gratia special del spiritosanto, come suo special dono, laquale delle spiritual gratie li fa essere ricchi & allegri. Nõ dobbiamo, sforzarsi di acquistar questa terza humiltà delli perfetti, solamente con parole, di lei bene & copiosamẽte parlando, peroche a tal modo in uano correremo. Il segno della secõda humiltà, è la sopportatione d'ogni ignominia, uergogna & ingiuria, conoscendo per li loro peccati meritarle. Suole però anchora spesse uolte la presuntione con tirannia signoreggiare li piangenti che piu non peccano, facendoli pensare cose grandi sopra le loro uirtù & meriti, perche hanno la gratia delle lagrime, laquale di diuotione suole essere speciale inditio. Et non è merauiglia, che siano a questo modo tentati, peroche per questo special dono di Dio hanno a ciò occasione. Volere de gli occulti giudicij di Dio, & delli cadimenti delle anime parlare, è cosa difficile & oscura, & niuna anima nella presente uita puote tal parlare perfettamente comprendere: perche, non può senza gran difficoltà conoscere quali cadimenti, & ruine che ci accascano, per esser noi negligenti a custodire il cuor nostro, & a ricordarci l'ultime cose della uita nostra, & quali ci uengono per essere noi da Dio abbandonati: perche, alcuna uolta Iddio con prouidentissima & occulta dispensatione abbandona l'humana anima: & quali cadimenti per diuina approbatione & punitione uengono, perche per il peccato, che non è con la penitentia scancellato, Iddio permette che l'huomo caschi in colpa piu graue. Onde ho udito da uno, che per diuina dispositione ci

uengono

uengono, presto ci potiamo rileuare. Imperoche se bene Iddio a tempo per nostra utilità & maggior bene permisse il cadimento, non permesse però che fossimo in esso longamente detenuti. Tutti noi che siamo caduti, sopra ogn'altra cosa combattiamo, & facciamo resistentia al spirito della mestitia, della tristitia & della pusillanimità, il quale specialmente al tempo dell'oratione ci stà da presso, riducendoci a memoria la confidentia in Dio, & la consolatione che soleuano auanti il peccato hauere, per impedirci & farci cessare dalla oratione, & dalla speranza di essere essaudiți, dopo che peccato habbiamo. Non ti sbigottire nè turbare, se cottidianamente tu caschi in peccato: & non ti ritrare a drieto dal bene cominciato: ma uirilmente stà saldo, & con buono animo, peroche l'Angelo buono, tuo custode, haverà al tutto alla tua tolerantia rispetto, & non patirà che la tua oratione rimanga confusa, & essaudita non sia. Mentre che la ferita è anchor fresca & sanguinata, suole facilmente essere curata: ma quella che per qualche tempo è stata nascosta & senza cura, è piu difficile ad esser sanara, & ha bisogno di gran cura, & opera di ferro o cauterio, o uisibile fuoco, prima che possi esser sanata & curata. A ben che per la longhezza del tempo molte ferite & piaghe diuentano insanabili. Nondimeno perche a Dio tutte le cose sono possibili, però non è da mai disperarsi. INNANZI alla ruina & cadimento, li demoni per indurci a peccare, ci persuadono che Dio è clemente, benigno & misericordioso: ma dopo che siamo caduti, ci mettono nel cuore per farci disperare, che Dio sia duro, rigoroso, crudele, & senza misericordia. Quando essendo caduto in qualche gran peccato, & che cadendo poi in qualche picciolo difetto, sei contristato & dolente: il demonio allhora interiormente ti dice: Dio uolesse che tu non hauessi commesso o quello o quell'altro graue

peccato,

peccato, peroche questi minimi sono niente. Tu allhora non li credere, percioche questo fa il demonio, per estinguere in noi il spirito della contritione. PERCHE COSI come molte fiate li piccioli doni mitigarono & fecero cessare la grande ira & il furore del giudice, cosi per il cõtrario li piccioli peccati essendo spesse fiate commessi & insieme accumulati, prouocarono giustamente ad ira contra di noi Giesu Christo, benignissimo nostro giudice. Colui che in uerità punisse se medesimo, spontaneamẽte la correttione per li suoi peccati sopportando, costui quel giorno che essi suoi peccati non piangerà, giudicarà hauerlo perduto: anchora che in esso giorno piu altri beni facesse: perche il principale suo intento è di piangere le sue colpe. Niuno di quelli che con li lamenti, & con la penitentia per li loro cadimenti & offese si affliggano, non aspetti essere pienamente nella morte sua securo della certificatione della promessa da Dio fatta, perche la cosa incerta non è ben ferma. Onde diceua il santo profetta. Lascia ch'io con certa sicurtà sia refrigerato, prima che io incerto da questa uita mi parta. Ma doue è la interior prontezza & alacrità, & la perfetta carità che discaccia il timore, per la certezza della remissione delli peccati, dal spiritosanto infusali per la remissione della colpa, son sciolti li legami. Similmente anchora doue è la perfetta, inuiolabile, inuincibile, & profondissima humiltà, li sono sciolti li legami. Imperoche chi senza queste due cose, cioè la spiritual prontezza & carità, & la inestimabile & profonda humiltà, dalla presente uita si partono, non si ingannino credendo dalla colpa & dalla pena essere sciolti, perche al meno quanto alla pena sono certamente legati. Quelli solamente che seruono al mondo, da queste due sicurtà & massime dalla prima sono alieni. Nondimeno alcuni per le uie delle opere della misericordia, &

Psal. 38.

delle

delle elimosine, nel partir da questa loro uita, il loro guadagno & premio hãno conosciuto. Colui che con li lamenti della penitentia se stesso affligge, non conoscerà facilmente, nè superflamente se occuparà nell'altrui colpa, o lamento, o cadimento, o querela, perche con se medesimo ha molto da fare. Il cane che da alcuna siluestre fiera ha riceuuto il morso, p il dolore della ferita riceuuta molto piu furiosamente, & cõ maggior ferocità contra quella si accende & inanima: ma noi non uogliamo, come cani, contra quelli che ci ingiuriamo, o che ci corregono, affligerci nè adirarci: ma si ben per zelo di giustitia dobbiamo contra al demonio tanto piu accenderci, quanto piu da lui tentati & offesi siamo. Guardiamoci che la conscientia nostra non cessi di riprenderci & rimorderci, non perche la si conosca essere monda & pura, ma per fuggire la falsa confidentia che di se medesma potrebbe hauere. Certissimo inditio & segno sarà di essere sciolti & liberi dal debito & legame del peccato, se sempre si conosceremo essere debitori, non lodandosi nè dicendo, tanto bene io faccio, nè tãto male io patisco. Niuna cosa è maggiore nè eguale alla propitiatione & misericordia di Dio: & per tanto chi se ne dispera, se stesso uccide. E anchora di studiosa penitentia, & di mente sollecita, segno, riputarci degni di tutte le tribulationi & auersità uisibili & inuisibili che ne auuengono. MOSE DAPOI che hebbe ueduto l'Angelo che in
Exod. 3. persona di Dio li parlaua nel rubo, di nuouo in Egitto ritornò, che tenebre del mondo significa, all'esercitio delle pietre cotte, che gli figliuoli d'Israel astretti da Faraone Re di Egitto faceuano, per ilqual demonio si intende, ma dopo vn'altra uolta al rubo, anzi ritornò & ascese al monte Sinai. Che intende la signi-
Iob. 1. 24 ficatione di questa speculatione & similitudine, giamai nõ si disperarà. IL GRANDE IOB, di ricco fu fatto pouero, & dopo fu arrichitto adoppio: cosi l'huomo

mo uirtuoso peccando, perde la sua spiritual richezza: ma pentendosi diuenta più cauto & più perfetto che nõ era prima. Il cadimento dopo la uocatione, in quelli che sono negligenti & pusillanimi, è al tutto graue & crudele, perche li lieua & toglie la speranza, della impassibilità & della piaceuole tranquillità, & a quel che è caduto, fa pensare & credere che'l sia beato, pur che almeno possi con la sola penitentia uscire del la fossa del peccato, senza andare altramẽte piu innanzi ad altra perfettione di uirtù. Attendi, ti prego, & diligentemente considera, che non ritorniamo a Dio per la medesima uia, per laquale essendo stati ingãnati habbiamo errato: ma ci bisogna ritornare per una molto piu breue, piu stretta e piu angustiosa uia, cioè per la uia della uera humiltà, della santa obedientia, della custodia del cuore, & della penitentia & salubre afflittione. Ho ueduti dui che per la uia di Dio ad un medesmo modo, & ad un mẽdesmo tẽpo correuano, delli quali uno era piu uecchio, & nelle fatiche del la penitentia piu eccellente: l'altro che era discepolo, & più giouane, corse piu del uecchio, & prima nel se- *Ioan. 20.*
polcro della humiltà entrò. Guardiamoci tutti, massimamẽte noi che siamo caduti, che nõ lasciamo cõ l'er
rore DE L'EMPIO ORIGENE infermare il cuore & *Errore di Origene.*
la mente nostra. Ilquale allegãdo la infinita benignità di Dio, affermò che finalmẽte tutte l'anime si doue uano saluare. Ma errò grandemente, dicendo contra *Mat. 25.*
la sententia di Giesu Christo, che disse, che il fuoco eternale a tutti quelli era preparato, che le opere della corporal misericordia non haueuano adempite; & cõ questo pestifero morbo di dottrina contaminando l'anime, con il proferire & allegare piu la troppo clementia di Dio, che la sua giustitia; suole a gl'amatori delle concupiscentie & delettationi di questo mõdo, essere molto grandemente accetto. Per tanto ascoltia- *Psal. 38.*
mo il Profeta che disse: Nella mia meditatione, anzi

nella

nella mia penitentia si accenderà il fuoco & feruore dell'oratione, il quale tutta la selua & materia de' peccati arderà & consumarà. Se vuoi nella penitentia fare profitto, fa che siano a te essempio: figura, fine, forma, & imagine, & quelli santi condēnati, de' quali poco di sopra habbiamo ragionato, & cosi in tutta la tua uita non harai d'altri libri bisogno, per fin tanto, che Giesu Christo figliuolo di Dio in te appariſca, & dal Cielo ti mandi la sua luce nella spirituale risurrettione della sollecita, operosa, & studiosa penitentia. Hai salito, o penitente, il quinto grado nella santa scala, & hai mondati li cinque sentimenti, fuggendo per la uolontaria pena, la punitione, & tormento giudiciario non uolontario.

Grado settimo.

Della memoria della morte.

Diffinitione della memoria della morte.

COSI come ad ogni parola uà innanzi la intentione & la interior cogitatione, cosi la memoria della morte, & delle colpe & delle offese fatte, uanno innanzi al pianto & lutto, che per esse sono causate. Et però nel presente libro, si tratta prima ordinatamēte della memoria della morte, & poi di esso pianto & lutto. La memoria della morte è una cottidiana morte, che se medesmo mortifica. La memoria dell'useire dell'anima dalla presente uita, è a tutte l'hore un continuo gemito & sospiro per dolor delle colpe, & per le acerbe tentationi & pericoli che nella morte accadono. Il moderato spauento della morte, è una propia passione che nella natura auuiene, causata dall'original peccato della disobedientia del nostro primo parente, per laquale, ne è seguita la morte, che è la pena di essa disobedientia,

tia. Lo immoderato spauento della morte, è certo argomento, & segno di non hauer fatta la penitentia de' suoi peccati. Christo hebbe paura della morte, ma non la temè, anzi la superò per dimostrar manifestamēte la proprietà di due sue nature, cioè diuina, & humana. Cosi come il pane è piu utile, & piu necessario, & di maggior nutrimento al corpo, che tutti gli altri cibi, cosi lo attento pensiero, & meditatione di Dio & della morte, è alla salute dell'anima necessaria piu che tutte le altre humane operationi. La memoria della morte a quelli, che stanno nella compagnia di monachi nelle congregationi, genera & partorisce fatiche, dolori, & esercitationi; anzi dolce appetito d'ignominie, & uergogne, che è una cosa beata. Ma a quelli, che da ogni tumulto, & turbatione remoti, uiuono in solitudine, persuade, che lasciando tutte le turbationi, & tumulti delle corporal cure, siano assidui, & diano opera alla continua oratione, & custodiscano con grandissima diligentia la mente. Laqual tre uirtù sono tutte certamente della memoria della morte, madre, & figliuole: perche da lei procedono, & ad essa dispongono. Si come posto il stagno appresso all'argento, è chiaramente conosciuto, ancora che alcuna somiglianza insieme habbino, cosi a quelli, c'hanno discernimento, & discretione, è aperto, & manifesto, qual sia il natural spauento della morte, & qual sia quello, che è fuori di natura, che dal rimorso della conscientia procede. Ma uerace argomento, & segno di quelli, che con tutto il cuore di continuo di Dio & della morte si ricordano, è questo, se uolontariamente hanno da loro scacciato ogni uitioso affetto, & amore d'ogni creatura, & perfettamente del tutto la loro propia uolontà hanno abbandonata. Colui è ueramente prouato esser buono, che ogni giorno aspettando la morte, uiue come se ogni giorno fusse il suo ultimo giorno.

Mat. 26. Mar. 14.

Ma colui è ueramente santo, che non hauendo alcuno rimorso di conscientia, nè manco presumendo di suoi meriti, con uera humiltà a tutte le hore desidera la morte. A benche ogni desiderio della morte, non buono, nè lodabile. Perche sono alcuni, che per loro naturale dispositione sono di continuo infermi, ouero sono da diuerse, & molte auuersità, & tribolationi di continuo oppressi, & per tanto per esser dalle miserie della presente uita liberati, pur con humiltà desiderauo la morte. Et alcuni per uiolentia della inclinatione naturale, di continuo peccano, & questi anchora humilmente desiderano la morte. Et alcuni altri sono, che non uolendo pentirsi, nè emendarsi, per disperatione chiamano la morte, ouero da lor medesimi se la procurano o danno. Et alcuni per propria riputatione tenendosi esser perfetti, nō temono la morte. Alcuni, per tristitia, per impatientia, & per pessimo tedio della presente uita, desiderano, o si danno da loro medesimi la morte. Et alcuni sono (ma pochi) che mossi per operatione del Spiritosanto, dalla buona uolōtà, & dalla perfetta carità uerso Dio, che hanno nel cuore, desiderano di uscire, & essere sciolti da questa peregrinatione, & alla celeste patria uolare. Ma alcuni serui di Dio propongono questa questione, dicendo, che essendo a noi la memoria della morte tāto utile, & cō ferendoci tāti doni & beneficij: per qual causa uoglia Iddio, che il tempo & l'hora di essa morte nostra ci sia celato & nascosto? Et non considerano quelli tali, quāto mirabilmente Iddio procuri, & adoperi la nostra salute. Perche niuno, che prima, il tēpo della morte sua hauesse conosciuto o saputo, nō sarebbe andato al battesmo, ouero alla monastica uita, molto tempo auāti essa morte. Anzi tutti li suoi giorni nelle male & inique operationi hauerebbe cōsumati, & poi al tepo uicino alla morte, al battesmo, o alla penitentia sarebbe corso, & essendo per lougo tempo alli uitij assuefatto,

Qual desiderio della morte sia buono

2. Cor. 5. Perche è a noi l'hora della morte nascosta.

non

non haurebbe forsi potuto cōseguire di penitentia & contritione perfettione alcuna. Et se pur tal perfettione hauesse conseguita, non sarebbe stata molto meritoria, perche più per timore seruile, che per zelo di carità, nè di giustitia sarebbe stato. Tu, a chi è prestato il uerace dono del pianto, guardati di mai nō riceuer quel cane demonio, che ti persuade & promette, che Dio sia troppo misericordioso: ma della sua benignità & misericordia all'hora solamente ti ricordi, quando da esso demonio nella profonda disperatione ti senti essere tirato, & assolto. Peroche la intentione del detto demonio, è di sottraherti & rimouerti con tale soggestione & falsa speranza, dal pianto, & dal timore di Dio. Colui che desidera di ritenere, & conseruare in se la memoria della morte, & del nostro Signore Giesu Christo, & del suo spauentoso giudicio, & spontaneamente nelle distrattioni & occupationi delle cure, & operationi delle cose terrene & materiale si inuolge, a colui è assomigliato, che natando nell'acqua, cō ambedue le mani uuole giuocare & far festa lequal due cose una impedisse l'altra. La potente, efficace, & intrinseca memoria della morte, totalmente rimoue, taglia, & scaccia l'appetito & desiderio de' cibi, & il uitio della gola fa fuggire, & rimossi che sono con humiltà, & senza uanagloria, li superflui cibi, sono rimossi ancora insieme molte altre passioni & uitij. La priuatione del salubre dolore del cuore, offusca & accieca la mente, ma la moltitudine & copia de' uitij, & la crapula, secca il fonte delle lagrime. La sete & la vigilia (peche all'anima & al corpo sonomolestе) affligono il cuore, ma poi che volōtariamēte per amor di Dio, con la sete & cō il uigilare, il cuore è tribolato & afflitto, all'hora abondantemente se salubre lagrime nascono. Le cose che racconte habbiamo sono a golosi dure & difficili, peroche la fame & la sete abhorriscono: & a' negligenti sono incredibili, ouero

li paiono indiscrete: ma l'huomo acceso, essercitato, & feruente, & che desidera & uuole a Dio piacere, prõtamente le esperimentarà, & poi che hauerà esperimẽtate quelle esser uere, di essi golosi & negligenti si riderà. Ma chi di tal cosa si sforzarà farne proua, forsi che mesto & tristo se ne partirà, per le difficultà, che da essa sete & uigilia, & altre essercitationi di penitentia patirà, & questo per fin che hauendo uinto se medesimo, l'habito & consuetudine del bene operare haurà acquistato, Come dall'auttorità de' nostri padri è stato diffinito. Che la perfetta carità, (per quanto è in lei) mai non cade, cosi io affermo & determino, che colui è senza timore, che in se ha il perfetto sentimento, & la perfetta memoria della morte. Molte sono certamente le deuote & attiue operationi della mente, fra le quali sono queste: la intenta carità & amore uerso Dio: la memoria delle operationi, che Giesu Christo per la salute nostra ha fatte: la memoria del celeste regno: la memoria del zelo, del feruore, & della patientia de' santi martiri: la considerationc, che la presentia di Dio uede ogni cosa: secondo che diceua il santo Profeta: Io sempre preuedeua Iddio nel cospetto della mente mia. La contemplatione delle sante, intellettuali, & angeliche virtù: la memoria del partimento dell'anima del corpo: il scõtro dell'eterno crucciato & tormento, & della seuera sententia contro di noi. Dalle cose grandi, cioè dal negare della propria uolontà, & dal disprezzo del mondo, habbiamo cominciato seruire a Dio, & nella carità che non cade nella constantia del cuore, & nelle imperturbabili humiltà habbiamo finito. Iequal cose non lasciano l'anima cadere in peccato.

1.Co.13

Operatione della mente.

Psal.15.

Narrò a me vn santo monaco di Egitto, che hauendo lui totalmente nelli secreti del cuore fissa la memoria della morte, & uolendo alcuna uolta per necessità dare a questa luttuosa carne alcun solazzo,

lazzo, dal solito rigore delle uigilie & astinente, dal la memoria della morte li fu prohibito, quasi come da uno giudice & sententiatore. E' cosa piu mirabile, che uolendo essa memoria della morte da se scacciare, nõ puotè, perche la longa consuetudine s'haueua qua si che in natura conuertita. Vn'altro monaco, che qui appresso nel luogo detto Tholas, habitaua, spesse uolte, per questa medesima cogitatione, & attento pensiero della morte, patiua subito ratto di mente, & mancandoli la uirtù uitale, rimaneua stupido, & come insensibile, & che hauesse spirata l'anima, ritrouato da' monachi, era da loro alla cella riportato. Et non uoglio lasciar di raccontare l'historia di quel solitario, che in Choreb habitaua. Ilquale hauendo al tutto ogni cura dell'anima sua abbandonata, lungo tempo negligentissimamente uisse. finalmẽte essendo da graue infermità preso, all'estremo fine della uita sua fu ridotto. Onde essendo ueramente l'anima dal corpo partita: dopo una hora essendo a se medesimo ritornato, pregò tutti noi, che da quel luogo subito douessimo partire, & hauẽdo rinchiuso l'uscio della cella con le pietre, stette si dentro dodici anni, che mai ad alcuno nè poco, nè molto parlò, non altro che pane & acqua gustando. Et staua a sedere attonito, solamẽte le cose che in quel suo eccesso di anima haueua uedute, & udite; ripensando, nè mai uolto, nè modo, nè costume mutando. Et cosi perseuerando, con la mente leuata & con il spirito feruente, & con il pensiero ad esse cose fisso, senza alcun strepito di uoce, o di suono; abbondantia di lagrime tacitamẽte spargeua. Ma quãdo conoscessimo approssimarsi il tẽpo che l'anima al Signore douea ritornare rõpẽdo il muro aprimmo l'uscio, & intrammo a lui. Et molto pregandolo che alcuna cosa di dottrina ci parlasse, questa sola parola da lui udimmo: Perdonatemi se nõ altro questa parolá, ui parlo: niuno che in

Essempio.

uerità la memoria della morte sentirà & conoscerà, mai potrà peccare. Et noi grandemente ci meriuiglia-
Nota. mo & stupimmo, uedendo un che prima tanto negligentemente era uissuto, essere così subitamente muta to, & con così beatissima trasformatione essere diuentato un'altro. Essendo lui adunque con ogni riuerentia stato sepolto nel monasterio, che appresso a quel luogo era chiamato Castri, cercando noi dopo alquanti giorni le sue sacre reliquie, non le ritrouamo, uolendo il Signore in questo certificare della sua sollecita & studiosa penitētia, di lode degna, tutti quelli, che dopo la loro molta negligentia, uogliono al ben'operare far ritorno. Come alcuni determinano, che lo abisso è infinito, peroche è luogo senza fondo, così la intēta cogitatione della morte genera & possiede la inenarrabile & incorrotta castità, & l'operatione inestinguibile della mente. Et tal cosa si conferma per lo essempio, che hora di questo santo solitario habiamo racconto. Perche questi tali certamente di continuo aggiungono timore sopra timore, & mai nō cessano, per sino che anchora la uirtù de'loro ossi sia in loro cō
Prou. 7. sumata. Onde sappiamo per certo, che queste cose,
Ps. 101. cioè la intenta meditatione della morte, il timore, & la compontione, con tutti gli altri suoi beni, sono doni di Dio. Altramente, come sarebbe, che spesse uolte andando noi alle sepolture, siamo duri & senza lagrime, & essendo poi da loro lontani, douentiamo cō ponti? Chi ha il suo affetto & uolontà totalmente a tutte quante le cose mortificato, costui ueramente tiene dentro di se di continuo la memoria della morte. Ma chi per anchora sensualmente ha ad alcuna cosa affetto, non può sinceramente a se medesimo, nè alla sua salute attendere, perche uolōtariamente si dà alle insidie de gli nimici della propria salute. Non uolere senza necessità, con parole certificare nè manifestare, tutti l'amore, la carità, & l'affettione che tu li porti

ma pregando Dio, adimandali che lui secretamente a loro la reuelli: perche altramente facendo, non ti basterà il tempo, da potere gli affetti dell'amore dimostrare, & di attendere alla compontione, però che simili parlari, distraheno & dispergono il cuore. Non ti lasciare ingānare, & o pigro, & negligente operatore, pensando di rimettere & ristaurare il tempo passato, & quello che di continuo scorre, uanamente speso, cō il tempo che ha da uenire, nè lasciare l'opera conueniente ad una hora, per adempirlo poi ad un'altra hora: perche ciascun giorno certamente per se, non ti è sufficiente a satisfare integramente al Signore, per il debito che per esso giorno ha. Non potemo, come disse uno, spendere fruttuosamente, integramente, con uirtù, & senza negligentia come si debbe, pur uno sol giorno, se ogni giorno non stimiamo che quello sia l'ultimo giorno di tutta la uita nostra. Et questa non è cosa molto meraviglioſa, quando che anchora gli Filosofi Grechi & gentili, con noi concordandosi, hanno tal cosa diffinita, a tal modo dicendo: La somma & uerace filosofia, essere la meditatione della morte. Or tu che ueracemente questo sesto grado set ascesso, piu giamai non peccarai, se è uero quello che la scrittura dice: Ricordati delle cose, che ultimamente ti debbono auuenire, cioè della morte, & in eterno non peccarai.

Platone nel Fedone.

Eccles. 7.

GRADO OTTAVO.

Del pianto che laua & letifica l'animo, ilquale è un continuo battesimo, maestro, & operatore del gaudio.

Mat. 5. Luc. 7.

IL pianto che secondo Dio, è una contristatione dell'anima con affetto & desiderio del cuore, interiormente per consideratione della propria colpa afflitto, sempre con impeto & feruore ricercando Dio, ilquale ardentissimamẽte senza mai cessare desidera, & se non lo conseguisce, con gran dolore interiore, & con esteriore fatica, lo seguita, & essendo mesta & ansiosa, urlando & lamentandosi li uà dietro. O ueramente, il pianto è VNO AVREO & nobilissimo stimolo dell'anima, d'ogni assissamento & affetto di tutte le cose terrene spogliata, immobilmente fisso nel cuore dalla santa tristitia, che dalla diuina carità procede, per la consideratione de' proprij peccati, non per timore di pena, nè per danno di priuatione di gloria, ma solamẽte per haure offesa la benignità di Dio, quale lei molto ama. Et però per la sua eccellentia, è chiamato stimolo aureo, perche dalla diuina carità procedendo, liquefà & humilia l'anima, per paura che lei ha di non perdere esso diuino amore. La compontione, è uno continuo & perpetuo rimorso & cruciamento che fa la conscientia all'anima per la recognitione delle sue colpe & di fetti, & per la interiore confessione suscita & presta refrigerio, il diuino fuoco del cuore suscitando. LA VERA CONFESSIONE del cuore è una dimenticanza delle cose naturali necessarie, quando per essa l'huomo a tempo si scorda di mangiare il suo pane, & di pigliar

Due belle diffinitioni del salutifero pianto.

Diffinitione del la compõtione.

La confessione.

gliar le altre corporali necessità. La penitentia è vna uolontaria, continoua & allegra priuatione & repudiatione d'ogni corporal consolatione. LE proprie operationi di quelli che sono entrati & fanno profitto nel beato pianto, sono l'astinentia, la continentia, la obedientia, & il silentio della bocca, per lequal cose sono preseruati, che in molti peccati non ricaschino. Ma il propio segno di quelli, che nel pianto sono cresciuti & hanno fatto profitto, è di non adirarsi, & scordarsi delle ingiurie riceuute, & delle uendette. Ma il proprio segno delli ueri & perfetti piangitori, è la profonda humiltà dell'animo: il desiderio & sete delle ignominie & uergogne, & la uolontaria fame delle tribolationi & molestie, contra al suo uolere fatte. Non giudicare nè condennare li peccatori, ma con ogni sue forze & potere hauerli compassione. LI primi sono a Dio accetti & da lui riceuuti: sono degni di lode li secondi: ma li terzi, che delle molestie & afflittioni hanno fame, & delle uergogne hanno sete, sono beati, perche saranno satiati d'insatiabile cibo, che mai li generarà nausea, anzi piu presto maggior appetito gli incitarà & prouocarà. Tu che la gratia del pianto hai acquistato, con tutte le tue forze tienelo & conserualo, perche se fermamente & fortemente non sia stabilito & fortificato, & posto in consuetudine; suole uolar uia & andarsene, essendo dalli tumulti & perturbationi, dalle delitie & dalle cure delle corporali & terrene cose scacciato, ma con piu facilità, dal molto parlare è dissoluto & liquefatto & dalla scurrilità, cioè parole da far ridere, non altramente che si sia la cera al fuoco. Il pianto & le lagrime, che dalla penitentia procedendo lauano dalla colpa: sono dopo il primo battesimo, un'altro maggiore & potente battesimo, da Dio all'anima dato, quantunque troppo audace presontione paia a dirlo: percioche il primo battesimo ha lauati li original peccati, & li peccati

Psal. 101. La penitentia.

Mat. 5.

peccati attualmente auanti ad esso battesimo attualmente commessi ha lauati: ma questo secondo purga & laua li peccati dopo lui commessi. Ma in tanto si può dire maggiore, perche hauendo noi sozzato & maculato il primo battesimo, & quella purità & gratia, che nella nostra fanciullezza da lui riceuessimo, per quest'altro battesimo ci ripurghiamo, a quella prima innocentia ritornando. Il qual battesimo di lagrime, se per singolar dono non fusse stato dalla diuina bontà a gli huomini concesso, rarissimi al tutto sarebbono ritrouati, che fussero fatti salui.

Il secondo battesimo, maggiore del primo.

La mestitia, il dolore interiore, li gemiti & sopiti chiamano al Signore, che ci habbia misericordia: ma le lagrime che dal timor procedono, intercedeno a Dio. & quelle che dalla santissima carità, per dolore di hauere offeso la diuina maestà, procedono, ci dimostrano la nostra oratione esser nel cospetto di Dio accetta & essaudita. Come niuna cosa alla uera & perfetta humiltà tanto si conuiene, quanto il penitentiale pianto, cosi niuna cosa gli è tanta contraria quanto il sconueneuole, & dissoluto riso. Tu a chi è concessa la beata speranza di poter prosperare, & la gaudente tristitia, alla santa compontione aggionta, tienila. & per alcun modo non cessare, di operare in essa, fin tanto che perfettamente, ti habbia dall'amore delle cose terrene & transitorie solleuato, & da ogni humana contagione di peccato al tutto puro & mondo, a Giesu Christo t'habbia offerto & presentato. Non cessare per modo alcuno, di in te stesso di continuo, l'abisso del sempiterno fuoco imprimere & scolpire, la qualità & quantita sua con il cuore & cõ la mente inuestigando & mensurando, li crudeli demoni della diuina giustitia ministri, il seuero giudice senza compassione, che all'hora non si inclinarà a misericordia, nè perdonarà a niuno, l'infinito Chaos della infernal fiamma, laquale dall'oscuro, tenebroso, sulfureo, fetido,

fetido, spesso & calidissimo fuoco, procede, gli oscuri & lubrici discesi per le strette uie sotto terra a quei spauẽtosi luoghi. Porta sempre nel cuor tuo la imagi natione delle figure di queste tal cose, accioche se nell'anima tua, alcuna lasciuia o dilettatione si troua, essendo dal terribile spauẽto di queste tal cose oppressa, sia costretta da quella partirsi, & essa anima tua in incorritibile & perpetua castità della mente, & del corpo si muti & conuerta, & per gratia del beato pianto risplenda di luce & di uirtù, & sia piu chiara che ogn'altra lucida cosa. STA NELLA ORATIONE tua con tremore, come stà il reo innanzi al giudice che lo condanna, accioche con l'humile modo interiore, & con l'habito & modo rimesso esteriore, possi il furore del giusto giudice temperare & conciliare. Peroche lui non potrà patire di disprezzare, di non consolare l'anima, che come uedoa, dolente anseiata, molestata, & oppressa li stà innanzi, anzi si lascierà sforzare & uincere, lui che nõ puo esser sforzato nè uinto. Ogni luogo è conueniente al pianto, a colui che le beate lagrime interiori spirituali, mentali, & dell'anima possiede. Ma se non commune per anchora, se non per gli esteriori gesti & modi: costui non cessi di cercare, per ritrouar luogo atto, & dall'udito delle gẽti remoto. Imperò che cosi come il nascosto tesoro è piu securo da i ladroni, per esser piu difficile da esser rubato, che non è quello che in luogo publico è posto: cosi il spirituale & secreto pianto, è piu difficile di esser dalli demoni rubato, che il pianto, & la cõpontione esteriore & manifesta IN LVOCO PVBLICO fatta. Non uolere assomigliari a quelli, che sepelliscono li morti, liquali alcuna uolta sopra essi fanno il pianto & lamento, & poco dopo per cagione loro s'inebriano, per la riceuuta mercede della fattica & opera nel sepelirli usata, ouero li loro lasciati beni o legati deuorando. Ma debbi esser come quelli che sono incatenati,

&

& per forza a cauare li metalli deputati, liquali a tutte le hore sono dalli guardiani & tormentatori battuti & flagellati. Chi alcuna uolta piange, & alcuna uolta in riso di letitia si risolue, è simile a colui, che con il pane lapida & batte il cane: il quale in apparentia esteriore, pare che scacci esso cane da se, gitandoli con impeto il pane, ma in uerità lo induce & lusingha a star con lui. cosi chi quando piange, & quando ride, lusinga l'amor della concupiscentia, dimostrando di scacciarlo, a se medesimo maggior causa di piangere aggionge. Tu che piangi, non amare di dimostrarti, nè de esser ueduto, & sarai di continuo alla custodia del tuo cuore attento, essaminando la conscientia tua, che in esso pianto non li sia alcuna uanità, o piacere di esser ueduto, mescolata. Perche li demoni certamente temono il pianto sincero, & la seuera tristitia, come li ladroni temono li cani. O fratelli, non ci ha chiamati Dio alla monastica conuersatione, come a carnali & secolari nozze, per darci in questo mondo allegrezza & sensuale consolatione, anzi ci ha chiamati a douere noi medesimi piangere. Alcuni quando piangono, fanno forza a se stessi, per modo alcuno fra quel beato tempo di non pensar cosa alcuna, nè di intercedere a Dio, & certamente non fanno bene: perche non intẽdono che le lagrime senza pensiero, & senza la intentione dell'animo di ottenere da Dio perdono, sparse, propriamente a gli animali brutti sono cõuenẽti, & non alle rationali creature. Dalla intenta moderatione & cogitatione, nasce no l'esteriori & fruttuose lagrime, & l'intelletto rationale, discretto, & di vera sapientia ornato, è il padre di essa intenta meditatione. Quando stai nel letto disteso, se pensarai, che presto serai nella sepoltura, tu dormirai manco. Et quando serai posto alla mẽsa, per gustar il cibo, ricordati delli uermi che per tua miserabil sorte son preparati, per fra poco tẽpo diuorarti dolorosamente, & non cercarai tanto li cibi ben conditi, & le delicate beuande. Ma beuendo etiandio dell'acqua, non ti scordare della sete, che quelli che sono nelle fiamme dell'inferno cruciati, patiscono, & cosi farai al tutto forza alla natura. Ogni uolta che'l tuo pastore con uergogne, uillanie, & terrori ti riprende, honoreuolmente & con riuerentia le debbi riceuere, ricordandoti subito di quella terribile & ultima sententia dell'infallibil Giudice. Et a questo modo con il coltello da due parti taglienti, della mansuetudine & della patientia, scannarai & ucciderai la irrationabile tristitia, la ira & l'amaritudine, che nasce nel cuore. Il mare (come disse Iob) con il fluisso & refluisso a poco a poco minuendo, fra lungo tẽpo si dispergerebbe; cosi la impatiẽtia nostra minuendosi a poco a poco uerrà a mãcare, & la tollerantia, & le altre cose, che sono dette, diuẽteranno in noi perfette. La memoria dell'eternal fuoco, ogni sera ceni teco, ogni notte dorma teco, & teco si leui da dormire, & cosi mai al tempo del salmeggiare, & del diuino officio sarai dalla negligentia signoreggiato. Ancora il tuo negro uestimento, & monastico habito t'induca & informi alli gemiti, sospiri, & altre operationi del pianto. Imperoche tutti quelli che piãgono li morti, di uestimẽti negri si coprono. Se adunque non hai il pianto, tu debbi piangere, perche per tua duritia tu non hai il pianto. Ma se hai il pianto, per questo debbi lamentarti & grandemente piangere, perche sei partito dal dolce & dilettеuole stato mondano, & uenuto al monastico stato piu humile & piu laborioso, solo per piangere li tuoi peccati, & le due offensioni, cioè di hauere operate le cose illecite, & lasciato di operare le cose debite & obligate. Il nostro ottimo & giustissimo giudice, cosi nelle lagrime, come in ogn'altra buona operatione considera & giudica la potentia delle forze della natura nostra. Ho uedute piccole

Iob. 14.

le goccie di lagrime a modo di sangue, con gran dolore sparse: & ho ancora ueduti fonti di lagrime, esser senza dolore sparse, & estimai molto piu il dolore & gemito delli lamentanti, che le lagrime copiose; & cosi penso che'l medesimo faccia Iddio. Non si conuiene, che quelli che sono nel stato delli piangenti, facino sottili, nè lunghi ragionamenti di theologia, per che tal parlare, naturalmente disperge il pianto. Peroche il stato del parlatore, dal stato delli piangenti, è molto diuerso. Perche il stato di simili parlatori, è di stare con pompa a sedere sopra le cathedre di dottori, & ammaestrare, ma il stato delli piangenti, è di stare a sedere nel letame, o in terra, di cilicio & di sacco uestiti. Et per questo penso, che'l gran Profeta & Rè Dauid, ancora che certamente fusse sapientissimo dottore, quando staua in pianto, a quelli che li dimandauano rispondesse, dicendo: Come potremo noi cantare il cantico del Signore nella aliena terra: cioè nel stato uitioso? SI COME LA CREATVRA alcuna uolta, mossa da se, alcuna uolta da altri, cosi la compontione della mente nostra. Onde ogni uolta che l'anima senza alcuna nostra cura, o studiosa operatione, diuenta componta, lagrimosa, diuota & mansueta, essendo prouocata in lagrime, dalla forza della secreta compontione, & nel solo pianto si riposa: corriamo all'hora, & sollecitamẽte essercitiamo l'oratione, ad inuocare Iddio per le necessità nostre: imperoche allhora è uenuto il Signore, non essendo da noi chiamato, & ci ha uisitati, non essendo pregato, & per la sua clementia ci ha data quella spongia della salubre mestitia, che a lui piace, della quale n'esce l'acqua del refrigerio delle pie & diuote lagrime, per le quali sono scancellati li peccati nostri, nella carta del libro del giusto giudice Iddio scritti. Guardiamo con buona custodia questa compontione, come la pupilla delli nostri occhi per fino che lei si partirà da se stessa, acio

Psal. 133.

cio che per nostra cagione non la perdiamo. Peroche la uirtù & forza di questa compontione, di sopra in noi infusa, è di molto maggior uirtù & potentia, che quella che con nostra sollecitudine & fatica haueremo acquistata. Non si creda hauere la bella gratia delle fruttuose lagrime acquistata, colui che piange quãdo uuole, nè per quelle cose che uuole, ma si colui che piange per quella cosa che ragioneuolmente deue piangere, & a quel modo che Iddio uuole. Alcuna uolta lo essere facile & pronto al piãgere secõdo Dio, è stato causa di spargere le gratissime lagrime, di uanagloria, & che a Dio sono dispiaceuoli, compiacendo a se medesimo, & nõ riconoscendo da Dio questo beneficio, anzi a se stesso, & alla propria virtù & meriti attribuendolo: laqual cosa all'hora prudentemente & santamente potremo conoscere, quando uedremo noi essere insieme piangenti, & impatienti & malignanti, lodãdo noi medesimi & gli altri disprezzando. La uera compontione propriamente è un continuo dolore dell'animo bene humiliato, da ogni superbia & elatione alieno, & che per alcun modo non prendi alcuna illecita consolatione, anzi a tutt'hore pensa & imagina la morte sua, aspettando la fragida & refrigeratiua acqua, la diuina consolatione, che cõsola gli humili monachi. Quelli che con tutto il sentimento del cuore il uero & beato pianto possedono, hanno in odio la loro uita, come di fatiche piena, & come causa origine, & operatione di cõtinoui dolori, di pianto & di lamento degni, & dal corpo loro come da potente nemico si guardano. Ogni uolta che in quelli che secondo Dio piangono, conosciamo la superbia o l'ira, siamo certi, che quelle lagrime non Procedono dalla salubre compontione. Perche qual compagnia può essere fra la luce & le tenebre? Perche la superbia del cuore, & la propria riputatione, sono figliuole della peruersa & illegitima compontione.

1. Cor. 6.

Ma

Ma le figliuole della uera & lodabile compontione, sono la humiltà & consolatione. Peroche come il fuoco abbrucia & consuma la stoppia, cosi le lagrime consumano tutte le contaminationi, le macule & le uisibili, & inuisibili brutture dell'anima. Da molti antichi padri è stato fatto parlamento molto oscuro delle lagrime, dicendo non esser la loro causa manifesta, anzi essere oscurissima & difficile da essere ritrouata, & specialmente in quelli che sono nouamente introdotti. Peroche dissero & diffinirono, che le lagrime da molte & diuerse occasioni nasceuano. Alcuna uolta, dalla complessione naturale, al pianto facile & tenera, come sono le femine & li fanciulli. Alcuna uolta da Dio: alcuna uolta dalle tribolationi & afflittioni che riceue l'anima per le cose contrarie. Alcuna uolta dalle lodi delle cose degne di lode. Alcuna uolta dalla uanagloria: alcuna uolta dalla sensualità del fornicario amore: alcuna uolta dalla ebrietà: alcuna uolta dalla carità; & alcuna uolta dalla memoria della morte, & da molte altre cause. Ma noi discorrendo con timore di Dio li modi di tutti questi piangitori, & li buoni discernendo, douemo principalmẽte studiarci d'acquistar senza inganno di simulatione, & di hipocrisia quelle lagrime che dalla continua & salubre memoria della morte procedono, perche sono mõde, & senza difetto, nè macula di malitia, & da ogni sospitione di fraude aliene. Imperoche non è in esse furtiua sospitione di superbia, nè di propria riputatione, anzi gli è la purgatione d'ogni superbia, & accrescimento di carità uerso Iddio, scancellamento di peccati, & felicissimo riposo, da ogni strepito di perturbatione, & tentatione dell'anima, remoto & lõtano. Non è cosa noua, nè marauigliosa, se alcuna uolta per la fragilità della nostra mente, li piangitori cominciano a spargere cõ buona intentione le buone lagrime, & finiscono al contrario, in lagrime cattiue per le malignità de demoni, liquali non cessano di impugnarci, per corrompere le nostre buone operationi. Ma hauendo cominciato a piangere con uitiosa intentione, o per causa naturale, come per morte di parẽti, o di care persone, o per infermità, o per danno & temporale auuersità, & poi trasmutare esse lagrime, alle sante & spirituali intẽtioni, questa è cosa molto singolare, & degna di lode. Et la uerità di questo ragionamento conoscono & intendono quelli, che naturalmente o per mala cõsuetudine sono piu proni & inclinati, alla uanagloria, o alla propria riputatione, o alla dilettatione dell'humana lode. Non credere, nè non ti fidare che li tuoi pianti siano buoni & utili, prima che tu sia perfettamẽte purgato & mõdato dalli tuoi uitij, perche nõ si puo hauer fede, nè conoscere la bontà del mosto, subito che dal torchio, o da' tini, o canali è cauato. Niuno contradice, che tutte le nostre lagrime che sono secõdo Iddio, nõ siano utilissime, ma qual sia l'utilità loro, solo al tempo della morte potremo conoscere. Quelli che per il continuo pianto secondo Dio, ogni giorno accrescono & fanno profitto, tali non cessino di ogni giorno godere & far festa, ma quelli che corporalmente a questo modo non fanno festa, perche non hanno causa, riceueranno dopò il fine della uita loro, l'eterno pianto. Non è allegrezza in carcere a' rei che sono sententiati & condennati, nè li ueri monachi non hanno mai in questo mondo alcuna mondana allegrezza, nè festiuità. Et forsi che per questa cagione quello honesto imitatore del bel pianto, gemendo & sospirando, diceua: Caua fuori delle carcere Signore l'anima mia, acciochè da qui innanzi nell'ineffabile lume tuo si goda. Fa che tu sia nel cuor tuo come un sublime & alto Re, & sedendo con humiltà, commanda al riso che uada uia, & si partirà, & al dolce pianto dirai che uenga, & uenirà, & al tuo seruo & tiranno corpo di-

Le lagrime, da molte cause procedono.

Psal.141.

Matt.8.

mi: fa questa cosa, & farà. Colui che del bello & gratioso pianto come di nuttiale uestimento si è uestito, costui il spiritual riso dell'anima ha conosciuto. Et chi è quello tãto sollecito, & tanto perfetto, che nella monastica conuersatione cosi santamente, & religiosamẽte, senza alcun danno spirituale, tutto il suo tempo habbia speso, che mai niun giorno, niuna hora, nè niuno momento, habbia preso, che nel diuino seruitio & opere religiose non sia stato speso? pensando di continuo sollecitamẽte non hauere mai piu nella presente uita quel giorno & quell'hora riuedere? Ma beato quel monaco, che per il dono della patientia della scientia & dell'intelletto, può al cielo leuare gli occhi dell'anima, a uedere la intellettual uirtù, cioè li beati spiriti, & chiaramente le cose diuine contemplare. Colui certamente non ha paura di cadere in alcuna ruina, che di contiuuo per la memoria della morte, & delle sue offensioni, le sue guancie riga & bagna cõ la pioggia delle uiue lagrime. Nõ mi è fatica credere che per questo secondo stato del cõtinuo pianto, si possi al primo stato della beata felicità aggiongere. Ho ueduti alcuni poueri mendicanti, & senza uergogne, che con alcune belle facete & eleganti parole, raccontando con buone cagioni la loro necessità, & estollendo la eccellentia del regno, subito il cuore del Re a compassione inclinarono. Et ancora ho ueduti alcuni altri poueri, & di uirtù imperfetti, che con le parole. piu presto rustiche, oscure, & di dubitationi piene, ma humili, che dal profondo & quasi disperato cuore uiuano, gridando con grande importunità & perseuerantia al celeste Re, con la loro uiolentia, sforzarono la inuiolabile natura & clementia di quello, alquale non può essere fatta uiolentia. Colui che per causa delle sue lagrime, nella mente sua si leua in superbia, quelli che non lagrimano, giudicando & condennando, è assomigliato a colui, che hauendo dall'Imperadore le arme ri-

 ceuute,

ceuute, per combattere contra alli suoi nemici, con esse arme se medesimo uccise. O compagni, non ha Dio principalmente delle nostre lagrime bisogno: nè manco uuole che l'huomo per augustia, o dolore, o tristitia di cuore piãga, anzi uuole piu presto che rida & goda con allegrezza di animo per la nobile carità uerso esso Dio. Leua uia il peccato, & seranno souerchie meste & addolorate lagrime, da' sensibili & corporali occhi sparse. Perche doue non è la piaga, non li bisogna cauterio per abbrusciare, nè di ferro per tagliare: & doue non è infermità, non li bisogna medicina. Non erano in Adam le abondanti lagrime, prima che lui al diuino comandamento preuaricasse, cosi come anche dopo la commune risurrettione non seranno ne' beati. Perche essendo il peccato già del tutto destrutto, cessaranno & mancheranno il dolore, la mestitia, la tristitia, li gemiti, & li sospiri. Ho ueduti alcuni hauere il piãto, & alcuni altri piãgere se medesimi, perche non poteuano hauere cosi prontamente le lagrime, come desiderauano. Liquali ancora che di continuo hauessimo il salubre interior pianto, & solamente alcuna uolta hauessimo lo esterior pianto: nõdimeno essendo in humiltà fermi & ben fondati, & non conoscendo per la loro bella & fruttuosa ignorantia, di hauere le interiori lagrime, anzi affligendosi di dolore, parendoli esser uili & inutili, furono fatti sicuri, di non potere esser dalla uanagloria & propria riputatione robati, le qual cose cõ amara dolcezza spogliano l'anima del merito delle sue fatiche. Et questi sono, delli quali si dice che il Signore fa li sapienti esser ciechi & ignoranti. Perche spesse uolte il dono delle lagrime suole estollere & far leuare in superbia quelli che son leggieri, & di uirtù uacui. Et però per diuina dispensatione ad alcuni son leuate & tolte le lagrime, accioche uedendosi esser di esse priuati, piu diligẽtemente le ricerchino, affligẽdosi con gemiti, tristitia

& dolor dell'animo, & con profonda tristitia & dubitatione dell'anima, le qual tutte cose sogliono sicurissimamente senza pericolo di uanagloria, tenere, & supplire in luogo delle lagrime, quantunque dette cose piu conuenientemente, a comparatione delle lagrime, niente si debbono riputare. Se consideraremo diligentemente, ritrouaremo, che li demoni fanno di noi uno amato scherno, & derisione. Perche quando siamo molo ben satolli, all'hora con la imaginatione della morte & dell'inferno, a falsa diuotione & pianto c'inducono, & ci incitano, & poi quando siamo digiuni, ci fanno hauere il cuor duro & indeuoto, acciochè essendo per quelle lagrime illegittime ingannati, diamo noi medesimi alle delitie della gola, madre de'uitij. A' quali inganni per modo alcuno non douemo obedire, anzi tutto all'opposito douemo fare.

Certamente considerando, che la uirtù della compontione è in se amarissima; mi stupisco a qual modo lei che è chiamata pianto & mestitia, posseda intrinsecamente, gaudio, consolatione & letitia: le qual cose sono insieme congionte, & incluse, come è il miele nel fauo. Che altro adunque per questo ci è dechiarato, se non che siamo certificati, che essa uera compontione è propriamente dono di Dio? Il quale quando è nell'anima, all'hora si troua in essa un piacere giocondo, & una uera spiritual dilettatione, mescolata con dolore, & da ogni carnal dilettatione aliena, per la consolatione, che Iddio, dà all'hora nascostamente alli mesti & contriti di cuore. Onde acciochè non uenghi a meno la occasione dell'efficacissimo pianto, & dell'utilissimo dolore, mi piace per edificatione delle anime, raccontare una historia, al tutto mesta & miserabile. Vn certo monaco, chiamato Stefano, che habitaua in un luogo di questo nostro monte Sinai, hauendo grandemente amata & desiderata la tranquillità

Essempio di Stefano Monaco.

quillità & quiete della solitaria uita. Onde essendo stato molti anni alla battaglia della monastica conuersatione nel monasterio, & essendo molto bene instrutto, & ornato, massimamẽte di digiuni & di lagrime, & di molti altri beni & uirtù risplendente, si haueua fabricata una cella alla radice di questo nostro monte, 4. Reg. 2. in quel luogo, doue già Helia haueua quella sacra, & diuina uisione ueduta & contemplata. Costui adunque di perpetua memoria degno per li uenerãdi suoi costumi, con desiderio & intentione di piu ardua, & piu forte penitentia andò ad un luogo di Anacoriti, chiamato Sidin, doue alcuni anni stette con fortissima & molto ardua & angusta penitẽtia, peroche quel luogo è priuo d'ogni humana consolatione, & è a gli huomini inaccessibile, lontano dal monasterio chiamato Castri, & da ogni altra humana habitatione qua si settanta miglia. Dopò essendo uenuto all'estremo della sua santa uecchiezza, ritornò di nouo ad habitare nella sua prima cella in questo santo monte. Et hebbe costui dui discepoli di Palestina, & certamente molto religiosi, liquali fin'alla sua tornata, in essa sua prima cella erano rimasti. Passati adunque non molti giorni, incorse in una graue infermità, della qual lui morì. Ma il giorno auanti che lui morisse, fu ratto in estasi della mente sua, & tenendo aperti gli occhi, guardaua fissamente, quando alla parte destra del suo letto, & quando alla sinistra: & come che da alcuni fusse aspramente astretto rendergli ragione, udẽdo tutti noi che eramo presenti, ma non uedendo a chi lui parlasse, rispondeua alcuna uolta dicendo: così è certamente. alcuna uolta diceua: questo è uero. Ma io mi cõfessai, & per questo peccato, digiunai & piansi tanto tempo. Alcuna uolta diceua: non è uero: uoi mentite: tal cosa non ho fatto io. Et alcuna uolta diceua: questo è uero, ma io piansi & mi affaticai, & affissi tanto tẽpo. Et alcun'altra uolta diceua: ueramente mi accu-

sate & calunniate a torto. Et era che alcuna uolta lui diceua: è uero, & a questo non ho che rispondere, ma spero in Dio che è misericordioso, Per modo che era uno horrendo & spauentoso spettacolo quello seuerissimo & inuisibile giudicio udire: ma cosa piu terribile & piu spauentosa era udendo che lo accusauano, & gli opponeuano le cose che non haueua fatte. O misero me, a che era condotto quel santo Anacorita imitatore della tranquila quiete della solitudine: ilquale era stato circa quaranta anni monaco, & haueua ottenuta la gratia delle fruttuose lagrime, & per alcune sue colpe diceua non hauere che cosa rispondere per sua escusatione. Guaia noi, guaia noi. Et doue era all'hora quella bella promessa, fatta da Dio per la boca del santo Profeta Ezechiele, da poter produrre innãzi a quelli crudeli & seueri esattori, che disse: ogni uolta che'l peccatore gemendo si dolerà & tornerà a penitentia, nõ mi ricordarò piu di tutte le sue iniquità, & in quel stato che ti ritrouarò ti giudicarò. Niuna di queste parole puote lui risponder, nè produrre in sua escusatione. Per la qual cosa sia lodato & glorificato Dio, che di tutte queste cose conosce la causa. Et tanto piu che alcuni monachi mi affermarono con uerità, che stãdo questo Stefano nel deserto, cõ le proprie mani nutricaua un leopardo che andaua a lui. Nondimeno questo tanto & cosi grande, essendo cosi molestamente astretto a rendere di se stesso ragione, dalla presente uita si partì, niuna certezza lasciandoci, qual fusse il suo giudicio, nè qual sententia lui riceuesse, nè cõ qual conclusione o fine fusse terminata nè finita la ragione che gli era richiesta. Come la uedoua, poi che del marito è priua, tutto il suo riposo & speranza, dopo Dio, in un solo figliuolo che gli è rimasto ripone, cosi all'anima peccatrice nel tempo della morte alcuna consolatione non gli è simile, quanto che hauendo pianti li suoi peccati, hauersi anchora con la astinentia

Ezec. 18.

nentia contra al uitio della gola affaticato. Questi tali che ueramente li loro cadimenti piangono, mai quãdo sono da se stessi uanamente cantano, nè cantando gli hinni & le lodi di Dio mai discantano, nè con il uariare della uoce, alcuna leggierezza nè presontione dimostrano, di giubilo nè di melodia dilettandosi. Perche queste pose hanno natura di interrompere, esterminare & distruggere il pianto. Et se tu cerchi, o che tu creda che tali cose & tal uanità ti debbano prouocare il pianto, sappi che per ancora sei molto lontano dalla gratia, dalli meriti, & dal frutto del uero & salutifero pianto. Imperoche il uero pianto è un certo dolore & vna compontione infissa & inclusa nell'anima del diuino amore inferuorata & infocata. Il qual pianto a molti è stato precursore della beata impassibilità, disponendoli & conducendoli alla piena insensibilità delli mouimenti d'ogni passione, rimouẽdo, scopando, & piu che tutte le altre penitential opere, consumando tutta la selua delle infruttuose & steri li opere de' passati uitij, li uitij presenti uincendo, & dalli futuri difendendo & risguardando. Narrò a me un molto esperimẽtato operatore di questo santo pianto, di se medesmo dicendo. Quando alcuna uolta haueua al tutto deliberato di mouer guerra & combattere contra la uanagloria, o la iracondia, o la satietà del uentre, incontinente la ragione, il pensiero, & la operatione del pianto, drento da me, con protestatione eshortandomi gridaua, dicendo: Non ti leuare in uanagloria, perche se questo farai, mi partirò da te. Et ancora mi diceua medesimamente, quando con le perturbationi & molestie de gli altri uitij & passioni io combatteua. Al quale io rispondeua: mai ti sarò in tutte queste cose disobediente, fina che all'hora della morte mia al diuino tribunale tu mi ripresenti, quando che con il pianto non sarà piu tempo di meritare. Il profondo certamente & incessabile pianto, ha

Essẽpio.

meritato di conseguire & ottener la superna consolatione: & la mondicia del cuore, ha meritato di riceuer la diuina illuminatione, anzi la diuina uisione. La diuina illuminatione passiua è una efficace, secreta, & inenarrabile operatione, laquale è intesa, nõ potendo esser pienamente conosciuta nè compresa, & inuisibilmẽte ueduta dalla mente per fede & per il dono della interiore & spiritual sapientia. La superna consolatione è una spirituale, & diuina refrigeratione, & releuamẽto dell'interior dolore dell'anima, che dalla contemplatione & consideratione della futura felicità procede: ilqual refrigerio in un medesimo momento dà ad essa anima dolore delli proprij mali, & gaudio de' futuri & espettati bene: come fa il picciolo fanciullo, che quãdo non uede la madre, piange, & quando la riuede, piangendo ride, & si allegra & consola. La opitulatione, è un fauore & diuino aiuto, & una rinouatione & ricreatione delle forze dell'anima, che con poco animo cõsiderãdo la sua fragilità & miseria, cadon mesta tristitia, mirabilmente le meste & adolorate lagrime, in quelle che son pacifiche & senza dolore tramutando. L'abondante spargimento di lagrime partorisce il timore, dal qual timore procedendo poi la sicurtà, di subito la serena luce del gaudio ne appare. Ma quando questo gaudio che mai non manca, pare che alcuna uolta per qualche poco di tempo cessi o sminuisca, all'hora nasce, apparisce, & si rinoua il florido & bello feruore & uigore della santa carità, & del diuino amore. Discaccia, con la uirtuosa mano della uera humiltà, il gaudio delle cose temporali, il quale è estraneo, & che a te nõ appartiene, & da te è nõ conosciuto, come indegno in questa uita della diuina consolatione, accioche se fosti molto facile a riceuerlo, leggiermente tu non riceuessi il lupo demonio della falsa consolatione auttore, credendo il pastore Iddio riceuere, della uera & diuina consolatione

tione auttore. Non t'ingerire a uoler darti alla intensa contemplatione, nel tempo a douer fare altre cose deputato, accioche la contemplatione, seguendo la bellezza della tua humiltà, per laquale non uuoi esser conosciuto contemplatore, aggionga te correndo, & piu perfettamente poi teco si congionga, & con teco in sempiterno si copuli con li castissimi amplessi delle nozze della eterna gloria. Perche la contemplatione, non si può prender da quelli che uanno per prenderla, anzi lei prenee quelli, che per humile timore cessano da essa. Il fanciullo quando dal principio comincia a conoscere suo padre, si riẽpie di gaudio: ma se'l suo padre accadesse per qualche giorno lontanarsi da lui ritornato poi che lui è, esso fanciullo si riempie poi insieme di gaudio & di mestitia: di gaudio, perche uede quello che desideraua; & di mestitia, perche essendo stato tanto tempo della sua dilettenole & amorenole uisione priuato, teme che un'altra uolta da lui si parta. La madre alcuna uolta dal suo figliuolo ascondendosi, si rallegra uedendosi esser da lui con dolore & ansietà accarezzata, & a questo modo fa che il fanciullo piu ardentisimamente amandola, impara di non partirsi, ne dilongarsi da lei. Chi ha orecchie da udire, intenda, dice il Signore: il quale con la sua eterna & increata sapientia opera uerso l'anima, & la diuotamente il medesimo. Colui che alla morte è stato sententiato, non piglia pensieri di ordinare spettacoli, nè di uedere le cose belle, che nella strada sono poste in mostra, acciò siano dalle genti uedute, cosi quello, che attentamente al uero pianto dà opera, non attende, nè si lasciarà mai occupare, nè prendere dalle delitie, nè dalli temporali honori, nè da ira o sdegno, o da furore. Imperoche il uero & penitential pianto è una tristitia & ragioneuole dolore nell'anima del penitente fisso, che ogni giorno cresce dolori, cosi come alla donna che stà per partorire, di continuo

Universidad de Deusto Biblioteca

tinuo gli accrescono & moltiplicano li dolori, fin che ha mandata fuori la creatura. Il Signore è giusto & santo, ilquale dona la ragioneuole compontione a colui, che ragioneuolmente seguita, & mantiene il stato della quiete solitaria, & di continuo letifica & fa godere in delitie: quello che nella congregatione, come si conuiene, mantiene, & conserua il stato dell'humile soggettione. Ma colui che uiuendo con negligentia, qualunque di questi dui stati osseruarà, sarà del pianto priuato, perche questo tale essendo carnale, haueràil cuor di pietra. Discaccia da te quel rabbioso cane demonio, ilquale quãdo sei bene immerso nel cordialissimo, & profondo pianto della compontione de' tuoi peccati, ti uuole far credere, che Dio sia senza clementia & senza misericordia, per tirarti in disperatione, & farti dal salutifero pianto cessare. Onde se diligentemente considerarai, ritrouarai che quando ti esorta al peccare, ti promette che Dio è clemente, compassioneuole, misericordioso, & facile al perdonare, accioche piu audacemente, al peccar tu li consenta: dicendoti, che farai poi la penitentia, & la remissione facilmente acquistarai. La cordiale esercitatione nelle opere uirtuose, genera continuatione, frequentia, & consuetudine. Perche essa esercitatione, in firmissima & stabile consuetudine & usanza finisce: & la cosa con consentimento fatta, & in consuetudine & usanza posta, non può essere del tutto senza gran difficultà rimossa, nè mutata. Et quantunque noi hauessimo grande esperientia, & facessimo operatione di uita altissima, & di austerissima astinentia dignissima, se non habbiamo il cuore afflitto & mesto, & al tempo conueniente componto, riputiamo esse operationi, & penitentie, esser estranee & illegittime. Veramente è bisogno, & grandemente necessario, che quelli, che dopo il salutifero bagno del battesimo, o della penitentia, di nouo si sono sozzati & macchiati cõ li peccati, mondino

dino e lauino le loro mani, cioè le loro praue operationi da ogni bruttura di pece d'ogni carnalità, con lo ardentissimo fuoco dell'incessante feruor del cuore, mediante l'aiuto della diuina misericordia. Ho ueduto essere appresso di alcuni il fine del loro pianto, molto esterminato, peroche per la gran tristitia, mestitia, & contritione gli affliggeua & feriua, percotendoli il cuore, sensibilmente & uisibilmente dalla bocca il uiuo sangue gittauano. Et mi ricordai del regal profeta, che disse: Io son percosso, & come fieno è seccato il cuor mio. Quelle lagrime certamente, che dal timor del diuino giudicio procedono & son generate, sonó in se medesimo da esso timore custodite, & talmente difese, che non possono essere dalla uanagloria disperse: ma quelle, che dalla città uerso Dio & il prossimo procedono, prima che essa carità sia ben perfetta & fermata, in alcuni facilmente per causa di essa superbia & uanagloria, possono uolare uia, & perdersi: se già quel sacro fuoco del diuino amore, degno di perpetua memoria, non gli haueràal tutto, nel tempo della efficace oratione, acceso & infocato il cuore. Et è certamente cosa mirabile, a qual modo le lagrime, che procedono dal timore, che è cosa piu uile, & manco degna, siano piu certamente, & con piu sicurtà possedute, che quelle che dalla carità, cosa piu degna, & piu pretiosa, procedono. In laqual carità, quando lei non è perfetta, facilmente la uanagloria, & piu altri uitij se gli interpone & mescola. SONO ALCVNE materie, che li fonti delle nostre lagrime seccano: & alcune altre sono, che in essi fonti, lutto & uermi generano. Per le prime materie Loth con le proprie figliuole peccò; & per le seconde, lucifero dal Cielo cadè. Grande è la potentia della malitia de' nostri nemici demoni, con laqual si sforzano di far diuentare LE MADRE DELLE VIRTV', madre de'uitij. Et quelle materie & operationi, che per loro natura debbono esser

Ps. 101.

Gen. 19. Isa. 41.

esser causa di humiltà, le fanno essere operatrice di superbia. Sogliono molte uolte le conditioni delli luoghi & habitationi de' monasterij humili abietti, simplici, poueri, & senza alcuno ornamento, ne' monti, & selue situati, per la loro natura prouocare & incitare la mente alla compontione. Et che questo sia il uero, ti persuadono, a maestrano, & danno essempio IESV CHRISTO, Helia, & Giouanni Battista, che essendo da gli altri separati, orauano, cercando & frequentã do luoghi deserti, remoti, & solitarij. Ho ueduti molte uolte alcuni, che nelle città, & fra li rumori & tumulti delle genti erano palesamente alle lagrime commossi, con tal inganno & arte del demonio, che pẽsando, & credendo loro, che stando fra le genti non potessero alcun nocumento riceuer dalli loro tumulti, per questo non temessino di approssimarsi al mondo, & essendo fra le genti mescolati, siano dalle loro parole, modi, & conuersatione, contaminati. Et quantunque essi secolari con le loro operationi non ci contaminassero, nondimeno stando fra loro, possono con le parole li loro fatti & operationi sconciare. Perche una sola parola alcuna uolta disperge & distermina il piãto: & dopo che è uolato uia, è cosa marauigliosa, se per una spiritual parola, si puote poi cosi facilmente rimocare & racquistare. O compagni & fratelli, nell'hora della separatione dell'anima nostra dal corpo non saremo auanti a Giesu Christo incolpati nè accusati, nè manco lui ci dimandarà ragione, perche non haueremo fatti miracoli, nè perche non haueremo studiato, o sottilmente di theologia disputato, nè se non saremo stati speculatiui: ma di questo massimamente ci sarà da Dio dimãdata particolar ragione se haueremo fatti frutti di penitentia degni: se saremo stati ueramẽte humili & obedienti: & se alli tempi conuenienti haueremo sempre pianti li nostri peccati. O tu che sei fatto degno di ascender questo settimo grado, aiuta me

Mat. 14. 3. Re. 18. Luc. 1.

anchora,

ancora, percioche per esso, hai già il diuino aiutorio riceuuto, lauando con le fruttuose lagrime tutte le brutture & macule di questo terreno mondo.

GRADO NONO.

Della mãsuetudine & iniraſcibilia dell'animo, cioè della euacuatione dell'ira: laqual gratia e difficile da ritrouare, & faticosa & graue da possedere, & conseruare.

SI come l'acqua gittata a poco a poco nel fuoco, estingue totalmente la fiamma: cosi con le lagrime del uero & penitential pianto sono solite di estinguere ogni fiamma d'iracondia, di furore & di sdegno. Per laqual cosa, cosi come lo effetto dalla sua causa seguirà, cosi cõ cõueniente ordine, hauẽdo raccõtato del piãto, al pṡente si tratta della iniraſcibilità & mãsuetudine, che da esso seguita & procede, & per esso si acquista. La euacuatione dell'ira, è uno insatiabile desiderio di ignominie di uergogne, di ingiurie, & di qualunque disprezzo di se, si come alli cupidi di uanagloria, l'appetito & desiderio della lode è infinito, percioche quanto piu sono lodati & riputati, tanto piu lode & la riputatione desiderano. LA EVACVATIONE della uitiosa ira, è una uittoriosa superatione della natura senza alcun sentimento nè molestia di dolore, per ingiurie riceuute. Laqual uittoria peruiene all'anima, per fatiche, dolori, & sudori, che prima supportò, riceuendo senza uindicarsi & senza rispondere, le ingiurie & dispreci. La mansuetudine è uno immobile stato dell'animo che sempre egualmente ad uno medesimo modo, cosi ne' uituperij, come nelle lodi, perseuera. Il principio certamente della euacuatione dell'ira, è

Diffinitione.

il

il silentio della bocca da ogni iraconda parola, & la suffocatione & retentione d'ogni esterior'atto, quando il cuore è conturbato. Il mezo, è il silentio delle cogitationi, nel sottile & leue mouimento & conturbatione nell'animo, per la memoria delle ingiurie, non lasciando la mente alcun male pensare contra quelli che gli hanno offesi. Ma il fine, è la fissa & stabile tranquillità della mẽte osseruata nelle suggestioni che fanno li demoni, reducendoci a memoria, & aggrauando li mali, & gli aspri dispiaceri riceuuti. La ira è una nascosta sopportatione & tollerantia di occulto odio, profondamente per la memoria delle ingiurie nell'animo impressa. La ira è un rancore, & un desiderio di far uendetta, & affliggere coloro, che ci hanno prouocati & conturbati. LA IRACONDIA è una infiammatione del cuore subitamente fatta, ma non è durabile. La amaritudine è un mouimento, che senza alcuna dilettatione dimora nell'anima. Il furore è uno incostante mouimento, che li modi de' buoni costumi riuolta in dishonestà, & laidezza dell'anima. Cosi come apparendo il sole si partono le tenebre, cosi dalla fragrantia del soauissimo odore della uera humiltà & dispregio di se medesimo, ogni uitiosa amaritudine, & ogni dolore & furor dell'anima, è scacciata. Alcuni essendo facilmẽte & spesso dal furore, & dall'ira assaltati & abattuti, perche nõ durò molto tẽpo, furono negligenti a sollecitarsi di curarsi & sanarsi da questo uitio, non considerando, nè intendendo questi miseri & miserabili, quello che la sacra scrittura minaccia, dicendo: Il momento del suo furore è ruina dell'anima. Imperoche cosi come il ueloce & forte mouimento della mola, frange & maccina piu formento in un momento di tempo, che uno leggiere & debile mouimento macinarà in tutto un giorno, cosi un subito & forte furore disconcia piu l'anima in un momento, che non farà per tutto un giorno

Ira.

Iracondia.

Amaritudine.

Del furore.

una leue & lenta ira. Per laqual cosa ci conuiene prudentemente, & con tutto l'animo stare attenti: che in tal subito mouimento non incorriamo. Perche come spesse uolte un subito & grande accendimento di fuoco, da gran uento mosso, farebbe in poco tempo piu danno nel campo, che una picciola & lenta fiãma in molto tempo, cosi la infiammatione dell'ira, dal demonio o dall'animo perturbato accesa, abbrusciapiu de' frutti delle uirtuose opere nel campo del cuore & dell'anima in poco tempo, che non fa una picciola fiamma d'ira, che lungo tempo perseuera. Et non ui deue esser nascosto questo, o amici, & fratelli, che gli iniqui demoni alcuna uolta, per qualche tempo si astingono di tentarci, accioche li grandi uitij riputando piccioli & essendo negligenti a curarli, restiamo poi per l'auuenire, insanabilmente infermi. Cosi come la pietra aspra, che ha piu ponte acute, se con le altre pietre sarà ripercossa & confricata lasciando ogni acutezza & asprezza, diuenta rotonda & lissa: cosi l'huomo aspro, impatiente, prono a l'ira & al conuersare difficile, se fra la moltitudine de gli altri huomini aspri & iracondi, sarà posto a conuersare, una di due cose li accaderà, che o ueramente per la uirtù della tollerantia delli loro impeti & passioni, sanarà la propria ferita, ouero essendo dalle molte loro ingiurie affaticato, partendosi dalla loro compagnia, conoscerà al tutto per esperientia, l'instabilità sua & l'infermità della sua ira & impatientia, lequali, come un speccio auanti a gli occhi suoi, li dimostrarà questo suo paurosо & feminile partimento. Il furibondo è simile a quello, che dal mal caduco cade, ouero che dal maligno spirito è preso & assaltato, ilquale cadendo, contra il suo uolere è tutto dirotto & fracassato. Niuna cosa è tãto sconueneuole a quello, che a far penitentia si conuerte, quanto è il conturbante furore: perche non lascia humiliar se, nè ponderare li propri

pec-

peccati. Cosi adunque come il conuertirsi a Dio entrando nella religione, ha bisogno di somma humiltà, cosi il furore di grandissimo gonfiamento & eleuatione di superbia è segno & argomento. Se amaremo in sua presentia affettuosamente cõ tutto il cuore, trãquillo & sereno colui che ci ha offesi & prouocati ad ira, questo sarà segno di perfetta mansuetudine, cosi senza dubio sarà ancora segno di pessimo, consumato, & finito furore, se in sua assentia essendo da noi soli, con parole & con bellici & feroci gesti, mortalmente contra di lui che ci ha ingiuriati si leuaremo, & combatteremo. Onde cosi come il Spiritosanto è diffinito essere, & è in verità causa della interior pace del l'anima & del cuore, cosi medesimamẽte la ira è detta, & è perturbatione, & commotione del cuore. Niuna adunque cosa è tanto cõtraria a scacciar da noi, ouero impedire lo auuenimento di essa pace, & della gratia dello Spiritosanto, quanto questo pessimo & cõsumato furore dell'ira. Conoscẽdo adunque esser molto crudeli & peruerse stirpe & figliuole da questo empio & aspro furore generate, una sola di esse, cioè il sborarsi, ancora che non sia legittima, nè per proprio uolere, ritrouiamo nel modo che seguita, esser utile. Peroche ho ueduti alcuni, che essendo per la grande & impetuosa furia dell'ira, quasi fin'all'estrema insania accesi & iusiammati, & hauendo mandati fuori & uomittata del tutto con parole, la memoria dell'odio, & rãcore per le riceuute ingiurie dal prossimo lungamẽte nelle interiori medolle del cuore, tenuta inclusa & inserta, per il uitio di questa tale furibonda conturbatione, furono dal uitio dell'odio & del rancore mirabilmente liberati. Perche hauendo manifestata la causa, per laquale haueuano lungamente tal odio & rancore portato, colui che era colpeuole, ouero pentendosi & satisfacendo, se ne rimesse in colpa, ouero escusandosi, & la sua innocentia dimostrando, riconciliò quello

quello che contra di lui era conturbato. Et ho ueduti alcuni altri, liquali fintamente, & con astutia in apparentia, parendo benigni, mansueti, & patienti, haueuano cõ silẽtio riposta nelle intime del cuore la memoria delle riceuute ingiurie, aspettando il tẽpo da uendicarsene. Li quali giudicai essere peggiori & piu infelici di quelli che per ira sono come impazzati & usciti di ceruello, come che CON LA NIGREDINE del tenebroso odio haueuano oscurata, & deturbata, & esterminata la bellezza & il candore della bontà, & semplicità della gratia della colõba dello Spiritosanto. Con somma adunque diligentia & cura ci conuiene combattere CONTRA QVESTO SERPENTE del uitio della furibonda, artificiosa, & simulata ira, percioche essendo noi naturalmẽte irascibili, per suo aiutorio ha la natura nostra, come ha medesimamente il serpente della pessima carnale concupiscentia in suo aiutorio la natura inclineuole & prona, insieme con il corpo nostro fatto di carne. Ho ueduti alcuni, che essendo di furibonda iracondia accesi, per la grande amaritudine dell'animo, non uoleuano, nè poteuano prendere corporal cibo, & per questa loro sconueneuole astinentia, aggiunsero ueneno sopra ueneno. Et ho ueduti poi alcuni altri, liquali come che hauessero hauuta ragioneuole causa di adirarsi, se stessi alle dilettationi della gola dettero, acciò quello refrigerio del mangiare & dal beuere riceuessẽo, quale hauere non poteuano dalla uendetta, che non poteuano fare, & pensando a questo modo cauarsi dalla fossa, si precipitarono nel precipitio. Et alcuni altri ho ueduti piu prudenti, che come periti medici, una cosa con l'altra temperando, per la grand'ira & furore, non si affissero piu maggiormente con la indiscreta astinentia, nè manco insuperchio & disordinato mangiare si disciolsero: anzi con li moderati & consueti cibi, & per

la temperata consolatione, gran profitto & utilità conseguirono: imparando di prestamente rompere & mitigare se stessi, & non perseuerar molto nell'ira & furore. Alcuna uolta il cantico delle diuine laudi con la moderata & temperata melodia hāno uirtuosamē-te & perfettamente mitigato & disciolto il furore, & l'ira in colui che cātaua & che ascoltaua, & alcuna per l'amore delle spirituali delettationi si parte l'ira & fu-
1.Re.16. rore, così come per amore delle temporal dilettationi esso entra in noi, & massimamente quando esso amore delle temporali cose è smisurato & inconueniente. Et però regolando li tempi, & distribuendo a cia cuna hora la sua conueniente occupatione, usiamo con
Essempij. misurata discretione queste tal cose. Sedendo alcuna uolta per causa di alcuna necessità, appresso alle celle di alcuni solitarij udi che tra se stessi per grande amaritudine & furore, facceuano risa, a modo di pernice garendo, & con grande orgoglio, & prefontione facendo impeto & insultando, contra quelli che gli haueuano ingiuriati, come se fossero presenti. Li quali ammonì & consigliai fedelmente, & con pietà exhortandoli, che piu nella quiete della solitudine non dimorassero, anzi fra li monachi nella congregatione habitassero, se non uoleuano di huomini diuentare demoni, occupandosi per questa loro grande imperfettione, in pensieri & furiose fantasie. Et ho ueduti anchora alcuni altri, che hauendo il cuore lascino, & alla lussuria lubrico & inclin euole, & di molto cibo riempiendosi, dissimulauano in apparentia essere mansueti, affabili, piacevoli, & delli frati, & compagni amatori, dimostrando essere in loro molta honestade, & sanitade, li quali consigliai che andassero alla solitaria uita laquale come tagliente ferro, ogni gelosia & immonda lussuria risecca & taglia, accioche di rationali non fussero miserabilmente tramutati in natura di irrationali, & brutti animali. Ma confessandomi

domi alcuni di loro, che erano in essi uitij miserabilmente trasportati, così nella congregatione come nella solitudine, con pietosa & salutifera prohibitione, li comandai, che per modo alcuno non seguitassero, nè secondo l'arbitrio della loro uolontà si regessero: & con li loro prelati amicheuolmente, in secreto ordinai, che parte del tempo li facessero stare solitarij, & parte in compagnia con li monachi, occupandoli quando in una operatione, quando in un'altra, per modo tale, che sottoponendo il collo loro, in ogni cosa al spiritual rettore, & prelato fussero obedienti. Colui certamente, che ama, & da opera alla dilettatione della gola & della lussuria, corrompe & danna se stesso, & anchora forsi alcun'altro che da lui apprende li suoi costumi, ma l'iracondo spesse uolte a modo di lupo conturba tutto il gregge & la congregatione, & disprezzando gli altri, con lo scandoloso uiuere, affligge, ferisce, & impiaga molte anime, & molte menti. E' *Psal. 6.* cosa certamente graue & crudele per furore turbare l'interior occhio della mente, dell'intelletto, della ragione, & dell'anima, come dice il Profetta. E' turbato dal furore l'occhio mio: ma molto piu graue cosa è cō parole l'impeto interiore dell'animo esprimere & dimostrare: ma uolere con il menar delle mani, al furibondo impeto dell'interiore animo sodisfare, è cosa molto piu grauissima, crudelissima, detestabile, & totalmente da ogni monastica, anzi dalla diuina & angelica conuersatione, aliena & nemica. Se uuoi, o pensi di cauare una picciola festuca dell'occhio del tuo prosimo, non fa bisogno per medecinal'instrumento adoperare una traue, cioè il duro, aspro, ingiurioso & ignominioso parlare, nè l'aspro & rugoso uolto, nè manco li uindicatiui & turbulenti gesti, perche li faresti maggior male, che lui nō ha: ma debbi usare l'instrumento medicinale della mansueta dottrina, & della piacevole, moderata, & benigna riprensione: co-

me insegnò l'Apostolo, dicendo: Riprendi, prega, & corregi con ogni sopportatione & dottrina: & non disse, Percuoti con le mani, ouero con le ingiurie, & uillanie. Et se pur fusse necessario di battere alcuno, questo rarissime uolte si deue fare, e non con le tue mani, ma con l'altrui accio che con l'animo non mutassi la correttione in uendetta. 1. Timoteo. 4.

Se diligentemente cõsideraremo, ritrouaremo che molti iracõdi & furibõdi sono pronti & solleciti a digiunare al ueggiare, & a seguitare la quiete della solitudine, peroche questa è la intentione dell'astuto & malitioso demonio, & grãdemẽte ricerca che sotto cagione di penitentia & di pianto ci persuada noi essere piu prõti, & piu audaci a douere seguitare le cose, che possono quelle materie & passioni accrescere, che a tal morbo della furibonda ira, dãno argomento. Se (come disopra dicemmo) uno iracondo fiero & turbulento monaco, con l'aiuto del demonio puote tutto il gregge della congregatione conturbare & cõfondere, medesimamente anchora un'altro sapiente & quieto, & pacifico monaco, dal buono angelo aiutato, potrà tutte le conturbationi acquetare, cosi come puote un'orre pieno d'oglio sparso sopra il tempestoso mare conuertire in tranquilla serenità, la rabiosa fortuna di lui mare, & da ogni danno & offesa, la naue, libera difendere, & conseruare. Et cosi come gaan giuditio sopra di se aspetta colui che prima la quiete della congregatione conturbò, cosi sarà del secondo grande il premio, che l'hauerà ripacificata, peroche sarà stato forma & causa dell'utilità di tutti. Il principio adunque di questa beata tolleranza d'ogni malitia, è con pena & difficultà & con amaritudine & intrinseco dolor del cuore & dell'anima riceuere le uergogne: il mezo è perseueratamente senza tristitia esse uergogne tollerare: ma il fine & la perfettione, è quelle estimare & riputare somma

lode di buona fama, percioche colui, che a tal modo le sopporta, buona & uirtuosa fama acquista. Godi tuo primo, che a tal modo la tollerantia cominciasti ad imparare: stattene in pace o secondo, che a tal modo fai in essa profitto. Ma felice & beato sei o terzo, che nel Signore godi & ti rallegri, le uergogne riputãdo laudi. Gia *lo* notai in quelli che sono alla crudele seruitù della furibonda ira sottoposti, uno molto miserabile spettacolo, qual uiddi, che nascostamente dalla superbia & propria riputatione gli auuenina, che conoscendo esser stati dall'ira assaltati, uinti & superati, per ingiuria, o dispiacere riceuuto, da nouo maggiormente s'adirauano & si sdegnauano, & uedendo che con il nouo cadimento uendicauano il cadimento, mi merauigliai come il peccato perseguitasse il peccato: & essendomi per l'astuta malitia del demonio, sbigottito, poco manco che della propria uita non mi disperasse. Se alcuno uedendosi esser facilmente superato dalla superbia, o dalla propria riputatione, o dalla indignatione, o dalla furia, o dalla malignità, o dalla simulatione & hipocrisia, & p questo ha deliberato contra tali uitij suaginare il coltello di duoi tagli, della mansuetudine & tollerantia: costui uscendo dalla sua libertà & delli mouimenti delle passioni, procuri d'entrare nel collegio di monachi, che specialmente in gran durezza & austerità uiuino, & rigorosamente & senza humanità si essercitino, come in una salutifera officina de folladori: doue, acciò possi essere dalle proprie passioni perfettamente spoliato, sia totalmente concosso & dirotto con le uergogne, con le ingiurie & ignominie, con le riprensioni & tentamenti delli fratelli, & forsi anchora sia sensibilmente con li calci battuto, pesto, & suppeditato & a tal modo laui & mondi le brutture, che haueuano le uesti dell'anima sua maculate. Et che le uergogne & uillanie siano il lauatorio del-

li uitij dell'anima, lo persuade & manifesta la uoce del popolo: peroche sogliono li secolari, quando hanno molto ben caricato su la sua faccia alcuno di uergogne, di improperij, & uillanie, gloriarsi, dicendo: Io ho molto bene al tale lauato il capo, o li panni. Laqual cosa certamente è uera. ALTRA COSA è la irascibilità & mansuetudine delli rudi principianti: & altra delli proficienti: & altra cosa è la immobilità della mente delli perfetti. Perche li principianti & proficiēti tengono legata la furibonda ira (come con uno freno) con li pianti & cō la soggettione della obedientia. Ma li perfetti, con la beata & tranquilla insensibilità, (come con uno acutissimo coltello) hanno, come uno serpente, essa iracondia occisa. Ho ueduti tre monachi essere stati insieme con ingiurie & improperij ingiuriati: & un di loro hauendo per esse ingiurie riceuuto gran molestia & perturbatione; nondimeno, con silentio l'iracondia ripremeua & ascondeua. L'altro, per il pianto che in se haueua per se si rallegraua, attristandosi perciò per il peccato di colui, che l'haueua ingiuriato: il terzo pensando solamente al danno del prossimo, pregando per lui, con gran forza l'ardenti lagrime spargeua. Et era uno dilettevole spettacolo, uedere insieme gli operatori del timore, della mercede, & della carità. Come la febre corporale, laqual generalmente è una sola febre, nondimeno non ha una sola, ma molte & diuerse occasioni del suo ardore & accendimento, cosi il bollimēto del sangue circa al cuore, & la commotione dell'ira & del furore hanno anchora gli altri uitij, per tanto non si puote con uno solo & medesimo modo, la uarietà di tante cose determinare. Onde secondo il giudicio mio insegno, & dò questo consiglio, che secondo la studiosa sollecitudine di ciascuno infermo dell'anima, cosi sollecitamente li sia data & proueduta la compensa & il rimedio conueniente della salutifera medicina. Sarà adunque

que questo il primo & principal rimedio, che ciascuno conosca la causa del suo dolore & della sua infinita: & quella hauendo conosciuta, con la diuina prouidentia, con la buona diligentia delli prouidi & asperti medici & spirituali padri, riceuerà l'aiuto del medicamento, & medicina a lei conueniente. Chi desidera entrar secondo Dio insieme con noi, essendo per nostro essēpio ammoniti, entrino nell'intellettuale giudicio a noi ꝓposto, come in una corte secolare & profana, doue essaminandosi li mal fattori, si proferiscono le sententie, & quando essaminano dimandino ad un certo modo oscuramente & per enigmi, delle cagioni delle predette passioni & ꝓturbationi delli prefati uitij. Et sia prima mēte preso questo furore come un tiranno, & essendo con li legami della uirtù della mansuetudine legato stretto, sia dalla santa carità auāti il tribunale della ragione tirato, con il flagello della tollerantia sia battuto, & come si conuiene, sia diligentemente discusso, & essaminato a tal modo interrogandolo, & dicendoli. O pazzo, dishonesto & bruttissimo furore, manifestaci il nome del tuo padre che ti ha generato, & della tua madre che uitiosamente ha te partorito, & li nomi delli tuoi uitiosi figliuoli, & sceleratissime figliuole che di te nascono. Et oltra questo, dechiaraci anchota li uenerabili nomi & insegne delle preclare uirtù a te cōtrarie, dalle quali sei impugnato & uinto. Essendo talmente esso tiranno furore interrogato, pare sia astretto di rispōdere in tal modo, dicendo: Io non ho solo un padre, percioche da molti principij son procreato. Il mio principal padre è il fasto & gonfiamento della superbia, della elatione, & della propria riputatione. Le mie genitrici sono la uanagloria, la cupidità & amor della pecunia, la ingluuia della gola, & alcuna uolta, la fornicatione: le mie figliuole sono, la memoria delle ingiurie, la uēdetta, la inimicitia, la contentione per difendere &

La progenie del furore & dell'ira.

giustificare me medesmo. Li miei primi figliuoli sono l'inuidia, l'amor di chi mi difende, & mi aiuta a uendicarmi, & l'odio di chi mi offende. Li miei auuersarij sono le uirtù, a tutti questi uitij opposte, & specialmente quelle due che qui mi tengono legato, cioè la mansuetudine & la irascibilità: ma quella, che di continuo grandemente mi insidia & molesta, si chiama l'humiltà, laquale chi l'habbia partorita, addimanda tene lei, che al suo proprio luogo ue lo manifestarà. In questo ottauo grado è ordinata la corona della mansuetudine, della quale chi naturalmente ne sarà ornato, non potrà il piu bello ornamento hauere. Ma quella che con sudori sarà acquistata, vniuersalmente l'ottauo grado trappassarà.

Al grado. 25.

GRADO NONO.

Del rancore & uendetta: ouero della memoria delle riceuute ingiurie.

Gen. 28. CErtamente LE SANTE VIRTV sono assomigliate alla scala, che uide Giacob: ma li nefarij uitij sono assomigliati alla catena, laqual cadè dalle mani del capo & prencipe del duodenario coro apostolico san Pietro. Perche le uirtù congionte insieme, mandādo una all'altra, eleuano & trāsportano li loro amatori al Cielo: ma li uitij sogliono insieme generarsi l'un dall'altro, & insieme strettissimamēte colligarsi. Per laqual cosa, hauēdo noi già udito lo implacabil furore, raccōtare essere la progenie, & delle figliuole sue, la memoria delle ingiurie, per tanto il tēpo & luogo p̄sente ci inuita, di lei douere ragioneuolmēte parlare. La memoria adunque delle ingiurie, è un pfetto cōpimēto del furore & dell'ira, custode & cōseruatrice di essi furori & ire, & del sdegno, & de gli altri peccati,

Act. 12.

Diffinitione della memoria delle ingiurie.

cati, che da lei p̄cedono: odio della giustitia: perdimēto di tutte le virtù, & di tutti li meriti, & graue saetta, rubigine, e ueneno che penetra nell'anima: verme che di cōtinuo corrode & cōsuma la mēte: inquietudine, confusione, & distrattione dell'oratione: distruttione delli preghi & supplicationi che si fanno a Dio: alienatione & distruttione della carità: chiodo nell'anima fisso, che grauemente la tiene impiagata, sentimento senza dilettatione, con amara dolcezza amato da q̄lli che si dilettano essa memoria delle ingiurie ritenere & nutrire: è vn peccato che facilmēte nō cessa: vna iniquità che non dorme, una cottidiana trasgressione, & vna continua malitia, che spesso si rinoua. Et perche QVESTO TENEBROSO & molestissimo vitio della memoria delle ingiurie, è principale & precipuo fra quelli vitij che da se altri vitij generano, & fra q̄lli che altri vitij non producono, & fra quelli, che da altri vitij son produtti, per tanto (essendo stato sufficientemente uituperato) non uogliamo di lui molte cose ragionare. Colui che ha in se acquistata & fatta cessare l'iracondia, quello ha tale memoria uccisa: ma cosi come il padre uiuendo, non cessa di generare figliuoli, cosi perseuerando l'ira, si genera, produce, & conserua la memoria delle ingiurie. Colui che possede la carità, ha da se scacciata la iracondia & la vendetta, come suoi mortali nemici, ma chi ritiene le nemicitie, a se accresce importune fatiche, di continuo imaginando a qual modo, & per qual uia si possi uendicare. La mensa della carità dissolue l'odio fra l'inuitante & inuitato, & li presenti con pura & monda intentione donati, hanno ridotta & riuocata la irata mente alla mansuetudine. La mensa che non è molto esquisita, nè singolarmente abondante, è madre & genitrice di sicurtà, & confidentia a colui ch'è inuitato, perciochè molte uolte per la finestra della carita intra alla mensa troppo lautamente & copiosamente

samente preparata, la ingluuia & ingordisia del uentre di colui che è stato inuitato. Ho ueduto che l'odio discioIse & ruppe il legame del carnale & fornicario amore, che molto tempo era durato, & il rancore & la memoria delle ingiurie, mirabilmente, & contra ogni speranza, lo fece dall'hora innanzi sciolto & libero rimanere & perseuerare, per modo, che puote piu relegarsi. Et era certamente mirabile spettacolo, considerare il demonio da un'altro demonio essere sanato: a ben che forsi questa fu operata della diuina dispensatione, & non del demonio. La memoria delle ingiurie è molto distante, remota, & lontana, dalla gagliarda, naturale & ferma carità: ma il fornicario & sensuale amore, facilmente ad essa carità si approssima, & a questo modo nascostamente è presa & corrotta la colomba entrando nell'amore della carità, l'amor carnale.

Tu che tieni la memoria delle riceuute ingiurie dal prossimo, conuertila & tramutala nella memoria delli mali che ti fanno di continuo li demoni, tirandoti alli uitij. Et colui che del piaceuole ueneno dell'odio & inimicitie si diletta, & sia sempre al propio corpo nemico & molesto, nelle cose che li dà alla salute impedimento, la cui amicitia è molto pericolosa. Peroche la carne nostra è uno amico stolto, ingrato, & traditore: che quanto piu è delicatamente nutrita, tanto piu nuoce & offende, tirando alla sonnolentia, alla pigritia, & ad altri uarij uitij. Sogliono, alcuni che la memoria delle ingiurie ritengono, disputare delle sacre scritture, & uiolentemente al sentimēto del propio affetto tirare li parlari del Spirito santo, dimostrādo che la sacra scrittura dica esserli lecito di conseruare la nemicitia & rancore, tali siano dall'oratione di
Mat. 6. Giesu Christo confusi, laqual non possono dire con
Luc. 23. lui seruādo nel cuore la memoria delle ingiurie. Se dopo molto cōbattimento nō puoi al tutto distruggere la

la peruersità di questo uitio, almeno con le parole & habito, & con il modo esteriore del corpo, dimostra & manifesta al tutto nemico che sei pentito & mal contento, parlandosi dopo amicheuolmente, accioche essendo tu punto & uinto dal rimorso della tua conscientia come da uno certo fuoco, per la uergogna di questa tale simulatione che usi alla presentia sua, tu sij finalmente astretto di perfettamente amarlo. Finalmente conoscerai esser dalla putredine di questo pestifero uitio curato & liberato, non quando pregarai & farai oratione per colui che ti ha contristato, nè quando l'hauerai con presenti rimunerato & obligato, nè quando alla tua mensa l'hauerai inuitato & guidato, ma quando hauendo conosciuto lui essere in alcuna miseria, & spirituale corporale calamità caduto, te conoscerai angustiarti & dolerti, con tutto il cuore lagrimando, in modo come se tu medesmo tal fortuna o auersità patisci. Et facendo questo, conoscerai in uerità essere all'hora della riceuuta ingiuria dal tuo nemico & auuersario del tutto scordato. Il monaco solitario che tal memoria delle riceuute ingiurie, nel suo cuore conserua, è come uno aspide, che facendo il nido, in ogni luogo con seco il mortal ueneno porta: & tanto più è afflitto & tribolato, quanto più stà otioso, & manco in diuerse cose si occupa. Ma la memoria delle passioni di Giesu Christo curarà & liberarà l'anima da questo uitio, quando, essendo grandemente confusa, si uergognarà della sua impatientia, considerando la clementia, bontà, & tollerantia di quello. Come dentro al putrido legno si generano li uermi, cosi in quelli che esteriormente & fintamēte dimostrano essere mansueti, placabili & quieti, ci nasce, regna, & nutrica il rancore, la uendetta, & la memoria delle ingiurie. Chi scaccia da se l'iracondia, ritrouarà misericordia: ma chi la ritiene, sarà della diuina misericordia priuato. Molti per acquistar la remissione

delli

delli peccati, se son dati alle fatiche & alli sudori, esteriormente le opere della penitentia essercitando. Ma colui che cordialmente delle ingiurie si scorda, facilmẽte prima che quelli, ha essa remissione meritata & ottenuta. E certamente uerissima quella sentẽtia che dice: perdonate & rimettete prestamẽte, che anchora a uoi sarà copiosamente perdonato & rimesso. Il dimẽticarsi delle ingiurie, è certo argomẽto & segno di uera, nobile, & approbata penitentia: ma colui che tiene le inimicitie nel cuore, & si stima di fare penitentia, è simile a quello che dormendo si sogna & pensa di correre. Ho ueduti alcuni, che tenẽdo nel cuore la memoria delle ingiurie, mentre che esortaua gli altri a questa salutifera obliuione & dimenticanza d'ingiurie, uergognãdosi delle loro parole, furono da tale pestifero uitio acquetati & liberati. Non pensi, nè creda alcuno che questa uitiosa passione dell'ira & della memoria delle ingiurie, che offusca & cieca la mente, sia picciolo peccato: imp oche spesse uolte p sua natura è potẽte ad estẽdersi fino a li huomini che sono spirituali.

Luc. 6.

Chi questo nono grado possede, dimandi per lo auenire con sicurtà & speranza l'assolutione delle sue offensioni al saluator nostro Giesu Christo.

Grado decimo.

Della detratione & mormoratione.

Diffinitione della detratione.

NIVN sauio & prudente che drittamente intenda, cõtradice (come io penso) che la detrattione non nasca & proceda dall'odio, & dalla memoria delle ingiurie. Per la qual cosa, lei ordinatamente in questo luogo DOPO LI SVOI PROGENITORI è posta. La detrattione è figliuola dell'odio, & è una sottile & leggiera infirmità, & una occulta, nascosta, grassa, & picola sanguisuga, che in colui di chi parla, & di chi ascolta, tutto il sangue della carità succia & consuma, nel qual sangue stà tutta la spiritual uita. La detrattione accresce & accumula la durezza & le brutture del cuore & della bocca estermina & distrugge la castità & la interior mõditia. Come sono alcune giouanette che senza alcun rispetto di uergogna publicamẽte li mali cõmettono, & sono alcune altre che fanno molto peggio, ma piu nascostamẽte & cõ maggior uergogna, cosi nelle uitiose, ignominiose, & uituperose passioni dell'anima, medesimamẽte accade, che alcune sono publiche & piu uituperose come sono la gola, la ebrietà, la fornicatione, la scurrilità, & la manifesta uanagloria: & alcune altre nõ sono tãto uituperose ne publiche, ma sono di piu graue colpa: come sono l'hipocrisia, la simulatione, il rãcore del cuore, la malignità, la tristitia, la memoria delle ingiurie, la uendetta, & la detrattione, che dal cuore procedono: lequali in apparentia dimostrano colore di uirtù, & nõdimeno in esistẽtia intẽdono a mal fine. Vdẽdo una uolta alcuni, che detraheuano del prossimo subito aspramẽte li ripresi, liquali uolendomi sodisfare, scusãdosi, mi risposero, che tali cose diceuano per carità, & per cura che haueuano di colui di chi detraheuano: alli quali dissi: Cessate fratelli, cessate da tal carità, acciò non facciate essere in uoi bugiardo & mentire quelli che disse: Io perseguitaua colui che secretamente detraheua al prossimo suo. Se dici di amare il prossimo, hora per lui secretamente, o non lo improperare, nè uergognare, nè dire male di lui peroche questo è il modo della carità, appresso Dio grato & accetto. Et non lasciare di pensar questo, se desideri conseruarti totalmente sobrio dal giudicare temerariamente & incautamente colui che pecca. Giuda era nel choro de gli Apostoli, & il buon latrone era nel numero

Ps. 110.

Mat. 27, Luc. 23.

mero delli homicidiali, nondimeno ciascuno di loro in uno medesimo momento di tempo così meraviglioſa commutatione & diuerſa retributione riceuere, peroche Giuda fu fatto occiſore di Dio, & il ladrone pentendoſi, nel numero delli diſcepoli fu computato. Se alcuno deſidera di uincere & ſuperare il ſpirito della detrattione, non attribuiſca la cauſa del peccato al fratello che pecca, ma sì al demonio che lo tenta, lo inſtiga & induce. Peroche non è alcuno che uoleſſe peccare drittamente contra Dio, anchora che tutti non ſiamo ſforzati, ma ſpontaneamente pecchiamo. Ho ueduto che alcuno publicamente peccaua, & poi occultamente dolendoſi faceua la penitentia, & ritrouai che quello che io giudicaua eſſer peſſimo, eſſere appo Dio giudicato ſobrio & pudico, peroche per la penitentia & buona conuerſatione che ſecretamente faceua, ſi haueua con Dio riconciliato; hauendoſelo fatto propitio & miſericordioſo. Nō hauere giamai in riuerentia colui, che appreſſo di te dice male del proſsimo: anzi maggiormente & piupreſto li dirai: ceſſa fratello di tal coſe proferire: impero che offendendo io ogni giorno Dio in coſe molto piu graui, come poſſo io giudicare & condannar lui? Et con un medeſimo impiaſtro farai duoi buoni effetti, che te & il proſsimo ſanarà. Onde fra le altre uie che alla remiſsione delli peccati guidano, queſta è una delle piu breui, cioè, aſtenerſi di giudicar il proſsimo. Imperoche ueriſsima è quella parola che dice: Nō uogliate iudicare, & non ſarete giudicati. Come è totalmente aliena & contraria l'acqua del fuoco, coſi deue eſſer alieno & lontano il giudicare, da colui che delli ſuoi peccati uuol fare la penitentia. Anchora che tu uedeſſi alcuno peccare, quādo l'anima ſua ſi deue partir dal corpo, non debbi hauere ardir di giudicarlo nè condannarlo, perche il giudicio di Dio di tale huomo, è a gli huomini incerto & naſcoſto. Alcuni in grandi

Del temerario giudicio.

Mat. 6.

Nota.

grandi peccati manifeſtamente caddero, liquali ſecretamente operarono beni molto maggiori che nō erano quelli loro mali, per laqual cota, quelli che amarono di cercar gli altrui fatti, reſtarono ingannati, abbracciando il fumo in luogo del ſole. Vditemi ui prego, vditemi, tutti uoi peſsimi giudici de gli altrui fatti, peroche ſe gli è uero quello che certamente è ueriſsimo, che dice il ſaluatore, che in qual giudicio giudicarete, ſarete giudicati, ſenza dubbio (& non puo eſſere altramente) noi ſteſsi caſcaremo in tutte quelle coſe, o ſpirituali, o corporali che ſiano, che giudicaremo il proſsimo. Quelli che ſono preſti & pronti, & troppo ſotilli & diligenti a giudicare & cōdannare li mancamenti del proſsimo, queſto gli accade, o che caſcano in quel medeſimo difetto, o che non hanno anchora fermato bene nella mente & nel cuore la memoria delli propri peccati. Onde ſe alcuno leuandoſi da gliocchi il uelo dell'amor proprio & della ignorantia, diligentemente conſideraſſe & riguardaſſe li ſuoi diffetti non ſi pigliarebbe in queſta uita tanto penſiero nè impaccio alcuno de gli altrui fatti, penſando non li potere baſtare il tempo della ſua uita, anchora che altri cento anni uiueſſe, a piangere li ſuoi peccati & negligentie, quātunque ſpargeſſe da gli occhi piu lagrime che non è acqua nel fiume Giordano. Conſiderando io la natura, & le operationi del uerace piāto penitentiale & fruttiforo, non trouai in lui alcuno minimo ſegno di detrattione nè condannatione del proſsimo, ma ſolo di ſe medeſimo. Li demoni o ueramente ci ſforzano o ci eſortauo a peccare, ouero che noi giudichiamo quelli che peccano, accioche almeno per queſto ſecondo modo, eſſi homicidiali dell'anima ci induchino al primo, cioè a peccare. In queſto conoſcerai euidentemente quelli che la memoria delle riceuute ingiurie ritengono, che eſſendo miſerabilmēte dal ſpirito dell'odio precipitati & ſommerſi, facilmen-

Mat. 7. Rom. 2.

cilmente & volentieri trouano causa & modo di uitu perare & calunniare la dottrina, le opere, le virtù, la vita, & le lodi del prossimo. Ho veduti alcuni che secretamente & non in publico operauano & commetteuano tutti li crudeli, horrendi, & scelerati pecca ti che poteuano, & poi per dimostrare essere giusti & mondissimi, riprendeuano aspramente quelli che in publico offendeuano in alcune minime esleggerissime cose. Il giudicare è una violente & irreuerente rapina della dignità di Dio, alquale solo si conuiene il giudicare: ma il condennare alttui, è dannatione del la propia anima. Come la superbia & la propria riputatione per se sole senza altro vitio basta a dannar l'anima, così anchora il uitio del giudicare, per se solo ci può perfettamente dannare. Il fariseo certamente
Luc. 18. per questo solo peccato fu da Christo condennato. Colui che sa bene coglier l'uua, gustando li grani maturi, non patirà mai di cogliere l'uua acerba, così l'huomo grato & sapiente diligentemente notarà & considerarà tutte le virtù che ne gli altri uederà, nella men
Sal. 63. te sua riponendole. Ma il stolto & imprudente cercarà & inuestigarà solo le querele & diffetti, come nel salmo si dice, hanno ricercata & inuestigata la iniquità, & così cercando sono uenuti a meno. Et poniamo che con gli occhi tuoi uedesti fare il male, nō debbi per questo condennar colui che lo fa, nè ad esti tuoi occhi credere, perche spesseuolte loro ancora sono ingannati & errano. Chi questo decimo grado ha salito, di carità & di pianto è fatto operatore.

GRADO

cono, ma circa l'ultima hora auanti il cibo, sono totalmente abbassati & scacciati. Affligi cō la fame il vētre, che la lingua sarà totalmēte raffrenata, perche dal la moltitudine de'cibi si ingagliardisse la lingua. Et pero sforzati di combattere contra la gola, & contra al uētre con l'astinentia & sobrietà, percioche poi che alquanto ti sarai affaticato, il Signore Iddio cō la gratia sua consolandoti & confortandoti, ti aiuterà a portare ella fatica. Li utri teneri & molli, capiscono piu robba, che non fanno li secchi & duri.

Chi empie molto il uentre, allarga & amplia gli interiori, ma chi cō esso uētre combatte, restringi gli interiori, p modo che di molto mangiare, nè di molti cibi non hanno bisogno, & dall'hora innanzi l'huomo diuenta digiunatore. Alcuna uolta sopportando la sete, si scaccia la sete, ma bene è dura & impossibil cosa alla natura, con la fame scacciar la fame. Quādo essendo uinto dalla fame, ti cōuiene satisfare alla carne, all'hora dall'altro canto, cōbatti con essa, domandola cō le fatiche, & se questo non poi far per causa d'infermità, combatti contra di lei il ueggiare. Et quando gli occhi son dal sonno grauati all'hora prēdi l'opera delle mani. Et se nel tempo della debita oratione & del diuino officio non sei dal sonno grauato, non toccar le opere delle mani: pcioche non è possibile ad un medesimo tēpo, nella debita oratione, tener la mēte a Dio, & alle opere manuali. Et nō ti sia questo nascosto che molte uolte il demonio stà sopra al nostro stomaco a sedere & a tal modo ci dispone, che par che non si possiamo satollare se mangiassimo tutto l'Egitto, & beuessimo tutto il fiume del gran Nilo. Per tanto non si deue satiar q̄sta uoragine, nè q̄sto appetito della gola, pcioche poi che habbiamo preso il superfluo cibo, partesi l'iniquo spirito della gola, & mādaci il spirito della fornicatione, & manifestandoli quāto ha in noi operato, li dice: prendi, occupa, uinci, & abbatti co-

stui, ilquale golosamente è satollo, perche hauendo il corpo ripieno & molto grauato, con poca fatica loconquistarai, & secondo il tuo volere lo tirarai. Venendo esso spirito della fornicatione, come uede il goloso ben satollo, sorridendosi lo deleggia & schernisce, & hauendoli con il sonno legati le mani dal bene operare, & li piedi dalli buoni affetti, fa di lui tutto quello che vuole, contaminandoli la mente con laide & sozze fantasie, & il corpo, con immonde & oscene pollutioni. Et è cosa certamente marauigliosa, vedere la mente che è incorporea, essere maculata & oscurata dalla immonda pollutione & cõtaminatione del corpo & della carne, & poi di nouo essere cõ il piãto & con la interiore compontione & contritione di essa medesima carne, mondificata, & nella pristina sortilissima sostantia della sua natura ritornare. Se hai promesso a Giesu Christo di andare a lui per la fatichosa & stretta uia, restringi & affligi il uentre, percioche se delicatamente lo nutritrai & riempirai, romperai li patti che con esso signore hai fatti, di rigorosamente
Math. 7. uiuere. Ripensa bene & con l'animo attentamente a scolta il Signore che dice, che ampla & spaciosa è la uia del ventre, che alla perditione guida, & conduce alla ruina della fornicatione, & molti uanno per essa; & stretta & faticosa è la uia del digiuno & della astinẽtia, laquale alla uita della castità guida & conduce: & pochi sono quelli che per essa caminano. Come Lucifero che caderte dal cielo è principe delli demoni, cosi è principe delli uitij la concupiscentia della gola, & la ingordigia del uentre. Quando siedi alla mensa fornita di viuande per prendere la refettione, riduciti alla mente la memoria della morte & dell'estremo giudicio, & facendo a questo modo, con fatica anchora potrai resistere alla concupiscentia della gola, & fuggire la colpa che communemente suole nella refettione accadere. Et similmente quando beui, ricordati

ti dell'aceto & fiele del nostro Signor Giesu Christo, & cosi, o ueramente al tutto ti astenerai dal superfluo bere, ouero gemendo & sospirando, sarai piu humile di sentimento, riputãdo per nulla la tua astinentia. Non ti lasciare della pericolosa sicurezza ingannare, percioche mai sarai dalla seruitù & dal giogo di Faraone liberato, cioè dal peccato & dal demonio, nè non potrai la superna Pasqua celebrare, di passare al celeste regno, se prima non mangiarai le saluatiche lattuche dell'amaritudine della uiolẽte & rigorosa afflittione del digiuno, & la sofferentia delli mali, delle fatiche, dolori, & tentationi, insieme con il pane azimo dell'humile sapere, & conoscere di te medesimo. Habbi di continuo nella tua memoria & interiore cõgitatione, impressa quella parola del profeta, che disse; Quando li demoni mi molestauano, mi uestiua di cilicio, & humiliaua con il digiuno l'anima mia, & la mia oratione mai dal seno dell'anima mia, si dipartiua. Il digiuno è uiolentia della natura, amorzamento, & precisione della soaue dilettatione del gusto, prohibitione del calore della concupiscentia, & d'ogni carnale appetito, fuga delle male fantasie & peruerse cogitationi, dalli mali & immondi sogni liberatione, monditia dell'oratione, custodia della mente, eccellente lume dell'anima, liberatione di cecità, porta di compontione, suspiro & gemito humile, allegra contritione del cuore per salutifero & penitential dolore, restringimento del molto parlare, causa di tranquillità, di quiete & pace del cuore, custode & conseruatore dell'obedientia, sottigliatione, alleuiamento & diminutione del sonno, sanità del corpo, auttore della insensabilità di qualunque passione: causa della maggior parte della remissione delli peccati, & porta delle eterne delitie del paradiso. Come habbiamo esaminati gli altri uitij, cosi anchora, ma molto piu sottilmente & piu diligentemente essaminia-

Sal. 34.

Del digiuno.

Diffinitione del digiuno.

Esamine della gola.

mo & interroghiamo questo tiranno del uitio della gola & della ingordigia del uētre, ilquale è quello che pessimamente a tutti gli altri uitij nemici nostri comanda che ci impugnino. Lui di tutti li uitij è la porta. Lui fu la ruina & la disobedientia di Adamo. Lui è

Genes 3. stato il danno & la perditione di Esaù, la morte del po-
25. polo d'Israel nel diserto. Lui fu la uergogna & dishone-
Nu. 11. stà di Noè: il traditor de' Gommorrei: causa del-
Genes.9. l'incesto di Loth: esterminio de' figliuoli di Heli sacer-
19. dote. Lui è guida & conducitore delle immonditie, & delle peruerse cogitationi. Dimādiamoli adunque primamente da quel luogo lui nacque, qual sono li suoi figlioli? Da chi è lui uinto & superato, & chi finalmē te l'uccide, dicendoli in questo modo: o signora gola, troppo uiolente dominatrice di tutti li uiuenti mortali, li quali per serui ci hai con l'oro della tua insatiabiltà comprati, a qual modo, per qual uia, & per qual causa entri tu in noi? Et qual uitiose operationi sei solita di partorire in noi, poi che ci sei entrata? Et a qual modo da noi partēdoti, siamo da te liberati? Lei essendo con tal uergogne astretta, a tal modo come furibō da fiera sdegnata, con superba tirannide, in tal forma risponderà. Perche uoi spontaneamente ui siete fatti miei serui, per debito di uostra propria colpa, cosi uituperosamente & con improperij procurando & sollecitando di partirui da me, mi assaltate, & prouocate, essendo in uoi fermissimamente radicata? Io certamente sono colligata con la natura humana, per l'original peccato corrotta. La porta per laquale io entro è la dilettatione & lo appetito delli uarij cibi. la mala consuetudine è causa della mia insatiabiltà. il mangiare innanzi o dopo il tempo, o fuori delli conuenienti luoghi è causa della concupiscētia & immoderantia mia, & è priuatione del dolore & della contritione dell'anima, & della obliuione della morte. Et perche cercate di sapere li nomi delli

li miei figliuoli, & della mia stirpe? liquali se io uorrò raccontare, eccederanno il numero dell'arena del mare. Nondimeno se ascoltate, ui raccontarò li nomi di quelli primigeniti che mi son piu carissimi. Il mio primogenito principale è il ministro che il desiderio delle cose carnali accende. Il secondo dopo lui, è la ostinatione & durezza del cuore. Il superfluo & estraordinario sonno è il terzo. Dopo questi nascono & procedono da me il mare & la confusione della copiosissima confusione & moltitudine di pēsieri carnali & laide imaginationi, & le onde delle lubriche bruttura & contaminatione delli corporali sentimenti, la uoragine & il profondo delle indicibili, nascoste, incognite, & innaturali immonditie. Le mie figliuole sono, la otiosità, il molto parlare, la confidentia nelle proprie uirtù & forze, la scurrilità che commoue al riso, & il riso uano & leggiero, la contentione, il non uolere ascoltare, la insensibiltà alle cose diuine, la seruitù della distrattione della mente, all'eleuatione della mente, il lodarsi & magnificarsi, la temeraria audacia, & troppo animosità, & l'amor del mondo, alquale seguitano, la immonda & distratta oratione, il riuolgere delle male cogitationi, & spesse uolte le ruine, disgratie, infortunij & improuisti & non pensati danni, allequali cose è necessario, poi che seguiti, la pericolosa disperatione, cosa piu graue, piu crudele, & piu acerba, di tutte le altre. Me impugna, ma non mi uince, ne supera la memoria delli peccati: ma sopra tutte le altre cose mi inimica & fortemente contradice, la intenta memoria & meditatione della morte, della separatione dell'anima dal corpo, del diuino giudicio, & de gli eterni supplicij, & quantunque alcuna uolta io sia a tempo d'alcuna cosa superata, nondimeno niuna cosa ne gli huomini uiuenti si troua, che al tutto perfettamente mi distrugga & scacci. Colui che la gratia del Spiritosanto

consolatore, essendo da lui contra me pregato, nō mi lascia cosa alcuna uitiosamēte operare: ma quelli, che alcun gusto di spirituale & interiore consolatione da esso Spiritosanto non riceuonó, sono totalmente rapiti dalle lusinghe della mia soaue dolcezza & consolatione. Forte & uirile cosa è di questa famosissima gola hauer uittoria: ma chi preualendo la uince, manifestamente ascēde alla impassibile eccellente & sommamente gran castità.

Grado xv.

Della incorrutibile & mondissima castità, dalli mortali & corrutibili con fatiche & sudori acquistata.

HOra habbiamo udito, la concupiscentia della pazza & irrationabil gola, affermare, esser suo figliuolo, la battaglia & combattimento della libidine & fornicatione. Et questo ci fa credere esser uero, quel nostro primo padre Adamo: ilquale se dalle lusingheuoli dilettationi della gola non fusse stato superato, non harebbe mai concupiscentia, nè libidinoso affetto conosciuto che cosa fusse moglie. Chi osserua adunque IL PRIMO COMMANDAMENTO della uirtuosa astinētia, & sobrietà, non cade nella seconda trasgressione della carnal concupiscētia, ma permane figliuolo del primo Adamo, come lui auanti la sua trasgressione era, non conoscendo per uitiosa esperientia di carnal concupiscentia che cosa fusse esso Adamo dopo, essendo per lo stato della mortalità, un poco minore de gli angeli. Et tal cosa auuenne accioche il male della colpa, appresso li posteri non rimanesse immortale, anzi dan-

Genes. 3.

do opera alle uirtù, delle quali Adamo auanti la sua ruina era ornato, potesse essere, & fusse scancellato. Come disse quel santo nella diuina carità leuato. Et era gran stupore, uedendo che quella cosa che ad uno è cagione di ruina, fusse ad un'altro (sopra natura) causa di corona, se questo sempre in ogni luogo, & in ogni suo fatto, possiede questa operatione & questo sentimento, costui, prima che uenga la commune morte, è resuscitato, essendo incorrotto nell'incorruttibile corpo. QVESTA MEDESIMA regola dobbiamo usare noi anchora ne gli hinni, nelli canti, & spirituali melodie: imperoche li ueri amatori di Dio sogliono naturalmente cōmouersi & eccitarsi in giocondità, & in spiritual letitia, nel diuino amore, & in lagrime, cosi per li cantici mondani, come per li cantici spirituali, ma per il contrario, quelli che son dediti alle dilettationi delli carnali desiderij, da ogni banda raccogliono materia & causa di perditione. Sogliono alcuni (come già dicemo disopra) nelli luoghi quieti, solitarij & remoti, esser molto piu impugnati & tentati, laqual cosa non è da marauigliare, perche li demoni in essi luoghi molto piu uolentieri habitano, essendo loro per la nostra salute stati dal Signore nelli luoghi diserti solitarij & profondi, scacciati & confinati. Essi maligni spiriti & ministri della fornicatione, aspramente molestano il solitario accioche parendoli non poter far profitto nel diserto, per disperatione ritorni al secolo: ma dimorando noi al mondo, si partono da noi, accioche uedendo noi in tal luogo, non essere da loro impugnati, piu uolentieri come sicuri habitiamo con li secolari. In quel luogo certamēte doue siamo dall'inimico combattuti, noi anchora in quello medesimo combattiamo contra di lui, perche quando non combattiamo contra di lui, lui diuenta nostro amico., & fa a nostro modo. Ma quando per cagione di qualche necessità alcuna uolta ritorniamo

al mondo siamo dalla mano di Dio guardati & difesi dalla impugnatione della carne, & forsi anchora per intercessione dell'oratione del padre spirituale, acciochè per nostra cagione, Dio nõ sia biastemato & schernito, di lui senza riuerentia parlando per il scandolo che li secolari prendono per li nostri uitij & mali essempij. Alcuna uolta non sentimo le tentationi, perche siamo priui di dolore di salutifera compontione, & perche il cuor nostro è molto pieno, incalito & assuefatto alle cose che udimo & che uedemo, che se fanno, & habbiamo perduta la erubescentia. Ouero anchora perche li demoni si partono da noi, acciò ci lassino il luogo di insuperbirci, estollendoci in noi medesimi, uedendo non esser tentati, & questa superbia suppliscа lei sola il luogo in noi di tutti gli altri uitij. Vdite un'altra machinatione & astutia di questo falso inimico ingannatore demonio, da quella guardateui tutti uoi ch'hauete eletto di osseruare la santa castità. Narrò a me uno di quelli che tale inganno haueua in se patito & esperimentato, che fingendo alcuna uolta questo maligno spirito di fornicatione essersi del tutto leuato & di non dare piu alcuna molestia nè stimolo alla carne, & fra questo mezo dispone quel monaco ad una somma religiosità, riuerentia & honestà; & a qualche tempo li fa hauere fonte di lagrime, come pare a lui bisogno, per sodisfare la sua iniqua intẽtione, & massime a quel tempo che lui già come sicuro siede fra le femine, con esse domesticamente parlando, esortandole & predicandole la castità, la memoria della morte, & il giorno del giudicio, accioche con tali parlari, & con tal finta religiosità, le misere & infelici corrono dietro ad esso lupo, come se corressero dietro al pastore. Et hauendo contrata insieme una gran sicurtà & familiare domestichezza, finalmente lo infelice monaco in ruina di peccato precipiti. Et però ui prego, fuggiamo sollecitamente, & non uogliamo

mo udire in altri nè uedere noi quel mortifero frutto, quale habbiamo deliberato mai non assaggiare nè gustare. Mi marauiglio certamente se giudichiamo noi essere piu forti nè piu uirtuosi di quel gran Profeta Dauid, laqual cosa non è possibile. 2. Re. 11.

La lode ueramente della castità è tanto sublime & singolare, che molti delli padri hanno hauuto ardire di nominarla impassibiltà. Et alcuni dissero essere cosa impossibile: alcuno esser piu nominato casto, poi che il peccato carnale ha gustato: ma io essendo molto da questa loro sententia contrario, diffiniſco essere cosa imposſibile & facile, a chi unole, inferendo in saluatico & in fruttifero oleastro del uitioso corpo suo conuertirlo in bella, buona, fruttifera & uirtuosa oliua.

Onde sarebbe forsi uera, giusta, & prudente la sententia di quelli tali, se colui a cui furono fidate le chiaui del regno del cielo, fusse stato uergine di corpo. Ma se non è cosi, quello li confonda, cioè san Pietro, ilquale hebbe la suocera, & fu casto, & meritò riceuere dal Signore le chiaui di esso celeste regno.

Con molti & uarij modi questo serpente della fornicatione si sforza impugnando & combattendo ingannare gli huomini, sollecitando con importunità, quelli che mai hanno hauuto esperientia di atto carnale, che uoglino una sol uolta esperimentarlo, & poi cessare, ma quelli che l'hanno esperimentato, il misero & infelice gli incita & prouoca che per la memoria della soauità di esso peccato, lo prouino un'altra uolta. Molti delli primi per essere ignoranti della dilettatione di tal peccato, non sono uinti, ma li secondi, hauendo tal peccato in odio, molte molestie & battaglie sostengono. Nondimeno spesso accade che gli inesperti sono piu forte tentati per curiosità: & gli esperti, per la memoria della dilettatione, non hanno esso peccato in odio. Quando,

buoni,

buoni, tranquilli, soaui, pacifici, & ben dispósti ci leuiamo dal dormire, questo ci fanno secretamente per. consolarci li santi angeli, massimamente quando dopo molta uigilia & molta oratione, siamo andati a passare. A ben che alcuna uolta anchora si suegliamo deuoti, allegri, & pacifici, per causa di sogni, & maligne fallaci, euisioni, acciò crediamo quelle esser uere, &

Psal. 36. buone. Viddi l'impio demonio sopra esaltato & come cedro di libano eleuato, & in me perturbato & furibondo, & con l'astinentia & continentia passai oltra, & ecco che'l suo furore non era come prima, & lo cercai, humiliando le mie cogitationi pensando poterli contrastare non per mia uirtù, ma per diuina gratia, & per un tempo non ho ritrouato in me alcuno suo luogo, ne segno, ne uestigio. Colui che ha uinto & superato il suo corpo, sottoponendolo alla seruitù della ragione, quello ha uinti & superati li moti & inclinationi naturali sensitiue: & hauendo superata la sua natura, è diuentato sopra naturale, & a tal modo è fatto poco minore (& quasi ch'io dico) niente mino-

Psal. 8. re che gli angeli. Non è gran cosa ne molto marauigliosa che quello che di corpo materiale è composto, sia impugnato & anchora uinto da quello che è incorporeo, & da ogni materia rimosso & lontano. Ma cosa certamente è di ogni ammiratione degnissima, se quello che di corpo è uestito, combattendo con questa inimica sua materia, alle uirtù insidiosa, supera & scaccia in fuga gli nemici che sono senza corpo. Vsando il nostro buon Signore circa noi in questa somma prouidentia per la molta cura che ha della salute nostra, ha ristretta la procace sfacciagine, & presontione delle femine, con la uergogna & timidità, quasi come uno freno, imperoche se quelle hauessero ardire di correre contra alli mascoli, come quelli uanno contra loro, non si sarebbe saluata ogni humana carne. Molti de' padri, di gratia di discrettion molto

notabili

notabili & degni diffinirono altra cosa essere il primo assalto del tentatore: altra cosa essere la dimora nel cogitare, altra, il consentimento, altra la cattiuità, altra il combattimento, & altra cosa esser quella che si dice, passione & perturbatione dell'animo. Il primo impeto, dissero quelli beati, essere uno subito & repentino concetto, o subita imaginatione di qualunque concupiscibil cosa che nell'animo & nel cuore nostro occorre p una semplice parola, o imagine di qualunque cosa, nouamente ad esso cuore, per uia de gli occhi, o delle orecchie, ripresentata. La dimora, dicono esser la confabulatione & parlamento spirituale o mondano fatto dalla mente con sensuale o uitioso affetto, o non, con la cosa desiderabile, presente o assente, già presa nel cuore. Ma il consentimento dicono essere la piaceuole inclinatione dell'animo alla cosa già presa nel cuore, con atto di acconsentire & confirmare. La cattiuità dicono essere una sorte & uiolente alienatione, riuolgimento, & incarceratione del cuore, alla congiontione di quella cosa che gli è apparita, che già estermina & distrugge si ottimo, quieto, & uirtuoso stato dell'anima. La impugnatione & combattimento, determinarono esser la uirtuosa resistentia, che fa l'anima uirilmente contra al piacimento & alla uitiosa inclinatione alla cosa apparita & secondo il suo uolere, ouero uince, ouero è superata. Passione dicono che è quando essa cosa che per longo tempo uitiosamente ha fatto il nido nell'anima, & ha conuertita in habito la consuetudine, per modo che spontaneamente & per propria uolōtà, cō propria malitia & fermo proposito familiarmente corre ad esso uitio. Il primo adunque di tutti questi gradi, cioè lo impetuoso assalto, è certamente senza peccato, perche non è in nostra potestà di poterlo schifare. Il secondo grado, che è il dimorare, non è senza peccato, perche si puote fugirlo, o di subito scacciarlo. Il terzo gra

do,

do, cioè il consenso, è piu & manco colpeuole, secondo che quello che combatte, è di maggiore o di minor costanza, stabilità o perfettione. Ma il quarto, che è la cattiuità del cuore & della mente, è riprensibile piu al tempo della diuina lode & dell'oratione, che fuori di esso tempo, & altramente è estimata nelle maligne cogitationi, & altramente nelle cose meritorie, o demeritorie. Il quarto grado, che è combattimento & la impugnatione, è causa di guadagnar uittoriose corone, se uirilmente combattendo, uincerà: ma lasciandosi uincere, meritarà pene & supplicij. Ma l'ultimo grado che è la passione, in tutte le cose certamẽte senza alcuna controuersia, è sottoposto ouero alla sofficiente penitẽtia nella presente uita, ouero al futuro cruciato. Chi adunque il primo assalto, cõ buona custodia passa senza sentimẽto di alcuna passione, scãparà & fuggirà tutti gli altri mali racconti, che da quello seguitano. Ma appresso li diligẽtissimi & discretissimi padri è un'altra piu sottile ragione delle cose predette circa le miserie dell'anima circa questo carnale uitio, percioche hãno considerato una certa piu sottile & piu ueloce cogitatione, la quale chiamano preretione, che è uno assalimento di moto di cogitatione, subitamẽte senza alcuna dimora di tẽpo, & senza alcuna precedẽte imaginatione cõcetto, & piu ueloce di ogni parola & di ogni imaginatione, suole al patiente manifestare l'effetto della miseria sua, & di essa passione. Fra tutti li spiriti nõ se ne troua alcun piu ueloce, nè piu secreto di questo, come che cõ una sottile memoria & ricordamẽto, senza alcuna dimora di cõsentimẽto, senza tẽpo, & appresso alcuni, ancora senza preconoscimento alcuno, manifesta l'auuenimento suo nell'anima. Se alcuno adunque con il uero pianto & gemito harà potuto conoscere & comprendere questa tale sottigliezza, questo ce ne potrà instruire & amaestrare, come puote l'anima con la occulta & picciola dilet-

dilettatione d'un semplice uedere con un'occhio, di un semplice toccar di mano, sentendo una fragrantia di un soaue odore, con udire di un canto, o di una amoreuole parola, senza niun'altro pensiero, intentione & proposito, uitiosamente & colpeuolmente fornicare. Dicono alcuni, per la cogitatione della fornicatione il corpo essere alle inhoneste operationi, guidato, dicendo però, che se la mente non corre innanzi, il corpo non la seguita, percioche il corpo è sotto la potestà dell'animo & della mẽte. Alcuni altri dissero al contrario, cioè che dalli sentimenti del corpo nascono le maligne cogitationi, riferendo le male operationi della carnale concupiscentia ad essa carne, per uia & confermatione delli sentimenti suoi. Dicendo che uedendo alcuna uolta un gratioso & ornato aspetto di una formosa faccia, toccando una mano, sentendo una fragrantia di un soaue odore, udendo una amoreuole parola, ouero una dilettuole & soauissima uoce, le maligne cogitationi entrano per essi sentimenti al cuore.

Di queste, qual sia la piu uera opinione, che secondo la carità del Signore ce ne puote ammaestrare & uerificare, ci ammaestri, perche sono molto utili & necessarie per quelli che nell'attiua uita se essercitano, & quelli che anchora contra le passioni delli uitij combattono, alli quali conuiene di sapere da qual causa nasca qualunque uitio. Ma li giusti & semplici che uanno dirittamente & puramente, non hanno bisogno di ricercare, nè di esser di tal cose informati, perche ad ogni persona non è necessaria questa scientia, & ogni persona non ha questa beata colombina semplicità, laquale è una certa sicura corazza contra tutti gli inganni & malignità del demonio. Et ritornando alla proposta questione dicemo, che alcune passioni cominciano intrinsecamente dalli pẽsieri: & puẽgono al corpo di fuori, & q̃sto accade piu in q̃lli che la uita

monastica

monastica seguitano, & questo gli auuiene per penuria delli mezi & materie delle tentationi. Alcune altre passioni cominciano dalli sentimenti esteriori, & dentro nell'anima penetrano: & questo ha piu luogo in quelli che dimorano al mondo. Onde finalmente dico, che sopra di tal cosa non se ne puote prender ferma regola. Perche cercando non troverai appresso li maligni demoni uera prudentia, nè intelletto, nè ordine. Ogni uolta che noi combattendo intentamente contra il pessimo uitio della fornicatione, marito del lutto della carne nostra, l'haueremo dal cuor nostro scacciato, cõ le piette del digiuno, & con il coltello della humiltà perseguitandolo, all'hora esso miserabile demonio ponendosi in alcuna parte nostra come un uerme per affliggerci, ci conduce in alcuni mouimenti sconueneuoli, sforzandosi con essi conturbarci & cõtaminarci. Et tal cosa sono massimamente usati di patire quelli che al demonio della uanagloria prestano audientia. Imperoche quando si gloriano di esser da tal peste liberati, & non esser da niuna frequentia di male cogitationi molestati, si ritrouano all'hora in quest'altro morbo esser caduti. Et che questo sia uero, quãdo questi alla quiete, della solitudine si riducono, con diligente inquisitione essaminino se stessi, & ritroueranno una certa cogitatione essere nel secreto del cuor loro nascosta, come si asconde, un uerme nel letame. Laqual cogitatione li da da uedere, che con la loro propria sollecitudine & prontezza habbino la perfettione della uirtù della interior castità acquistata, non intendendo li miseri quello che disse l'Apostolo:

1.Cor.4. Che hai tu, che tu non habbia da Dio riceuuto, o gratiosamente, o per aiuto del merito delle orationi di qualch'un'altro, o angelo, o santo huomo? Vedino adunque questi tali diligentemente & con ogni sollecitudine da cauarsi con la molta humiltà, dalli secreti delli loro cuori questo serpente, accioche essendo da lui

lui liberati, possono loro anchora forsi spogliarsi le toniche di pelle di tutte le carnali malitie & de moti delle altre passioni, & cantare al Signore il uittorioso & trionfal hinno della conseguita castità, come fecero quelli castissimi fanciulli de gli hebrei, se però questi cosi spogliati, non si ritrouino poi nudi & priui della natural'humiltà & innocenza di quelli, o di altri humili & purgati. Questo spirito della fornicatione, molto piu che tutti gli altri demoni osserua li tempi; & quando non potremo attualmente con li modi del corpo fare contra di lui oratione, all'hora maggiormente si sforza d'impugnarci & uincerci. Si conuiene adunque a quelli che non hanno anchora acquistata la uera, pronta & feruente interiore del cuore, hauere nell'oratione, la essercitatione corporale esteriore, come sono la estensione delle mani, il battersi del petto, la perturbatione del cuore, con li gemiti, sospiri, & singulti, il sincero & frequente riguardar'al cielo, & il continuo inginocchiarsi. Le qual cose quando non le potremo fare tutte per rispetto di quelli che son presenti, all'hora essi demoni grandemente ci oppugnano. Et non potendo anchora con la costanza & fortezza della mente, & con la diuina infusione & uirtù dell'oratione, ad essi nostri nemici resistere, forsi che qualche per necessità cedendoli ci lasciamo uincere. Se possibile è quando sei cosi tentato, & non ti puoi con l'aiuto di alcuno de' detti modi preualere o aiutare, partiti prestamente da quel luogo, & alquanto in luogo secreto asconditi, & poi leua a Dio l'occhio della mente, acciò ti soccorra. Se anchora questo non puoi fare, risguarda almeno con li corporali occhi al cielo, estẽdi le braccia immobilmente in forma di croce, accioche per quella figura della croce, & per esso corporal modo di oratione, come Mosè tu confonda & uinca l'auuersario tuo demonio Amalech. Chiama & grida al Signore ilqual ti può saluare, parlando non con

Mat.21.

Dell'oratione.

Exo. 17.

parole

parole di humana sapientia ornate, ma con parole di humiltà & semplicità, sempre cominciando questo tenore: Habbi misericordia di me Signore, perciochè sono infermo, & non mi posso difendere. All'hora esperimentarai la uirtù dell'altissimo, laqual si accenderà in te, & così inuisibilmente con il secreto & interiore aiuto dell'inuisibil Signore, pseguitarai & superarai gli nemici inuisibili. Colui che in questo modo è usato di cõbattere, prestamente & con sola uolõtà di animo, & con la sola interiore oratione, potrà perseguitare & scacciare li nemici. Ilquale ultimo dono è dato da Dio alli suoi operarij, per rimuneratione di quella prima fatica: & questo certo meritamente è fatto.

Ritrouandomi una uolta in un monasterio, auiddimi & notai di un certo studioso & sollecito monaco, il quale essendo dalle maligne cogitationi molestato, & non trouando luogo atto da combattere con l'oratione contra esse, simulando uolere alla corporal necessità satisfare, andaua alli luoghi necessarij, doue con la fortissima oratione, & con le feruente lagrime, uirilmente contra li suoi impugnatori demoni combatteua. Et riprendendolo io per la sconuenientia & inettitudine del luogo, risposemi: pche ti moue lo aspetto di questo luogo, come inetto? Io oro nel luogo immondo, acciò sia mondato dalle immonditie delle immonde cogitationi, che m'impugnano & perseguitatano. Tutti li demoni certamente combattono, cercando di offuscar prima la nostra intelletual mente con le tentationi & passioni, & dopò li porgono innanzi le cose che li sono grate & piacenoli, perciochè non possono robbare il thesoro della abondante nostra spiritual gratia, se prima con la molta negligentta non ci offuscano gli intelletuali occhi della mente. Ma il demonio della fornicatione, molto piu uiolẽtemente che gli altri, in esso atto insta di oscurar la mente. Ilqual finalmente alcuna uolta tãto oscura l'intelletto,

& la

& la mente che sono principi che guidano le altre interior uirtù dell'anima & del corpo, che induce li miseri a fare in presentia de gli huomini senza uergogna quelle cose, che quelli soli che hãno preso l'intelletto sogliono fare. Onde dopo alqnanto tẽpo risueglian dosi la mente da tal ebrietà di pazzia & di uitiosa passione, & alla pristina sobrietà ritornando, fra loro stessi si uergognano & cõfondano, ricordandosi non solo de gli atti, modi & parlamenti dishonesti, ma anchora di quelli che li hanno ueduti & uditi, per modo che sbigottendosi come siano in tanta cecità & pazzia di mente caduti, si guardono grandemente, dubitãdo di non li piu ricadere. Fuggi per ogni modo con tutte le forze & scaccia da te quello nemico demonio, ilquale poi che alla consumatione del peccato sei stato indutto, ti prohibisce & impedisce dall'oratione, dalle uigilie, & altri diuini seruitij & opere religiose, ricordati del detto dell'euangelio, che la uedoua anima quanto piu aspramente sarà stata tiranneggiata, tribolata, & uiolentemente per la mala consuetudine, con le pessime cogitationi & tentationi dell'auersario demonio auanti il cadimento afflitta, tanto piu incessantemente sarà alle uirtuose opere intentata & feruentemente, pregando il Signor che da tutti li suoi nemici demoni la uendichi. Chi è quello che uince il proprio corpo? Colui che ha il cor contrito. Chi ha il cuor contrito? Colui che perfettamente ha annegato, abbandonato, uinto, & mortificato se stesso. Onde come non potrà essere, che colui non sia contrito & sminuzzato, che alla propria uolontà è del tutto morto? Fra li uitiosi uno è piu uitioso dell'altro, & ritrouansi alcuni tãto uitiosi, che quasi con soaue dilettatione & piacere confessano li loro peccati & scelerità, perche se confessano senza cõtritione, ma solo per consuetudine & fintamẽte, & però commetteno sacrilegio, facendo ingiuria & usando prauamẽte tãto atto fruttuoso

Luc. 18.

di penitentia. Sogliono le immonde & laidi cogitationi suegliate & mosse dall'ingannator del cuore spirito di fornicatione, esser medicate & sanate dalla continentia & humile astinentia, laquale disprezza & reputa per niente esse cogitationi. Non so in che modo nè in qual maniera pigliando questo mio amico corpo carnale, & legandolo, gli addimandi della sua natura & conditione, & lo giudichi come ho fatto de gli altri uitij, imperoche prima che lo habbia legato, lui si è sciolto, & prima ch'io lo condanni, mi riconcilio con lui, & prima ch'io lo punisca, me li sottopongo. Come potrò io legar quello, quale dalla natura ho riceuuto, accioche io l'ami? Come posso io essere seperato & liberato da quello, con il quale in eterno sono nella presente uita colligato? Come posso io anchora distruggere quello che si leua contra di me, & poi ha da resuscitar con meco? Come posso io dimostrar quel lo esser incorrottibile, integro, & casto, ilquale ha riceuuta la natura corrottibile, & che in poluere si debbe conuertire? Che cosa ragioneuolmente potrò io persuadere a quello che ha in se molte cose irrationabili, per le quali alle piante & a gli animali brutti è eguale? Onde se io lo uorrò con il digiuno & con l'astinentia legare: ma li darò nelle mani, giudicando il prossimo che non digiuna. Et se cessando dal giudicare, lo superarò, nella sua potestà ricaderò, leuandomi in superbia di cuore. Percioche mi è coaiutore al combattere, & anchora ad un medesimo tempo mi è insidiatore & auersario. Se lui è souenuto & bene nutrito, si riuolta & combatte con meco: se lui è domato & afflitto, uiene meno, & per debilità uscendo di se, diuenta attonito. Se lui è lasciato dormire o stare in quiete & consolatione, fa le cose fuori di modo & di ragione. S'è oppresso & faticato, non può sopportare. Se lo contristo son ruinato. Se lo ferisco o batto, non ho poi con che mezo acquistar le uirtu. Che

Interrogatione dell'anima, alla sensual carne.

cosa

cosa secreta è attorno a me? Che creatura mirabile sono io? Quale è la causa, il modo, & la ragione della mia complessione & compositione? A qual modo mi sono io stesso nemico, & amico quanto alla ragione, & quanto alla sensualità, alcuna uolta perseguitando mi, & alcuna uolta abbraciandomi? Chi puo conoscer tal cosa? Chi può tal cosa intendere? Dimmi tu o compagna & consorte mia, dimmi tu o carne mia meco naturalmente unita & accompagnata? Impero che uolendo delle qualità & conditioni tue intendere, non ricercarò d'informarmi se non da te, se pur uorrai o mi potrai instruirmi. Come ti posso io talmente reggere & nutrire, che io da te non rimanga ferito? Come posso io fuggire il naturale pericolo di nō acconsentire alle naturali & carnali cōcupiscētie tue, hauendo già promesso a Giesu Christo di far sempre guerra con teco, & di non ti negare le cose necessarie? Come potrò io uincere la tua tirannica concupiscentia, hauendo eletto di farti uiolentia & forza? Onde rispondendo essa sensual carne all'anima sua, parue che dicesse a tal modo: non ti parlarò cosa, che tu non sappia & conosca, ma quello che tutte due insieme per natural conoscimento, & per acquistata scientia, & per reale esperientia conosciamo & teniamo, quello ti risponderò. Io in me medesima ho per padre, l'amor libidinoso, dal qual nasce la infiammatione della carne, con il quale amore naturalmente alla humana carne m'inclino. Le mie generali madre sono la troppo cura, il riposo, la troppo quiete & le troppo delicatezze della gola, dalle quali nasce la mia nutrice, la dilettatione & la materia che mi nutrisce. Et dalla quiete innanzi presa, & dalla memoria delli passati peccati, & delle sensuali operationi adempire, nascono le occasioni de gli esteriori riscaldamenti, & le lasciue cogitationi che m'inquietano. Io poi che nella mente ho concepute le inique cogita-

Risposta della carne, all'anima.

tioni, partorisco scelerità & peccati mortali ruinosi, i quali come sono di me nasciuti, generano p mezo della disperatione, la eternal morte. Ma q̃sto ti dico & insegno, che quando pienamente del tutto raffrenerai la tua & mia profonda infermità, cioè la originale & radicale infettione, & la felicità ad ogni male, la debolezza a potere alle tentationi & peccati resistere, mi haurai all'hora legati le mani, & sarò molto ripressa & debilitata. Con il qual conoscimẽto potrai humiliarti & feruẽtemente a Dio dimãdare l'aiuto, & cosi contra di me prevalerti. Et se con l'astinentia raffrenerai le concupiscentie della gola, hauerai all'hora legati li miei piedi, che piu oltra non potranno procedere alle operationi & uenerei atti. Et se in tutte le cose alla obedienza ti congiongerai, mai dalla uolontà di quella non ti partendo, sarai totalmente da me disgionta & separata, percioche le tentationi mie contra di te piu poco, o nulla potranno. Ma se la uera humiltà possederai, tu mi hai uinta, & mi hai tagliato il capo, per modo che uincendo li miei primi moti, del tutto la mia superbia & rebellione annichilarai.

Questo salimento del grado decimoquinto è un uittorioso palio in carne acquistato, quale chi lo riceue è morto & resuscitato, & gia il premio della futura & incorrottibile uita sente & gusta.

Grado xvi.

Della uittoria contra il peccato dell'auaritia, laqual è seruile adoratione de gli idoli.

MOlti sapientissimi Dottori, dopo il prefetto tiranno della lussuria sono usati di ponere il trattato del demonio, che ha molti capi della filargiria, cioè amatrice di pecunia madonna auaritia, dalla quale molti grandi

grandi uitij procedono, che sono capi & principi di alcuni uitij che da essi nascono. Per tanto adunque accioche noi ignoranti nõ mutiamo l'ordine da essi sapienti osservato, la medesima regolar determinatione & dottrina seguendo, parlaremo prima alcune poche cose della qualità & conditione di esso morbo, & cosi poi della sua curatione & sanità. L'AVARITIA, ouero cupidità è una uenerationed'idoli, percioche quella cosa è all'huomo suo Dio, nel quale ha posta la sua felicità, il suo cuore, & il suo amore. L'auaritia è figliuola d'infedeltà, & che prouede le occasioni delle infermità, anzi ad esse infermità da occasione, per spagnare patendo estreme necessità. Et è indiuinatrice di uecchiezza, annuncia la siccità della terra per penuria di pioggia, & persuade a prouedersi per la futura fame & carestia. LAVARO è disprezzatore & uolontario transgressore dell'Euangelio di Christo. Chi possiede la carità, distribuisce la pecunia in pio & lecito uso: ma chi dice uiuere in carità, & immoderatamente congrega & ritiene la pecunia, se medesimo inganna, & a se stesso mentisce. Chi piange se stesso, cioè li suoi peccati, ha annegato il suo corpo, alle concupiscentie & piaceri carnali rinuntiando, alli quali al conueniente tempo non ha perdonato. Non dire: io congrego pecunia, per poter dare alli poueri, percioche con dui danari minuti fu uenduto alla uedoua il regno del cielo: cosi tu dì quel poco che hai, puoi far la limosina. L'elemosinario & l'auaro insieme si scontrarono: & l'auaro riprese l'elemosinario, nominandolo imprudente & indiscreto. Chi ha superata la passione dell'auaritia, risecca le superflue cure, ma chi da questo uitio della cupidità è ligato, non potrà puramẽte orare, sempre pensando per qual modo possi acquistar pecunia. Il principio dell'auaritia è amatore de' poueri, ma il fine di essa è l'odio della poverta. Alcuno cominciò prender souerchia cura & sol-

Ephe. 5.

Mat. 19.

Luc. 21.

lecitudine per cagione di dare limosina alli poueri: ma hauendo poi acquistate le ricchezze, diuentò auaro & odioso delli poueri. Mentre che l'auaro acquista è misericordioso, ma come ha ragunata la pecunia, incontinente ristringe la mano. Ho ueduti alcuni, che prima erano stati poueri, & poi essendo aricchiti della pecunia data a loro per distribuir alli poueri, non si ricordarono piu della loro prima pouertà. Il monaco che è pouero & amator della pecunia, è dalla accidia alieno, per le molte sollecitudini che lui prende, ricordandosi a tutte le hore per sua escusatione la parola dell'Apostolo, Chi non lauora, non mãgia. Et anchora queste mie mani hanno guadagnate le spese a me, & alli compagni che meco erano. Questa auaritia è una forte battaglia, la quale chi la uince, possiede la carità, & fugge & risecca le soperchie sollecitudini.

2. *The.* 3.

Act. 20.

Seguita della santa pouertà, & nudità di tutte le cose terrene, assomigliata a Christo, per la qual si possiede il celeste regno, & è medicina curatiua del morbo dell'auaritia.

LA pouertà uolontaria, è nudità & despositione della sollecitudine & cura di tutte le cose terrene & transitorie: uiaggio alla celeste patria d'ogni impedimento sicuro & libero: alienatione d'ogni tristitia secolare, fedele osseruanza di tutti li diuini comandamenti, fondamento d'interior pace, uia & causa d'interiore & esteriore monditia. Il monaco nudo è Signor di tutto il mondo, percioche hauendo commessa la sua cura a Dio, per fede possiede tutte le genti per

per suoi serui, in ministrarli le cose necessarie: non manifesta ad alcuno huomo la sua necessità: ma tutte le cose che li sono offerte & donate, lo riceue per supplimento della estrema necessità delle mani di Dio, al quale in tutto ha commessa la sua cura. Il nudo operatore, è d'ogni mortale & uitioso affetto nemico. Tutte le cose che ha & che gli auuengano, le reputa come che non siano, & quando da lui si partono, le reputa tutte come sterco. MA CHI SI contrista per cosa grande & picciola che lui perda, non è ancora in uerità pouero perfetto. L'huomo nudo manda fuori la sua oratione monda & pura. Mà chi è cupido di hauere, riguarda le figure, dilettandosi in esse, & al tempo della salmodia, stà piu attento ad esse, che a quello che lui dice, ne a Dio, parendo che adori piu quelle che non fa il uero Dio. Chi nella soggettione della santa obedienza perseuerano, sono dalla cupidità molto remoti & lontani. Et che cosa posso hauere piu di proprio, hauendo dato il corpo & la uolontà loro sotto l'altrui imperio? In una cosa questi tali sono soliti di mancare & offendere, che son molto legieri, pronti & preparati a spesso mutar luoghi, parendoli hauere in qualunque luogo quello medesimo che hanno in ogni luogo. Et quando in alcun luogo hanno cosa che li dispiace, presto partendosi, uanno in un'altro luogo, cosa che è molto da biasimare, per molti danni che riceue l'anima. Ho ueduti molti monachi, che per qualche materia di patienza che era in quel luogo, haueuano acquistata la tollerantia: & ho ueduti monachi, che per non perdere le cose che haueuano, sopportauano le correttioni, stãdo uolontiera in esso luogo. Onde io giudicai quelli esser piu beati, che tale uirtù con diligenza per amor di Dio acquistano, & che stanno fermi doue sono. Chi le cose diuine & celesti ha gustate, facilmente le cose terrene disprezza: ma chi non le ha gustate, si allegra di possiedere le cose

terrene & uile, come sono giuochi, risi, loquacità, mangiare, beuere, & altre cose curiose. Colui che impatientemente & senza ragione seguita la indiscreta pouertà, è da due parti danneggiato & offeso, perche ha in questo mondo caristia delle cose presenti, & sarà priuato delle future, & cosi sarà nella presente uita & nell'altra misero. Guardiamoci adunque o monachi, di non esser piu infedeli che gli uccelli: liquali di cosa alcuna non sono solleciti, nè d'immoderatamente congregare. Quello è certamente grande in uirtù, che da se piamente la pecunia rimouendo, in uso di pietà la distribuisce: ma quello è ueramente santo, che in tutte le cose nega la propria uolontà. Il primo riceuerà da Dio, o in tẽporali beni, o in spiritual gratie, cento piu: ma questo che la propria uolontà harà renonciata, riceuerà per ragione di heredità, la eterna uita. Mai al mare mancaranno le onde, nè l'auaro sarà mai senza ire, tristitie, & mestitie, per le cose contrarie che frequentemente gli accascano. Chi le terrene materie dell'auaritia disprezza; sarà liberato dal contrasto di parole, & dal litigare ne'palazzi: ma chi ama di possedere cose terrene & temporali, farà rissa & guerra mortale infina per uno aco, o per simile altra uilissima cosa. La fede ferma & costante che hai uerso Dio della sua cottidiana prouidenza, taglia tutte le cure & pensieri: ma la continua memoria della morte, mortifica salubremente il corpo, tutti li carnali piaceri scacciando. Non era in Giob segno alcuno ne apparẽza d'auaritia, percioche essendo di tutti li suoi temporali beni priuato costantemente senza perturbationi perseuerò. E detta & giudicata l'auaritia esser di tutti li mali radice, perche da lei procedono odij, furti, inuidie, discordie, nemicitie, conturbationi, uendette, memoria di ingiurie, crudeltà, tradimenti, homicidij, inganni, bugie, spergiuri rapine, & finalmente quasi tutti li mali. Alcuni

Giob.

cuni con una picciola scintilla di fuoco hanno arsa & abbrusciata tutta una gran selua, & con una sola uirtù di non hauere affetto uitioso a cosa alcuna mortale, tutti li predetti uitij del tempo passato & presente, hanno scacciati. Nasce l'effetto & esperientia di essa uirtù dal gusto della bontà di Dio, dalla esperimẽtal notitia & essercitatione delle cose diuine, & dal sollecito pensiero di douere al fine della uita nostra rendere di noi stessi ragione. Chi con attentione legge, non sarà di quella parola ignorante che dice la madre & radice di tutti li peccati auaritia, laqual dice esser nella sua esecrabile, maligna, & pessima stirpe, & generatione, la sua seconda figliuola, la pietra durissima della insensibiltà, laquale è la primogenita del seruo di essa auaritia. Ma questo serpente di molti capi, seruile, adoratione di idoli, non mi ha lasciato ad essa lapidea insensibiltà il proprio & a se conueniente ordine. Al qual serpente dell'auaritia, non so a qual modo dalli piu discreti padri, nella cauerna de gli otto uitij principali sia stato il terzo grado & ordine assignato. Hauẽdo adunque mediocramente di esso uitio della auaritia trattato, deliberiamo della insensibiltà hormai ragionare, la quale secondo l'ordine posto è la terza: ma quanto all'ordine della generatione è la seconda. Dopo laquale trattaremo anchora del sonno & delle uigilie. Et poi breuemente anchora narraremo alcuna cosa della feminile & puerile paura. Imperoche tale infermità & passione sogliono accadere alli rudi principianti, che al profitto della religiosa uita debbono essere introdotti & guidati. Chi adunque possiede il palio della uittoria contra l'auaritia, come se fusse immateriale, se ne salisse al cielo.

1. Ti. 6.

GRADO

GRADO XVII.

Della insensibiltà, che è mortificatione dell'anima & morte della mente auanti la morte del corpo.

LA insensibiltà sì del corpo come del spirito, è una ostinatione, una callosità & duritia, per la quale l'huomo nè spiritualmente, nè corporalmente si può mouere a compontione: & è un sentimento morto, che rimane nelli corpi, per la molta, lunga, & continua infermità: & nelli spiriti, da molta & longa negligentia procede, & in insensibiltà finisce. La insensibiltà è una indolentia priuata, & che non sente piu dolore di compontione, nè di contritione, che procede da una grande negligentia, in habito conuertita. La insensibiltà è una intentione, inutile, infruttuosa, & pigra dell'animo, al ben fare ritardata, che dall'audacie & dal troppo presumere dalla diuina misericordia procede & nasce. Et è uno impedimento di spiritual prontezza, p la quale entra la prontezza delle commodità, dilettationi, & carnali cadimenti. La insensibiltà è un forte laccio & legame, del qual l'anima tardi si scioglie, & è ignorantia di compontione, porta di disperatione di salute, massime nel fine della uita, madre di obliuione di tutte le cose alla propria salute pertinenti, & dopo il parto diuenta madre di sua madre. Onde nascendo essa insensibile duritia dalla negligentia, come è nata, genera maggiore negligentia: Et cosi essa insensibiltà uiene ad essere figliuola della negligentia, laqual negligentia è sua madre & sua figliuola. Questa insensibiltà scaccia anchora & fa fuggire il timore & spauento del diuino giudicio, & della futura dannatione

Diffinitione della insensibiltà.

natione eterna. Colui che non sente il dolor del pericolo dell'anima sua, è un filosofo, per altri sapiente, & per se stolto, espositore della scrittura dalla qual esso stesso è condennato, & è parlatore a se medesimo contrario, & amando solo il saper parlare bella & politamente, non fa quello che lui insegna. Et essendo cieco alla contemplatione, si fa maestro d'illuminare gli altri. Disputa & insegna come si possino sanar le piaghe altrui, non cessando di aggrãdire & far maggiore le piaghe dell'anima sua, confricandole, percotendole, & esasperandole. Parla delli cibi alla infermità contrarij, & non cessa usar lui le cose nociue & contrarie, aggiongendo uitio a uitio. Si riprende & dice mal contra a se stesso per li suoi peccati, & incontinente di nuouo ritorna à commettere de gli altri. Peccando, contra se stesso si sdegna & corroccia, non si uergognando il misero delle parole che contra di se dice. Contra di se grida & chiama dicendo: Misero me ch'io faccio male, & di subito fa peggio. Con la bocca fa oratione contra al suo peccato, & adoperasi quanto può in fauore di esso uitio. Sapientemente parla della morte & della sua amaritudine, & della breuità della presente uita; nondimeno duro & senza paura uiue, & perseuera nel peccato, come se mai lui non hauesse a morire. Parlando seueramente della separatione dell'anima dal corpo, sospira, geme, & nella negligentia dorme sicuro come se fusse eternale. Ordinatamente parla della astinenza, la sua grandezza & eccellenza raccontando: per la gola combatte, tristandosi quando non ha quello che li diletta. Leggendo quanto sia terribile & spauentoso l'estremo giudicio, dopo subito comincia a ridere. Leggẽdo della uanagloria racconta di lei, & cosi leggendo si piglia uanagloria parendoli hauer letto bene & chiaramente. Parlando nel ueggiare, dimostra quanto sia utile, & cosi parlando si adormenta & cade dal sonno. Lauda

da & estolle la uirtù dell'oratione, & da lei fugge cõme dalle battiture. Magnifica & beatifica la uirtù della obedientia & lui sempre al modo suo vuole fare. Loda quelli che uitiosamente niuna cosa terrena amano, & lui senza uergogna per un'aco, o per un uile panno si corroccia & cõbatte. Essendo irato si rammarica & in essa amaritudine di nouo s'adira & affligge. Et nõ si cura nè si conosce, nè si sente, ch'aggiõga ruina sopra ruina, & diffetto sopra diffetto. Mẽtre che è bẽ satollo si pẽte hauer mãgiato troppo, & dalì a poco, meglio di nouo si satolla. Cõ la molta loquacità loda il silẽtio dicendo quello esser beato. Amaestra gli altri della mã suetudine, & cosi parlando, molte uolte s'adira. Pẽsando del stato suo si duole & sospira per una repẽtina & legier cõtritione, & uolgendo alquanto il capo di nuo uo s'accosta al peccato. Ridendo uitupera il riso & am maestra del piãto. Fingẽdo humiltà, accusa & biasima se stesso d'alcuni piccioli difetti, & cosi uituperandosi cerca d'esser d'altri lodato. Cõ libidinoso affetto guar da nel uolto alle femine, & p poterle cõ manco rispet to lungamẽte guardarle disputa & li predica dell'ho nestà. Conuersando di cõtinuo nel mõdo, loda li segui tatori della quiete del deserto & dell'eremo. Glorifica li misericordiosi, con improperij & uergogne scaccia li poueri, Sempre accusa se stesso, & mai nõ uol ricono scersi nè emẽdarsi, & nõ uoglio dir che nõ possi. Ho ueduti molti che vdendo parlar del partir che fa l'ani ma dal corpo, & dell'estremo giudicio, lagrimauano, & cosi cõ le lagrime a gli occhi molto sollecitamẽte & allegramente alla mensa. Et mi marauigliai, a qual modo la puzzolente & mortifera madonna gola, che questa corporal uita regge, habbia potuto esser da essa insensibiltà, duritia, & priuatione di dolore tanto fortificato, che cosi subitamente senz'altra delibera tione, habbia potuto anchora soggiungere & ottene re la uittoria del pianto & delle lagrime, attento ch'el

pianto

pianto & le lagrime sogliono toglier la dilettation del mangiare, & fuggono dalli piaceri del corpo come di loro nemici, & questi erano tanto insensibili & priui di dolore, che con le lagrime a gli occhi allegra mente correuano alla mensa. Secondo la mia piccio la uirtù & poco conoscimento, quanto mi ha parso che basti, ho denudate & manifestate le piaghe, le ci catrici & gli inganni di questa precipitosa, lapidea, dura, stolta, & scordata madonna insensibilta, & non penso con parole contra essa piu combattere. Ma se alcuno secondo Dio è potente di ritrouare alle sue fe rite rimedij, non li rincresca tale opera fare. Impe roche liberamente, non mi uergogno confessare in questo la mia insufficienza & impotenza, che come huomo da lei fortemente legato, non harei da me stes so al tutto potuto comprehendere nè conoscere le sue industrie, fraudi, inganni & arti, se non l'hauesse alcu na uolta in un certo luogo, con gran forza compre sa, & con gran uiolenza ritenuta, & con diligen te esamination e, con il doppio flagello del timor di Dio, & della infaticabile & incessante oratione battẽ dola & crucciandola, nõ gli hauesse fatte confessar tut te queste cose che ho qui scritte. Per la qual cosa, par ue che questa nequissima, uiolenta, & malefica tiran na, fusse udita a tal modo rispondere. Li mici familia ri & confederati, uedendo li morti, si ridono, non pen sando douer loro mai morire. Stando alla oratione sono in tutto lapidei, duri, & piedi di oscure tenebre. Quando uedono la sacra mensa dell'altare, & essen do fra le sacre reliquie, sono irreuerenti & indeuoti. Quando pigliano il gratioso dono del sacratissimo corpo di Christo, gli hanno quello affetto & diuo tione, come se un poco di pane commune assagliasse ro. Quãdo uedono alcuno hauere cõpontione, lo dileg giano & schernizano. Imparai dal mio padre demo nio della negligẽtia, che mi generò, di uccidere tutti li

beni

beni & uirtù, che nascono dalla fortezza dell'animo, dal desiderio del cuore, & dalla prontezza & liberalità dell'affetto. Io son madre del dissoluto riso, nutrice dell'immoderato sonno, & amica della satietà & satollezza. Quando sono ripresa, non mi doglio nè pentisco. Sono congionta & accompagnata alla falsa & finta religiosità & riuerenza. Onde essendo io dalle parole di questa smaniosa & furiosa, sbigottita, spauentato, & stupido, la dimandai del nome della madre, che la generò, & lei a tal modo mi rispose, dicendo: Io non ho una sola natiuità, percioche la causa della mia concettione è mista & instabile, essendo io concetta hora da una causa, hora da un'altra, & hora da una sola causa, & hora da piu. La troppo satietà mi fortifica la lunghezza del tempo, mi fa crescere, & la maligna consuetudine, nell'huomo negligente mi stabilisce. La qual consuetudine, fin che la ritenerai, mai da me liberato sarai, ma se instantemente cõ molte uigilie perseuerarai in pensare il finale & spauentoso giudicio, & per questo, alquanto ti compongerai, forsi che per questo alquanto da te mi lontanarò. Considera diligentemente & cerca la causa, per la quale in te son nata, & contra essa mia madre, fortemente combatti: perche non ho in ogni persona una medesima cagione ne madre. Frequentemente fra le cauerne, cimiterij, & sepolchri di morti ora, & nel cuor tuo fermamente, che non si possi scancellare l'imagini & figure de' morti: imperoche se le loro imagini non saranno nel cuor tuo disegnate con il stilo del digiuno, & con la penna delle uigilie, giamai non mi potrai uincere. Da questa lapidea insensibiltà, laquale è mortificatione dell'anima, & morte della mẽte, prima che uenga la morte del corpo, ci liberi per la sua passione il nostro Signor Giesu Christo, con il mezo della quale chi sarà da essa tiranna liberato, possiederà l'ascendimento delle uirtù, in santificatione di uita.

GRADO

GRADO XVIII.

Del sonno, & della oratione & salmodia, che si fanno nelle congregationi.

IL sonno è una coadunatione & raccoglimento delle parti della natura, perche cessando nel sonno il dispergimento delli sentimenti esteriori in diuerse cose, la natura raccoglie insieme le sue forze, & cosi riposandosi si nutrica & si stenta. Il sonno è una imagine & similitudine di morte, hauendo in molte cose conuenientia con la morte: & è un riposo, otiosità, & un cessar de gli esteriori sentimenti dalle loro operationi. Generalmente il sonno è un solo, ma cosi ha molte cause & principij, come ha la concupiscentia, dalla natural complessione. Onde la prima occasione & principio del sonno è la sua natural conuenientia, & poi le sue special cause, come è la natural complessione delli corpi, li cibi, li demoni, & forsi anchora alcuna uolta lo smisurato & immoderato digiuno: imperoche essendo la carne estenuata & infermata, cerca di restaurarsi & consolarsi per uia del sonno. Come il molto beuere procede dalla mala usanza, cosi anchora il molto dormire, ilquale per la contraria consuetudine si tempera. Et però dal principio della nostra renunciatione, dobbiamo diligentissimamente contra al molto dormire combattere, percioche è poi molto difficile, forte & molesta cosa, di sanare una mala usanza & una lunga & uecchia infermità. Poniamoci da mente con diligenza, & ritrouaremo che cosi come quando è sonato il segno della campana & tromba spirituale alle diuine lodi uisibilmente si congregano li monachi nella chiesia: cosi anchora inuisibilmente si congregano fra loro gli nemici demoni, accioche tentandoli,

doli, combattono con loro. Et trouaremo, che alcuni di essi, come siamo suegliati, ci stanno auanti al letto tentandoci, che non ci leuiamo, & poi quando siamo leuati, ci molestano, che un'altra uolta ci recolchiamo & recliniamo sopra al letto, essortandoci che ci ripossiamo anchora alquanto fin che siano detti li primi hinni, & poi andaremo in chiesa. Alcuni altri stando noi in oratione ci sommergono & precipitano nel sonno. Alcuni altri disordinatamẽte cõtra l'usanza ci tormentano con dolori di capo, di stomaco, o mouimento di corpo. Altri ci essortano in quel tempo santo a confabolar insieme in chiesia, etiã di cose necessarie & buone. Altri tirano la mente nostra in laide cogitationi. Alcuni ci confortano che come deboli & stracchi ci appoggiamo al muro o al pariete. Alcuna uolta ci assaltano & assediano cõ molti sbadagliamẽti, aprimenti di bocca, & molti distiramenti. Alcuni ancora di loro al tempo dell'oratione ci prouocano al ridere, acciochè a tal modo Dio sia contra di noi a sdegno prouocato. Alcuni per somma negligẽtia & tedio, ci sforzano di affrettare & correre il uerso del salmo. Et altri al contrario ci essortano tenere il uerso & la pausa lunga, non per diuotione, ma per compiacenza & dilettatione di humana lode. Alcuna uolta anchora si pongono su la bocca nostra, acciò la stia chiusa. Ma quelli che pensano con tutto il cordiale affetto & con la attenta & diuota mente stare dinanzi a Dio, staranno fisi & immobili come colonne, non essendo da niuno delli predetti demoni ingannati nè uinti. Il uero obediente subito che cominciarà stare alla oratione, diuenterà tutto illuminoso, & alcuna uolta di allegrezza & di esultatione si riempie, & questo perche auanti all'oratione, come ualente combattitore era già preparato & tutto infocato & acceso di fuoco amoroso, per lo continuo, integro & purissimo seruitio della santa obedientia. Ad ogni persona

Dell'oratione & salmeggiare.

na di qualunque stato è certamente possibile di orare & salmeggiare insieme con la moltitudine: ma il potere orare, o salmeggiare separatamente con quella interior diuotione che si conuiene, a molti pochi è concesso. Ma è cosa a molti piu conueniente orar con un solo che sia d'accordo, & d'un medesimo animo con lui. Se con la moltitudine salmeggiarai, o cantarai, nõ potrai offerire al Signore la tua oratione d'ogni materia purgata & rimota, perche bisogna occupare alquãto la mente in pensar di accordarti con loro, & ricordarti qual salmo, o qual uerso è detto, & qual deue seguitare. Et molte altre cose bisogna auuertire, le quali impediscono dal continouar integramente la eleuatione della mente in Dio. Nondimeno con la continoua essercitatione della mente, contempla quelle cose che di continouo si dicono, o cantano, & mentre aspetti di dire il seguente uerso piu intẽtamente ora. Non si conuiene, nè non è lecito mentre che ori, o salmeggi, interponere fra la diuina oratione, niun'altra occupatione manuale, o esteriori operationi, quantunque ella fosse utile o necessaria, ma si debbe separamente da per se interporre l'operationi conuenienti, & alla oratione, & al manuale essercitio, come apertamente ammaestrò quello angelo, il quale sopra di tal cosa insegnò & ammonì il grande Antonio. Cosi come la fornace proua ueramente la finezza & bontà del l'oro, cosi la qualità della perfetta & intenta oratione del monaco, dimostra la sollecitudine & sincerità della carità che lui in ha uerso Dio, & circa la salute dell'anima sua.

GRADO XIX.

Delle corporali vigilie, & come per esse viene nell'anima la gratia del Spiritosanto, & con qual modo si debbono esercitare.

QVelli certamente che stanno alla presenza & al seruitio de' mortali & terreni Re, alcuni che li sono piu prossimi, sono d'ogni seruitio totalmente liberi & esenti, hauendo loro anchora chi li seruono. Alcuni altri tengono in mano la regal uerga o scetro, o altra insegna. Altri tengono o le cellate & elmetti, & altri le spade, le lancie o altre armi. Nondimeno è gran differenza tra li primi, che non tengono cosa alcuna in mano, & gli ultimi, che portano le spade & altre armi. Et la eccellenza di quelli primi, non ha comparatione con gli ultimi, percioche sogliono quelli primi essere parenti, o familiarissimi del Re, & questi ultimi, sono serui & ministri. Le cose terrene si reggono & gouernano a questo modo. Ma lasciando da un canto esse cose, uediamo diligentissimamente di noi medesimi, a qual modo dobbiamo stare assistenti dinnanzi al Signore Iddio, & Re nostro Giesu Christo nelle diuine orationi, la sera, la notte, & il giorno. Onde sono alcuni che nelle orationi della sera & della notte, essendo liberi, mõdi, & astratti da ogni fantasia, & da ogni pẽsiero di carnali & corporali cose, estendono le pure mani, insistendo alle mẽtali orationi. Alcuni altri fanno questa oratione con il cantare, o dir salmi. Alcuni altri attendono piu alla lettione, parendoli a tal modo accendere piu la mente alla diuotione. Alcuni altri essendo anchora imperfetti, & non bene essercitati, combattono contra al sonno con il lauorare opere manuali. Altri con la intenta & cordiale meditatione della morte si essercitano, uolendo per essa acquistare la cõpontione. Di tutti questi li primi & gli ultimi, cioè li quinti, sono intenti alla uigilia, piu da Dio amata. Li secondi sono piu uicini alla uigilia secondo la institutione della monastica: ma li terzi & quarti, uanno per una uia piu bassa & piu inferiore. Nondimeno Iddio riceue & apprezza li doni secõdo la uirtù, la forza, la diuotione, & intentione di quelli che gli offeriscono. Il uigilante occhio che uirtuosamente si essercita; purga & mõda la mente: ma il molto dormire accieca & ingrossa l'animo: imperoche il lungo riposo, ministra nutrimenti alli uitij. Il uigilante monaco, è della fornicatione nemico: ma il sonnolento diuenta suo compagno & consorte. Le uigilie nelli uirtuosi essercitij occupare, spezzano li carnali mouimenti & incendij, & da' laidi sogni liberano. Il diuoto occhio, bagnato & pieno di lagrime; & il cuor per diuotione tenero, & alla guardia di se medesimo pronto & costante, sono cauta guardia delle male cogitationi, & in modo di fornace consumano l'appetito delli cibi, domano le passioni de uitij; raffrenano la lingua, & fuggono le fantasie & distrattioni della mente. Il uigilãte monaco, è pescatore delle buoni cogitationi, & quelle nella tranquillità della notte cõsiderando, elegge & ritiene le buone, & uccide & scaccia uia le cattiue & pericolose. Il monaco che feruentemente ama Dio, quando ode la tromba che chiama alla diuina lode, tutto si rallegra & fa festa, lodando & ringratiando Dio: ma il monaco negligente, tutto si contrista & lamentandosi dice, ohime, ohime. La tanta & copiosa preparatione della mensa, fa conoscere, quali siano li monachi golosi, & la continoua essercitatione dell'oratione manifesta li feruenti amatori di Dio. Il goloso uedendo la mensa ben fornita, tutto si rallegra & giubila: ma il monaco diuoto & feruente tutto si con-

si contrista & diuenta mesto, temendo nel mangiar, non trappassare il modo, desiderando piu presto in qualche altra spiritual cosa di occuparsi. Il molto dormire causa la obliuione, & la uigilia purga, & moda la memoria. Li rustichi & agricoltori dal mietere & dal uendemiare raccogliono le loro ricchezze: ma gli monachi raccogliono le loro ricchezze della scientia & altre loro spiritual gratie, dalla oratione, & metale essercitatione, & massime la serà & la notte. Il molto dormire, è una mala compagnia, che alli negligenti fura & fa consumar negligentemente piu della metà del tẽpo della uita loro. Il rio monaco, la sera nelle mondane, fauolose, & inutili confabulationi è molto sueglia to: ma soprauenendo poi l'hora del matutino, incontinente se gli aggrauano gli occhi dal sonno. Il uagabondo & uano monacho, nel molto parlare è molto erudito & sufficiente, ma douendo legger la lettione santa, per lo molto sonno, non lo puote guardare. Quãdo sonarà l'ultima tromba all'estremo giudicio, all'hora faraſſi l'uniuersal risurrettione delli morti, cosi anchora come comincia il parlare otioso, all'hora tutti li dormienti & sonnolenti si snegliano. Il sonno è uno amico, anzi un tiranno falso & fallace, che quando siamo bene satolli, alcuna uolta ci lascia & partisi da noi, & quando patimo fame & sete, fortemente ci impugna & molesta. Quando andiamo all'oratione, o alla diuina lode, ci esorta che portiamo con noi alcun libro, o altro manuale essercitio, percioche non puote altramente distruggere la oratione delli uigilãti. Il sonno è il primo nemico che assalta li principianti, o per farli essere piu negligenti nel principio, ouero per preparare in loro al demonio la uia della fornicatione. Fin che da questo tiranno sonno non siamo liberati, non lasciamo disalmeggiare con la moltitudine delli monachi, acciò ci uergognamo almeno di dormire alle diuine lodi, auanti la presentia de gli astanti mo-

ti monachi. Come il cane è nemico della lepore, cosi lo spirito della uanagloria è nemico del sonno, come di cosa che è di uergogna & non di lode. Il mercante, passato che è il giorno, computa & numera la sera il suo guadagno: & il diuoto monaco finita la salmodia, essamina la conscienza sua, quanta diuotione habbia guadagnata, uirilmente con le cogitationi combattendo. Finiti i salmi, o l'oratione, non ti partire immediate, ma aspetta & uigilantemente con sobrietà perseuera, & uederai le caterue delli demoni, che essendo stati da noi uinti & impugnati, si sforzano dopo l'oratione con impeto assaltarci & con uane, & dishoneste fantasie ferirci. Stando quieto attendi diligentemente, & uederai li maligni spiriti, che sono consueti furare all'anima, che non ha di se buona custodia, le buone meditationi fatte nella salmodia, lequali sono le primitie di essa anima. Auuiene alcuna uolta, che dormendo meditemo, & proferimo alcune parole di quelli salmi, che ueggiando siamo soliti per continouo & lodabile essercitio riuolgere & ripensare nella mẽte. Ma alcuna uolta questa medesima cosa ci auuiene per operatione delli demoni, acciò ci leuiamo in superbia, pensando tal cosa auuenirci per nostra uirtù. Vn'altra terza cosa io non uoleua dire, se non che da alcuno fui sforzato. Quell'anima che ogni giorno senza alcuna intermissione cõ diuotione cordiale medita & pensa la parola di Dio, suole naturalmente anchora dormendo, in essa essercitarsi. Percioche essa notturna essercitatione, è propriamente la uera remuneratione delle meditationi del precedente giorno. Chi a questo decimo nono grado è salito, ha nel cuor suo riceuuto il lume.

GRADO XX.

Della feminile, o puerile paura.

QVelli che ne'Monasterij & congregationi uirilmente & uirtuosamente conuersano non sogliono esser dalla paura molto assaliti & impugnati: ma guardinsi quelli, che nelli luoghi remoti stanno solitarij, di non essere da quella signoreggiati. La paura è un mancamento di fede, con espettatione di cose dispiaceuoli, & che non si uedono. La paura è un puerile costume, & una stolta passione dell'anima ne' uitij inuecchiata, & dalla uanagloria oppressa. Il timore è un pericolo prima preueduto & premeditato. E' anchora uno spauentoso sentimento, & tremore del cuore, che sempre abbatte, affligge & contrista l'animo, facendolo sdegnare p la imaginatione de i pericoli, o miserie, o ruine, piu incerte, che ci possono auuenire. Il timore è priuatione di certa confidenza & sicurtà. La mente timida è un continuo tormento. La mente superba è serua della paura, perche confidandosi in se stessa, per giusto diuino giudicio, ha paura de'sogni, di ogni suono & strepito, & dell'ombra di qualunque cosa. Quelli che senza passione & dolore, amano, sono totalmente dalla paura liberi. Ma li spauroſi, & che per ogni cosa piangono & si disperano, molte uolte patiscono stupore & eccesso di mente. Et certo meritamente, peioche Dio che è giusto, disprezza li superbi, accioche gli altri imparino di nõ si estollere. Tutti li uanaglorioſi certamente sono spauroſi, ma non però tutti quelli che non hanno paura, sono humili. Onde li làdroni, che di notte uanno a rompere & robare le sepolture, non hanno paura di qualunque contrario accidente li possi incontrare. Se uuoi a q̃sta passione

sione contrastare, non t'incresca, di notte andare & dimorare in quelli luoghi, doue sei solito hauere paura, percioche se a questa picciola passione ti lascierai uincere, tale ridiculosa & puerile perturbatione, a poco a poco si inuecchiarà in te. Ma quando fiducialmente uoi andare ad essi luoghi, armati con le armi delle orationi, & poi che li sei aggionto, inalza a Giesu Christo le mani, & con il suo santo nome, flagella & percuoti li demoni di tal uitio impugnatori. Percioche nè in cielo, nè in terra sono arme di esso santo, & dolce nome, piu potente, nè piu forte. Liberato che sarai da questa debile & uile infermità della paura, lodarai il tuo liberatore Iddio: ilquale, se le debite gratie li renderai, sempre ti defenderà. Ma come non puoi in un subito empire & satiarti il corpo di una qualunque cosa, cosi anchora non potrai in un momento uincere & scacciar da te la paura, laquale si parte, o presto, o tardi, secondo che'l pianto dell'anima cresce o sminuisce.

Volendo Elifaz uno de gli amici di Giob manifestare la uersura astutia di questo demonio disse: nell'horrore della uisione notturna, fui preso dalla paura & dal timore, & si spauentarono tutti gli ossi miei, & passando alla mia presenza il spirito, tutti li peli della carne mia si arriciarono. *Giob 4.*

Viene alcuna uolta questa paura prima nell'anima, & poi passa nella carne, & giunge alcuna uolta prima nella carne, & da lei poi nell'anima è trasportatata. Ma quando uenendo questa pazza paura nella carne, non può dentro nell'anima trapassare, è segno di approssimarsi la liberatione da tale infermità. Onde quã do per la molta cordiale contritione, prontamente aspettiamo di patire tutte le cose improuise, dispiaceuoli, auuerse & graui all'hora è segno che siamo totalmente dalla paura liberati. Perche non procede dalla oscurità, ne dalla solitudine, che li demoni hanno

sopra di noi tanta possanza di farci paura, ma procede che l'anima nostra è sterile, senza diuotione, contritione, & senza amor di Dio: & alcuna uolta procede anchora per diuina dispensatione, per correttione de' nostri peccati, & amaestramento dell'anima, acciò sia poi piu humile. Il uero seruo di Dio, non teme con filiale amore se non esso suo proprio Signore Iddio: ma chi non teme anchora bene Iddio, molte uolte teme, & ha paura della propria ombra. Quando l'inuisibile nemico apparendo si appresta, all'hora il corpo si spauurisce: ma quando appare ouero si appressa l'angelo buono, all'hora l'humile anima si riempie di gaudio & esultatione. Volendo adunque conoscere in uerità, & con effetto per operatione la presenza del buon spirito, incontinente che appariscе, andiamo alla secreta & feruente oratione, sapendo certo che il buono angelo & pietosissimo nostro guardiano, quando appariscе, uiene per aiutarci, & orare insieme con noi.

Grado XXI.

Della uanagloria, da' greci detta Cenodoxia, & di molte sue faccie & forme.

SOgliono alcuni quando disputano de' uitij, distinguere separatamente & con proprie & particolar parole la uanagloria dalla superbia. Et per tanto dicono essere otto li primi & principal uitij che sono capo, origine & causa di tutti gli altri. Ma il santo theologo Gregorio Nazianzeno, & molti altri dottori, quali io con molta fede seguito, dissero essi capitali uitij esser solamente sette, affermando che niuno puote rimanere superbo, che habbia uinta & superata la uanagloria. Ma solamente è tra una & l'altra, questa differenza, che è naturalmente tra il fanciullo & l'huomo, & tra il formento & il pane. Cosi la uanagloria è principio di superbia, & la superbia è il fine della uanagloria. Al presente adunque in questo luogo diremo alcuna cosa della immonda & uana elcuatione, laquale di tutti gli altri uitij è principio & origine. Dopo successiuamente seguitaremo di ragionare della superbia, laquale è fine & pienezza di tutti essi uitij, compendiosamente & sotto breuità parlando. Imperoche chi si sforza di esse molto diffusamente inuestigare & disputare, è simile a quello che curiosamente & indarno ricerca come si pesano li uenti. LA VANAGLORIA secondo la sua specie, è una mutatione del naturale ordine, per uersione & corrottione de' buoni costumi & operationi, a se ogni natural bene riferendo. La uanagloria è osseruatione di querele, ricercando occasione di poter l'altrui lode oscurare, accusandoli, o di loro lamentandosi. Ma secondo la sua qualità, la uanagloria è dissipatione & dispergimento delle fatiche, & beni spirituali, perdimento di sudori: insidie, & nelle mani de' demoni tradimento del spiritual thesoro delli meriti, & della celeste & eterna mercede. La uanagloria è figliuola di perfidia & infedeltà, corriera & precursora, che prepara la uia alla superbia: & è rompimento & pericolo nel porto, quando si crede esser piu sicuro. La uanagloria è come una formica nel granaio, laquale anchora ch'ella sia minima, & debole, nondimeno tacitamente a poco a poco, a tutte le fatiche de gli agricoltori, & a tutti li frutti della terra insidia. Aspetta la formica che'l grano sia escosso & purgato dalla paglia, per portarlo uia, & la uanagloria aspetta che siano le ricchezze spirituali congregate & acquistate, per robarli con la compiacenza la mercede. Allegrasi la formica quando uede il grano per robarlo & portarlo alla sua cauerna, & la uanagloria si allegra

allega uedendo le buone operationi, per dispergerle & dissiparle. Gode il spirito della disperatione quando uede multiplicare li uitij: & si rallegra la uanagloria uedendo moltiplicar le uirtù. La porta per la quale entra a tentare il demonio della disperatione, è la moltitudine & la grande enormità de' peccati: & la porta della uanagloria è la moltitudine delle fatiche nel diuino seruitio. Riguarda diligentemente & ritroueraì questa immonda uanagloria continuamente fin'alla sepoltura accõpagnarti, sempre essendo fresca, di uestimenti, pompe, odori, unguenti & di altre simili cose ornata. Il sole sopra tutte le altre cose copiosamente luce & risplende, & sopra tutte le sollecitudini & pensieri ad uno o ad un'altro modo si rallegra la uanagloria, come per essempio: Se io digiuno, mi glorio, se per non esser conosciuto buono medesimamente, come che io faccia prudentemente mi glorio. Si sono uestito di panni pretiosi & delicati, mi glorio: se mi uesto uilmente di panni grossi anchora come disprezzatore della uanità, mi glorio. Se parlo bene, elegantemente, o fruttuosamente, sono da essa uanagloria uinto: fa se taccio, lei anchora mi uince, come che sappia raffrenar la lingua. In ogni modo ch'io gitto questo tribolo sempre stà con una ponta dritta. Il uanaglorioso è uno fedel cultore de gli idoli, che in apparentia par che adori & ami Dio, ma con il cuore si studia di piacere a gli huomini & non à Dio. Ogn'uno che ne' suoi fatti con parole, atti, o gesti cercando la propria lode si auanta & estolle, è uanaglorioso. Il digiuno del uanaglorioso sarà senza mercede, & la sua oratione è a Dio importuna & di fastidio, percioche ogn'una di queste cose fa per acquistare & cauar lode da gli huomini. E' offeso da due bande il uanaglorioso monaco, percioche affligge & cõsuma il corpo con li digiuni, & altre faticose operationi, & non riceue per questo da Dio alcuna mercede. Chi non

non delegiarebbe & farebbe scherno del monaco uanaglorioso, che salmeggiando auanti a Dio, mosso da essa uanagloria ride, & incontinente stando auanti gli huomini, piange? Nasconde molte uolte il Signore Iddio da' nostri interiori occhi li beni uirtuosi che possedemo, acciò non ci uanagloriamo, & l'huomo lodatore anzi adulatore, & ingannatore, ci apre gli occhi, accioche considerando le nostre operationi per uanagloria, la mercede di esse operationi dispara & si perda. L'adulatore è ministro del demonio, guida che con le mani conduce la superbia, destruttor della compontione, esterminatore delle buone opere, & guidatore fuori della dritta uia. Quelli che ui lodano & beatificano (dice il profetta) quelli u'ingannano. E' cosa grande certamente sopportar uolontieri uirilmente le ingiurie: ma è cosa santa & giusta & di grande uirtù ascoltar le proprie lodi, senza uana compiacenza. Ho ueduti alcuni piangitori, perche erano lodati da gli huomini molto contra di essi s'adirarono, & commutarono con l'ira la uana cõpiacenza, come alli mercati si commuta una merce con l'altra, percioche per hauere uanagloria presero piu presto l'ira. Niuno (come dice l'Apostolo) puote sapere nè conoscere l'interior intentioni & affetti del l'huomo, se non il spirito dell'huomo che è in lui. Però confondansi & ammutticchino quelli che si sforzano di lodare altrui in loro presenza. Quando udirai il tuo amico, o prossimo dir mal di te in tua presenza, o in assẽza, dimostra all'hora la carità uerso lui, lodandolo, & rendendoli bene per male. Grande cosa è scacciare dall'animo suo la lode de gli huomini, ma molto maggiore è scacciare le astute & interiori lodi che secretamente ci fanno li demoni. Non dimostra essere humile colui che se stesso disprezza dicendo se essere uile, percioche non è gran cosa sopportare se stesso: ma colui è humile il quale essendo da altri

Isa. 3.

1. Cor. 2.

tri disprezzato, villaneggiato, & improperato, conserua uerso quelli l'integra carità & l'inuiolato amore. Ho posto a mente che'l demonio della uanagloria usa questo inganno, che riuellò ad un monaco le cogitationi che haueua poste in cuore ad un'altro monaco, & questo udendo esserli manifestate le cose che secretamente pensaua nel cuore, lodò & predicò quel tale come profeta & precognitore del cuore. Et quello a questa lode acconsentendo, intrinsecamente a se stesso si compiaceua, & a tal modo con un medesimo laccio pigliaua il lodatore & il lodato. Anchora questo immondo & maligno spirito, ha per natura di prẽder li membri del corpo, commouendo & eccitando nel corpo alcuni subiti mouimenti di allegrezza, ouero arricciamenti di tremore SOTTO SPECIE di alcun bene. Nõ credere ad esso demonio della uanagloria quãdo ti persuade & fa ueder CHE SEI DEGNO & sufficiẽte ad esser Vescouo, o Dottore, o Maestro, o Prelato del monasterio, ma fuggi & abhorrisci ogni ambitione: imperoche come è gran fatica a scacciare un cane usato alla banca del macello, così è difficile a scacciar dal cuore & dal sẽsitiuo appetito di colui, che ha in se alcune manifeste sufficientie, l'immondo & rabbioso spirito dell'ambitione. Ilquale quando uede alcuno uirtuosamente in stato pacifico, quieto, & tranquillo, perseuerare, incontinente l'ammonisce & li persuade, che partendosi dal diserto, o dal claustro, uada al mondo, per salute & conuersione di molte anime che si perdono. Et come altra è la natural negrezza de gli Etiopi & Saraceni, intrinsecamente dalla loro origine causata, & altra è la artificial negrezza delli colori, o pitture, o imagini, così è altro & differente il modo della uanagloria, di quelli che stanno al mondo, & di quelli che dimorano nelli monasterij, & di quelli che stanno nelli deserti. Percioche quando li secolari debbono andare al monasterio p uisitatione,

tione, q̃lli monachi che hanno manco buon spirito, sono dalla uanagloria preuenuti, auisati, & esortati, che li uadino incontra, & che di subito con finta humiltà se li gittino alli piedi. Et essendo pien di superbia, simulano esteriormẽte humiltà, tenendo riuerenti, de uoti, & moderati modi & costumi, cõ l'habito & andar composto, parlando cõ uoce bassa & sottile, & spesso GVARDANDOLI alle mani se li porgono limosine, chiamandoli patroni, & benefattori, liquali dopo Dio li conseruano la uita, donandoli le cose necessarie. Et quando sono alla mensa, essa uanagloria gli esorta che si astengano, senza misericordia esaspera & riprende gli altri. Et per la presentia di essi forastieri fa essere feruenti alla diuina lode quelli che sogliono essere negligenti. Et quelli che in coro sogliono esser muti, li fa hauer buona & bella uoce. Et quelli che in coro sogliono dormire, li fa essere uigilanti. Et quelli che p lassitudine sogliono sedere, li fa stare di ritti & essere gagliardi. Losingano il maestro, o cãtore della cõgregatione, pregãdolo li dia li piu honoreuoli ufficij in choro, chiamãdolo padre o maestro, fin'alla partita di essi forastieri. La uanagloria fa essere superbi, quelli che sono piu honorati, & riẽpie di rancore quelli che sono disprezzati. La uanagloria alcuna uolta in luogo di honore, acquista uergogna, percioche quando li uanagloriosi si adirano, si uergognano, & quelli che sogliono essere iracondi, li fa essere mansueti in presentia de gli huomini, acciò non siamo disprezzati. Nasce & si inalza grandemente la uanagloria per la eccellenza de' doni naturali, come per la eloquenza, scienza, bellezza, ricchezza & altri simili, per liquali abbatte a terra li miseri & infelici uanagloriosi. Viddi che un demonio haueua contristato, perseguitato, & scacciato un'altro demonio suo fratello & cõpagno in questo modo, che essendosi un monaco adirato, & subito essendo sopragionti secolari, o forastieri,

ri, fu mutato, & prese l'ira per la uanagloria, perche non poteua il misero seruire a dui demoni insieme in un medesimo tempo, ma con uno scacciò l'altro. Il monaco che se stesso ha uenduto alla uanagloria & cõ piacimenti di se stesso, uiue di due uite ad un medesimo tempo: imperoche stãdo fra li monachi uiue di uita monastica solamente con l'habito, & con la mente & con il cuore uiue di uita secolare & mondana. Se ardentemente desideremo piacere a Dio, sforziamosi di gustare le diuine consolationi della superna beatitudine, perche come haueremo assaggiata quella, subitamente disprezzaremo del tutto ogni consolatione & gloria terrena. Anzi mi merauiglio, che alcuno possi questa terrena gloria disprezzare, se prima la celeste non habbia gustata. Accade molte uolte che quanto piu siamo dalla uanagloria assaltati & robati delle gratie, uirtù & meriti, essendo poi conuertiti, tanto piu aspramente & gagliardamente habbiamo quella uinta & superata. Ho ueduti alcuni monachi, che per uanagloria cominciarono alcuno spiritual essercitio, & poi della sua mala intentione auuedendosi, & corregẽdosi, scacciando da loro il uitioso & noceuole principio, molto lodabilmente finirono l'opera, che con mala intentione haueuano cominciata. Chi si estolle & auanta per le prorogatiue gratie, & ricchezze, che dalla natura senza nostra fatica ci peruengono, come sono la sottigliezza dell'ingegno & dell'intelletto, del la sufficientia nel leggere & nel pronuntiare, quello mai parteciparà ne fruirà li beni che sono sopra naturali: imperoche chi nel poco non sarà fedele, manco sarà nel molto. Et cosi è il uanaglorioso. Molti indarno con somma penitenza afflissero il corpo loro, per acquistar la somma tranquillità, le ricchezze delle spiritual gratie, le operationi de' miracoli, & la gratia della profetia, non conoscendo li miseri che tali doni da grande & profonda humiltà nascono, & non per questi

questi faticosi & dolorosi essercitij & penitenze corporali. Et colui che per queste & simili sue fatiche cerca di essere con spirituali gratie rimunerato, colui sotto al suo edificio ha posto un pericoloso & fallace fondamento: ma chi si conosce essere sempre a Dio debitore, costui subitamente riceuerà da Dio gratie nõ aspettare. Guardati di non mai obedire quel tentatore demonio che ti ammonisce, che sotto specie di utilità de gli audienti, uogli le tue uirtù manifestare. Per tanto, che giouarà all'huomo se a tutto il mondo facesse bene & utilità, & a se medesmo facesse male & dãno? Niuna cosa puote cosi bene edificare gli audienti, *Mat. 26.* & quelli che uedono, quanto il puro, semplice & humile modo & costume, puro d'ogni simulatione, pronto & senza pigritia, & il diritto & non finto parlare, lequali cose sono a gli altri una spiritual refettione & conforto, & mezo da fuggir ogni superbia, laqual cosa è piu utile, che sia alcun'altra. Alcuno delli contemplatiui padri che molto sottilmente poteua uedere, ponendosi a mente, narrò una cosa che lui haueua ueduta, cosi dicendo: Sedendo una uolta nella congregatione delli monachi, uennero li demoni della superbia & della uanagloria, & mi sederono a cãto, uno dal lato destro, & l'altro dal lato sinistro. Vno de' quali, percotendomi con il suo uanaglorioso dito nel costato, mi essortaua, ch'io raccontasse alcune contemplationi & operationi fatte nel deserto. Et hauendo- *Sal. 34.* lo da me scacciato dicendo quel uerso, ritornino in dietro & partinsi da me tutti quelli che di me pensano male, incontinente l'altro demonio da man sinistra, accostandosi dissemi all'orecchia: o come hai fatto bene, & come hai acquistato gran merito, uincendo la sfacciata & dishonesta uanagloria mia madre. Et io a lui medesimamente riuoltandomi, li lanciai la saetta delle diuine parole del seguente uerso: partinsi subitamente suergognati quelli che mi di

cono,

cono bene habbia, bene habbia, o come facesti bene. Per la qual cosa, dimandando io a questo contemplatore, come fusse la uanagloria madre della superbia, a tal modo mi rispose: le humane lodi gonfiano & inalzano l'anima, & come è ben gonfia & alzata, pigliandola la superbia, la porta fin'al cielo, facendosi riputare quasi come angelo, poi la gitta giù fin'all'abisso profondandola. Trouasi una buona gloria che da Dio
1. Reg. 2. procede, della qual lui disse: Io glorificarò quelli che
Luc. 6. glorificaranno me.

Vn'altra gloria è uana che offende l'anima, che per induttione & inganno del demonio procede, della qual dice il Signore: Guai a uoi quando gli huomini ui lodaranno, dicendo bene di uoi. Conoscerai
Luc. 6. seguentemente la prima buona gloria all'hora quando con ogni industria, ogni tua lode fuggirai, reputãdola dannosa: & in ogni luogo doue anderai, nascondendo la tua conuersatione & il tuo stato. Ma la seconda gloria conoscerai esser uana in questo modo, quando facendo qualunque picciola cosa a te conueniente, hauerai intentione di essere da gli huomini ueduto. Ci induce & ci insegna questa scelerata uana gloria, che dobbiamo fingere essere in noi le uirtù che non ci sono, & se pur alcune ue ne sono, dobbiamo manifestarle, come ci insegna la scrittura, dicendo: Fate risplendere il lume uostro auanti a gli huomini, acciochè uedendo le uostre buone opere, glorifichino
Matt. 5. il padre uostro, quale è in cielo. Molte uolte Iddio à gli uanagloriosi, per qualche uergogna che li sopraviene, li fa uenire in odio la uanagloria, il principio del quale odio è la custodia della bocca, che la non dica cosa alla propria lode appartenente, & l'amor della uergogna & della uiltà: il mezo, è il riseccamento di tutte le interiori singolarità, superstitioni, simulationi, & uitiose duplicità: il fine (se nell'abisso si ritroui fine) è di ritrouare & pensare, di usare presenti gli altri,

altri, alcuni semplici & rustici modi. & gesti leciti, per li quali senza alcun sentimento di dolore, possi esser da loro grandemente disprezzato & humiliato. Non uoler nascondere la tua uergogna & confusione, temendo di dar ad alcuno impedimento di salute, nè di te male essempio, o scandolo. Non si deue però sempre ad una medesima specie di peccato & d'infermità, usar una medesima specie d'impiastro, o medicina, ma diuerse, secondo la diuersità de stati, delle persone, & delle infermità. Quando ricerchiamo da noi medesimi l'honore, & la gloria uana, ouero quando non la procurando noi, la ci è data da altri, ouero quando si sforziamo di dimostrare & usare alcune singolarità, o costumi, o gesti, per cõseguir uanagloria, ricordiamoci a qual modo & quando soleuamo piangere li nostri peccati, & della secreta, sollecita, feruente, & timorata oratione, che soleuamo dinãzi a Dio fare, & cosi al tutto faremo cessare & suergognare questa procace, ardita, & troppo pronta uanagloria, & questo, se già noi siamo intenti & solleciti alla diuota & assidua oratione: ma non hauendo questa tal sollecitudine, prendiamo incontinente la consideratione del fine della uita nostra, & se questo anchora non potemo hauere, habbiamo almeno timore & ripauento di quella cõfusione che dopo essa uanagloria, seguita: imperoche chi si essalta, sara humiliato, non solo nella futura uita, ma anchora nella presente. Ogni *Luc.* 14.
uolta che gli adulatori, anzi li seduttori & ingãnatori 18.
ci cominciano a lodare, subito ci ritorni in memoria la moltitudine delle nostre inique scelerità, & cosi ci ritrouaremo al tutto indegni delle cose, che sono in nostra lode dette, o fatte. Sono alcuni uanagloriosi, che da Dio ottẽgono di essere essauditi in alcune cose che loro dimãdano, le quali nõ sono però alla loro salute sufficiẽti: & alcuna uolta li sono prima da Dio cõcesse, che le dimandino, accioche credendo per li me-

riti della loro diligente & giusta oratione hauerle riceuute, non diuentino piu superbi che non erano prima. Ma quelli che sono ueramente semplici, non sogliono incorrere nè essere ingannati da questo uenenoso uitio, percioche la uanagloria perde & discaccia la semplicità, essendo uno stato di finta conuersatione. Trouasi alcun uerme, ilquale poi che è nato, & alquanto cresciuto, guardandolo, mette le ale, & uola in alto. Cosi la uanagloria, poi che per lo illecito consentimento è cresciuta, partorisce la superbia, laquale è guida, principio, & fine di tutti li mali. Ma chi da questa uanagloria non sarà preso, non caderà nella superbia, a Dio nemica & contraria, laqual non ha sopra capo, nè superiore, percioche di tutti gli altri uitij, è capo, radice, origine, & causa.

GRADO XXI.

Della demoniaca superbia.

LA superbia è negatione di Dio: inuentione de' demoni, percioche fu da loro prima ritrouato. La superbia è disprezzamento de gli huomini un con l'altro: madre del condannare, & del temerario giudicio, figliuola della lode, segno d'interiore sterilità di uirtuosi frutti. La superbia è discacciamento del diuino aiuto, & che dispone l'huomo ad impazzare & uscire di se stesso, & essendo priuo dell'uso della ragione, diuenta fantastico. La superbia è mezo & ministra delle ruine & cadimenti ne' peccati, causa di debolezza di cuore & di mente. La superbia è fonte di ira, & di furore, porta di simulatione, fermezza de' demoni, conseruatrice & custoditrice de' peccati. La superbia è artefice & operatrice di crudeltà & di durità, ignorantia di

di compassione & misericordia. La superbia è uno amato esattore, & giudice crudele de gli altrui fatti, nemica & contraria a Dio, che di continuo combatte contra di lui. La superbia è radice della biastema. Il principio della superbia, è il fine della uanagloria. Il mezo è il dispreggio del prossimo, il manifestare & senza uergogna diuulgare le proprie fatiche & dolori: amore intrinseco & cordiale della humana lode, & odio delle riprensioni, & correttioni, Il fine della superbia è non uolere confessare, anzi negare di essere da Dio aiutato nelle buone operationi: magnificare & estollere la propria prontezza & diligenza: & imitare & seguitare il demonio. Ascoltiamo intentamente tutti noi che desideriamo di non cadere in questa fossa: suole molte uolte questa negrissima peste riceuere accrescimēto dal ringratiar Iddio, peioche dal principio si uergogna di presumere di farci negar Iddio, & la gratia sua. Ho ueduti alcuni con la bocca ringratiar Iddio, & nel cuor superbamente della sua prudenza si estolleua & gloriaua. Testifica apertissimamente tal cosa esser uera, quel Fariseo, che a Dio ironicamente disse: O Dio ti ringratio che non sono cattiuo come gli altri huomini. Doue è caduta la ruina, in quel luogo, doue haueua la superbia prima posto il suo padiglione, onde per essa ruina, si manifesta & conosce primamente questa superbia. Ho udito raccontare ad uno di honoreuole memoria degno, che essendo dodici le passioni & uitij, che inducono l'huomo ad operar le uergognose & ignominiose operationi & peccati, se con la piena uolontà tu amerai una di esse che è la elatione & superbia, essa sola riempiēdo il luogo delle altre undici, basta alla dannatione. Il superbo monaco & di alto sapere, contradice grandemente al suo superiore: ma il ueramente humile non sa contradire. Come il cipresso, uolendo ascendere in alto, non si degna inclinarsi & stare basso sopra la terra, cosi

Universidad de Deusto Biblioteca

il superbo monaco non si degna che li sia comandato, anzi a tutto quello che gli è detto, contradice. Chi è di alto & superbo cuore, desidera di soprastare & signoreggiare; non potendo, anzi non uolendo altramente perire, nè essere dannato, se non per uia della ambitione. Se Dio alli superbi resiste, chi li potrà hauere misericordia? Se ogni superbo & arrogante di cuore, è nel diuino cospetto immondo, chi lo potrà far mondo? La correttione & la disciplina delli superbi, è il loro cadimento, percioche come piu sono ripresi, fanno peggio. Il loro stimolo è il demonio che li punge & incita al mal fare, per poterli poi piu in sempiterno pungere: & la stoltitia & perdimento dell'intelletto, che finalmente seguitano, sono il segno di essere da Dio abbandonati. Delli primi puote spesse uolte l'huomo esser da un'altro huomo sanato & curato: ma dell'ultimo, niun'huomo lo puote sanare. Chi da se scaccia la riprensione, dimostra essere grauemente da questa infermità della superbia oppresso: ma quello, che la cerca & riceue, è libero dall'inganno di tal peste. Se per questo solo uitio, fu scacciato l'angelo Lucifero dal cielo, è da uedere se alcuna uolta con la sola humiltà senza altra uirtù, si puote in cielo ascendere. La superbia è perdimento delle ricchezze & sudori spirituali: & però disse di alcuni il Profeta: Chiamarono, & non si trouaua chi li facesse salui, perche con superbia chiamarono: gridarono al Signore, & non gli ha esauditi, perche non rimouerono da loro le cause de' peccati, contra li quali supplicauano.

1. Pet. 5.

Prou. 16.

Psal. 17.

Vn'antico monaco di scienza & diuino conoscimẽto pieno, ammonì caritatiuamente un'altro superbo monaco, che lasciasse la superbia; & quello essendo accecato li rispose, dicendo: Perdonatemi padre, ch'io non son superbo nè uanglorioso: risposeli il sapientissimo uecchio, a qual modo mi potesti tu piu chiaramente

mente la tua gran superbia manifestare, che a dire: io non son superbo? A questi tali molto li gioua & cõferisse, la diuota & humile obediẽtia, la stretta soggettione, il vile & vergognoso stato senza honori, il viuere grosso, l'attenta lettione de' uirtuosi & sopra naturali essempi & perfettione de' santi padri, forsi ch'a tal modo si potrebbe hauere una picciola speranza della salute delle loro infermità. Come all'huomo è uergogna & confusione ornarsi & estollersi dell'altrui uestimento, cosi è estrema & somma insipientia & pazzia, de' doni & gratie di Dio estollersi & auantarsi. Auantati & estolliti solamente de' beni, uirtù & perfettione di gratie che haueui prima che fussi generato. impero che le uirtù che dopo la tua generatione hai ottenute, esso Dio te le ha donate, quale ti donò anchora la generatione. Sono tue sole le uirtù, che senza la mente hai acquistate, percioche la mente ti donò Dio, & solamẽte le uittorie che hai hauute delle battaglie fatte senza il tuo corpo, sono tue & fatte per la tua sollecitudine: percioche il corpo non è tuo, ma è fattura di Dio. Nõ ti cõfidare nè presumere di te stesso di hauer bene, nè non uolere esser senza paura, p fin che da Dio non sarai stato giudicato: hauendo udito il santo Euãgelio di quello, che essendo stato inuitato alle nozze, & già posto a sedere a mensa insieme con quelli che alla presentia del sposo mangiauano, li furono legate le mani & li piedi, & gittato nella tenebrosa prigione. Non uolere essere arrogante, estollendoti con il capo leuato, essendo tu fatto di luto & di terra: imperoche molti angeli, che erano da ogni peso & grauezza di corporal materia liberi, & con una certa santità creati, per la loro arroganza, tenendosi essere alcuna cosa, caderono dal Cielo. Quando il demonio nelli suoi serui superbi ha preso il luogo & fatta la sua habitatione, all'hora apertamẽte apparẽdoli in figura di alcun'angelo, o martire, o altro santo, per sogno, uisione,

Mat. 15.

uisione, li dona doni di gratie, & di spiritual riuelatione, actioche essendo li miseri con queste cose false ingannati, li faccia perdere la integrità dell'intelletto, & la sanità della mente. Anchora che hauessimo per amore di Giesu Christo patire mille morti, nõ potressimo satisfare al debito che con lui habbiamo, per quello che lui ha fatto per noi. Percioche quanto alla dignità, molto piu degno è il sangue di Dio, che'l sangue dell'huomo seruo. Non cessiamo mai di ricercare, essaminare, & giudicar noi medesimi, considerando continuamente le uite & costumi de'santi, & probatissimi antichi padri, li quali auanti noi immondi di celesti luminari di tanta perfetta humiltà risplenderono; & essaminando diligentemente la operationi nostre a comparatione delle loro, ritrouaremo che a similitudine loro, non habbiamo anchora pur posto il piede per entrar nella monastica conuersatione, anzi siamo anchora posti nel stato secolare. Monaco, quanto al suo proprio atto monastico, è propriamente un'occhio della mente, d'ogni elatione di superbia lontano. Et è un corporale sentimento d'ogni atto di superbia, immobile. Monaco è quello che fugendo li demoni da lui, li prouoca ad ira contra di se, come fussero cani, o altre bestie. Monaco è un continuo eccesso di mente alle cose celesti, & una incessabile tristitia della presente uita. Monaco è quello che alle uirtù è talmente affettionato, & di buoni costumi ornato, che totalmente è alieno dalle cose uitiose, & a questo nome contrarie & differenti. Monaco è una luce, che di continuo illumina gli occhi del cuor suo. Monaco è un profondo abisso d'humiltà, che ogni spirito contrario & uitioso precipita & suffoca. La superbia & timore della mente, fa scordare li peccati: ma la continua memoria di essi, conduce la humiltà. La superbia è l'ultima miseria, penuria & pouertà dell'anima, & mentre che si imagina d'hauere

Diffinitione del monaco. Vedi anchora sopra al 1. Grado.

ricchezze

ricchezze & uirtù, li fa credere & presumere che ueda la luce della diuina contemplatione, essendo nelle tenebre & oscurità de peccati posta & sommersa. Et non solo non lascia fare profitto nella uita religiosa, & ascendere all'altezza delle uirtù, anzi la fa cadere nel profondo della ruina, dall'altezza della sua riputatione. Il superbo è come la carne apostemata, che di fuori luce & pare colorità, & di dentro è piena di sania & di fracidi humori. Il superbo monaco, non ha bisogno di altro demonio, perche a se medesimo è demonio & auuersario nemico. Come le tenebre sono dalla luce aliene, cosi il superbo è da ogni uirtù alieno. Sempre nel cuore del superbo quando gli accade cosa auuersa, si generano parole di blasfemia; ma nelle anime de gli humili li nascono parole buone, & diuine inspirationi. Il ladro disprezza & ha in odio il Sole, & il superbo disprezza li mansueti & humili. Non so a qual modo alcuni superbi nascosero se medesimi, pensando essere senza uitio, & da ogni passione liberi & impassibili: & poi nel fine della loro uita, per opera del demonio, & per timore della futura pena, uedendo le loro opere, conobbero la loro inopia, miseria, & pouertà. Fin che è preso & tenuto il superbo da essa superbia, non pregarà Dio con uera diuotione, non li parendo hauer bisogno dell'aiuto suo, percioche appresso di lui la salute sua & de gli altri huomini, come uana è disprezzata & poco curata. Essendo in un certo luogo, auuerti & considerai questa senza capo, ingannatrice superbia, essere con fatica & forza nel cuor mio entrata, & in esso ritornando, essere portata sopra le spalle della madre sua uana gloria & elatione: onde prendendole & legandole tutte due con il uincolo della obedientia, & con il flagello della uilta & della humile soggettione percotendole, le costrinsi a confessare a qual modo in me fussero entrate. Essendo adunque battute diceuano: Noi

non hauemo principio ne natiuità: ma siamo di tutti gli altri uitij principio, & genitrici. Ci oppugna, (& non poco) la contritione del cuore, che dalla uera soggettione procede. Non patimo di star sottoposte alla signoria & comandamento di alcuno; & per tanto fin'al cielo fra gli angeli habbiamo mossa seditione. Et per concludere ogni cosa in poche parole, siamo di tutti li uitij genitrici, & massime delle cose, che sono alla humiltà contrarie, & tutte le cose, che sono a lei in aiuto & fauore, sono a noi sommamente contrarie & nemiche. Siamo state in cielo, & habbiamo uinti & superati gli angeli cattiui; & però, in qual luogo potrai tu fuggire dalla faccia nostra? Solemo spesse uolte seguitare & molestare quelli che le ignominie & uergogne sopportano, gli obedienti, li mansueti che mai non si adirano: quelli, che delle ingiurie riceuute si scordano: & quelli, che dirittamente & uolontieri a Dio & al prossimo seruono. Le figliuole, che da noi nascono, sono tutte le spiritual ruine & cadimenti, la iracondia, la detrattione, il furore, il gridore, la biastema, la hippocrisia, l'odio, la inuidia, il contendere, il uolersi piu presto secondo la propria uolontà & consiglio reggere, che secondo quella d'altrui, la propria compiacenza, non uolere essere ammonito, & la disobedienza. Per una sola cosa, tutte le nostre forze & gagliardezze uengono a meno & sono uinte, la qual per la forza de' tormenti che ci dai, ti manifestamo, che se stando sempre dinanzi a Dio, con tutto l'intrinseco del cuore, te stesso uilipendendo, & uituperando, t'accusarai, all'hora ci disprezzarai come ragni, liquali quantunque siano uenenosi, nondimeno facilmente si occidono. Onde come tu uedi il cauallo, quale in superbia sono ascesa, è la uanagloria: ma la santa humiltà laqual colpa uituperа, & accusa se stessa, disprezza & ichernisce il cauallo & il caualcatore, per la conseguita uittoria contra essa superbia

& uanagloria, cantando il soauissimo uerso, che dice: Cantiamo al Signore, imperoche gloriosamente è stato honorato, hauendo abbattuto il cauallo, & il suo ascensore nel mare del profondo della humiltà come fece Faraone con li suoi carri, & caualieri. *Exo. 15.*

Quello che a questo grado è salito, se però lo ha potuto ascendere, ha conseguita la uittoria.

GRADO XXIII.

Delle inesplicabili cogitationi della biestema.

HAbbiamo udito di sopra, dalla crudele madre & radice della contaminante superbia, essere nata la molto piu crudele figliuola, & propagine, nefanda, & scelerata biastema. Et per tanto è necessario, & conueniente, producendola in mezo, di lei ragionare. Percioche non è del numero de' mediocri & communi nemici, anzi di tutti gli altri uitij è piu graue & piu crudele. Et cosa che anchora è piu crudele, che facilmente al spirituale medico, per uergogna non si può manifestare, nè nella sacramental confessione ben scoprire. Per la qual cosa, questa perfida biastema, a molti alcuna uolta ha generato ostinatione, & è stata cagione di diffidenza, consumandoli al tutto ogni speranza, come il uerme rode tutto il legno, nel qual stà nascosto. Questo adunque, dico questo sceleratissimo & immondissimo spirito di biastema, ama di ritrouarsi spesso nelle sante congregationi di deuoti religiosi. Et suole in quella tremebonda hora, quando debbono uedere, o riceuere li sacri misterij, biastemare & infamare il Signore, & con pestifere & perfide suggestioni, contra esso sacratissimo & sopradignissimo sacramento straparlare. Per la qual cosa sapientemẽte siamo amaestrati, & manifestamente

festamente comprendemo non essere l'anima nostra quella che dentro di noi parla, & quelle empie & nefande parole proferisce, da non sopportare: ma sì essere il demonio nemico di Dio, & contrario a tutti li beni. Il quale per tanto fu dal cielo cacciato, perche le uandosi in esso luogo in superbia, hebbe ardire di lanciare contra Dio le biastemе & cose mal dette. Onde se quelli incõuenienti & scelerate parole di biastema, che dentro nell'ãnima nostra si parlano, fussero nostre o da noi concette: come potremmo riceuendo esso sãtissimo sacramento del Signore adorarlo? Come potremmo insieme maledire & benedire esso sacramẽto? Questo ingannatore & corrottore dell'anime demonio, spesse uolte ha indotti molti in pazzia & in perdimento dell'intelletto & de'sentimẽti, perche stauano troppo intenti & immersi in queste & simili empie cogitationi. Percioche niun'altra cogitatione è cosi forte & cosi difficile a potere esser confessata, come questa. Per la qual cosa molte uolte in alcuni s'è inuecchiata & dentro da loro nutrita fina alla morte. Onde niuna cosa è che tanta potenza & forza dia contra di noi alli demoni, & alle cogitationi, quanto fa, non confessando esse cogitationi, quelle nel cuore ascõdere & nutricare. Niuno reputi essere se medesimo cagione delle cogitationi della biastema, nè manco per esse tema essere da Dio giudicato. Percioche conoscendo esso Dio li nostri cuori, sa molto bene che quelle parole non sono nostre, nè per nostra inuentione, anzi sono da'nostri nemici demoni in noi inspirate. Ma quelli che gli hanno data la causa di tale biasteme, per la loro superbia saranno puniti. Come lo inebriarsi è cagione del cadere in terra, cosi lo leuarsi in superbia, è cagione delle inconuenienti cogitationi. Niuno ebrio cade uolontariamente, & però non è punito per il cadere, ma al tutto sarà punito per la ebrietà, che è stata causa del cader suo. Quando stiamo alla

Isa. 14.

mentale

mentale, ò uocale oratione, all'hora quelle immonde & nefande cogitationi, contra di noi si leuano, & finita l'oratione, incontinente da noi si partono, perche non sono soliti questi demoni di combattere, se non contra di quelli che contra di loro combattono. Et non solamente essi empij demoni biastemano Dio & tutte le sue cose, ma parlano in noi patole laidissime, immonde & sconueneuoli: accioche lasciando l'oratione, disperãdoci di noi medesimi, ci partiamo. Onde ad alcuni per questo modo fece esso demonio, abbandonar l'oratione, & molti dalla communione de'sacri & diuini misterij separò Et ad alcuni fece questo peissimo per molta tristitia consumare li corpi. Et ad alcuni altri non solo secolari, ma anchora religiosi questo maligno & crudel tiranno, con li molti digiuni affliggendoli, & non li lasciando hauere alcun riposo, li fece uedere, che giamai non si potrebbero saluare: anzi che erano molto piu miserabili, che li pagani & infedeli. Chi sentendosi dal nequissimo spirito della biastema essere conturbato, desidera da lui & dalle sue molestie essere liberato, habbia per cosa certa che l'anima sua non è cagione di tale cogitationi: ma ne è causa quello maligno demonio, che disse a Giesu Christo: Tutte queste cose ti darò, se gettato in terra mi adorarai. Et per tanto disprezzandolo noi anchora, lui non curando tutte le cose che da lui ci son dette, securi & senza paura diciamoli, uà dopo me Satanasso, perche io adorarò solo il mio Dio, & a lui solo seruirò. Ma il tuo parlare, la tua soggestione, il tuo dolore, & la tua malitia, sopra del capo tuo si riuolgeranno, & la tua biastema discenderà teco nel l'inferno, al presente, & in secula seculorum. Quello che con altro modo oltra a questo, uuol contra di esso spirito della biastema combattere, è assomigliato a quello che pensa con le mani ritenere li baleni & corruscationi. Et come potrà alcuno prendere, o resi-

Matt. 4.

stere

stere, o contendere contra esso spirito, il quale così presto come viene nel cuore, a similitudine di vento, così ancora presto se ne parte, hauendo manco stabilità & fermezza di tempo, che nō ha la parola proferita? Tutti gli altri uisibili nemici & combattitori certamente instano, & danno qualche inducie di tempo, a quelli, che contra loro combattono, ma questo così come appare, così si parte, & subito che nella mente ha parlato, immediate è passato uia. Ama spesse uolte questo demonio di dimorar nelle menti de' piu semplici & piu puri, percioche questi, per tal cosa piu grandemente si conturbano che gli altri, alli quali non dicemo tale cosa accadere per superbia propriamente, ma piu presto per inuidia & astutia de' demoni. Cessiamo di giudicare & condannare il prossimo nostro, & non temeremo le cogitationi della biastema, percioche quello è cagione & radice di questa. Come chi è rinchinso in casa, ode le parole di chi passa per la strada, senza parlar con loro, così l'anima di colui che stà in se medesimo quieta, ascoltando le biasteme che'l demonio parla passando per essa, dentro di se conturba, pensando che siano sue parole. Chi questo maligno spirito haurà disprezzato, conoscendo questa biastema essere opera propria di esso demonio, sarà da questa passione liberato: ma chi altramente uorrà combattere con lui, finalmente sarà superato & uerrà a meno. Percioche chi uol tenere esso spirito che non parli, è simile a quello, che uuole rinchiudere & ritener li uenti che non soffino. Vno molto sollecito monacho, essendo da questo demonio molestato, per uenti anni continoui afflisse, & macerò la carne sua con digiuni & uigilie: & non conoscendo per questo conseguire alcuna utilità, scrisse in una carta questa sua tentatione & passione; & essendo andato ad uno santo huomo uecchio, gittandosi in terra auanti li suoi piedi, li pose detta carta in mano: & per gran uergogna non ardiua

Esempio.

diua di leuare il capo, & riguardalo in faccia. Hauendo questo santo letta la carta, sorrise: & leuando quel monaco da terra, li disse: Poni figliuolo la tua mano sopra le spalle mie, & questo facendo il monaco, disseli il santo uecchio: Sopra le spalle mie sia fratel mio tutto questo tuo peccato, & tutto quello che lui ha operato in te per tutto il tempo passato, & quello, che per lo tempo da uenire operarà: ma solamente farai questo, che non lo stimarai, nè temerai, attento che non per peccato, ma per flagello ti è da Dio permesso. Per le quali parole fu talmente fortificato & inanimato quel monaco, che prima, che dalla cella del santo uecchio si partisse, quel demonio fu totalmente esterminato, & piu in lui non apparse. Questa cosa mi narrò dapoi colui che in se medesimo l'haueua esperimentata, rendendone a Dio infinite gratie.

GRADO XXIIII.

Della mansuetudine, semplicità, & innocenza, che procedono, non naturalmente, ma dall'aiuto della diuina gratia, et con la propria sollecitudine, & industria s'acquistano; & del uitio della malignità, & nequitia.

COME il lume dell'aurora appare prima che'l sole, così la mansuetudine uiene, & apparisce prima d'ogni humiltà. Et che questo sia uero, udiamo essa uera luce Giesu Christo, che a tal modo ordinò gradatamente esse uirtù, dicendo: Imparate da me, percioche son mansueto, & humile di cuore. E' ADVNQVE cosa giusta, lecita, & *Mat. 11.*

con-

conueniente, che l'huomo sia dalla luce dell'aurora illuminato, prima che uenga il Sole, & cosi poi uedere piu chiaramente esso Sole, cosi è conueniente che l'anima habbia primamente in se la mansuetudine, & poi acquisti la santa humiltà, onde non è possibile poter uedere il Sole della humiltà, se prima non si haurà conosciuta questa luce della māsuetudine, come dimostra la uera ordinatione & institutione delle predette due cose. La mansuetudine è uno stato di costanza di animo & di mente immutabile, percioche cosi ne gli honori come nelle uergogne, tiene un medesimo modo. Mansuetudine è sopportare senza inquietudine le perturbationi & auuersità fatte dal prossimo, & con sommo & integro affetto del cuore pregare Dio per lui. Mansuetudine è come uno scoglio, che stando in mezo il mare della iracondia, percotendolo, tutte le onde si rompono in esso, & lui mai non si rompe nè si inclina in altra parte. Mansuetudine è un fermo fondamento di patienza, porta, anzi la madre della carità & amoreuolezza, fondamento & causa di discretione come disse il Profeta: Iddio insegnarà alli mansueti le uie sue. La mansuetudine è ministra che conduce alla remissione de' peccati. E' confidentia nella oratione di esser dal Signore esaudito, & è habitacolo & diuersorio del Spiritosanto, come disse il Signore per il Profeta: A chi guardarò io? Et sopra di chi si riposarà il spirito mio? Se non sopra il mansueto & quieto, & che trema dalle mie parole. La mansuetudine è aiutrice della obedienza, guida & conseruatrice della fraternità & compagnia: freno de furiosi, retentione de gli iracondi, donatrice del gaudio, imitatrice di Christo: proprietà di angelo, legame & uincolo de' demoni: & scuto contra le amaritudini dell'ira. Nel cuore de' mansueti si riposa il Signore: ma l'anima conturbata & che conturba, è sedia de' demoni. Li mansueti hereditaranno anzi signoreg-

Diffinitione della māsuetudine.

Psal. 24.

Isa. 66.

Psal. 36.

reggiaranno la terra. Ma gli huomini precipitosi per furore, & per ira impazzati & uindicatiui, saranno dalla terra loro dispersi & scacciati. L'anima mansueta è riposo & sedia della semplicità, & la mente iraconda è operatrice di malignità. L'anima mansueta riceuerà & spargerà le parole di sapienza dette per il Profeta: Il Signore dirizzarà li mansueti nel giudicio, anzi nella discretione, per saper reggere & giudicare gli altrui fatti. L'anima diritta è consorte della humiltà: & l'anima maligna & iniqua, è ancilla & pazza cameriera della superbia. Le anime de' mansueti saranno ripiene del dono della scienza. Et la mente dell'iracondo è habitatione di tenebre & d'ignoranza. L'iracondo & lo simulatore si scontrano insieme, & nel loro ragionamento, non si puote trouare alcuna parola diritta nè monda di malignità. Imperoche, se riuolgendo inuestigarai il cuore dell'iracondo, non trouarai se non pazzia. & esaminando la mente del simulatore, non uederai altro che malignità & falsità, con intentione d'offendere. La semplicità è un'habito dell'animo puro, da ogni uarietà alieno, & d'ogni peruersa intentione ignorante, & che per alcuna mala cogitatione mai si moue. La malignità è una scientia & un conoscimento, anzi una dishonesta & demoniaca malitia & deliberatione, priua d'ogni uerità & di escusatione d'infermità o d'ignoranza, & che li par non esser da molti conosciuta. La hippocrisica è un stato & una dispositione d'anima & di corpo contrarij, dimostrando esteriormente nel corpo, quello che non è interiormente nell'anima, stato dico, pieno di suspitione, di presontione, & di peruerse machinationi, & che tutto in falsità & duplicità consiste. La innocenza è un stato dell'animo allegro & sereno, libero da ogni fintione, da ogni inganno, da ogni malitia, & da ogni suspitione. La dirittura & equità, è hauer l'intention pura, senza alcuna curiosità, con uno integro

Sal. 24. Della māsuetudine.

integro affetto, un parlare, puro, uiuo, lontano da ogni fintione, da ogni esquisito ornato, da ogni arte di escogitatione, & che non s'industria di piacere ad alcuno. Essere da ogni malitia & nequitia lontano & alieno, è una natura d'animo che perseuera in quella purità, nella quale è stata creata, & a tutti in ogni cosa si presta utile, benigno, & affabile. La malignità & nequitia, è destruttione & cõtraria alla dirittura. Et è una errante intentione, dal demonio & dalla peruersità del proprio cuore ingannata: una fallace dispensatione & relassatione della legge: un giuramento composto di parole malitiose, perplesse, intricate, & contrarie: profondità di cuore, in pensare sottili & nequissime cogitationi: abisso profondo di fraude & inganni: una continua bugia di colore di uerità coperta, in consuetudine, & naturale habito conuertita: un naturale gonfiamento di superbia, alla humiltà auuersario, simulatione di penitenza, dilongatione dal salutifero pianto, della confessione nemica, difensione pertinace del proprio sapere, del proprio giudicio, & della propria uolontà: procuratrice & operatrice de' cadimenti, & ruine ne' uitij, contraria al la rileuatione & risurrettione per la uerace penitenza, dalla morte del peccato. Et essendo ingiuriata & uergognata, finge di ridere, pensando però a qual modo si debba uendicare. La malignità anchora è una mestitia uana & disordinata, una pazza grauità, una finta religiosità, & una uita demoniaca. Il maligno è compagno congionto per familiarità, per confabulatione, & per nome, con il demonio: ilquale il Signore nella oratione da lui instituita ci amaestrò douessimo nominarlo il maligno, dicedo liberaci dal maligno, cioè dal demonio. Fuggiamo dalla ruina della simulatione & hippocrisia, dal lato della malitiosa & maligna astutia, & dall'adulatione della lingua, udendo la sentenza del Profeta che disse: Saranno li malignati esterminati & scacciati, & come foglie d'herbe fresche & uerdi caderanno piu presto, & saranno di radicate, percioche questi tali sono pascoli del demonio. Come Dio è nominato carità, cosi anchora è detto drittura & uerità, come disse il Sauio nella Cãtica: La drittura ti ha amato, & il padre suo Dauid disse: Il Signore è buono & dritto. Et che lui fa salui quelli, che sono dritti di cuore. Anchora dice, uedendo Dio la drittura delle anime, le uisita con la faccia sua. La proprietà della prima età de' fanciulli, è la semplicità dritta, da ogni uarietà & simulatione libera. La qual fin che Adamo l'hebbe, non uidde la nudità dell'anima sua, nè le uergogne della carne sua. Quella semplicità è certamente buona & beata, che alcuni hãno naturalmente: ma molto piu beata & piu eccellente è quella che con fatiche & sudori, per contritione & compontione, dopo la malitia & malignità è stata acquistata. Percioche quella prima è diffesa & conseruata da molte uarietà di perturbationi di uitij, & di malignità: ma questa seconda è genitrice & nutrice dell'altissima humiltà & mansuetudine. Et la mercede de' primi, non è molta: ma la mercede de' secondi è incomparabile, gloriosa, & infinita. Tutti che uogliamo tirare & fare inclinare Dio a noi, ad habitar ne' nostri cuori, si conuiene che sẽplicemente senza fintione, senza uarietà, senza malignità, & senza curiosità andiamo a lui, come uanno li fanciulli al maestro per imparar la dottrina: imperoche essendo lui purissimo, semplicissimo, giusto, santo, & pio, uuole che l'anime che uanno a lui siano medesimamente semplici, puri, & innocẽti. Ma sappi che non uederai giamai la semplicità esser separata nè aliena dall'humiltà. Maligno è quello che è falso & mendace indiuinatore, de' pensieri & intentioni interiori, per le parole esteriori: & per li modi & habiti esteriori, pensa comprendere & conoscere fermamente li secreti del cuore. Ho ueduti

Della malignità.

Matt. 6.

Psal. 36.

Cap. 1.

Psal. 14.

Psal. 7.

Psal. 10.

alcuni che naturalmente essendo semplici, innocenti & dritti di cuore, & conuersando con li maligni, impararono da loro la malignità; & mi merauigliai, a qual modo così presto & così facilmente poterono perdere la proprietà della natura, & il priuilegio della mansuetudine. Come li giusti facilmente cadono, così per il contrario, difficilmente li peruersi & maligni possono alla drittura della semplicità ridursi. La uera peregrinatione & annegatione della propria uolonta, la soggetta & humile obedienza, & la custodia della lingua, spesse uolte hanno operato cose grandi contra le tentationi del demonio: & merauigliosamente hanno potutto sanar le passioni de' peccati già inuecchiati, che pareuano essere incurabili.

1. Cor. 8. Se la mondana scienza gonfia molti, forsi che la santa imperitia & rusticità sono solite di indurre alla humilta. Onde, quantunque siano rari, pure alcuni si trouano, che anchora della loro ignoranza si estolleno, uedendosi prosperare, & essere dalli dotti honorati. Sia a te uerace & efficace amaestramento, figura & forma di semplicita & di certo fine, la dottrina, che piu con opere che con parole insegna la colombina semplicita, del tre uolte beato Paolo semplice. Imperoche niuno mai uidde, nè udì, nè potrà mai uedere in così breue tempo, così gran profitto & accrescimento di spiritual uirtù, come fu il suo. Il semplice monaco & obediente, è come un giumento rationale, che semplicemente obedisse, non inuestigando alcuna ragione, & perfettamente con il cargo di se medesimo sopra le spalle del suo guidatore, & maestro. Il domestico animale non contrasta nè contradice a colui che lo lega, così l'anima sẽplice & dritta non contradice nè contrasta contra al suo prelato, quando li comanda cosa alcuna, anzi seguitandolo si lascia tirar da lui come li piace, & per fin'alla morte, quantunque l'amazzasse, non li sa contradire.

Nel 1.2. lib. delle uite di padri.

Sopra al grado 4.

Come

Come difficilmente li ricchi di volontà possono entrar nel regno del Cielo, così li dotti & sapiẽti nel proprio cospetto possono difficilmente acquistar la santa semplicità. Le ruine & cadimenti spesse uolte furono cagione, che quelli che erano incõtinenti & duri, diuentassero sobrij & continenti, donandoli la salute & la continenza, che loro uolontariamente non cercauano. Sforzati con tutto il tuo potere combattẽdo, d'ingannare il tuo sapere & la tua prudenza, posponendola all'altrui sapere, che così facendo trouarai la salute, la drittura, & la giustitia, mediante la gratia del Signor nostro Giesu Christo.

GRADO XXV.

Della altissima & santissima humiltà, uincitrice di tutte le passioni, & distruggitrice de' uitij, secondo li uisibili sentimenti dell'udire, & del uedere.

COlui che competentemente, propriamente, & con uerità, & senza terrore, in scrittura, o con uiua uoce uuol raccontare IL SENTIMENTO, il uigore & l'effetto della operatione della diuina carità, della santa humiltà, della beata castità, della certa fiducia del cuore, della diuina illuminatione, & del diuino timore, pensando con la narratione di queste cose quelli illuminare & introdurre, che giamai tal cose non gustarono, è simile a quello che con parole, & essempi uuole insegnare & dimostrare come sia fatta la soauità & la dolcezza del miele, a quelli che mai non lo assaggiarono. Onde costui certamente in darno & vanamente si affatica, & soperchiamente parla, perche mai conse-

guirà quello che lui pensa. Ma il primo di questi due, che uuole di tal uirtù ragionare, ouero lui è ignorante di quello che lui parla, oueramente è grandemente della uanagloria ingannato. IL PRESENTE ragionamento ci propone innanzi come un nobilissimo & diuino tesoro essa uirtù della humiltà, in uasi di terra rinchiuso, cioè in huomini di fragil carne circondati, acciò piu diligentemente sia custodito & seruato. La qualità & conditione del qual tesoro, non puote esser conosciuta, nè cõ alcune parole puote essere declinata. Il suo titolo & la sua inscrittione, per la sua eccellenza, incomprensibile, con la quale estrinsecamente è segnato questo tesoro; grande & infinita fatica dà a quelli, che lo uogliono con parole inuestigare. Qual titolo era questo? Santa humiltà. OGN'VNO CHE è dal diuino spirito guidato, entri con noi in questo intellettuale & sapientissimo collegio & congregatione, portando intellettualmente in mano, le tauole della scienza & notitia della sacra scrittura, diuinamẽte da Dio nelli cuori de' suoi santi & fedeli dottori scritta. Et essendo in questo santo collegio entrati, diligentemente con importuna instantia di santo feruore ricercammo & discutimmo la uirtù & intelligenza, di questa uenerabile & pretiosa inscrittione & titolo. Et uno di quelli che con noi erano, diffinì questa santa humiltà, dicendo: L'humiltà essere una habituata & attenta obliuione di tutte le buone operationi, che l'huomo ha mai fatte. Vn'altro disse, che la humiltà era uno mentale conoscimẽto, con il quale si conosce la propria impotenza & infermità. Vn'altro disse, che humiltà era, quando il prossimo era uerso di noi concitato ad ira, preuenirlo a riconciliarlo, & dissoluendo ogni indignatione & furore, perdonarli. Vn'altro diceua, esser l'humiltà, il uero conoscimento della gratia della carità & misericordia di Dio uerso di noi. Vn'altro anchora disse, che l'humiltà è un sentimento

1. Cor. 4.

1. Cor. 4.

Diffinitione dell'humiltà.

to di animo & di cuor contrito, & l'annegatione della propria uolontà. Onde hauendo io udite tutte queste diffinitioni, & con diligente studio fra me stesso essaminando il beatissimo sentimento di esso titolo, non puoti impararlo nè conoscerlo dall'udire di queste tal diffinitioni. Per la qual cosa io infimo, & di tutti questi il piu uile, raccogliẽdo (come affamato cane) li frag menti, che dall'abbondante mensa della diuina sciẽza di quelli sapienti & probatissimi padri, talmente diffinendo la inscrittione di questa singular uirtù, a tal modo dico: La humiltà è una gratia & dono dell'anima senza nome. Percioche solamẽte le sue gratie & doni sono appresso di quelli nominate, che per esperienza di continuo essercitio le conoscono. Et ha un nome della opulente gratia & liberalità della diuina gratia, che nõ si puote esprimere. Onde esso Signore disse: Imparate (non dall'angelo, non dall huomo, non dalle tauole di Mosè, non da alcun libro) ma da me, dal mio habitare in uoi, dalla mia illuminatione, & dalle mie operationi, percioche io sono mansueto & humile di cuore, di cogitatione, di sentimento, & ritrouarete alle anime uostre riposo, dalle battaglie, dalle passioni, & dalle tentationi, & alleuiationi, dalle cogitationi che aggrauano l'anima, la mente, & il cuore. Altro è l'aspetto della uigna di questa santa humiltà nell'inuerno de' uitij, nelli principianti & imperfetti, che ancora sono tormentati dal freddo delle tentationi della negligenza & ignoranza: & altro è l'aspetto di essa uigna nella primauera, de' fiori & frutti de' proficienti, & altra è la sua dispositione nella estade delle uirtù de' perfetti. Anchora che queste uarie dispositioni di una medesima uigna concorrino & tendino ad un medesimo fine, & ad una medesima letitia del raccogliere de' frutti. Percioche la santa humiltà dimostra, & ha altri segni, & altre operationi nell'anima de' frutti, che secondo li diuersi suoi stati, debbo-

Matt. 11.

no in essa nascere. Onde ogni uolta che in noi la uite di questa humiltà comincia a pullulare & fiorire, al l'hora habbiamo (pur con fatica & dolore) ogni humana fama & gloria in odio. Perche non essendo anchora l'anima da' uitij bene libera, non può liberamente scacciare & bandire da se l'ira & il furore. Ma crescendo nell'anima, per spirituale etade di continuo profitto di uirtù, questa santa regina delle uirtù, tutti li beni fatti & operati da noi, riputiamo niente: anzi gli habbiamo in abominatione, parendoci ogni giorno per li nostri peccati, aggiongere sopra di noi maggior peso, & essere di maggior giudicio, per le occulte negligenze nostre, lequali sono tante, che non le potemo comprendere nè conoscere, pensando che l'abondanza de' diuini doni di gratie, a noi da Dio concessa, sia contra ogni nostro merito, anzi ci sia stata data come uno deposito, & uno accrescimento di piu graue pene, perche essendo noi ingrati & sconoscenti, non la usiamo come bisognerebbe. Et per tanto dall'hora innanzi la mente nostra rimane inutolabile, non potendo della uirtù della humiltà essere priua. Percioche rinchiudendosi in una picciola sacchetta di temperanza, di moderatione, & di consideratione della picciolezza, in essa stà sicura. Et uedendo solamente il strepito, le minaccie, insulti & losinghe de' ladroni demoni, non puote da alcuna di queste cose esser tentata. Perche la mediocrità, di cretione & temperanza, è uno conclaue & claustro rinchiuso & sicurissimo. Et basti con queste parole hauer disputato & inuestigato della produttione & nascimento de' fiori, & del profitto di questa sempre uerde & fruttifera uirtù: la qual quanto piu si fa piccola, tanto piu sempiternamente fruttifica. Ma qual sia il perfetto premio di questa santa uite, quelli che a Dio sono domestici & familiari, nè lo adimãdino che lui lo riueli. Onde non è possibile potere della grandezza

dezza & quantità di questa santa humiltà parlare: & manco possibile mi pare, della sua qualità & bõtà parlare. Sforziamosi adunque (come fu la nostra prima intentione) ragionar della sua proprietà & operatione, la qual cosa è ancora maggior delle nostre forze. La sollecita penitenza, il pianto con il qual si laua ogni macchia di peccato, & la santissima humilta de' principianti, sono tanto una dall'altra differenti, quãto sono differenti la farina & l'acqua, del pane. L'anima certamente prima è contrita & assottigliata a modo di farina, & per la efficace penitenza da ogni sporcitia, superfluità & grossezza di sensuale affetto è separata. Poi con l'acqua del uerace & salubre pianto, è incorporata insieme, & fatta una massa. Et essendo l'anima per mezo di esso pianto, dal calore del Spiritosanto riscaldata, diuenta pane di santa humilta, da ogni fermento di superbia, malitia & nequitia libero & mondo, come la pasta per il fuoco del forno diuenta pan saldo. Onde la unione di queste tre uirtù, penitenza, salubre pianto, & fuoco di amore, come una catena di tre anelli inserte insieme, anzi come il celeste arco di tre colori, concorrono insieme, quasi come in una sola proprietà & uirtuosa operatione, la quale si puote chiamare lagrimosa & humile contritione, che ha in se alcune proprie operationi, per modo che quella cosa, che è segno di penitenza, ritrouarai essere quella medesima, manifestatione del pianto, o del feruore. Et per tanto queste cose che habbiamo racconte, si sforzaremo breuemẽte con essempij & autorità confirmare & dechiarare. La prima certamente & principal proprietà di questa honestissima trinità & di ogni ammiratione degna; è il suauissimo & giocondo riceuimento delle uergogne, dispreggi & auuersità, presa & abbracciata con tutto il desiderio del cuore, cõ le aperte braccie dell'anima, come che scancelli li gran peccati passati, facendo da quelli cessare, & abbruci & consumi

consumi le passioni & negligenze dell'anima, & questa è proprietà della penitenza. La seconda proprietà, è la uittoria d'ogni ira & furore, & la moderata & discreta temperanza in raffrenare ella iracondia & furore, & questa è la proprietà del pianto. Ma la terza proprietà, ouero il terzo suo ottimo grado, è una fedele infedeltà de' proprij beni, cioè hauer perfettamẽte perduta la fede nelli proprij beni & nelli proprij meriti, & un continuo desiderio di essere amaestrato & guidato da altri, & di essere per le sue cottidiane colpe & differti corretto, & questa è la proprietà della humiltà & del gran feruore. Il fine della legge & delli Profeti è Christo in giustitia & salute d'ogni credente in lui: & il fine de gli immondi uitij & passioni, è la uanagloria & superbia ad ogni inconsiderato & negligente huomo, che a se medesimo non attende. Delle quali superbia & uanagloria, essendo mortale distruttione, questa triplicata colligatione della lagrimosa & humile contrittione, defende l'anima nellaqua le riposa da ogni mortifero ueneno di peccato. Onde come potrà in essa anima appare re ueneno d'hippocrisia, che subito non sia dalla humiltà scacciato? Doue tossico nè rubigine di detrattione, che dal salubre pianto non sia scacciato? Doue potrà il diabolico serpente nasconderssi nel nido delle pessime cogitationi, che la contrittione non lo manifesti, & scacci fuori delle cauerne del cuore, occidendolo con la confessione? Non può stare nell'anima doue è questa humile & lagrimosa contritione, apparenza di odio, nè specie di contraditione & di disobedienza, nè odor d'infedeltà, nè di alcuna dubitatione circa le cose della fede. Chi familiarmente si unisse a questa humile & lagrimosa contritione, come fa il sposo con la sposa, diuenta mansueto, piaceuole, misericordioso, facile alla compontione, & diuoto: ma sopra ogni cosa, tranquillo, pronto, puro, schietto, obediente, si lascia raffrenare,

Psal. 119.

frenare, & diuenta allegro, suegliato, feruente, sollecito, & che senza tristitia serue. Ma a che bisogna molte cose dire? Costui sarà sempre beato, purgato, & libero da ogni passione di qualunque uitio: percioche come dice il Profeta: Il Signor nella humiltà nostra si ricorda di noi, & ci libera da gli nemici nostri, & dalle contaminationi de' peccati. Il monaco humile, non cerca curiosamente le cose secrete: ma il monaco superbo inuestiga fin'a gli incomprensibili giudicij di Dio. Vẽnero li demoni alla presenza d'un monaco probatissimo, & di somma discretione & scienza ornato, & uisibilmente, & apertamente lo lodauano & predicauano esser beato: alli quali il sapientissimo frate rispose: Se uoi cessarete di lodarmi, con queste uane cogitationi, che mi ponete nella mente, dopo la partita mi estimarò grãde in Dio, come delle uostre battaglie uincitore, ma se non restarete di lodarmi, per le lodi uostre cõprenderò & conoscerò meglio la mia immonditia: imperoche ogni alto & superbo di cuore, appresso Dio è immondo. Adũque ouero ui partite, come superati, & io sarò grãde appresso Dio, ouero (se pur ui piace) lodatimi, & io per causa uostra, quanto sarò piu da uoi lodato, tanto piu (conoscẽdomi difettuoso) maggior humiltà acquistarò. Stupefatti li demoni di questa ambigua propositione, incontinente si partirono. Guarda cautamẽte che l'anima tua non sia alcuna uolta come uno torrente copiosa & abondante per se, & per altri dell'acqua di questa contrita & lagrimosa humiltà, & alcuna uolta dall'ardore della uanagloria nõ sia seccata. Ma sia l'anima tua un fonte sempre uiuo di continua humiltà & beata impassibiltà, che da se geneti, & produca di continuo un sempiterno fiume di pouertà, laquale ti porti & conduca fin'a Dio. Ricordati (o carissimo di Dio amatore) & conosci, che nelle ualli nasce piu copiosamente il frumento, cosi l'anima humile posta in mezo delli monti

Rom. 10.

delle

delle fatiche, delle uirtù, & delle tentationi della superbia, stando sempre immobile & costante, fruttifera di buone opere interiori & esteriori. Non disse il
Psal. 113. Profeta, Ho digiunato, ho uigilato, ho dormito sopra la terra, & mi sono affaticato: ma disse, Io mi sono humiliato, & poi immediate seguita, & il Signore mi fece saluo. La penitenza rileua l'huomo dalla grauezza del peccato, il salubre pianto lo fa picchiare alla porta del cielo: ma la santa humiltà gli apre l'uscio del Paradiso, & l'oratione di colui che si humilia penetra il cielo.

Ma così come fedelmente, & in uerità adoro & confesso la trinità delle persone essere nella unità della diuina essenza, inseparabile, & la unità della diuina essenza, nella trinità delle persone, così dico contenersi & essere congionto inseparabilmente queste tre uirtù della diuina gratia, penitenza, pianto, & humiltà, le quali guidano in cielo l'anima & la mente nelle quali habitano. Il sole illumina tutte le cose che di giorno si uedono, & la humiltà conserua & fortifica nel suo uigore tutte le cose, che con ragione sono fatte. Non essendo presente il lume, ogni cosa è oscura, & senza la humiltà tutte le nostre operationi sono fetide, uane, inutili, & senza merito. Vn solo luogo è, che fra tutte le cose create una sola uolta ha ueduto il Sole, & questo fu il fondo del mare rosso, nel quale risplendette il Sole quando per esso passò il popolo
Exo. 14. d'Israel, & una sola cogitatione il piu delle uolte partorisce la humiltà, la qual cogitatione è la fissa & intenta meditatione della morte, o del giudicio, o del-
Gen. 8. la passion di Christo. Vn giorno fu, che tutto il mondo si rallegrò, cioè, quando Noè uscì dell'arca con la sua famiglia, & con tutti li animali, & una è la uirtù dell'humiltà, la quale li demoni per la loro ostinatione non possono seguitare. Altra cosa è estollersi, altra cosa è non estollersi, & altra cosa è humiliarsi. Il primo

mo essendo fatto disobediente, disprezza tutti li comandamenti, giudica & discerne tutte l'altrui operationi, disprezzando ogni conoscimento di conscienza altrui. Il secondo non giudica altri, anzi alcuna uolta giudica se stesso: ma il terzo (cioè colui che si humilia) non essendo da altri condennato, di continuo condanna se stesso. Altra cosa è spontaneamente humiliarsi: altra cosa è combatter per humiliarsi & acquistar uirtù: & altra cosa è lodar quelli che sono humili. Il primo grado è de' perfetti, il secondo, de' ueri obedienti, il terzo è di tutti li fedeli. Colui che ueramente, & interiormente nel cuore, nella uolontà, & nello intelletto è humile, non sarà offeso dalla sua, o dall'altrui lingua, lodandosi di cosa che ne possi hauere uana gloria. Imperoche la porta della bocca, non proferisce nè manifesta quello che non è nella casa & nel tesoro della conscienza. Il cauallo che stà solo, alcuna uolta pensa correre gagliardamente: ma quando poi insieme con gli altri caualli si dà a correre, all'hora si conosce la sua prõtezza, o pigritia: così alcuni stando soli, a loro pare operare feruentemente: ma quando cõformano le loro opere a quelle de gli altri, si trouano pigri & negligenti. Quando per la considerationе de' doni & gratie riceuute, la propria cogitatione non estolle, questo è segno di principio di humiltà & di salute: ma fin tanto che sente quel fetore della superbia, a Dio dispiacenole, non potrà sentire il suauissimo odore del pretioso unguẽto della humiltà. La quale dice: il mio amatore non si adirerà, non riprenderà nè contenderà contra il suo superiore, non accusarà, non giudicarà, non desiderarà di signoreggiare, & non farà nè dirà cosa alcuna fintamente, nè con duplicità, nè con falsità, fin che con esso me sarà congionto. Percioche poi che con esso me sarà unito, non li sarà posto LEGGE ALCVNA: percioche li basta la legge della humiltà. La qual tanto perfettamente

te lega l'anima, che non la lascia niuna cosa uitiosamẽ
Essempio. te opera. Ad un fortissimo combattitore di Christo del numero di quelli che ardentemente si affrettano di correre alla perfetta & beata humiltà, li maligni demoni seminarono nel cuore le lodi di se stesso, instigãdolo alla uanagloria, & alla propria riputatione: ma lui essendo dalla diuina inspiratione amaestrato, pensò con un santo & pio inganno uincere la loro malignità in questo modo, che leuandosi scrisse sopra il muro atorno la cella sua le proprietà delle santissime uirtù, massime della perfetta carità, dell'angelica humiltà, della monda oratione, della illibata & incorruttibile castità, & di altre simili uirtù. Et quando le cogitationi cominciauano ad estollerlo di alcune uirtu, rispondeua ad esse cogitationi, dicendo: Andiamo alla nostra correttione: & uenendo leggeua su'l muro le proprietà di essa uirtù. Et contra se stesso gridando diceua: Quando tutte queste uirtù possederai, cono-
Luc. 17. sceraì all'hora quanto sei da Dio lontano, imperoche quando le possederai tutte, sarai anchora a Dio seruo inutile, perche haurai satisfatto uno de' debiti quali debbi a Dio rendere, & però non hai meritata gratia alcuna. Ma se non haurai queste uirtù, molto sarai dalla osseruanza de' diuini comandamenti lontano. Non potremo pienamente dimostrare nè insegnare qual sia la uirtù, la essenza, & la efficacia di questa santa humiltà, che come lucente Sole risplende nell'anima, ma per alcuni suoi effetti & proprietà, raccogliemo la sua essenza. La humilta è una diuina difensione, per la qual non potremo uedere, nè cõsido-
Psal. 88. rare alcuna nostra buona operatione. La humiltà è un profondo abisso di considerationo della propria uiltà, per la qual patientemente & allegramente ogni ingiuria & dispreggio riceue, & non puote essere uiolentemẽte furata da alcuno uisibile, o inuisibile ladrone. La humiltà è una torre di fortezza contra alla faccia de

gli nemici, perciochè l'inimico non può acquistare cosa alcuna con essa, & il figliuolo, anzi la cogitatione della iniquità non se gli apponerà per nocerle, anzi lei distrugge & scaccia li suoi nemici, & conuerte in fuga tutti che l'hanno in odio. Sono anchora nel l'anima del MAGNIFICO POSSESSORE di questa pretiosa uirtù alcune altre proprietà, & ricchezze, oltra a queste che habbiamo racconte, le quali se diligẽtemente ricercarai, rittouarai, che a chi le considera, manifestano tutte le sue spiritual ricchezze, eccetto una, la quale è il profondissimo dispregio di se medesimo, la qual non si può esteriormente uedere, percioche nel secreto del cuore stà nascosto. Ma conoscerai in uerità queste ricchezze, & non sarai ingannato, quando conoscerai esser'in te la essenza di questa humiltà, uedendo in te un diuino lume d'un grandissimo affetto & feruore dal cielo infuso, per il quale sarai assiduamente tirato ad uno incredibile amor di diuota oratione. Ma prima che l'huomo aggiõga in uerità a questo amore di oratione, li conuiene il cuore incolpabile, che per qualunque ingiuria non si commoua a sdegno, nè a maledittione, nè che giudichi nè accusi gli altrui peccati, la qual cosa non potrà conseguire, chi ogni specie di uanagloria non haurà in odio. Quello che con l'intrinseco sentimento & affetto dell'animo conosce li suoi peccati & il stato suo, costui ha già sparso in buona terra il seme suo, imperoche se a tal mo-
Mat. 13 do non seminaremo, non potranno fiorire in noi le opere della humiltà. Et chi al predetto modo conosce se medesimo, ha riceuuto una intrinseca cognitione del diuino timore, con il qual caminando sollecitamente, alla porta della carità peruiene. La qual porta, è l'humiltà che al regno del cielo guida & introduce tutti quelli che a lei s'accostano. Della qual porta pẽso che'l Signore dicesse: Chi mi uorrà seguitare, entrarà
Ioan. 10. nella monastica uita all'osseruãza de' miei cõsigli, e da questa

questa uita, alla uita celeste senza timore uscirà, & ritornarà li celesti & uerdeggianti pascoli in paradiso. Et tutti quelli che entraranno per altra porta, alla humiltà contraria, con qualũque altro modo di uiuere, & sotto qualunque habito & apparẽza di uera humiltà, sono robatori de' meriti della propria loro uita, & ladroni delle loro anime, & del prossimo occisori. Se desideriamo conoscer'in uerità noi medesimi, & l'altezza della humiltà, non cessiamo affaticarsi esaminãdo diligentemente le nostre miserie, & di ricorrere al trono della diuina misericordia, mediãte la quale possiamo aggiongere all'altezza della sãta humiltà. Et se con tutto il cuore in ogni luogo conosceremo, il prossimo nostro in tutte le cose esser di noi migliore, certa cosa è, che alla diuina misericordia si accostiamo. E' cosa impossibile, che la neue, dalla fiamma del fuoco nasca, ma molto maggiormente è impossibile, che colui possi esser humile, che cerca la propria gloria, & di esser da gli huomini lodato, se prima di questa sua uanità non si pentisce. L'humiltà è una perfettione, & una uirtù direttiua de' fedeli, de' deuoti, & di quelli anchora che sono da' uitij mondati. La quale humiltà non consiste solo in parole: imperoche molti sono (& quasi tutti) che dicono, & si tengono peccatori, ma per questo non si conosce se sono humili di cuore. MA LE VERGOGNE dimostrano se il cuore è humile. Percioche l'humile di cuore non si turba, quando gli è detto, o fatta uergogna, o ingiuria. Quello che a questo tranquillissimo porto di humiltà sollecita d'aggiongere, non cessarà mai di fare, intendere, pensare, & inuestigare, modi, costumi, parole, intentioni, cogitationi, opinioni, inquisitioni, institutioni, industrie, orationi, & desideri, sin tanto che con lo diuino aiuto, & per le piu humili & piu uili informationi, liberi & caui la naue della propria anima dal pericolo & tempestoso mare della elatione & della superbia,

bia. Dalla quale colui che sarà liberato, facilmente (come fece il Publicano) per tutti li altri suoi peccati satisfarà. Luc. 18.

Alcuni per potersi meglio humiliare, continuamẽte portauano nella loro memoria tutti li loro mali, che haueuano commessi, quantunque gli hauessero confessati, nulla pensando della remissione a loro fatta, accioche con tal memoria percotessero con le guãciate il uano gonfiamento & tumore della alterezza, & della uanagloria. Alcuni altri considerando la passione di Giesu Christo, si confessauano & teneuano fermamente esserli sempre debitori. Altri si humiliauano riputandosi uilissimi per la cõsideratione de' loro cottidiani diffetti. Molti per le continue tentationi, & per li frequenti cadimenti, & per le diuerse occorrenti infermità si hanno fatta familiare & diuota la genitrice di Dio, madre di tutte le gratie. Sono anchora alcuni, li quali (se al presente si ritrouano, non lo posso dire) che quantunque habbino fatto profitto nelli doni delle diuine gratie, nondimeno humiliandosi, se ne reputano grandemente indegni, & quanto piu gratie riceuono, tanto piu indegni, & maggiori debitori si riputano, & si affliggono, credendo fermamente che di continuo cresca il debito de' loro peccati. Et questa è la uera humilta, questa è la beatitudine, & questo è il perfetto palio, trionfo & premio della uittoria. Et ogni uolta che uederai, o udirai, che alcuno fra pochi anni habbia acquistata questa altissima tranquillita & riposo da tutte le passioni: non pensare che sia andato per altra uia, che per questa breue & beata della santa humilta. O che santa congiontione & compagnia è questa della humiltà, & della carita. La prima essalta l'anima humile auanti a Dio: l'altra, poi che è essaltata, la tiene ferma nella humilta, acciò non caschi, come disse l'Apostolo: Che la carità mai non cade. Altra cosa è la contritione, altra cosa è la 1. Co. 13.

cognitione,

Della contritione.

cognitione, & altra cosa è l'humiltà. La contritione è un dolore, che dal cadimento nel peccato procede, percioche colui, che peccando cade, diuenta contritto per pentimento, & senza propria confidenza stà all'oratione con una lodabile uergogna, & come fracassato stà al bastone della diuina speranza appoggiato, con il qual bastone da se scaccia il rabioso cane della disperatione. Il conoscimento è una cognitione della propria conditione, stato, & natura, & delle proprie forze, & una continua memoria delle picciole colpe, ma molto piu de' graui peccati. La humiltà è una dottrina intellettuale, da Christo con parole & essempi insegnata, che ha fatta la sua camara rinchiusa nelli secreti dell'anima, che sono, l'intelletto, memoria, & uolontà, in coloro che di tal cosa sono degni, il stato della quale, non si puote con sensibili parole esplicare. Colui che dice sentire in se perfettamente l'odore di questo soauissimo unguento della humiltà, & essendo lodato se li commoua alquanto il cuore, & intendendo la uirtù di quelle parole, è alquanto rapito in letitia per quella lode, conoscasi certo questo tale essere ingannato, & non essere ueramente humile. Odi il Profeta, che con tutto l'affetto del cuore diceua al Signore: Signore non dare a noi la gloria, ma dalla al nome tuo. Sapeua bene il Profeta, che la mente creata non può con le proprie forze, & senza colpa perseuerare, ma sempre hauer bisogno della diuina gratia. Et però anchora diceua: Sia appresso di te la mia lode nella gran chiesa dell'altra uita, la quale innanzi a quel tempo senza pericolo, non posso riceuere. Finalmente se questo è il termine, la ragione, & il modo di estrema superbia, per causa di uanagloria simulare & attribuirsi quelle uirtù che non u'è, sarà adunque questo segno di profonda humiltà, per causa di uiltà, in alcune conoscere, & giudicar'essere in se quelle colpe, che non ui sono. Così fece quello abbate

Psal. 113.

Psal. 11.

Essempio. Lib. 4. de' santi padri.

bate Simone solitario, il quale intendendo, che'l giudice della prouincia ueniua per uisitarlo come huomo famoso & santo, prēdēdo nele mani il pane & il caso, si pose a seder su l'uscio della cella, & come pazzo cominciò a māgiare. Il che uedēdo il giudice, lo disprezzò & partissi. Et quell'altro santo il quale era castissimo, che uenendo a lui con gran fede per uederlo, si spogliò nudo, & cominciò a lauare li suoi uestimenti. Non temeranno questi tali, & non si curaranno dell'offesa de gli huomini con questi tali modi, hauendo già cō l'oratione acquistata quella uirtù di edificare & dare inuisibilmente buono essempio ad ogn'uno, satisfacendo a tutti con l'interiore inspiratione. Chi è ueramente sollecito d'esser da tutti dispreggiato, non dubiti, che possi da Dio con l'oratione ottenere, che leui uia li scandoli che possono per tal dispreggio nascere. Doue Dio è apparecchiato ad esaudir le nostre petitioni, tutte le cose potemo uirtuosamente fare, quando da uirtù siano mossi. Ma poniamo che alcuno se ne turbasse, meglio è contristar gli huomini, che Iddio, il qual certamente si allegra, quando uede che corremo prontamente a riceuer le uergogne, per distruggere & percuoter la uana elatione. Perche la somma perfettione della uera peregrinatione & rinunciatione delle cose mondane, è la uittoria di simili battaglie. Ma operatione di grandi & perfetti, è di patire, di esser dalli suoi domestici & familiari schernito senza alcuna mutatione di mente. Non ti stupire, & non ti conturbino le cose predette, quali disperandoti di potere aggiongere a tanta perfettione, percioche niuno può subito con un solo passo tutti li gradi di una scala ascendere. In questo conoscerà ogn'uno, che siamo discepoli di Christo, non perche li demoni ci obediscono, ma che li nostri nomi son scritti nel cielo della humiltà. GLI ALBERI che si chiamano cedri sono di tal natura, che i rami suoi che vāno in alto, sono sterili

Luc. 10.

& infruttiferi, & quelli che sono inclinati a basso, fanno piu copiosi frutti, & piu presto. Chi prudentemente queste cose considera, conosce quello che importano. Alcuni in questa santa humiltà ascendono appresso Dio al trigesimo grado: alcuni altri fin'al sessagesimo: & alcuni altri sono tanto perfetti, che fin'al centesimo grado ascendono. Et questi ultimi sono quelli, che perfettamente godono la beata & tranquilla impassibiltà. Li secondi sono quelli, che sono fedeli, gagliardi, & forti combattitori. Ma al trigesimo grado di questa humiltà possono ascender tutti li fedeli, anchora che fussero principianti. Chi ueramente conosce se medesimo, certamente non sarà mai ingannato, che uoglia esperimentar, nè esponersi in cose, che siano sopra al stato & conditione sua, ma sicuramente fermarà il piede sopra a questo trepiede di questa santa humiltà, che è penitenza, pianto, & humiltà. Li piccioli uccelli temono l'aspetto di ogni specie di falcone: & gli operatori di humiltà, temono il strepito del contradire, non solo al bene, ma anchora al male. Senza esser Profeti, nè hauer uisione, nè far segni & merauiglie, molti si sono saluati; ma senza humiltà alcuno mai nel celeste talamo entrarà.

Mat. 13.

Imperoche questa uirtù della humiltà, delle predette gratie è fedele guardia & custode. Ma esse gratie spesse uolte in quelli che sono leggieri & imperfetti, con la propria riputatione, hanno dispersa & occisa l'humiltà. Il Signor' Iddio con la sua dispositione ha proueduto questo in noi, quando non si uogliamo humiliare, che niuno possa uedere le sue piaghe & colpe, cosi chiaramente come puote il prossimo suo, per laqual cosa è necessario, che si humili al prossimo, chi uuole essere perfettamente sanato. Et riconosca la sanità sua, non da se, ma da Dio, & dal prossimo. Colui che è humile di cuore, hauerà sempre in abominatione & fastidio la propria uolontà, come errante & ingan-

ingannatrice, & nelle sue petitioni che fa al Signore, ha quasi per natura firmissima fede d'imparare le cose che sono alla salute sua appartenenti, & di obedire prõtamente alle cose che li sono dette & imposte, non cõsiderando curiosamẽte le operationi & la uita de' suoi superiori. Ma imitandoli nelle cose buone, commette fidelissimamente la cura di se medesimo a Dio, il quale per la bocca dell'Asina insegnò a Balaam le cose utili & necessarie. *Nu. 22.* Et quantunque tale operario di humiltà pensi, parli, & operi tutte le cose secõdo la diuina uolontà, nondimeno nõ crede a se medesimo, nè al proprio sapere, nè meno seguita la propria uolõtà. Riputando essere gran peso & gran stimolo il credere & confidarsi in se medesimo, cosi come il superbo per il contrario, li par peso intollerabile credere & obedire alle parole & comandamenti altrui. A me par sia stato di Angelo, non cadere mai in peccato, & non patire mai furto nè danno della diuina gratia, per le cottidiane colpe de' peccati. Onde ho udito quel terrestre angelo Paolo Apostolo che diceua: Non mi riprende la conscièza d'alcun peccato, non però per questo sono giudicato: imperoche il Signore è quello, che mi giudica, il qual uede in noi quelli nostri diffetti che non uedemo noi. *1. Cor. 4.* Per tanto dobbiamo continuamente giudicare & uituperar noi medesimi, acciocche per lo uolontario, & dispreggio di noi medesimi, scacciamo da noi & lauiamo le colpe de' peccati, che per infermità, o ignoranza, & senza deliberatione, & mala uolontà habbiamo commesse. Et se non faremo a questo modo, nella hora della morte nostra durissimamente ne sarà dimandata di essi peccati ragione. Colui che ornando nelle sue petitioni dimanda humilmente a Dio manco di quello che lui merita, costui senza dubbio riceuerà dal liberalissimo Signore, molto piu di quello, che lui addimanda, & che lui merita. Et di questo ne è testimonio quel Pu-

Luc. 18. blicano, il qual dimandando a Dio la remissione del li peccati, meritò oltra quello, anchora di esser giustificato. Et il ladrone dimandò a Christo solamente, che nel suo regno hauesse di lui memoria, & conseLuc. 23. guì tutto il paradiso per ragione di heredità. Come nõ si può uedere, che in alcuna creatura la parte ignea elementale sia grande, o picciola, così nella sincera humiltà non si conosce alcun terreno & sensuale affetto di alcuna specie di qualunque cosa materiale & terrena: percioche la perfetta humiltà non ama alcuna cosa uitiosamente, anzi scordandosi di tutte le cose che son sotto al cielo, sa, conosce, & gusta solamente quel le cose che sono di Dio. Ma per fin tanto che uolontariamente & per deliberatione pecchiamo, non è in noi questa uera humiltà. Et questo è il segno quando uiene in noi la sincera humiltà, quando in noi non è alcuno affetto uitioso ad alcuna cosa, & che piu uolontariamente non pecchiamo, nè con animo deliberato. Sapendo il Signore, che per l'habito & modi esteIoan. 13. riori del corpo, si figurano & dimostrano le uirtù interiori dell'anima, hauendo preso & cintosi il lenzuolo, & lauando & sciugando li piedi a' suoi discepoli, dimostrò a noi in breuità, la uia & tutta la perfettione della uera humiltà. Imperoche gli interiori affetti dell'anima, si conformano alli gesti escogitati & ritrouati esteriori, confirmandosi alle operationi che Isa. 14. fa essa anima. Il principato & la signoria che furono dati a essi angeli, fu a Lucifero causa & occasione di superbia, & arroganza, laqual signoria non li era però stata data, acc oche si insuperbisse, nè manco per questa sua superbia ottenne quello che lui desideraua, cioè di essere simile all'altissimo: ma di subito fu al basso precipitato. Altro è l'affetto & pensiero di colui che stà a sedere sopra la cathedra o trono, & altro di colui che stà sopra il letame a giacere. Onde quel Giob 42. grande & giusto Giob, stando sopra il letame, & posSedendo

sedendo all'hora perfettamente la humiltà, con sentimento di cuore disse.

Riprendo me medesimo, riputandomi terra & polUere, & confessomi essere cenere, & fauilla estinta. Ritrouò quel Manasse Re di Iuda hauer peccato piu 4. Re. 21. che ogni altro huomo peccatore, il quale con profano & detestabile culto de gli idoli, contaminò & uiolò il tempio di Dio, peruertì la religione, & le cerimonie del diuino culto, per modo, che se per lui tutto il mondo hauesse digiunato, non gli haurebbe potuto prestare niuna cosa degna di frutto di penitenza a tante sue scelerità. Nondimeno la sua profonda humiltà fu di tanta possanza, che sanò tutte le piaghe de' suoi peccati che erano insanabili. Dauid parlan- Psal. 50. do con Dio disse: Se tu hauessi uoluto il legale sacrificio in satisfattione de' miei peccati, l'haurei fatto. Ma certamente non ti diletti di questi legali & figuratiui sacrifici, anzi se tutti li corpi humani si affliggessino, consumassero, ardessino, & seccassero per il digiuno, non ti dilettarebbe, se non li è accompagnato il sacrificio, che a te molto piace: qual è il spirito contribulato, gemente, & trisso per li suoi peccati; & quello, che in esso Salmo seguita, che ogn'uno può intendere, che tu non disprezzi mai il cuore contrito & contribulato, per humiltà & conoscimento delli suoi peccati. Con questa beata humiltà hauendo esso Dauid commesso l'adulterio, & l'homicidio, gridò a Dio, dicendo: Io ho peccato contra al mio Signore, & incontinente meritò di udire da Mathan Profeta: Il Signore ha rimosso da te il tuo peccato. Li padri santi, & di ogni ueneranda & perpetua memoria degni dissero, & diffinirono, le corporal fatiche essere la uia & fondamento di peruenire a questa santa humiltà. Ma io dico, che la uia di aggiongere alla uera humiltà, è la uera & perfetta obedienza, & la drittura del cuore, lequali sono naturalmente con-

trarie alla elatione, & alla propria riputatione. Se la superbia fece, che alcuni angeli diuentarono demoni, molto maggiormente la humiltà può fare, che li demoni diuentino angeli. Ma perche essi demoni sono impenitenti: però non potendo pentirsi nè humiliarsi, rimangono demoni. Ma noi huomini peccando possiamo pentirsi & humiliarsi.

Onde quando cademo, confidiamoci, & non ci disperiamo. Ma ogni uolta che cademo, sforziamosi prestamente con la penitenza rileuarci.

Con tutta la nostra uirtù & possanza sforziamoci di salire alla somma altezza di questa santa humiltà. Et se questo non possiamo fare, sforziamosi almanco di far'in modo, che possiamo essere portati al Cielo sopra le spalle sue. Et se questo ancora per nostra gran pigritia, & per poca fede fare non possiamo: facciamo almanco a tal modo, che non caschiamo dalle braccia sue, percioche quelli che ne cadono, mi marauiglio se mai saranno partecipi di alcun celeste & eterno dono di gratia. L'essere spogliato dell'amor di tutte le cose terrene & transitorie, il rinunciamento del mondo, il tenere con uerità & senza simulatione ascoso il proprio sapere, la sua dottrina & riputatione, il parlare senza duplicità & senza uarij ornamenti, il mendicar le spirituali & corporali limosine, il tenere nascosta la sua nobiltà: il sbandimento da se d'ogni propria confidenza, & della confidenza de' parenti, amici, & d'ogni cosa terrena, & il fuggire del molto parlare, sono nerui & uie della uera humiltà. Onde così come le strade guidano alli luoghi designati, & li nerui tengono insieme, & portano li membri di tutti gli animali; così le predette cose sono uie & nerui, senza li quali, niuno può esser guidato nè portato alla uera, & santa humiltà. Ma non sono però esse cose segni di hauere essa humiltà: percioche non seguita, che hauendo l'huomo queste cose, quello sia ueramente

te humile. Ma niuna cosa potrà tanto humiliare l'anima quanto il stato pouero, & uiuer di uita mendicabile, con gran dieta & astinenza, & corporal fatica. All'hora mostraremo la nostra sapienza, & il singular'amore, che habbiamo a Dio, quando potendo esser fatti grandi, & essere esaltati, humiliandoci, constantemente fin'al fine della uita nostra, fuggiremo la gloria, gli honori, & le dignità. Se alcuna uolta ti uorrai armare contra di qualunque uitio, uestiti del fauore & dell'aiuto di questa humiltà, la qual ti aiuti a combattere contra quel uitio. Et andarai sopra *Psal.90.* l'aspide & basilisco di qualunque peccato, o disperatione, & conculcarai il leone demonio della superbia, & l'immondo & fetente dracone del tuo pròprio carnal corpo. La humiltà è come il uento chiamato Volturno, che uenendo da alto, prende da terra le cose leggieri, & portale in alto. Così l'humiltà uenendo dal Cielo, prende l'anima, & leuala dall'abisso de' peccati, & portala in Cielo. O beatissima humiltà, tu sei quella uirtù, che l'huomo che nella presente mortal uita conuersa, fai del Cielo possessore. Hauendo una uolta ueduto uno questa humiltà, & con il cuor suo considerando la sua mirabile bellezza, preso da gran stupore, cominciò a pregarla che si degnasse manifestarli il nome di chi l'haueua generata, al qual lei allegramente con serena & risplendente faccia sorridendo rispose: Come desideri sapere il nome di chi mi ha generato, essendo lui senza nome? Io giamai ti manifestarò il suo nome, fin che tu non uederai & possederai chiaramente nel celeste regno, Iddio & Signore nostro Giesu Christo: la gloria del quale è eterna in secula seculorum. Amen.

GRADO XXVI.

Della discretione & discernimento delle cogitationi, de' uitij, & delle uirtù.

LA discretione & discernimento è certamente nelli principianti, la uera cognitione di se stessi, considerando nelle loro operationi le loro forze, li loro difetti, & le cose che a loro s'appartengono. Ne' proficienti, il secondo grado della discretione, è la spiritual notitia, che infallibilmente & senza errore esamina & giudica il bene della gratia (quale è il uero bene) dal naturale bene. Et qual bene è utile, & quale è all'anima inutile. Ma il terzo grado della discretione in quelli che già sono perfetti, è una scienza & cognitione in loro della diuina illustratione, per la quale con il lume della loro dottrina, possono illuminare & dechiarar quelle cose, che alli primi dui stati & gradi sono oscure. Ouero uniuersalmente parlando, la discretione è un certo cõprendimento, & uero discernimento della diuina uolontà, in ogni cosa, in ogni tempo, & in ogni luogo, la qual suole esser solamente in quelli che di cuore, di lingua, & di opere sono mondi. IMPEROCHE quelli, che religiosamente hanno abbattuti li tre principali uitij, hanno distrutti insieme con essi anchora gli altri cinque: ma chi sarà stato negligente a combatter contra essi tre, niuno ne uincerà. La discretione è una conscienza monda & incontaminata, & un purgato sentimento. Niuno che ueda, o oda raccontare, che alcuno nella monastica conuersatione habbia operate cose sopra natura per ignoranza non dubiti nè sia infedele a credere, percioche doue habita Dio, che è sopra la natura, in esso luogo si fanno molte cose che sono sopra la natura. Con questi tre generali modi il demonio cõmoue

Diffinitione della discretione.

moue contra di noi tutte le sue battaglie, o per nostra negligenza, quando non fuggimo solecitamente le occasioni delle tentationi, o per nostra superbia. Quando fuggendo tale occasione, ci pare essere buoni, o che giudichiamo le negligenti: o per inuidia de' demoni, quando humilmente ci studiamo di fuggire tutte le occasioni delle tentationi. Il primo de' quali tre stati è miserabile, il secondo è infelicissimo, ma il terzo è beato. A tutte le cose che ci occorrono usiamo insieme cõ Dio, come norma & regola della mente & della intentione nostra, la conscienza nostra, sottoposta però al giudicio del superior nostro, accioche quando hauere mo conosciuto, da qual parte ci uiene il uento della tentatione, possiamo contra esso spiegare le uele della resistenza, & dell'aiuto dell'oratione. In tutte le opere che secondo Dio facciamo, li demoni ci preparano innanzi alli piedi tre fosse, acciò al tutto in alcuna d'esse cadiamo; primamente si sforzano d'impedire che nõ facciamo quel bene. Et se in questa battaglia saranno superati, ci preparano la seconda fossa, tentandoci che se pur facciamo alcun bene, li mescoliamo con esso alcun uitio, acciò non piaccia a Dio. Ma se essi ladri demoni, non haranno anchor potuto la sua mala intentione conseguire, ci apparecchiano la terza fossa, che stando pacificamente & senza strepito a canto dell'anima nostra, con molte lodi ci estolleno, dicendo noi esser beati, come huomini che in tutte le cose uiuiamo, & conuersiamo secondo Dio, alla prima loro artificiosa battaglia è molto contrario il solecito pẽsiero & cõsideratione della uicina morte. Cõtra la seconda battaglia, è la obediẽza, la soggettione, & il dispregio di noi medesimi; contra la terza, è accusar sempre noi medesimi, & considerando li difetti, & la imperfettione nostra, lamẽtarsi, & dolersi sempre di noi. Ma questa fatica, questo dolore, & questo sforzo sia sempre in noi, & inãzi a gli occhi nostri, fin'a tãto che nel santuario del

la mente,

la mente, & del cuor nostro, entri il feruore del diuin fuoco. Percioche all'hora non sarà piu in noi alcuna cauuitiosa presontione, onde il nostro Dio è fuoco, Deut. 4. che consuma ogni infiammatione & mouimento carnale, ogni presontione, ogni cecità, & tenebre intrinseche & estrinseche, uisibili & inuisibili: ma li demoni sogliono far'il contrario di tutte queste cose, percioche quando hanno circondata & uinta l'anima, ingrossato & peruertito in noi miseri il lume della mente, dall'hora inanzi non si ritrouarà in noi miseri cosa utile, non piu opera religiosa, non uergogna, non uigilia nè sobietà, non piu discretione nè conoscimento, non riuerenza di Dio, ma saranno in noi priuatione di dolore, & di contritione, insensibiltà, durità, & ostinatione, indiscretione, & priuatione della diuina uisione, & della uisione de' beati, & d'ogni spiritual conoscimento, & d'ogni bene. Quelli che per la penitẽza si rileuan dalla fornicatione, & quelli che si rimouono dalla elatione della stolta confidenza, & dalla poca riuerenza uerso Dio, & dalla uergogna del peccato loro, ritornano nel proprio senso & nella sensibiltà, queste cose prudentemente & chiaramente, conoscendo a qual modo dopo la sobrietà & il risuegliamento della insensibiltà & obduratione della mente, massime dopo che hanno da loro scacciata la occecatione della mente loro, si uergognano delle cose che diceuano, o faceuano, quando erano sommersi in essa cecità & ignoranza de' uitij. Et se prima nel giorno della gratia NON SARA' fatta sera & notte all'anima, & che le tenebre non l'habbino ripiena di oscurità, li ladroni & astutissimi tentatori demoni, mai non potranno priuare essa anima delle gratie sue, nè spiritualmente occiderla. Il passiuo furto dell'anima, è il perdimento della sua spiritual sostanza. Furto è operare quello che non è bene, in luogo del bene, o sotto specie di bene, per il quale l'huomo dalle spirituali

ricchez-

ricchezze si priua. Il furto dell'anima è una secreta & incognita seruitù, & prigionia del demonio, per la quale al suo giogo è sottoposta. Occisione dell'anima, è la morte della rationale mente, per il cadimento nelli inconuenienti & disonesti atti. La perditione dell'anima, è la disperatione dopo il cadimento delli peccati. Niuno dica essere impossibile di osseruare gli euangelici precetti, percioche colui certamente sarà maledetto, che dirà che Dio habbia comandate cose impossibili. Onde sono stati alcuni che hanno fatto maggior cose, che non sono gli euangelici precetti, percioche hanno osseruato anchora li consigli euangelici. ET QVESTA cosa ti faccia conoscere esser uera, colui che ama il prossimo piu che'l proprio corpo & la propria uita, la qual per esso suo prossimo pose, non hauendo sopra di tal cosa da Dio special comandamento. Considerino gli humiliati quello ch'io dico, & confidinsi, percioche alcuni uitiosi, che sono stati illaqueati in tutti li lacci, & caduti in tutti li precipitij di tutti li uitij, & uinti da tutte le infermità & passioni di tutti li peccati, & dopo che sono stati perfettamente da tutti questi uitij & passioni, sanati, sono diuentati perfetti medici spirituali, lumi, gouernatori, & maestri di uirtù: insegnando essempi, consigli & modi contra qualunque spirituale infermità, con la esperienza di loro medesimi, ritirando a dietro quelli che stauano per cadere. Et se alcuni di quelli, che ancora sono da' uitij detenuti, essendo interrogati, saranno sforzati rispondere delle uitiose passioni, alle quali naturalmente, o per mala consuetudine sono inclinati, possono insegnare, ma dottrina uana & infruttuosa. Et quantunque a tal modo insegnino, non però per questo debbono prender regimento, nè patir di essere fatti superiori a gli altri, acciò con li loro mali essempi non li corrompino. Ma accaderà forsi, che uergognandosi & confondendosi, per la dottrina che

ad

ad altri predicano, & insegnano, cominciaranno mettere in opera, quello che loro insegnaranno. Et accaderà a loro quello, che ho ueduto essere accaduto ad alcuni, nella fossa del lutto inuolti, che stando fissi nel lutto, raccontauano alli uiandanti, a qual modo in essa fossa erano caduti, accioche loro anchora medesimamente non li cadessero. Et cosi con parole procurando la salute de gli altri: Dio onnipotente, liberò loro anchora da quel lutto. Ma li uitiosi, che uolontariamente si precipitano nelle concupiscenze & carnal dilettationi, con silentio si dimostrino di essere indegni di amaestrar gli altri, considerando le opere, che Giesu Christo cominciò prima a fare, & poi ad insegnare. O monachi humili, pensate, che habbiamo a passare un grande, & crudel pelago, & fortemente pericoloso, feroce, duro, aspro, & pieno di molti spiriti, & diuersi tentatori, & di brutture, & di oscure, & spauentose reuolutioni di onde, di asperi scogli, pieni di bestie, di corsari, di fortune, & di uenti Volturni, & di Sifoni. Le brutture nell'anima intendo essere il feroce, & repentino furore. Le oscure & spauentose reuolutioni delle onde delle acque, intendo essere la disperatione, che circonda, & inuolge la mente & l'anima, portandola, & sommergendola nel profondo di cotal impenitenza. La asprezza de' scogli, chiamo l'ignoranza, laqual fa giudicare, che'l mal sia bene. Le bestie intendo esser questo graue siluestre & indomito corpo con li suoi irrationali mouimenti. Li corsari chiamo li demoni della uanagloria ministri, che le pretiose fatiche delle uirtù rapiscano & furano, del suo premio priuandole. La tempestosa fortuna di questo mare, nomino esser'il uentre per troppo satietà gonfio & ripieno, che con il proprio impeto si transferisce alla bestial concupiscenza. Il uento VOLTVRNO, & Sifone, dico essere la superbia dal Cielo scacciata, che con il uano affetto & appetito di honori inalza l'huomo, & poi nel profondo dell'abisso lo lascia cadere. Questo è adunque quel crudele & tempestoso mare di questa nostra uita, quale habbiamo a passare, il quale di tutti questi mali è pieno.

Act. 1.

A tutti che nelle sante lettere sono eruditi, è manifesto quali siano gli essercitij, le uirtù, & dottrine, che alli principianti si aspettano, quali alli proficienti, & quali alli perfetti & maestri, che per la propria esperienza & perfettione sono sufficienti ad insegnare & amaestrare gli altri.

Attendiamo prudentemente a tutte queste cose, acciochè stando lungamente nella scola delle celesti uirtù, quando dobbiamo essere maestri & perfetti ci conuenga stare anchora nel primo grado de' principianti. Onde cosi come è gran uergogna uedere un uecchio andare alla scola di fanciulli, cosi gran confusione farebbe uno nell'ordine del monasterio, inuecchiato, senza profitto andare anchora alla scola delli principianti nouitij. Il perfetto & salutifero alfabeto di tutti li principianti nel monasterio, è la obedienza, la uolontaria sopportatione del digiuno, del cilitio, del sedere nella cenere, del pianto. La confessione, il silentio, l'humiltà, la uiltà, la uigilia, la fortezza, il freddo, la nudità, la fame, la sete, la fatica, li dolori, le infermità, le miserie, il dispreggio, la contritione, il render bene per male, il scordamento delle ingiurie, l'amore della fraternità, la mansuetudine, la semplice & ferma fede, senza curiosità di argomenti, & quesiti, la priuatione delle mondane cure, non esser sollecito del mondo nè della cura della carne.

Heb. 3.

Alfabeto de' principianti.

L'odio senza uitio, de' parenti, della propria patria, & de' dilettenoli, & abondanti luoghi, odiandoli, non quanto a loro, ma quanto a se medesimo, & alla propria sensualità: non hauere uitioso affetto, nè a se stesso,

stesso, nè ad alcuna altra cosa, la semplicità, la innocenza, la mortificatione della propria uolontà, la deuotione, & la spontanea uiltà nel uestire, & nel seruire, & nelle altre simili cose.

Tutte queste cose sono da essere alli principianti insegnate, perciochè a loro si aspettano.

Alfabeto de' proficienti.

Il catalogo de' beni & delle uirtù, che alli proficienti si aspettano, è essere senza uanagloria, senza ira, senza furore, hauere la uera & dolce speranza: la riposata discretione, lequali cose da ogni inquietudine preseruano. La fissa memoria dell'eterno giudicio, la suiscerata pietà & compassioue, l'amore della hospitalità, l'ammonitione proportionata & misurata, secondo la capacità & bisogno de' delinquenti, conueniente, la oratione da ogni distrattione & passione, monda, & li costumi & affetti senza auaritia & scarsità. Questa poi è la legge, la determinatione & legitima proprietà de gli huomini composti di anima rationale & fragile corpo, che in questa carne sono perfetti.

Alfabeto de' perfetti.

Hauere il cuore che mai da Dio si parta, la perfetta carità, il fonte che di continuo abondantemente da se sparga atti & segni di humiltà, la continua eleuatione della mente in Dio per lo dispreggio & obliuione di tutte le cose temporali & transitorie, lo spirituale auuenimento di Christo Giesu nella mente, l'interior uestimento del diuino lume, la fissa oratione, che non sia uagabonda, nè in cose impertinenti tranneggiata, il desiderio & concupiscenza della morte, come di porta della uita, & fine della presente miseria, l'odio della presente uita, inquanto che la faccia ritarda la eterna la gloria, la continua intercessione per il commune bene di tutta l'humana generatione, esser compagno a gli angeli nel diuino ministerio, abisso di spiritual scienza, casa & notitia de' diuini misterij, ferma memoria de' diuini secreti, saluatione de gli huomini per la diuina gratia, uno Dio che comanda

da alli demoni, Signor che preuale alli uitij, Re & dominator del proprio corpo & della mente, tutore & difensore della natura da ogni impedimēto di salute. Dalli peccati alieno, habitatione di piena riformatione, imitator del Signore con il suo aiuto. Quando il corpo nostro sarà infermo, all'hora hauemo bisogno di gran uigilanza, sobrietà, & custodia della mente & del corpo, perche quando li demoni ci uedono giacere infermi, & che non potemo usar li uirtuosi esercitij contra di loro per la impotenza & debolezza della nostra natura, all hora si sforzano di piu aspramēte & piu crudelmente tentarci. Et quelli, che stanno appresso al mondo, quando sono infermi, sono tentati dal spirito del furore, dell'ira, & della impatienza, & alcuna uolta anchora dal spirito della biastema. Ma quelli che sono fuora del mondo, se delle cose necessarie hanno abondanza, sono dal demonio tiranneggiati della gola & della lussuria. Et se sono in luoghi remoti & siluestri, perche sono delle humane consolationi priui, sono insidiati dal spirito dell'accidia, & della ingratitudine. Posimi a mente del rapace lupo demonio della fornicatione, che ad uno affaticato & infermo del corpo, gli aggiongeua tristitie & dolori, commouendo in lui li mouimenti di uarie concupiscenze carnali, & il flusso della naturale pollutione, & era cosa stupenda uedere fra essi le ponture di essi grandi dolori & afflittioni, la loro carne cosi afflitta, bollire, & pazzamente di dilettatione di libidine & concupiscenza furiare. Et ritornando a uisitare essi infermi, uidi che posti in oratione giaceuano in letto, per diuina misericordia commossi & eccitati dalla compontione, & per essa infermità, come per una riprensione in meglio commutati & consolati, & per essa diuina consolatione patientemente sopportarono & superarono le afflittioni & corporali dolori, in modo che non hauerebbono uoluto per l'auuenire, essere di essa infermità

mità priui. Et lodai Dio, che per la sua pietà, con il lutto della infermità, haueua lauato il lutto della concupiscenza. LA MENTE spirituale al tutto è coperta con il spirituale & diuino sentimento, & con il naturale giudicio tra il bene & il male. Il qual sentimento essendo in noi imperfettamente, ouero non li essendo chiaro & perfetto, non cessiamo di ricercarlo, & riformarlo, & ascoltarlo. Imperoche apparendo, & essendo in noi esso spirituale, & diuino sentimento; & risplendendo in noi il lume della conscienza, cessaranno li obietti & sentimenti esteriori, & li incitamenti al peccato, & a esso solo spiritual sentimento obediranno. Et questo conoscendo un sauio disse: Ritrouarai in te il diuino sentimento. Il monastico uiuere ricerca, che'l monaco si eserciti con l'intrinseco del cuore religiosamente nelle uirtuose operationi, nelle parole, ne' fatti, nella consideratione delle cose da fare, & da fuggire, & nelli suoi gesti & andari corporali. Chi fa altramente, non è degno di esser chiamato monaco, non che angelico. Altra cosa è la diuina prouidenza, altro è l'aiutò di Dio, altra è la custodia, & altra è la diuina misericordia: & altra è la diuina consolatione. Imperoche la diuina prouidenza a tutte le creature si estende. Il diuino aiuto solamente alli fedeli in alcune cose appartenenti solo alla salute. La diuina custodia è solamente nelli ueri fedeli di fede & opere, la diuina misericordia è in quelli, che li seruono fedelmente, & la diuina consolatione si manifesta in quelli che l'amano. Et accade alcuna uolta, che la medicina & spiritual correttione che a uno è utile, a un'altro sarà dannosa & mortifera, percioche il prudente, patiente, & humile riceue gratamente, quello che il superbo & impatiente, con sdegno. Et accade anchora, che una medesima medicina & rimedio & spiritual correttione, data al tempo & luogo conueniẽte, ad alcuni gioua, alliquali sarebbe mortifera, quando fuori

fuori di tempo & luogo conueniente li fusse data. Perche essendo alcuno turbato, tentato, & passionato, non può sopportare quello, che sopportarebbe quando è pacifico & tranquillo. Et alcuno sopportarà gratamente in secreto, quello che molestamente sopportarebbe in publico. Ho ueduto uno ignorante & seuero medico, uno aspro & indiscreto prelato, che grauemente caricaua di uergogne uno debole suddito, & tutto conquassato: & non li procurò altro se non disperatione. Et ho ueduto un'altro medico humano & sufficiente, che con il ferro della moderata riprensione medicando colui che haueua il cuore superbo & gonfio, li mondò & sanò il cuore da ogni saniosa corrottione di superbia. ET HO VEDVTO anchora uno suddito infermo & fragile, che accettando & beuendo piaceuolmente la medicina della obedienza del suo superiore, accioche per essa fusse da tutti li suoi difetti purgato & sanato, considerai, che per tal medicina fu talmente purgato, & sanato, che senza alcuna pigritia, & negligenza prontamente alle opere uirtuose si moueua, da ogni canto fruttuosamente occupandosi. Et ho anchora alcuna uolta ueduto il suddito infermo, che haueua l'occhio interiore per li uitij & per il prauo affetto oscurato, & poi cessando & correggendosi de' passati difetti, lo uiddi perseuerare in silentio, & fuggire il colloquio de gli huomini; & considerando il proprio danno, hauere da se la ignauia & pigritia del cuore scacciata. Chi ha orecchie all'udire capaci ascolti, & prudentemente intenda. Alcuni (dirò cosi) per la dispositione della loro propria natura, sono inclinati & proni alle operationi dell'astinenza, della continenza, della castità, della solitaria uita, ouero dell'humile & non presontuosa confidenza, ouero della mirabile & facile compontione, ouero a tutte queste cose insieme, ouero a piu altre. Ma donde habbino tali gratie, io non lo conosco particolarmente,

perche non ho imparato di ricercare,& inuestigare superbamente li doni secreti di Dio. Et sono alcuni altri che hãno la loro natura a tutte queste uirtuose opere totalmente contraria, anzi sono naturalmente inclinati alli uitij ad esse uirtuose operationi totalmẽte contrarij: liquali secondo il loro potere fanno gran uiolenza per estirpare essi uitij, alliquali si conoscono inclinati, per conseguire le uirtù ad essi uitij contrarie. Li quali anchora che a tempi caschino & soccombino alle tentationi, & alli uitij; nondimeno io lodo piu questi tali come fortissimi combattitori & uiolentatori della propria natura, che con salutifera uiolenza hanno uinti se medesimi. Non uolere, o huomo che hai la natura atta al ben sapere, di te altamente, nè superbamente estollerti per le spirituali ricchezze, che con poca fatica, & poco dolore hai acquistate: imperoche il dator di tutti li beni, conoscendo la grande tua infermità, & il molto tuo danno & perditione, nel quale eri incorso, o che eri per incorrere prima che essi doni riceuesti, ti ha uoluto al manco in parte a qualche modo saluarti, andandoti inanzi con questi doni, che sono senza merito. Le discipline, li gouerni, & le altre cose regolari che ci sono fatte nel monasterio nella nostra infantia per causa della nostra pusillanimità, combattono contra di noi, quando poi crescemo, facendo profitto in uirtù, nella monastica conuersatione. L'angelo è il lume delle menti de' monachi: ma la monastica conuersatione è lume & odore di buono essempio, & di buona edificatione a tutti
2. Cor.6. gli huomini. Sforzinsi adunque li monachi di essere essempio di uirtù, & norma di giustitia, a tutti gli huomini, non dando ad alcuno alcuna offesa nè scandolo in parole, nè in opere, perche le operationi loro sono regola del uiuere alli mondani. Onde se il lume
Matth.6 diuenterà tenebre, quanto piu maggiormente si offuscaranno quelli che già sono tenebre? SE ADVNQVE

o uoi

o uoi obedienti che mi uolete obedire, mi obedirete, ui dico, che è cosa buona & utile a noi essere stabili, & non si separare uno dall'altro, nè mutar luoghi, nè dalla uia delle uirtù partirsi. Voi conoscete, che la misera anima nostra ha preso da combattere con mille migliaia, & con dieci uolte cento migliaia de nemici demoni, & non siamo sufficienti da imprendere da altri, nè da noi medesimi conoscere nè inuestigare tutte le loro malignità & astutie. ARMIAMOCI adunque con la fede, con la inuocatione dell'aiuto della sopra gloriosissima Trinità, contra li tre nemici della nostra salute, demonio, mondo, & carne. Altramente ci accresceremo molte fatiche, se presumeremo potere con le nostre forze preualere & uincerli. Ma se sarà con noi quello che conuertì il mare in seco, la mente nostra uedente Iddio per contemplatione & fede, passarà totalmente questo mare di tentatione & uitij, senza rabiosa & pericolosa fortuna: & uederà nell'acqua delle salutiferi lagrime, li Egittij demoni uinti, & suffocati. Ma non essendo nè habitando in noi esso Israel, chi potrà sostenere il strepito delle fortunose onde, de' impeti delle passioni, & de' mouimenti delle concupiscenze di questa carne? Quando il Signore sarà in noi risuscitato per le attiue operationi, all'hora saranno dispersi & scacciati li nostri nemici uitij & demoni. Et se per la conremplatione si accostaremo a esso Dio, essi nostri nemici che hanno in odio esso Dio & noi, fuggiranno dalla faccia sua, & dalla nostra. Siamo solleciti di imparare li diuini precetti, piu presto con sudori, fatiche & dolori, che con legieri & humani parlari, o lettione, perche a hora del la morte nostra, non ci accaderà dimostrare solo le buone parole, ma sì le buone operationi. Chi ode raccontare alcun tesoro essere in alcun luogo nascosto, con gran diligenza & fatica lo uà cercando, & hauendolo ritrouato, con gran fatica & dolore, molto

Psal.64. Exod.14. Psal.67.

cautamente lo conserua, temendo non li sia furato, o tolto. Ma quelli che senza fatica si arricchiscono, facilmente le loro ricchezze dispergono & distribuiscono. Cosa graue & difficile è da se stesso uincere la presontione, & quelle perturbationi & male usanze, alle quali siamo stati lungamente assuefatti. Ma quelle che esse presontioni & male usanze moltiplicano & accrescono, ouero della loro salute si sono disperati, ouero non hanno potuto fare alcun profitto nella obedièza & soggettione. Conosco certamente, che Dio può ogni cosa, & che niuna cosa è a lui impossibile. Però dobbiamo confidarsi in lui, & di noi non presumere. M'interrogarono alcuni di una cosa, da discernere molto difficile, & secondo il mio giudicio, superaua tutte le altre sottili questioni, il qual questo non ho trouato in alcun libro, ch'io habbia ueduto, & diceuano: Qual sono distintamente le proprie figliuole delle otto contaminationi dell'anima, & quali delle tre prime, è la madre di ciascuna delle altre cinque? Ma io ingenuamente allegando la mia ignoranza a tanta lodabile dimanda, a tal modo, da quelli santissimi huomini imparai. Che la madre della fornicatione è la gola: la madre dell'accidia è l'auaritia, & la uanagloria. Ma la disordinata & dannosa tristitia è figliuola di queste tre, accidia, auaritia, & uanagloria, come è l'ira. La uanagloria anchora è madre della superbia. Ma rispondendo io anchora a quelli padri di eterna memoria degni, li pregai, che m'insegnassero quali uitij nascono da queste otto principali colpe & difetti, & quali siano le figliuole di ciascuno d'essi. Per tanto quelli santi dalli uitij mondi, & da ogni passione perfettamente liberi, molto benignamente senza arroganza mi ammaestrarono, dicendo, non essere ordine, nè ragione, nè salutifera sapienza nelle cose imprudenti & insensate, anzi ogni disordine, incostanza

za & inganno. Percioche non si può assignare a essi uitij un certo regolare, & particolar'ordine. Et essi beati padri con conuenienti, & persuasibili essempi tal cosa persuadendo, proposero in mezo molte dichiarationi, dimostrationi, & argomenti. Delliquali alcuni nel presente sermone dichiararò, accioche per esse siamo poi delle altre illuminati & ammaestrati. Come per essempio sarebbe a dire. L'importuno & sconueneuole riso, è alcuna uolta generato dalla fornicatione, & dalla crapula. Alcuna uolta dalla uanagloria, quando alcuno per se medesimo, irreligiosamente & con iattantia si estolle. Alcuna uolta anchora è generato dalle delitie, dalle delicatezze, dalli parlari uani & dalla malignità, quando alcuno delegiando un'altro, se ne ride. Alcuna uolta, dalli demoni, che ci riducono alla memoria alcuna giocosa & ridicolosa uanità. Per laqual memoria l'huomo è sforzato a ridere anchora al diuino seruitio. Il molto sonno alcuna uolta è causato, dalla troppo delicatezza, o dalla precedente repletione. Alcuna uolta dal digiuno, & specialmente quando li digiunanti per esso digiuno si estolleno. Alcuna uolta dalla accidia, & alcuna uolta dalla inclinatione naturale. Il molto parlare anchora alcuna uolta nasce dalla uanagloria, & alcuna uolta dalla grande, & ingordigia del uentre. Alcuna uolta dalla stoltitia & alienatione della mente. Alcuna uolta dalla molestia de' demoni, che al lungo confabulare instigano. Oltra di questo l'accidia alcuna uolta è generata dalle delitie. Alcuna uolta dalla priuatione del timore di Dio. Alcuna uolta dal carnal riposo, dal molto parlare. Ma la biastema è propria figliuola della superbia. Ma molto procede anchora, che non si guardiamo dal giudicare il prossimo di quel peccato, del quale noi anchora siamo colpeuoli, ouero dalla importuna inuidia delli demoni, & alcuna uolta

Il riso.

Il sonno.

Il molto parlare.

L'accidia

La biastema.

La durizia del cuore.

dalla impatienza, & dalla grande ira. La durezza del cuore nasce alcuna uolta dalla satietà, ma piu spesso dalla insensibiltà & ostinatione nel peccare, per laqual l'anima nō gusta piu niuna cosa spirituale nè salutifera. Et anchora dal uitioso amor uerso qualunque cosa. Finalmente l'amar alcuna cosa uitiosamente, nasce alcuna uolta dalla fornicatione, ouero dalla uanagloria, o dalla gola, o da altri uitij. La malignità anchora uiene dalla propria riputatione: dalla elatione & confidenza di se stesso, dal furore & dall'ira. La Hippocrisia procede dall'arroganza, con laqual l'huomo desidera li honori, dal desiderio di compiacere a gli huomini, dalla complacenza della propria uolontà, dall'amor della lode, & dal nome della santità. Ma le cose contrarie a tutte queste, sono da'loro contrari generate. Et per non multiplicare in molte parole, percioche mi mancarebbe il tempo uolendo raccontare di ogni uitio particularmente. La humiltà è quella che propriamente tutti li predetti uitij uccide & distrugge, laqual chi la possede in uerità, quello tutti essi uitij ha uinti & superati. La genitrice di tutti li mali è la dilettatione della concupiscenza, congionta con la malignità, lequal cose chi le tiene dentro da se, non uederà il Signore. Nulla certamente ci giouerà alla salute, lasciare la concupiscenza, se non lasciaremo anchora la malignità.

L'amor uitioso.

La malignità.

La hippocrisia.

CONSIDERANDO quanto che gli huomini temono li prencipi terreni & la ferocità di alcune bestie, potremo comprendere & prendere essempio quanto dobbiamo temere Dio. Et la considerationе della uehemenza dell'amor carnale, con ilquale alcuno desidera uedere, udire, toccare, & conoscere la creatura che lui ama, ci insegni con quanto feruore dobbiamo amare & desiderar Dio, quale è infinitamente piu desiderabile, che tutte le altre cose create. Imperoche niuna cosa ci prohibisce di cauar essempi di uirtù, dalle opere

opere & cose uitiose & contrarie. La presente generatione è molto declinata alla malignità, essendo tutta piena di superbia, di vanità, di hippocrisia & simulatione. Et quantunque parrà che sopporti le fatiche & dolori de'antichi padri, nondimeno al tutto è fatta indegna delle loro gratie. La pouertà certamente laqual ne'nostri antichi padri di tutte queste fatiche è stata causa, non è stata degna da se medesima riceuer tante diuine gratie quante haueuano in se. Veramente giudico che mai l'humana generatione doppo la euangelica legge, per la sua tepidità & frequenza di peccati habbia hauuto bisogno delle diuine gratie, quanto ha al presente. Et certo meritamente patimo questa spiritual penuria, percioche Dio si manifesta non specialmēte per queste esterior fatiche, ma per la colombina simplicità, & per la interior humiltà si acquista la illuminatione & la cōtemplatione della gratiosa presenza di Dio. Et se la uirtù da Dio infusa si esercita & fa piu perfetta la tollerātia delle cose auuerse, non però scacciarà da se l'humile & obediente operario suo: anzi lo riempirà de'doni delle gratie & delle uirtù. Quando uediamo alcun fedele caualliere & seruo di Giesu Christo, essere corporalmente afflitto, non ci sforziamo malignamente uoler sapere la causa della sua tribulatione & infermità, & quella a qualche uitio imputare, giudicando tal tribulatione esserli accaduta per essi suoi peccati, ma piu presto senza malignità riceuendolo cō semplice carità, come membro del corpo nostro, & come compagno nostro nella militia di Giesu Christo, contra la squadra de'uitij, ferito dall'inuisibili nemici demoni sforziamoci con la oratione esortandolo & correggendolo, & con il buono essempio informādolo, sanarlo, & curarlo da quella afflittione, tentatione, & difetto. Alcune infermità ci sono date alcuna uolta per purgatione de' nostri peccati, & alcuna uolta ci sono date per humiliare

& estirpare la uanagloria, gonfiamento, & presontione del nostro sapere & della nostra dottrina. Il buono & ottimo Re & Signor nostro Dio, quando
Mat. 13. uede alcuni ociosi & piu pigri alli esercitij & operationi delle uirtù, humilia la lor carne con la continua & frequēte infermità, come con piu leggiera, piu rimessa, & piu sopportabile esercitatione, & manco pericolosa che non è la diabolica tentatione, o alcune altre tribulationi, o persecutioni. Alcuna uolta Dio monda l'anima nostra dalli uitij & dalle maligne cogitationi, con le auuersità. Et tutte le cose che ci accascano prospere, o auuerse, uisibili, o inuisibili, ci sono uirtuose, o uitiose, o indifferenti. Imperoche quando riceuemo le cose auuerse patientemente, le riceuemo uirtuosamente, & quando le riceuemo impatientemente, le riceuemo uitiosamente: ma quando le riceuemo come cosa naturale, fortuita, ò accidentale, & che non si perturbiamo, nè manco le referiamo a util fine: all'hora le riceuiamo indifferentemēte. Similmēte quādo riceuemo le cose prospere cō rendimento di gratie, le riceuiamo virtuosamēte: ma quando in esse superbamente si inalziamo, facciamo uitiosamente. Vidi tre monachi che patiuano danno di cose auuerse, & uno mosso da impatienza, si sdegnò: il secondo rimase senza tristitia, come che patisse cosa naturale & solita, ma il terzo che cō letitia spirituale sopportò, meritò gran gloria. VIDI ALCVNI agricoltori seminare uno medesimo seme nel loro campo, & fare una medesima operatione, hauendo ogn'uno di loro la sua particolar intētione. uno, questo faceua per satisfar al debito suo: l'altro per guadagnare & accumular ricchezze, & il terzo faceua questo per hauere da poter presētar al suo Re honoreuoli doni. Il primo stato è de' serui fedeli, il stato del secondo è de' proficienti, il stato del terzo è de' perfetti & de' amici. Vn'altro seminaua bene per acquistar lode da chi

chi lo uede, & questo misero è assomigliato alli farisei & gli hipocriti. Alcun'altro, questo faceua per affligger il suo nemico & tentatore uisibile, o inuisibile, & un'altro questo faceua per timore humano, accioche come ocioso non sia da' huomini improperato. Questi nomi, anzi cosi per li nomi significati, del seme & delle virtuose operationi & de' agricoltori che nella uigna di Christo si affaticano, sono il digiuno, l'astinenza, le uigilie, l'elemosine: li seruitij & opere della carità a gli infermi & a' poueri, & altre simili operationi, & come auiene piu uolte, che facendo li monachi le buone operationi con buona inteutione per piacere a Dio, se li mescola secretamente il uitio, come quando l'huomo cauando l'acqua della fonte, alcuna uolta caua insieme nella secchia alcuna rana che era in essa nascosta, cosi quelli che esercitano le uirtù, che hanno in loro anesso & inserto qualche pericolo, molte uolte nō si accorgendo operano con esse uirtù occultamēte alcune malitie, come di alcuni diremo per essempio, la gola s'inseriße & mescola con la hospitalità, & con la fraterna carità. si mescola la carnal domestichezza, li nociui parlamenti, & la fornicatione: con la discretione si accompagna l'astutia, la malitia & la riputatione della propria sufficienza. Con la prudenza si include la malignità, & con la mansuetudine si unisse la pigritia. L'adulatione l'affabilità, l'ociosità si accompagnano alla grauità di non dare audienza, & la maturità. All'amaro & indiscreto zelo si accompagnano il contradire. La compiacenza, la ostinatione, la durezza, & la disobedienza si mescolano con la giustitia, percioche tutte queste cose hā no in se una apparenza di somma giustitia. Con il silentio si accompagna la superba prōtezza di uoler insegnare, il giudicio temerario, la displicenza delle altrui operationi, la insopportatione di q̄lli che parlano, la amaritudine & la indiscretione. Onde il nostro

silentio,

silentio, non è uero silentio se da tutti questi uitij nõ è alieno. Con il spiritual gaudio si mescolano la iattantia, la propria riputatione. Con la speranza si mescola la pigritia, la negligenza, la tepidità della contritione & della penitenza. Con la carità si inserisse anchora il giudicare il prossimo. Con il solitario uiuere si copula l'accidia, la ociosità, l'inutile & inconueniente esercitio. Con la castità, l'arroganza & l'amaritudine. Con la humiltà si accompagna la propria confidenza, & il silentio inconueniente quando con parole & opere si debbe difender la ragione della giustitia. Finalmente con tutte queste uirtù si accompagna la uanagloria, come uno impiastro che dà il lustro all'operatione, anzi come vna venenosa & mortifera beuãda che corrompe ogni buona operatione. Quando che alcuna volta preghiamo il Signore lungamente, & non siamo esauditi, non ci contristiamo nè disperiamo, pcioche il Signore per quãto si aspetta à lui vorrebbe che tutti gli huomini fussero da' vitij mõdati in vn momẽto di tẽpo: ma ragioneuolmente differisce di esaudirci, percioche tutti quelli che dimãdano al Signore alcuna cosa, non sono prestamente esauditi per qualch'vna di queste cause: ouero, perche domandano auanti al tempo che Dio ha deliberato esaudirli, ò perche domandano cose vane & inconuenienti, ò vanagloriosamente de' suoi meriti, presumẽdo: ouero se fussero stati esauditi, psto si sarebbono leuati in vanagloria & superbia: ouero che dapoi che fussero stati esauditi hauerebbono viuuto poi negligentemente, & sarebbono stati tepidi & tardi alle orationi. Non penso che alcuno dubiti che li demoni & li vitij si partono alcuna volta dall'anima del penitente per alcun tempo. Ma à quanti modi essi demoni & vitij si partono dall'anima del penitente tentato, non è cosi facilmente à ogn'vno manifesto. Sonosi alcuna volta da alcuni non solo fedeli, ma anchora infedeli

Perche Dio non esaudisse prestamẽte.

deli tutti li uitij partiti eccetto uno, quale rimanẽdo solo come principale di tutti, adempie & tiene il luogo di tutti loro. Et questo è di tal sorte & tanto nociuo, che ha potuto far cader dal cielo l'angelica creatura. Consumasi adunque la materia di essi uitij essendo dal fuoco della diuina carità abbruciata, come si consumano le legne, quando gli è posto sotto il fuoco. Et cosi essendo diradicata la selua de' peccati, & essendo l'anima da essi uitij purgata & mondata, quelli si quietano & dormono, ouero si partono, se già a qualche modo da nuouo non li riuochiamo in noi, o con la negligenza, o con la luttuosa conuersatione de gli affetti carnali, ouero implicãdosi nelle cose materiali & mondane. Ma loro uolentieri si partono da noi con inganno, accioche non essendo all'hora piu da loro impugnati, & uiuendo anzi dormendo nella negligenza sicuri senza sollecitudine, senza cautela, & senza studio spirituale, un'altra uolta assaltino subitamente all'improuista la infelice & misera'anima, quella piu strettamente sottoponendo al giogo della loro cattiuità. Conosco anchora un'altro loro inganno, con il qual si partono essi demoni dall'anima. Onde quando haueranno fatto che l'anima sia perfettamente assuefatta & fatta conforme a'uitij, & a'mali costumi, uedendola gia diuentata della propria salute nemica, incitare & prouocare se stessa alle uitiose, operationi; all'hora come serui della sua dannatione, si partono da lei a tal modo come sicura uiuendo, totalmente perisse. Et di tal cosa ci danno manifesto, & chiaro documento li piccioli fanciulli, liquali poi che sono lungamente assuefatti di succhiare le mammelle delle loro nutrici, essendo poi da quelle rimossi, si succhiano le dita delle proprie mani. Conosco anchora quanta trãquillità sia nell'anima per la molta semplicità & lodabile purità: percioche l'aiuto di questi tali è dato a loro giustamente dal Signore, qual fa salui quelli *Psal. 6.*

quelli che sono dritti di cuore, & non sentendo loro, li libera dalli mali & dalli uitij. Li fanciulli anchora certamente non conoscono quando sono spogliati nudi. LA MALITIA, & il uitio non sono naturalmente nella humana natura, percioche Dio non ha creati li uitij, ma bene ha poste in noi molte uirtù naturali, fra le quali, queste senza alcuna contradittione sono manifeste. La misericordia & la limosina, percioche li Elini, cioè quelli che non parlano, & sono priui di sentimento, sono misericordiosi, & li gentili sono limosinarij, l'amore, la carità, le qual cose hanno in se anchora li animali irrationali: ilche dimostrano lagrimando quando sono priui uno dall'altro. La fede la qual da noi medesimi concepiamo & teniamo, la speranza, imperoche quando compriamo, quando barattiamo, quando nauighiamo, quando seminiamo, & in tutte le altre nostre simili operationi, sempre speriamo riceuer meglio. SE ADVNQVE (come è detto) la carità è in noi uirtù naturale, & lei è uincolo & congiuntione unitiua della mente in Dio, & pienezza di legge, senza dubbio le uirtù non sono dalla natura lõtane. Confondansi adunque & uergogninsi del suo errore quelli che allegano non poterli per qualũque causa esercitare nelle opere uirtuose. Confesso bene questo, che la castità, l'essere da ogni iracondia mondo, la humiltà, l'oratione, la uigilia, il digiuno, & la continua & perpetua compuntione, sono uirtù sopra la natura, ma sono in alcuni infuse dal sopranaturale aiuto della gratia del spirito santo. Di alcuna dellequal uirtuose operationi alcuni huomini sono maestri, & d'alcun'altre ne sono maestri li angeli, ma d'alcun'altre esso Dio ne è maestro & datore. Quando siamo astretti fra dui mali, dobbiamo elegger'il minore & quello ch'è piu leggiero, come per essempio, stando noi all'oratione, accaderà uenir alcuno per parlarci di cose necessarie & utili, siamo astretti a far una delle due

Le uirtù naturali.

Elini, da elinio uerbo greco.

Rom. 13.

Nota.

due cose, ouero interrompere la nostra oratione, ouero perturbare & contristare il fratello, non li rispondendo: onde in questo è maggior la carità dell'oratione, perche la oratione è uirtù particulare, che opera in secreto: ma la carità è cosa certa, che lei è uirtù theologica, che opera in publico, & che contiene in se tutte le altre uirtù. Quando era giouane, essendo andato una uolta alla città, & sedendo alla mensa, mi sentì essere assaltato da due male cogitationi insieme, dalla concupiscenza della gola, che mi sollecitaua che mangiasse bene, & dalla cogitatione della uanagloria, che mi esortaua che mangiasse poco, accioche dimostrasse esser astinente & sobrio. onde temendo io la feda ingordigia figliuola della gola, mi lasciai superare piu presto alla uanagloria. Per laqual cosa conobbi spesse uolte ne' giouani il demonio della uanagloria esser stato uinto dal demonio della gola, & meritamente, perche appresso a quelli che stanno al mondo, la radice di tutti li mali è l'auaritia, & appresso li monachi, è la gola. Molte uolte per mirabile dispensatione di Dio sono lasciati appresso gli huomini spirituali alcuni uilissimi, & minutissimi uitij, accioche per tali leggieri uitij che sono senza mortal peccato, accusando & uituperando sempre se medesimi, acquistino incredibile & impredabile ricchezze della uera humiltà. Non può essere, che colui che uiue senza soggettione & obedienza del padre spirituale, possi subito nel principio della sua conuersione acquistar l'humiltà. Ogniuno certamente, che imprende alcuna arte per sua industria, & secondo l'arbitrio della propria uolontà, senza maestro, inganna se stesso, & conuiene con la mente molto fantasticare. li padri santi hanno determinato, & meritamente, che la uita attiua in due generalissime uirtù si contiene, cioè nell'humile astinenza & temperanza, la quale uccide le dilettationi delle concupiscenze, & nella semplice obedien-

Essempio

obedienza, la qual per la mortificatione della propria uolontà, senza lesione la fortifica & conserua. Per la- Luc.6.
qual cosa similmente il pianto ha dui effetti, che uccide il peccato, & procura la uera humiltà. Opera pia è dare a ogn'uno chi dimanda: ma molto piu pia è dare a chi non dimanda, conoscendo la loro necessità, ma non richiedere la cosa che è stata tolta, o trouata, potendolo fare con ragione. Questa cosa è proprio da perfetti, che da alcuna perturbatione non sono commossi. In tutte le perturbationi de' uitij, & in tutte le uirtù che noi si ritrouiamo, non cessiamo diligentemente inuestigare noi medesimi, se nel principio, o nel mezo, o nel fine di queste uirtuose, o uitiose opere, cominciò in noi la ragione, il modo, la uia, & la forma di essa uirtù, o uitio. Tutte le battaglie de' demonij contra di noi, procedono massimamente da una di queste tre cause: o dall'amore della concupiscenza delle cose dilettеuoli, o dalla nostra superbia, ouero dalla inuidia di essi demoni. Questi ultimi, che dalla inuidia de' demoni sono tentati, sono beati: li secondi sono sempre al tutto miseri: & li primi saranno sempre inutili, perche saranno sempre passionati. YN CERTO SENTIMENTO doloroso, o piu presto un'affetto, un'habito, una continua consideratione, & una mentale dispositione amatrice di dolori, & patientissima di fatiche si ritroua. Dallaqual chi ne sarà preso non temerà piu, nè mai piu ricusarà, nè fuggirà alcuna fatica nè dolore. Di questo uenerabile sentimento furon ripiene le menti & le anime delli santi Martiri, quando uirilmente & con facilità sopportauano li supplicij, disprezzandoli facilmente & senza fatica. ALTRA COSA è guardarsi, che le catti ue cogitationi non entrino nella nostra mente, & altra cosa è custodire & conseruar la mente monda da ogni uagatione & disordinato affetto. Et quanto è lontano & distante il leuante dal ponente, tanto la seconda è

da è piu sublime & piu degna, ma piu faticosa che la prima. Altra cosa è far oratione contra le ree cogitationi, & altra cosa è contrastare & combattere contra esse: & altra cosa è disprezzarle, & totalmente sottoponerle. Al primo rēdono testimonio le parole del Sal- Psal. 37.
mista, che dice: Dio intendi nel mio aiuto, & le altre parole simili a queste. Al secondo dà testimonio il medesimo quando dice: Risponderò a' miei contradi- Ps. 138.
centi, & quando dice: Signore ci hai posto in contra- Psal. 38.
ditione a' nostri uicini & nemici. Al terzo dà testimo- Psal. 79.
nio, quando dice: io ammutì & sonomi humiliato, Ps. 118.
& non apersi la bocca, & anchora: Posi la guardia alla bocca mia, mentre che il peccatore staua contra di me. Et anchora li superbi andauano intorno a me malignando: ma io non mi partì dalla tua contemplatione. Il secondo di questi tre modi, cioè il contradire alle ree cogitationi, usa spesse uolte l'aiuto del primo modo, cioè la oratione, perche non è sempre preparato a usar esso secondo modo. Ma il primo modo, non può cosi scacciar da se li nemici, come può esso secondo modo. Et il terzo modo, che è disprezzare & sottoponere le cogitationi, abbatte, e scaccia totalmente li demoni già superati, & cosi esso primo modo si appartiene a infermi & principianti. Il secondo alli combattenti & proficienti. Il terzo a' perfetti & cō templanti. Impossibile cosa è naturalmente, che la sostanza incorporea come è la mente nostra, o l'angelo, sia dal corpo terminata? Ma ogni cosa è possibile a colui che possede Iddio del tutto creatore. Come quelli, che hanno buono odorato conoscono le cose odorifere, ch'altri portano nascoste, cosi la purissima conosce & sente la suauità nel prossimo del buono odore delle gratie che le possede anchora ottenute da Dio: & sente anchora il fetore de' uitij, che sono nel prossimo: dalli quali lei ne è stata liberata, ma quelli che ne' uitij sono implicati, non sentono esso buono odore del-

le diuine

le diuine gratie; non è certamente possibile, che tutti possino acquistar la tranquillità, la perfettione, & la impassibiltà di non sentir nè patir piu perturbatione, ma è ben cosa possibile che ogni anima si salui & riconcilij con Dio. NON TI LASCIAR signoreggiare nè persuadere a quelli heretici, che uogliono ricercare & inquirere curiosamente le secrete & ineffabili dispensationi, operationi, uisioni, & riuelationi di Dio fatte nell'anima, & secretamente nel cuore loro; dicono che Dio è accettatore di persone, percioche sono figliuoli di propria riputatione, elatione, & arroganza. IL DEMONIO dell'auaritia, & della cupidità, finge alcuna uolta & simula humiltà, cosi il spirito della uanagloria, & quello della concupiscenza esorta a far limosina. Ma se da questi dui uitij si conseruaremo mondi, non cessaremo di far misericordia in ogni luogo. Dissero alcuni, che li demonij resistono a' demoni, & che uno cede all'altro per paura. Ma io ho conosciuto, che tutti insieme cercano & procurano la nostra dannatione. Il proponimento & il uirtuoso desiderio nostro in noi per diuina inspiratione con certo precede ogni nostra operatione & atto uirtuoso interiore & esteriore, occulto, o manifesto. & se il primo non uà innanzi, non può ragioneuolmente seguitare il secondo. Si come disse Salomone: Ogni cosa che è sotto al cielo ha il suo proprio tempo, & che in ogni tempo si debbono fare li esercitij della santa uita, & ciascuna buona operatione debbe essere al conueniente tempo fatta. consideriamo adunque diligentemente, & cerchiamo (se ui piace) qual cosa a qualunque tẽpo deue esser fatta, percioche quelli che legitimamente combattono, li è tempo di libertà, di tranquillità, & di mondatione da' uitij, & è tempo della battaglia & perturbatione de' uitij, per l'imperfettione de' combattimenti nel diuino seruitio. E' tempo di lagrimare, & tempo di induratione di cuore. Tempo di obedir

Eccles. 3.

obedire & esser suggetto, tempo di comandare & ordinare altri. Tempo di digiuno, & tempo di refettione. Tempo di combattere con l'inimico proprio corpo, & tempo che siano mortificate le infiammationi de' carnali mouimenti. Tempo dell'Inuerno, delle tribulationi & tempestade dell'anima, & tempo della serenità & pace della mẽte. Tempo di cordiale tristitia, & tempo di spirituale gaudio. Tempo da insegnar dottrina, & tempo da impararla da altri. Tempo di contaminatione per la superba & propria riputatione, & tempo da purgarsi & mondarsi con la propria humiltà, considerando & confessando li proprij eccessi. Tempo di combattere contra uisibili & inuisibili dell'anima, & tempo di stare in certa pace & quiete. Tempo di quiete & tranquillità solitaria, & tempo di necessaria, ma non dissoluta, nè disordinata distrattione. Tempo di orare senza fatica & senza intermissione, & tempo da seruire puramente & prontamente senza simulatione. Non uogliamo cercare d'inuerno il calore della state, & al tempo del seminare, non cerchiamo di raccogliere li frutti. Nè essendo dalla superbia della mente ingannati, non uogliamo cercare nè operare auãti tempo, le cose al suo tempo deputate. Percioche è tempo da seminare le fatiche, & è tempo da raccogliere le inenarrabili gratie. & altramente facendo, nõ riceueremo al tempo le cose a quel tempo appropriate. Alcuni per l'ineffabile prouidenza di Dio riceuono da lui li sacri premij & rimuneratione delle proprie fatiche: prima che si siano affaticati, alcuni li riceuono nel tempo che si affaticano: alcuni dopò il tempo delle loro fatiche, & alcuni nel tempo della loro morte, & giudicò che quelli, che dopò le loro fatiche riceuono la rimuneratione, sieno piu humili. Alcuna uolta uiene la disperatione per la grauezza della conscienza, per la moltitudine de' peccati, & per intolerabile tristitia, quando che l'anima dalla smisurata

Della disperatiõe.

T moltitu-

moltitudine delle ferite de' peccati è piu che sommersa, & dal loro graue peso nel profondo della disperatione è precipitata. Viene anchora alcuna uolta la disperatione, dalla superbia, quando estimiamo di non meritare quella miseria, o cadimento, che forsi ci è accaduto. Ma chi bene considera, ritroverà in una, & l'altra questa proprietà, che il dare se stesso a una ostinata impatienza, si conuiene propriamente a colui, che per la superbia cade in disperatione, perche riputandosi indegno della disgratia, o cadimento, che gli è accaduto, si sdegna contra Dio, & cosi comincia a disperarsi. Ma la acuta consideratione, & la continua esaggeratione de' proprij peccati, induce il primo hauere in negligenza l'abisso della diuina misericordia, & cosi cade in disperatione, cosa che al tutto è inconueniente & dannosa. La prima disperatione si medica con la continenza, congionta con la fiducia della buona speranza. Et questa suole esser sanata dalla humiltà, congionta con il non giudicare niuno. Non douemo marauigliarsi, nè manco perturbarsi come di cosa piu non ueduta, quando uediamo alcuni operando le cattiue, maligne, & peruerse opere, parlare le buone & edificatorie parole: percioche in paradiso medesimamente essaltandosi quel serpente demonio, la superbia & propria riputatione lo fece essere dannato & scacciato. In tutte le tue uisibili, o interiori operationi: & in tutti li tuoi stati di soggettione & di prelatura, habbi questa forma & regola di inuestigare se tal cose sono fatte secondo la uolontà di Dio, o non, che essendo anchora ignorante ti sforzarai con ogni diligenza operare alcuna cosa, & poi che tale operatione hauerai fatta non ritrouerai hauer acquistata maggior humiltà che prima, non pare a me, che quell'opera, o grande, o picciola che sia, sia fatta uirtuosamente secondo Dio. Et questa cosa è fermo segno di essa diuina uolontà in noi principianti, ma nelli

nelli proficienti, il partirsi & acquetare delle battaglie, è segno della diuina uolontà, & nelli perfetti è uero segno l'accrescimento & l'abondanza del diuino lume, per le qual cose dette questi tre stati sono certificati, che le operationi loro sono secondo Dio. Le cose picciole, appresso li grandi & perfetti, non sono al tutto picciole, ma quelle che appresso li piccioli & imperfetti non sono totalmente perfette. L'aere dalle nuuole purgato, dimostra & lascia uedere il sole chiaro, & l'anima purgata dalla presontione, & che della remissione de' suoi peccati è fatta degna, uede & contempla il lume della diuina gratia. ALTRA COSA è il peccato, altra cosa l'ociosità, altra è la pigritia, altra è il uitio, & altra è la rouina & il cadimento. Chi secondo Dio può cercar queste differenze, sapientemente le cerchi. Sono alcuni che sopra ogni cosa beatificano le gratie del fare miracoli, & le altre spiritual gratie che manifestamente si uedono, non conoscēdo che sono molte altre gratie spirituali maggiori, & piu eccellenti di queste; & perche sono occulte, però sono piu sicure, & non si possono perdere. Colui che perfettamente è da' peccati purgato & mondato, facilmente per una certa inspiratione comprēde l'anima del prossimo posta in qualunque passione, conoscendo la sua inclinatione, & in qual cosa habbia posto il suo affetto, anchora che non ueda sostantialmente essa anima. Ma il proficiente, che anchora non è perfetto, conosce li affetti dell'anima per cōiettura de gli atti & modi, che nel corpo rilucono & trasparono. MOLTE VOLTE picciolo fuoco ha arsa, & consumata una gran selua, & una gran materia, & un picciolo foro nella borsa, o nel sacco, o nella naue, ha fatto perdere quello, che con molta fatica era acquistato. Accade spesse uolte che il lungo riposo del corpo sueglia il feruore del cuore a disprezzare esso riposo per la nemicitia & contrarietà, che ha la uirtù & il feruor della mente a esso

carnal riposo, come a cosa nociua, & il perdimento di tempo. Qual riposo quantunque in noi duri lungo tempo, non sueglia però nè suscita l'ardore de' mouimenti della carnale concupiscenza. La qual cosa alcuna uolta accade per opera del demonio, acciò piu sicuramente riposiamo carnalmente. Accade anchora, che la grande afflittione & maceratione della carne commoue li carnali mouimenti, accioche non si confidiamo in noi medesimi, nè nelle uirtù nostre, ma in Dio, che sa mortificare incognitamente, & secretamente la uiuente carne. Quando uediamo che alcuni ci amano secondo Dio, portiamosi uerso loro con riuerenza & rispetto, osseruando grandemente di fuggire al tutto con loro la confidenza, la sicurtà, il troppo ardire, & la troppo familiarità. Percioche niuna cosa suole tanto romper la carità & l'amore, & inducer l'odio, quanto che la troppo confidenza, il troppo ardire, & la presontione. La intellettual cognitione, & lo sguardo dell'anima & della mente nostra è molto bello, lucido, & puro, che trapassa, & è piu eccellente d'ogn'altro imaginario sguardo, e d'ogn'altra forma creata, dopo l'incorporee sostanze, che sono li angeli, & da qui nasce, che l'intelletto anchora, & li sentimenti de' uitiosi possono comprender l'interior cogitatione delle altrui anime per il grande amore che li portano, & massimamente quãdo noi siamo sommersi nel fango delle brutture de' uitij, & massime carnali. Et se niuna cosa è tanto opposita, nè tanto contraria alla immateriale & purgatissima natura, come è la mente & lo intelletto, quanto è la cosa matetiale. ADVNQVE CHI LEGGE intenda & pensi bene. Le superflue occupationi, & immoderate sollecitudini delle cose apparenti nelli huomini mondani, sono alla diuina prouidenza contrarie. Ma in noi monachi esse osseruationi & superflue occupationi resistono, & sono alla intellettual scienza contrarie, perche impediscono la con-

contemplatione & la diuina illuminatione. Li secolari certamente & quelli che sono infermi, imperfetti & di poco animo, per le miserie & corporali pericoli, & per l'esteriori tentationi, o tribulationi che li accadono, conoscono essere per li loro peccati da Dio uisitati. Ma li perfetti riconoscono essa diuina uisitatione per la infusione del spiritosanto, per l'accrescimento delle celesti gratie, & per l'accrescimento nelle uirtù. Ogni uolta che ci poniamo a giacere su'l letticello per riposarci, o per dormire, uiene uno immõdo demonio, & con disoneste, immõde & maligne cogitationi & ricordationi ci sagittano: accioche essendo dalla pigritia tenuti, non ci leuiamo alla oratione, ne sollecitamẽte contra di lui si armiamo, anzi con esse immonde cogitationi dormendo, uediamo sozzi & disonesti sogni. Poi fra gli altri demoni ce n'è uno chiamato Precursore, che prepara ad altri la uia da tẽtarci. Et subito che dal sonno ci suegliano, ci assalta, contaminando con le praue cogitationi dopò il sonno il primo nostro pensiero. Dà adunque, consecra, & offerisci al Signore le primitie de' primi pensieri, delle prime parole, & delle prime operationi di ogni tuo giorno, percioche tutto quel giorno sarà di chi prima l'occuparà & prenderà. Onde un uirtuoso operatore mi disse una uolta una memorabil parola degna di esser udita, dicendo, all'hora del matutino conosco il corso di tutto il mio giorno. Molte sono certamente le uie della pietà, da piacer a Dio, & molte sono quelle della perditione. Onde accade molte uolte, che una cosa sarà ad uno contraria, & sarà a un'altro prospera & conueniente, nondimeno la intentione di ciascun di loro sarà appresso Dio grata & accetta. Li demoni certamente con tutto il lor potere combattono contra di noi, & in tutte le cose o che ci accadono dire, o fare, ci pregano che diciamo & facciamo alcuna cosa indegna & inconueniente, & se

in questo modo non ci possono uincere, ci inducono che della hauuta uittoria di quella tentatione ne rendiamo a Dio gratie, superbamente uanagloriandoci.

QVELLI CHE per uirtù & per scienza sanno le cose superne & celesti, poi che saranno separate le loro anime da'corpi, le anime ritorneranno di sopra alle superne cose, lequali haueranno amate & desiderate. Et quelli che con la mente & con l'affetto sanno le cose terrene & inferiori se ne uãno di sotto a' luoghi delle pene, & dopo il partimento delle anime da'corpi, non è dato alcun mezo di luogo, o di tempo da poter meritar salute, quantunque sia deputato il luogo da satisfare & purgare li peccati ueniali, & negligenze a quelli che tepidamẽte Dio & le cose celesti amarono. Vna delle creature che è l'anima ha preso l'esser nell'altra, cioè nel corpo. Et è cosa marauigliosa come l'anima dopo il corpo qual hauea riceuuto per compagno è stato per la morte corrotto, può stare in se medesima naturalmente & uiuere immaterialmẽte, cioè non essendo in lei cosa materiale. Le madri certamente, che sono le rational'anime, o le sante uirtù partoriscono le pie & sante figliuole, che sono l'opre uirtuose, per lequali dopo questa uita meriteranno di essere coronate, lequal madri dal solo Iddio sono state generate & prodotte. Et non sarà anchora cosa imprudente nè ignorante, nelle cose contrarie usare questa medesima regola & ordine, definendo che medesimamente le anime cattiue, ouero gli atti & uitiose operationi producono & generano figliuole & operationi peggiori & piu inique, per lequali meriteranno essere in eterno dannate. Dellequal anime il demonio non per creatione, ma per sedutione, & quanto all'essere della colpa ne è padre. Iddio per Mosè nella legge comandò, che il pauroso non douesse andare alla battaglia, cosi spiritualmente l'huomo che alle passioni de' uitij è sottoposto, inclinato, & prono, non si

2. Io. 8.

Deu. 20.

si ingerisce, nè si espona al pericolo delle tentationi, & ragioneuolmente; accioche l'ultimo errore dell'anima, non sia maggiore & piu dannoso del primo cadimento del corpo.

Seguita della discreta & ragioneuole discretione, che drittamente, & facilmente discerne.

COme il ceruo dall'ardore del sole infiammato & adusto, desidera il fonte dell'acqua, cosi appresso li ueri monachi è desiderata la cognitione, & l'adempire della diuina & buona uolontà, & la cognitione delle cose contrarie a quella, & che a esso Dio dispiacciono, & la cognitione delle operationi buone, con la imperfettione & euagatione admiste. Delle qual cose ci occorre fare molto parlamento, da interpretare & dichiarare forte & difficile. A qual modo potiamo sapere qual siano quelle nostre operationi che prestamente senza alcuna indugia debbono esser fatte, come è scritto. Guai a quelli che indugiano di giorno in giorno, & di tempo in tempo. Et quali sono anchora quelle operationi, che con grauità, maturità, & consiglio ci conuiene fare come ci ammonisse quello che disse: Con molto senno & gouerno bisogna ordinare & fare la battaglia. Et quello anchora che disse: Tutte le nostre operationi honestamente & con ordine siano fatte. Non è cosa certamente d'ogni stato di persone, con prestezza, bene, chiaramente, & distintamente poter conoscere una di esse minime cose, che sono graui & difficili da discernere. Percioche anchora il diuino Dauid, che haueua il Spiritosanto che in lui parlaua, spesse uolte leggemo, che di tal cosa ne pregaua Dio, hora dicendo: Insegnami Signore a

Eccl. 3.

Prou. 24.

1. Co. 14

Psal. 142.

Psal. 32.

Psal. 142.

far la tua uolontà, perche tu sei il mio Dio, hora dicendo, guidami Signore nella tua uerità, & anchora manifestami Signore la uia per laquale io vada, per cioche hauendo posposta da me ogni cura secolare & ogni perturbatione d'ogni uitio, ho leuata & drizzata a te l'anima mia. Tutti q̃lli che in tutte le cose che hanno a fare uogliono conoscere in uerità la uolontà di Dio, & quello che a lui piace, debbono prima solle citamente mortificare la loro propria uolontà, & poi con fede & innocente semplicità, senza alcuna malignita orando, debbono cõ somma humiltà di cuore, & senza alcuna dubitatione della mente interrogare le anime de' padri, o fratelli, & le cose che loro consigliaranno, riceuerle come dalla bocca di Dio, anchora che li loro consigli fussero contrarij al sentimento, & alla intentione di quelli che dimandano, & che essi consigliatori non fussero al tutto spirituali. Percioche Dio non è ingiusto, che lasci ingannar l'anime di quelli che a lui con fede si humiliano, & con innocenza & purità si sottopongono al giudicio & consiglio del prossimo. Onde se anchora quelli che a tal modo sono interrogati fussero muti & senza ragione, lui che parla in essi, è incomprensibile & immateriale, che sa dispensare le parole & le risposte di chi consiglia, secondo il bisogno & meriti di chi interroga. Per tanto quelli che senza dubitatione hanno seguitata questa regola, sono stati pieni di grande humiltà. Et se al diuino Profeta, alla melodia, & suono dal salterio fu aperta & manifestata la difficile & molto importante risolutione circa quello che quelli tre
1.Reg.3. Re l'haueuano interrogato, quanto maggiormẽte douemo creder che Dio inspirarà & reuelarà al cuore humile, dalla intellettuale & rationale anima, che senza comparatione è molto piu perfetta & piu eccellente del sono della cosa inanimata? Ma molti che per la arrogantia del cuore loro, & per la complacenza di lo-

ro medesimi, non haueuano potuto anchora cõseguire questo perfetto & facile bene, di acconsentire & obedire a' cõsigli & risposte de' padri & fratelli, ma stozandosi da se medesimi con poco senno uolere comprendere quello che a Dio fusse grato & accetto, per cõfirmatione della loro mala opinione, ci allegarono & indussero molti & uarij essempi, giudicij, & determinatione di santi. Ma alcuni tal cose cercando, rimouerono la loro cogitatione da ogni uolontà & uitioso affetto, non si curando di acconsentire nè contradire al si, o al nò. In ogni cosa al giudicio di Dio & de' sapienti sottoponendosi, & porgendo & offerendo al Signore con la feruentissima oratione nella loro mente, priua di ogni propria uolontà, in pochi giorni secondo la diuina ordinatione, conseguirono la cognitione della diuina uolontà. In uno di questi modi, ouero per diuina & angelica inspiratione fatta alla loro mente interiore, ouero essendo estirpata, & totalmente dall'anima loro rimossa quella intentione, o del consentire, o del contradire, allaqual fuori del diuino uolere erano inclinati. Alcuni altri per le molte tribolationi, disturbi, & impedimenti che li occorreuano contra al forzo loro, che faceuano per conseguire & operare alcuna cosa, conosceuano per tale impedimento, quella cosa non essere secondo la diuina uolontà, secondo la dottrina di quello che disse: Habbiamo uoluto uenire a uoi una uolta & due, ma ci ha impediti sathanasso. Per il contrario alcuni altri per il subito aiutorio riceuuto fuori d'ogni speranza & espettatione in quella cosa che uoleuano fare, compresero quella essere grata, & accetta a Dio, secondo la scrittura che dice, a ogn'uno che ama & elegge di far bene, Dio li dà il suo aiuto. Colui che per inspiratione, & illuminatione, in se medesimo possede Dio, tale per alcun modo non suole essere certificato doppo certo tempo nelle cose & cause dubbiose & ambi-
1.Thes.2.

gue, alla salute necessarie, perche il dubitare che cosa si debba dubitare di certe cose & atti, & stare lungamẽte senza certificatione, il piu delle uolte è manifesto segno & argomẽto di anima priua di lume, & di uana gloria amatrice. Perche Dio nõ è ingiusto che patisca che siano escluse & scacciate dalla sua pia esauditione quelle anime che cõ humiltà picchiano. Onde debbono tutti dimãdar a Dio la dritta intentione uerso di lui in tutte le cose che si debbono prestamente fare, o che a tẽpo si debbono ritardare. Percioche tutte le cose da ogni uitioso & uituperabile affetto, & da ogni machina di propria uolontà monde, che propriamẽte per amor di Dio & nõ p alcun'altra cosa, sono fatte, anchora che esse nõ fussero al tutto in se buone & perfette, nõdimeno a noi quãto al merito, ci saranno per buone & perfette riputate. Imperoche il uoler inuestigare & ricercare le cose che sono sopra la nostra capacità, & discuttere li precetti & giudicij de' nostri superiori, nõ cõseguisce mai sicuro nè utile fine. Grãdemẽte è secreto & ineffabile circa noi & le opere nostre il giudicio di Dio. Imperoche con mirabile dispensatione & cõ nostra utilità spesse uolte Dio uuole che la uolõtà sua, sia a noi nascosta, sapendo che se noi la conoscessimo, nõ li obediremo mettendola in esecutione, la scacciaressimo da noi, & per questo riceueressimo maggiori, & piu battiture, & in maggior dannatione incorreressimo. Il cuore dritto, è libero dalla uarietà delle cose, & da ogni instabilità, dupplicità, & simulatione, & desiderando di piacere solamente a Dio, sicuramente & senza pericolo nella nauicella della innocenza naui ga. Sono alcune anime del diuino amore uirtuose, forti & gagliarde, che nella humiltà del cuore prontamẽte prẽdono di operare quelle operationi, anchora che siano sopra le forze loro, & sono anchora alcuni cuori superbi, che per desiderio di propria lode, honore & commodità, fanno il medesimo,

simo, quanto a' corporali esercitij. Imperoche la intentione de' nostri nemici demoni, è di persuaderci il piu delle uolte quelle cose, ne' corporali esercitij, che sono sopra le forze nostre, accioche quãdo nõ le possiamo fare, essendo poi dall'ansietà & mestitia dell'animo stracchi, afflitti, & angustiati, lasciamo per accidia di fare anchora quelle cose che potressimo fare, & a tal modo essi nostri nemici facciano poi di noi grande riso & derisione. Ho ueduti alcuni che haueuano le anime debilitate, & li corpi infermi, & p la moltitudine de' loro peccati, si sforzarono di fare cose grãdi, & molto maggiori della potenza della conditione & stato loro. Et uedendo che non le poteuano sostenere, li disse: Che appresso Dio, la satisfattione della penitenza era estimata & giudicata piu secondo la misura della humiltà, che secondo la qualità & grandezza delle fatiche. Il troppo nutricamento del corpo alcuna uolta è causa de' ultimi & uituperosissimi uitij. Alcuna uolta ne è causa la scandolosa conuersatione della peruersa compagnia. Ma molte uolte l'anima peruersa per propria malitia, sempre con nuoue inuentioni prouocandosi & incitandosi a' uitij, da se medesima è sufficiẽte alla propria perditione & rouina. Chi da queste due prime cagioni sarà liberato, sarà libero anchora da questa terza. Ma chi da questa terza rouina si lascierà possedere, in ogni luogo sarà cattiuo, & con fatica si potrà pentire & emendare. Percioche niuno è piu saldo nè piu fermo che il ciclo. Nondimeno in esso luogo, l'angelo per propria malitia & instigatione, essendo in rouina di superbia caduto, ne fu scacciato. Douemo certamente astenerci & cessare dalla conuersatione de gli infedeli, o che nõ seruano la dritta fede, quando ci molestano che ci accostiamo a' loro errori, dapoi che li hauemo fatta la prima & la seconda ammonitione. Et a quelli che desiderano di imparare la uerità, nõ douemo mai cessar

Tito 3.

gli

di farli bene & giouarli, & per confirmatione del cuor
1. Cor. 1. nostro usiamo uno & l'altro di questi due modi. Molto è fuori di ragione quel'huomo che udēdo le sopranaturali uirtù che furono ne' santi, disperandosi di se medesimo, si danna, douendo piu presto da esse prēdere ottimo ammaestramēto & correttione per una delle due cose, perche confortandosi con buona speranza per essere loro stati della nostra medesima natura, ouero per la lor santissima humiltà, douerebbe grandemente riprendere, accusare, & condennare se stesso, la propria sua fragilità & difettuosità riconoscendo. Sono fra li immondi demoni, alcuni piu maligni de' maligni, liquali non solamēte ci inducono a peccare, ma per farci meritar maggior penna, ci consigliano, che nō pecchiamo soli, ma che tiriamo de gli altri a peccar in nostra compagnia. Ho ueduto uno hauere imparato da un'altro una peruersa & maligna usanza, & quello che insegnò, ritornādo a se medesimo, comin ciò a far penitenza, cessando da quel mal'operare: nōdimeno per il mal'operare del suo discepolo, la sua penitenza fu inualida & senza fortezza, perche nō si affaticò quāto poteua & doueua, a rimouere quel suo discepolo dal mal'essempio ricenuto, & conseguentemē te dalla continuatione del peccato. Molto ueramente graue, & difficile da essere cōpresa è la malignità delli maligni spiritti demoni, & da molti pochi è conosciuta, & penso che manco quelli pochi tutta in specialità perfettamente la possino conoscere. A quel modo quādo piu delicatamēte uiuiamo, & siamo molto bē satolli piu allegramēte uegghiamo, che se fussimo grandemente sobrij: ma digiunando & essendo indeboliti, miserabilmente siamo dal sono abbattuti & sommersi. Stando soli & da gli altri remoti, habbiamo il cuore crudele & duro: essendo in cōpagnia, siamo diuoti & compunti. Essendo per l'astinenza affamati, & attenuati per la fatica, per uarij modi siamo tentati in sogno, & essendo bene satolli, non sentimo alcuna tentatione. Stando in pouertà & penuria siamo fatti aridi, & senza lume di diuotione, & sentimento di compontione: ma beuendo il uino, diuentiamo allegri, diuoti, & facili alla compontione. Alla cognitione delle cause di queste cose, quelli che secondo Dio sono sufficienti & periti, ammaestrino quelli che sono ignoranti & senza lume, percioche di tal cose fin quì ne siamo al tutto ignoranti, & senza lume. Nondimeno, diciamo questo, che tale mutatione non procede sempre da' demoni: ma piu uolte accade da una certa complessione congionta inseparabilmente alla natura nostra: per la quale è data a noi una certa coadunatione, non so a qual modo, da una sporca & carnale grassezza. Onde acciò possiamo discernere la causa delle cose predette, che sono da conoscer tāto difficili: assiduamente, & con sincera humiltà preghiamo il Signore, che ce le manifesti & leui da noi. Et se dopo che haueremo lungo tempo fatta sopra di tal cosa oratione, conosceremo che tal cosa al medesimo modo di prima ci auuenga, conosciamo al tutto, questa non esser cosa di demonio, ma della nostra natura. Ma molte uolte anchora Dio per sua diuina prouidenza ci uisita, uolendo beneficiare noi ingrati con le cose contrarie di sopra narrate, acciò per esse leui da noi ogni superbia & propria riputatione, & che in tutte le nostre fatiche & essercitij, non possiamo gloriarci, che Dio per il nostro bene operare, con li suoi doni ci uisiti. Dura certamente & crudel cosa è uolere curiosamente inuestigare il profondo delli diuini giudicij, percioche li curiosi naufragano per molti pericolosi luoghi nella nauicella della superbia dalla elatione & arroganza. Nondimeno per la infermità di molti accade di dire alcuna cosa. Vno dimandò a uno contemplatiuo chi essendo ueramente illuminato poteua ben uedere? Per qual causa accade

Nota q̄sto è cosa pericolosa, con mal' essempio, o con parole corromper il suoprossimo, o sia detto.

Nota bel la diman da.

mo

cade che conoscendo Dio innanzi al tempo il cadimẽto, la perditione, & dannatione d'alcune anime, le adorna alcuna uolta grandemente di spiritual gratie & di miracoli? & quello rispose dicendo, accioche faccia gli altri spirituali piu cauti, sapendo loro per certa & ferma uerità, che anchora che loro hauessero tal gratie riceuute, anchora si possono però dannare; & per tãto si sforzino di essere armati di timore & di humiltà. La seconda causa è per far conoscere, che la gratia non priua l'anima, della libertà del libero arbitrio di non poter far male. La terza causa è, accioche quelli che saranno caduti, non habbino al giorno del giudicio luogo di escusatione per il loro cadimento, percioche come li santi hebbero il conoscimento & la gratia. La legge certamente di Mosè come imperfetta
Deut. 4. comanda, che l'huomo attenda a se medesimo, ma il Signore, qual è perfettissimo, commanda oltra questo che dobbiamo correggere il nostro fratello, dicendo: Se peccarà in te il tuo fratello, & le altre cose che segui
Mat. 18. tano. Se la riprensione anzi la ammonitione con laquale correggi il tuo fratello, sarà humile & monda da uitio, non esser negligente ad adempire il predetto diuino precetto, massime nelle cose possibili, & in quelli che lo riceuono, ma se non sei anchora aggionto a questo, di poter fare l'ammonitione senza uitio, & humilmente, opera almanco quello che dice la legge della seruitù, Cioè, habbi cura di te medesimo. Non ti marauigliare uedendo li tuoi amicissimi sdegnarsi contra di te, & esserti diuentati nemici quando li riprendi, percioche questi tali leggieri di senno & uacui di timore, sono instrumenti con li quali il demonio opera, & massimamente contra li loro nemici, & che li riprendono. GRANDEMENTE mi marauiglio a qual modo hauendo solo Dio & li santi angeli, & li santi huomini per aiutorio nelle opere virtuose, & per il contrario hauendo nelle opere uitiose solo il demonio

nio per aiuto, si incliniamo piu presto a' uitij che alle uirtù. Ma di queste tal cose non posso nè uoglio diligentemente parlarne. Se tutte le cose che sono create osseruano la sua natura, & perseuerano nella sua prima integrità & proprietà, nelle quali sono state create: come può stare, che l'anima rationale, sia alla imagine di Dio creata; & nondimeno è congiunta & mescolata con questo corpo, di luttosa, immonda, & fragil carne composto. Come disse il grande Gregorio Nazianzeno.

E' adunque cosa manifesta, che l'huomo non è rimasto in quella dignità & conditione, nelle quali è stato primamente creato. Perche se tutte le cose create seruassero il primo stato della loro creatione; l'huomo che è fatto alla imagine di Dio, risguarderebbe piu a Dio, & non sarebbe tanto prono & inclineuole al peccare. Ma perche non seruò quello che in lui fu creato, per il libero arbitrio, fu piagato dal peccato della disobedienza, concupiscenza, & ignoranza. Onde insatiabilmente appetisce il male. Ma poi che uenne il diuino uerbo a saluare la imagine sua, & far la carne essere immortale, dandoci la potestà di poter'essere figliuoli & heredi di Dio: con ogni studio, & con ogni industria, con il diuino aiutorio dobbiamo sforzarsi di uincer le nostre concupiscenze, leuando con il uirtuoso uiuere, alla immortalità il lutto di questa nostra carne, & insieme con l'anima riducendolo auanti al celeste trono di Dio. Onde niuno ha causa di escusarsi di non potere ascendere auanti a quel trono della diuina gloria, serimendo & difendendosi da loro, poi che a ogniuno è stata aperta la porta da Giesu Christo con la sua passione. Et la strada è manifesta, & patente. L'udire delle uirtù, & de' uirtuosi atti che operarono li padri spirituali, risueglia la mente, & l'anima a douer'imitare, ma l'udire delle dottrine loro, suole naturalmente guidare li loro amatori

alla

alla loro imitatione. La discretione è una dottrina, che come lucerna scaccia le tenebre della ignoranza, riduce nella strada buona li erranti dalla uia della salute, & illumina quelli che per la cecità del cuore uanno palpando. Il discreto, ritroua il mezo della sanità dell'anima, & sana la infermità de' uitij. A dui modi suole auuenire, che alcuni si marauigliano delle picciole operationi uirtuose, lodandole come che siano grandi, o per causa della suprema & ultima ignoranza, per laquale non conoscono le cose picciole dalle grandi, o per intentione di acquistar maggiore & piu perfetta humiltà. Perche quanto piu lodano & magnificano le buone opere del prossimo; tanto maggiormente uilipendono se medesimi. Con ogni nostro potere sforziamoci di non solo combattere cõ li demoni, scrimendo, & difendendoci da loro; ma assaltandoli, & affrontandoli, & conuertendoli in fuga, perseguitarli, ferirli, & scacciarli. imperoche chi con essi combatte solo per difendersi dalle sue tentationi, & dalle passioni de' uitij, alcuna uolta li ferisse, & alcuna uolta è da loro ferito: alcuna essendo spinto si tira a dietro, & alcuna uolta spinge, & scaccia loro in dietro. Ma chi combatte perseguitandoli & scacciandoli, & con le armi delle uirtuose operationi, & delle orationi dandoli delle ferite; continuamente li perseguita & uà loro dietro, facendoli fuggire. Chi uince & supera li uitij, ferisse li demoni, non poco affliggendoli & contristandoli: ma chi essendo uirtuoso, simula di esser uitioso, inganna essi demoni, per modo che non l'impugnano, nè tentano cosi aspramente, come farebbono se quello fusse conosciuto essere uirtuoso. Vn certo monaco essendo una uolta con uillanie ingiuriato, niente si commosse nè turbò intrinsecamente per impatienza, anzi ringratiando Dio, con la mente oraua secretamente per il suo calunniatore. dapoi cominciò a lamentarsi, & piangere per la ingiuria ri-

ceuuta,

ceuuta, ascondendo la sua impassibiltà, la patienza, & perfetta mãsuetudine, con il dimostrare passione della finta impatienza. Vn'altro monaco essendo totalmente lontano & rimosso da ogni desiderio & appetito di prelatione, simulò & finse quella con grandissima auidità desiderare, accioche da quel finto desiderio rimanesse libero. Et che dirò io della castità di quello, che essendo entrato nel luogo delle mere trici, mostrando di uoler peccare, trasse la meretrice a penitenza, & al uirtuoso uiuere? Vn'altro solitario essendogli portati una mattina per tempo alcuni grappelli d'uua matura, incontinente che fu partito il portatore diuorò essa uua, non hauendo di ciò alcuno appetito, ma per ingannare li demoni, dimostrandoli esser goloso. Vn'altro hauendo perdute alcune poche foglie di palme, finse stare tutt'un giorno addolorato, simulando d'amare inordinatamente quelle poche foglie. Molta uigilanza, circonspettione, & cordial'humiltà è necessaria a questi tali pij simulatori, accioche sforzandosi d'ingannar li demoni non ingannino se stessi: & uolendo accrescere la humiltà, non accreschino la superbia. Questi sono in uerità de quali scrisse san Paolo, dicendo: Dimostriamo d'esser seduttori & ingannatori, & siamo ueraci. Se alcuno desidera offerir'a Christo il corpo casto, & dimostrargli il cuor mondo, con ogni diligenza si guardi di nõ si adirare, & serua l'astinenza & continenza; percioche senza queste cose, ogni nostra fatica sarà inutile. COME SONO ne gli huomini uarij & differenti li lumi de'loro occhi, cosi sono molte & differenti le illuminationi & obombrationi che si fanno nell'anima dall'intellettual sole, cioè Dio. Onde alcuna si fa per le corporali lagrime, alcuna per le spirituali, alcuna per li corporali occhi, alcuna per gli intellettuali, alcuna per l'udire della parola, alcuna per l'esaltatione & letitia spirituale, mossa spontaneamente nell'anima, alcuna dalla

Esempio.

S. Pannucio.

Thais meretrice.

2. Cor. 6.

remotione & quiete della solitaria uita, alcuna dalla obedienza della uita claustrale. Oltra tutte queste illuminatione, ui è un'altra singolar'esultatione & illuminatione, laquale con il suo proprio & solito costume ineffabilmente & secretamente con l'intellettual lume, per contemplatione & estasi offerisse & presenta la mente a Giesu Christo. SONO LE VIRTV', & sono le madri delle uirtù. chi adunque è prudēte combatta maggiormente per posseder le madri. Iddio certamente è solo maestro, che insegna come si debbono esercitare le operationi di esse madri. Ma molti possono essere maestri a insegnar come si possino esercitare quelle uirtù che sono chiamate figliuole dell'altre uirtù. Siamo diligentemente attenti, che con il molto dormire non uogliamo supplire & ristaurare la debolezza che procede dell'astinenza, perciochè questa è opera di stolti: ma a fare il contrario è opera di sapienti, percioche è maggior'il danno che si acquista per il troppo dormire, che non è il guadagno che si fa della astinenza del cibo. Ho ueduti alcuni operatori di pietà, che per alcuna causa essendo alquanto condescesi al uentre, incontinente essi huomini utili afflissero & cruciarono esso misero corpo con il ueggiar delle integre notti, stando in oratione imparorono per l'auenire allegramente correggere & scacciar la satietà del uentre. Combatte sottilmente il demonio dell'auaritia con quelli, che non possedono cosa alcuna propria, per tirarli a desiderar di hauere di proprio, o hauer troppo affetto alle cose comuni, al loro uso deputate. Et non li potendo rimouere dalla loro deliberatione, all'hora l'induce & allega l'occasione & il mezo de' poueri. Acciochè in questo modo quelli ch'erano nudi & contemplatiui, li facci di nuouo diuentar materiali, & ne' trauagli delle cose mondane implicati. Quando per li nostri peccati siamo contristati, mesti, & tristi, acciò non incorriamo in disperatione,

non

non cessiamo di riducersi a memoria il diuino precetto fatto a san Pietro, cioè, che al peccatore si deue perdonare settanta uolte sette uolte. Imperoche lui adempirà molto più maggiormente in noi, quello che lui ha comandato, che facciamo in altri. Ma quando siamo per li nostri meriti eleuati & gōfiati, ouero per la impatienza nelle cose auuerse, ricordiamoci di quella parola che dice: Chi tutta la spirituale & euangelica legge osseruarà; & offenderà in uno uitio, cioè nel gonfiamento della superbia, sarà fatto colpeuole, & preuaricatore per la disobedienza di tutti li comandamenti di Dio. Alcuni inuidiosi demoni con inganno alcuna uolta uolontariamente cessano di tentare & ingannare gli huomini perfetti, acciò questi resistēdo & combattendo con le tentationi, non habbino causa acquistare maggiori & piu glorioſe corone di uittoria. Niuno contradice, che li pacifici non siano beati: & io ho ueduti anchora quelli che esercitano & procurano le nemicitie & discordie, esser beati. Onde conoscēdo un diacono huomo probatissima scienza, che due giouani erano insieme di fornicario ampre colligati, cominciò a seminare fra loro discordia, & nemicitia, accusando uno all'altro, come che fussero detrattori & maldicenti uno dell'altro: & a questo modo sapientissimamente con humana astutia confuse la malitia del demonio, seminando l'odio, & disciogliendo il uincolo dell'amore fornicario. Sono anchora stati alcuni, che per adempire uno commandamento hanno contrafatto a un'altro. onde dui giouani, che secondo Dio per castissimo affetto di carità erano insieme legati, conoscendo questa loro beniuolenza essere ad alcuni altri insopportabile, di scandolo & di mal giudicio, s'accordarono insieme di star per qualche tempo uno dall'altro separati. Come sono contrarie la festa delle nozze, & li lamenti & mestitia delle funerali esequie; cosi male si conuengono insieme, la

Iac. 2. *Matt. 5.* *Esempio.* *Esempio.*

superbia & la disperatione; perche la disperatione nasce da infruttuosa humiltà, & però è alla superbia contraria. Nondimeno per la peruersità del demonio si accordano a combatter'insieme in un medesimo huomo, acciochè con il cuore indurato per disperatione, s'insuperbisca non curando la sua dannatione. Sono alcuni de'immondi & maligni demoni, che nel principio della conuersione, o tentatione si pongono inanzi, narrandoci le interpretationi delle diuine scritture, & questo fanno piu ne' cuori de' uanaglorioſi, & che specialmente eruditi, & che ammaestrano gli altri di esteriore & acquisita scienza, acciochè ingannandoli l'induca a poco a poco nell'eresie & biasteme di Dio. Et quando si sentono turbare nell'anima, uedendo nō esser'accettata l'espositione della sacra scrittura, che senza altro dottore, fanno da se medesimi, con dispreggio de gli altri dottori, ouero quando si spandono in uana letitia per compiacenza di se stessi, parendo in loro dir bene, all'hora si conosce la loro dottrina & espositione non essere teologica da Dio, anzi esser battologica, cioè uana & loquace dal demonio. Perche li doni che sono da Dio, danno pace & gaudio intrinseco, pieno di timore alla mente. Alcune cose hanno hauuto dal suo fattore l'ordine & il principio solamente, & alcune hanno hauuto da lui il principio & il fine. Ma la uirtù possiede l'infinito fine. ONDE IL CANTORE
Psal. 118. & compositore de' celesti Hinni & Cantici disse: Ho ueduto & considerato certamente il fine d'ogni consumatione, cioè d'ogni humana perfettione: Il fine della quale è uita eterna. Ma il tuo precetto della carità è infinito, & molto largo, fin'a' nemici estendendosi. Se alcuni buoni operatori delle uirtù morali dell'atti
1. Co. 13. ua uita, sono passati alle uirtù teologiche della uita
Psal. 120. contemplatiua, se la carità mai non manca nè finisce, & se'l Signore custodisce & guarda il tuo entrare, l'esito & il fine della carità tua, certamente la possessione, & la

& la mercede di essa carità, è uno infinito fine, nella qual mai nella presente uita, nè ancho nella futura cessaremo di far profitto accrescēdo lume a lume, nè scienza a scienza. Et anchora che parerà forsi ad alcuno cosa nuoua, & dalla uerità alieno questo, che uoglio dire; nondimeno dirò secōdo la predetta determinatione. Certamente, o padre ammirabile, a chi io scriuo, dico, & determino, che non solo le sante anime nell'altra uita, sempre in lume & scienza accidentale crescono, ma anchora esse intellettuali, & angeliche sostanze non mancano d'accrescimento di proposito, anzi sempre fin'al giorno dell'estremo giudicio aggiongono gloria a gloria, cognitione a cognitione, & scienza a scienza. Non ti marauigliare s'alcuna uolta li demoni ci mettono le buone cogitationi, & le buone sentenze, & poi secretamente c'instigano a non credere, perche l'intentione de gli inimici nostri demoni è per questi modi persuaderci & farci credere, che loro conoscono le intrinseche intentioni & cogitationi del cuor nostro, accioche con piu asprezza & crudeltà ci possino tentare. Nō uoler esser giudice troppo seuero, & amaro: ogni uolta che uederai alcuni con parole insegnar cose grandi, & poi negligentemente & pigramente operare, perche molte uolte quello che manca nell'operare, si suppliſſe con l'utilità & merito delle parole. TVTTI non possedemo egualmente tutti li doni, perche alcuni abondano piu in parole che in opere, & alcuni piu in opere che in parole. Il Signore non ha fatto nè creato il male della colpa. Sono adunque in- Sap. 1.
gannati quelli che dicono, che alcuni uitij sono naturalmente nell'anima. Non conoscendo che habbiamo noi medesimi trasmutate in opere uitiose le potenze, proprietà & inclinatione che naturalmente sono alla natura rationale adherenti, & in essa fondate, usandole in mala parte. Come per essempio, che naturalmente in noi è produtto per la generatione legitima

de' figliuoli, l'habbiamo in fornicaria & libidinosa cõ cupiscenza conuertito. Il furore irascibile che in noi è naturalmente per usarlo contra al nemico demonio & contra li uitij, l'usiamo contra al prossimo. Il zelo & la naturale dilettione è in noi per amare & seguitare le uirtù, & l'usiamo in mala parte, seguitando & amando le cose uitiose & nociue. E' cosa naturale del l'anima desiderare & appetere l'honore & la gloria, ma sì la superna & celeste, & non la uana & terrena. Natural cosa è all'anima d'insuperbirsi, ma sì contra li demonij, non si degnando d'acconsentirli, nè starli soggetta. Nell'anima anchora è similmente dalla natura il gaudio, acciò s'allegri nel Signore, & della prosperità del prossimo, & delle buone sue operationi. Habbiamo dalla natura la memoria dell'ingiurie, & il desiderio della uendetta, ma si deue riuolgere contra a' nemici dell'anima. Habbiamo dalla natura il desiderio & l'appetito del cibo alimentale, ma nõ del le comessationi, & delle crapule, dell'ebrietà & delle impudicitie. L'anima che non è pigra ma è pronta. sueglia & prouoca li demoni contra di se medesima. Onde essendo moltiplicate le battaglie delle tentationi, sono moltiplicate anchora a quelli che uitilmente combattono, le corone & li trionfi delle uittorie. ET CHI non sarà ferito & battuto dalle battaglie, nõ sarà coronato. Chi non si conturba per impatienza, nè si angustia ne' occorrenti casi, tẽtationi, & auuersità, come fortissimo & animoso combattitore sarà da gli angioli glorificato. Giesu Christo poi che fu stato tre notti in terra, risuscitò glorioso. Ma chi uincetà tre uolte le tentationi, non morirà di eterna morte. Se alcuna uolta per la correttione a noi dalla diuina dispensatione permessa, quel sole di giustitia poi che in noi era leuato la mattina, hauendo sparso nelle nostre menti la luce sua, la mattina per tempo fece a noi conoscere il partir suo da noi, & fra quel tempo che'l

stette

stette nascosto da noi & da' nostri cuori, produsse in noi le tenebre dell'afflittioni, mestitie, & oscuratione dell'animo & della mente nostra, & fu fatta in noi la notte d'una certa cecità & aridità nell'anima nostra molto graue, per modo che'l cielo parendoci di rame, & la terra di ferro, & suspicassimo al tutto essere della sua gratia priui. Perseuerando adunque nell'anima nostra le tenebre di essa notte & oscurità della mente, subito passano a noi, & ci assaltano & impugnano li saluatichi mouimenti dell'animosità & ferocità de' figliuoli de' leoni, & le amarissime punture delle bestie saluatiche, & de' spinosi uitij dell'ira, dell'impatienza, del sdegno, dell'inuidia, che prima erano da noi partiti, rugendo in noi per rapirci la speranza dell'aiuto, & della liberatione. Et dimandando a Dio la loro esca, cioè la potenza da tentarci per potere hauere lo nutrimento da' uitij nostri, o per l'intentione & uolontà, o per la cognitione, o per l'operatione: Ma per l'humile riconoscimento della nostra difettuosità & prontezza ad ogni male, rinasce poi un'altra uolta in noi il sole della prima gratia, & le bestie s'adunaranno in se medesime, & saranno collocate non in noi, ma ne' loro consueti alberghi de' cuori de gli amatori delle concupiscenze. All'hora diranno fra loro li demoni: Dio ha un'altra uolta magnificata con loro la sua misericordia. Et noi risponderemo, Iddio di nuouo ha fatto con noi molta misericordia, & siamo fatti molto allegri, perseguitando uoi noi con le tentationi, & perseguitando noi uoi, & uincendoui con la resistenza. Et sarà poi adempita in noi la profetia d'Esaia, che disse: Ecco che'l Signore sederà sopra la leue nebula, cioè sopra l'anima eleuata, & da ogni terrena concupiscenza essaltata, & uenirà nel cuore che prima era egittiaco, cioè tenebroso, & saranno leuati & rimossi dal cuore gli idoli fatti con mani, cioè le uitiose operationi & cogitationi. Et

Psa. 125.

Esa. 19.

cosi l'huomo da Christo illuminato & aiutato, uà a operare & cõtinuare la sua operatione spirituale & corporale, intrinseca & estrinseca, sin che gli risplende il giorno della diuina gratia, ch'è sin'alla sera della uita sua. Se Christo essendo onnipotente fuggì corporalmente da Herode, imparino li cattiui, audaci, & temerarij, considerando la loro fragilità non ingerire & precipitare se medesimi nel mezo delle tentationi.

Mat. 2.

Ps. 102. Onde disse il Profeta: Non permetterà il Signore che il tuo piede, cioè il tuo profitto spirituale, nè l'affetto del cuor tuo, nè la stabilità della mẽte tua sia cõmossa nè uenga a meno, o sia dispersa, & non dormirà per stracchezza l'angelo suo che ti guarda & custodisce. L'essaltatione & la superbia spesse uolte si congionge & riuolge a torno alla spiritual & corporal fortezza, come si congionge & riuolge quella roueda simile all'hedera, chiamata tasso, a torno all'arbore del cipresso. Habbiamo sempre questa continua cura che pur vn picciolo pensiero non entri nella mente nostra, di pensare di hauere in noi pur un minimo bene di gratie nè di uirtù. Et se diligentemente & con attentione cercaremo la proprietà di qualunque bene che ci pare hauer'in noi, trouaremo totalmente noi essere da esso bene molto difettuosi & imperfetti. Ma se similmente cercaremo con ogni diligenza in noi gli affetti & li segni de' uitij, ritrouaremo in noi esser molti uitij, liquali per fin che siamo anchora infermi d'ogni infermità, non li potiamo discernere, nè manco potiamo conoscere quel bene che a noi sarebbe possibil di fare. Laqual cosa ci auuiene o p la nostra molta infermità & pusillanimità, ouero perche essi uitij ci haueuano prima profondamente occupati, & totalmente a loro appropriati; & cosi l'huomo è da Dio abbandonato. il nostro Signor Dio giudica l'huomo secondo il proponimento del suo cuore. Ma nelle cose a noi possibili, lui benignamente ricerca le operationi della uocatione

tione nostra. Grande è certamente colui che perfettamente osserua & opera secondo la sua uirtù & potere, tutte le cose che sono possibili da fare. Ma maggiore è colui che per li meriti della sua profonda humiltà, si sforza di fare anchora quelle cose che sono sopra le sue forze, perche quanto manco presume di se stesso, tãto piu maggiormẽte è aiutato & eleuato a trasformarsi per la contemplatione in Dio. Onde molte uolte li demoni ci prohibiscono & impediscono quanto possono con il loro consiglio, che non faciamo le cose che sono piu facili & piu leggieri, & a noi piu utili & piu conuenienti, esortandoci che facciamo piu presto le piu difficili, piu faticose, & manco utili, accioche facciamo dui mali, lasciando il bene, & facendo quello che non è utile, ouero essendo poi affaticati & stracchi, non facciamo poi nè uno, nè l'altro. Ritrouo quello castissimo patriarca Gioseppe esser stato beatificato & lodato, non per la gratia del dichiarare li sogni: nè per dimostrare esser totalmente alieno da ogni mouimento & tentatione di concupiscenza; ma perche ricusò di commettere il stupro & l'adulterio. *Gen. 39.* DOVEMO adunque cercare & inuestigare diligentemente in quanti & in quali modi il fuggir il peccato merita d'ottenere & posseder la corona. Percioche altra cosa è fuggire & schifare l'ombra della malitia partendosi dal peccato, & altra cosa & piu sublime è farsi incontra al sole della giustitia, solo per amor della giustitia abbracciando il bene. L'OSCVRITA' cecità, & ignoranza della mente, è causa di far intoppare: l'intoppare è causa di far cadere. Il cadere è causa della morte. Spesse uolte quelli che per il beuer superfluo del uino sono inebriati beuẽdo poi dell'acqua, o lauandosi con essa il uolto, sono alla prima sobrietà ritornati. similmente quelli che da' uitij sono inebriati, & oscurati, con le lagrime della contritione si sono suegliati, & restituiti alla prima sobrietà. ALTRA cosa è la conturba-

turbatione della mente per la concupiscenza della gola,& della fornicatione:altra cosa è il spargimento della mente circa le cose terrene & curiose. Et altra cosa è la cecità della mente, per la rebellione della propria uolontà. La prima si sana con l'astinenza. la seconda si laua con la quiete solitaria, & con l'oratione. & la terza, con l'obedienza. percioche Christo fu fatto per noi obediente fin'alla morte della croce. Giudichiamo che siano due egregij modi di purgatione di quelli che desiderano & conoscono le cose superne,cosi come sono due modi di lauare & purgare queste cose terrene. uno de' modi di purgare li panni, è luogo doue li follatori lauano essi panni:& l'altro è il luogo doue li tintori li tingono: l'officina doue si lauano, & purgano li panni, per translatione diciamo essere assomigliata al monasterio, doue si uiue secondo Dio regolarmẽte:nel quale si lauano & riseccano le macchie, le brutture, la grassezza della carnalità, & la deformità dell'anima. L'officina doue si tingono li panni è assomigliata alla uita solitaria di quelli che prima uiuẽdo nell'esercitatione del monasterio,hanno deposta,& scacciata da loro la lussuria, la gola, la memoria dell'ingiurie, il furore & l'ira, & cosi poi dal monasterio sono passati alla anacoritica uita: la quale dà il bel colore alle uirtù lauate prima & imbiancate nella uita claustrale. Dicono alcuni, che'l ricadere ne' medesimi peccati dopò fatta la penitenza, procede perche quella penitenza & contritione non furono a essi peccati sufficiente & conueniente: & perche furono manco del douere. però non fecero pienamente l'emondatione d'essi primi peccati. Vorrei adunque sapere se ogn'uno che dopò la penitenza non ricade ne' primi peccati, ma cade ne gli altri, ha fatta degna & conueniente penitenza? Rispondo che non, perche chi fa la condegna penitenza non solo non ritorna ne' medesimi peccati, ma discaccia da se ogni altro mortal

Questione.

cadimento.

cadimento. Ricascarono alcuni dopò la penitenza ne' primi peccati,perche mandarono totalmente in obliuione il considerare la grauezza d'essi primi loro peccati, & l'ingratitudine uerso Dio, per la misericordia & sopportatione uerso loro usata. ouero che per l'amore della loro concupiscenza, presumettero troppo della benignità di Dio, pensando ch'al fine perdonarebbe al tutto al loro ricadimento.ouero perche totalmente erano della loro salute disperati. Ma se alcuno non mi riprendesse troppo aspramente, ardirei d'aggiongerli quest'altra cagione, che quelli ne' passati peccati ricadono, perche non possono raffrenare nè ligare, nè deuitare questo nemico, che con la tirannide della mala consuetudine, quasi uiolentemente a' medesimi uitij la ritira. Onde piu diligentemente si debbe ricercare, quale è la cagione, che essendo l'anima rationale incorporea, non può uedere,nè conoscere li angeli buoni nè cattiui nella lor ptopria essenza,quãdo uanno a lei,essendo loro come lei della medesima intelletual natura: forsi che questo accade per la cõgiontione & colligatione che lei ha con il corpo grasso, sozzo, & mortale. laqual colligatione, solo quello che cosi l'ha colligata la conosce.Interrogomi vna uolta un'huomo di molta scienza con tal parole. Dimmi,ti prego,uorrei sapere, quali spiriti sogliono ne' peccati humiliar la mente del peccatore, & quali la sogliono eleuare per li suoi peccati?Et dubitãdo io sopra tale questione,& fermamẽte confessando l'ignoranza mia con giuramento,finalmente quello che era uenuto da me per imparare,a tal modo con poche parole m'amaestrò,dicendo:Quando haurò a te dato il fermento,cioè la fortezza, il sapore, & la intelligenza della discretione da poter discernere fra li spiriti de' ultij,lasciarò affaticarti a cercare il resto.Li spiriti della carnal fornicatione,delle gola,& dell'ira, & anchora del sonno,non sogliono al tutto eleuare molto

Questione.

il corno,

il corno, cioè la libertà & eleuatione del cuore, perche hanno in loro euidente uiltà & difettuosità: ma li spiriti dell'auaritia, della uanità, della loquacità, l'appetito del signoreggiare, & piu altri maligni spiriti, sogliono aggiongere male a male, applicando, & copulando la superbia a' predetti uitij, alli quali inclinano l'huomo, & a questi maligni spiriti si accosta anchora il giudicio temerario. Quando alcun monaco essendo andato da' secolari, ouero hauendoli lui riceuuti, & dopò la partita loro, riceue piu presto saetta di tristitia & di contristatione, che allegrezza, come che sia liberato dal laccio della tentatione, o dall'impedimento del spiritual profitto, costui è grandemente ingannato o dal demonio della uanagloria, o da quello della malignità, o del peruerso amore. Cerchiamo sopra tutto da qual parte soffi il uento della tentatione, & da qual radice nasca il mouimēto del desiderio, acciochè non estendiamo le uele da quella parte che non bisogna. Esorta con carità li uecchi, che di dottrina, & di santa operatione sono risplēdenti, che con la continua santa esercitatione hāno afflitti & macerati li loro corpi, che dal rigore della loro astinenza uoglino alquanto temperarsi. Ma li giouani, che le loro anime hanno ne' peccati consumate & afflitte, constringendoli, & instantemente esortandoli a continentemente viuere, ritornando loro in memoria il sempiterno infernal cruciato. Non è possibile (come in un'altro luogo dicemo) subito nel principio della conuersione al tutto superare la concupiscenza della gola, nè la uanagloria. Non uogliamo però con li delicati conuiti uincere la uanagloria, la quale a tal modo uinta & superata, un' altra uanagloria partorisce, uanamente gloriādosi hauere essa uanagloria superata, & specialmēte in quelli che anchora sono noui & principianti. Anzi sopportando l'astinenza & la penuria, combattiamo contra di essa orando di continuo diuotamente al Signore.

Venirà

Venirà certamente, & è già uenuta (a chi uuole) quell'hora, che Dio a tal modo sottoponerà essa uanagloria sotto a' nostri piedi. Nonsono da quelli medesimi uitij impugnati quelli che giouani, & quelli che uecchi uengono al seruitio di Dio, anzi sono spesso da diuerse & contrarie infermità affaticati, spirituali & corporali. Per la qual cosa è certamente necessaria la santa humiltà, laquale accompagnata con la penitenza è certa forma & uera penitenza, & medicina cōtra ogni spirituale & corporale infermità a' giouani & a' uecchi. Non ti conturbi quello che ti uoglio dire. Trouāsi (ma sono rare) alcune anime dritte & giuste, lontane, & aliene da ogni malignità, malitia, simulatione, & uitiosa astutia: delle qual cose n'è massima cagione la conuersatione de gli huomini, le qual anime hauendo ritrouato uno che le sapeua guidare, possono come da un certo porto di solitaria quiete, con la contemplatione ascendere al cielo, & li perseuerare, non hauendo bisogno sopportare nè prouare le turbationi de' rumori & scandoli, che sono nella uita comune delle congregationi. Li lussuriosi possono esser dannati da gli huomini buoni: l'iniqui, maligni, & peruersi da gli angioli, ma li superbi solo Dio li può medicare. Et alcuna uolta questa è una specie di carità, quando uiene a noi il nostro prossimo, lasciarlo fare tutte le cose che lui uuole, dimostrandoli in tutto ogni allegrezza & contento. CERCHIAMO diligentemente, & uediamo se la penitenza suole disciogliere li beni come li mali, & quando, & quanto, & in qual modo MOLTA discretione ci fa bisogno, per poter conoscere quando dobbiamo star fermi nella battaglia contra le squadre & materie d'alcuni uitij. Et contra a quali uitij, & per sin'a quanto tempo dobbiamo combattere, & quando dobbiamo partirsi, & fuggire di combattere con loro. Perche alcuna uolta per la nostra infermità, è buona cosa fuggire la tentatione prima che uenga la battaglia,

glia, accioche uenendo improuisamente non periamo in essa. Vediamo & osseruiamo cautamẽte a quel tempo & a qual modo con l'amaritudine della contritione, possiamo euacuare il fiele del cuor nostro, & con la riprensione, euacuare la superbia: & consideriamo anchora, quali sono li demonij che estolleno, & quali sono quelli che humiliano & abbassano, quali incrudelisconо, & quali consolino, quali inducono le tenebre alle nostre menti, & quali simulano d'illuminarle. Consideriamo anchora quali demoni sono tardi al tẽtarci, quali sono malitiosi & astuti, quali ci contristano, & quali ci fanno essere allegri. Non ci sbigottiamo nè conturbiamo, se nel principio della nostra conuersatione al monasterio si uediamo essere piu uitiosi, & piu inclinati a' uitij, che nella secolar uita non erauamo. Perche è necessario, che prima si commouino & leuino tutte le materie delle cagioni de' uitij, & faccino maggior'insulto contra le uirtù a essi uitij contrarie: & cosi essendo poi rimaste le reliquie di essi uitij del tutto scacciate, rimanga l'anima perfettamente da essi uitij libera & sanata. Imperoche li bestiali mouimenti di essi uitij che regnauano nell'huomo prima che si conuertisse, non erano da lui conosciuti nè considerati quanto fussero detestabili: ma dopò la conuersione, cominciando si l'anima alquanto ad illuminare, cominciano da lui esser ueduti & ponderati; & sentendo in lui all'hora quelli mouimẽti, che prima non consideraua, anzi disprezzaua, li pare essere peggiore conuertito, che non era secolare. Quelli che già si appressano & accostano alla perfettione, ogni uolta che per alcun caso li accade essere da' demoni superati in qualche picciolo peccato o tentatione, usino ogni industria & diligenza di racquistare cento uolte piu che non haueuano per quella tentatione, o cadimento perduto. Laqual cosa debbono maggiormente fare, se fussero (che Dio non permetta) anchora in qualche gran peccato

peccato caduti. Perche tanto piu humilmente & feruentemente dobbiamo al profitto spirituale accostarsi quanto piu inuidiosamente siamo dal demonio tentati o superati. Come li uenti sogliono alcuna uolta leggiermente & soauemente commouere & crispare solamente la superficie dell'acqua del mare, & alcuna uolta con il loro uehemente soffiare, sogliono conturbare, & riuolgere sottosopra il profondo di esso mare. Cosi pare a me si debbia intẽdere de' tenebrosi & oscuri uenti, & impulsi delle malignità de' demoni. Imperoche il natural'officio d'alcuni di loro, è di fare con la tempestosa forma delle passioni de' uitij, commouere, conturbare, & inquietare l'intelletto & la cognitione del cuore de gli huomini, che ancora sono uitiosi. Ma in quelli, che già hanno fatto profitto, alcuna volta turbano, & in alcun modo leuemente inquietano, solo la superficie della loro mente. Per la qual cosa se questi alcuna uolta cadono, o in qualche cogitatione di peccato sono uinti, conoscono di subito il loro errore, & rimangono tranquilli & uirtuosi della mente, non perdendo l'ordine & il giudicio della ragione. Propria cosa è de' perfetti, sempre nella loro anima conoscere, qual sia l'intentione della loro conscienza, & quale sia l'intentione di Dio, & qual' è quella de' demoni. Perche li demoni nel principio della tentatione, & nel principio della nostra conuersione, non ci pongono inanzi tutte le cose alla uera salute contrarie: ma a poco a poco ci allettano & inducono alle cose peggiori, & dannose. Et però questa dottrina è ueramente sicura, & difficile da ritrouare, & intendere.

Il fine del trattato della discrettione, il cui lume drizza l'anima alle cose celestiali, a quelle senza rouina & cadimento conducendole.

Breue

Breue ricapitulatione, & somma per parabole, ouero similitudine delle cose, in questo grado della discretione narrate.

LA ferma fede è madre del rinontiamento delle cose mondane. IL CONTRARIO a questa è manifesto. La ferma & certa speranza della diuina prouidenza è porta & causa di non hauere ad alcuna cosa uitioso affetto. Il suo contrario è manifesto. La carità & feruente amore uerso Dio fa l'anima essere in questo mondo peregrina, perche è radice & causa di fare disprezzare & perfettamente abbandonare tutte le cose transitorie. Il suo contrario è manifesto. L'obedienza & la soggettione sono generate dall'annegatione, & humile accusatione & condennatione di se stesso, & dal desiderio della spirituale & interior sanità. La intenta meditatione della morte, & la fissa & continua memoria del fiele & dell'aceto del nostro Rè Giesu Christo, sono la madre dell'astinenza. La tranquillità della mente, l'oratione, & la solitudine, sono aiutrici della pudicitia, & della continenza. Il destruttore che smorza le infiammationi & stimoli della carne, è l'humile digiuno. La contritione della mente è quella che combatte, & espugna le brutte cogitationi. La fede, & la peregrinatione, cioè il uero disprezzo di tutte le cose create, carnali & caduche, sono la morte dell'auaritia. La compassione & la carità, tradiscono il proprio corpo, esponendolo alla morte per la uerità della fede, & per la salute del prossimo. La deuota, attenta, & continua oratione è la morte dell'accidia. La memoria del giudicio è causa della prontezza al ben'operare. La medicina contra l'ira & furore, è l'amor delle uergogne. Il salmeggiare, la compassione, la pouertà, & nudità di tutte le cose,

soffocano

soffocano l'ira, & la disordinata tristitia. IL RAFFRENARE di tutti li sensi interiori & esteriori dalle disordinate occupationi, grandemente dispongono & partoriscono la contemplatione & speculatione dell'intellettuali & celesti cose. Il silentio & la quiete della solitudine, sono destruttori & capitali nemici della vanagloria: ma essendo in conuersatione con gli altri, cerca di poter partire dell'ignominie & uillanie, & quelle seguita, non ti uergognando d'essere inhonorato. La uisibile, carnale, & esteriore superbia, sana & medicano li contrarij accidenti, & la mestitia, & l'habito abietto, ma l'interiore & inuisibile superbia, la può sanare solo Dio, che innanzi li secoli è inuisibile. Come il ceruo uccide tutte le sensibili & venenose bestie, cosi l'humiltà uccide tutti i uitij. Da' naturali effetti delle cose create esistente, potiamo molto bene conoscere & cõprendere tutte l'intellettuali & spiritual cose. Come non può spogliarsi il serpente la sua pelle uecchia, se prima non passa per vno stretto & aspro forame, cosi nõ potiamo lasciare le nostre ma l'usanze ne' peccati inuecchiate, NE' SPOGLIARCI la ueste uecchia della carnale conuersatione se non passiamo per l'angustiosa & stretta porta del digiuno, della mortificatione de' sentimenti, della propria uolontà, & del sopportar dell'ingiurie & delle uergogne. Come non è possibile che alcuni uccelli molto grauati di carne, possino uolare molt'alto in aere, cosi chi con delitie & carezze nutrisce la propria carne, non potrà con la mente ascendere in cielo. Il porco non si cura del lutto, che è diuentato secco, perche non può riuolgersi in esso, cosi il demonio non ritroua requie nè riposo nella carne nostra, per astinenza molto bene mortificata & secca. Come le molte legne uerdi & humide poste sul fuoco fanno molto fumo, spesse uolte soffocando la fiamma del fuoco, cosi spesse uolte la molta & disordinata tristitia, fa es-

Iacob. 5.

sere l'anima sconsolata & piena d'oscuro fumo di pusillanimità & d'accidia, seccandosi l'acqua delle salutiferi lagrime. Onde come il uerme nuoce al legno, così la disordinata tristitia nuoce all'anima & al corpo. Come è biasmato et rifutato il sagittario cieco, così è uituperato il discepolo disobediente, che mormora & contende. Come il ferro temperato nel fuoco, può tagliare & aguzzare l'altro ferro tenero, così il monaco al diuino seruitio allegro, pronto, & sollecito, con la sua esortatione, oratione, & buon'essempio, può saluar'il monaco negligente. Come gli vuoui de gli uccelli posti nel letame producono li suoi polli, così le buone cogitationi se sono tenute nascoste nel secreto del cuore, producono li loro effetti & operationi. Come li caualli correndo incitano l'un l'altro a correre, così la buona compagnia s'incita insieme al ben fare. Come le nuuole ascõdono il sole da' nostri occhi, così le maligne cogitationi & intentioni oscurano anzi uccidono la mente & l'anima. Come colui ch'è menato alla morte essendo dal giudice sententiato, non si cura, nè non parla di spettacoli nè di feste, così chi in uerità piange non si curarà di nutrir'il suo corpo. Come li poueri quanto piu risguardano li thesori de' Rè, conoscono piu la lor pouertà, così l'anima leggendo le magnifiche uirtù de' Padri santi, tenendosi piu uile, al tutto piu humilia la mente sua. Come il ferro (anchora che non uoglia) uà alla pietra calamita, & l'obedisse, essendo dalla sua secreta natural uirtù tirato, così chi è assuefatto nelle male consuetudini, è quasi uiolentemente da esse superato. Come l'oglio fa il fortunoso mare (anchora che non uoglia) diuentar tranquillo & placato, così il digiuno estingue & smorza le infiammationi della carne, anchora che non uoglino. Come la molt'acqua, corrẽdo per li canali stretti, gonfiandosi s'inalza, così l'anima angustiata, percossa & sforzata da' pericoli, per la penitenza ritorna a Dio, & si salua.

Come chi porta li odori per la loro flagrantia (non uolendo) è conosciuto, così chi ha il spirito di Dio, per le sue parole, & per la sua humiltà è conosciuto. Come li uenti conturbano & commouono il profondo dell'abisso, così il furore piu che tutti gli altri uitij conturba & conquassa la mente, & la deliberatione. Come l'huomo nõ desidera molto di gustare le cose non uedute nè udite mentouare, anchora che da esse habbia qualche cognitione, così li uergini, & totalmente casti del corpo, non solo sono piu leggiermente tentati, ma anchora in esse carnali tentationi, riceuono molte rileuationi. come li ladroni non uanno facilmente a furare ne' luoghi doue uedono l'insegne, & arme regali, così chi fa la sua oratione assiduamente con il cuore, accordandolo con la bocca, non patisce facilmente robamento di mente da' spirituali ladroni demoni infernali. Come la neue non produce da se fiamma di fuoco, così chi cerca gli honori in questo mondo, non conseguirà li perpetui & celesti honori. Come una fauilla di fuoco spesse uolte arde & consuma una gran selua, così si ritroua un bene, & una uirtù, che scancella la gran moltitudine di peccati. Come comunemente non si possono senza armi uccider le fiere & gagliarde bestie, così senza humiltà non si può acquistar la perfetta mansuetudine. Come naturalmente non si può lungamente viuer senza cibo, così chi uuole esser saluo, li conuiene che sino alla morte, pure per un breue momento non sia negligente. Come il raggio del sole entrando per una picciola finestra fa ueder tutte le cose che sono in casa, sin'il minutissimo poluere che uola di continuo per l'aere, così quando il timor di Dio entra nell'anima & nel cuore, li fa ueder tutti li suoi peccati & difetti, quantunque piccioli. Come li granci non potendo andar con prestezza, facilmente possono esser presi, perche uanno hora innanzi, hora indietro, così l'ani-

1. Pet. 4

ma che alcuna uolta ride, & alcuna uolta piange, & alcuna soprabonda di delitie, & alcuna uolta patisce & affligge con penitenza, & penuria, non può far alcun profitto. Come quelli che profondamente dormono, facilmente possono essere robati, cosi quelli che religiosamente uiuono fra li secolari patiranno simil danni spirituali dalla conuersatione di essi mondani. Come chi combatte contra al leone, se riuolgerà niente l'occhio da lui, sarà da lui ucciso, cosi chi combatte contra la propria carne, se la contentarà o li darà alcuno riposo, sarà presto da' desiderij & uitiose passioni ucciso. Come quelli che ascendendo la scala uecchia, & consumata da' caruoli stanno in pericolo di cadere, cosi ogni honore, prelatione, potenza, & gloria, fa cadere & pericolare colui che le ama, & desidera; perche tal'amore è alla santa humiltà totalmente contrario. Come è impossibile che l'affamato non si ricordi del pane, cosi non è possibile che chi uuole esser saluo, non si ricordi della morte, & dell'eterno giudicio. Come l'acqua scancella le lettere, cosi le lagrime possono scancellare li peccati. Come non potendosi scancellare alcune lettere con l'acqua, si scancellano a qualche altro modo, cosi l'anime che non hanno le lagrime, possono scancellare & lauare li peccati con la santa mestitia, tristitia, contritione, gemiti & sospiri. Come la molta quantità del letame genera & produce moltitudine di uermi, cosi la moltitudine de' cibi, genera la moltitudine de' cadimenti, delle praue cogitationi & de' sogni. Come chi ha li piedi legati, non può commodamente andare, cosi chi accumula pecunia, non può ascendere in cielo. Come facilmente si può sanar una piaga medicandola quando è fresca & calda, cosi le piaghe uecchie dell'anima sono difficili da sanare, anchora che diligentemente siano medicate. Come l'huomo morto non può andare, cosi chi totalmente si dispera non si può saluare.

Chi

Chi osserua la fede dritta, & non si guarda da' peccati, è simile a una faccia senza occhi, perche bisogna che la fede sia congionta con la carità, & con la buona conuersatione; ma chi opera bene non hauendo fede, è simile a quello che pone l'acqua in un uaso forato. Come la naue c'ha buon nocchiero entra in porto senza pericolo; cosi l'anima c'ha buon pastore, anchora che habbia commessi molti peccati, facilmente può ascender al cielo. Come chi uà in uiaggio senza guida, anchora ch'ei sia prudente & sauio, spesse uolte erra nella uia, cosi chi uà a suo modo & secondo la propria uolontà per la uia monastica, quantunque hauesse tutta la mondana sapienza, facilmente si perde. Quando alcuno hauēdo commessi molti graui delitti, sarà poi infermato nel corpo, uada & passi sicuramente per la uia della santa humiltà, & delle proprietà di quella riconoscendosi, confessandosi & satisfacendo, perche altra uia di salute non potrà ritrouare. Come chi è stato lungamente infermo non può in un momento conseguire la sanità; cosi chi è dalle passioni de' uitij detenuto, non può in un momento uincere & soprastare a' uitij. Considera in qual grado d'ogni uirtù, & di ogni uitio ti ritroui, o nel principio, o nel mezo, o nel fine, & con questo segno conoscerai il tuo profitto in essi, cioè, quanto sei in bene o in male proceduto. Come cambiando l'oro per il lutto si patisce gran danno, cosi chi per le cose temporali manifesta & publica le sue cose spirituali, patisce gran danni & incōmodi. Molti in poco tempo hanno ueramente conseguita la remissione de' suoi peccati. Ma la beata tranquillità & impassibiltà dalle passioni de' uitij, niuno puote subitamente possedere, peroche li fa bisogno dell'aiuto di Dio, & della sua singolar gratia, & di molto tempo. Da' sapienti & esperti cerchiamo prudentemente & diligentemente quali siano quelle bestie o uccelli demoni, che molestano & insidiano le nostre biade, nel prin

cipio quando sono da nouuo seminate; o nel mezo, quando sono accresciute in herba; o nel fine, quando sono al tempo del mietere, acciò sappiamo tendere li conueneuoli lacci de gli opportuni rimedi per prenderli. Come è cosa ingiusta, & indegnissima, che chi è infermo di febre con le proprie mani amazzi se medesimo, così manco si conuiene, che alcuno mai sin'alla morte si disperi. Come è cosa molto inconueniente & uituperosa, ritornando da sepelir suo padre, andare alle nozze, così è cosa sconueneuole a' monachi, che debbono piangere li suoi peccati, cerchino in questo mondo gloria, nè honore, nè dignità, nè prelatione, nè riposo. Come sono differenti le prigioni ciuili, dalle criminali, & dalli condannati, così al tutto conuiene che siano diuersi li stati & modi di uiuere de' monachi, che per le loro colpe sono rinchiusi a piangere li loro peccati, da quelli che sono innocenti & senza colpa. Come il capitano non scaccia nè priua della militia il soldato che per lui in battaglia è stato nella faccia grauemente ferito, anzi come ualente a maggior grado l'essalta: così il sopracelestè Rè gloriosissimamente coronarà il monaco, che molte pericolose tentationi dal demonio hauerà patito. La proprietà dell'anima, cioè l'attione, & l'habitual sapienza dell'anima, è il suo sentimento, il qual dal peccato è con le guanciate percosso. Questo sentimento essendo sano, integro, uiuo, & illuminato, diminuisse il peccare, anzi fa cessar da' uitij, & da lui nasce la conscienza. La qual conscienza è quella ragione & riprensione, che dopò il battesimo intrinsecamente ci fa l'Angelo dato a noi per custode, per modo che quelli, che non sono anchora illuminati nell'anima per il battesimo, non sono tanto percossi & ripresi nella mente per li mali che fanno, ma molto più leggiermente & più piaceuolmente, che quelli che peccarono, poi che hebbero tale illuminatione nel battesimo riceuuta.

Che cosa è la conscienza.

Il

Il cessare a poco a poco dal peccare, genera la totale astinenza dal peccato, & l'astenersi dal peccare è principio di penitenza & di salute. Il principio di salute, è il buon proponimento, dal quale nasce la tolleranza delle fatiche, & questa è principio delle uirtù. il principio delle uirù, è il fiore & principio del spiritual uiuere. & questo è il principio delle operationi. Dal pullulare & fruttificare delle uirtù nasce l'attentione, la diligenza, & continuatione dell'opera buona, dal frutto dell'attentione, diligenza, & continuatione dell'opera buona, nasce l'habito, dal quale nasce una qualità & pronta assuefattione dell'anima al bene, dalla quale assuefattione nasce il timore, il qual partorisce l'osseruanza, tre diuini, & sette humani comandamenti di Dio, la quale osseruanza è argomento di carità. Il principio della qual carità è vna gran copia d'humiltà, & questa partorisce tranquillità, & impassibiltà, che possiede la pienezza della carità, per la qual Dio perfettamente habita in quelli che per la beata impassibiltà essendo da ogni illecita passione liberi, sono mondi di cuore; & però uederanno esso Dio. Al quale sia ogni honore, ogni adoratione, & debita oratione insieme con il suo unigenito figliuolo & con il santo uiuificante Spirito consolatore al presente, & sempre, in secula seculorum. Amen. *Matt. 5.*

GRADO XXVII.

Della santa quiete dell'anima & del corpo in Dio, da tutte le cure del mondo aliena.

ESsendo noi certamente come alcuni perpetui & comparati serui de gli immondissimi uitij. Alle cose che seguitano, conosciamo particolarmente & espressamente gli inganni, le fraudi, li modi, le signorie, & l'astutie d'essi spiriti, che

lungamente hanno signoreggiate l'infelici & misere anime nostre. Onde essendo alcuni per inspiratione del Spirito santo illuminati, per la conseguita liberatione dal giogo d'essi uitij, ottimamente compresero le arti, le machinationi, le astutie, & industrie di essi maligni spiriti. Imperoche alcun conosce (al manco per coniettura) qual sia il riposo, & il bene della sanità, per il dolore, che lui nelle infermità delle tentationi de i uitij patisce. Et alcuno godendo con buon'animo nella quiete della sanità, comprende almeno per coniettura, qual sia il dolore, & l'ordinata mestitia dell'altrui infermità & tentatione. Noi adunque come anchora infermi, teniamo in questo luogo profondamente del tranquillissimo, & quieto porto di salute parlare. SAPENDO certamente, che sempre auanti la mensa della santissima congregatione, & conuentione de gli uditori stà un certo cane, che da essa mensa cerca furare il pane, cioè l'anima di colui, che ammaestra; & hauendolo preso in bocca, se ne parte fuggendo, correndo, & cercando luogo nascosto, doue quietamente lo possi mangiare. Onde accioche per questo nostro parlare non diamo occasione, sì a esso cane, come a quelli che forsi cercano occasione di straparlar di noi, habbiamo estimato non esser cosa lecita al presente di non disputare nè trattare parlamento alcuno di pace a' combattitori del nostro Rè Christo. Li quali con l'animo buono & gagliardo, stanno costanti nel stato dell'obedienza del monasterio, alla continua battaglia contra li demoni, del diuino honore, & della humana salute nemici. Ma questo solamente diciamo, che a quelli che gagliardissimamente combattono, sono riposte duplicate corone & premij di pace, & di tranquillità. Nondimeno al presente, accioche forsi lasciando in mezo questo parlare indiscusso, non contristiamo alcuno, parendo così a uoi (a chi io scriuo)

diremo

diremo alcune poche cose di questa quiete, quasi come in figura & certa similitudine, secondo la correttione della discretione di questa materia parlando, come se di lei non parlassimo, per non lasciare di non ragionare in questo luogo d'essa santa quiete, come l'ordine de' gradi di questa santa scala richiede. La quiete del corpo, è la cognitione & moderatione de' costumi, de' modi, & de gli esteriori sentimenti. Ma la quiete dell'anima è una pratica & sofficiente notitia di saper si conseruare nel reggere & ritenere le cogitationi, & l'interiori affettioni, & è una sincera & dritta intentione, in conseruar lo stato suo, che nõ li possi esser tolta nè furata cosa alcuna da' nemici demoni. L'amico della quiete è un certo uigilante, costante, & forte sentimẽto, che sempre nella porta del cuore (ch'è l'intelletto) uigila, & tutte le contrarie cogitationi che li auuengono, discaccia o uccide. Chi nel secreto del cuore è quieto, intẽde & conosce quello che noi diciamo. Ma chi anchora è principiante, non intende, nè di questo ha notitia, peroche non l'ha gustato. Il prudente imitator della quiete interiormente esercitato, non ha bisogno di dottrina di parole, peroche lui con l'operationi & conuersationi dimostra quello che altri con parole insegnano. Il principio certamente del l'interior quiete, è con l'humili orationi rimouere da se li strepiti, gridori, tumulti, & suoni di tutte le cose, come cose che li perturbano & inquietano il profondo del cuore & della mente. Il fine d'essa quiete è non temere tali tumulti, anzi non li sentire nè curarsi di essi, come se non fussero. L'AMATORE della quiete, uscendo con il corpo fuori della cella, non esce fuori del silentio della bocca, perche non cessa mentalmente & intrinsecamente parlar con Dio, essendo tutto man sueto & habitacolo, & casa piena di carità; & difficil cosa suole essere poterlo far parlare, hauendo per gratia d'essere tanto mite, che non può esser ad ira prouo

cato

cato nè a furore. Il contrario a questo tale è molto manifesto. Colui è ueramente quieto & contemplatiuo, che combattendo si sforza rinchiudere nella fragile casa del corpo suo, la cosa che propriamente è sostanza incorporea, cioè la sua mente, chiudendo le finestre delli sentimenti, cosa che al tutto è mirabile & gloriosa. La gatta stà quieta & attenta per pigliar la talpa o il topo, assaltandolo subito che l'hauerà ueduto. ma l'intentione del solitario, quieto & contemplatiuo, è diligente a star attenta di non essere assaltata & offesa dal topo spiritual demonio. Et non ti parrà uile nè inconueniente questo essempio & documento, percio che se lo disprezzarai, segno è che nō hai anchora per esperienza conosciuto che cosa sia interior quiete, & uita contēplatiua. CERTAMENTE il solitario monaco d'habito & di professione, non sarà monaco di conuersatione, se secondo la predetta similitudine non sarà stato attento ad osseruar' il demonio, come sarà il monaco che costantemente combattendo, è congionto al perfetto monaco & uero religioso, essendo unito con lui con la santa conuersatione. Il corporal monaco ha bisogno della uigilia della mēte, & del corpo, di molta sobrietà, & di una mente che non si riuolti ricercando li proprij commodi & honori, ma che sia semplicemente drizzata in Dio senza niuna elatione di superbia. Il secondo uirtuoso & feruente monaco ha certamence spesse uolte con parole, essempi, & con l'oratione, souuenuto al primo monaco negligente, essendo lui molte uolte dall'angelo difeso & aiutato. Le uirtù intellettuali, cioè li santi angeli ministrano & stanno insieme con lo monaco solitario spirituale, amatore della quiete della contemplatione, uolōtieri in lui habitando, come in uno dilettеuole diuersorio. Ma quello che a questo è cōtrario, tacerò, percioche da se stesso è manifesto. Grande & alta è la profondita del pelago delle sacre scritture & decreti, & la mente del

solitario

solitario quieto, senza pericolo non salirà in essa. Come non è sicuro a nuotare nel mare chi è uestito, cosi il uitioso non è sicuro di occuparsi nella speculatiua & alta teologia, percioche a piu modi potrebbe errar nel la fede. Il corpo del beato & quieto solitario è compreso, terminato, & rinchiuso nella sua cella, & ha dentro da lui l'habitatione della scienza & della cognitione di Dio, che è la mente sua & l'anima sua. Colui che essendo infermo dell'infermità de' uitij, procura lasciando il monasterio, prendere la quiete della solitudine, è simile a quello che saltando dalla naue in mare pensa con l'aiuto di una tauola nuotando andar a terra senza pericolo. Onde come sono piu pericoli in mare che non sono nella naue, cosi il monaco, che non è anchora dalle passioni de i uitij ben purgato, ritroua & patisce peggior tentatione nella solitudine, che nel claustro. Quelli che uincendo le proprie uolontà, potentemente contra il lutto della loro carne combattono, al suo tempo non li mancarà la quiete, quando che habbino sufficiente pastore che li guidi, percioche chi solo senza guida di pastore uuol seguitare essa quiete, ha bisogno d'una forte stabilità della mente, & della guida della presenza delli fortissimi angeli. Ma io parlo di quelli che in uerità seguitano la quiete del spirito & del corpo. Perche il negligente solitario, con molte bugie & con oscuri parlari uorrà persuadere ad altri, che lui si parti della quiete della solitudine, per poter meglio & piu sicuramente uacare a Dio, & partesi dalla cella incolpando la molestia de' demoni, & non si accorge il misero, che lui è fatto & diuentato demonio a se medesimo. Ma quelli che ueramente sono studiosi & della santa quiete amatori, per essa molta quiete, riempiono insatiabilmente il suo feruēte & infiammato desiderio uerso Dio, generando & accrescendo fuoco a fuoco, amore a amore, & desiderio a desiderio. IL QVIETO & uero contemplatiuo solitario

tario è una terrestre imagine & rappresentatione d'an
gelo, che con la carità del desiderio, & con lettere
della solecitudine, con ogni intentione, fiducia, & ma
gnanimità uerso Dio, fa la sua oratione esser libera &
aliena della pusillanimità & negligenza. Colui uera-
mente è attualmente solitario & quieto, che aperta-
mente & con efficacia può gridare al Signore, dicẽdo:
Ps. 107. Il cuor mio è preparato, o Dio, il cuor mio a tutti li
tuoi piaceri è disposto. Quello è ueramenue quieto so
litario che può dire: Io dormo con il corpo, ma il cuor
Cant. 5. mio uegghia a te o Dio. Chiudi la porta della tua cel-
la al tuo corpo, chiudi alla tua lingua la porta della
tua bocca, & chiudi la finestra & lo secreto introito
del cuore a gli immondi spiriti demoni. La tranquilli
tà del mare, & il sole del mezo giorno, manifesta la pa
tienza del buon marinaro, & la penuria delle cose
necessarie manifesta la sopportatione del solitario
quieto, onde il marinaro abbrusciando al mezo gior-
no per il calor del Sole, & non potendo nauigare per
non hauer uento, dolendosi, tristandosi, per sdegno si
dà a nuotare in mare. Et il solitario astretto & pertur
bato per l'insofferenza della penuria, non tollerando
la solitudine, si dà fra le cõuersationi de gli huomini,
cercando, & prouedendosi le commodità humane.
Non temere li strepiti, tumulti & suoni, che ti fanno
udire li demoni, anzi pigliali per giuoco. Perche l'ani
ma che possede il salubre pianto, non si conturba &
non conosce che cosa sia paura. Colui la mente del qua
le ha ueramente imparato a orare essendo sempre pre
sente auanti a Dio, con ogni attentione & riuerẽza par
la con lui, come quelli che parlano all'orecchia del
Rè. Quelli che orano solo con la bocca, & non con il
cuore, nè con la mente, sono assomigliati a quelli che
presente tutta la corte s'inginocchiano auanti al Re.
Et quelli che orano habitando & conuersando al mon
do, sono simili a quelli che fra il tumulto & strepito di

tutto

tutto il popolo, pregano il Rè. Se sapientissimamente
& regolarmente hai imparata l'arte dell'orare, cono-
scerai per esperienza tutto quello che habbiamo detto
di sopra. Sedendo sopra l'alta sedia della ragione, ri-
guarda & considera te medesimo, & tutte le cose che ti
occorrono (se lo saprai fare) & uederai a qual modo,
quando, & da qual parte, & quanti & quali sono li la-
dri, demoni, spirti & capi delli uitij, che uengono per
robare l'uua & li frutti delle uirtù della uigna dell'ani
ma tua. Et quando l'intentione & la mente tua sarà
con questi pensieri, o con l'esteriori occupationi affa-
ticata, leuandosi starà in oratione, & dopò l'oratione
sedendo uirilmente ripiglia la prima operatione. Vno
di tal cose esperto, uoleua diligentemente & sottilmẽ
te d'esse ragionare, ma è restato, temendo che non fa-
cesse diuentare negligenti gli operatori che sono atti
a faticare il corpo in oratione, & che con il strepito &
con la difficile capacità delle sue parole, non si spauen-
tasse quelli che con pronta intentiõne corrono a pren-
dere questo stato. Quello che con somma scienza di-
ligentemente & sottilmente parla della quiete solita-
ria, sueglia & prouoca contra di se li demonij. Peroche
niun'altro può manifestare & scoprire cosi piena men-
te le loro bruttezze, & le loro innumerabili arti & mo
di da offendere. Colui che fermamente ha preso & es-
sercita la quiete & tranquillità della solitaria & con-
templatiua uita: questo conosce la profondità de' di-
uini misterij: Et a questo conoscimento non aggion-
ge, se prima non ha ueduti, uditi, & patiti sopra di se,
l'onde de' uenti, li tumulti, le battaglie, & le tentatio
ni de' demoni. Conferma tutte le sopradette cose il
grande Apost. Paolo: ilquale se nõ fusse stato rapito in 1. Co. 12.
Paradiso come in una certa secretissima quiete di mẽ
te: mai certamente harebbe potuto con l'interiori o-
recchie della quiescente anima udire le secrete parole
di Dio. L'orecchie della quieta mente, riceuano cose

grandi

grandi che trapassono gli humani sensi. Et per tanto
Iob 4. Secundū 70. Giob in essa sapientissima quiete diceua: Pensi tu che la mia orecchia non riceuerà da Dio cose grandi & eccellenti? quiescente solitario è quello, che senza alcun'odio fugge la cōuersatione di tutti gli huomini, non uolendo interrompere il gusto della diuina dolcezza: cosi come il negligente monaco ad ogni persona allegramente & prontamente uà incontra; Tu che uuoi copiosamēte riceuere & acquistare le diuine gratie, & per esse gustare quanto sia dolce il Signore, uà, & prestamente distribuisci tutte le cose che tu hai. (peroche a uendere importa troppo tempo) & dalle a' poueri, infermi, & bisognosi monachi, accioche per il suffragio delle loro orationi, ti aiutino a peruenire a questa santa solitaria quiete, & tolli la tua croce, &
Luc. 9. per l'obedienza portala, gagliardamente sopportando il graue peso del rinontiare della tua uolontà, & poi uieni & seguitami alla cōsecutione & cōgiontione della beatissima & piaceuole quiete, & insegnaroti le uisibili operationi, & la preclara conuersatione dell'intelletuali & angeliche uirtù, & de' ueramente quieti, liquali hanno l'operatione & conuersatione angeliche. Onde come queste angeliche uirtù non si saciano, nè mai si saciaranno di sempiternalmente lodare il loro creatore; cosi quello che nel cielo della solitaria quiete sarà entrato, mai si straccarà insieme con loro il suo creatore. Et come quelli immateriali angeli non sono solleciti delle cose terrene & materiali, hauendo la loro agil natura d'ogni materia libera, con questi beati solitarij, per natura della corporea sostanza materiale, hauendo trappassata & superata ogni materia, sono per l'affetto fatti immateriali, & però non saranno del corporal cibo solleciti. Non sono li primi angeli nutricati di corporal cibo, nè questi se cōdi hāno bisogno delle promesse de gli huomini. Nō sono li primi solleciti di pecunia, nè di terrene possessioni,

sioni, nè questi secondi si curarāno delle temporali afflittioni, nè delle molestie de' maligni spiriti. Non è ne' celesti angeli alcuno sensuale desiderio nè affetto uerso alcuna terrena creatura, nè in questi terreni angeli è alcuna uana o uitiosa concupiscenza, compresa uerso alcuna cosa d'alcuno corporal sentimento. Essi santi angeli accrescendo in gloria, mai cessano dalla carità, nè questi mai cessano ogni giorno di confermarsi & accostarsi con loro in augumento di uirtù. Nō sono appresso di quelli nascosti le ricchezze de gli accrescimenti & profitti spirituali, nè a questi sarà nascosto l'amore, il spirituale affetto, & il desiderio di ascendere all'eterna beatitudine. Non cessaranno nè poseranno questi beati quiescenti solitarij fin tanto che non peruenghino & si congionghino alli beati Serafini, nè manco cessaranno d'affaticarsi nel ben'operare fin tanto che siano fatti angeli. Beato è quello che ha questa speranza. tre uolte beato è quello che cō tutto il suo potere si sforza di aggiōgere a questa sua speranza. Ma angelo sarà colui, quando haurà à questo modo conseguito quello che lui spera.

Della differenza, discretione, & discernimento della prescritta santa quiete.

AD ogni discreta persona è cosa manifesta, che nelli stati di tutte le scieze, & in tutte l'operationi, consigli, & deliberatione sono differenze di gradi & modi di sentenze, di giudicij, & di uolontà; perche tutte le persone, non hanno in se tutte le cose perfettamente. Et questo auuiene per difetto di diligenza, di solecitudine, & per la picciola & debole uirtù. Medesimamente in questo stato di solitaria quiete sono le differenze,

differenze, tra vn modo di quiete a un'altro. Perche sono alcuni che entrano in questo porto, anzi maggiormente pelago profondo di quiete. Perche sono debili, infermi, & impotēti a cōtenere fra li fratelli la loro lingua, che non possono raffrenare le loro male consuetudini, ouero pensando di poter piu liberamente alle loro corporal commodità satisfare. Alcuni altri prendono questo stato, perche sono troppo facili all'iracondia, laqual li miseri non possono superare & uincere, habitando & conuersando con la moltitudine & compagnia di fratelli. Alcuni altri anchora questo fanno perche confidandosi nel loro sapere hanno deliberato di nauigar nel mare della presente uita, guidādosi per troppo superbia & compiacenza piu presto secondo la propria uolontà, & il proprio loro cōsiglio, che per il consiglio & uolontà d'altrui. Altri prendono la quiete della uita solitaria, perche essendo posti in mezo delle cose materiali, non si possono astenere dal uitioso affetto de' materiali oggetti c'hanno di continuo auanti a gli occhi. Altri certamente prendono questa solitaria uita, accioche per questa secreta & remota uita, diuentino circa alla salute dell'anima loro più soleciti. Alcuni altri prēdono questo stato per potere più secretamente & più liberamēte affliggersi & flagellarsi, per satisfar alla penitenza & contritione delle loro colpe & peccati. Alcuni altri fanno questo, per acquistare piu gloria & honore mondano. Et sono anchora alcuni altri che prendono questo stato, accioche se forsi uenisse il figliuolo dell'huomo in terra a giudicare il mōdo, li ritroui esser congionti & deputati a questa santa solitaria quiete, per puro & solo desiderio, di acquistar le spiritual delitie, & per sete & desiderio c'hanno di gustare & satiarsi della dolcezza della santa & diuina carità, laqual cosa non hanno fatta se non poi c'hebbero superata & da loro totalmente scacciata ogni accidia. Imperoche ogni picciola molestia & consen-

consentimento d'accidia, appresso essa solitaria quiete, è riputata peccato di fornicatione. Secondo la picciola scienza & imperfetto conoscimento che m'è concesso, & come poco sapiente architetto & maestro, ho composta & fabricata questa scala de' gradi, per potere ascendere & peruenire a essa beata quiete. Pensi adunque & ueda ciascuno che ascenda, in qual grado si ritroui, & per qual cosa si sia mosso a prendere & esercitare questa santa solitaria & quieta uita. Se (come è detto di sopra) per compiaccimento della propria uolontà, & per riputatione della propria sufficiēza, o per uiuere a suo modo, ouero per acquistar l'humana gloria & lode & honore dalla gente, se per l'infermità di non potere rafrenare la lingua, se per non potere rafrenare & contener'il furore, l'iracondia, & la loro mala consuetudine, per non hauere uitioso affetto a cosa alcuna, nè ad alcuna creatura quando li accadesse la commodità, ouero per far piu occultamente piu aspra patienza delli suoi peccati, per esser piu pronto & solecito alle cose spirituali, & alla salute dell'anima, ouero per acquistar maggiormente & piu facilmēte il soauissimo ardore del fuoco della santissima & diuina carità, li primi di questi nominati che haueranno presa la uita solitaria, saranno ultimi & manco degni & manco glorioſi nella eterna gloria. Ma quelli che nell'ultimo luogo sono quì espressi, cioè quelli che haueranno presa la solitaria uita per ardere & essere infiammati della diuina carità, saranno li maggiori & piu degni nella eterna beatitudine. Sette sono questi modi delle operationi di questo presente tēpo, secondo'l numero de'giorni della settimana, le quali a diuersi modi muouono diuersi alla santa quiete della solitaria uita. Delle quali operationi, alcune sono accette a Dio, & alcune sono da lui riprobate, peroche alcuni si muouono con buona intētione, & alcuni con cattiua, come di sopra è scritto. Ma l'ottauo modo delle predette opatio-

ni di tutte le altre migliori, è cosa manifesta che è significatiuo del futuro secolo, & della beatitudine delli eletti celeste patria. O monaco solitario, d'ogni humano solazzo priuato, considera cautamente l'hore delle bestie, & irrationali demoni, li quali a diuerse hore con irrationabili mouimenti di tentatione di diuerse passioni di uitij assaltano. Altramente nō potrai attendere contra loro li conuenienti lacci della resistenza, per prenderli, & estirparli. Se perfettamente è partita da te l'accidia, non ti è più necessario ad attender detti lacci, l'opera & la manual fatica. Ma se anchora essa accidia presontuosamēte ardisse di assaltarti & tentarti, non conosco a qual modo posi hauer la quiete della uita contēplatiua. DIMMI (EREGOTI) qual è stata la cagione che non sono state tāte anime illuminate & illuminatiue appresso li santi Tabensioniti, quante sono state appresso li Scithioti? Chi l'intende l'intenda, peroche io non lo posso dire, anzi nō lo uoglio dire. Onde quelli che in questo profondo stato della quiete della cōtemplatione dimorano, ouero in questa più secreta & rimota parte dell'eremo che si chiama scithi, alcuni, cioè li principianti, sminuisco no li loro uitij, con il dolor & proponimento di al tutto lasciarli. Altri, cioè li proficienti, studiando in dire salmi, & lungamente in oratione, perseuerare, & altri (cioè li perfetti) più intentamente danno opera al la contemplatione Sia ricercato questo parlare & que sta propositione per modo di gradi di scala, quale di queste operationi è piu profonda, qual è mediocre, & qual è più sublime. Et chi da Dio ha gratia di poterla capire & intendere l'intenda. Sono alcune anime negligenti, c'habitano nelli monasterij, che facilmente ritrouando le materie & cause da diuētare negligēti, come sono le compagnie delli monachi negligēti: senza escusatione alcuna, furono in perfetta dannatione & perditione precipitate. Sono anchora alcuni altri negligenti

gligenti monachi, che per essempio delli perfetti & diligenti monachi, scacciando da loro la negligenza, diuentarono feruenti. laqual cosa non solo a' negligenti è acceduto, ma anchora a' feruenti, che per il buono essempio, sono diuentati piu soleciti. Questa medesima regola potiamo usare circa a' quieti solitarij dicendo. Che molti sono andati alla solitudine, che nel principio furono buoni, & poi a poco a poco mancando, sono diuentati cattiui & reprobi, per la compiacenza della loro propria uolontà, & per la riputatione della loro sofficienza, liquali la solitudine riprese come amatori delle concupiscenze, uanità, & delle proprie commodità. Altri sono andati alla solitaria quiete, & solecitamente sono accresciuti in uirtù, temendo dal diuino & estremo giuditio, essere sententiati & giudicati negligenti, hauendo hauuta commodità di luogo & tempo atto a far bene. Niuno che sia stimolato dal furore, dalla iracondia, dalla elatione, superbia, & propria riputatione, o dalla simulatione & hipocrisia, o dalla memoria delle ingiurie, o dal desiderio della uendetta; non ardisca di pur guardare solamente la strada, nè le pedate, nè l'insegne della solitaria uita, acciò non incorra non solo in maggiore tentatione delli demonij, ma anchora in stupore & pazzia di cuore & di mente. Ma quello che da tutte queste passioni & perturbationi de' uitij è mōdato & liberato dall'hora inanzi conoscerà quello che li è necessario, o di andare alla solitudine, o di stare in congregatione; & penso che forsi lui anchora non la conoscerà molto bene, se già non harà perfettamente il solecito studio della osseruanza delli diuini commandamenti, & del uiuere & conuersare uirtuoso.

Li segni de' ueri solitarij.

Sono questi li segni, le proue & li argomenti di quelli che con sapienza, discretione, & ragione pigliano & di continuo seguitano il stato della solitaria quiete, Cioè hauere l'intelletto lontano da ogni elatione di

superbia, & d'ogni presontione di scienza, hauere la mente tranquilla che non sia abattuta nè conquassata dall'onde di alcuna perturbatione. Et che la non sia pigra, sonnolente, nè arrogante, de' proprij meriti presumendo, & la mente rapita al Signore. La castissima & pura intentione, che ogni cosa a honor di Dio referisca. rappresentarsi sempre nella memoria li crùciati dell'infernal pene, & l'appropinquarsi alla morte. Non si straccare, nè mai satiarsi di stare all'oratione. L'inuiolabile custodia del cuor suo, da' ladroni demoni rinchiusa. La mortificatione della spirituale, & corporal fornicatione. Non sapere che cosa sia alcuno affetto ad alcuna cosa mortale. DIMOSTRARE di essere morto al mondo. Hauere in fastidio ogni appetito, & ogni auidità di gola. Con piena fede & senza curiosa disputatione acconsentire alle cose & dottrine teologicali della santissima fede di Dio, fonte di discretione, le lagrime pronte & in sua podestà, la fuga & esterminio del molto parlare, la morte & destruttione d'ogni questione, contentione, & lite & d'ogni parlamento, per il qual communemente le genti amano di insieme contendere, & ogn'altra simil cosa, alla quale la moltitudine suole esser contraria & infesta. Ma li segni & gli effetti di quelli che non prendono nè seguitano con ragione il stato della solitaria quiete, sono questi, cioè prima la penuria & carentia delle ricchezze di queste soprascritte gratie, l'accrescimento dell'ira, un'armario pieno di rancore, & di memoria delle uergogne, ingiurie, & piaceri riceuuti, riseruatione di uendetta fino al tempo, diminutione di carità, accrescimento di superbia. Ripigliare il timore inordinato & pucrile, & quello che dapoi seguita, sapientemente & prudentemente tacerò. Et perche a questo nostro ragionamento pare ci occorra conueniente occasione & proposito, che hauendo della solitaria quiete parlato, sia cosa utile & necessaria, di trattar

tar anchora di quelli che uiuono sotto la uisibile obedienza, & massimamente perche a quelli principalmente è drizzato & intitolato il presente libro: Però a loro drizzando il nostro ragionamento, dicemo li segni & argomenti, da santi padri diffiniti & determinati, di quelli che legitimamente, castamente, & senza contaminatione alcuna, a questa bellissima & ornatissima uirtù della santa obedienza nella santa claustrale & monastica uita si congiongono, sono questi, liquali segni & operationi dal principio sono imperferti, ma con il continuo loro esercitio, ogni giorno estendendosi, riceuono accrescimento & profitto, & al tempo suo diuentano perfetti; lequal operationi sono queste. L'accrescimento della prima humiltà. La diminutione del furore & dell'ira, perche uacuato che sarà il cuore & la mente d'ogni fiele & amaritudine d'ira, & poi che sarà annegata, mortificata, & hauuta in odio ogni propria uolontà, le tenebre de' uitij, che oscurano l'anima, uengono a sminuirsi. Il prendere & riceuere della carità, l'alienarsi da' uitij, la liberatione dell'odio, che dalle riprensioni nasce. Diminutione di lasciuia, non sapere che cosa sia accidia. Accrescimento di prontezza, solecitudine, & agilità. Amore di compassione. Partirsi & dilungarsi dalla superbia, laqual uirtù è da molti desiderata, ma da pochi perfettamente posseduta. Il fonte quando non ha acqua, non è detto fonte in uerità nè propriamente. Chi ha intelletto conosce che uoglio dire che il monaco claustrale quando non ha le prescritte uirtù adacquate con le pie lagrime, è chiamato impropriamente monaco. La giouanetta che non ha fedelmente seruato immaculato il letto al suo marito, ha contaminato di uergogna il suo corpo: così il monaco che non serua la sua professione, contamina di morte l'anima sua. Et come a quell'adultera seguita uergogna, uituperio, odio, & battiture dal marito, & quella cosa

Segni de' ueri obediēti claustrali.

Segni del monaco cattiuo.

ch'è piu miserabile, ch'è la separatione & diuortio; cosi al monaco, che non è monaco, seguitano l'obliuione della morte, l'insatiabiltà del uentre, vn granaro d'inutili cogitationi, incontinenza di occhi, operatione di vanagloria, insatiabiltà di sonno, duritia & insensibiltà di cuore, deposito d'inutili, tempestosi, & contentiosi ragionamenti. Seruitù & prigionia del cuore. Vani discorsi, operatione di conturbationi, inobedienza contraditione, infedeltà, hauere il cuore priuato d'ogni certa speranza di salute. Molto secreto parlare, vitioso affetto a qualunque cosa. Propria riputatione, troppo confidenza di se medesimo, che sono piu graui & piu crudeli di tutte le altre.

Et quello che d'ogni altra cosa è miserabile hauere il cuore senza compuntione & senza contritione. Alle qual cose succede & seguita (specialmente in quelli che non auertiscono) l'indolentia, cioè hauere il cuore duro & priuo del salutifero dolore, cosa ch'è madre di tutte le rouine & di tutti li uitij. Li solitarij sono principalmente tētati da cinque delli otto principali uitij capitali, cioè superbia, vanagloria, accidia, auaritia & gola; & gli altri, cioè ira, inuidia, & lussuria, tentano specialmente quelli che uiuono sotto l'obedienza. Il quieto solitario che non ha al tutto scacciata da se l'accidia; spesse uolte patisce perdimento di tempo, perche il tempo che debbe spendere all'oratione & alla contemplatione, consuma combattendo contra essa accidia. Sedendo una uolta io in cella fui talmente assaltato dalla negligenza che quasi cominciai pensare d'abandonar la cella, & soprauenendo alcuni monachi, & cominciandomi grandemente a lodare & beatificare come perfetto solitario & contemplatiuo, subito il pensiere della negligenza, essendo dalla vanagloria scacciato, si partì da me, & mi marauigliai come questo molestissimo tribolo della uanagloria, a tutti gli altri uitij è contrario. Considera o quiescēte

solitario

solitario a tutte l'hore li naturali mouimenti de' carnali assalti, & le alternationi delle passioni contrarie una all'altra, come di tristitia & di allegrezza, desiderio, quando di cibo, quando d'astinenza, quando di dormire, quando di uegghiare, lequal passioni & assalti sono dalla carne tua mossi, congionta all'anima tua come la moglie al marito, & considera come essa tua consorte è inclinata & appetisce hor questa cosa, hor quell'altra, & a qual modo contra il spirito si ingagliardisce. Solo quello che per la gratia del Spirito santo possede la tranquillità & interior pace della sua mente, per esperienza queste parole conosce & intende. Colui che da tutte le sollecitudini & pensieri mondani non è libero, non può hauer cura d'oratione & del cordiale accendimento in Dio; perche la principale operatione del solitario quieto, è di posporre al tutto tutte le ragioneuoli, o non ragioneuoli occupationi & negotij. E' anchora operatione del quieto solitario la deuota & non pigra oratione, & senza intermissione. La terza operatione del solitario è di hauere il cuore uerso Dio tanto fisso ardente, che non possi essere da niuna tentatione rubbato. Impossibile è che chi non ha imparate lettere possi naturalmente legger ne' libri, nè pensare nè intendere le cose che in essi sono scritti. Cosi è impossibile che il solitario quieto che non possede la prima delle tre operationi soprascritte, cioè di essere libero da tutte le solecitudini & pensieri mondani, possa possedere le altre due che seguitano. INSISTENDO io diuotamēte alla seconda di queste tre cose dette, cioè alla continua & nō pigra oratione & contemplatione, fui al tutto rapito in eccesso & estasi di mente al coro angelico, ilquale tiene il mezo tra Dio & l'huomo, & fui sopranaturalmente illuminato come ardentemente desideraua. Et essendo in mezo di essi angeli fatto in spirito, interrogai quell'Angelo che mi guidaua. Come era fatto *Gran diuotione.*

il verbo incarnato, prima che lui pigliasse forma humana uisibile? Laqual cosa l'Angelo non mi puote dire, perche esso incarnato verbo non li concesse me lo dicesse Et pregandolo, mi dicesse, come sia al presente esso incarnato verbo, l'Angelo prencipe di questa uisione mi rispose dicendo, esso uerbo stà nelle cose proprie della uera natura della diuinità, ma non in queste pure Angeliche creature. Anchora li dimandai qual era in Christo la sedia, & lo stato della mano dritta. Et mi rispose dicendo, è cosa impossibile capire & intendere questo, per l'udito dell'orecchie. Alla qual risposta essendo da maggior desiderio acceso di intendere & conoscer quello che io li dimandaua, dissi: Guidami hora a quel tempo, facendomi al presente finire questa corporal'uita, accioche disciolto dal corpo sia guidato doue possi chiaramente cõtemplare quel incarnato verbo, come lui è in se medesimo. risposemi l'Angelo, non essere anchora finito il tempo mio, da potere a tanta contemplatione aggiõgere, non essendo anchora dal fuoco del Spirito santo fatto incorruttibile, qual ogni misera materia consumarà. Se questa contemplatione mi sia caduta in questo corpo di lutto composto, non lo sò, se mi è accaduta fuori di questo corpo non lo posso dire. Dura & faticosa è specialmente al tempo dell'estate, scacciare a mezo giorno, onde solo in quel tempo non si deue scacciare dall'oratione la compagnia dell'opera manuale, per uincere quello molto pericoloso sonno. So che'l demonio dell'accidia suol preparar la uia al demonio della fornicatione ilqual fortemente risoluendo il corpo, & nel sonno sommergendolo, opera quasi manifestamẽte ne' quieti solitarij, per brutti sogni, contaminatione di carne. Se con l'oratione & con il maritale esercitio, combattendo contra questo sonno, resisterai gagliardamente, piu aspramente ti tenterranno, accioche parendoti non potere hauere uittoria,

toria, tu cessi di combatter contra di loro. Onde non è piu chiaro nè piu manifesto segno che li demoni siano da noi superati & uinti, quanto è questo, cioè quando piu aspramente & piu crudelmente del solito ci tentano, perche operano ogni loro forza contra di noi, uergognandosi come superbissimi essere da noi uinti & superati. IN OGNI tuo spiritual accrescimẽto, & in ogni luogo doue sei, o doue uai sforzati con il tacere custodire le uirtù con fatica in lungo tempo nel stato della quiete congregate & acquistate. Imperoche gli uccelli che si tengono rinchiusi, ritrouando aperta la porta sogliono uolar uia, allhora della tranquillità della quiete non ritrouarai acquisto alcuno. Vn picciolo pelo conturba l'occhio, & una picciola terrena & carnal solecitudine, consuma & estermina la solitaria quiete. Imperoche la quiete & l'esercitatione della contemplatione escludono da se l'operationi dell'intelletto & de' sentimenti circa le cose create, & circa le ragioneuoli solecitudini delle cose necessarie della presente uita. Colui certamente che in uerità ha presa la quiete della solitaria uita, non hauerà piu cura, nè pensier'alcuno di gouernar la propria carne, peroche quello che ha promesso d'hauer cura di noi, non può mentire. Onde chi desidera presentar a Dio la sua mente pura & monda, prestandosi a le solecitudini & cure mondane, è simile a quello che hauendo li suoi piedi fortemente legati, si sforza uolere cõ prestezza correre. Rari sono quelli c'habbino pienamente imparata la mondana filosofia, ma piu rari sono quelli c'habbino pienamente secondo Dio imparata la uera scienza della quiete. Chi per fede, & per dono di sapienza anchora non conosce Dio, non è atto alla quiete della contemplatione, & molti pericoli sostenerà, perche la quiete soffoca gli indotti & inesperti. Quelli che sono senza gusto della diuina dolcezza, cõsumano il tẽpo loro in distrattione di cuore, Mat. 6.

& di

& di mente, in priuatione de' doni delle gratie, che li sono da' demoni furati, in ansietà & tedij per il disordinato timore, in accidia, & in reflessione a se medesimi. Chi è aggionto & ha gustata la bellezza dell'oratione, fuggirà la turba delle genti, come fa l'asino saluatico, perche non è cosa alcuna che cosi spartà il solitario da ogni compagnia, & lo faccia libero da ogni affetto, come fa l'oratione. Colui che essendo dalle passioni de' uitij assediato & circondato, habita nell'eremo, tutto si dà a resistere, alla loro esercitatione contra di lui, come insegnò un santo uecchio chiamato Georgio Arselaita, quale tu anchora, o uenerando padre, conoscesti. Costui hauendo vna uolta preso a informare & instruire una rude & semplice anima, per condurla a' modi del stato della quieta & solitaria uita li diceua: Mi son posto da mente, & ho ueduto che comunemente la mattina per tempo uanno intorno a tentare li monachi, li demoni della uanagloria & della carnal concupiscenza, nel mezo giorno, quelli dell'accidia, dell'ira, & dell'inuidia: ma la sera tentano li monachi li demoni crudeli tirani amatori del sterco della carnalità & della misera gola.

Georgio Arselaita. Esempio.

Migliore & piu uirtuoso è un pouero humile & soggetto all'obedienza, che non è il solitario intento, occupato, & distrato dall'esterior cure & perturbationi. Colui che con ragione nel modo hauendo preso il stato della quiete & essercitandolo, non conosce ogni giorno guadagnare, & migliorare, costui o ueramẽte non uiue con ragione, & come si conuiene, o uero dal l'elatione & superbia patisce furto di mente. La solitaria & quieta uita, è una adoratione & continua contemplatione di Dio, stando con la mente sempre dinanzi a lui. Fa che la memoria & il nome di Giesu sia sempre congionta & vnita al fiato tuo & alla respiratione tua, & allhora conoscerai qual sia l'utilità della solitaria quiete. Il cadimento & il peccato del suddito

dito obediente, è il ripigliare della propria uolõtà, & fare al modo suo, & il cadimento del quieto solitario, è intromettere & tralasciare l'oratione. Se ti allegri quando uengono li fratelli alla tua cella, conosci che tu non attendi a Dio, ma solamente al spirito dell'accidia. Sia a te essempio di perseuerar all'oratione, quella uedua dal suo auuersario lungamente afflitta & offesa, laqual con importunità & senza mai cessare pregaua il giudice, che la difendesse. Sia a te essempio, forma, & figura di solitaria quiete quel grande Arsenio, a gli angeli eguale, tu che dimori alla solitudine, ricordati della conuersatione & instituto di questo solitario angelo, considera come spesse uolte, alcuni che andauano a lui, per non lasciare perder quello ch'è maggior bene, molte uolte li rimandaua in dietro, senza pur salutarli. Conosceua lui che spesse uolte li demoni persuadono & inducono questi instabili & uagabondi monachi, che senza alcuna causa uanno molte uolte a uisitar quelli che con gran diligenza seguitano la quiete della solitudine, accioche per loro causa, & per loro mezo possino o molto, o poco impedire & disturbare li quieti solitarij & operatori di Dio. Et tu come questo Arsenio non temere di pianamente & religiosamente contristare questi tali uagabondi & negligenti, non ti lasciando parlare. Perche forsi per questa utile & salutifera contristatione, cesseranno di andare tanto circondando. Nondimeno guardati che per causa di questa intentione, alcuno che per sete & desiderio di sua salute uenendo a te, non sia priuo nè scacciato di poter cauare & beuere l'acqua della spirituale & salutifera dottrina. Et per tanto in tutte le cose bisogna portar in mano la lucerna della discretione. La uita de' solitarij, & piu specialmente de' claustrali monachi, deue essere fatta secondo la conscienza con tutto l'intrinseco sentimento del cuore, colui che con ragione & discretione corre alla patria,

Luc. 18.

S. Arsenio Libro 2. de santi padri.

tria, tutte le sue diligenze & forze, li suoi parlari, le sue cogitationi, li suoi andamenti, & mouimenti, & ogni cosa solecitamẽte opera, con l'affetto & interior gusto del cuore auanti Dio. Ma se patisce furto di mẽte inganno de' demonij, è segno che anchora non opera nè conuersa uirtuosamente. Onde disse il Regio
Psal. 48. Profeta: Aprirò salmeggiando il proposito mio & il consiglio mio. Et questo disse per lo difetto della discretione. Ma io con l'oratione aprirò & manifestarò a Dio la uolontà mia, & per oratione hauerò qualche certo inditio d'essere essaudito. La fede è ala dell'oratione, che leua la mente inanzi a Dio. Ma se non hauerò fede, essa mia oratione ritornerà uacua nel seno mio: perche non potrà ascendere al Signore. La
Della fede. fede è vn fermo & stabile stato dell'anima, senza alcuna dubitatione sicuro, & talmente fisso, che da niuna contrarietà nè auuersità può essere commosso, nè conturbato. Fedele è colui che non solo crede che Dio può far ogni cosa, ma crede lui per carità poter essere & sia partecipe de' meriti di tutti quelli che sono in carità. Fedele è colui che crede che Dio faccia per sua
Luc. 23. utilità, & per suo bene. La fede procura & dona i beni che non si sperauano, come dimostrò quel felice ladrone su la croce, conseguendo quella gratia che alcuna uolta non speraua. La gratia spirituale della certezza di essa fede, la fatica & il cuore dritto & cõtrito sono la madre che genera essa fede. La fatica fa essere costante, & il cuor dritto è di essa fatica & costanza, causa. La certa & ferma fede è la madre de' solitarij: onde chi non crede come potrà posarsi & star quieto? Chi in prigione è legato teme il giudice & il tor-
Li tormẽti & la penitẽza del giudice. mentatore. Ma il timore di Dio ha condutto & tiene il solitario in cella: non teme tanto quello imprigionato, quanto fà questo solitario, l'eternale giudicio del sommo giudice. O ammirando solitario in cella rinchiuso, di molto timore hai bisogno nella uita

astratta

astratta della solitudine. Peroche niuna cosa può tanto perseguitare & scacciare l'accidia, quanto esso timore. Il malfattore posto in prigione spesso guarda quando il giudice uiene alla carcere. Et il uero operatore della solitaria quiete, guarda spesso quando uenga quello che lo caui della prigionia di questa carne. Il malfattore è dal continuo peso della mestitia & tristitia aggrauato: & il fonte delle salubri lagrime fa continua compagnia al secondo, cioè al solitario. Se tenerai sempre in mano la bacchetta della patienza, fuggiranno, & non s'accostaranno a te li sfacciati cani de' demoni dell'accidia, & della tristitia. La patienza è una uirtù, una fatica, & un dolore della mente, che senza offensione della mente sopporta ogni auuersità, ogni offensione, ogni fatica, & ogni tumulto, & conserua la tranquillità. La patienza è un precetto di Dio, di riceuere & sopportar piamente le auuersità & le tribolationi, continuamẽte aspettate & riceuute. La patienza è uno operatore senza turbatione & senza cadimento di peccato: & per le cause de' cadimenti & turbationi altrui (alle quali non consente) acquista uittoria di non si turbare. Patienza è aspettare ogni giorno la diffinitione delle continue molestie & affanni. Patienza è rimouere tutte l'occasioni delle turbationi & cadimenti, & non uolere uolontariamente a quelle accostarsi: attendendo a se medesimo. Non ha tanto bisogno l'huomo uirtuoso del cibo quando è affamato, quanto ha della patienza: perche sopportando il mancamento del cibo acquisterà corona, ma se non haurà patienza riportarà dannatione. Il patiente prima che uenga il tempo della corporal morte, è morto a se medesimo, & alla propria uolontà, facendo della sua cella sepolcro. LA PATIENZA partorisce la speranza, & il pianto: onde chi è senza queste è seruo dell'accidia, & pigro ad ogni cosa. Secondo la misura dell'humiltà è data la

patienza

patienza nelle tribulationi & tentationi, & secondo la patienza si allegerisce il peso delle tribulationi, & l'anima che uà per essa partecipa delle consolationi. Secondo la grandezza delle consolationi si magnifica la carità dell'anima uerso Dio, & secondo la carità si possede il gaudio. Deue saper'il caualliere & soldato di Christo, quali nemici lui perseguiti dalla lunga, & quali lui lascia accostar da presso: perche alcune uolte lo stare saldo al combattere acquista corona, & alcuna uolta il fuggir la battaglia ha fatto diuentar piu uile & essere piu riprobato. Non si possono insegnar queste cose con parole generali, perche non siamo egualmente disposti & qualificati, nè tutti siamo a vn medesimo modo tentati. RISGVARDA diligentemẽte un de'maligli spiriti, che senza mai straccarsi, sempre ti combatte & molesta, nel stare, nell'andare, nel sedere, nel mouere, nel riposare, nell'oratione, & nel sonno. Molti di quelli che nella uia & corso alla santa quiete si esercitano, hanno sempre in loro l'operatione che narra il Salmista, dicendo: Prouedeua sempre d'hauer nel cospetto della mia mente la diuina presenza. Percioche IL PANE del spirituale & celeste nutrimento non è d'una medesima specie. Alcuni si esercitano in quel che disse Christo: Nella uostra patiẽza possederete le anime uostre. Altri in quello che dice: Vegghiate & orate; altri anchora in quello che è scritto: Apparecchiati di render ragione dell'operatione tua al fine della uita tua. Alcuni pensano quello che dice: Mi humiliai & Dio mi saluò. Altri in quell'altra parola pensano: Non sono condegne le passioni del presente tempo, alla futura gloria. Altri attendono sempre alla parola che dice: Acciochè il demonio non rapisca l'anima mia, & non sia poi chi glie la caui dalle mani. Tutti questi corrono bene alla patria, ma uno di loro senza fatica prende il pallio, cioè quello che alla diuina contemplatione attende.

Psal. 13.
Luc. 21.
Marc. 14
Eccl. 18.
Ps. 114.
Rom. 8.
Psal. 49.

Non

Non solo uegghiando, ma dormendo il uero proficiente opera, onde ad alcuni sono andati in sogno li demoni, dalli quali con uergogna & uituperio sono stati scacciati. Et le impudiche femine ci ammoniscono di castità. Non stare in espettatione che alcuno ti uenga alla cella, & non fare alcuna preparatione per la loro uenuta, percioche il stato quieto solitario uuol esser tutto semplice & da ogni legame libero. NIVNO che uoglia edificar la torre ouero la cella del l'altezza & perfettione della quiete si studij di comin ciar questo, se prima con la oratione non siede, computando se lui ha le proprietà, & le cose a essa impresa necessarie, accioche poi che harà posti li fondamenti sia fatto scherno & derisione a' suoi nemici demoni, & sia d'impedimento ad altri che uolessero quel stato prendere, scandalizandoli per esser loro uenuti a meno in quel medesimo stato, & a tal modo loro hauerebbono per sospetto il stato della quiete. Intẽdi & considera bene o quieto solitario la peregrina & instabile dolcezza & soaue & spirituale dilettatione, che alcuna uolta senza causa & senza ragioneuoli principij ti auuiene, che forsi con inganno la non ti sia preparata & mãdata da'amari medici, anzi da gli insidiatori demoni, di notte spendi piu tempo alla mentale oratione, come tempo a ciò piu atto & manco al salmeggiare, ma di giorno secondo la uirtù che tu hai spendi piu & meglio il tempo al salmeggiare, & con li buoni esercitij alla seguente notte preparati. La lettione delle sacre scritture ha natura & possanza di grandemente illuminare, & raccogliere la mente, percioche sono parole del Spirosanto che regolano & moderano pienamẽte quelli che la uogliono seguitare. Tu che sei della quiete solitaria operario, leggi quelle cose che ti inducono & informano all'operare. Percioche quella lettione è superflua, nellaquale non li sono documenti d'operatione. Cerca d'intendere le

Luc. 14.

salutifere

salutifere parole della scrittura, piu presto con le fatiche & dolori che con li libri, percioche chi adempie le cose che troua scritte, che deuono esser fate, reputa uana & inutile la lettione de gli altri libri, che non danno edificatione. Non uolere nè dire, nè leggere le parole che ti possono uenenar la mente, prima che tu non habbi la mente ben fermata particolarmente nella uirtù della fede, perche le tenebrose parole oscurano le menti inferme che le leggono, o odono. Spesse uolte un picciolo calice di uino gustato fa conoscere il sapore & la bontà di tutto il resto del uino della botte, & una parola del solitario a quello che ha il gusto esercitato, manifesta lo stato & la sua interiore operatione. Tieni sempre aperto l'occhio interiore, fermo & attento contra la elatione della mente, perche certamente non ritrouerai fra li ladri demoni dell'anima, chi con le sue suggestioni piu uccida & estermini il stato tuo, che essa elatione. Constringi & ritieni la tua lingua dalla uana ostentatione, & non uoler raccontare ad alcuno li tuoi accrescimenti spirituali, percioche essa lingua con parole uane suol facilmente dispergere & dissipare la mercede delle buone operationi cõ fatica acquistate. Esercitati quel stato che non sa che cosa sia curiosità, perche lei contamina lo stato quieto, quãto niun'altro uitio. A quelli che uengono a te ponili inanzi le cose utili & necessarie al corpo & al spirito, & se quelli saranno piu sapienti di te con silentio dimostra loro esser amatore di sapienza, piu presto desiderando esser da loro ammaestrato, che presumer di instruire loro. Perche il sauio piu uolontieri ode che non parla: ma se saranno de' tuoi fratelli & simili a te d'institutione, aprili moderatamente la lingua tua per loro consolatione, parlando poche parole & buone. Ma è molto utile a noi estimar sempre che ogni persona ci sia superiore & piu degna di noi. VOLENDO io uietare & prohibire nelle congregationi a' piu giouanetti le corporal fatiche mi fece ritenere l'essempio di colui che tutta notte portaua l'arena con il mãtello per assuefarsi al ueggiare. ET SI COME nella santa scrittura le cose che parlano dell'adoranda & increata Trinità, pare siano opposte a quelle che parlano della dispensatione & incarnatione d'una delle persone di essa sempre lodanda Trinità, perche le cose che in essa santissima Trinità sono plurali, in questa incarnatione sono singolari; & quelle che in essa santissima Trinità sono singolari, in questa incarnatione sono plurali: cosi altri studij & operationi sono al stato della solitaria quiete conuenienti, & altri al stato dell'obedienza & soggettione. Onde diceua il diuino Apostolo. Chi ha conosciuto il sentimento di Dio. Ma io dico chi ha conosciuta la mente dell'huomo diuino, con il spirito & con il corpo, alla quiete della solitudine dedito? *Rom. 11.*

GRADO XXVIII.

Della santa & beata oratione madre delle virtù, & dell'intellettuale & sensibile astinenza quale è in essa.

LA oratione secondo la qualità della sua essenza è una congiontione, & unione dell'huomo con Dio per la eleuatione della mente sua, & per lo affetto della perturbatione sua è causa che'l mondo dura & perseuera, non rouinando per li grandi peccati. Per l'oratione, l'anima ripiglia il suo ornamento perduto. L'oratione è ponte per ilqual sopra le tentationi sicuramente si passa. L'oratione è un muro posto fra le tribolationi & noi, per il quale siamo da esse tribolationi difesi. *Diffinitione dell'oratione.*

L'oratione ci riconcilia con Dio. L'oratione è madre & figliuola delle lagrime, perdonanza de' peccati, uittoria & distruttione delle battaglie, opera d'angeli, nutrimento & cibo di tutte l'incorporee virtù, giocõdità & fortuna allegrezza, opera da esercitare senza mai finire, di spiritual gratie ministra, fonte & inuisibile accrescimento di virtù, delitie & nutrimẽto dell'anima uirtuosa, illuminatione della mente; secure, cioè manara che taglia la disperatione, dimostratione di fede & di speranza d'essere esaudita, disciogliemento di tristitia, ricchezza de' monachi, thesoro della solitaria quiete, diminutione d'ira & di furore, specchio & conoscimento di uirtuoso accrescimento, & che dichiara quanta misura di perfettione siamo aggionti per essa. L'oratione è manifestatione del stato della buona conscienza, riuelatione de' diuini secreti & delle cose future, & segno di diuina clemenza. L'oratione a colui che bene ora è una corte di sentenze & di propria condennatione. Vna audientia di giudicio, & vno tribunale di esaminatione & giudicare se medesimo, prima che uenga il giorno dell'eterno giudicio. Leuiamoci tutti dalla tepidità al feruore, & ascoltriamo questa santa & alta oratione regina di uirtù, la quale con humile, modesta, & mansueta uoce ci
Matt. 11 chiama, dicendo: Venite a me tutti uoi che siate affaticati combattendo contra alle tentationi del demonio, del mondo, & della carne, & siate aggrauati & oppressi sotto al graue peso de' peccati, & io ui refociarò con la dolcezza della gratia in questa uita, & con la soauità dell'eterna beatitudine nella futura gloria; togliete sopra di uoi il giogo mio, & ritrouarete riposo all'anime uostre, & medicina & sanità alle piaghe uostre. Imperoche il giogo mio è soaue, medicatiuo, & sanatiuo delle gran colpe & ferite uostre. Tutti noi che uogliamo andare a presentarci auanti al Re & Dio nostro, & parlar con lui, non facciamo

questo uiaggio senza preparatione & mentale dispositione, accioche esso Rè & Dio nostro uedendoci alla lunga non hauere le spirituali arme, & le uestimenta degne & conueniente di stare inanzi alla regal presenza comandi a' suoi ministri demoni, che legati ci caccino in essilio dalla sua presenza lontani, & con uergogna ci faccia rinfacciare & rimproperare le negligenze pigre & interrotte orationi nostre. Quando uuoi andare alla faccia del Signore, fa che habbi la veste dell'anima tessuta di filo di totale obliuione delle riceuute ingiurie, altramente per essa oratione non guadagnarai cosa alcuna. Tutta la tua oratione sia breue, senza alcuna vanità & superfluo ornato di parole tessuta, & ornata. Percioche con vna sola & breue parola l'impudico & homicidiale Dauid, & il figliuol prodigo, il Publicano, & il ladrone si riconciliarono con Dio. Vno solo certamente è il stato & la generale dispositione de gli oratori. Ma ha in se gran varietà & particolar differenze. Onde alcuni interpellado & pregano il Re & il Signore, come suo amico per aiuto altrui, & non per se medesimi, offerendoli prece & lodi. Altrui domandano ricchezze, gloria, honori, dignità, & officij & maggior confidenza delle proprie forze. Altri domandano d'essere liberati perfettamente in uita & in morte da' loro auuersarij uisibili & inuisibili nemici. Altri dimandano di poter uiuere & pagare li loro debiti. Altri dimandano d'essere liberati dall'esilio & dalla prigione. Altri desiderano tanta sapienza, che si possono purgare dalle criminali obiettioni che li sono imposte. Et altri da esser liberati da' peccati. Ma noi principalmente dobiamo ponere nella carta & forma della nostra oratione il sincero rendimento di gratie per li riceuuti beneficij. Nella seconda particola dell'oratione poniamo la confessione delle proprie colpe, & l'intrinseca contritione & dolore de' nostri peccati: dapoi manifestia-

2. Re. 12 *Luc. 15.* *Luc. 8.* *Luc. 13.*

Modo d'orationc.

mo & presentiamo a Dio Rè nostro, la petitione & desiderio nostro. Et questo è l'ottimo modo d'oratione, come dall'Angelo a uno de' nostri fratelli è stato riuelato. Se fussi mai menato auanti alcun uisibile giudice, aspettando ti condennasse essendo tu colpeuole & malfattore, non hai bisogno d'altro essempio nè di altra dottrina, del pauroso timore & dell'humile & uergognoso aspetto che ti conuiene hauere quando stai all'oratione. Ma se non sei stato auanti ad alcun giudice, ouero se non hai ueduto alcun malfattore esser menato alla giustitia, prendi l'essempio di stare all'oratione auanti a Giesu Christo, & di pregarlo con lagrime, come l'infermi fanno a' medici, quãdo aspettano d'essere da loro cauterizati con il fuoco, o con il ferro tagliati. Non uolere nella tua oratione usar parole molto dotte & erudite, perche le semplici parole a modo di balbutienti fanciulli sono piacciute, & han
Luc. 18. & 13. no placato il loro celeste padre. Et non ti affaticare di parlar molto nell'oratione, acciò la mente tua non spanda & diffenda troppo in ricercare & imaginare parole. Vna parola del Publicano inclinò Dio a misericordia & fecelo essergli propitio. Vna fedel parola fece saluo il ladrone. Il molto parlare spesse uolte nell'oratione ha sparsa la mente facendola indeuota, & di uarie fantasie, & imaginationi piena. Ma il dir poco ouero una sola parola nell'oratione, suole raccogliere la mente. Quando in alcuna parola dell'oratione ti senti riempie di dolcezza & spiritual dilettatione, o di compuntione, fermati in quella parola perseuerãdo in essa, percioche allhora l'Angelo tuo custode ora insieme cõ teco. Non ti cõfidare in te stesso, quantunque tu fussi mondo da ogni malitia di peccato, ma piu presto uà con grande humiltà all'oratione, & allhora riceuerai maggior confidenza. Anchora che hauesti salita la scala di tutte le uirtù, nondimeno prega Dio per la remissione de' tuoi peccati.

Vdendo

Vdendo quello che san Paolo dice, che fra li peccatori lui è il maggiore. Il sale & l'oglio condiscono le uiuande, & le lagrime, & la pudicitia leuano in alto l'oratione. Se di mansuetudine & d'euacuatione di ira ti uestirai, non ti bisognerà affaticare in molte cose, per liberar la mente della seruitù della uagatione & del spargimento di essa. Per fin tanto che non hauemo in pronto la fissa, certa & attiua oratione di buon'opre adornata, meritoria & seruente, siamo simili a quelli che da principio insegnano a' fanciulli d'andare, percioche vanno poco auanti, & lentamete, come fanno essi fanciulli. Sforzati con ogni tuo potere drizzare & portare la tua meditatione all'orecchie di Dio, tãto la mẽte nel sentimẽto delle parole rinchiudendo: Et quantunque essa mente caschi & esca fuori per humana fragilità, ò per essere anchora male usata a qualche uagatione, nondimeno di nuouo rimetti & ridrizza a Dio essa mente; onde è cosa propria della mente, di nõ essere stabile. Ma cosa propria è di Dio ogni cosa stabilire. Se continuamente ti affaticarai contra alla distrattione, & instabilità della mente: uenirà & uisitarà gratiosamente il tuo cuore Iddio il qual ha posto a torno il mare li suoi termini & confini: & dirà al mare de la tua mente: Verrai per fin qui, & non procederai uagando, nè piu oltra dispergendoti. Cosa impossibile è legare perfettamente lo spirito & la mente che non uada uagando, ma doue habita il creatore Spirito santo, tutte le cose sono a lui soggette; se hai ueduto il sole della giustitia Giesu Christo come a te si conuiene, tu puoi & debbi pargli pregandolo & lodandolo. Ma se non l'hai ueduto, come potrai tu in verità & sinceramente pregarlo? Il principio & primo grado dell'oratione, è di gagliardamente scacciare cõ poche & ragioneuoli parole li tumulti & euagatione delle cogitationi che assaltano la mente in essi principij. Il mezo è che la

1. Tim. 1.

Prou. 8. lib. 38.

mente tutta & fermamente si accosti & congionga al sentimento delle parole, che lei ode, proferisce, & intende; il fine & perfettione di essa oratione è che la mente sia totalmente rapita & assortata in Dio, d'ogni altra cosa dimenticandosi. Altra è la letitia che nella mente accade a quelli che stanno in congregatione, & altra quella che accade a'quieti solitarij, dediti solamente alla beata & astratta contemplatione. Onde quella de' claustrali, patisse alcuna uolta inganno di delusione, di uagatione di mente, & d'imaginatione: & però non è totalmente pura. Ma l'essulatione de' perfetti solitarij, è tutta piena di profonda & infinita humiliatione di se medesimi. Se sempre sarai diligente, & ti essercitarai di mai lasciar lontanare la mente tua da Dio, fin'alla mensa lui starà appresso di te. Ma se lasci andare la mente errando & vagabonda senza prohibirli nè contradirli, & senza freno: non potrai ritenere appresso di te la presenza di esso Dio. QVEL grand'operatore di grande & perfetta oratione disse:

1.Co.14: Voglio parlare nella congregatione cinque parole a modo mio & secondo il mio sentimento per amaestrare altrui, che dire dieci milla con uarietà & sottigliezza di linguaggi. Ma questo modo d'oratione è lontano & alieno da' paruoli & giouani. Perche noi come imperfetti oriamo come potemo, & con moltitudine di parole: & quelli che con buono animo & buona intentione orano a questo modo imperfettamẽte, aggiongono poi alla perfetta oratione come è scritto. DA' ET SPARGI la monda oratione & senza pigritia, per colui che con il cuore vagabondo, con fatica, & sozzamente ora. Altra cosa è la bruttezza dell'oratione. Altra cosa è l'esterminatione di essa oratione, altra cosa è il furto, & altra cosa è la querela.

Differenze d'oratione. La bruttezza & sozzura dell'oratione è stare auanti a Dio corporalmẽte, & con la mente imaginare pessime & sconueneuole imaginationi. L'esterminatione, destruttione

struttione, & fuga dell'oratione, è allhora dell'oratione cattiuare, occupare, & legare la mente in altre illecite & inutili cure. Furto spiritual dell'oratione è quãdo nascostamẽte & senza nostro cõsentimẽto, la mente intrinsecamente da qualche strepito di cosa inconueniente è agitata. Querela & macula dell'oratione è ogni impeto & assalto che riceuemo quando che oriamo. Quando stiamo all'oratione in compagnia d'altri, rinouiamo secretamẽte dentro dal cuor nostro senza dimostrare esteriormente segni, nè singolari nè notabili gesti, le cose che prouocano il feruore & la compontione: ma se non siamo in presenza d'huomini, da' quali potessimo essere lodati, allhora conformiamo a essa oratione gli atti & gesti corporali. Et bẽche in quelli che ancora sono imperfetti, la mente spesse uolte si conforma & configura con li corporali atti & gesti. Tutti certamente che uanno a pregare qualche suo creditore che gli rimetta qualche suo debito, di grande humiliatione hanno bisogno, ma molto maggiormente quelli che desiderano dal Rè la remissione del suo debito, hanno bisogno di molto maggiore humiliatione: ma quanto maggiormente pregando ogni giorno Iddio Rè del cielo per la remissione de' nostri peccati & offese a lui fatte, d'inenarabile & humilissima contritione habbiamo bisogno. Et perche siamo ancora nella carcere di questa graue & corruttibile carne. Vdiamo che Christo disse a S. Pietro: Cingiti il lenzuolo dell'obedienza, & spogliati li uestimenti della propria uolontà, & cosi nudo uà libero al Signore, dimandando nella tua oratione solamente la sua uolontà, & allhora riceuerai Dio per gouernatore dell'anima tua quale sicuramente da ogni pericolo ti gouernarà. Tu che uuoi perfettamente orare, leuati perfettamente dall'amore del mondo, & dalla bruttura delle concupiscenze & dilettationi carnali, gitta da te tutte le carnali & mondane cure: spoglia Psal.52.

la mente tua da tutte le cogitationi & attentioni che non siano uerso Dio, & nega il tuo corpo; percioche non è altra cosa l'oratione, se non alienatione & obliuione del uisibile & inuisibile mondo, cioè delle presenti & absenti creature. Et però diceua a Dio il santo Profeta: Signore che cosa ti adimando io in cielo? Niente, & che uoglio da te sopra la terra? Niente, se non che sempre nell'oratione uoglio stare accostato a te senza alcuna occupatione nè distrattione di mente. Alcuni desiderano ricchezze & possessioni, alcuni gloria, honori, o acquisto di qualunque cosa mortale; ma il bene che douemo desiderare è solo d'accostarne a Dio, & ponere in lui tutta la speranza della nostra tranquillità. La fede & la speranza sono le ale dell'oratione, senza le quali non può uolare al cielo. Noi che anchora da uarie perturbationi, & uitiose passioni siamo detenuti preghiamo instantemente il Signore, percioche tutti quelli che sono stati dalle passioni de' uitij mondati, per la continua oratione, dalla tempesta delle perturbationi sono passati all'impassibiltà & monditia. A benche il celeste giudice non
Luc. 18. sia anchora temuto come Dio, nondimeno per l'inquietudine & molestia che li dà l'anima, per la continua oratione, essendo uiduata & priuata di lui per il cadimento nel peccato, esso Dio la uendicarà del proprio corpo suo auuersario, & di tutti li suoi spirituali nemici demonij. Il buono clemente mercante nostro Iddio con ragione & prudẽza tira all'amor suo le grate anime, con essaudire prestamente le loro petitioni, ma le anime imprudenti & ingrate se le lascia stare sempre inanzi con l'oratione affamate, asetate & desiderose di quello ch'adimandano, come stà il cane quanti a colui che mangia, fin tanto che li getta il pane. Onde il cane grato, riceuuto che egli ha il pane, subito partendosi uà uia. Quando essendo lungo tẽpo perseuerato in oratione, non hai cõseguito quello che diman-

dimandaui non dire, che non hai fatto alcun profitto nè acquistata cosa alcuna, perche molto hai acquistato. Onde qual piu sublime & maggior bene puote essere, che stare accostato a Dio con la mente, & di continuo perseuerare in unione con lui per l'oratione? chi alla morte è condannato non teme tanto la pena temporale del corpo, come teme il solecito & feruente quando con la oratione stà auanti a Dio; per la qual cosa il sapiente & di acuto intelletto, con la memoria di queste similitudini, si puote guardare & cessare da ogni mal parlare, dall'ira, & dalla souerchia sollecitudine, da ogni uagatione di mente, da ogni tentatione & tribolatione, da ogni sacietà & repletione, & da ogni mala cogitatione. Quando debbi stare alla mentale o uocale oratione prepara prima l'anima & la mente tua, a douere con li conuenienti modi presentarti & stare auanti a Dio, & a questo modo nella tua oratione farai prestamente profitto. Ho ueduti alcuni di uirtù d'obedienza risplendenti, che approssimandosi il tempo dell'oratione con quella uirtù che poteuano solecitamente si esercitauano, & con tutte le loro forze si estendeuano alla continua & attual memoria di Dio, li quali andando poi prontamente alla oratione incontanẽte raccoglieuano a loro la propria mente, & di subito spargeuano le lagrime a modo di fonte. Et questo accadeua, perche erano preparati prima per la santa obedièza al salmeggiare che si fa insieme con la moltitudine suole seguitare le distrattioni & uagationi della mente, li mouimenti della uanagloria, & altre simil cose che ritirano la mente da Dio: ma al solitario salmeggiare non accade cosi, ma è dall'accidia pseguitato, & è aiutato & difeso dal feruor della santa prontezza. Al tempo della battaglia si conosce la carità & l'amore che ha il soldato uerso il suo capitano. Et la carità che ho il monaco a Dio si conosce nel tempo dell'oratione, & nel stare a lui presente.

sente. La tua oratione ti dimostrarà il tuo virtuoso stato. Onde li santi theologi drittamente hãno insegnato & dimostrato che l'oratione è il specchio del monaco, ilquale se hauendo cominciata qualunque altra operatione, & sopragiungendo il tempo della oratione, ptrseuera pur per propria uolontà in essa operatione, lui certo è dal demonio ingannato. Imperoche la intentione de' ladri demoni è di furarci una hora per vn'altra, facendoci fare a una hora quello che douerìamo fare da vn'altra hora. Non ricusare nè cessar di orare per ogni persona che te ne prega; quantunque tu non posseda uirtù ne frutto di oratione, percioche la fede di colui che humilmente domanda, spesse uolte è stata causa di salute a colui che per lui ha pregato. Et non ti estollere quando orando per vn'altro, sarai esaudito, perche non la tua bontà nè virtù, ma la fede sua ha preualuto & è stata esaudita. Sogliono li fanciulli essere da' lor maestri ricercati, che ogni giorno rendono quello c'hanno imparato, cosi ogn'uno humilmente, giustamte è da Dio ricercato, che in ogni sua oratione racconti a Dio ringratiandolo, le uirtu & benefici da lui riceuuti. Per laqual cosa si deue sollecitamente attendere che quanto piu diligentemente hauerai orato, tanto piu presto sarai dall'ira impugnato. Et questo è uno sottil inganno, che ci fanno li nostri nemici demoni, acciò siamo del frutto dell'oratione priuati. Ogni virtuosa opera deue molto attentamente & con gran sentimento del cordiale affetto esser fatta, ma molto maggiormente l'oratione, perche allhora l'anima a questo modo orarà, quando sopraſtando hauerà superata la iracondia. Le cose che in lungo tempo con molti prieghi & con molte fatiche sono acquistate, sono piu stabili & piu durabili. Chi possede essendo da se medesimo Dio nell'oratione, dall'hora inanzi non raccontarà cose fabulose nè cõ la bocca, nè cõ le fantastiche imaginationi,

Notã.

nè

ne nõ mescolarà con le sue meditationi noue nè uane o impertinente intentioni nè inuentioni, perche allhora il Spirito santo con pianti, & gemiti inenarrabili prega per lui. Non riceuer nella tua oratione ogni fantastica imaginatione, acciò tu non esca dell'intelletto, & diuentando fantastico non caschi in qualche errore alla fede contrario, & cosi perda il merito & la gloria di essa fede, che è creder le cose che non si uedono. Nell'oratione l'huomo di tutti li dubbi è certificato, & come le sue petitioni sono appresso Dio accette & manifeste, il segno della quale certificatione è di essere da ogni dubitatione libero. La certificatione è una illuminatione & manifestatione, per la quale l'huomo dalla incertitudine alla certezza è mutato. Tu che sei molto sollecito amatore dell'oratione sforzati di essere al prossimo molto misericordioso. Onde per essa misericordia li monachi riceueranno in questo mondo cento uolte più, sì delle diuine gratie & doni che a essi misericordiosi nella presente uita sono dati, sì ancora dopò la presente uita delli incorruttibili beni; & poi quello che nell'euangelio seguita, cioè la eterna uita. Il fuoco della diuina carità che discende nel cuore, suscita & ritorna l'anima alla oratione, che da lei era dilungato; & essendo essa anima per la contemplatione al cielo eleuata insieme cõ essa oratione discende il fuoco del Spirito santo nella mẽte & nel cuore che sono il cenacolo nell'anima, per il qual fuoco l'amore uerso Dio si accende. Dicono alcuni esser meglio l'oratione che la memoria della morte. Io lodo due essenze in una sostanza, cioè, che ambedue queste uirtuose operationi siano in vna medesima persona. Il caual lo perfetto & esperimentato, quanto piu corre, tanto piu si scalda, & fa atto al correre, cosi la mente & il uiril cuore, quãto piu procede in adorare & lodar Dio con il canto de gli hinni, salmi, & altre orationi, tanto piu intrinsecamente nella

Matt. 19

diuina

diuina carità si accende, per la qual diuenta forte & d'ogni auuersità vincitore; & a questo modo conosce della lunga la battaglia delle tentationi, & essendo dal l'hora innanzi contra essa battaglia preparato, resistendo, totalmẽte rimane vittorioso. E crudel cosa certamente rapire l'acqua della bocca di chi ha gran sete, ma piu crudel cosa è quando l'anima ora con contritione priuarla del suo giocondissimo & troppo desiderabile stato della diuina presenza, prima che sia perfettamente finita l'oratione. Non ti partire della oratione, fin che tu non vedi esser per diuina disposítione cessati il fuoco & feruore della diuotione, della mẽte, & del cuor tuo, & l'acqua delle lagrime; pcioche forsi non hauerai piu in tutta la vita tua tal tempo alla remissíon delli tuoi peccati cosi atto & conuenientе. Chi la dolcezza della oratione ha gustata spesse volte con la memoria di vna parola di propria lode ò gloria ò di scurillità detta incautamente, ha contaminata la mente per tal modo che stando poi in oratione, non ha potuto piu ritrouare (come lui soleua) quello che lui desideraua. ALTRA COSA è essere frequentemente visitato nel cuore, & altra cosa è cõ l'officio della mẽte visitare il cuore, offerẽdo a Christo in modo di principe ò di pontefice, le rational'hostie. Come disse san Gregorio, nominato Teologo, il santo & sopracelestе fuoco che alcuna volta illumina li cuori de gli huomini, & alcuna volta li abandona, & che viene in q̃lli che nel cuore sono visitati l'infiãma & abruscia; perciochenõ sono anchora sufficiẽtemente dalla colpa purgati, & illumina quelli che visitano, secondo la misura della loro perfettione. Et non è da marauigliarsi di questa operatione, percioche Dio è nomi-
Deut. 4. nato fuoco consumante & luce illuminãte. Onde alcuni vscendo dalla oratione escono infiammati come da vna fornace di fuoco, sentendosi essere da vna certa sozzura & carnal materia leggeriti & purgati. Et alcuni altri

ni altri escono come da uno copiosissimo lume illustrati, di uestimẽto di profonda humiltà & copiosa allegrezza uestiti. Ma quelli che dall'oratione senza alcuno di questi dui effetti si partono, non orano spiritualmente, ma corporalmente, & non uoglio dire giudaicamente cioè infedelmente. ONDE SE alcuno material corpo, a un'altro corpo accostato, è talmente da lui alterato che è impedito, & dalla sua prima operatione alienato, come non diuenterà alienato quello che con le mani, cioè innocente operationi per la contemplatione alla oratione con il corpo di Dio si congionge? Consideriamo che'l nostro clementissimo Rè, con noi si presta, come fa con li suoi ministri il terreno Rè, il quale dà li suoi doni alcuna uolta lui istesso alli suoi soldati, alcuna uolta per li suoi amici & familiari gli manda, & alcuna uolta per li suoi serui, & ad alcuni altri li dà secretamente lui medesimo. Cosi fa a noi Iddio che alli suoi fedeli serui dona le sue gratie p diuerse uie a diuersi modi, secõdo la qualità della ueste della humiltà della quale sono uestiti. Et come al terreno è abomineuole colui che stãdoli di nanzi li riuolta la faccia, parlando con li suoi nemici, cosi & molto piu è a Dio abomineuole colui, che stando alla mentale ò uocale oratione, riceue & accetta le immonde cogitationi, ò in altra qualunque cosa si occupa. Perseguita & scaccia con le anime delle uirtù il cane demonio, che al tempo dell'oratione ti uiene a tentare, & quante uolte lui torna & senza uergogna ti abbaglia, tante uolte scacciandolo, non li dar luogo. Dimanda il diuino aiuto con il pianto, cercalo *Luc. 11.* con l'obedienza, & con la perseueranza & patienza, all'uscio della diuina pietà picchia. Imperoche chi a questo chiede riceue, chi cerca ritroua, & chi picchia li è rispосto & aperto. Osserua molto cautamente di non pregare leggiermẽte & pazzamente nella tua oratione per alcuna femina, particolarmente per femina

considerandola, nè nelle imaginationi di sue fatezze dilatãdoti, acciò forsi tu non sij assaltato dal predatore demonio che ti stà da canto. Nõ uoler distintamẽte & particolarmente nella tua oratione, cõfessare dinanzi a Dio l'operationi de' carnali peccati che hai commesso, accioche incorrendo in qualche dilettatione, non diuenti insidiatore & tentatore di te medesimo. Non uolere disputare all'oratione il tempo che debbi attendere & prouedere alle tue spirituali ò tẽporali & necessarie cure, perche a tal modo pderesti & ti sarebbe furato quel frutto ch'è migliore & più utile. Colui che di continuo con il bastone dell'oratione si sostẽta, non caderà in peccato, & pur accadendo che caschi, non caderà totalmente nè per sempre; percioche lei lo rileuerà. Imperoche l'oratione è vn pietoso tiranno di Dio, che lo sforza & astringe ad esaudire. Conoscesi l'utilità dell'oratione al tempo della cõgregatione de' fratelli nella chiesa alle debite hore, per le tentationi & impedimenti che ci danno li demoni. Perche se non fusse molto a noi utile, & a Dio accetta, essi nostri nemici demoni, al tempo dell'orare & del salmeggiare, non ci darebbono tanti impedimenti. Ma il frutto dell'oratione si conosce per il uittorioso combattere con loro. come dice il Profeta: In questo conobbi Signore che tu mi uolesti, perche l'inimico mio al tempo della battaglia non si è allegrato sopra di me, ho gridato a te con tutto il cuor mio, con la bocca, cõ l'anima, & con il spirito, imperoche doue sono L'ANIMA & il spirito insieme coadunati, Dio è in quel luogo in mezzo di loro. Tutti li spirituali & corporali doni, non accadono a ogniuno a vn medesimo modo. ONDE ad alcuni il salmeggiare prestamente è giouato, & ad alcuni altri il salmeggiare piu prolissamente. Quelli che affrettatamente salmeggiano, dicono questo fare per nõ essere dall'euagationi della mente cattiuati & presi: & questi altri, perche non sono così

Nota.

Psal. 40.

Ps. 118.

così bene nel salmegiare instrutti. Se di continuo pregando Dio li dimandarai aiuto contra li tuoi inimici demonij quando uengono a tentarti, confidati nel Signore che non ti affaticarai molto tempo a cacciarli, percioche da se medesimi uelocemente si partiranno, non potendo essi maligni patire, che a tutte l'hore acquisti corone, contra di loro con l'oratione combattendo, & per tanto quasi come con il fuoco & feruore dell'oratione flagellati & castigati fuggiranno: fa che sempre nella tua oratione tu sia di costante & forte animo, & p maestro della tua oratione haurai Dio. Non potiamo con parole insegnare di uedere, percioche è cosa propria dalla natura insegnata, così non potiamo per altrui documento imparare la bellezza della perfettione dell'oratione, perche lei ha in se medesima Iddio per maestro, ilquale insegna all'huomo la scienza & dall'oratione a colui che ora, & benedice gli anni de' giusti. Alqual sia tutto l'honore & la gloria in secula seculorum. Amen.

GRADO XXIX.

Del terrestre cielo, ch'è la beata & tranquilla impassibiltà, & della perfettione & risurrettione dell'anima, prima che la commune risurrettione del corpo.

ECco che noi liquali siamo posti nel profondissimo lago d'ignoranza, & nelle tenebrose perturbationi de uitij, & nell'ombra della morte di questo luttuoso corpo. Con grande audacia presumiamo da qui innanzi cominciare a filosofare, & sottilmente del terrestre cielo trattare.

tare. Il firmamento del celeste cielo ha per suo ornamento & bellezza le stelle, ma il terreno cielo, cioè la beata tranquillità & riformatione dell'anima da tutti li disordinati mouimenti de' uitij, ha per suo ornamento & bellezza le uirtù. ET IO comprendo non essere altra cosa questa impassibiltà se non vn secreto cielo della mente, che per l'auenire pensa & stima come giuochi l'astutie de' demoni. Quello adunque è, & propriamente s'intende essere impassibile & tranquillo, che la propria carne, da ogni bruttura & macchia di corruttione di peccato, ha purgato, facendo quella essere incorruttibile, & la mente sua le creature essalta a essa mente tutti li suoi corporali sentimenti soggiogando, & presentando, & tenendo ferma l'anima sua auanti alla faccia del Signore, sempre sopra il modo delle proprie forze & uirtù, in esso Signore si estende & dilata. Alcuni altri hanno diffinito questa beata & tranquilla impassibiltà esser la risurrettione dell'anima prima che l'ultima corporale risurrettione. Altri dissero che essa impassibiltà era una perfetta cognitione di Dio, appresso & secondaria dopò la cognitione c'hanno gli angeli. Questa adunque perfetta, & infinita perfettione de' perfetti uiandanti (come mi riuellò vno che la sua dolcezza haueua già gustata) talmente santifica & rapisce la mente da tutte le cose terrene, che dopò che prēdendo è entrata nel celeste porto della solitaria uita, la maggior parte del tempo di questa carnal uita, per eccesso di mente a speculare, & contemplare le celesti cose, stà eleuata. Della qual cosa quello che ottima esperienza ne hauea hauuta, molto bene ne parlò dicendo; Li dij forti della terra grandemente sono eleuati. Tale habbiamo conosciuto esser stato quell'Egittio, ilquale ogni uolta che in compagnia altrui oraua, teneua lungamente le mani distese, non le rilassando. Nell'impassibiltà sono distinti i gradi, percioche uno è piu trāquillo d'un altro.

Diffinitione del l'impassibile anima.

Ps. 40.

Onde

Onde vno è forte contrario, & ha in odio l'iniquità & la malignità. Vn'altro insatiabilmente è arricchito di uirtù. La castità anchora è detta impassibiltà & tranquillità, & certo meritamente, perche è principio della comune resurrettione, & dell'incorruttione dell'incurruttibili creature. Dimostrò ueramente colui la tranquilla impassibiltà che disse. Noi possediamo il sentimento di Christo. Dimostrò quest'impassibiltà quel grand'Egitto Antonio, quando con fiducia diceua, Che piu non temeua il Signore Iddio, ma l'amaua. Impassibiltà dimostrò quel grande Efrem, che pregò Dio che li rimandasse le tentationi & perturbationi, che l'haueuano abbandonato. Quale innanzi alla futura chiarezza dell'eterna uita, ha meritato fruir questa sacra tranquillità, come esso Siro? Dauid certamente fra li profeti famosissimamente celebrato disse, Signore, rimettimi & leuami ogni dolore & tribulatione, acciò ch'io possi hauer qualche riposo & refrigerio: & questo ualente & infocato combattitore di Dio diceua contieni, suspendi, & sminuisci l'abondantia della tua gratia, & della tua pace, laqual è tanta ch'io non la posso sostenere. Quell'anima è ueramente impassibile, laqual è alle uirtù cosi habituata & disposta come sono intenti, disposti, & habituati li uitiosi alle concupiscentie. Se questo è il fine & la determinatione de la gola, che l'huomo essendo satio, & non hauendo appetito si sforza anchora di mangiare, questo certamente sarà il fine de la continentia, ch'essendo l'huomo affamato & asetato, s'astenga senza pericoloso nocumento della natura. Se'l fine della libidine è impacciarsi fino ne gl'irrationali animali, o nelle cose inanimate; certamente questo sarà il fine de la castità, conseruar tutti li suoi sentimenti mondi & senza colpa uerso tutte le creature come se fussero senz'anima & senza sentimento. Se'l fine dell'auaritia è non cessare ne mai poter satiarsi d'accumulare le

Il medesimo facena l'Abbate Sirio nel libro de' sāti Padri. 1. Cor. 2. S. Antonio. Laude di S. Efrem.

Psal. 38.

Il fine della Gola.

Belli argomenti.

terrene ricchezze, il fine certamente della nuda pouertà, sarà di non condescender al proprio corpo nella penuria di tutte le cose necessarie, anzi odiarlo, & nelle necessità non si curar di lui. Se'l fine dell'accidia è essendo in riposo, in ogni cosa dall'impatientia essere assaltato & abbatuto. Il fine della patienza sarà in qualũque auuersità & tribulatione riputarsi essere in riposo. Se'l profondo del pelago dell'ira è quándo siamo soli, da noi medesimi turbarsi & adirarsi come vna rabbiosa fiera, questo al tutto sarà il porto della longanimità di tolerantia & di mansuetudine, essendo presente o assente chi dice mal di noi, essere in ogni cosa pacifico & tranquillo. Se l'altezza de la uanagloria è non essendo presente che ci loda, componere da se stesso opere & modi di lode di uanagloria & d'hippocrisia, questo al tutto sarà la priuation de la uanagloria se in presenza di chi ci loda, non lasciaremo prendere ne furar la mente & l'intentione nostra, da essa lode & uanagloria. Se quest'è l'ultimo grado della perditione della superbia, in uile humile & disprezzato habito esaltarsi & eleuarsi. Questo certo sarà segno di salutifera humiltà, nelle grande imprese, & nelle degne & uirtuose opere, & nelli stati di nobiltà o di prelatione tenere sempre la mente, il cuore, & la propria intentio ne humile & bassa. Se questo è espresso & chiaro segno d'esser totalmente uitioso, subito cõsentire e obedire prestamente a tutte le tentationi & suggestioni, che'l demonio ne' nostri cuori semina, ho conosciuto questo essere inditio di santa monditia, & beatissima tranquillità & impassibiltà potere apertamente & efficacemente dire. Quando il maligno tentatore demonio si partiua & cessaua da me, non lo conosceua, ne meno sapeua a qual modo ne per qual causa era uenuto, ne a qual modo s'era partito. Ma sono totalmente a queste cose fatto già insensibile, essendo tutto con Dio congionto, & con lui serò sempre. Colui che di tal uir-

Ps. 100.

tal uirtuosa dispositione, & di tal quieto è stato fatto degno, essendo anchora in carne, Iddio sempre habita in lui, & in tutte le sue parole, opere, intelligentie, intentione, e deliberatione lo gouerna. Onde da l'hora inanzi per l'interiore illumination quasi come p una diuina intrata della diuina uolontà, riceue una certa uoce del diuino consiglio, & l'aiuto del suo bene placito, & essendo fatto piu eccelso, e piu eccellẽte d'ogni humana dottrina, dice. Quando uenirò & apparirò auanti alla faccia di Dio? Percioche non posso piu soffrir la efficacia & la uirtù del desiderio, & della eterna concupiscentia, per laqual desidero essere plenariamente unito con Christo, e hauer quell'immortal bellezza, laqual bene & conuenientemente mi donasti prima ch'io a questa luttuosa carne fussi congionto. Colui ch'è a questo modo (per non dir molte cose) ui ue certamente, ma non uiue già lui, ma uiue io lui Christo, come disse quello c'haueua combattuta salutifera battaglia, consumato il corso, & seruata la fede. Non si compone d'una sola preciosa pietra la regal corona, ma di molte gemme. Ne la tranquilla impassibiltà è perfetta, se a una minima uirtù saremo negligenti. Intendi la regia corte del celeste Re, essere la beata tranquillità, & le molte mansioni esser le habitationi drento essa Città, & il muro di questa celeste Gierusalem esser la remissione de' peccati. Corriamo fratelli (ui prego) corriamo, accioche possiamo conseguir l'ingresso del talamo, cioè dell'impassibiltà de la regia corte, ma se pur anchora siamo da qualche peso di peccato o di mala consuetudine preoccupati & tenuti per qualche accidente caso, o per calamità, & danno di non sopportare, & per qualche poco di tempo, forciamosi hauere al manco qualche habitatione a torno a esso talamo. Et se pur anchor siamo tanto tepidi & rimessi, che dubitiamo forcianci per ogni modo ritrouarsi al manco dentro alle mura.

Psal. 41.

Galat. 2.

1. Tim. 4.

Imperò che quelli che auanti al fine della loro uita non saranno intrati dentro, anzi dico che non saranno (per qualche spatio) oltra questo muro passati, resteranno di fuori nella sterile solitudine de' uitij, in
Psal.17. compagnia de'demoni. Per laqual cosa il Profeta ora-
Esa. 39. ua dicendo, Nel mio Signore trapassarò il muro. Et vn'altro quasi in persona di Dio disse, Non sono i uostri peccati il muro, che tra me & uoi separano? Rompiamo, o amici, & distruggiamo questo muro, & questa siepe ch'è tra mezzo Dio & noi, qual con la disobedienza habbiamo edificato. Procuriamo con la penitenza riceuer'il pagamento di qui del debito nostro, attento che nell'inferno non gliè chi ci sani, ne che possi perdonare i peccati. Studiamoci adunque, o fratelli, & diamo opera d'esser incenti alle uirtù, cessando da' uitij. Imperoche a questo effetto siamo ascritti & notati nella militia del celeste Imperatore, & non potremmo in alcun modo escusar la colpa nostra imputandola alla lubrica fragilità, o all'impossibilità, o alla difficoltà, o alla necessità, ne manco ci scusa qualche nostro cadimento di peccato, o che ci manchi il tempo, o che da qualunque impedimen-
Ioan. 1. to o impaccio siamo tenuti. Imperoche a tutti quelli
Psal.43. che per gratia del santo batteſimo hanno riceuuto il Signore, esso gli ha data la potestà di poter esser fatti figliuoli di Dio, dicendo. State attenti, conoscete & uedete ch'io sono Dio, & la tranquilla impassibiltà, & la liberatione da' uitij. Alqual Iddio sia honore & gloria in secula seculorum. Amen.

La beata impassibiltà certamente lieua da terra la pouera mente, drizzando in alto dal sterco de' uitij il pouero. Perche lei è la liberatione de' uitij & la monditia del cuore. Ma la laudatissima & sempre ueneranda carità lo colloca con li principi del popolo di Dio, con li Angelici spiriti facendolo sedere.

Della

GRADO XXX.

Della congiontione & colligatura della uirtuosa trinità, fede, speranza, & carità.

Dopò tutte le cose c'habbiamo racconte, resta da dire di queste tre uirtù, fede, speranza, & carità, con le quali sono congionte, & strettissimamente insieme colligate le altre uirtù, & uirtuose operationi. La maggior di queste tre è la carità, la qual drittamente è nominata Dio. La *1.Co.13.* prima di queste uirtù ch'è la fede, è uno raggio che il- *2. Io.4.* lumina; la seconda ch'è la speranza, è uno lume; & la terza ch'è la carità, mi par che sia un circolo, che tutte l'altre uirtù include & circonda, dalle qual tutte nasce un splendore, & una chiarezza. Onde la prima può fare & creare ogni cosa. La seguente contiene & *Mar.9.* circonda la diuina misericordia & pietà, non lasciando essere confusa l'anima che la possiede. La terza *Della ca* non cade mai, nè mai cessa di correre, nè non lascia *rità.* posar quello, che da questa beata pazzia, di eccessiuo feruore d'amore sarà stato ferito. Chi delibera parlare della carità si sforza certamente parlar di Dio. Ma ueramente il voler sottilmente & diffusamente parlar di Dio, è cosa dubiosa & pericolosa a quelli, che poco cautamente auertiscono quello che pensano di fare. Il parlar della carità è manifesto solamente a essi Angeli, & da loro è conosciuto perfettamente, per l'efficace operatione dell'illuminatione della beata sua uisione, per la quale per alcun modo non possono essere ingannati. Esso Dio è carità. Chi adunque uuol descriuere, diffinire, & esprimere che cosa sia propriamente Dio, è simile a colui che essendo cieco desidera & si sforza di numerare l'arena ch'è nell'abisso del profondo del mare. La carità certamente secondo la sua

qualità, quanto può ne gli huomini essere, è una similitudine di Dio, ma secondo la sua efficace operatione è una ebrietà dell'anima, & secondo la sua proprietà, la carità è fonte di fede, abisso di tolerantia, & mare di profondissima humiltà. La carità scaccia da se ogni mala & contraria intentione, meditatione, & ogni mortal colpa, perche la carità non pensa male. La carità, & l'impassibiltà, cioè tranquillità, & l'adottione de' figliuoli di Dio, sono una medesima cosa, distinta solo di nome. Onde come il lume, il fuoco, & la fiamma, concorrono insieme in una medesima operatione, così si deue intendere di essa carità, impassibiltà, & adottione. Tanto è il filiale timore nell'anima, quanto è la diuina illuminatione c'ha l'huomo. Ma chi non ha il seruile & penal timore, ouero è pieno di carità, ouero è totalmente morto nell'anima. Nondimeno dalla perfetta carità, nasce il uero & santo timore di Dio, dal qual timore ritorna & nasce poi medesimamente il diuin'amore. Non facciamo cosa inconueniente, iniqua nè contraria, se pigliamo dalle cose humane essempi & similitudine di desiderio, di timore, di solecitudine, di zelo, di seruitù, & d'amor di Dio. Beato è colui che uerso Dio è tanto ardente d'amore, quanto è il stolto & lasciuo amatore uerso quella donna che lui ama. Beati quelli che temono così Dio come li condennati, & che per li loro errori debbono esser puniti & morti, temono i giudici, i tormentatori, la uergogna della morte, & essa morte. Beati quelli che con uera diligenza sono uerso Dio, & la salute loro così solleciti come sono i prudenti serui fedeli, & pronti uerso il loro signore. Beati chi è così zelante della uirtù, come sono gli huomini gelosi, suegliati, & attenti uerso le loro mogli. Beati chi stà nell'oratione così attento inanzi a Dio, come stanno i ministri, & seruitori auanti al terreno Re o Prencipe. Beato chi si studia così di placare Dio, come si

me si sforza di cõtinuo placare gli huomini che lui ha offesi, & con il seruirli cerca di farli bene, & piacere. Non si accosta tanto la madre al suo figliuolo quando gli dà il latte, come suole sempre il figliuolo della carità accostarsi a Dio. Quello certamente che perfettamente ama, sempre s'imagina la faccia & la presenza della cosa amata, auanti a gli occhi della sua mẽte, sempre con somma dilettatione intrinsecamente abbracciandola, tale anchora dormendo non può riposare, ma pur allhora uede quello che lui desidera, stando di continuo con la mente con lui. Et come si fa nelle corporal cose, così si deue anchora uerso le spiritual cose, cioè uerso Dio. Perche l'amore spirituale conuenientemente si manifesta per le medesime proprietà & effetti del carnal'amore. Con questa ferita era piagato & ferito colui che di se medesimo diceua (cosa che certamente mi fa marauigliare) io dormo per la corporal necessità, & il cuor mio ueggia per la grandezza dell'amore. Et è da notare, o fedele & ammirabile padre, che l'anima uirtuosa, al ceruo assomigliata, dopo ch'in se stessa ha uccisi li bestiali mouimenti delle passioni de' uitij, desidera, languisce, & uiene meno essendo ferita del fuoco & del feruore della carità uerso Dio, come d'una saetta. La fame certamente non opera alcuno particolar segno, per il qual si possi chiaramente conoscere nell'esuriente la spiritual dilettione, nè le proprietà sue, ma la sete apertamente & manifestamente a ogn'uno tal cosa è manifesta, perche della fiamma & dell'ardor del sole è manifestatiua. Et però il Profeta, che desidera Dio diceua: L'anima mia ha sete, & desidera di uenire a te Dio fonte di uita. Veramente se essendo noi mesti, & uedendo la presenza & la faccia di colui, che chiaramente amiamo, chiaramente si tramutiamo & siamo fatti tutti allegri & chiari, & senza mestitia: che farà adunque la faccia & la presenza del Signore, quando *Psal. 41.*

alcuna uolta inuisibilmente uiene ad albergar nell'anima, d'ogni macchia di peccato mondata? Il filiale certamente timore, quando dall'intimo & secreto affetto del cuore procede, suole liquefare & consumare le brutture & macchie de' peccati, & li disordinati affetti delle passioni de' uitij. Et però diceua il santo Pro-
Ps. 118. feta: Sconfigi, rafrena, & mortifica con il tuo timore i mouimenti della carne mia. La santa carità è solita di alcuna uolta ferire, & grandemente piagare alcuni,
Cant. 4. com'è scritto: Hai uulnerato il cuor mio, hai piagato il cuor mio. Alcuni altri chiarificandoli & illustran-
Psal. 27. doli fa essultare, come diceua il Profeta: Il cuor mio ha sperato in lui, & sono stato aiutato, & si rifiorì & rischiarò la carne mia. Onde quando per la contemplatione & presenza di Dio, il cuore è in delitie, la faccia si rischiarisce & fa allegra, serena, & risplendente. Ma poi che l'huomo sarà tutto alla diuina carità unito, & quasi (dirò così) con lei commisto, allhora dimostra esteriormente ancora nel corpo, come per uno certo specchio, l'interiore chiarezza & serenità della anima. Di tal gloria fu clarificato quel gran contem-
Exo. 33. 34. platore Mosè, che uedeua Dio. Quello che questo grado riceue, è a gli angeli eguale, di purità & di perfettione, & spesse uolte si scorda di prendere il corporal cibo, anzi rare uolte l'appetisce, & non è da marauigliare, percioche, se la concupiscenza di qualunque altra terrena cosa a queste uirtù cõtraria lieua uia l'appetito & la memoria del cibo, penso che quello, che queste incorruttibili cose ha gustato, essendo fatto sopranaturale, che nõ possi esser offeso nè tenuto da alcuna necessità, o corporale debolezza, o infermità. Percio che esẽdo il suo corpo fatto quasi incorruttibile, è stato dalla fiãma della castità purgato, cõ la quale ogn'altra fiãma di qualunque terreno desiderio è estinta. Anzi penso, che per modo alcuno, nõ possi con alcuna dilettatione prender'il cibo che gli è posto inanzi. Certamente

mente come l'acqua suole adacquare le radici che sono sotto terra, di qualunque pianta, così il celeste fuoco del diuino amore, suole nutrire le anime di questi tali. L'accrescimento del timor di Dio, è principio di carità, & il fine di esso timore, è perfettione di castità, la qual perfettione è principio di teologica inquisitione & trattato della sapienza delle diuine cose. Chi ha li suoi sentimenti perfettamente uniti a Dio, sarà secretamente nelle sue parole da lui insegnato & ammaestrato, peroche se essi sentimenti non saranno con Dio congiõti, sarà cosa a lui graue & pericolosa, parlare nè disputare di Dio. Il uerbo figliuolo, che con il padre è una medesima sostanza, per lo suo auuenimẽto nell'anima, dalla perfettione alla castità, mortificãdo con la sua presenza la mortifera concupiscenza, la quale poi che sarà mortificata, di subito il uero & fedele discepolo della theologia sarà illuminato. La parola & scrittura, che per diuina inspiratione procede, rimane & perseuerà sempre in tutti i secoli casta & pura. Ma chi nõ conosce Dio parla di lui scolasticamente conietturãdo le cose che di lui non sa. La castità fa il suo discepolo & imitatore esser theologo, che per se medesimo afferma li documenti & la dottrina della santissima Trinità. Chi ama Dio, ha prima amato il suo fratello, perche chi ama il prossimo, dimostra di amare Dio. Chi ama il prossimo, non può sopportar li detrattori di quello, ma fugge da loro come dal fuoco. Chi uitiosamente si adira uerso il prossimo, dicendo di amar Dio, è simile a quello che si sogna di correre. L'imperio & la fortezza della carità è la sperãza, per la quale aspettiamo la mercede della carità. La speranza è uno arricchirsi delle incerte & occulte ricchezze. La speranza è uno indubitato tesoro, auanti l'eterno tesoro. La speranza è uno riposo dopò le fatiche. Questa è la porta della carità. Questa uccide la disperatione. Questa è una imagine che rappresenta le cose assente. Il difetto

Della speranza.

& man-

& mancamento della speranza è la rouina & estermi-
nio della carità. Subito che la speranza appariſce, ſi
manifeſta la carità. Con queſta ſperanza ſi legano li
dolori. A queſta ſi accoſtano & leggeriſcono le fati-
che. Da queſta pende il faticarſi. Queſta circonda & è
dalla miſericordia circondata. La ferma ſperanza nel
monaco, uince & uccide l'accidia, & con il coltello
della ſua contraria uirtù, di eſſa è fatto uittorioſo. La
eſperienza delli diuini doni, partoriſce la ſperanza,
ma chi non li ha eſperimentati, non ſtà ſenza dubita-
tione. Il furore & la iracondia diſcioglie la ſperanza.
Ma la ſperanza non è confuſa, nè da Dio diſprezzata.
L'huomo iracondo & furioſo, mai ſarà honeſto, per-
che eſſendo eccecata in lui la ragione, ſarà come be-
Della ca- ſtia agitato. La carità è miniſtra & procuratrice della
rità. ſapientia. La carità dona profetia. La carità opera mi-
racoli & coſe marauiglioſe. La carità è un profondo
di diuina illuminatione. La carità è un fonte di fuo-
ro di ſpiritual feruore, che tanto piu infiamma & ac-
cende l'aſetato, quanto piu creſce & ſi approſſima a
Dio. La carità è madre della pace, fonte di ſapienza,
radice d'immortalità & di gloria. La carità è forma,
uita, & capo di tutte le uirtù. La carità è ſtato d'ange-
li, & accreſcimento di tutti gli huomini eletti in tutti
Cant. 1. li ſecoli. Annontia a noi o bella fra tutte l'altre uirtù,
doue tu paſcoli le pecore tue & di Gieſu Chriſto nel
mezo giorno del tuo maggior feruore. Illuminaci,
adacquaci, dacci da bere, & con la tua mano (ti pre-
gamo) guidaci, perche già deſideriamo aſcendere a te,
percioche tu ſignoreggi & ſottoponi la volõtà di tutti
Pſal. 88. gli eletti & uirtuoſi, alle tue ſantè inſpirationi. Ma ho
ra ne' ſecreti penetrali del cuor mio hai ferita l'anima
mia, & non poſſo la tua fiamma naſcondere. Doue
andarò io lodando te? Tu ſignoreggi la poteſtà de'
mouimenti del mare dell'inquieto cuore, & li moui-
menti de' ſuoi deſiderij & euagatione, tu mittighi &
morti-

mortifichi. Tu humilij come uno che ſia ferito, la ſu-
perba cogitatione. Con la forte potenza del tuo brac-
cio hai ſcacciati i tuoi nemici peccati, e fai eſſer li tuoi
amatori ſenza battaglia, & ſenza tentatione & impu-
gnatione. Deſidero di preſtamente imparare a qual
modo Giacob ti uidde eſſer appoggiata alla ſcala. Pre- *Gen. 28.*
goti che eſponi a me tuo amatore, qual auidamente
t'addimanda, la bellezza della uia dell'aſcendimento
di queſta diuina ſcala. Dichiarami ancora breuemen-
te, qual ſia il modo della compoſitione de' gradi d'eſſa
ſcala, li quali gradi come aſcendimenti il tuo amatore
nel cuor ſuo hai diſpoſti. Oltra queſto deſidero ancho
ra ſapere il numero di queſti gradi, & fra quanto tem-
po poſſi alcuno aggiongere all'ultimo grado d'eſſa ſca
la. Imperoche colui che per iſperienza haueua impa-
rato a qual modo ſi debba eſercitare in te, & combat-
tere contra li tuoi auerſarij o carità, non manifeſtò a'
guidatori tuoi ſe non la uiſione della ſcala, alla qual
ſei appoggiata, & niun'altra coſa piu chiaramente
uolſe dire, anzi non puote dire. Et eſſa carità dal cie-
lo apparendo come una regina mi ſi moſtrò, & parlan
do nell'orecchie all'anima mia diſſe, O AMATOR
MIO feruente, ſe non leuerai da te ogni groſſezza &
offuſcatione della mente, non potrai conoſcere come
ſia fatta la mia bellezza & il mio aſpetto, nè a qual mo
do ſi deue intendere la uiſione & apparitione mia nel-
la ſcala di Giacob, la quale t'inſegni la ſpecial compoſi
tione delle uirtù. In capo della quale io ſono firmata.
Come di me quel grande conoſcitore de' diuini ſecre-
ti diceua. Hora ſono permanente queſte tre virtù, fede, *1. Co. 13.*
ſperanza, & carità, ma la maggior di queſt'è la carità.

Eſortatione all'aſcendere di queſta ſanta Scala.

Aſcendete fratelli, & ſalite prontamente & eſpedita-
mente diſponendo & ordinando nel cuor voſtro gli a-
ſcendimẽti, ricordandoui quello che diſſe: Venite aſcẽ-
diamo al mõte del Signore, & alla caſa del Dio noſtro, *Eſa. 2.*
quale

quale fa li piedi nostri forti come quelli di ceruo, & ci
ha posti sopra le cose alte, accioche uinciamo nella uia
Ephes. 4. sua. Corriamo (pregoui) con quello che disse: Solleci-
tiamo per fin tanto che aggiongiamo all'unità della
fede, & al conoscimento del figliuolo di Dio in stato
di perfetto huomo, & nella misura della piena & per-
fetta etade di Christo che fu crocefisso, risuscitò, & a-
scese al cielo, essendo di etade di trentatre anni, nella
qual etade tutti risuscitaranno. Ma prima essendo
nella corporale etade di trentatre anni battezato, ha
ottenuto in questa spiritual scala il trigesimo grado,
stando a essa appoggiato. Percioche Dio è cari-
tà. Al quale è laude, imperio, & fortezza;
& nel quale è la causa di tutti li beni, &
fu auanti la creatione del mon-
do; & sarà poi che saranno
tutti li secoli finiti.
Amen.

SERMONE DEL PREFATO S. Giouanni Scolastico Abbate nel monte Sinai, a Giouanni Abbate di Raicu, della pastorale cura: & come deue essere il pastore delle rational pecore.

IN QVESTO inferiore & terrestre libro t'hò posto l'ultimo di tutti, o uenerando & ammirabile padre, persuadendomi che nel superno & celeste libro tu sia nel primo luogo inanzi a tutti noi posto. Onde è uera quella diffinitiua sententia che dice, che gl'ultimi di sentimento, & d'humiltà, saranno i primi in dignità. Pastore è propriamente quello, che le rational pecore per il uitio, & propria malitia perdute, con la sua industria & con la sua oratione puote ritrouare, & nella buona uia drizzare. Gouernatore è quello, che per la spetial uirtù da Dio, con le proprie fatiche & dolori riceuuta, puote non solo la naue de la tempesta dalla tempestosa fortuna conseruar illesa, ma dal profondo del mare la puote anchora cauare. Medico è quello che essendo totalmente de l'anima & del corpo intiero & sano, per causa loro, d'alcuna medicina, non ha bisogno. Dottore ueramente è quello che hauendo per se medesimo, da Dio il special libro de la spiritual scientia, con il detto de l'efficace uirtù della sua illuminatione scritto, non ha più d'altri libri bisogno. Cosi non si conuiene a' ueri & perfetti libri bisogno. Cosi non si conuiene a' ueri & perfetti dottori insegnar dottrina co' libri de gli altri antichi, come a' pittori

Mat. 20.
Diffinitione del pastore.
Gouernatore.
Medico.
Dottore.

pittori non si conuiene ritrahere & dipingere l'imagi ne alle similitudini dell'antiche pitture. Tu c'hai preso ad ammaestrare i tuoi soggetti & inferiori, in segnali sensibile, alta, & superna dottrina, con l'interior figura & habito ammaestrandoli & con similitudine, acciò euidentemente si conosca, che la dottrina tua è celeste, & non terrena. Non ti scordando di quello che
Galat. 1. disse, Non ho riceuuto il magisterio de la dottrina, ne non ho imparato da' huomini nè per huomini. Perche non è possibile che quelli che sono di sopra, habbino cura dell'infime & terrene cose di sotto. Il buono nocchiero salua la naue, & il buon pastore uiuifica & sana l'inferma pecora. Et quanto più le pecore, accrescendo, incessantemente seguitano il pastor, tanto più haurà da render d'essa ragione al padre de la famiglia. Il pastore deue con continue parole le pecore, che uederà, per pigritia o per concupiscenza di gola rimangono a dietro. Percioche segno di buon pastore è ogn'uolta che le pecore p l'ardore o adustione del Sole, anzi della propria carne, cominciano spiritualmente secondo l'anima dormire, che lui risguardando al cielo, solecitamente stia sopra esse uigilante, però che nel tempo di quell'ardura molte sogliono essere da' lupi deuorate. Onde (secondo che all'irational pecore suole accadere) se esse pecore rationali nel tempo di quel grande ardore, inclinaranno il capo de l'anima in terra, udirāno all'hora il Profeta che dice,
Psal. 50. Iddio il cuore cōtrito & humiliato non disprezza. Ma quando la notte & le tenebre delle perturbationi de' uitij assalta il grege, ordina & fa stare immobile & fermo il cane, il quale abbagli auanti a Dio nella guardia della notte, & non è inconueniente per questo cane intendere la mente & l'animo tuo, quale uccide le bestie & le fiere. Il nostro buon Signore ha data questa proprietà alla natura che l'infermo si allegra di ueder il medico, quantunque in quel tempo non riceuesse

uesse da lui alcuna utilità. A te anchora si conuiene, o uenerando e ammirabile padre, hauer l'impiastri, li rasoij, li colirij, le beuande, il cauar del sangue, li cauterij, l'ontioni, le medicine di far dormire, li coltelli, le ligature, & le cose ch'inducono appetito. Imperoche se non hauemo tutti questi modi & instrumēti, non uedo come potiamo dimostrare d'hauer l'arte & la scienza del medicare, peroche la mercede si dà all'opere & non alle parole. L'empiastro è la medicina delle passioni uisibili & corporali. Le beuande medicano l'intestine infirmità, & euacua l'inuisibile brutture. Il rasoio è la uergogna che morde, con la quale la putredine della superbia si monda. Il collirio è vna acerba & aspra inuentione che prima conturba, & da li a poco sana. La fleubottonia ouero saggittatura, è propriamente una prestissima & inuisibile euacuatione del fiele & del fetore non apparente, per la correttione, ouero è una dura & imperiosa riprensione per la salute de' infermi fatta. La spongia ouero pennello è una refrigeratiua curatione, laquale dopò il cauar del sangue o dopò il medicare si suol fare, con grate, piaceuole, & humane parole del medico. Il cauterio è vna pena & tormento dato clementemente per vn certo tempo in penitenza. Dopò seguita l'ontione ch'è vna consolatione con breue ammonitione all'infermo fatta con parole. La medicina da far dormire è di riceuere sopra di se il cargo dell'obediente, & per la soggettione dare all'infermo riposo, inducendoli sonno senza sonno, & una santa cecità, acciò non ueda le sue buone operationi; le ligature, sono restringere & rafrenare sin'alla morte, in odio di se & in amor di uirtù, con le ammonitioni, & con la tolerantia & patientia, quelli che per vanagloria sono risoluti & diuentati uacui. L'ultimo de tutti li chirugici instrumenti è il coltello, ch'è il termine & la sententia da tagliare spiritualmēte il putrefatto & mortificato mē

bro

bro nel corpo,accioche per il toccar de gl'altri mẽbri, con la sua pestilente corrottione, non l'ammorbi, & infermi. Cosa certamente beata è ne'medici,non hauere nausea,ne si stomacare, ma ne'prelati è cosa beata non hauer passione di cosa alcuna. Peroche i medici & i Prelati non si conturbano de la nausea. Potranno diligentemente quelli ogni puzzolente cura riceuere,& i Prelati potrãno ogn'anima nel peccato morta resuscitare. Et sia questa una dell'orationi che facciano i Prelati attentamente a Dio, che possino accordarsi & hauer compassione a tutti i loro sudditi,secondo la loro conditione & meriti, accioche come quel
Gen. 33. grande Giacob, ilquale temeua di nõ offendere il suo fratello, & di non affaticare più del suo potere le turme della compagnia che conduceua con lui, cosi lui non offenda di morte il suddito peccatore,& non scãdalizi gli altri, laqual cosa sole massimamente accadere a quelli che nõ hanno i sentimenti de l'anima loro perfettamente esercitati,a poter discernere il bene, e il mezo fra il bene & il male. Et il male è certamente gran uergogna al Prelato pregare Dio che conceda al suo suddito quella cosa che lui anchora non possede. Come quelli che uedono la faccia del Re, & se l'hanno fatto intrinseco amico,se uogliono possono riconciliare al Re tutti i suoi ministri,& forsi anchora quelli che lui non conosce,ouero anchora i suoi nemici, & farli esser partecipi della gloria sua:cosi uorrei ch'intẽdeste essere anchora fra i santi & amici di Dio. Gl'amici certamente hanno in riuerentia i loro grandi & ueri amici,l'obediscono hauendoli rispetto, & si lascian da loro forzare. E buona & conueniente cosa ueramente hauere amici, ma amici spirituali & angelici.
Essempio Percioche niuno ci può tanto aiutare & giouare ad acquistar le uirtù, quanto l'angelico amico. Narrò a me vno de'serui & amici di Dio, come sempre il Signore, e massime ne le solennità sue dona a'serui suoi gratie

gratie & presenti. Deue il spiritual medico esser integro,& perfettamente delle passioni de' uitij spogliato, accioche a certi tẽpi possi alcuna di esse passioni simulare, & specialmente fingere di essere iracondo. Imperoche se lui non sarà da queste tal perturbationi totalmente libero,non porrà fingere nè simular tal cosa senza perturbatione. Ho ueduto un cauallo anchora poco esercitato & domato, che essendo con il freno guidato, andaua quietamente; ma essendo un poco rilasciato il freno, di subito malamente insidiaua il suo padrone. Sopra dui demoni suole questa oscura propositione accadere, chi questa cosa uuole inuestigare, cõ fatica la ricerchi. Allhora massimamẽte è conosciuta la sapienza che da Dio al medico è data,quando che ha potuto curar quelli uitij, che appresso molti altri furono incurabili. Non è da marauigliarsi di quel maestro che fa dotti & sapienti quelli fanciulli,che sono all'imparare molto atti & pronti, ma sì colui è mirabile che fa dotti & eruditi quelli che sono rozzi & indocili. Allhora anchora si loda la prodezza & uirtù del soldato, quando con il reo cauallo uince, saluando se, & il cauallo. Se hai riceuuto da Dio gratia di antiuedere le fortune prima che uenghino,manifestalo apertamente a tutti quelli che nella naue sono,altramẽte della loro trauersia & pericolo saresti causa tu, qual non curi il gouerno, che a te piu che a gli altri è dato, anzi per negligenza tu sicuramente dormi. Viddi alcuni medici, li quali perche non denontiarono nè manifestarono a gli infermi le cause delle loro infermità, furono causa a se medesimi,& alli infermi di grã fatiche trauagli, & tribolatione. Quanto piu uederà il prelato esserli prestata maggior fede & diuotione da' loro sudditi, anchora dalli estranei, & da qnelli che non li sono consegnati, tanto maggiormente deue con ogni diligenza cautamente conseruasi in ogni cosa che lui fa, o dice, sapendo che tutti riguardano in lui

come in uno essemplare; & tutte le cose che sono da lui fatte o dette, pensano essere una autentica & diffinita legge, che non sia lecito da preterire. La carità manifesta qual sia il uero pastore, perche per troppo gran carità quel grande, eccelso, & diuino Pastore fu crocefisso. Sforzati con il studio & sollecitudine della imitatione fai che tutti i beni che tu uedi far a gli altri siano tuoi, cercando essere a loro simili, & non hauerai piu paura di confusione. Non t'incresca di contristare a tempo con parole l'infermo, mostrandoli il suo difetto, accioche per il tuo dannoso & esecrabile silentio, non languisca piu lungo tempo, ouero forsi non si muora. Molti per il tacere del nocchiero, pensando di nauigar bene di subito improuisamente, & con pericolo percossero ne' sassi & scogli. Vdiamo quel
2. Tim. 4. che dice l'Apost. Con instantia riprendi, correggi, castiga opportunamente o importunamente. Penso che opportunamente voglia dir quando quelli che sono ripresi sopportano uolontieri le riprensioni, & importunamente, quando li ripresi per le riprensioni si turbano. Il buon fonte sempre manda fuori l'acqua, anchora che alcuna uolta non li sia chi habbia sete. Sogliono molte uolte li prelati per humiltà fuggire, che li sia fatta riuerenza, & dire tepidamente le cose utili a' loro sudditi, ouero del tutto tacere, la qual humiltà non è accetta a Dio, perche i maestri & prelati non debbono diminuire la loro auttorità nè 'l loro ufficio, ma debbono insegnar con il testimonio & auttorità delle sacre lettere i diuini comandamenti, & le cose che si debbono fare. Vdiamo quello che d'alcuni
Luc. 13. dice la sacra scrittura: Taglia quell'arbore, perche la-
1. Cor. 5. sci tu che inutilmente occupi la terra? Et leuate uia
Hier. 7. il mal da uoi medesimi. & anchora: Non uoler pre-
1. Rg. 15. gare per questo popolo. Et a Samuel fu prohibito di pregar per Saul. Tutte queste cose conuiene che 'l pastor sappia & conosca, in quali, quando, & a che modo si

do si debbono fare. Percioche niuna cosa è piu uera che Dio, che tal cose comanda. S'alcuno essendo in secreto ripreso non si confonde nè uergogna, essendo poi ripreso in publico presente la moltitudine, diuentarà piu sfacciato & senza uergogna, & uolontariamente hauerà la sua salute in odio. Considera ancora & pensa questo c'ho ueduto fare a molti prudenti infermi, che conoscendo la loro infermità, pregauano spontaneamente i medici che li legassero, & con la uolontaria uiolenza li curassero & sanassero, essendo il loro spirito pronto per la futura speranza di sanità, ma la carne era inferma per l'inuecchiata consuetudine. Onde uedendo io tal cose pregai li medici che li acconsentissero & contentassero. Non deue sempre il prelato auisare & dire a tutti che uengono al monasterio, che la uia del diuino seruitio sia angustiosa & stretta, nè manco deue promettere a tutti, che 'l giogo di Christo sia soaue, & il peso sia leggiero, ma piu presto deue imaginare & componere le prime medicine secondo le conditioni delle persone, a quelli che sono dalla moltitudine & dalla grandezza de' peccati aggrauati & oppressi, & sono al cadere in disperatione facili & procliui, la seconda delle due medicine li conuiene. Ma a quelli che alla elatione & alla uana riputatione de' loro medesimi sono piu procliui, la prima medicina sarà piu utile. Douendo alcuni fare un lungo uiaggio, & non sapendo la strada, dimandando tennero & seguitarono la dritta uia, & senza pericolo alla propria casa ritornarono. Alcuni altri credendo saper bene la strada, andando sicuramente, errarono, o pericolarono circa al mezo della strada, ouero non ritrouandosi ben preparati a patire tribolationi ritornarono a dietro, cosi mi pare che accada spiritualmẽte a ciascuno. Come sono felici quelli c'hanno trouata buona & esperta guida, cosi sono al contrario quelli che hanno ritrouato l'opposito. Doue l'amor di Dio

ha toccato il cuore, non può essere in quel luogo piu timore di parole. Doue appare la paura dell'infernale incendio, in quel luogo fiorisce la tollerantia di tutte le fatiche & dolori. Doue è la speranza del regno del cielo, lì è fermato il dispregio di tutte le terrene & inferiori cose. Il buono & probato capitano deue conoscere la stanza, la conditione & l'ordine di tutti li soldati che sono sotto al suo regimento, perciochè forsi fra la moltitudine ue ne sono alcuni singolari combattenti, che sopra tutti gli altri soldati meritano di essere piu honorati, & sedere insieme con lui. Non puote solo il nocchiero senza il seruitio & aiuto de' suoi marinari gouernare & conseruar la naue: nè il medico può curare & sanare l'infermo, se prima non sarà stato da lui pregato, & che esso infermo manifestandoli la sua piaga, cõ tutta la sua fede si commetta in lui. Quelli che si uergognano al medico manifestar le piaghe, fano esse piaghe putrefare & infracidare, per modo che spesse uolte molti ne sono morti. Mentre che le pecore pascolano, non cessi il pastore di sonare lo instrumento della uoce & del sermone, & massime quando conosce che cominciano a dormire, perche non teme il lupo tanto niuna cosa, quanto il canto del pastorale instrumento. Non deue il prelato senza ragione o causa humiliarsi, nè manco sempre pazzamente estollersi nè eleuarsi, uedendo l'Apostolo molto cau-
2.Co.12. tamente in ciascuna di queste due cose portarsi. Molte uolte il signore chiude gli occhi de' sudditi, acciò non uedano alcuni difetti de' loro prelati: ma se il prelato gli aprirà gli occhi generara nella mente de' sudditi, uerso lui, poca fede. Ho ueduto alcun prelato, che per sua humiltà consigliaua li sudditi come proprij figliuoli: & alcun'altro, che uolendo a' suoi sudditi con somma elatione & superbia manifestare la sua ignorante sapienza dette a loro grandissimo nocumento. Ho ueduto (a benche rare uolte, & per qualche

qualche accidẽte caso) che essendo un uitioso superiore a quelli che da ogni macchia erano puri & mondi, uergognandosi a poco a poco di essi suoi sudditi, hauer tagliati & da se banditi li proprij uitij; & tal cosa operò (come io penso) per li meriti d'essi suoi sudditi, che sotto a tal superiore si saluauano, & la uitiosa forza che solo per uergogna si faceua, li dette causa di lasciar li uitij. Siamo cautamente attenti, che quello che nel porto habbiamo raccolto & congregato insieme, non perdiamo & spargiamo nel pelago; & cauandoci dal porto, non ci desperiamo & anneghiamo nel mare: & questa cosa conoscono molto bene quelli che a' tumulti & perturbationi di fuori uanno, non essendo anchora bene esercitati. Et per dire il uero, cosa grãde & mirabile è certamente, uirilmente & con buono animo sopportar l'incendio & l'arsura della solitudine, & tollerar la impassibilità & tranquillità della quiete, lasciare & deponere tutte le terrene cure, & non cercar fuori della nauicella della cella, li legieri piaceri, & le picciole & uane consolationi, come fanno li pusillanimi & negligenti marinari, ch'al tempo della tranquillità & bonaccia del mare, non potendo nauigare, lor diletta nell'onde del mare nuotare. Ma piu mirabile & maggior cosa è senza comparatione non solo nõ temer li tumulti, ma fra li loro strepiti stare cõ il cuore immobile, & senza paura nè spauento, & esteriormẽte con il corpo conuersando con gli huomini, dimorare di continuo intrinsecamẽte cõ la mente con Dio. Sia a te, o ammirabile padre, il stato, la forma, la dispositione & l'habito de gli esteriori & mõdani giudici esempio & argomento de' giudicij nostri. Onde uiene uno colpeuole & condãnato alla corte del nostro ueramente terribile giudicio, & uiene un'altro innocente & senza colpa di difetto a l'opera & seruitio di Dio. Ambidue uengono a l'opera & seruitio di Dio, ma li auuenimenti loro sono al tutto contrarij, & ogn'uno

di loro ha bisogno di particolar informatione & gouerno. Principalmente auanti a ogni cosa sia interrogato (secretamente però) quello ch'è colpeuole & condennato, quale specificamente siano state tutte le sue operationi. Tal cosa sarà vtilmente fatta per due cagioni. Prima, accioche essendo per la uergogna di questa confessione purgato & mondato, lui sia sempre compunto non hauendo mai confidenza nè fiducia di alcuna estollentia & riputatione. Et secondariamente, accioche sapendo essere a noi tutte le sue piaghe manifeste, & quali peccati per la confessione habbia appresso noi depositi sia sforzato, & puocato a piu ardentemente armarci. Et non ti sia nascosto questo, o padre venerabile, come sai per certo, anzi questo sia da te lontano, che appresso Dio debbono esser considerati, li luoghi, li propri riuedimenti & conoscimenti, le qualità, & le dispositioni de' colpeuoli; imperoche di tal cose è grande la uarietà & differenza. Onde molte uolte alcuno che sarà piu infermo, & di peccati aggrauato, sarà ritrouato esser humile di cuore, per la qual cosa da' spirituali giudici deue piu leggiermente esser punito: & uno c'hauerà manco peccati, sarà poi superbo, deue esser piu grauemente punito. Non è giusta nè conueneuole cosa che'l leone pascoli le pecore, così non è cosa sicura che colui che è anchora uitioso, sia rettor di quelli che non sono uitiosi. E deforme & inconueniente spettacolo, & vna strana, & mostruosa cosa, ueder la uolpe gouernare & conuersar fra gli uccelli & le galline: ma cosa certamente piu deforme, inhonesta, & molto piu pericolosa uedere il furioso & iracondo pastore; percioche la uolpe conturba, spauriße, & uccide, & mangia le galline, & gli uccelli, ma il subito & iracondo pastore, spauenta, conturba, amazza, fa ostinare, & fuggir le pecore. Guarda di non esser troppo scropoloso, nè troppo sottil inquisitore delle minime cose, perche non sarai imitatore di Dio

Fa

Fa c'habbi Iddio per tuo maestro, moderatore & guida di tutte le tue interiori & esteriori cose, come ottimo, & perfetto gouernatore; & per lui tagliando le tue uolontà, sarai anchor piu sicuro, essendo dalla sua uolontà guidato. Et non solo tu, ma ogn'altro deue tal cosa cercare, accioche forsi per la fede di quelli che uengono a noi, & non per nostra purgatione & monditia, la diuina gratia habbia disposto d'operare per noi molte cose grandi. Imperoche anchora molti uitiosi al modo c'habbiamo detto, molte cose marauigliose hanno operato. Come si dice nell'euangelio: Veniranno in quel giorno a me molti, dicendo: Signore, Signore, Non habbiamo noi nel tuo nome profetato, scacciati i demoni, & operate molte uirtu? Et questo detto non è incredibile. Colui che inuisibilmente & famigliarmente si ha fatto propriamente placabile & propitio Iddio, costui secretamente & senza alcun sentimento nè saputa d'huomo, potrà giouare a tutti quelli che sono affaticati & tribolati. Per la qual cosa dui grandi beni acquistarà; prima, conseruarà se medesimo della ruga o rugine della vanaglotia & della humana lode illeso, & disponerà quelli a chi lui secretamente hauerà misericordia & compassione a douer ringratiare & essere obligati solamente a Dio. Piu honoreuoli & di dottrina piu eccellenti cibi apparecchia a quelli che troppo uelocemente, & cõ il corso, & giouenile forza hãno trãsuolato & trascorso grã spatio del uiaggio. Ma a quelli che o per costumi, o per proprio uolere, o per deliberatione, o per usanza uanno a dietro, dagli il latte come a fanciulli; percioche ogni consolatione ha il suo tempo. Vn medesimo cibo è stato molte uolte ad alcuni causa di prontezza, & ad alcuni di debolezza. Si deue considerare da quelli che al trasmutare & spargere il seme della dottrina sono pronti di hauere intendimento a la successione di quelli che debbono succedere, & al

riceuere, delle sementi il tempo; la persona, la qualità, & quantità. Alcuni estimando & riputando per nulla il giudicio che accade nel riceuer l'ufficio della prelatione, si sono sforzati di gouernar l'anime senza ragione, & secondo il proprio arbitrio. Iliquali certamente hauendo prima molte ricchezze, si sono da questo secolo con le mani uote partiti. Distribuendo ad altri per il regimento che haueuano preso, & per la soggettione che senza ragione da' sudditi uollero. Come alcuni sono figliuoli propriȷ & legitimi, & alcuni altti sono nati di due mogli, o delle serui. Alcuni di meretrice, & alcuni sono presi da gli hospitali; cosi nel riceuere delle prelationi accadono loro molte cose a questo simile & consonãte. Adunque il prendere il regimento, è propriamente esponere in tutto & da ꝓ tutto l'anima sua, per l'anima di suo fratello & prossimo. Alcuni prẽdono sopra di se solo il peso de gli altrui peccati passati, fatti auanti le conuersioni. Alcuni solamente quelli che seguitano dopò la conuersione. Alcuni prendono solamente il peso de' peccati commessi contra li suoi propri commandamenti, & questo accade per il bisogno la carestia delle spirituali uirtù, & per la penuria & inopia della tranquillità & impassibiltà. Ma nel primo & perfetto riceuere della Prelatione, portano anchora li prelati il peso secõdo il mozzamento & la priuatione delle proprie uolontà de' loro sudditi. Il caro & legitimo figliuolo si conosce massimamente ne l'assenza del padre suo. Guardi diligentemente il prelato & superiore, con somma cura noti, quali del suo grege li contradicono & fanno resistenza, & quelli in presenza di alcuni uecchi aspramento li riprenda, accioche per quelle aspre riprensioni & uergogne, dia alli altri timore, paura, & rimorso, anchora che per tal uergone sentino grande molestia & cruciamẽto; percioche è cosa utile & molto necessaria, che uno sia a tal modo offeso, accioche molti

molti per la pena d'uno siano corretti & castigati. Sono alcuni che indutti da spetiale carità prẽdono sopra le loro forze gli altrui pesi, ricordandosi di quello che disse: Che maggior carità non si troua, che per li suoi amici ponere l'anima sua. Sono anchora alcuni altri, li quali hauendo forsi hauute da Dio le forze & la uirtù di accettar tal peso, non però uolentieri pigliano tali carichi per causa della salute del suo caro fratello. Onde io dico, che questi tali sono huomini miserabili, & d'ogni carità priui. Delli primi è scritto, se separarai la cosa preciosa dalla uile, & indegna, sarai quasi la bocca mia. Et come harai fatto ad altri, cosi sarà fatto a te. A questo ti prẽgo risguarda & attendi sollecitamente. Accade spesso che'l peccato del prelato commesso solo con la cogitatione, è giudicato peggiore & piu mortale, che quello che'l suddito attualmente con l'opera commetterà. E piu leggiero certamente il peccato del soldato, che non è il mal consiglio del capitano. Ammonisci li tuoi obedienti sudditi, che non confessino, ne si riduchino a memoria le particolarità de gli atti & pensieri corporali & piu lasciui, ma tutti li altri peccati cõmessi, mai cessino specificamente, & sollecitamente ripensarli, & giorno, & notte nella mente riuolgerli. Comanda al tutto che li tuoi sudditi che sono semplici & puri, stiano insieme, & insieme si esercitino, dando a loro te medesimo per imitatione, essempio, & forma di ogni bene: ma quelli che lor pare esser molto sauij & prudenti, lasciali essere essercitati da' demoni con le forti & aspre tentatioui. Et fa che per ogni modo tu conosca la intentione, pensieri, affetti, & operatione delle tue pecore, acciò tu conosca come siamo inclinati sopra essi loro affetti, percioche li lupi demoni si sollecitano con gli essempi de' negligenti, disciogliere & intepidire quelli che sono pronti & solleciti. Non ti incresca nè non tardare nè ricusare, quando

Ioan. 15.

Hiere. 15
Iud. 1.

Nota.

sei

sei ricercato & pregato di pregar Dio per quelli che so no totalmente negligenti. Ma non pregar Dio che li habbia misericordia, perche questo allhora nō è possibile, non si affaticando, & non operando loro. Ma dimanda a Dio che li ecciti & suegli alla uirtuosa sollecitudine. Quelli certamente che nella fede sono deboli & infermi, non mangiano con gli heretici, come dalle canoniche regole de' padri è stato ordinato. Ma quelli che nel Signore sono potenti, & nella fede sono fermi & stabili, essendo inuitati & pregati, volendoli andare, per gloria, & honor di Dio, li uadano.

Non credere poterti escusare sotto colore d'ignorāza, percioche chi per ignoranza farà cosa degna di punitione, sarà punito, & specialmente perche non imparò. E' uergogna & confusione al pastore temer la morte, attento che l'obedienza è diffinita esser il dispregio della morte. Sollecitamente cerca o padre beatissimo, qual sia questa uirtù dell'obedientia, senza la quale niuno potrà ueder Iddio: & questa più che l'altre forzati fare a' tuoi sudditi amica. Hauendo al tutto da te & da loro scacciato di ueder faccie che siano polite & lasciue, come faccie di femine & le loro uolontà mortificādo, fermali & stabilisseli nell'amor dell'humiltà & della viltà. A tutti quelli che per timor di Dio sono sotto di te, distribuirai, i statuti, gli ordini, & l'habitatione, secondo la varietà della corporal età, differente. Onde non è cosa conueniente scacciare nè rimandar niuno dal porto. Ma auanti la prouidenza & esperienza & diligente discussione dalle cose mōdane, non douemo prestamente poner le mani sopra di alcuno per tonsurarlo o uestirlo, acciochè alcune pecore essendo introdotte prima che habbino scienza ne esperienza, hauendo poi cominciato sapere & intendere, non potēdo sopportar l'ardura & il peso del la religione, si ritornino al secolo, la qual cosa nō può esser senza pericolo di uergogna di loro, che furon riceuuti,

Della diffinitione dell'obedienza.

ceuuti, & di quelli che li riceuerono. Colui adunque ch'è tal dispensatore uerso Dio, che di sue lagrime, nè di sue fatiche non ha più bisogno, non cessi d'usarle costantemente uerso Dio, per purgatione de gli altri, nō cessando mai di lauare nè mōdare dalle brutture l'anime & li corpi sozzati, accioche con fiducia & liberamente possi dimandare a Giesu nostro Capitano non solo le corone delle proprie anime, ma anchora di quelle d'altri. Ho ueduto vn'infermo, con la fede hauere sanato vn'altro infermo, pregando per lui Dio con vna lodabile importunità, & con grande humiltà esponendo l'anima sua, per l'anima di quello, per modo che per la sanità di quello, sanò anchora se medesimo. Et ho ueduto un'altro infermo che faceua il medesimo, ma con elatione & superbia di mente, quale meritò esser ripreso con quella parola. Medico sana te medesimo. Alcuna uolta si può lasciare & fuggire *Luc. 4.* vn bene, per cagione d'un'altro maggior bene, come fece colui che fuggì il martirio, non per paura, ma per vtilità di q̄lli che sotto di lui si saluauano. Trouasi alcuno che per altrui honore espone se medesimo a sopportar uergogne. Il quale anchora che da molti sia reputato amatore, & al piacere della dilettatione dedito, nondimeno lui come seduttore, perseuera uerace, Se colui che hauendo il parlar uirtuoso & utile, ritenendo & non lo communicando & copiosamente par *2. Cor. 8.* ticipandolo ad altri, sarà punito; a quanto pericolo danno si espongono quelli, o amicissimo padre, liquali potendo ricusano con la sollecitudine dell'opere cōsolarli & dar aiuto a' tribulati & afflitti, & con loro affaticarsi? Libera di quanto tu poi il prossimo, tu che da Dio sei stato liberato. Tu che sei stato da Dio saluato, salua quelli che da' demonij sono condotti alla morte, & non lasciare, nè non t'incresca di liberare quelli da' demoni presto presto sono per esser suffocati, & morti, imperoche questa è cosa di gran

merito

merito appresso Dio, che ogni operatione & ogni contemplatione eccede. Dimostra ueramente colui essere come coadiutore delle incorporee, intellettuali, & angeliche virtù, che per la monditia, che da Dio gli è donata & concessa, laua, & monda le macchie, & brutture de gli altri, & delle macchiate & immonde co se, offerisce a Dio immaculati & mondi doni: la qual è sempre operatione de' diuini ministri: perche tutti quelli che stanno a torno a lui li offeriscono doni di anime. Onde niuna cosa dimostra cosi la diuina bontà, & la superna clemenza del Creator nostro, come il lasciare nel deserto le nouantanoue pecore, & il diligente ricercar di quella che essendo smarrita andaua errando. Attendi adunque tu anchora, o padre ammirabile, & dimostra ogni tua diligenza, ogni tua carità, ogni sollecitudine, ogni feruore, & a Dio l'humile supplicatione sopra di quello il quale molto haueua errato & è poi contrito. imperoche doue le infermità sono maggiori, & le piaghe peggiori, senza dubbio li medici acquistano maggior mercede & premio. Attendiamo, osseruiamo, facciamo. Non deue sempre il prelato usare & ponere inanzi la giustitia & la seuerità, per rispetto de la fragile infermità. Ho ueduti dui essere stati da uno sapientissimo giudice giudicati, il qual giudicò quello che era piu ingiusto & piu colpeuole, piu leggermẽte, anzi lo giustificò, & quello che era manco colpeuole, percioche lo conosceua piu gagliardo & di grande animo, lo condannò come ingiusto, accioche la apertura de la giustitia non fusse fatta maggiore, nondimeno secretamente & separatamente li parlò dapoi, dicendoli, propriamente & con uerità, quello che era giusto & conueneuole, & massimamente a quello che era piu infermo dell'anima. conuiensi alle pecore il prato pieno di fresca & uerde herba, & la dottrina & ammonitione della morte alle rationali pecore è molto accommo-

Psal. 75.

Luc. 15.

commodata, con la qual ogni scabia si puote sanare, considera quelli che sono gagliardi, stabili, & di grand'animo, & a quelli senza causa in presenza de' fratelli piu infermi dell'anima, digli & sagli uergogna, accioche con la medicina d'uno, tu curi & sani la piaga d'un'altro, ammaestrando cosi d'essere stabili, & patienti quelli che sono deboli. Non si legge che Dio mai publicasse la confessione che lui haueua udita, accioche per tale manifestatione, quelli che erano confessati non cessasseno di confessarsi, & cosi rimanesseno insanabilmente infermi, & se a qualche modo sapemo prima gli altrui peccati, non uogliamo mai cominciare a dirli, prima che loro; ma inducendoli & ammaestrãdoli piu presto con qualche segno o essempio prouochiamoli a confessarsi. onde per la confessione che fanno a noi, non gli è da Dio promessa picciola indulgenza, & dopò la confessione diamoli uerso noi maggiore confidenza, che non haueuano prima, hauendo di loro maggior cura & pensiero; percioche per questo magnificamente cresceràno in fede & amore uerso noi. Douemo oltra di questo dimostrarli forma & essempio di somma humiltà, inducendoli & amaestrãdoli per modo che habbino timore & rispetto di noi. In ogni cosa ti conuiene essere patientissimo, ecetto quando non obediscono alle cose che le comãdi. Guarda che la tua humiltà maggior del douere, non congreghi sopra il capo carboni di fuoco ardenti. Risguarda & cerca diligentemente, se forsi nel campo o tua possessione uedi qualche infruttuosa arbore che occupi la terra, la quale trasportãdola in un'altro cãpo potrà forsi produrre i frutti, i quali arbori, per carità cõsigliamo che per ogni modo siano altroue trasportãti. Il prelato alcuna uolta sicuramẽte & senza pericolo adopera le uirtù ne' luoghi piu dalla gente frequentati, & alle dilettationi & piaceri piu propinqui. Sia adunque diligentemente attento, & riguardi nel riceuere

Nota. Della confessione.

Nota.

ceuere delle pecore. Imperoche Christo non piacque a se, & per tanto non ci è interdetta da Dio ogni trasgressione nè ogni simulata ira & perturbatione. Se il prelato certamente possede la secreta quiete dell'animo non ha in tutto della corporal quiete bisogno, uolendo la cura de gli infermi seguitare. Ma pur chi non ha la prima quiete si sforzi d'hauere & usare la seconda. Non riceue Dio da noi niun dono che li sia piu grato, che quando li offerimo l'anime rationale per penitenza emendate & compunte. Non è degno tutto'l mondo d'essere a vna assomigliato nè equiparato, perche il mondo passa & uerrà a meno, ma l'anima perche è immortale, sempre perseuera incorruttibile. Nõ dire adunque quelli essere beati, che donano & offeriscono à Dio la pecunia; ma quelli che fanno a Dio offerta & sacrificio delle rational'anime. Sia adunque il tuo sacrificio appresso Dio immaculato, te stesso per nulla riputando, perche niuna cosa mortale, nè terrena è a Dio grata. Come si deue intendere quello che
Luc. 20. dice il Signore: Bisogna certamente, che'l figliuolo dell'huomo sia tradito, ma guai a colui per cui sarà tradito: cosi mi pare si deue intendere del contrario. Imperoche bisogaa che molti siano fatti salui, & massime tutti quelli che desiderano essere. Ma a quelli, che (dopo Dio) saranno stati causa della loro salute, sarà renduta gran mercede. Auanti a ogni cosa, o amantissimo padre, è a noi necessaria la spirituale uirtù, accioche a quelli che ci sforziamo d'introdurre in Sancta sanctorum, & dimostrarli in Christo che si riposa & mangia sopra la secreta, spirituale, & figurata mensa: quando li uederemo essere angustiati, afflitti, & tribolati dalla turba de' demoni che si sforza d'impedirsi & massime nelle porte d'essa entrata, pigliãdoli per la mano come fanciulli, li liberiamo dalle turbe delle cogitationi. Ma se sono ancor piccioli, & infermi, & troppo debili, è necessario che li leuiamo sopra le spalle

nostre,

nostre, & li portiamo, fin tanto l'habbiamo trappassati dentro dell'angustiosa & stretta porta della uera entrata a Dio. Percioche nell'entrare di essa porta, suole massimamente essere la grande strettura & l'affogamẽto. Della qual cosa diceua il Profeta: Questa è la mia fatica, per fin ch'io entri nel santuario di Dio. Habbiamo *Psal 22.* già detto di sopra, o padre de' padri, di quello padre di *Nel gra-* padri, & dottore de' dottori, a qual modo lui era tutto *do quar-* della diuina sapienza circondato & uestito, senza hip- *to & quin-* pocrisia, nè fintione, nè simolatione, diligente riprenditore, discreto, pudico, piu compassioneuole, misericordioso, d'allegro animo, splendido, & giocondo, & quello ch'è piu mirabile, che quando lui hauesse ueduti alcuni che desiderassero di saluarsi, l'amaestraua con una certa eccellente diligenza, discretamente correggendoli: & quelli anchora che conosceua c'hauessero alcuna propria uolontà, o che hauessino ad alcuna cosa uitioso affetto, di quella li priuaua, talmente che tutti si guardauano cautamente di non dimostrare per modo alcuno, hauere alcuna propria uolontà in qualunque cosa. Haueua anchora di *Nota.* continuo in bocca quel uenerando padre, ch'era meglio & piu utile a scacciare il monaco dal monasterio, che lasciarli fare la propria uolontà. Imperoche il prelato che scaccia un simile fuori del monasterio, spesse uolte lo fa diuentar piu humile, facendolo imparare di essere nemico della propria uolontà. Ma chi quasi sotto escusatione di compassione & di benignità, a questi tali perdonano, alle proprie loro uolontà condescendendo sarà causa che al tempo della morte loro li malediranno, dicendo, che l'habbino piu presto ingannati che giouato. Era adunque un dolce & deuotissimo spettacolo: finite le hore della sera, uedete quel grand'Abbate, come uno Re sedere sopra una sedia, di fuori fabricata di legni, ma intrinsecamente di spiritual gratie adornata. Al quale staũano a torno

circon-

circondādolo (come stāno al Re loro le sapienti Ape) quell'ornato collegio, & santa congregatione, ascoltando li suoi santi sermoni, come che fussero parole di Dio. & comandaua a uno che prima che andasse a dormire recitasse a mente cinquanta salmi: a un'altro trenta: a un'altro cento. Ad un'altro che facesse tante genuflessioni. Ad un'altro che quella notte dormisse sedendo; ad un'altro, che una terminata lettione leggesse; ad un'altro, che tanto tempo stesse in oratione. Haueua anchora deputati dui monachi decani & uisitatori, che diligentemente cercassero tutto il giorno, quando si trouaua alcuno insieme, quādo parlauano, quādo stauano ociosi, & li faceuano di tal cose cessare. La notte li faceua fare smisurate uigilie, leuarsi per tēpo, & molte altre cose, che ponere in scrittura non è lecito. Et non solamente del dire, del orare, & del ueggiare, ma anchora del prendere il cibo quel gran padre hauea a ciascuno l'ordine suo distribuito. La dieta loro non era a tutti una medesima, ma a ciascuno secondo il patto suo la distribuiua. Nè ogn'uno usaua il medesimo cibo, nè a uno medesimo modo, peroche ad alcuni lo ottimo dispensatore deputaua il uiuere piu tenue & piu leggiero, ad alcuni altri piu copioso, ad alcuni piu delicato & piu rimesso: ad altri piu grosso, piu austero & piu uile. Et era cosa piu marauigliosa, che quanto lui comandaua & ordinaua, tanto senza alcuna mormoratione nè cōtradittione era fatto, come se dalla bocca di Dio fusse proceduto. Haueua un'altro monastero a se soggetto in luogo detto Laura, doue deputaua quelli che alla quiete della solitudine erano piu atti essendo esso padre in tutte le cose perfetto. Non volere (ti prego) cō le malitie & astutie delle cogitationi far diuenire astuti nè uariare la mēte delli semplici, anzi (se possibile è) ritira alla semplicità quelli che sono a tal modo suariati & astuti, cosa che certamente sarà mirabile. Colui che alla somma altezza della mon-

la monditia è aggiōto, per somma trāquillità & impassibilità, come un sommo giudice, usarà anchora somma diligenza in giudicare. Percioche il nō essere perfettamente trāquillo, impassibile, & mondo, percuote il cuore del giudice, & non lo lascia punire nè purgare l'imperfettioni secōdo che meritano, sopra tutte le cose lascia a' tuoi figliuoli per heredità, l'inuiolabil fede, & li pij statuti & ordinationi delle sacre scritture, acciochè non solo li figliuoli, ma tutta la tua progenie c'ha da uenire cōduchi a Dio per la uia della dritta fede. Non cessare con le fatiche domare & mortificare i sani & robusti giouani, non li perdonādo come misericordioso; percioche al tēpo della loro morte benedicendoti, ti riferiranno gratie. Di questo sia a te essempio quel gran Mosè, che non puote liberar'il popolo d'Israel, quantunque li fusse obediente dalle mani di Faraone & dall'Egitto, se prima non hebbero mangiate le lattuche saluatiche. Le azime è l'anima priuata della presontione della ppria uolōtà per la qual possi eleuarsi nè gonfiarsi; percioche l'azima è sempre piu humile & piu tenera; & per le lattuche saluatiche intendemo la durezza & la frigidità che a' soggetti alcuna uolta si congionge, & per l'amaritudine loro, tendemo l'afflittione, & la fatica del digiuno. Io adunque, o singolarissimo padre de' padri, scriuendoti queste cose, & grandemente ho temuto che nō mi fusse detto: Tu che ammaestri gli altri, perche non ammaestri te medesimo? Hormai è finito il corso di questo raggionamento, questa sola parola gli uoglio aggiongere, che l'anima la qual per la monditia è con Dio unita, non ha bisogno di parole nè di dottrina altrui, portando in se stessa felicissimamente il sempiterno uerbo per maestro, dal qual spiritualmente è ammaestrata & all'illuminatione guidata, & de' secreti & diuini misterij instrutta, & nella sua perfettione è beata. Exo. 15.

EPISTOLA RESPONSIVA

di esso Giouanni Abbate del Raichense monasterio, per la quale molto commenda & loda esso Giouanni Scolastico, & figuratamente, & con brevità alludendo alla historia di Mosè, di Giosuè, & di Christo, quasi tutto il suo soprascritto libro espone.

VALE hai scritto che si conuerrebbe ch'io fusse, tale certamente ho conosciuto essere il tuo santissimo, mansuetissimo, & splendidissimo capo, & la tua mente: & conoscendo al tutto la tua purissima, & castissima uolontà, ho imparato, non con tenue & lieue parole, ma con opere, & con esperienza il tuo proposito & ordinatione di tutte le virtù risplendere, & spetialmente d'humiltà, occiditrice, & distruttrice delle uitiose bestie, & di mansuetudine, a modo di quel gran portatore di diuina legge. Alqual ueramente, ordinatamente, & con patienza accostandoti, & sempre alle piu alte cose procedendo, quasi che di spiritual ricchezze con le gloriose battaglie della continente castità, l'ha sopranuanzato & superato. Per le qual due uirtù, meglio & piu eccellentemente, che per tutte le altre potemo accostarsi a Dio, mondissimo, della uirtù, & della suprema tranquillità & impassibilità donatore & adiutore. Il qual anchora per esse uirtù trasferisce & porta dalla terra al cielo quelli che già sin hora conuersano in cielo, questo tempestoso & fortunoso mare però nauigando. Alli quali certamente sei
4. Reg. 2. apparito, ascendendo (come quel castissimo Helia) sopra l'ardente & infocato carro, & essendo fatto col di-
Exo. 15. uino coro guidatore, & hauendo con i piedi della solecitudine, scacciata l'ociosità & accidia, hai non solamente occiso l'Eggitto, & uittoriosamente sotto al l'arena dell'humiltà l'hai coperto & sotterrato, ma anchora correndo sei all'alta cima & sommità del mõte asceso, & per il mare rosso, & per la spinosa uia, & alle bestie inaccessibile, & per la singolare & angelica Exo. 2. conuersatione, hai ueduto Iddio dal cielo, hai receuuta la diuina uoce, & il splendor del lume, & ti hai sciolto il calciamento & li mortali uelami & coprimenti, & hai pigliata la coda & il fine di quella uerga, la quale d'Angelo è in dragone conuertita, esso dragone legando nel lago & inferiore profondo delle tenebre dell'Egitto, come nella sua cauerna nella confusione dell'eterna oscurità l'hai posto, & hai superato & uinto il grande & superbo Faraone, & insieme con gli Egittij hai con diuerse piaghe percosso, & che d'ogn'altra cosa è maggiore hai uittoriosamente uccisi tutti li loro primogeniti. Et però il Signore ti ha dato il principato fra li tuoi fratelli, accioche secondo la tua guida, siamo drizzati & ordinati, li quali da Faraone & dall'immonda operatione del lutto & delle pietre cotte haueui liberati, prestandoli copiosamẽte la uisione, & consolatione del diuino fuoco, & della nuuola della castità, che tutte le fiamme de'uitij ammorza & estingue. Et non solamente hai fatto questo, ma hai diuiso il rosso, & fiammeggiante mare, nel quale molti sogliono pericolare. Et con la tua uera & pastorale scienza, facesti che li uittoriosi & trionfatori Israeliti, che uedono Dio, in fine tutti li loro persecutori sommersero, & non solamente loro; ma poi che del mare hauesti la uittoria conseguita, debellasti & uincesti con l'estender delle mani, il superbo Amalech, che contra a' uincitori del mare era uenuto. Et stando nel mezo fra le attiue contemplatione operationi uincesti le genti. Et hai menato sopra l'altissimo monte della superna & celeste tranquillità & impas-

sibiltà quelli che con teco sono. Et ordinando li sacerdoti, desti a loro la circõcisione. Per la quale quelli che non saranno mondati, non potranno uedere. Id- Sei nella superna altezza ascesо, scacciando & rimouendo ogni nuuola & caligine, ogni tempestosa tempesta dell'oscure & nuuolose tenebre dell'ignoranza, dell'insipienza, & imprudenza; & sei accostato alla luce di molto maggior riuerenza, piu uenerabile, & piu chiara, che non era quella luce che già fu nel rubo. Sei stato fatto degno della uoce, degno della speculatione della profetia. Hai quasi ueduto quando anchora in terra conuersaui le cose che dopò questo secolo hanno a uenire, cioè la futura & ultima illuminatione di scienza. Finalmente hai udito per la uoce le cose che huomo non lo potrà uedere. Onde per la diuina uisione, sei nella profonda ualle d'humiltà di uenuto portando la faccia del corpo, & dell'anima glorificata, & hai portato teco le tauole del secreto & spirituale ascendimento. Ma guai alla similitudine del formato aureo uitello, percioche questo alla mia congregatione si appartiene. Guai al spezzar delle tauole. Dapoi hauendo pigliato il popolo tuo per mano, l'hai passato per il deserto. Il qual popolo quando che per la fiamma del fuoco si abbrusciaua, gli hai alcuna uolta proueduto & cauato fuori il fonte dell'acqua delle lagrime con la lignea uerga della crocifissione & mortificatione della carne con i uitij & concupiscenze, scacciando le genti che ti ueniuano contra, & con il fuoco del Signore consumandole. Se poi uenuto al fiume del Giordano (niuna cosa mi prohibisce ch'io non seguiti l'historia) come Giosue hai diuiso il popolo, comandando che inferiori acque discorrano nel mare della solitudine, & di salsugine, & amaritudine. Ma le sublime & superiori acque della carità, hai fatte star ferme di sopra ne gliocchi di tutti i tuoi spirituali Israeliti. Dopò hai comandato,

che

che siano portate dodici pietre, inserendo, & sopraedificando con esse ouero l'altezza dell'Apostolica perfettione, ouero la uittoria de gliotto Rè, & delle otto genti, cioè de gliotto principali uitij, lodando il prendere delle generali uirtù, & massime delle quattro piu principali. Et il mare della solitudine, cioè, il mare morto & sterile, hai fatto del tutto riuoltarsi a dietro. Venendo alla città de' tuoi nemici, quella sonando la tromba dell'oratione, con il settenario circuito dell'humana uita hai roumata & superata, per modo che gia allegro, contra il spiritual combattitore & auuersario, & inuisibile nemico, tu canti dicendo: Gl'inganni, i lacci, & le molte uersucie del demonio sono mancati & finiti a gli eletti finalmente & in perpetuo. *Psal. 9.* Et i cuori & corpi nostri che sono l'habitationi, & le città de' uitij nostri hai destrutti. (Dirò il mio parere secondo il giudicio mio, & come io desidero, & quello c'ha tutti è piu eccellente & meglio.) Sei asceso in Gierusalem, cioè nella uisione della perfetta pace dell'anime, & tu uedi & contempli Christo, Dio della pace. Tu ti sforzi & affatichi come buono & eccellente caualliere, essendo insieme con Christo crocefisso con la carne, con li uitij & concupiscenze, & certo meritamente. Perche sei certamente fatto Dio di Faraone, & di tutte le contrarie potestà. Hormai sei consepulto, & parimente discendi all'inferno, cioè, *Galat. 5.* all'immensa & profonda altezza della teologia, & de' secretissimi misterij diuini. Sei da por dalle tue parente & amiche uirtù, tutto d'odoriferi unguenti onto & persuaso. Che cosa mi prohibisce ch'io non dica anchora questo? peroche sei certamente fermato in cielo. Sedendo alla destra, ò manifesto & publicato furto. Tu anchora il terzo giorno risuscitи dopò la uittoria de' tre tiranni. Ouero (forsi piu amicheuolmente & piu fraternalmẽte parlando) dopò la uittoria del corpo, dell'anima, & del spirito, ouero dopo la purgatio-

ne della tripartita anima, cioè dell'affetto, dell'iracondia, & della ragione. Sei uenuto al monte Oliueto. (Bisogna ch'io abbreui & tagli il parlare, & non parlar piu di quello che si conuiene; & principalmente scriuendo a te d'ogni sapienza pieno, & che di scienza eccedi quelli che prima di noi sono stati.) Del qual monte (come io penso) uno ottimo cursore diceua: Li grandi & alti monti della diuina contemplatione sono il rifugio a' cerui, cioè alle anime ch'uccidono li serpenti, le quali essendo cruciate & tribolate fuggono, alla diuina contemplatione correndo. Tu adunque correndo, sei alla cima del monte aggionto, & riguardando al cielo (acciò ch'io riduca il modo, la ragione, & causa del parlar nostro, alla forma del celeste uerbo) benedicendo noi anchora tuoi discepoli, hai ueduta essere preparata & fermata la scala delle uirtù. Della quale secondo la gratia a te da Dio concessa, come sapiente & ingegnoso architetto hai in questo libro posto il fondamento (anzi piu) l'hai perfettamente finita. Anchora che, lodando & estollendo la nostra immonda bocca, affermi hauer tolto in prestito da noi brutti & insensati animali, questa dottrina, & uuoi che cosi sia. Et non è marauiglia. *Iosue 3. & 4.* Imperoche era solito di Mosè (secondo la sopranotata forma dell'historia) escusarsi, dicendo lui hauere la uoce picciola, & la lingua impedita. Ma lui usaua il seruitio dell'ottimo suo ministro & interprete Aaron, imponendoli quello che lui uoleua dire. Ma tu conoscitore de' secreti non so doue, nè qual causa ti habbia potuto indurre di uenire a un fonte senza acqua, pieno delle rane d'Egitto, anzi pieno di carboni. Onde perche non si conuiene lasciar perir l'imperfetto corso del parlar di te, o celeste cursore, soggiongendo quest'altra breue narratione della tua bellezza diciamo cosi, che sei auuicinato anchora & accostato, al santo monte, & con gli occhi al cielo intenti, & ponendo

nendo il piede nell'ascendere, sei corso, & ricorso, & sei fatto allegro essendo asceso sopra li Cherubini delle uirtù, & sei uolato, & asceso in giubilatione, hauendo gli nemici in fuga conuertiti. Et mostrando la uia, hai fatta la strada, andando inanzi. Anzi al presente tu guidi & uai inanzi a tutti noi, ritornando alla sommità della santa Scala, essendo alla carità unito. La qual carità è esso Dio. Amen.

Argomento nella seguente uita & historia del glorioso Anacorita S. Honofrio.

NON pare cosa molto inconueniente al sopranominato santo Auttore (secondo l'euangelico essempio) il glorioso Anacorita santo Honofrio (come fedelissimo & soauissimo compagno) aggiongere la uita sua da uno antichissimo libro di Padri santi trassonta, fedelissimamente trascriuendo, accioche quella sia probatissimo testimonio, forma, & argomento della uera dottrina, quale con diuina illuminatione, piu con isperienza che con parole esso diuino Scolastico, per accrescimento & utilità del claustrale, & del solitario uiuere, ha diligentemente nel soprapposto libro raccolta, si anchora per esser delle spiritual gratie & doni partecipe, a chi essa uita scriuerà o leggerà, dal Signore Iddio promesse. *Luc. 10.*

ouero Pa-fantio.

Pannuffio, di Gieſu Chriſto, ſeruo, quale dal venerabile & ſantiſsimo Padre Honofrio Anacorita vdì la vita ſua, & vidde il fine di eſſa; a tutti li ſerui di Dio, per l'vniuerſo mondo, ſalute, pace, & ſanità.

ESSENDO io monaco in un monaſterio, nel quale molti erauamo inſieme ragunati, al diuino ufficio, all'hoſpitalità, & al ſeruitio de gli infermi eſercitandoci, un certo giorno, ſedendo ſolo & tacito, penſaua dicendo, qual'è la uita mia, & quai ragione potrò io al giorno del giudicio a Dio rendere? Con tal penſiero deliberai abbādonando il monaſterio, andare a'diſerti luoghi, le habitationi de'ſanti monachi cercando, & la loro pia & ſanta conuerſatione conſiderare, & a qual modo a Dio ſeruiſſero diligentemente uedere, per comprendere ſe di noi claustrali fuſſino migliori. Finalmente una mattina per tempo partendomi, pigliai il camino, & con deſiderabil corſo entrai nel diſerto, hauendo meco portati alcuni pani con un poco d'acqua, accioche per la fatica del cominciato uiaggio non ueniſſe a meno. Onde eſſendo alcuni giorni andato peruenni a un diſerto, doue trouando una ſpelonca, che l'uſcio chiuſo haueua, & imaginandomi alcun ſanto huomo l'habitaſſe. Cominciai a picchiare gridando & dicendo: Seruo di Dio

Dio ti prego che mi benedichi. Et dopò il molto gridare non mi eſſendo riſpoſto, aprendo l'uſcio entrai dentro, doue trouai un'huomo antico, che ſtaua dritto, come all'oratione. Et andato ch'io fui uerſo lui, poi che l'hebbi tocco, caddè in terra diſteſo. Per la qual coſa eſſendo molto tremefatto & ſpaurito, cominciai a dir ſalmi & orationi. Era coſtui di palme inteſſute ueſtito, qual ueſtimento toccando io, tutto nelle mie mani tornò in poluere. Allhora diuidendo io il ueſtimento mio, con una parte lo coprì, & con l'altra mi riueſtì, & coſi tutta notte ſtetti in quel luogo, dicendo ſalmi, hinni, & orationi. Fatta la mattina, non ſapendo che mi fare, uſcendo fuori della ſpelonca chiuſi l'uſcio, & ricomandandomi a Dio, & chiedendogli perdono, mi poſi a ſeguitar'il camino. Et tre giorni per quel diſerto andai ch'io non uiddi perſona. Approſſimandoſi la ſera del terzo giorno gionſi ad un'altra ſpelonca, che lei anchora haueua chiuſo l'uſcio, ma la uia che a lei guidaua era molto bella, & ben mondata & acconcia. A lato alla quale era un'arbore di palma di mirabili & ſoauiſſimi frutti carico, hauendo a' piedi una ſpetioſa fontanella, che freſchiſsima & chiariſsima acqua ſpargeua. Per le qual coſe rendendo a Dio infinite gratie, poſemi iui a ſedere, aſpettando (come io penſaua) il ſeruo di Dio ritornaſſe. Et ecco che non molto dipoi a l'hora tarda, uiddi uenire alquanti negriſsimi & ſaluatichi buffali, in mezo de' quali era un'huomo ſenza panni, tutto con li propri capelli coperto come di ueſtimento, che nel uolto pareua molto benigno. Queſto uedendomi ſi cominciò a ſpauentare, & penſando ch'io fuſſe qualche mal ſpirito, ſi poſe in oratione, percioche (come poi mi diſſe) patiua molte male tentationi uiſibilmente da' demoni. Onde conoſcendo io tal coſa, gridai fortemente, dicendo: Non temer ſeruo di Dio, percioche io ſono huomo peccatore, di carne & oſſa

Di Timotheo Anacorita.

ossa uestito, che uado cercando i serui di Dio, acciò che per li meriti loro, ritroui la remissione de' peccati miei. Allhora ringratiato c'hebbe Iddio, di subito corse a me, & chiedendoli io perdono, c'inginocchiamo, facendoci insieme riuerenza, secondo l'uso de' monachi. Fatto questo & aperto l'uscio menommi dentro la spelonca, dicendomi: Come uenisti tu qui Pānuffio fratel mio? Et molto stupendomi come per nome mi chiamasse, alquanto in me soprastetti. Poi li risposi dicendo, che andaua cercando li serui di Dio, acciò io fussi a' loro meriti accompagnato. Et dimandai a lui dicendo: Pregoti mi dichi, quanto tempo è che tu seruo di Dio quiui uenisti, & come è il nome tuo, & se nel tuo cospetto ho ritrouata gratia, ti prego non me lo negare. Risposemi: Fratello, prima ch'io uenissi qui, io habitaua nelle contrade di Thebaida in un monasterio dei monachi, doue insieme oprauano delle Talarie, cioè sportelle & cistelle, & uennemi una uolta nella mente, che stando solo, forsi da Dio piu merito riceuerei, & cosi recandomi a star solo, operaua (come prima) delle talarie, & delle cose da uiuere mi erano portate abondantemente, delle quali niuna per me mi riteneua, ma tutto quello che mi auanzaua, alli poueri distribuiua. Auuenne che hauendo a questa mia pace inuidia il demonio d'ogni male seminatore, uenendo a me una femina, con molti suoi modi & arte, mi costrinse ch'io la tenesse ad habitar meco, dicendo lei anchora esser religiosa & serua di Dio. Alla qual poco cautamente acconsentendo, nella cella mia la ritenni; doue cosi stando, finalmente il demonio finì l'iniquità sua, per modo che insieme consentimo, & a tal modo uno anno & quattro mesi stemmo in peccato. Dopò questo ritornando in me, & considerando da un canto li miei scelerati peccati, & dall'altro li giusti giudicij di Dio, & la sua giusta retributione, diceua, oime misero, misero me, che risponderò io al

io al Signore all'hora della morte? Come starò io inanzi al giusto & seuero giudice Dio? Leuati misero, & fuggi dal peccato. Meglio è lasciando queste cose fuggire, che offendendo Dio, uiuere in peccato. Partendomi adunque finalmente, uenni in questa solitudine, & quiui trouai questa spelonca con la palma, & la fonte come tu uedi, quale mi danno il nutrimento; percioche questa palma ogni anno produce dodici rami, & ciascuno mi dà il sofficiente cibo per un mese; finito l'anno, sono finiti li frutti; dipoi nascono dodici altri rami per il seguente anno. Li uestimēti miei già lungo tempo uenirono al manco, ma da i capelli del capo mio sono state ricoperte le membra mie come tu uedi: il troppo misericordiosissimo Dio ha hauuto di me gran pietade, concedendomi molto quieto, pacifico, & soaue passamento di tempo, per modo che piu di trenta anni ch'io sono in questo luogo, mai ho gustato pane, nè ueduto figura d'huomo. Marauigliandomi io Pannuffio molto di tal cose, li addimandai, dicendo: O seruo di Dio, dal principio quando ci uenisti, eri tu della mente dell'animo turbato? Risposemi: O huomo di Dio, dal principio fortemēte mi turbaua, essendo di pena & di tristitia pieno, oltra modo dolendomi gli interiori del corpo mio. Et per li dolori & pene ch'io sentiua, prosternendomi mi gittaua in terra, & cosi riuoltandomi finiua l'orationi mie. Pregai la misericordia di Dio, che tanto dolore & tanta angoscia, quanta io patiua, si partisse. Molte anchora battaglie & molti dolori & tribolationi ho da' demonij sostenuti, & sempre con le orationi mi sono aiutato. Onde essendo una uolta molto infermo, & di corporali dolori & intrinseche pene molto offatteato, giaceua prostrato in terra, niun'altra cosa aspettando che la morte, quando auanti a gli occhi miei un splendidissimo & bellissimo huomo apparue; & hauendomi preso per la mano, leuandomi da terra mi disse:

Che

Che hai tu ò fratel mio? Al quale io risposi: Mi duole il fegato, & uolendo lui, li mostrai il luogo doue mi do leua, allhora quel glorioso huomo con la sua mano aprendomi dal lato trassemi il fegato, & mostrommelo, di sania, & di putredine pieno; & con lo rasoio che teneua in mano, molto bene l'annettò & mondò, leuãdone ogni putredine: & poi nel proprio luogo rimettendolo, recusì la apertura, & segnolla, dicẽdomi: Hogimai non temere, percioche sei fatto sano, ma ringratia Dio, & non peccar piu, ma stà ualente contra le tentationi: & detto questo si partì & piu nõ lo uiddi. Da quel giorno fui dal Signore, da ogni dolore & da ogni tentatione liberato. Per la qual cosa infinite uolte lo ringratio. Et mostrõmi la cusitura della piaga dal lato, & l'aco cõ il quale quel glorioso huomo l'haueua cusita. Vedendo io Pannuffio tal cose molto mi marauigliai, ringratiando Dio. Poi dissi a lui: Pregoti seruo di Dio, se io ritrouo gratia nel tuo conspetto, che mi ritẽghi teco, & lui a me rispose: Non potreste sostenere le battaglie del demonio. Allhora li dissi: Pregoti almeno mi dichi il nome tuo. Rispose lui: Io son chiamato Timotheo. Habbi memoria di me fratello, pregando Dio mi faccia degno di finire in opere di salute. Et io gittatomi a terra lo pregai facesse per me perfetta oratione, & lui mi benedì, dicendo: Il nostro Signor Giesu Christo ti guardi, benedica, conserui, & da ogni tentatione ti difenda, drizzandoti per la uia dritta, in modo che con gaudio possi ritrouare le mãsioni de' santi. Và in pace, & nelle tue orationi habbi memoria di me. Fata l'oratione, prendendo la uia, mi partì da lui magnificando Dio che mi haueua fatto degno di uedere il suo seruo Timotheo, & peruenẽdo in una solitudine, stetti dui giorni, le mie scelerate opere cõsiderando, & fra me diceua: Qual uita è la mia, & qual mercede riceuerò io da Dio, conciosia che niuna anchora buona operatione habbia fatta? Oime oime

me che niuna battaglia ho uinta, che premio adunque aspetto io? Ogni combattitore che non uince, nõ riceue corona nè premio. Passati li dui giorni presi andare fra l'eremo nel diserto, p ritrouare qualche altro seruo di Dio, & hauere la sua benedittione. Dapoi quattro giorni p la lassitudine per il difetto del cibo cominciarono le membra mie perche le forze. Ma ricorrendo a Dio cõ l'oratione fui dalla sua gratia subitamẽte illustrato, essendo da me la uicina morte totalmente rimossa, & rendutemi le forze seguitai il uiaggio, altri quattro giorni senza cosa alcuna gustare caminando. Li quali finiti, per la gran lassitudine come morto mi lasciai giacere in terra, il fine della uita mia aspettando. Ma subito essendo anchora dal celeste aiutorio consolato aprendo gli occhi uiddi starmi appresso un'huomo di mirabile gloria & splendore, & di lodabile bellezza & benigno aspetto, & di lunga altezza. Quale uedendo fui grandemente spauentato, ma lui con piaceuol uolto accostandosi, quando le mani, quando li piedi, & hora li labri toccandomi, potentemente alle perdute forze dette ristoro: per modo che fatto incontanente tutto allegro, & drizzando mi quatrro altri giorni andai per il diserto. Ma poi per la debolezza essendo anchora uenuto a meno, leuando le mani al cielo attentamente lo pregai, & ecco ritornato quel glorioso huomo, vn'altra uolta ritoccãdomi mi rendè il uigore & le forze, in modo che cõ il diuino aiuto dieci altri cõtinui giorni per la solitudine caminai, fin tanto ch'io aggiõsi al luogo che'l signore si degnò di mostrarmi. Mentre adunque che tutto lasso mi riposaua dal transcorso gran viaggio ripensando uiddi da lontano un'huomo di terribile aspetto, con il corpo ignudo, che haueua li capelli bianchi come neue, & di tanta lunghezza, che per il corpo suo spargẽdosi tutto a modo di saluatica bestia lo ricopriuano, essendo però di rami di arbori & d'herbe atorno *S. Honofrio.*

no le reni succinto. Vedendolo io contra di me uenire, sbigottito cominciai tutto a tremare, essendo molto angustiato & per la paura, & per l'ammiratione. Hauendo li mei occhi cosi marauigliosa figura ueduta: onde non sapendo che mi fare, fuggendo quã to poteua, sopra un uicino sasso del monte ascendei, & oltra modo spauentato, gittandomi in terra mi nascosi, con le molte frondi de gli arbori coprẽdomi me glio ch'io potei, non hauendo ardire di sospirare, temendo non mi deuorasse, essendo grandemente stracco sì per la età, come per la fatica & astinenza. Ma uenendo lui al mezo giorno, si gittò a giacere sotto il sasso sopra il quale io era, essendo lui molto affaticato sì dalla antichità, come dal caldo del sole. Dapoi alquanto leuando il capo, & uerso di me uolgẽdo gli occhi, & hauendomi ueduto giacere, con gran uoce mi chiamò, dicendo: Discendi & uieni a me huomo di Dio, & non temere; peroche io sono huomo passibi le simile a te, venuto a patire nel diserto per amor di Dio, & per salute dell'anima mia. Essendo adunque con tal parole consolato, prendendo animo dicesi prestamente, & in terra prostratto inanzi li suoi santi pie di li dimandai perdono, & lui a me disse: Leuati figliuol mio, & non stare auanti a me prostrato, percioche tu anchora sei seruo di Dio, & sei chiamato Pannussio amico de' santi. mi leuai, & anchora che dal lon go uiaggio & dal molto timore io fusse molto lasso, nondimeno al suo commandamento, tutto allegro mi posi sederli a lato, & desiderando con feruente desiderio sapere chi lui fusse, & qual fusse la uita sua, li dissi: Ecco che quello che m'ha per questo eremo drizzato & guidato ha adempito il desiderio mio, hormai li miei membri sentono alcun contento & solazzo, non trouando però anchora la sitibonda mente mia pieno refrigerio & riposo. Per tanto, o santissimo padre, cõ tutto il deuoto cuore ti prego, per il cui amore

tu

tu questa diserta solitudine habiti, che con parole chiare mi uogli manifestare qual sia il nome tuo, di qual luogo tu sia, & quando, & a qual modo in questo luogo sei uenuto. Vdendo & uedendo il sant'huomo, come auidamente desideraua di conoscere l'ordine della sua farica, mi rispose, dicendo: Perche uedo fratel diletto che sommamente desideri le lunghe & trauagliose fatiche della uita mia sapere, non dubitare, perche io cõ uerità il tutto dal principio ti riferirò. Io per proprio nome sono chiamato Honofrio, & non sono mãco di settanta anni, che molto faticosamẽte habito in questo diserto, dalla diuina misericordia nutrito, con le fiere saluatiche conuersando, in luogo di pane ho di continuo mangiato de' frutti & dell'herbe: declinãdo questo mio miserabil corpo nelle spelonche fra questi mõti & ualli da niuno huomo ho hauuto alcun nutrimento. Anzi niun'altr'huomo ho ueduto eccetto te; il quale sei stato da Dio mandato, acciochè hoggi al corpo mio presti l'officio della sepultura. Ma se patientemẽte m'ascoltarai, tutto l'ordine della uita mia ti raccontarò, acciochè ciascuno habbia di me buona edificatione di far penitenza. Io quanto alla carne fui di Regale stirpe. Percioche il padre mio fu Re in Persia, il quale non hauendo figliuoli grandemente desideraua d'hauere vn figliuolo, onde come fu la uolontà di Dio dopò molti & molti anni la Regina mia madre di me si ingrauidò. Ma lo nemico della humana natura infernal demonio, uolendo tanto bene & tanto desiderato contento turbare, trasfigurandosi in forma di peregrino, & andato al mio padre, li disse: Sappi signore che la Regina moglie tua non è grauida di te, ma sì d'un tuo seruo, & se farai quello ch'io ti dico, trouarai la uerità, che poi che'l fanciullo sarà nato, farai fare un gran fuoco nella sala, nel quale facendo gittare il fanciullo, se lui sarà ueramẽte tuo figliuolo, il fuoco non li potrà nocere, Questo faceua il ma

ligno

ligno demonio, accioche morendo, nõ arriuasse a questa pfettione di uita. Il padre mio alle parole sue troppo credulo, con gran dolore & mestitia dissimulando finalmente poi che fui nato, facendo fare un gran fuoco, dentro mi fece gittare; ma subito per diuina uolontà, giongendo le mani le leuai al cielo niuna lesione dal fuoco riceuendo, la qual cosa uedendo il padre mio molto marauigliato conobbe essere stato dal demonio ingannato; onde hauendomi cauato illeso dal fuoco, apparẽdoli l'angelo fu da lui molto ripreso che s'hauesse lasciato ingannare, non conoscendo le fallacie del demonio, & dissili: Partendoti porta teco il fanciullo doue Dio ti dimostrarà, percioche lui sarà grande amico di Dio, & per nome lo chiamarai Honofrio. Partendosi mio padre & uerso li monti d'Egitto drizzandosi, fecesegli incontra una cerua bianca, & gettatasi a' piedi conobbe p diuina inspiratione, quella esserli per nutrice di me suo figliuolo data, la quale con il suo latte nutricãdomi, con noi si accompagnò per tutto il uiaggio. La qual cosa uedendo il padre mio, disse: Veramẽte conosco che questo mio figliuolo sarà Amico di Dio, & cosi caminando finalmente agiongemmo nella prouincia & contrata di Tebaida della regione di Egitto a un monasterio, chiamato Hereti, cioè solitario & amabile luogo, nel quale circa cento monachi di santissima uita habitauano. Onde intendendo l'Abbate la uenuta di mio padre, molto si marauigliò, & humanissimamente lo riceuè. Dapoi hauendo all'Abbate il tutto per ordine racconto, & come per diuina uolontà a quel monasterio era uenuto, Risposeli l'Abbate, dicẽdo. Come potrassi nutrire questo figliuolo, non essendo in questo luogo femina alcuna? Risposeli mio padre, che si come Dio fin all'hora hauena prouueduto che la cerua mi nutricasse, cosi per essa per l'auenire mi nutricarebbe. La qual cosa udendo l'Abbate si contentò. Finalmente partendosi mio padre

dre & lasciandomi insieme con la cerua nel monasterio: quella per fina tre anni mi nutricò: liquali finiti, lei poi anchora partitasi non tornò piu. Dapoi essendo io cresciuto di anni sette spesse uolte andando al caneuaio li chiedeua del pane, & andando alla chiesa dou'era scolpita la imagine della vergine Maria con il figliuolo in braccio, diceua a esso figliuolo: Tu sei picciolo come me, ma andando io spesso al caneuaio gli adomandò del pane & mangiò, & tu non mangi mai, che uuole dire questo? Piglia di questo mio pane, & mangia anchora tu, & istendendo quello fanciullo la mano, pigliaua il pane ch'io li porgeua & pareuami che lui lo mangiasse. Passati alquanti giorni, ponendosi da mente il caneuaio quello che io faceua, & uedẽdo questa marauiglia la raccontò all'Abbate. Per la qual cosa molto stupefatti l'Abbate & li monachi, commesse al caneuaio dicendoli: Quando Honofrio ti adimanderà del pane, digli se ne facci dare a quel fanciullo a chi piu uolte lui ne ha dato. Et dimandando io del pane al caneuaio, mi rispose come gli haueua imposto l'Abbate. Onde andando io alla predetta imagine li dissi: Dice il caneuaio che mi dia del tuo pane, percioche non mi uuol dare piu del suo. Dette queste parole subito essa imagine del figliuol di Dio, mi porse un bellissimo pane, & tãto grãde che non lo poteua portare, & portandolo all'Abbate, lui insieme con tutti li monachi di grandissima marauiglia ripieni, cominciò l'Abbate a dire ad alta uoce: *Te Deum laudamus*: & io subito per diuina uirtù risposi, *Te dominum confitemur*, udendo, & uedendo l'Abbate cosa cosi stupenda (se non che la etade non patiua) poco manco che mi uoleua Abbate in luogo suo, parẽdoli ch'io fusse creatura angelica & non humana. Era fra quei santi monachi una fede, un'amore, & una operatione eguale & comune a tutti. Liquali con un medesimo cuore & uno medesimo spirito, hauẽdo

Miracolo

uolontariamente & prontamente sottoposto il collo loro al giogo delli regali precetti, per alcun modo nō temeuano piu niuna contraria fortuna di questo mondo. Quello che piaceua a uno piaceua a tutti, caminauano inanzi a Dio con la santa & monda mente, con la fede pura, & la carità perfetta, al quale non cessauano giorno & notte con la perfetta mansuetudine & tolerantia ministrare. Tanta era fra loro l'osseruanza del silentio, che niuno non ardiua di proferire una minima parola, se non con breuità ragioneuolmente rispōdendo, o domandando in esso monasterio. dalla mia prima fanciullezza sono stato nella santa dottrina delle sante scritture instrutto, & da loro le regolar forme del uiuere ho imparato, essendo molto caritatiuamēte da loro amato & gouernato, & diligentemente circa l'osseruanza de' diuini precetti instrutto. Et specialmente udiua quei uenerabili padri & fratelli frequentemente cose mirabili raccontare, & lodare molto la uita del santissimo padre nostro Helia, che essendo all'oratione molto sollecito con tanta astinentia si era nel diserto macerato, che meritato haueua gran uirtù dal Signore acquistate. Et come haueua potuto concedere & cominciare li doni a se dal Spirito santo concessi al suo discepolo Heliseo; & come essendo poi molto uecchio non haueua sentita la pena della morte, perche era stato sopra un carro infuocato dal Signore in Paradiso trasportato. Et come poi nel nuouo testamento, con il medesimo ordine & modo di uiuere san Giouāni Battista dalla sua fanciullezza, per molti anni haueua nel diserto il suo corpo con mirabile astinenza macerato, per fina che uscendo al fiume Giordano fu fatto degno di battezare il Redentor nostro, dimostrando con il dito lui essere l'angelo di Dio. Onde udendo io loro sì grande & stupende cose raccontare, una uolta fra le molte li dissi: Perche, o padri miei uenerandi, ui marauigliate tanto della uita & miracoli di

Reg. 3. & 4.

Ioan. 1.

di quelli? Sono forsi piu gagliardi & piu grādi appresso Dio quelli che nell'eremo & nel diserto habitano? Et quelli rispondendomi dissero: Figliuolo, certamente si che sono piu forti di noi, percioche senza l'humano aiuto uiuono. Noi certamente che insieme habitamo, ci uedemo un l'altro. Insieme ci ragunamo, insieme ci consolamo, & insieme dicemo il diuino officio, & a l'hora del mangiare ritrouemo preparato il cibo. Se alcuno in qualche lassitudine o infermità, o debolezza spirituale o corporale cadde, subito della carità de gli altri è aiutato & seruito: noi habitiamo negli edificij, ne' quali dal calore del sole, & della molestia della pioggia, della tempesta, o de i uenti siamo difesi. Ma quelli che nel diserto habitano non hanno alcuna consolatione, da alcun'altro che dal solo Iddio. Se alcuna uolta qualche tribolatione o angustia patiscono, o che alcun di loro sia dal demonio tētato, non ha chi lo souenga, nè chi lo consoli: & s'hanno fame o sete, chi li souiene, non li essendo nè pane nè uino? Ma chi dell'humano sollazzo è destituto, è cosa certa che non li manca il diuino. Non è dubio, che ne' diserti luoghi sia gran fatica, doue alcuna cosa necessaria si ritroua. Primamente adunque quādo alcuno delibera habitar nella solitudine, combatte allhora primamente con il timore di poter perseuerare, con la fame, con la sete, con le fatiche & passioni, crucciano li corpi loro uirilmente contra l'insidie del demonio combattendo, & cō le spirituali arme a gli infuocati colpi dell'iniquissimo demonio resistendo. Percioche l'antico nemico di tutti li mali inuentore si sforza di souertirli, & nella cōpagnia della sua malitia implicarli, & dalla buona uolontà rimouendoli, le mēti loro da nuouo nelle terrene & mondane cose inuiluppare, accioche manchino di perseuerare nel principiato bene operare. Ma l'onnipotente Dio che non abbandona quelli che in lui sperando cercano d'adempire la sua uolon

Bella esfortatione.

tà, con le armi della sua potenza li circonda, acciò non possino esser da gli assalti del demonio abbattuti, essendo dall'altezza della diuina misericordia difesi. Li angeli anchora sono da Dio mandati, li quali spesse uolte tutte le cose a loro necessarie li ministrano. Traggono l'acqua dalla pietra, la qual pietra è Christo. Percioche egli è scritto: Li santi che sperano & sostengono il Signore, haueranno fortezza, & mutaranno uirtù, riuestendosi di penne, uolaranno come aquile senza mã care, nè straccarsi; & affaticãdosi non patirãno fame nè sete; percioche l'herbe delle selue li saperanno dolce in bocca come miele; & s'alcuna uolta dal demonio riceuono alcuna battaglia subito leuandosi, & le lor mani al Signore estendendo, spargono fedelmente le pie prece auanti la diuina maestà, & subito sono dal celeste aiuto sollcuati, & le saette del maligno & astuto demonio sono distrutte. Non intẽdi tu figliuolo quello che nelli salmi si legge, che Iddio giamai non abbandona il pouero: & che la patienza del pouero non uerrà giamai a meno, & che il Signore essaudisse li poueri nel giorno della tribolatione, & da ogni angustia li libera? Ogn'uno certamente riceuerà la mercede secondo la sua fatica. Et però beato è colui, che sempre è pauido & timido, & che nella presente & fragil uita, sollecitamente la diuina uolontà adempie. Sappi certissimamente, o figliuolo, che gli angeli di Dio di cõtinuo a' giusti & santi huomini seruono, & l'anime & li corpi loro sono di continuo dalla superna uirtù illuminati. Et quando le loro anime sono per uscire del corpo, uẽgono gli angeli à consolarli & aiutarli. Beato chi mortifica i desiderij della carne sua, percioche acquistarà dal Signore premio, che nõ si puote cõsiderare nè comprendere. Finalmente essendo io pouero Honofrio con tale & simili ragioni piu uolte nel mio monasterio da quelli santissimi padri sottilmẽte instrutto, cominciai nella mente mia pensare, quanta glo-

1. Co. 10.

Esa. 40.

Psl. 9. 39. & 116.

1. Cor. 3.

Pro. 28.

tà gloriosa felicità fruiscono in cielo, quelli che per amore di Dio hanno sopportato in terra le faticose battaglie, per modo che'l mio cuore ardeua, & la mente mia con gran desiderio si inferuoraua, di totalmente li gaudij di questo mondo disprezzãdo, con tutte le forze mie alla celeste patria accostarmi, come ammaestra il Profeta, dicendo: E' buona cosa accostarmi al Signore, & poner in lui tutta la mia speranza. Et tal cose sollecitamente ripensando, fatta la deliberatione, le uammi prestamente una notte, & hauendo preso tanto pane con alcuni pochi legumi, tanto che a pena mi potessero per quattro giorni bastare, posami in uiaggio, ricomandandomi alla diuina dispensatione & alla pietà sua, che mi drizzasse & guidasse al luogo da lui per mia habitatione eletto. Partito che fui dal monasterio, uenne nel diserto delli monti. Nel qual luogo pensando di rimanere, apparuemi subito un splendido lume a modo d'una colonna di fuoco, che pareua che mi uenisse contra, per la qual cosa molto temẽdo cominciai a pensare bisognarmi ritornare al monasterio, del quale era partito. Ma il Signore, che uuole che ogni persona sia salua, non permise che tale cosa facessi, onde subitamente parue chel raggio di quel lume un'huomo di bellissimo aspetto disse, & accostarosi mi disse: Honofrio, la pace di Dio sia con teco, non temere, perch'io sono l'angelo di Dio della tua natiuità alla tua guardia, dalla diuina prouidenza deputato, acciò ch'io sia sempre teco, & per quest'eremo sin'al fine della uita tua ti guidi. Và humilmente innanzi al Signore, allegramente ti affatica, con ogni diligenza custodisci il cuor tuo, uiui senza querela & perseuera nel bene operare, percioche non ti abbandonarò per fino ch'io offerisca l'anima tua alla presẽza della diuina maestà. Questo mi disse l'angelo per il principiato uiaggio accompagnandomi, & essendo a questo modo andati insieme settãtasei miglia, ar-

Psal. 7.

S. Honofrio và al diserto.

riuamo a una certa molto bella spelonca, alla qual mi accostai per uoler sapere s'alcuno dentro ui fosse, & secondo l'uso de' monachi cominciai a chiamar forte, humilmente la benedittione chiedendo. Eccoti uscir fuori un santissimo huomo, quale ueduto ch'io hebbi subito cadei prostrato in terra per adorarlo. Ma quello porgendomi la mano, leuommi da terra, & hauendomi dato il bacio della pace, mi disse: tu sei il mio fratello Honofrio meco dell'eremetica uita cooperatore. Entra dentro, o figliuolo, Iddio ti conceda che sempre in te sia il timore suo, & che le operationi tue siano nel suo cospetto grate. Entrato che fui con lui nella spelonca, piu giorni appresso di lui mi riposai, desiderãdo di sapere le operationi sue, & curiosamente le opere della solitaria uita inuestigando. Il quale il mio desiderio conoscendo, molti salutiferi consigli mi dette, gratamente & con caritatiue parole dechiarandomi, a qual modo le insidie del demonio douesse superare. Passati che furono alcuni giorni, con tali parole m'ammonì, dicendo: Leuati figliuol mio & ueni meco; & meneroti nel luogo piu dentro nel diserto, doue il Signore uuole che tu solo habiti, nel qual se uirilmente combatterai, tutte le tentation del demonio superarai. Imperoche il Signore ti uuole in questo diserto prouare, se fedelmente a' suoi precetti uuoi obedire, li quali tutti sono fedeli, certi, & in eterno confermati, quãdo sono osseruati in uerità & drittura di cuore. Leuandomi lo seguitai dentro nel diserto quattro giorni, & quattro notti, il quinto giorno arriuãmo a un luogo chiamato Calidioma, cioè buona habitatione, doue trouammo una speloncha, la quale haueua a canto una molto bella & picciola cella, con alcune palme, & una fonte di corrente acqua. Et uoltatosi a me l'huomo di Dio mi disse: Ecco figliuolo il luogo a te dal Signore apparecchiato, doue tutto il tẽpo della uita tua ti cõuiene habitare. Entrati che fussemo dentro,

Di Hermeo Anacorita.

Psa. 110.

trenta giorni habitò meco, ammaestrandomi dell'osseruanza de' diuini commandamenti, & delle operationi della solitaria uita de' padri santi, Dapoi uolendosi partire, li dimãdai del nome & della natione sua, & lui rispondendo dissemi: Io sono della generatione d'Isacar, & il nome mio è Hermeo. Dopò fatto l'oratione mi raccomandò al Signore, pregãdomi ch'io hauesse di lui memoria: & partito da me, al luogo suo ritornò, essendo solito dapoi per alcun tempo ogni anno uenirmi a uisitare, non cessando con diuini sermoni ammonirmi, con quale industria & semplicità uiuere douesse. Passati non molti anni essendo secondo il suo solito uenuto a uisitarmi, fra le parole della salutatione cadendo in terra prostrato, di subito rendè l'anima a Dio, la qual cosa hauendo ueduto, per dolore li caddè appresso, & dopò molte & dolorate & copiose lagrime, leuandomi il corpo suo appresso alla mia cella meglio ch'io potei alla terra racomandai. Hauendo io Pannuffio tal parlari dal santissimo Honofrio uditi, li dissi: O padre mio, comprẽdo, che non hai tollerata per amor del Signore in questo eremo picciola fatica, nè non hai poche tribolationi patite. Risposemi l'huomo di Dio: Credimi dilettissimo fratello, che io ho patite molte tẽtationi, tribolationi, auuersità, & infermità, per modo che spesse uolte della uita disperato pareuami alla morte uicinare, sentẽdomi mãcare il fiato. Quanta necessità di fame & di sete ho sopportata, quãta afflittione dell'ardor del Sole l'estade & del freddo d'inuerno, per modo che l'anima & le uiscere mie fin'alla morte si conturbauano. O quante cose ho patite, quante n'ho prouate, non è sufficiente alcuno (nè manco se li conuiene) raccontar le fatiche, le piaghe gli affanni, dolori, & infermità, & necessità, che l'huomo mortale debbe per il uiuente Dio tollerare: onde Dio renderà lui a' santi suoi la mercede delle loro fatiche, le ricchezze del quale cosi come non posso-

La morte di Hermeo Anacorita.

no per la loro grandezza essere piu accresciute, cosi per la loro perfettione, non possono per alcun modo esser diminuite. Quello per il cui amore ho sopportato fame, sete, caldo, freddo, & ogni generarione di crucciati & molestie, lui è potente fra le compagnie de gli angeli con le celesti ricchezze consolarmi. Onde io ho disprezzati li corporali nutrimenti, acciò sia fatto degno di riceuere li celestiali. Li miei uestimenti consumandosi mi caderono da dosso, per modo che nudo rimase il corpo mio, della qual cosa molta pena ne patiua. Ma uiddemi il pietoso Dio tante pene patire, mi donò gran patienza, coprendo il corpo mio (come tu vedi) cõ moltitudine di capelli. Ogni giorno l'angelo di Dio portauami un pane, accioche essendo il corpo confortato nõ uenisse meno, ma piu feruentemente di cõtinuo nella diuina lode perseuerasse, & a questo modo il pietoso Dio p trẽt'anni mi nutricò, li altri quaranta anni c'hora sono finiti, uedendo che io ho in lui posta tutta la mia speranza, dapoi ch'io era molto bene castigato, ho fatto che q̃ste palme mi hanno dato il frutto per tutti li dodici mesi dell'anno quale di giorno in giorno raccogliendo in luogo di
Matth.4 pane ho usato, insieme con foglie d'herbe saluatiche, ch'al mio gusto mi paiono piu dolce del miele, ricordandomi che, non di solo pane uiue l'huomo, ma d'ogni parola che dalla bocca di Dio procede. Fratello Pannuffio qualunque d'adempire la diuina uolontà, tutte le cose necessarie li sono preparate & amministrate, come nell'euangelio ha promesso, dicendo: Non pẽ
Matth.6 sate che mãgiarete nè che beuerete, percioche il padre uostro celeste sa di tal cose hauete bisogno, ma cercate prima il regno di Dio, che tutte queste altre cose ui saranno poi a bastãza aggiõte. Vdendo io tal parole & molto marauigliandomi delle operationi & della uita sua, come delle sue gran fatiche, li dissi: O padre, il giorno della santa domenica ouero del sabbato,

eraui

eraui data d'alcuno la santa communione? & lui rispose, ogni domenica uiene a me l'angelo del Signore, dalle cui mani riceuo li pretiosi doni della perpetua salute della uita mia, cioè il pretioso corpo & sangue del mio Signore; & medesimamente tutti li santi monachi che spiritualmente nell'eremo uiuono, di tale consolatione partecipano. Et quel giorno che riceuono la santa communione sono pieni della gratia del Spirito santo, non sentendo nè fame, nè sete, nè dolore, nè alcuna tribolatione, nè tentatione, nè si ricordano piu delle passate. Et quando alcuno desidera alcuna spiritual ricreatione, è portato da gli angeli per l'aere in Paradiso, & uede la gloria de' santi, come sole risplẽdẽti, & le loro anime fra le squadre de gli angeli miste, & poi come tramortito, ritornãdo in se li par'esser in un'altro mondo, & cosi si scorda ogni tribolatione & angustia, che prima habbia sopportato. Per la qual cosa tutti quelli, che in questo studio cõbattono, si sforzano con tutto il cuore, con tutta la mente, & con tutte sue forze di piu ogni giorno nel bene operare inferuorarsi & accẽdersi, acciò possi cõ Christo & con li santi la gloria della celeste patria possedere. Narrãdomi il santissimo padre Honofrio tal cose, fui di tanto gaudio pieno, che piu d'ogni auersità & fatica patita nel uiagio non mi ricordaua; & li disse, crẽdo ò padre poter esser fra li felici computato, poi che di ueder te, & le tue egregie opere ho meritato. Le tue parole certamẽte d'ogni mellifica dolcezza ripiene hanno li secreti del cuor mio talmente penetrato, che posso dire con il Profeta: Quãto alle fauci mie sono li tuoi parlari so- *Ps. 118.*
pra ogni mele dolci? Et quello a me rispose: Figliuolo, uoglio diamo luogo alle parole, leuati & ueni meco, che uoglio tu ueda la cella dell'habitatione mia. Et subito andando lui inanzi io lo seguitai, & guidommi circa tre miglia in un luogo dou'erano molte palme, molto bene ornato, doue essendo fermati, lui cominciò

minciò a dire salmi & orationi, le qual finite, io rispo-
si, Amen. Dapoi ci poniamo a sedere in terra par-
lando insieme delle cose diuine. Approssimandosi al
tramontar del Sole uiddi esser posto in mezo la cella
un pane con un uaso d'acqua. Et conoscendo l'huomo
di Dio ch'io era molto stracco, & ansiato per la fame,
mi disse: Leuati frate Pannuffio, che certamente se nō
pigli il cibo, conosco che pericolarai, leuati adunque
& māgia, al qual rispose: Viua Dio nell'anima mia, &
benedetto sia il Signore, alla presenza del quale noi sia
mo, che non mangiarò, ne beuerò, se con pura carità
non mangiamo insieme. A pena adunque io lo puote
costringere, che conoscendo lui finalmente il mio desi
derio, prese il pane & spezzollo, & dettemene il mezo
& māgia mone a sacietà, & anchora ce n'auanzò. Et
stiamo quasi tutta quella notte senza dormire, eserci-
tandoci in dire salmi & orationi. Fatta la mattina do-
pò l'hora dell'oratione uiddi il uolto del sant'huomo
tutto mutato & fatto palido, onde molto spauentan-
domi, li dimandai quello lui hauesse, & rispondendo
dissemi: Non temere fratello Pannuffio, anzi stà costā-
te & forte, percioche Iddio onnipotente t'ha drizza-
to in questa solitudine, acciò tu dia al corpo mio se-
poltura. Hoggi del uascello di questo corpo uscirò,
& l'anima mia da' uincoli di questa carne liberata, nel
celeste regno al suo Creatore sarà diportata. Fratello
mio amantissimo Iddio ha adempito il tuo desiderio,
& la mia promessa: quando sarai in Egitto ritornato,
predica a' monachi & a tutti quelli che amano & ado-
rano Dio, com'ho impetrata questa petitione dal Si-
gnore Iddio, che s'alcuno nel cospetto del nostro Si-
gnor Giesu Christo, farà di me alcuna memoria, o sa-
crificio, ouero scriuerà, leggerà, o publicarà la uita mia
come a te ho racconta, sia d'ogni diabolica tentatione
liberato, & tutti i suoi peccati li siano perdonati, &
cō li santi Angeli sia fatto dell'eterna heredità capace
nel

La morte di S. Honofrio.

Petitione di S. Honofrio.

nel regno del cielo. Et s'alcuno non potrà far oblatio-
ne, o sacrificio, uesta un pouero, o facia qualche limo-
sina nel nome del Signore per mia memoria, & non
potendo per pouertà fare anchora questo, accenda al-
meno per carità uerso di me un poco d'incenso al Si-
gnore nostro, in odore di soauità, & io pregarò per
lui nel cospetto di Dio che sia fatto degno di perfrui-
re li beni di uita eterna. Al quale io dissi: pgoti padre
mio benigno non ti turbare, se dico una parola. Se al-
cuno per qualunque pouertà o altra impotenza non
haurà incenso nè alcun'altra cosa da poterti piacere,
& sarà in alcuna ttibulatione posto, che cosa potrà lui
fare, acciò non sia di questa tua benedittione priuato?
Et lui allhora mi rispose: S'alcuno sarà in qualche di-
serto, o qualunque estrema pouertà che non possi dare
nè fare niuna delle dette cose, nè pur dare uno calice
d'acqua fredda in mia memoria, leuandosi con le brac
cia estese, & con la mente attenta dica tre uolte in no-
me della santissima Trinità, & in mia memoria la do-
minicale oratione, & io intercederò al Signore che sia
fatto degno d'essere con tutti i santi della celeste uita
fatto partecipe. Anchora io dissi a lui: O padre, se po-
tesse essere degno d'ottenere la gratia tua, uolentieri
io restarei in questo luogo. Risposemi: Per alcun mo-
do tal gratia ti sarà concessa, percioche Dio non ti ha
mandato a peregrinare in questa solitudine, perche tu
habiti quì, ma solo perche tu raccomandi alla terra
il corpo mio. Volendo che tu ti allegri con li giusti
che sono nel diserto, & che solleciti di manifestare al
mondo le cose c'hai udite & ueduie, & ch'udirai &
uederai nell'eremo. Ritornarai in Egitto, doue tutti
i giorni della uita tua starai, finendo la cominciata
buona opera, & riceuerai la corona della perpetua glo
ria. Parlando queste parole l'huomo di Dio, me li
gittai a piedi dicendo: Padre carissimo, Sò che tutto
quello che a Dio dimanderai lui ti concederà, per la
grande

grande & immensa fatica & lunghissima battaglia, con la quale per il nome del Signore hai settãta anni, afflitto in questo diserto il tuo corpo. Dammi adunque li doni della tua santa benedittione per modo che io possi esserti simile in uirtù, & che per tua intentione sia indrizzato al cielo al presente il spirito mio, & nella futura uita io meriti di partecipare con teco la celeste gloria. Incontinente rispondendomi, disse: Nõ ti contristare Pannuffio, percioche la tua dimanda, per gratia & dono del Signore sarà ferma & stabile. Stà costante nella fede, & opera uirilmente, drizzando gli occhi & la mẽte al Signore, fortifica il cuore cõ i suoi comandamenti, opera feruentemente il bene, & l'eterna uita apprenderai. Li Angeli di Dio ti conser uino, & da ogni mal consiglio & insidie de gli nemici ti difendino, accioche nel giorno del giudicio, puro & immacolato, auanti a Dio tu sia da loro presentato.

Oratione di S. Hofrio.

Et la benedittione del padre, & del figliuolo, & del Spirito santo sia sopra di te. Dette queste parole leuandosi s'inginocchiò, & leuate le mani al cielo, lagrimando orò al Signore, dicẽdo: Altissimo & inuisibile Dio, la cui potenza nõ si può conoscere nè estimare, la cui gloria non si può uedere, nè raccontare, la cui misericordia è senza fine, ti lodo, ti benedico, ci adoro, & ti prego, il qual ho amato, & ho seguitato dal giorno ch'io nacqui, essaudissimi; percioche a te grido, te magnifico, & te Signore chiamo & inuoco che hai

Psal. 30.

riguardata l'humiltà mia, & non concludesti nelle mani de' nemici demonij, ma formasti in luogo spatioso gli miei piedi. Pregoti Signore, che con la tua mano dritta mi difenda, accioche l'anima mia non sia da' nemici demonij conturbata quando di questo corpo uscirà. Habbi misericordia di me Signore, che l'anima mia non ueda quell'oscura & spauentosa faccia del demonio. Ma riceuila con li tuoi santi & pacifici Angeli, & che nella requie la facci collocare, percioche tu sei

tu sei benedetto & glorioso in secula seculorũ. Amen. Adimando anchora, & prego Signore la tua clementia, che habbi misericordia del tuo Christiano popolo. Et di nuouo ti prego, che se alcuno per mia memoria, dando della sua fatica ad alcun bisognoso ti inuocarà, essaudisci li suoi prieghi, & scancella tutti li suoi peccati; & se alcuno sarà in qualunque angustia, o in carcere, o in mare, o in furore di giudice, o in qualunque altra tribolatione, & ti chiameranno, dicendo: Onnipotente Signore, per li meriti del seruo tuo Honofrio habbi di me misericordia, ti prego, che come m'hai promesso, tu essaudisca le loro orationi, & subito soggiongendo nelle mani tue Iddio raccomando il spirito mio: si lasciò cadere lungo in terra, & io nella faccia sua riguardando, uiddi che rosseggiaua come fuoco, & con le mani giunte uerso al cielo fissamente guardaua, tacitamente orando, per modo che non poteua intendere quello che lui diceua; & apparue in quel luogo un santissimo odore come del paradiso. Dapoi turbandosi l'aere, cominciò horribilmente tonare & corruscare, per modo che come quasi morto cadendo io in terra non mi poteua leuare, percioche le membra m'erano per la paura indurite. Et ecco che aprendosi li cieli la militia de gli Angeli sopra il corpo suo discendeua, & udiuansi le uoci de' canti, & di lode & di salmi, all'udire mio molto soauissime: poi che li santi Angeli con li cerei accesi & thuriboli in mano furono a torno al santo corpo ordinati. Apparue una gran luce, dalla quale uscì una uoce che fortissimamente gridò, dicendo: Esci fuora anima pacifica, & uieni a me diletta mia, acciochi o ti guidi alla requie fra li Patriarchi, & tutti li santi, che tanto hai amata & desiderata, & con questa santissima uoce essa santissima anima fu dal corpo liberata, la quale uidde spetiosa a modo di candida colomba come neue, essere dal nostro Signore nelle sue braccia portata in cielo,

dalle

dalle schiere de' cantanti angeli dolci melodie accompagnata. Dopò tutte queste cose tutto spauentato & attonito, leuandomi per le cose udite & uedute, baciai li suoi santi piedi, li quali preciosissimi unguenti odorauano, risplendendo il corpo suo come preciosissime margarite. Et io misero pieno di gemiti & sospiri spargeua fonte di lagrime, dolendomi che quello che con tanta fatica haueua ritrouato, cosi poco tempo haueua posseduto: & sopragionsemi quest'altro dolore come lo potrei sepelire, non hauendo ferramento alcuno per poter cauare la fossa. Et stando in questo pensiero, ecco apparuero dui leoni correnti, li quali gionti che furono, uedendoli, alquanto mi spauri. Ma loro mansuetamente ponendosi a' suoi santi piedi li lecauano piangendo, come se fussero rationali creature. la qual cosa uedendo dissi: Io so, che anchora dalle bestie Iddio è seruito & honorato, però credo ch'Iddio u'habbia mandati, accioche insieme questo santo corpo sepeliamo. Et prendendo il mio basto ne disegnai il luogo della sepoltura, la quale immediate li leoni con le branche prestamente cauarono. Dapoi diuidendo il mio mantello in due parti, con una riuolsi il santo corpo, & baciandolo, con molte lagrime finalmente lo sepelì. Poi che fu coperto li leoni inclinando il capo, & facendo riuerenza al sepolcro, & a me, si partirono. Onde uedendomi essere rimaso solo, cominciai fortemente a piangere & dolermi, & poi tutto mesto mi leuai uolendo nella spelõca entrare, la quale auanti la presenza mia, facendo grande ruina caddè in terra, le palme eradicandosi medesimamente in terra caderono, per la qual ruina il fonte dell'acqua fu ripieno & rinchiuso, per modo che conobbi certamente non essere la uolontà di Dio, che in esso luogo rimanesse. Per le qual cose fortemẽte piangẽdo, apparuemi l'angelo di Dio & dissemi: Non piangere, anzi ti conforta & allegra, percioche di uedere cose maraui

glioſe

glioſe ſei ſtato degno. Partendoti adunque ritorna in Egitto, & predica ciò che hai udito & ueduto, come ti disse il beato Honofrio, accioche li monachi siano bene edificati. Il Signore ti guardi hauendoti misericordia, & drizzi la uia tua in pace: & detto questo dispare l'angelo. Passò adunque della presente uita il beatissimo & gloriosissimo Honofrio Anacorita a' di undici del mese di Giugno. A lode & gloria del Signor nostro Giesu Christo, al quale è honore, gloria, lode, & potenza, in secula seculorum. Amen. Dapoi tutte queste cose essendomi partito & andato per quattro giorni, ritrouai una casa che l'uscio rinchiuso haueua; & pensando in essa douesse alcuno habitare, mi posi a canto ad essa per aspettare, & cosi sedendo uenne un sant'huomo tutto canuto, di palme tessute uestito, hauendo il uolto mirabile come di angelo di Dio, & salutandomi mi disse: La pace del Signore sia teco. Tu sei Panuffio nostro cooperatore. Tu sei quello che il corpo del beato Honofrio hai uestito & sepelito. In questa notte mi fu manifestato il tuo auuenimento, & hora siamo quì congregati per allegrarci teco; & cosi parlando aggionsero tre altri antichi di palme uestiti, & dopò la santa pace insieme data dissero: Sono hoggi quarant'anni, che in questo eremo habitamo, & non habbiamo ueduto piu altro huomo che te. Pregamoti che alquanto quì ti affermi con noi che insieme siamo congregati come solemo ogni giorno del la domenica fare. Et cosi insieme per spatio di due hore sedẽdo sempre del beato Honofrio parlamo. Dapoi mi dissero: Leuati, o diletto nostro, & mãgia un poco, percioche dal uiaggio sei stanco & affaticato. Et leuandoci tutti cominciamo dire salmi & orationi. Poi guardando uiddi essere posti cinque cãdidissimi pani, recenti, come se allhora fussero dal forno cauati. Ponemoci a sedere, & in silentio mangiamo, & poi rendute le graiie mi dissero, ogni giorno quãdo siamo in-

Quattro eremiti.

sieme,

sieme congregati, ci sono recati quattro pani, ma hoggi per lo tuo auenimēto ne ha mandati il Signore cinque, non sapendo noi donde uenghino nè chi li rechi; & pregandoli io di uolere con loro habitare mi risposero: Non sei mandato per dimorare in questo luogo, perche tu racconti & predichi al mondo quello che hai udito & ueduto del beato Honofrio, & delli altri santi padri. Pregandoli anchora mi dicessero li loro nomi, mi risposero: Perdonaci padre, Iddio che sa tutte le cose, sa anchora li nomi nostri, ma habbi di noi memoria nelle tue orationi, ti pregamo, acciò siamo fatti degni nella celeste patria uederci; & insieme salutatici mi partì andando fra l'eremo; & dapoi tre giornate trouai un bel luogo, doue era una spelōca, & una fonte, dalla quale molti riui d'acqua scorreuano, & erano atorno alla spelōca molti arbori di palme, & dopò che fui alquanto riposato entrai fra essi, & della loro bellezza marauigliādomi fra me stesso diceua, uolesse Dio ch'io sapesse chi sono gli habitatori di questo luogo. Eranui anchora rose, & cedri, & uue zinzife, cioè cibibo & amandorle, & altri albori di frutti carichi tutti dall'acqua della fonte adacquati: & postomi a sedere fra essi contemplandoli pareuami essere nel Paradiso. Et ecco ch'io uiddi uenire quattro monachi molto belli, di pelle di pecore uestiti, li quali mi salutarono, dicendo: Dio ti salui frate Pānuffio, & io subito gittatomi a terra li feci riuerenza, & ponemoci a sedere in terra a lato alla spelonca. Et parlamo insieme, pēsando sempre che fussero Angeli di Dio. Et dimandandoli donde uenissero, risposero: Padre, poi che'l Signore ti ha mandato quì te lo diremo. Noi siamo di una città chiamata Esaron, figliuoli delli piu nobili di essa città. Et uolendoci il padre nostro mandare fuori al studio delle lettere, operante il Signore, uenne a ciascuno di noi il desiderio di seruir a Dio, & hauēdo fatta fra noi la deliberatione, partiti dalla città, finalmente

Quattro altri monachi fratelli.

mente uenimmo in questo bel luogo, hauendo tanto pane portato, che solo sette giorni ci era bastato. Dapoi essendo molto tribolati, quasi che uscimo fuori di noi, non sapendo quello che fare. Ma uenendo a noi vn uenerabile uecchio, & tutti mirabilmente confortandoci, in questo luogo ci confermò, & con noi stette vn anno, nella uia di Dio ammaestrandoci, & insegnandoci come si deue amare & seruire a Dio: finito l'anno passò di questa uita, & noi in q̄sto luogo rimanemmo. Ecco carissimo, che cōfessiamo auāti a te, che sono passati trent'anni che non mangiamo pane, ma di questi frutti ci nutrichiamo, una uolta la settimana insieme ci raguniamo cioè il sabbato, per il santo giorno della domenica, il quale celebrato, ogni uno al luogo suo si ritorna, non sapendo uno dell'altro il bene che lui opera. Alliquali dissi. Ditemi, ui prego, come, & quando ui communicate? Risposero: Viene la domenica l'Angelo del Cielo, & reccaci il santissimo corpo di Christo. Vdendo io tal cosa molto m'allegrai, & la seguente mattina che era la domenica, mi dissero, apparecchiati che uenendo l'Angelo ci portarà la sacra & uiuifica communione, laquale chi per mano dell'Angelo riceue in quel giorno non ha piu ne fame nè sete, & sonogli perdonati tutti li suoi peccati, & nō sente piu alcuna tentatione. Parlando queste parole ecco uenire un gradissimo & soaue odore. Onde tutti insieme inginocchiati cominciamo a salmeggiare & ringratiare, & laudare Iddio; & ecco che uenendo l'Angelo del Signore si fermò, & da lui receuemmo la santa cōmunione, dicendo, sia a uoi il corpo & sangue del nostro Signore Giesu Christo, a merito di uita eterna, & gaudio incorruttibile, & noi ad una uoce respondemo, Amen. Dapoi uoltandosi a me disse: Frate Pannuffio ritorna in Egitto, & p̄dica tutte le cose che hai udite & uedute delli santi di Dio a tutti li fratelli & a

tutta la chiesa di Dio, accioche seguitino le uestigie de santi padri che sono nell'eremo. Non dimorare, & non t'incresca, percioche a te nō è dato da Dio di habitare in questo luogo, ma si che tu cerchi li serui di Dio, & che predichi & manifesti a tutte le chiese l'opere loro, come ti disse il beato Honofrio. Ecco che sei nel numero de' santi computato, & sei benedetto, & bene a te sarà perche hai meritato di uedere tante marauiglioſe cose. La pace di Dio sia teco, & ti faccia essere ualēte & costante. Et dette queste parole, l'Angelo di Dio ci benedì & tornò in cielo. Onde rimanendo io tutto stupefatto, quasi uenendo a meno caddi in terra, Et quelli monachi confortandomi diceuano: Leuati & non temere, & cosi essendo stato sin'a l'hora del uespero, a pena allhora mi potei risentire, tanto io era impaurito. Et leuādosi uno de' detti frati, apparecchiò de' frutti di quelli arbori de quali māgiamo, & erā dolci come miele, & tutto quel giorno stemmo in allegrezza & cōsolatione, & la notte in dire salmi & orationi, essendo per quello soauissimo odore pieni di soauità & letitia, come se nel paradiso fussimo stati. Fatta la mattina, ponendomi in camino per la uia che guida in Egitto, fui da loro per cinque miglia accōpagnato, & dimādandoli de' loro nomi, mi dissero che il primo si chiamaua Giouanni, il secondo Andrea, il terzo Racon, & il quarto Teofilo. Poi baciandomi, dissero: Vattene in pace ricordandoti di noi. Et partiti che furono, io andauo solo essendo rimasto molto tristo. Ma pure mi confortaua, & allegraua, per le marauiglioſe cose che Dio si era degnato mostrarmi. Et essendoandato tre giorni per quello diserto gionsi in Egitto, doue trouai moltitudine di tementi Dio, & riposaimi con loro dieci giorni, narrandoli tutte le cose che haueua uedute & udite. Et loro ringratiauano Dio dicendo: Beato sei che meritasti tale & tante marauiglie

Li nomi loro.

glie uedere. Erano certamente essi monachi molto tementi di Dio, misericordioſi, caritatiui, & preclari in ogni studio di bontà. Liquali tutte le cose che li raccontai scrissero, & per tutta la terra di Scithi mandarono & diuolgarono, ponendole nelle chiese per memoria delle cose marauiglioſe di Dio.

Finisse la uita del glorioso Anacorita S. Honofrio figliuolo del Re di Persia.

DICHIARATIONE DI ALCVNE COSE NOTABILI, che si contengono nella presente Opera

Fatte dal medesimo Auttore, intorno a ciascun Grado.

Della fuga della vanità di questa mondana vita. Grado primo.

PIGLIAR'IL PRINCIPIO. Perche Dio è principio di tutte le cose come creatore, mezo, prouisore, & fine, che dà la perfettione. Et però dobbiamo da lui pigliar'il pricipio, nõ solo del parlare, ma diligẽtemẽte & dell'opa, acciochẽ p lui & in lui siano fatte tutte le nostre operationi. a carte 1

LI AMICI propriamente. Amico si chiama per la dilettatione, per la utilità, & per il bene. 1

LI SVOI SERVI. Seruo è detto per la cõditione, per la creatione, per la fede, & per la conuersatione. seruo p fede è detto l'amatore & cultore di Dio, & seruo di conuersatione, come fu Mose & Paolo. 2

SENZA ALTRO DISCERNIMENTO. Dice che la uerace & pura obedienza nõ discerne quello che gli è comandato, per piena fede, & per la perfetta mortificatione della propria uolontà. 2

SERVI DI DIO. Parla lo auttore delli monachi di Raicu, ad instãtia delli quali, per li loro humili preghi sforzato, si pose a scriuer questo libro.

SECONDO LA SCIENZA. Allude l'Auttore all'abbate di Raicu, dicendo che tutto quello che scriue in

in questo libro, l'ha hauuto & imparato per la scienza & dottrina d'esso Abbate. 2

NELLA MESTA. Dice l'humiltà esser mesta, trista, dolente & piangente, per sopportatione delle cose triste, delle auuersità, delle pressure, & delle pene, per l'amore della uiltà, per la castigatione della carne, & per la memoria della morte. La quale humiltà è anchora mesta & dolente alli tepidi & negligenti, che nelle fatiche & dolori che patono per Dio mormorano, si dogliono, & ansiano. 3

MA RISPLENDENTE. Dice l'humiltà essere anchora risplendente per la pace interiore, per l'ornamẽto delle uirtù, per il desiderio delle cose celesti, per la speranza delle cose eterne, per la carità uerso Dio, & per la dignità che lei dona a quelli che la possedono. La qual anchora è risplendente a quelli che per amor di Dio amano la morte, le auersità & martirij, & per il dono del Spirito santo conoscono la utilità del sofferire le tribolationi, li dolori, & la morte. 3

COME SOPRA carte. Dice li cuori essere politi & candidi come carte, cioè mondi, casti, mansueti, & humili. 3

TAVOLE polite. Dice li cuori essere fermi, saldi, come tauole, & che non possono esser scancellati. 3

DEBILI principij. Questo dice, perche il piu delle uolte da esse cose deboli nascono operationi uirtuose & buone & sante meditationi, pie affettioni, & fruttuosi parlamenti, imperoche il seme è principio del frutto, & è la parola di Dio, la quale quando cadde nella terra buona, produce frutto centuplicato. 3

IDDIO COMMVNEMENTE. Dio secondo la ragione della creatione & prouidenza di tutte le cose fatte & create, è detto uita & salute, di quelli che li crẽdono, & delli obedienti che l'amano, secondo quello detto: Io sono Dio di Abraham, di Isach, & di Giacob. 3 Exo. 3.

EMPIO. Empio è non solamente quello, che per la ignoranza & stoltitia dell'humana prudenza non confessa la uita euangelica secondo il detto del Profe
Ps. 13. et 52. ta: Disse il stolto nel suo cuore non gli è Iddio, perche costui honora, & apparecchia la creatura piu presto che il creatore. Ma anchora quello è empio, che hauendo promessa & giurata la uia stretta euangelica, & religiosa, conuersa & uiue mondanamente, & risolutamente, le delitie, & dilttationi di questa labile & fuggitiua uita amando. 3

AMATOR DI DIO. Quì l'auttor dimostra la differenza tra la perfettione delli monachi, & quella delli secolari. Dice adunque delli secolari. Quel secolare è amator di Dio, che uiuendo nel mondo corporalmente non commuta con le cõtrarietà le cose che sono contra natura: ma essendo unito alla carità di Dio, propone inanzi a tutte le cose secondo la diuina uolontà, il moto & l'ordine ch'è secondo la natura. 3

MONACO. Questa parola, monaco, oltra al suo principale significato, che significa propriamente il monaco, cioè il solitario, in quella parte che significa solitario, cioè totalmente separato dalla cõuersatione del mondo, si estende a tutti i claustrali & religiosi. 4

FA VIOLENZA alla natura. Nella natura rationale, le affettioni, qualità, & dispositioni, sono il furore, l'ira, il sdegno, l'amore, la concupiscenza, la dilettatione, il desiderio, la tristitia, & altre simili; le quali cose chi l'ha superate, ha totalmẽte negata la natura. 4

TVTTI QVELLI. Qui l'auttore concorda tre intentione di quelli che con tre sorti di rinuntiatione si partono dal mondo, con tre gradi di quelli che seruono a Dio, secõdo la dottrina del magno Gregorio, che dice: Io certamente ho conosciuti tre ordini di quelli che debbono esser salui, cioè per seruitù, per mercede, & per filiatione. 5

PIGLI L'ESSEMPIO. Quì l'auttore parla secondo

do quel gran uecchio, il qual per ammaestrare con la parola & con l'essempio, & per indurre al pianto il suo discepolo fabricò la sepoltura per se & per lui. Et per la consideratione di questa parola, dimostra che il piãto santifica, adopera & conserua, & è annuntiatore della beata impassibiltà. 5

DI EGITTO. Bisogna che colui che rinuntia al mondo perseueri nel monasterio. Ma se rinuntia nel monasterio, lui ha bisogno di esser informato alla mortificatione della propria uolontà, & drizzato alla disciplina delli costumi, & al conoscimento delli pẽsieri, & delli spiriti, dal maestro, & padre spirituale. Et questo lui loda, & proua inducendo l'essempio di Mosè, & del popolo d'Israele, & dell'Angelo di Loth. Imperoche se nelle arti niuno può facilmẽte esser instrut- *Exod 17.* *Gen. 19.*
to senza maestro, moltõ maggiormente in quest'arte sopra tutte l'arti, habbiamo bisogno di maestro & guida. Dice adunque l'auttore, che quelli che rinuntiano al secolo, hanno bisogno di humiltà, & specialmente delle orationi delli padri spirituali. Cioè che li rinũtianti che dalli uitij spirituali, come la superbia, inuidia, uanagloria, elatione, & ira sono molestati, hanno bisogno di un precettore, & di una guida che sia mansueto, & misericordioso, qual perdoni le cose cattiue alla carne, acciò non si leuino piu maggiormẽte come astinenti & solleciti: & questi sono assomigliati a quelli che si partirono da Egitto sotto a Mosè. Ma quelli che dalli uitij carnali, cioè dalla gola, lussuria, & auaritia sono impugnati, hanno bisogno di un guidatore, che sia huomo austero, astinẽte & crudo, il quale essendo quasi senza carne, meni uita angelica, & con li digiuni & austerità castighi la carne, & mortifichi li uitij. Et questi sono assomigliati a quelli che fuggendo da Sodoma, furono dall'Angelo guidati.

A MODO DEL CANE. Cane, l'auttore metaforicamente nomina la mente uitiosa, che perseuera

nelle cogitationi della gola & della lussuria, come fa il cane che dimora a i macelli. Perche come lui mangiando gli intestini & il sterco de gli animali, non si parte, così la golosa & fornicaria mente, non può da questi stercorosi uitij astenersi, se non è dalla diuina gratia preuenuta, & aiutata, essercitando se stessa incessantemente, & con uiolenza nella continuatione delle uigilie, fatiche, dolori, & pianti. Percioche così come pone prima il cane esser amatore del macello, & poi amatore de' carognosi cibi, così sottogionge prima, amatore della castità, & poi amatore della contemplatione. Imperoche è cosa manifesta, che così come la fornicatione è opposta alla castità, così l'amore della contemplatione è contrario all'amore de' cibi. Bisogna adunque che la mente cõsideri le cose a Dio amabili, & anneghi le cose all'anima amabili secondo la carne, & così stimoli, & solleciti il libero arbitrio a eleggere le cose che castigano la carne, & per amor delle uirtù ammazzar cõ il coltello del spirito, gli affetti, & desideri uitiosi. 6

DVRA, DIFFICILE. Dice la battaglia spirituale esser dura per la custodia de' sentimenti, & per la mortificatione della propria uolontà: stretta per la castigatione della carne, & per la depositione de gli antichi rei costumi: Et leggiera per la confidenza in Dio, per il dono della gratia, per l'accrescimento delle uirtù, & per la medicina dell'impassibiltà. 7

QVELLO CHE seguita. Dice per quelli che non osseruano &c. Perche seguita a loro la futura dannatione ch'è amarissima. Et al presẽte patono la priuatione della gratia, la cecità della mẽte, & l'insensibiltà, che sono priue del dolore del cuore & l'empia idolatria dell' auaritia, & il carcere delle passioni dell'ignominia. 7

BELLA ET BVONA. E' detta la casa della religione; bella, per le uirtù; buona, perche è a Dio accetta; tricamerata, o fatta in forma di triangolo, cioè fatta a gloria & lode della santissima Trinità. 7

ARGO-

ARGOMENTO. Nota ch'è differenza tra argomento, & segno. Perche argomento si dice delle cose infallibili, & che conseguitano la natura, & s'ha sempre a similitudine, come il fumo, & la cenere dal fuoco. Ma il segno, si dice alcuna uolta così, alcuna uolta altramente, come la percoss. è segno della battaglia, & si dice delle cose uisibili, & che accascano. 8 *Argomento.* *Segno.*

ALTRA porta. Dice delli cinque sentimenti, per li quali la mente che non ha timore, è cattiuata & legata per dimenticanza & negligenza, & per le insidie del demonio. Onde essendo liberata dal carcere della sua insensibiltà, mortificando un'altra uolta essi sentimenti, si rileua. 8

CHI rinuntia. Il timore intellettuale è detto timore doppio, perche ha due operationi, cioè purgatiuo, & perfettiuo. Ma l'auttore parla qui del timore purgatiuo, & per la cui operatione siamo compũti & incitati all'odio di tutte le cose uisibili & concupiscibili, & all'odio del proprio corpo & della propria uolontà. Et siamo inanimati a far penitenza, & abbandonar il mondo, & siamo ripieni di sollecitudine & diligẽza a seruire al Signore giorno & notte senza negligenza. Ma l'ufficio del perfettiuo timore, è di santificare, uiuificare, & illuminare l'anima, & mostrare alla memoria, Iddio presente, & riuelar la uerità & sapienza della diuina intelligenza, & dare il sentimento, accioche esperimẽtiamo & sappiamo a qual modo in lui siamo, uiuiamo, & si mouiamo. Quello che dal timor purgatiuo è guidato, è comparato all'incenso, perche per la sollecitudine della cõuersatione spirituale, comincia feruentemente, & poi per la tepidità finisse in fumo di negligenza. Ma chi opera con speranza di mercede, è assomigliato al molino ch'è sempre girato a torno dall'asino, che per uolger a torno, acquista & congrega il tributo, per la uenerabile & preciosa opera della soggettione. Ma quello che dalla diuina

Timor purgatiuo. *Timor perfettiuo.* *Similitudine.*

carità

carità è guidato, se haverà trouato un presto & sollecito maestro, essendo acceso dal fuoco della carità, non si rilassarà nè allontanarà dalla prontezza, per fin che non gionga al detto del Profeta, che dice: Quando uenirò io, & apparirò auanti alla faccia del Signore? 8

Psal. 41.

VIOLENZA della natura. Far uiolenza alla natura è rimouere & trasmutare quella. Imperoche come piaga che ha molto tempo, è fatta quasi incurabile, così è graue & faticoso l'abbandonare l'usanza & maligno costume di molto tempo. Et però diceua il Saluatore, che il regno del cielo pare uiolenza. 18

Mat. 11.

FACCIA dell'anima. Per la faccia dell'anima lo auttore intende le sue uirtù. Li nemici nostri certamẽte demoni, per li essempi della nostra conuersatione, & per le immutationi & affettioni animali, uedono, & conoscono la dispositione della conscienza nostra. Ma per conto alcuno, da se stessi la mente nostra, nè la nostra deliberatione non conoscono, ma solo hauendo sparse le malignità delle loro arti, aspettano per conoscere con qual'affettione riceuiamo le insidie delli loro tradimenti. Onde per la dappocaggine, pigritia & negligenza nostra, facciamo che loro uedono quelle cose, che prima non uedeuano. 13

NASCONDE & occulta. Questo l'auttor dice secondo che pigliano quelli che intendono male, alli quali pari che il correr sollecitamente alla battaglia spirituale sia importunità & inconuenienza, essendo uera opportunità. Nondimeno essa cosa che pare importunità, & inconuenienza, Iddio l'ha nascosta a quelli che sono nel mondo. Perche se loro considerassero & riguardassero bene a quello che a loro pare importuno, & inconueniente; mai certamente alcuno alle cose temporali rinuntiarebbe; percioche secondo l'Apostolo: L'huomo animale, non capisce le cose che sono secondo lo spirito di Dio. Ma congiongersi a Dio con carità & dilettatione, è cosa spirituale. Come

1. Cor. 2.

me adunque quelli che secondo il mondo conuersano, haurebbono rinuntiate & annegate le loro ricchezze & la proprietà della confusione, se Iddio non li haueste tirati & chiamati per la consideratione, & per la santa conuentione? Certamente la carne & il sangue non possederanno il regno di Dio. 14

IN TRE PRINCIPALI STATI & ordini. L'auttore, con auttorità della sacra & euangelica scrittura, dichiara quì in tre distintioni della conuersatione monastica, il uero mezo delle uirtù, solamente consistere nelle uirtù perfette, le quali Christo Giesu huomo, & mediator tra Dio, & gli huomini insegnò & adempì con le opere dimostrando il stato del mezo esser beato, & finire in ammiratione. Et che in ogni luogo li uitiosi mancano dar uero mezo delle uirtù, cercando le cose che gli sono nociue, perche simulano di seruire a Dio senza fatica, senza combattere, senza ueghiare, & senza esercitio spirituale, con l'amore di loro stessi. Et però non sono questi tali nel nome di Christo congregati, perche non fanno la uolontà & non adempiono la intentione di Christo congregatore. Dui o tre congregati nel nome di Christo, sono li attiui, li contemplatiui, & li loro rettori & pastori, sono il corpo & l'anima, la mente, la ragione & la uolontà, sono le potenze rationali. Concupiscibile & irascibile, unite bene per il Spirito santo ad ogni cooperatione della diuina uolontà & delli diuini comandamenti, dal lato destro & dal sinistro per infamia & buona fama.

Matt. 18

Qual sia no li dui, o tre congregati nel nome di Christo.

2. Cor. 6.

Della uacuatione de gli affetti. Grado secondo. 15

COLVI CHE. Detto del primo grado della rinuntiatione di tutte le cose esteriori per l'amor di Dio, seguita il secondo che ogni disordinata affettione di esse cose debbe essere per amor suo disprezzata. 16

MA SCACCIANDO. Colui che dà a Dio la habitudine

tudine & disposition corporale, & l'affettione corpo rale, & l'affettione della mente, dedica anchora & aggionge a quella l'habitudine naturale, accidentale, & artificiale. Percioche ogni dispreggio & uiltà d'habitudine, d'affettione, & di penitenza intiera, con humile prudenza, nell'uscire, & risolutione di questa uita, sono beneficentia & uiatico della nostra necessità. 16

LASCIA che li morti. Cosi come è mortificato al mondo chi si parte dalla proprietà del mondo, cosi similmente muore alla uita della gratia chi non osserua li precetti della uita della gratia. Et cosi come mancando li sensi & la uirtù operatiua, l'animale è giudicato esser morto, cosi l'huomo è, & è detto esse amazzato quando nõ uuole imitare la perfettione de' comãdamenti di Christo, & accostarsi all'eterna uita. 17

PIGRA poca. Cosi dice l'auttore esser la buona conuersatione de' secolari, per le lodi & uanagloria, & per l'uso della propria uolontà, & della proprietà delle cose. Le cose certamente che si fanno con il cõsiglio, & con la obedienza de' padri, & che dalla loro esaminatione sono lodate & confermate, sono dritte, uere, stabili, & a Dio grate; perche secondo la uolontà sua sono fatte. Il qual disse: Da me stesso non faccio cosa alcuna; percioche quando la cosa è fatta in tal modo, hauendo l'essere perfetto, è d'ogni uanità senza lesione conseruata. 18

Io. 17.

HO VEDVTI. Per li soprascritti essempi ci dà ad intendere, che le buone opere de' mondani, perche sono fatte in apparenza delle genti, non sono cosi sincere & perfette, come l'opere uirtuose fatte nel diserto fuori della ueduta delle genti, anzi sono piu infette. Et questo che poi seguita dice, perche è fatto secondo l'industria & inganno del falso, & ingannatore nemico, accioche quelli che sono nella uita secolare piena di molti peccati & tumulti, nella quale pareuano stare giustamente, & uiuer bene, & secondo l'esteriore apparen-

apparenza erano ueduti far profitto nelle uirtu, essendo ne' lacci intricati, caschino, & siano miserabilmẽte imbrattati. 19

L'IMMONDITIA. Intende adunque l'auttore, le cõcupiscenze & dilettationi della carne, & del mondo, il uitioso amore, & l'affetto dell'honore & della gloria. Percioche l'huomo nõ è stato creato immõdo per natura, & per matèria delle cose esistenti. Ma perche con le sue dilettationi & piaceri si è riuoltato da quella cosa ch'è conueniente & honesta, cercando le cose sublimi & che dilettano, diuenta di alto superbo cuore, & cosi appresso Dio diuenta immondo. 20

IMPORTVNO. Il fuoco importuno & inconueniente, è ogni amor carnale, & ogni uitiosa dilettatione. Ma il conueniente & opportuno fuoco, è l'amore & la cognitione di Dio, & l'incendio, communicatione, & la participatione del Spirito santo. Et è detto opportuno, perche se per amor di Dio ogni cosa come sterco estimare, si come è detto importuno quel fuoco che imbratta, sporca, & estermina l'anima. 20

Dui fuochi.

LE DELITIE. Per le delitie si intendono le concupiscenze della carne, & tutte le dilettationi del mondo. Ma per la malignità s'intendono le inuentioni & occasioni dell'ira, & dell'inuidia, della uanagloria, & della superbia. 21

IL PORTO. Il porto di salute si intende per le uigilie, per l'humile conuersatione, per la sobrietà, & per le uirtuosa sollecitudine. Ma il porto de' pericoli s'intende, per la pusillanimità, negligenza, tepidità, & propria uolontà. Perche per tal cose li religiosi, nel porto dell'angelica uita pericolano, cosi come per la riuerenza & obedienza godono la pace, & la salute. 21

Della uera & santa peregrinatione. Grado terzo.

DELLI SVOI. Delli suoi dice l'auttore, cioè de' domestici, & propinqui, ouero de le uolontà che cõsciscono

feriſcono ſecõdo la carne,& de gli altri, cioè ogni amicitia,& ogni ſenſuale affetto di qualunque coſa. Et di tutte le altre coſe eſteriori, o pecunia,o poſſeſſione. Dalle quali chi ſarà alienato,& ſeparato,caminarà per la uia che guida bene alla ſalute. 22

La fiamma. Per la noſtra inconſtanza & riuolutione per la quale ſepariamo noi ſteſſi dal raggio della gratia,diciamo eſſer da Dio abbandonati. Perche eſſendo & ſtando lui immobile nel ſuo medeſimo eſſere,& preſtandoſi a noi egualmente & di continuo ſenza partialità di perſone,& anchora tirandoci a ſe, non però è alla mutatione ſottopoſto.Da quì il noſtro mãcamento è detto ſuo abbandonamento, perche la cauſa della riuolutione da lui è per la ſua immobiltà dimoſtrata.Riceuendo adunque la fiamma, cioè l'accendimento della ſua gratia,corrì,cioè ſollecitadi con tutta la tua uirtù & forza operare. 23

Non sai. Queſto dice l'auttore per colui che è ſofferente,& che è inclinato & pronto a tramutarſi & riuolgerſi. Allhora finalmente quando alcuno con li uani penſieri ſi eſtolle ſtimandoſi eſſer qualche coſa, per de il uero eſſere.Perche eſſendo lui niente,& credendo eſſere qualche coſa, queſto è un partirſi dalla uerità; ma ſapere humilmente, è eſſere nella uerità,& ſapere altamente & ſuperbamente,è non eſſere in uerità; per che la uanità è bugia,& non laſcia hauer il uero eſſere. Et le cogitationi della uanità, ſono le intentioni della elatione & ſuperbia,le qual fanno parere ſe ſteſſi ſofficienti,& fanno eſſere lodatori di ſe medeſimi, & di gloria & lode amatori. 23

Imitar loth. L'amore & l'affetto delle coſe proprie che haueua laſciate in Sodoma la moglie di
Gen. 19 Loth, la conuertì in ſtatua di ſale. L'appetito sfre-
Gen. 25 nato delli cibi priuò Eſau della primogenitura. L'af-
Eſa.14 fetto della propria uolontà leuò lucifero in ſuperbia,
3.Reg. 23 & con li ſuoi ſeguaci lo precipitò nel profondo dell'in-

ferno.

ferno. Il deſiderio de le uoluttà, piaceri & dilettatione uccise Iezabel, & peruertì Salomone a l'idolatria, lo affetto della pecunia fece eſſer Iuda traditor di Chriſto. Ma chi ſi lontana & parte da queſte ſimili coſe, riceue la uita del uero peregrinante Abraam, & ſeguita Loth & non la moglie ſua. 24 *4.Reg. 5* *3.Reg. 11* *Matt.26* *Luc. 22*

Imperoche. Guarda (dice l'auttore) come la cõuerſione & pentirſi de gli Iſraeliti non fu propriamẽte a le coſe,ma la loro intentione & affetto ſi accoſtò alle parole & ſermoni delle coſe,& cadderono in errore,& però furono condannati anchora che la mente di quel popolo non diſcendeſſe in Egitto,ma ſolo alle coſe che erano in Egitto. Tu adunque humile & uile ſeruo di Dio temi & guardati non conſentire alle uitioſe cogitationi,acciò tu ancora non ſij dannato. 24

Mosè. Egitto ſignifica tenebre, ignoranza di Dio,peccato,& impietà. Ma Mosè ſignifica l'huomo perfetto & predicator di Dio, che per tal cauſe ſoſtiene molte oſcurità,perche ſpeſſe uolte gli huomini perfetti per la ignoranza delli cattiui & per li loro peccati ſono aggrauati & ad iracondia prouocati, & per la cõuerſatione delli cattiui ſono come quaſi in alcune tenebre di anſietà inuolti,quando per gelo della diuina lode ſono moleſtati ſopra le offeſe de gli huomini carnali.Li quali ſono mãdati alli ſuoi della ſua patria, con quella ragione che Chriſto in Nazareth ſi ritornaua, cioè perche non diceſſero era a loro contrario, & ſe haueſſe fatto appreſſo loro li ſegni che haueua fatti appreſſo a gli altri,gli haurebbono creduto. Ma quando diſſe: Qual è mia madre, &c. dimoſtra che la ſua madre,non acquiſtò guadagno nè utilità nè alcun merito, ſolamente per portar Chriſto nel uentre, nè per partorire quello ſopra mirabile patto, ſenza altra uirtù, & ſe non haueſſe fatte & adempite tutte l'altre coſe che ſeguitano nel teſto in quel luogo. Anzi lui dimoſtrò al popolo aſtante la uera humiltà della *Exod.3* *Luc.4* *Matt.12* *Mar.3.* *Luc.8*

ſua

sua madre, quando lei non si leuaua in uanagloria, nè sapeua alcuna cosa altamente, nè superbamente sopra di tale & tanto figliuolo. 25

Diffinitione dell'odio.

HABBIAMO IN ODIO. L'odio è una afflittione interiore nascosta cõtra a quelli che i alcuna cosa ci cõtristano, la quale afflittione ci separa & discosta facendoci riuolgere la faccia o le spale con sdegno da quelli che ci contristano, o che ci danno tristitia. Per niuno adunque di questi modi & cause non si deue il monaco partire da li suoi parenti per andare al seruitio di Dio. 25

IL SIGNORE SI allegra. Iddio amatore de gli huomini ha presa l'humana carne p liberarci dal ueneno de l'humano & mondano amore. Perche il mondano & humano amore della carne, è carcere, catena, infermo, & morte. Dal quale amore chi è retenuto & possesduto, non può guastare, nè intendere, anzi non può hauere, nè pensare la uirtù, l'altezza, la chiarezza, la carità, & la sapienza di Christo. Il gaudio adunque di Christo nel nostro perfetto partimento & separatione da ogni terreno, mondano, & carnal amore. 26

GVARDA, & guarda bene. Il diauolo per far ritornar'a dietro li serui di Dio, dimostra a loro, sotto spetie di bene, & di ragioneuole pietà, che li loro parenti siano o in molto pericolo dell'anima, o che in molta ignoranza conuersino, & che quasi da un certo diluuio del diuino giuditio, debbono tutte le cose loro essere sommerse, se a loro (grandemente afflitti) prestamente con l'arca del consiglio & del fauore & opera non souuengono. Per la qual cosa l'auttore due uolte dice guarda, replicando per maggior indicio di piu intenta ammonitione. Peroche non è lecito nè sotto spetie di predicatione, ne sotto simulata causa di souentione di corporale nutrimento, rinoltarsi & ritornare a dietro a l'amore & gouerno di parenti. Anchora

chora che pare che ogni uno dica, che a te la carne & il sangue riueli, che debbi amare li tuoi passibilmente, accioche essendo ingannato abbandoni malamente il porto dell'angelica conuersatione, & insieme con Sathanasso tu perisca. 26 *1.Tim.5*

LI parenti nostri, anzi non nostri. Li nostri parenti, secondo la carne sono nostri, secondo la cõditione della natura; ma nõ sono nostri, secõdo la uolontà & proposito della diuina seruitù, perche della salute dell'anima nostra sono nemici. Li pẽsieri de' quali spesse uolte da' demoni contra di noi procedono, acciò diuentino nostre le cogitationi che sono d'altri, peroche essendo accettate, per il consentir loro diuentino nostre, le qua li da altri hebbero origine, cioè da' demoni, da' parẽti, & da' nemici. Nõdimeno per esse noi saremo puniti. 27

O SIANO ornate di facondia. Imperoche li mondani parlari, di sapienza & prudenza ornati, perche per il fausto della uana eloquenza gonfiano, & per la elatione estollono, sono inconuenienti & inornati appresso li serui di Dio. Ma sempre quelli mondani parlari sono inornati, & inconuenienti, che dannosamente, uitiosamente, & laidamente sono proferiti. li quali quanto piu elegantemente & ornatamente saranno proferiti, tanto piu grauemente offenderanno, & contaminaranno, & corromperanno la mente & l'anima. Onde li parlari laidi, carnali, superbi, & erronei, sono totalmente inutili, & per ogni modo da esser fuggiti & schiuati. 29

De' sogni.

IL SOGNO. Il sogno è una fantasia ueduta quasi manifestamente nel sentimẽto. Il sogno è quella cosa, che dormendo è nella fantasia imaginata. L'Autore dice essere il sogno, la immobiltà del corpo, il riposo & la quiete, secondo la qual quello che dorme, si *Diffinitione del sogno, & della fantasia.*

riposa, & il corpo rimane fermo & saldo senza mouersi, patendo però & sofferendo queste tali cose. La fantasia o contemplatione che non dura, è una imagine & apparitione che è subitamente ueduta, & presto si risolue & dispare. De' sogni dice il gran Basilio nelli suoi canonici caratteri, che sono fatti da' cottidiani & lunghi mouimenti dell'anima. Imperoche uolendo cominciare a operare alcuna cosa buona, li demonij con molta industria di machinatione ci prohibiscono, ma poi che l'haueremo cominciata, tentano di corrompere la nostra buona intentione, acciò non la finiamo secondo Dio, ma rimanendo di tal cosa uinti & ingannati, ci tentano d'inclinare a basso uitiosamente la mente nostra, con la memoria della uitiosa affettione. Et essendo anchora in questo loro manifestamente conuinti, si sforzano guidarci con le fantasie & sogni, a operare la malignità. Per le qual cose dimostrando la certificatione della loro debolezza, si preparano di leuarci contra di quelli che paiono gagliardi, manifestando per le cose chiare le insidie de' seduttori cacciatori, che fin'allhora appariuano. 30

Diffinitione del moto.

MACHI per ragione. Si distingue il moto in generatione & corruttione. Augumẽto & diminutione, alteratione, & locale trasmutatione, retta, obliqua & circolare. Di niuno di questi moti è priuato colui che dorme, se non del moto locale. A benche si sono trouati alcuni che dormendo caminauano. Ma concio sia cosa che li sogni siano a molti modi fatti, nondimeno alcuna è attribuita la dualità della uisione a due specie di sogni. Imperoche noi uediamo quelle cose che vogliamo & amiamo, essendo quelle riformate nella imaginatione, per ministerio, & opera angelica. Et questo è quando la nostra mente rationale è informata con la diuina uisione, & dalla precognitione delle cose future, & siamo talmẽte ammaestrati come nelle scritture si manifesta. Nõdimeno secõdo l'auttore, colui,

lui dimostra esser di uera sapiẽza amatore che disprezza li sogni. Percioche è scritto che li sogni fecero errare molti. *Eccl. 4.* 31

Della obedienza. Grado quarto.

ANNEGATIONE. Perche cosi come colui che dorme da tutti gli impacci si riposa, & di cosa alcuna non si cura, cosi chi è uero obediente, se lui nauigarà in mare, o che incorra in pericolo di ladroni, non si curarà nè manco discernirà li comandamenti che li saranno fatti, sapendo certamente che ogni pericolo che li soprauenga, li sarà imputato a martirio, perche haurà adempita la obedienza senza discerner la humana prouidenza del suo prelato. 33

LASCIARE. Il uero obediente senza altro discernimento obedisce anchora nelli commandamenti che hanno apparenza di cattiuanza, come fece colui che gittò uia per obedienza il suo figliuolo infermo. 33

NELLE ricchezze della discretione. Questo dice l'Auttore, perche loro seguitano in uerità, la soggettione & la obedienza della diuina uirtù, la qual non discerne, come dice poi che dalla obedienza nasce l'humiltà, & dalla humiltà, &c. 33

DELLA uolontà dell'anima. La uolontà naturale è un'appetito uitale & rationale di cose possibili, & impossibili, che solo nelle cose naturali dipende. Dalla uolontà delle cose possibili, procede il cercare & considerare. Dapoi procede il consiglio: dopò quello, il giudicio & discernimento: dopò l'arbitrio, ma non si chiama arbitrio, se non si ama quello che si discerne. Dopò l'amore & affetto dell'arbitrio, si fa la elettione, la qual è detta facoltà di uolontà dopò l'elettione della cosa amata, ouero del libero arbitrio. 33

TVTTI uoi. Colui che al tutto la compiacenza della propria uolontà ha disprezzata & annegata, costui ha imparato per isperienza, che la obedienza è solle-

citudine di cõfessione intellettuale,& battaglia di spirituale martirio, & patienza, & tollerantia del giogo di Christo, depositione di peccati, annotatione nel libro della uita, passaggio del fortunoso mare della presente uita. Per tanto non pensara poter passare senza essa obedienza perfettamente ad alcuna cosa. Imperoche suole il maligno demonio quelli che sono sotto all'obedienza molestare che disprezzino, & poco di se stessi si curino, peroche non hanno il digiuno nè la monda oratione, nè il feruente & sollecito essercitio, nè manco l'altre spirituali opere, che sono in coloro che sono quieti. L'Auttore connumera li beni dell'obedienza, alli quali in comparatione gli altri beni sono niente, perche l'obedienza empie il luogo di tutti li beni, la qual quando sarà perfetta, al tempo suo porta seco tutti li altri beni spirituali, & li suoi possessori introduce nella uera perfettione della contemplatione, & quiete. 34

Nel campo della battaglia. In questo campo è il profitto del guadagno spirituale, & il soaue odore di tutte le buone operationi, nelle mortificationi della uolontà & de' sentimenti della carne fatte. Il continuo studio, & l'humile esercitatione ad ogni buona operatione, la meditatione de' diuini comandamenti, & l'imitatione della passione & morte di Christo. 34

Il giogo di Christo. Per questo giogo s'intende l'obedienza, perche si come per essa siamo stati da Giesu Christo redenti & saluati, così anchora per essa propriamente & singolarmente portiamo il giogo; la qual obedienza li padri chiamano martirio, perche lei è fornace & probatione de' serui di Dio, & tutte le cose che sono fatte con propria uolontà, in comparatione a lei sono niente. 34

Per tanto se faremo altramente. Colui che curiosamente ricerca, discerne, suspica & giudica li peccati altrui, & massime de' suoi superiori, non ha anchora ueduta

veduta nè cominciata la uia della penitenza, ma per anchora tiene la uia della superbia & precipitio. 35

Senza laqual soggettione & obedienza. Peroche molti senza soggettione di alcuni sono piacciuti a Dio, come Paolo primo Eremita, Maria Egittiaca, & molti altri. Come adunque senza lei niuno uederà Dio? Diciamo adunque che chi perfettamente la carne al spirito sottopone, & hauendo per suo giudice il stimolo della cõscienza, a lui obedisce, non si riseruando niente della propria uolontà, costui essendo fatto obediente alli diuini commandamẽti, prima che lui passi alla uisibile obedienza, è aggionto all'obedienza intellettuale, laqual molto eccede la uisibile, come l'anima eccede il corpo, & il spirito, la lettera, & la gratia dell'euangelio, la legge; & come la gloria eccede la gratia. Et quest'obedienza intellettuale sostiene l'obedienza uisibile, & falla essere commendabile. Et in testimonio di questo, hai quelli che risplendettero insieme con il beato & grande Antonio per l'obedienza intellettuale, liquali con essa obediuano a Dio come fanno gli angeli, de' quali il mondo non era degno. L'obedientia adunque intellettuale auanza la uisibile obedienza, senza comparatione. Et come il sole quando si leua fa nascondere le stelle, così l'obedienza intellettuale nasconde la uisibile. Onde quelli che per anchora l'intellettuale obedienza non possedono, anzi come anchora paruoli sono senza l'obedienza uisibile, da' uitij molestati, perche sono sotto l'oscurità della notte nascosti, non possono nel saluarsi far profitto. Dice adunque l'auttore & bene. Perche l'intellettuale obedienza è perfetta dalla diuina illuminatione, & possiede la conscienza per suo giudice, è da uedere che cosa sia conscienza. La conscienza è un mouimento & operatione di diuina sciẽza, con la nostra scienza, & in essa nostra sciẽza. La cõscienza è vna scintilla del diuino lume, nell'huomo creato,

Che cosa è cõscienza. 24

creato dal principio seminata come certa cogitatione più feruente & illuminatiua, che contiene in se parola o ragione di luce, & dimostra il bene dal male. Et questa cõscienza & legge naturale è chiamata. Questa è il pozzo d'Isaach, che fù riẽpito da' Filistei come gli antichi padri dissero. Questa è quella che nell'euangelio è nominata auersario, al qual fino che siamo nella uia, di douer consentire siamo ammoniti. Per tanto allhora li consentiamo, quando la conseruiamo a Dio per fede & obedienza nell'amore de' suoi commandamenti, al prossimo, per pietà, patientia & humiltà, & a noi stessi, per mortificatione de' sentimẽti, con la custodia del cuore & della lingua, cõ odio del nostro corpo, della propria uolontà, & di tutte le cose visibili. Et all'uso di tutte le cose materiali, per la temperanza & sobrietà fedelmente conseruandole, & come a cose sacre, dimostrandoli riuerenza & seruitù. 36

Gen. 21 & 26 ouero Palestini.

Matth. 5

CHI PERFETTAMENTE è suddito. Colui che humilmente è suddito & obediente. Percioche conoscerà che l'obedienza è un'opera intensa. Ma chi obedisse in alcuna cosa secondo il proprio sentimẽto & uolontà, anchora che' paia essere obediente; nõdimeno lui porta sopra di se il suo peso & giudicio. Onde se il presidẽte non corregge questo tale, è causa a se stesso & al suo discepolo di molti pericoli. 36

SENZA LAQVAL confessione. Perche siamo obligati di necessità del diuino precetto semplicemente & in uerità confessar li nostri peccati, come manifestano le traditioni apostoliche, & le regole d'essi Apostoli, poste alla chiesa catholica dal Spirito santo, & le loro regolare institutioni osseruando, & secondo il loro commandamento confessando a' sacerdoti di Dio li nostri peccati siamo fatti degni di riceuere l'indulgenza & remissione senza la qual dice il sant'auttore niuno uederà Dio. 46

DI NON FERIRE. A molti modi la conscièza del fratello

fratello è ferita, cioè per estolentia, per superbia, superflua prudentia. Inganno, infedeltà, bugia, fraude, decettione, dispregio, odio, mormoratione, detrattione, uendetta, & l'altre cose che per queste patimo. 40

DOPO QVESTO. Dice l'auttore, essere grandissimo cadimento dell'anima, furtiuamente & nascostamente o fuori dell'ordine, luogo, & hora debita, haure gustata o mãgiata alcuna cosa di quelle ch'al monasterio si poteuano da gli animali. Qual peccato essere grauissimo, & quasi da non poter essere senza graue penitenza perdonato euidentemente, dichiara il beato Basilio nel principio della sua regola, doue dimostra che colui, che di tal diffetto è infetto, è quasi incorrigibile. Et dichiara che anchora che tal peccato penetrasse solo sin'al giusto della lingua, nõdimeno, debbe essere come la morte fuggito, perche si uede quãto tutti per tal peccato patimo. Perche adunque costui furtiuamente mangiò, affermò essere in grandissimo cadimento d'anima incorso. 52

APPARECCHIATI & disponiti. Per questo legno o ceppo l'Auttore intende la mortificatione & crocifissione della carne con le sue concupiscenze. Et dice essere la croce, la mortificatione dell'anima del proprio senso, & della propria uolontà. 56

Galath. 5

CERTAMENTE è cosa buona. Perche Dio buono amatore de gli huomini, molte uie di giustitie & di saluatione ci ha dimostrate, acciò nõ patissemo, ma fussimo secondo la sua gran misericordia saluati, perche nõ fece Iddio l'huomo accioche perisse, ma accioche seruendoli fusse saluo. Et però a diuerse uocationi, stati & doni di gratie, è chiamato. Onde alcuno è amatore della hospitalità. Alcun'altro è amatore della solitaria quiete. Vn'altro per douer consolare & exhortare gli afflitti. Vn'altro a raffrenare & custodire la lingua sua. Costui accioche mãgi una sol uolta alla settimana, & quest'altro accioche mangi ogni giorno. Vero

è che è cosa impossibile, che un solo perfettamente possi tutte queste cose fare. 60

ALLA VIOLENZA che ci è fatta. Quelli che non essendo sforzati fanno uiolenza, sono quelli che essendo dalla diuina carità feriti, per l'operatione dell'opere uirtuose, fanno a Dio uiolenza, & sono dal diuino amore tirati, a portar con il cuore humile, & con l'animo & mente deuota, il giogo di Christo. Et questi uiolentano se stessi, secondo il detto del Salmo: Mi sono conturbato, & non ho parlato. 60 *Psal. 76*

DOPO' IL CADIMENTO. Non s'intende cadimento che separi da Dio, ma cadimento che per negligenza & obedienza imperfetta a' ministri & seruitori accade. 60

MA CHI LO NASCONDE. Quelli peccati che non sono confessati, si fanno dapoi senza timore & con manco paura. Leuar uia adunque la conscienza della confusione, è aprire la porta alli peccati, & seminare heresia. 61

SVPERATI dui lacci & dui inganni. Il primo di questi dui inganni; è di farli diuentare impatienti, & lasciare il stato dell'obedienza, per diuerse manifeste tentationi che'l demonio contra di loro moue. Il secondo inganno, è di farli lasciare l'obedienza & andare alla quiete solitaria, riputādosi à ciò sufficienti per le molte spirituali cōsolationi che riceuono da' padri spirituali nel luogo doue sono credendo hauere le medesime & maggiori cōsolationi a la solitaria uita. Della qual cosa sono grandemente ingannati. 64

COSI COME suole il mare. Questo sant'Auttore induce la similitudine del mare, per dimostrare le passioni della uitiosa mente, che come il mare è commossa, conturbata & gonfiata dagli intelligibili uenti delle riprensioni che per sua utilità & probatione li sono fatte dalla confraternità. Infestando adūque dalla parte di sotto, li uitij, & commouendo ad ira la potenza

za irascibile dell'anima, & confondendo la potenza rationabile, & non lasciando uedere nè conoscere quello che sia utile. Ma mandando fuori dalla bocca come spiuma, la prèsontione, dimostra le brutture del mare della mente, le quale prima haueuano in esso mare, portate d'ogni parte li fiumi delli uitij, al tēpo della tranquillità, & della buona conscienza. E' adunque necessario che'l mare sia turbato. Perche poi che per la nostra conuersione & conuersatione non hauemo accresciuta l'humiltà, è necessario che siamo nelle tentationi immersi, acciò siamo probati, & che si infermiamo, & siamo per l'infermità purgati, & perfettamente humiliati. Et però dice ch'è di necessità che'l mare si turbi. 65

SE CONFESSASSERO humilmente. Humilmente dice, & nō sacramentalmente. Peroche la sacramental confessione non era anchora stata da Christo instituita. Onde come nella predicatione, & nel batesimo, & in piu altre cose esso san Giouanni fù precursore del Saluatore; cosi uolse anchora che con la sua cōfessione figurasse & precedesse la sacramental confessione, instituita poi da esso Giesu Christo. 67 *Matth. 3 Mar. 1 Luc. 17*

DALL'OBEDIENZA nasce l'humiltà. L'obedienza è principio d'humiltà, peroche chi non condanna se stesso come imperfetto di uirtù, non può stare sotto gli altrui gouerni. Questa adunque tal condannatione guida l'anima all'obedienza: ma l'obedièza con il timore di Dio fermata, genera l'humilità. Et l'humilità sbandisse in perpetuo la superba eleuatione. Dalla quale chi sarà libero, sarà anchora nelle altre cose purgato. Et però questo tale è detto casa d'impassibiltà. Questo adunque sant'Auttore appropria l'obedienza, l'humilità, & l'impassibiltà, a tre persone, cioè a Mosè, alla Sinagoga, & a Maria sorella di esso Mosè. Perche cosi come passando li Giudei il mare rosso, & cantando la trionfale lode sopra la

ricenuta

Exod. 2 & 15 Num. 12 & 20 Deut. 34

riceuuta uittoria, hebbero p genitore & auttore di essa lode & cantico Mosè, & Maria che dette la perfettione a essa lode che era quella medesima. Così anchora al presente proposito, si debbe pigliare in persona di Mosè l'obedienza; & in luogo della Sinagoga, l'humiltà; & in luogo di Maria, l'impassibiltà. Mosè è interpretato cauato dall'acqua. Maria è interpretata luce, della qual trasse l'origine la Sinagoga. E' adũque in quello che fu cauato dall'acqua la generatione, la fecõdatione & fruttificatione de gli altri per l'obedienza. Et l'obedienza dona la possessione dell'humiltà. Et l'humiltà presta la luce dell'impassibiltà. Ma l'impassibiltà finisse la lode & cantico sopra la uittoria, & canta con letitia il cantico per la liberatione dall'intelligibile & spiritual Egitto dal peccato. 69

VIDDI COME DICE IOB. Spesse uolte la uarietà della malitia ha natura di colligar insieme l'habitudine estrinseca, che non è ueramente naturale, & la esteriore compositione de' costumi, & l'apparenza della finita honestà. Alle qual cose la ignorãte turba corre dietro estollendo, nominando, & lodando quelli che secondo l'esteriore apparẽza, parino esser humili, mo-tigerati, & composti. Onde dice questo sant'Auttore, che li superbi, gli hippocriti, & animosi, quando sono lodati & esaltati mostrando hauere di tal cosa dispiacere, uẽgono in compõtione, & partoriscono lagrime, le qual cose esso santo considerando, molto sapientemente determinò la malitia esser uaria, come s'alcuno parendo nel uolto & nella presenza esser naturalmente sauio, ha piacciuto a molti, così spesse uolte la sufficienza, ouero l'ignorãza naturale è riputata uirtù dell'anima. Onde il lento tardo, pigro & negligente, è lodato essere di costumi graue, maturo & honesto: Il relassato & inetto è riputato mansueto, lo disregolato & che disprezza & abbandona le cose spirituali, è riputato sollecito: l'accidioso & melanconico, è tenuto fer-

ferente & assiduo oratore: il loquace & uano, è riputato saluatore dell'anime: lo schernito, illuso, & ingannato dal demonio, è giudicato contemplatore, & che prouede & conosce le cose future. Et tutti questi falsi giudicij sono fatti da coloro, che non sanno discerner nè conoscer quello ch'è dritto & uirtuoso. Per tãto colui ch'a tal modo è infetto, & uitioso, si gloria & allegra quand'è lodato & come cieco non conosce se stesso, & grandemente erra, attendendo al falso giudicio di molti, & per la superbia & uana eleuatione, diuenta compunto & contrito, & partorisce lagrime. Perciò questo santo padre & Auttore si marauiglta come la malitia sia uana & uaria, cioè di molte maniere & forme. 74

COLVI CHE SECRETAMENTE. Sforzati di fermare secretamente nel cuore il buon proposito, & nõ ti uolere dilattare in parlare pomposamente in apparenza, percioche colui che põposamente si loda, & in se stesso si confida & gloria essendo partito da Dio, è castigato con il cadimẽto. Ma la morte dell'anima è peggiore che mille morti del corpo: se adunque il peccato è la morte de l'anima, quanta diligenza, & sollecitudine ci è necessaria contra al peccato? Chi adunque sà & conosce questo, con speranza & silentio fortificarà humilmente se stesso, a perseuerare patientemente nel corso della monastica conuersatione. Nel qual luogo quantunque lui pecchi & offenda, ogni uolta si pẽtirà, & mai dal studio & diligenza della santa fraternal carità si partirà. 75 Esa. 30

ET SE PER alcuni. Et se pur alcuni sono usciti dal monumento & sepoltura della professione dell'angelica uita con l'opera & affetto, hauendo da se scacciata l'obedienza de' suoi padri & superiori. Vedi bene, perche sono morti d'immortal morte dell'anima, la qual è peggior che mille morti del corpo. 76

QVANDO ALCVNI più fragili. Quando adunque

que uai a fare l'opere & seruitij manuali, ferma in te stesso questo pensiero, che tu senti a Giesu Christo, il quale con l'essempio & con il precetto t'ha informato sin'alla morte. Sperando lauda Dio con la lingua, pensa di lui con la mente, & con l'intentione glorificarlo. Perche chi nell'opere & nelle fatiche sarà pigro & infedele, molto maggiormente sarà pigro, infedele, & relassato nell'orationi. Certamente non si drizza bene l'oratione a Dio nella quiete del corpo, ma nel operare, nel moto, & nella fatica. Onde l'amore della quiete & del riposo è esterminio & distruttione dell'oratione. Et l'essere negligente a precetti manifesta & significa diminutione di uirtù. Per tanto il sant' Auttore dimostra, che chi essendo pregato dal fratello che l'aiuti, tralassa a tempo il proprio seruitio dell'amministratione a se deputata, per aiutare esso fratello; costui conosce & uuole che le manual operationi siano celestiali & non terrene. Et però uuole
Phil. 2. che esse opere manuali, non siano proprie ma communi à utilità di chi ha dibisogno. Ma alcuni altri non per carità, ma male & uitiosamente cercano & curano le cose che sono sue, & non quelle del commune Giesu Christo. 77

Giouanni Cassiano. GIOVANNI CASSIANO. Ecco come questo santo padre sente bene di esso Giouanni Cassiano, per lequal parole apertamente si manifesta che lui fu & scrisse dopò esso Cassiano, contra l'opinione di Giouanni Tritenhemio. Ilquale nella cronica sua testifica questo Giouanni Climaco esser stato al tempo di Costantino, Costantio & Costante, fratelli Imperatori, l'anno del signore CCCXLVI. & esso Giouanni Cassiano esser stato clero dapoi, cioè al tempo di Theodosio & Valentiniano Imperatori, l'anno del Signore CCCCXXXV. 79

PER LA QVAL COSA diminuiscono. Nõ ascoltar mai il tuo suddito quando ti dice padre, dãmi licẽza

&

& libertà di fare tal operatione, ouero esequir la tal uirtù, & permetti ch'io possi drizzar me stesso a quella cosa ch'è spirituale. Imperoche chi dice a questo modo, è cosa manifesta, che essendo ingannato, opera la propria uolontà, disprezzando li patti dell'ottima obedienza, & cosi ingannato, & schernito perde appresso a Dio il merito dell'obedienza. 80

SONO alcuni altri. Ciascuno di questi è da essere lodato al suo conueniente tempo. Imperoche il primo, secondo il principio della disciplina introduttoria alle uirtù, fa meglio, obedendo prestamente, peroche iui è anchora d'ordine di quelli che si pruouano. Ma il secondo, perche già s'accosta alla perfettione, & ha dato lungo tempo dimostratione d'obediente, conoscendo la uolontà del padre spirituale, fa bene a non fare quello che lui non uuole. Imperoche lui non offerisce la ragioneuol seruitù come seruo, ma come figliuolo & amico sapendo & inuestigando la uolontaria, & bene piacente uolõtà del padre spirituale, quella mette in operatione. 80

ET QVESTO non dico per giudicarlo. Non dice questo per suspicione, ma dimostra l'efficace motõ del uitio. Et dimostra la compassione del maestro, di nome, ma non d'opera, & le uirtù del giouane quali altri chiamano Acatthio, & altri Innocentio, che quelle de' uecchi & de' maggiori trappassano. 81 *Acatthio ouero Innocentio.*

SANTO Sabba. Adunque questo Giouanni Climaco fu qualche tempo dopò questo santo Sabba, del qual si legge che uiueua al tempo di Teodosio primo Imperatore, & in nome del quale al tempo di questo Climaco era dedicato quell'oratorio. 84 *S. Sabba.*

ET DE SVE insegne. Il segno della fede è il battesimo, & l'insegne della militia spirituale sono la penitenza & le lagrime. Il scudo è la fuga del mõdo, & l'odio d'ogni dilettatione della presente uita. Il coltello è la fede uerso il suo pastore. La spada è la negatione *L'insegne della militia spirituale.*

della

della propria uolontà. L'arco è l'oratione, con la quale sono saettati & scacciati li demoni. La coraccia è l'humiltà, & le uirtù che da lei procedono, sono il resto del uestimento militare. 86

Della penitenza. Grado quinto.

LA penitenza è una cogitatione nõ sollecita. Perche non si cura di niuna cosa terrena, ma per se è sollecita a qual modo riconciliarsi a Dio; & pentendosi & piãgendo s'affretta per ritrouare la perduta salute per il peccato, & da se è sollecitata, & giudicata. Perche punẽdo se stesso, tutte le cose del mondo & se medesimo disprezza. Et essendo lontano da ogni giudicio, uigilãtemente per uera cognitione di se stesso, si conosce degno dell'estremo giudicio. Et è ancora cogitatione di se stessa giudicata, perche nõ ha bisogno per alcun modo esser d'alcuno giudicata, imperoche chi pẽtendosi, fa penitẽza, è giudice, & uendicatore di se medesimo. 91

INNANZI alla rouina. Il demonio esteriormente ci propone prima che pecchiamo, che'l peccato è cosa dolce, & diletteuole, acciò ci tiri a peccare, dicendo esser nulla o picciola la colpa di esso peccato, & ci afferma che Dio è molto clemente & misericordioso. Ma allhora esso demonio è ueramente nostro fraudolẽte nemico, perche intrinsecamente asconde la cosa ch'è cattiua & amara, cioè la morte dell'anima & del corpo, acciochè dopò il cadimento ci induca in desperatione, & contra di noi insultando ci accusi. Et così è fatto contra di noi uindicatore nemico, quello che cõ inganni seducendosi dimostraua esserci amico. 108

PERCHE COSI come molte fiate. Non uogliono li demoni che intendiamo & conosciamo quanto sia amara cosa il peccare & offendere Dio. Per tanto quando uedono che ci accostiamo a qualche sentimento di intrinseca amaritudine per li nostri peccati, allhora cõ instantia

instantia ci dicono, perche ti disperi tu & affliggi? Nõ hai fatto il tale & tal graue peccato, come molti altri hanno fatto. Imperoche li demoni hauendo al tutto in odio il spirito dell'a cõtritione, si sforzano di semi nare in noi l'allegrezza della falsa speranza, acciò totalmente esso spirito di cõtritione in noi estinguono. Ma tu non li obedire. Perche così come li piccioli doni spesse uolte il furore del giudice mitigano, così il piu delle uolte li peccati che da noi piccioli sono riputati, essendo spesse uolte reiterari, & insieme adunati, fanno contra di noi giustamente leuare il benignissimo nostro giudice Giesu Christo. Non uale adunque niente questa escusatione, dicendo: Non ho fatto questo o quell'altro graue peccato, sopra i piccioli peccati. Nè mãco debbi creder'al demonio, quãdo che essendo caduto in qualche peccato ti dice, che quel bene, che allhora fai, nõ ti gioua nè uale, perche molte uolte li piccioli doni fanno la furia dell'irato giudice cessare. 109

MOSE dopò che l'hebbe ueduto. Il segno della perfetta, & uirtuosa conuersatione, è di uedere il fuoco nel rubbo. Quãdo la carne mortificata insieme con la uolontà, le cose che sono del spirito conoscono & amano. Ma perche il piu delle uolte, l'humana fragilità dall'altezza del spirito cadendo & precipitando, soccombe, deue sforzarsi come fece Dauid, & Pietro, non solamẽte di rileuarsi, ma anchora a piu luoghi di uirtù ascendere. Se l'huomo contemplatiuo & santo, alcuna uolta dopò le sublimi opere di uirtù, & le preclare contemplationi, in alcune colpe cadderà, non però subito totalmente perirà. Ma rileuandosi non solamente quello che perduto haueua ricuperarà, ma a maggior perfettione che prima crescerà & ascenderà. Perche può essere, che colui che nel peccato è caduto, non debba rileuarsi? 110 *Exo. 3.* *Pſal. 40.*

IL GRANDE IOB. Dimostra adunque quì l'Autore per essempio di Mosè & di Iob, essere possibile

dopò

dopò il cadimento, anchora all'impassibiltà ritornare. Ma'l demonio con li pugni dell'otio & della negligentia, percuote la sicurtà & fiducia di questa speranza, estirpando in noi l'opre per lequali l'impassibiltà si acquista. Con gl'occhi adunque de la mente & del spirito, uedi & considera, ch'essendo dalla dilettatione ingannati habbiamo errata la uia, ma non si bisogna per questa medesima uia ritornare, ma sì p la uia piu stretta, cioè per l'humile sapere, per l'humile parlare, per il contrito cuore, & per la sincera & integra confessione. Perche con difficoltà si può accender il fuoco ne' legni humidi. Ma il fuoco del spirito per modo alcuno non arderà nel cuore, ch'ama la quiete & la mondana dilettatione, ma s'arde nell'anima, & nel cuore contrito & humiliato, al quale li dolori & le fatiche, paiono richezze, & delitie. 110

EMPIO ORIGENE. Ecco come questo sant'autore, del zelo della diuina fede acceso, contra Origene parla, del quale a simil modo in questa parte più altri santi hanno parlato, & massime il grande padre santo Paccomio. 111

Del pianto & lutto che letifica l'anima. Grado settimo.

VNO AVREO & nobilissimo. E' detto stimolo aureo, per differentia del stimolo di ferro che punge gli animali irrationali, cioè punge cõ la tristitia della morte quelli che le cose terrene & uitiose amano, & è di mortifero ueneno pieno. Ma l'aureo stimolo con finale consolatione, & con la diuina carità, letificando la santa tristitia, punge tirãdo alle celeste cose quelli che le uirtù di Giesu Christo amano, & che fedelmẽte, li suoi comandamenti adempiscono. 120

LA VERA CONFESSIONE. La uera confessione è uno eccesso in Dio per la diuina scientia, considerando con il cuore l'offesa della diuina maestà, cõ le proprie colpe fatta, per la quale uenendo nell'huomo l'obliuione

bliuione delle necessità della propria natura, insieme con il Profeta si scorda di mangiar il suo pane. 120

STA NELLA oratione tua. Come chi è legato con li ferri a' piedi non può correre, cosi la mente che serue alli uitij, non può uedere il luogo spirituale dell'oratione. Imperoche chi si sforza insieme con li uitij esercitare l'oratione dalle false & ingannatrici intelligentie, & dalle uitiose cogitationi è preso & fatto seruo legato. Combatti adunque legitimamente contra a tutte l'immonditie di tutti li uitij, accioche con la monditia tu troui la monda oratione. Et queste cose scriui nel cuor tuo, che l'amor del corporal riposo è causa della separatione da Dio. Imperoche il cuore che ama queste cose corporal, è proprio una prigione, vna sentina, & vna casa piena di letame. Et poi quando douerai dalla presente uita partirti, sentirai allhora senza alcuna utilità & frutto, l'amaritudine, la quale in esse carnali dilettationi, & corporal quiete è nascosta. Ma il cuore che ama le fatiche, le uergogne, & li dolori, è una porta aperta, per la quale al tẽpo della morte, ritroua li soaui, felici, & eterni pascoli. Debbi adunque stare all'oratione, come stà il reo auanti il giudice, che nel suo tribunale siede per giudicarlo, il quale stà con il capo chinato, & con le mani legate di dietro. Cosi noi in secreto, per eccitare la nostra humil deuotione, potiamo stare auanti a Dio con le mani dietro, & noi medesimi accusarci. simili parole dicendo, Ecco o santo & giusto Iddio, giudice di tutti, io sono quel pessimo ladro, che tante uolte ingiustissimamente ho usurpato l'honore & la gloria & la lode che a te solo si conuengono. Io sono quello che cosi spesso scelleratissimamente peccando, & scandalizando il prossimo, l'anima mia & di piu altri, di eternal morte ho ammazzata &c. 123

Ps. 101.

Nota come si deue star all'oratione.

IN LVOGO PVBLICO fatta. Perche ancora il piãto esteriore, se pur sarà in luogo secreto fatto piu sicuramente

ramente sarà posseduto, & non sarà per la uanagloria prestamente perduto. 123

SI COME LA CREATVRA alcuna uolta è da se mossa, & alcuna uolta è mossa d'altri, sempre dalla diuina prouidēza è mossa. il qual mouimēto, è una alteratione della creatura. E' adunque detta la cōpuntione del cuore, che dalla diuina gratia procede, esser mossa d'altri, a differenza della compuntione che dall'humano studio procede, la qual da se è mossa. 126

SONO ALCVNE MATERIE. Queste sono le cōmessationi & li mangiari irregolati, il uino, il uedere delle femine, l'uso delle delitie & delli giuochi, l'amore d'ogni carnal sensualità, la loquacità, il dissoluto ridere: le qual tutte le cose, non solamente seccano le lagrime, ma ogni bene esterminano & distruggono. Fuggi adunque, fuggi tu che sei religioso, le delitie, il uino, & la uisione delle femine, lequal cose sono a te causa di far peccare, percioche sino li sapienti hanno fatto apostatare da Dio. Onde il giusto Loth, Dauid, Noè, & Salomone, per tal cose preuaricarono. L'altre materie sono, li principati, le prelationi, l'amor & desiderio d'honori & d'essere lodati, per nome di scienza, o di santità, lequal cose eleuano in superbia il uano sapere, & estirpano dalle radici ogni uirtu, & scacciano l'huomo nel profōdo dell'inferno, per le qual cose Lucifero anchora dal cielo rouinò. 139

Ecc. 19.

LE MADRI DELLE VIRTV'. Queste sono la prudenza, la fortezza, la temperanza, la giustitia, le quali li nostri nemici demoni trouano occasione di far diuentar madre di malitie & di uitij, non che esse uirtù in malitie conuertano, ma che malamente l'usano, per ilqual mal uso, da esse uirtù si cade. Perche con il poco, o con il troppo si parte, dal mezo delle uirtù. Come si cade dalla prudenza per la malitia & per l'insipienza & ignoranza. Dalla fortezza si cade per la temerità, per la paura, & per la timidità. Della temperanza si

za si cade per la incontinenza & seuerità. Per l'auaritia, per la falsità, per il feruido zelo dell'ira, & per la falsa pietà, si cade dalla giustitia. 139

GIESV CHRISTO, Helia, & Giouanni Battista. Questi sono figura, & forma della perfetta conuersatione de' perfetti. Liquali orando separatamente da gli altri, & cercando, & habitando luoghi solitarij, dal mondo & da' secolari tumulti separati, insegnarono alli amatori della perfettione esser opportuno & necessario il luogo, & il modo, al studio delle uirtù. Et di mostrarono a qual modo il luogo dà al modo la bellezza & forma del perfetto uiuere. Per la qual cosa, nō solamente il modo (come alcuni malamente affermano) ma anchora il luogo, all'operatione della uirtù, è principalmente necessario. Ilqual luogo essendo solitario conferisse massimamente a quelli che per il perfetto aiuto cercano. Onde (come dice questo sant'auttore) il nostro auersario demonio il piu delle uolte muoue li serui di Dio a lagrime, li quali, per qualche causa; nelle città, & fra li tumulti & strepiti de gli huomini conuersano, accioche quelli a tal modo ingannati, li faccia al mondo approssimare, & cosi a tal modo dalle loro parole, conuersatione, & operatione maculati, & contaminati. Accade anchora alcuna uolta che li demoni, in presenza de' religiosi, o di eremiti, ad alcuni loro atti & deuoti gesti, commouono a lagrime alcuni secolari, accioche p questo essi religiosi, disprezzando la loro mondana separatione, & la lor solitudine, & il stato d'essi mondani beatificando, con la mente & con il corpo à loro s'accostino. 140

Della mansuetudine & euacuatione dell'ira dell'animo. Grado settimo.

L'EVACVATIONE della uitiosa Ira. La uittoria della natura è la total depositione dell'ira, & del furore, & la mortificatione della cōcupiscibile potēza.

Percioche cosa propria, & naturale de gli huomini, è adirarsi,& desiderare. 141

L'IRACONDIA. L'ira è una tristitia & uno imperoche perseuerantemente alla uendetta è intẽto. Ouero l'ira è una habituata memoria, con odio, uerso di colui che contrista. 142

CON LA NIGREDINE. Colui che secondo l'esteriore apparenza finge & simula con tranquillità & patienza amare il suo prossimo, occultando con silentio l'odio, per fino al tempo commodo da uendicarsi & render mal per male; costui con l'oscura & tenebrosa memoria della malitia, & con il rugito del furore, imbratta & uccide la purità, la carità, & la trãquillità del cuore, che sono per la bianchezza della colomba significate, hauendo perduta la pace & la tolleranza, nella quale esso Spirito di Dio si riposaua. 145

CONTRA questo serpente. L'auttore nomina serpẽte l'ira & il furore, p la sua durezza, crudeltà, mortalità, & malignità, imp oche il furioso, cõ la sua asprezza & durezza ferisce quãdo questo, quãdo q̃llo onde p il cõsentire, & p il male o pare, facẽdosi seruo del uitio p opera dell'auersario demonio, ogni giorno dà a gli altri occasione di scãdolo & di perturbatione. Perche l'ira è una pazza & tempestosa passione, che facilmẽte impazzisse facẽdo esser l'anima mortale, & abbãdonare & fuggire ogni affabilità. & p questo è detta essere crudele, mortifera, & maligna. Cosi come l'acqua dal gran uẽto è cõmossa; cosi il furibõdo, da' pẽsieri & cogitationi che sono senza ragione, è conturbato. Et cosi come li uapori dell'oscura caligo soffuscano l'aere, cosi li mouimenti della furia oscurano la mẽte dell'iracõdo. La nuuola che corre sotto il Sole, oscura il lume del Sole, & la cogitatione della uendetta, offusca la mente dell'iracõdo. Il leone alla caccia spesso muoue le ongie, & il furioso stando in cella rumina & rimemora frequentemente le cogitationi dell'ira. 145

ALTRA

ALTRA cosa è. Quelli che nouamente al diuino seruitio sono introdotti, legano & stringono con le lagrime & sospiri, con l'obedienza & con la mente soggetta, quasi come un freno, ogni ira & furore. Ma quelli che sono perfetti, sono con la beata impassibiltà come uno coltello da dui tagli armati & cinti. Et con essa ogni ira & furore uccidendo, rimangono dapoi dalle sue insidie liberi.

Della memoria delle ricenute ingiurie.

Grado nono. 150

LE sante uirtù. La malitia è assomigliata alla catena, perche è graue, & ogni bene impedisse legãdo & tirando al basso alle opere & costumi di confusione. Et come in essa catena li anelli sono uno all'altro congionti; cosi una malitia tira a se un'altra. Et però la malitia bene è comparata alla catena che cadè dalle mani a san Pietro, dichiarando essere a noi con la diuina gratia possibile, con la feruente fede, & uera penitẽza in esso Apostolo figurate, scacciare da noi essa malitia, & alla libertà delle uirtù ritornare. Vedi ancora come il sant'auttore nel resto confessa il primato & l'eccellenza di san Pietro, nominandolo Prencipe, capo, & guida del sacro duodennario, apostolico coro. 152

ET perche questo tenebroso. Questo tristo uitio ha sempre in se tristitia, per la memoria delle ricenute ingiurie, & però è detto tristo. Et è tenebroso, & oscuro, perche guida, & cõserua la mente nelle tenebre dell'ignoranza, & è uno, & il principale fra quelli uitij che generano, & fra quelli che non generano, & fra quelli che non sono generati. Imperoche esso rãcore è generato dalla memoria delle ricenute ingiurie, da esse ingiurie, & dal furore & dalla superbia. Essa poi memoria partorisce l'inuidie, l'odio, le nẽdette, le liti, & molti altri mali. Temano adunque grãdemẽte li religiosi, che facilmẽte, & per picciola causa, si ricordano

improperano,& rinfacciano l'ingiurie, e molestie ricevute, che prima haueuano rimesse & perdonate, percioche sono certamẽte in pericoloso stato caduti. 153

Della detrattione. Grado decimo.

DOpo li suoi progenitori. Sono questi i suoi progenitori. Dal furore nasce l'ira, dall'ira l'odio, dall'odio la memoria delle ingiurie,da questa nasce la detrattione,da queste poi nasce l'inuidia, & finalmente l'homicidio. Et dice questa detrattione essere una sottile infermità, perche al detrattore pare picciolo, o nullo peccato la detrattione, il quale però è graue, & mortale, & maggiore del furto. Et è finalmente una grossa & nascosta perditione dell'anima. 156

Della loquacità, & del silentio. Grado undecimo.

ATentione de' combattenti. Quelli che combattono,non solo osseruano il silentio,ma non uogliono ch'alcun'altro se le accosti. Il silentio è dono di pochi. Con il rinchiudere della materia si ritiene l'acqua,& con l'astinenza del cibo, si lega la lingua. Il medesimo opera l'anima uirile che ama Dio, la tentatione,ch'opera al corpo ben sano, il cibo. Il uento aquilone nutrisce & fa bene radicare le biaue, & le tentationi fortificano & pruouano li cuori & l'anime de' buoni & deuoti. Le nuuole senz'acqua sono dal uento scacciate, & l'huomo loquace scaccia da se la giustitia di Dio. 161

Del mendatio & del mentire. Grado xij.

AVDITORI penitenti. Fra quelli che sono in penitenza, è un grado di quelli che piangono li loro difetti, stanno fuori della porta della chiesa, secondo l'ordinatione & Apostolico statuto, ch'ordina, diuide, & distingue li gradi di quelli che per la penitenza debbono essere purgati,& de' Catecumini. Sono adun-

adunque cinque li luoghi de' piangenti, cioè quando stãno al tutto fuori del circuito della chiesa, prostrati auanti alli piedi di quelli ch'entrano, la loro oratione dimandãdo. Il secõdo luogo si chiama auditorio, qual è dentro a' piedi della chiesa, doue essi penitenti possono udire il diuino ufficio. Il terzo luogo si chiama sequestratione, qual è dentro la chiesa dietro dal pulpito, doue stanno quelli che dopò il gridar del diacono, che li Catecumeni,& penitẽti escono fuori della chiesa,escono loro ancora con essi. Il quarto luogo si chiama consistorio,doue stãno fermi li penitenti sino al fine de' sacri misteri & de'diuini uffici. L'ultimo luogo si chiama Statione, doue poi insieme cõ tutti li fedeli partecipano della viuificãte cõmunione del salutifero pane, & del sacrificio del sacro calice del Signore. 164

Cinque luoghi di penitenti in chiesa.

QVANDO saremo perfettamente mondati. Chi in tutte le cose & in ogni luogo, & d'ogni tẽpo è uerace & semplice,con grã timore essendo alcuna uolta da necessità astretto,piamente secondo una sua certa intelligẽza, inseriße ne' suoi detti o fatti,alcuna duplicità, o fittione,come fecero Abrahã & Isaach, dicendo le loro mogli essere sue sorelle. Et Iacob,dicẽdo lui esser Esau, & Samuel quãdo era andato ad ongere Dauid Re. 166

Gen. 12. 20. 26. 27. 1. Re. 16.

Della famosißima regina gola. Grado xiij.

LA gola è uno inganno. Questa ingãna l'huomo inducendolo alla compassione del corpo, temendo non lo sforzare a troppo aspra penitenza & astinẽza. l'ingãna ancora p uia d'humiltà, dicẽdoli, essendo tu peccatore non puoi seguitar li santi che grãdi astinenze fecero. Ogni cosa ha creata Dio buona & dilette uole,acciò l'usiamo & godiamo. Et ancora la gola deuora la compassione,& l'humiltà,perche non considerãdo li suoi peccati,deuora superfluamente molte cose, con le quali potrebbe li bisognosi sostentare. 182

Evagrio. Questo santo Abbate Euagrio, del quale nel libro primo delle uite de' padri santi a'xxvj. cap. è scritto, fu huomo santissimo, & diuino mandato da Dio, dottissimo, & di mirabile sapienza, eloquẽza, astinenza, & santità di uita adornato, & risplendente, catolico, & grãdemente alli heretici cõtrario, ma sopra tutto astinentissimo, il quale esortaua li monachi, che per tenere il corpo basso & humile, & per rimouere le fantasie & illusioni del demonio, douessero parcissimamẽte etiã il bere dell'acqua usare. La qual cosa parendo a questo nostro sant'auttore troppo austera, in alcune cose lo corregge, & riprende; a bẽche ad alcuni paia migliore la sua dottrina, di quella che esso auttore cõtra di lui soggionse. Ma qual cosa lui particolarmente a quel suo discepolo giouane ꝓsuadesse, in questo tosto, nè mãco in esso libro de padri santi non è espresso. 173

Dell'incorruttibile, & monda castità. Grado xv.

Il primo comãdamento. Chi con il diuino timore combatte per piacer a Dio, essendo tal timor carnale, dalla gola, & dalla uanità della uita liberato, ha la sua conuersatione in cielo. Onde dal combattere, uiene all'huomo l'humiltà, dall'humiltà, la diuina illuminatione, dalla qual procede la castità. Et a tal modo il figliuolo della rigeneratione di Christo rimane liberato dalla cõtagiosa macula della preuaricatione d'Adamo, & dalla legale maledittione, per la mortalità poco manco da gli Angeli minorato, accioche essendo talmente humiliato, rimouesse & tagliasse il peccato, & per gratia, & per uirtù fusse figliuol di Dio. 182

Scvto del cuore. Questo dice, perche cuopre & difende dalle laide & sozze contaminationi. Onde è detta la castità scuto sopraterrestre, perche la difensione che lei fa al cuore per uirtù spirituale, & non procede da difetto corporale della natura, per il qual difetto,

fetto, molti non sentono infiammatione nè ardore di carnal concupiscenza. Ancora è detta la castità scuto sopraterreno, che alli demoni dà repulsa, per differenza del scuto del Spirito santo, o angelico, per questo manifestando l'eccellenza della futura gloria, della difensione del Spirito santo, & dell'angelica dignità, per il ministerio delli quali, con inespugnabile scuto siamo fortificati & difesi.

Composto di lutto. Il corruttibile corpo, dopò il cadimento del primo parente, è detto lutto, li cui membri colui sottopone al spirito che usa li sentimenti secondo la natura, & secondo la diuina seruitù, & non offende Dio in cosa alcuna, ma riguardando a lui imagina & contempla l'eterne bellezze, che del regno d'esso Dio sono.

La uolpe alcuna uolta. Intendesi a questo modo q̃sto essempio, ch'alcuna uolta il demonio ritiene il corpo d'alcùni che douerebbono seruar castità, per modo stãdo ancora fra le femine, alcun moto nè stimolo carnale non sentono, accioche pẽsandosi d'esser casti ꝓfettamente piglino troppo sicurtà di conuersar loro, credẽdo nõ poter piu in carnal peccato cadere, dopò il demonio scioglie & lascia il corpo, e la carne loro, ch'operino le loro solite operationi, & a questo modo nõ s'accorgẽdo in maggior peccati carnali poi ricascano. Come li uccelli assicurãdosi andare a torno alla uolpe che finge di dormire, credendo lei esser morta, sono da lei ꝓsi e mãgiati. Però soggiõge q̃llo che nel testo segu ita.

Avertiamo. L'inimico dell'humana generatione, ha ordinata contra ciascuno la propria battaglia, come che uede lui esser disposto, & in quella cosa che conosce noi esser piu inclinati, & piu facili a poter esser presi, secondo la nostra consuetudine o etade, modo, o famigliar uso, in quella lui drizza li lacci della sua malignità, non ponendo in noi inuentione, nè cogitatione inconueniente, ma consonãte & facilmente

mẽte possibile,& ci prepara quelli cadimẽti,con i quali leggiermẽte ciascũ di noi può soggiogare & vincere.

CERTAMENTE. L'auttor nomina mia carne,perche essendo congionta con l'anima,è da lei amata. Ma poi la nomina non mia,perche combatte con l'anima. Onde l'Apostolo per li scandoli che accascano all'anima dalla carne,& per la carne,nomina essa carne,morte;& S.Gregorio detto Teologo, nomina la generatione corporale, libidinosa,seruile, & notturna,come opera di concupiscenza libidinosa, di seruitù, & notturna, per infermità dell'original macula, alla libera & spiritual generatione. Non però per questo, la carne è accusata & maladetta, onde non disse, corpo di peccati;ma corpo di morte,cioè dalla morte,sottoposto alla seruitù,ma non che generi la morte.la qual cosa certamente non procede dalla malignità della carne, ma è uno cadimento che dal dubbioso parlare è sostenuto. Perche cosi come chi è preso da Barbari non è però Barbaro,cosi il corpo della morte è detto corpo della morte, quando è uinto & tenuto dalla morte, ma non però il corpo è morto,ma è genitor della morte.Per tanto esso Apostolo non dimanda esser liberato dal corpo, ma sì dal corpo mortale.

CHRISTO poi che fu morto. Con queste parole, il sant'auttore consola li risurgenti dopò la morte della carne, beatificandoli per la loro pronta & humile penitenza, dimostrando che niun'huomo mai è stato senza peccato, anchora che a noi paia che alcuni habbino fuggiti alcuni uitij & peccati; perche non è alcun'huomo che uiuendo non pecchi. Onde lui finalmente conclude: Che lui beatifica quello il quale secondo l'apparenza è senza peccato, percioche essendo stato morto è risuscitato. Chi è adunque colui che habbia fuggita la morte del peccato? Niuno è certamente che non offenda & pecchi. Quelli sono adunque da esser beatificati, che per la uera penitenza sono

no riuocati & rinouati. Consideri adunque colui che ha eletta la uia religiosa & della penitenza, a qual modo lui secondo Dio uiua; percioche se non mortifica se stesso da tutti gli impacci, & da tutte le dilettationi & uitij,diuenta mendace, negãdo tutto quello che lui ha promesso, & del numero di quelli che debbono essere beatificati si fa indegno, se per la uera contritione & penitenza prestamente non si emenda.

VNA uolta essendo. Questo dice per dar ad intendere che mentre che'l monaco uiue & habita nelle cause & occasioni del peccato,il demonio della fornicatione si studia di darli delle spirituali consolationi,lasciãdo qualche tempo di tentarlo carnalmente, acciò non sentendosi tentare si pensi hauere uinto & superato esso spirito della carne, & a se stesso compiacendo, a lagrime puerili si commoua. Et credendo tali tentationi non gli poter piu nuocere, non si curi piu di rimouersi & lontanarsi dalle cause & occasioni di tal peccato, & tanto piu sia difficile a rimouersene, quanto piu ignorantemente in esse perseuera.

VORREI sapere. L'auttore propone quì la questione, poi la lascia irresoluta, la quale con due ragioni si risolue. Prima che la proprietà dell'huomo, fra gli altri suoi gradi di perfettione, è d'essere rationale, la qual rationabiltà nell'opera della fornicatione, per sua dilettatione è totalmẽte sommersa, per modo che il fornicatore durante tal opera, è come animal brutto: & però quando l'huomo incorre in quella euidente bruttura & sfacciata dishonestà, è detto cadere, perche cade dalla perfettione del grado della sua rationabiltà. La seconda ragione è,che gli altri uitij per quella uia che offendono Dio, per quella medesima a lui ritornano, come che colui, che da Dio è partito, negandolo con la lingua, ritorna a lui con la medesima lingua confessandolo. Quell'altro hà con le mani commessa la rapina,cõ le mani medesimamẽte [illegible]tribuisse

& dà

& dà alli poueri, & cosi de gli altri uitij, ma colui che ha commessa la fornicatione, non ritorna a Dio per la uia ch'è caduto, ma per un'altra uia. Onde perche la proprietà della monastica conuersatione, è di tutte le altre cose seruare la uirginità, & integrità della castità. come manifesta esso nome monaco, & la promissione da lui fatta: per tanto colui che corrompe essa integrità, si dice propriamente essere caduto, hauendo fatto contra la dignità del nome suo, & irritata la promessa sua; & però la fornicatione propriamente è detta cadimento, sì perche è caduta dalla dignità dell'altezza dell'integrità della sua natura: sì perche alla sua promissione ha contrafatto.

L'HERESIA. La solutione di questa ambigua questione è questa, che niuna cosa natural impugna l'heretico che dall'errore & dall'heresia si conuerta. qual error solo nell'anima consiste, & però tutto nella conuersione si monda. Ma quello che da fornicatione si conuerte, percioche ha contaminato il corpo, ha bisogno di tempo, di fatica, & di lagrime, acciò possi sanar la piaga della dilettatione della concupiscenza che l'anima ha nella carne compresa. Ma se l'heretico & il fornicatore morissero nelli loro peccati, non riceuerebbero egual giudicio, perche maggior giudicio riceuerebbe l'heretico che lo fornicatore.

NARRÒ a me. Non esprime il sant'Auttore di qual huomo lui si dica, a benche si puote pensare che
S. Nõnio. forsi lui dica del santissimo Nonnio monaco, & uescouo, del qual si legge nella prima parte delle uite de
S. Pelagia. santi padri, nella uita di santa Pelagia, c'hauendola ueduta di mirabil bellezza risplendente, & di meretricio habito fontuosissimamente ornata, fissando in lei gli occhi, diligentemente la consideraua, guardandoli dietro, fin che la puote uedere, dicendo alli suoi cõpagni che con lui santamente confabulauano, essersi molto della sua bellezza dilettato. Dapoi hauendo chinato il capo

capo in seno, amarissimamente pianse, sì per la uana pompa di quella, sì perche lei era stata molto più sollecita & diligente ad ornarsi per compiacere a gli suoi amatori, che non era lui, per compiacer al suo Creatore.

QVESTA medesima regola. Ci ammonisce il santo auttore a considerare, che se'l glorioßissimo Creatore Iddio ha posta tanta bellezza, gratia, & uenustà de nella faccia d'una donna, la qual è una massa di corruttibile carne, una glebba di terra, & una picciola materia fangosa, per conuertirsi presto in putredine, in modo che alcuni per amor suo s'impazzano & infermano, & anchora ne' suoni & canti ha posto tanta soauità, quanta maggiore deue essere la bellezza, la gratia, & la dolcezza di esso sommo & celeste artefice, & quanto piu maggiormẽte senza cõparatione, deue lui essere considerato, amato, & desiderato? 183

Del uitio dell'auaritia. Grado xvi.

L'AVARITIA. Tre sono le cose che causano l'auaritia: l'amor della concupiscenza, l'amor della gloria, & la infedeltà, la qual è piu crudele delle due prime. Perche come certamente non è possibile conuenirsi insieme la uita & la morte, cosi è impossibile che chi ama la pecunia, possi hauere carità. In quelli che sono senza la fede Christiana, dalla infedeltà procede l'auaritia, li quali percioche non credono che sia altro bene se nõ questo che si uede, amano & pongono il loro cuore in esso. Ma in quelli c'hãno la Christiana fede, l'auaritia perch'è superchio & disordinato amore d'hauere & possedere cose terrene, per diuino giudicio & per riprobatione, nasce dal continuo operare opere d'infedeltà contra alla riceuuta fede. Onde degnamẽte il cuore loro è priuato del lume della sãta fede, quantunque la loro lingua parli cosi di fede. L'auaro per scusar il uitio dell'auaritia, & per mostrar

che

che sia cosa ragioneuole di tenere & seruar superchiamente le cose, prendi questa non ragioneuole causa & scusa, allegando primamente il rispetto della forsi soprauenient infermità & per lo sopragiongere della uecchiezza credendo di inuecchiare & uolendo indouinare il secco p il quale sarà carestia, & però si uuole prouedere dalla fame che forsi debbe seguitare. 197

L'AVARO. Vdendo l'auaro l'euangelio che dice, se
Matt.19 uoi esser perfetto, uà & uendi tutto quello che hai, &c. schernisce questa parola come cosa impossibile dicendo, se ogn'uno uendesse non si trouarebbe chi cõprasse. Ma perche non comincia lui a uendere, mẽtre che troua chi compra? Et udendo quest'altra parola, non
Matth.6 uogliate esser solleciti per il giorno di domani, nõ crede, ma contradicendo fa uolentieri l'oppositon. Benche questa patola dell'Euãgelio al stato monacale piu si conuiene, che al stato secolare, percioche alli secolari conuiene delle loro famiglie hauer cura. 197

Della santa pouertà.

MA CHI SI TRISTA. Non è il tempo della tristitia quando patiamo alcun male, ma quando pensiamo, diciamo, o facciamo alcun male. Ma noi cõmutiamo male il tẽpo & l'ordine, percioche amiamo le ricchezze & delitie, & habbiamo in odio, & dispiacere la pouertà, le fatiche, le tribolatiõi, le tristitie, & passioni. Et nõ amiamo di sopportare & patire con Christo, accioche poi in eterno regniamo cõ esso. 199

Della vanagloria. *Grado* XXI.

LA VANAGLORIA. Secõdo la sua propria & special ragione, la uanagloria è una mutatione & peruersione dell'ordine naturale, usurpãdosi l'honore, la lode & la gloria, che al solo Dio re immortale si
1.Tim.1 conuiene. 217

SOTTO SPETIE di alcun bene. Come muoue il cor-

corpo & li membri ad atti & moti d'allegrezza mondana, hauendo nella mente alcun pensier di spiritual gaudio, ouero con tremore, & paura far riteuere la lingua: quando uolesse parlare alcun male, questo facendo per ingannare, acciò quel tale creda che questi siano mouimenti, dal Spirito santo, ò dal diuino Angelo fatti, & che lui a tanta perfettione sia uenuto, che l'anima & il corpo suo siano dal Spirito santo guidati, & ogni suo detto & operatione, siano buoni, giusti, & santi. 220

CHE SEI DEGNO. La confidenza dal cuore & il disprezzar de' pericoli, al postuto certamẽte nascono d'una di queste cose, o dalla durezza del cuore, o dalla gran fede uerso Dio. Dalla durezza del cuore seguita la superbia, & da questa seguita la rouina. Ma dalla fede a Dio seguita l'humiltà. li segni della quale sono l'humile, & temperato sapere, la semplicità del cuore, la illuminatione della mente, & la deliberatione con dono & gratia di discretione fatta, le qual tutte cose fanno conoscere la differenza de' spiriti, senza le qual cose ciascuno come canna dal uento agitata si troua. Ma niuno senza guida & senza la perfetta obedienza potrà dall insidie & illusioni del demonio esser libero. 220

GVARDANDOLI alle mani. Guardati tu che riceui l'elemosina, che per alcun modo non riceui se non quelle cose che Dio ti manda de' frutti & giuste fatiche, & con timore & paura come dalle mani di Dio, & per tua estrema necessità fuggendo al tutto di accettare le cose a te offerte, acquistate cõ usura, o ingiustitia, o uiolenza, o rapina, o fraude, o tirannia, acciò non sij insieme con essi offerenti dãnato. Et ricordandoti delle fatiche & afflittioni della regolar giustitia de gli antichi & santi padri, lauora con le tue mani, accioche piu giustamente uiui. Affaticati secondo le regole de' padri, & non secondo la tua uolonta senza

mor-

mormoratione, accioche operando acquisti la patien za, & adempi il commandamento della carità & della misericordia, & scacci l'accidia & instabilità della mẽte & del corpo, ritornando & acquistando l'incessabile oratione & purità della mente, accioche possi al Signore offerire te stesso in oblatione, insieme con l'operationi delle mani tue, & esser saluo. Percioche è cosa piu beata il dare che il riceuere. Onde il lauorare cõ le mani secondo essa apostolica traditione, fa esser la mente patiente, humile, compassioneuole, misericordiosa, giusta, vigilante, & ueramente pouera, & questo t'insegnarà perfettamente osseruare li commandamẽti di Dio, se lauorerai per sostentamento de' sudditi & poueri fratelli nella cõgregatione, seruendo non a te, ma a loro fedelmente come a Dio, non per propria volontà ma per obedienza. Et cosi a questo catolicamente & regolarmente seruirai al Signore, & non uanamente, nè uitiosamente. 221

Act. 20.

Della Demoniaca superbia. Grado XXII.

LA SEPERBIA. Chi pensa d'hauer fatto, o acquistato alcuno bene da se medesimo, & non per aiuto della gratia della diuina sapienza, nega Dio, che lo difende, drizzandolo in tutti li beni. per la qual cosa è caduto, essendo abbandonato dalla gratia qual lui ha disprezzata. L'inferno è ignoranza di Dio, la dannatione è obliuione & domenticanza di Dio. Nasce adunque dal nõ conoscere Dio, l'amor proprio, la dannatione & obliuione di Dio. dall'amor proprio nasce la gola, la lusturia, la uanagloria, & l'auaritia, & da questi nascono gli altri uitij. Nasce ancora dal non conoscere Dio l'infedeltà, dall'infedeltà nasce la disobedienza, & da questa nasce l'impatienza, & da lei la superbia, la quale è inuentione de' demoni. 226

Dela

Della biastema. Grado XXIII.

HABBIAMO VDITO. Dalla disobedienza nasce l'impatiẽza: da questa la propria confidenza, della qual dice il Profeta. Questa loro uia è a loro in scandolo, & poi nella bocca loro si compiaceranno; della propria compiacenza nasce la uanagloria, da questa la superbia; da lei la biastema, la qual è uno eccesso di sentimenti. Abenche nelli semplici, la biastema per inuidia de' demoni procede. Et un'altra biastema nasce dal giudicar del prossimo. Il giudicio del prossimo nasce dall'amor del fare la propria uolontà, dalla negligẽza dell'oratione, & dall'ira: le qual cose sono segni di superbia. 233

Psal. 48.

Della mansuetudine. Grado XXIIII.

E'ADVNQVE. La uera luce che illumina ogni huomo che uiene in questo mõdo, è l'humana uerità. Dalla quale essendo prima per la contemplatione illuminati noi quali suoi membri siamo, siamo poi introdotti dritta mẽte al giorno della sua cognitione. E', propriamente la mansuetudine assomigliata al lume dell'aurora, che superficialmente, illumina, & l'humiltà è assomigliata al lume del Sole, che illumina perfettamente & profondamente. Perche la mansuetudine libera la mente dalla conturbatione dell'ira & del furore: ma l'humiltà la libera dalla falsità, dalla uanagloria & dal timore della superbia. 237

Della santissima humiltà. Grado XXV.

IL SENTIMENTO. Le operationi della santissima Trinità ci ammaestrano esser un solo sentimento dell'anima. Il quale per la disobedienza d'Adamo, in due operationi è diuiso. Vna delle quali è cosa manifesta esser stata fatta semplice da Dio per opa del Spirito santo. La quale niun'altro huomo puote conoscere,

se non quello che per speranza & desiderio delle celesti cose, se stesso, & ogn'altra dilettevole & transitoria cosa, non solamente disprezzi, ma da un santo & euangelico odio mosso, le hanno in abhominatione, sforzandosi mandarle in obliuione. Et a tali solamẽte dalla diuina gratia è meritamente infuse esso diuino sentimento. Per il mezzo del quale, essendo loro morti al mondo, sono detti conuersare in cielo. 243

IL PRESENTE. Il diuino tesoro della santa humiltà, come dice l'Apostolo, Dio l'ha posto in uasi fragili
2. Cor. 4 di corruttibile carne, acciò tanta sublime uirtù sia in noi. La qualità del qual tesoro cõ niuno parlare si puote esplicare. Per la cui qualità quello è nominato humile, qual ha in sè l'humiltà, la inscrittione & titolo posto sopra & a torno questo incomprehensibile tesoro perchè si conosca, e tenersi uile, amare la uiltà, & di esser suilito. Et però è detto incomprehensibile, perchè è molto difficile, forte, & faticoso a poter comprẽdere che cosa sia. Grande adunque & infinita fatica sarà a quelli che a questo tesoro uogliono con mezo di parole aggiongere. Al quale non con parole, ma piu facilmente con la semplice obedienza, con l'annegatione della propria uolontà, & con il portare della croce, dopò il Saluatore, all'intelligenza di esso titolo della santa humiltà si peruiene. 244

OGNI VNO CHE E'. Non dice quelli che per il battesimo hanno riceuuto il diuino spirito, & poi uiuono tepidamente, ma quelli c'hanno riceuuto il Spirito santo celestialmente & angelicamente conuersano, entrino con noi in questo santo collegio della moltitudine de' dottori, che delle proprietà & opere delle sante uirtù scrissero, portando le tauole della legge, & li santi libri della scienza, che loro scrissero essendo dal Spirito santo illustrati, con l'intellettual mani della riuerenza, & diuotione, con le quali si conuiene le sacre scritture leggere. 244

LEGGE ALCVNA. A questo proposito disse nel libro de santi padri l'Abbate Esaia, che l'humiltà non à lingua, ne occhi, ne mani, ne orecchie, nell'altre potenze dell'anima, nè gli altri mẽbri del corpo, percioche lei non parla nè opera alcun male, nè non pensa, nè crede, che altri pensino ne faccino male alcuno, ma è tutta pacifica, & misericordiosa; piange li peccati d'ogni uno, come li propri, & põdera solamẽte li proprij peccati, non sapendo ponderare ne considerare li peccati altrui, & però essendo libera lei sola osserua la libertà & la gratia dell'Euangelio. 251

MAGNIFICO POSSESSORE. Questo disse esser il uero humile, che per l'humiltà possede la perfettione di tutta la uita & conuersatione monastica, anzi angelica, nel quale sono queste proprietà delle spiritual ricchezze dell'humiltà, cioè la gioconda collerantia nelle ingiurie, la estintione dell'ira, & le altre nel testo raccõte, le quali a chi diligentemente cerca, manifestano le spiritual di esso humile possessore, eccetto, una che è l'abisso della propria uiltade, & il profondo dispregio di se stesso, qual non si può conoscere esteriormente, perche stà nel secreto del cuore nascosto. 253

MA LE VERGOGNE. Christo Giesu quale per noi fu passionato, pose ne' suoi precetti le fatiche, acciocche siano purgate le uanità, & li mali costumi, & li uitij siano con la patienza delle tribolationi commutati, & per l'humiltà sia con la confessione, intentione, & operatione uomitata la superbia. Onde chi promettendo d'osseruar la uita religiosa recusa di patir male, non seguita Christo con la penitenza, ma essendo da l'amor proprio ingãnato, nega con l'opera quello che li promise con la paroia. Et non seguita Christo, ma sì la concupiscenza della fallace uita. Onde la uanagloria & superbia per le cose prospere seruono al peccato, & le cose dilettevoli fanno essere come lecite, & maculano la nostra tepida uolontà, talmente

ingannandola, & ci fanno essere delli beni della gratia sterili. 254

Li arbori. La fittione & simulatione della osseruanza de' diuini commandamenti, fa confirmare il monaco a questo mõdo, & nell'opre mõdane eleuarsi, & uanamente in esse implicarsi. & però tale meritamẽte è nominato dall'Apostolo ocioso, & sterile. Ma il fedele operatore de' diuini comandamẽti pieno di fruti d'humiltà, essendo inclinato al basso, presta a ogni uno essempi di sofferenza di dispregij & d'illusioni. Quello ch'è humile uincẽdo la natura, nõ sa che cosa sia l'alto & superbo sapere: ma essẽdo dal spirito dell'humiltà guidato, a quello si cõforma, che auuilì se medesimo, facendosi obediente sin'alla morte della croce.

Phil. 2. Et però il santo auttore induce l'essempio dell'arbore del cedro, dicendo chi sapientemente intende queste cose, sa quello che uoglio dire, che similmente l'opre de gli humili se si lasciano leuare in alto per superbia & uanagloria, subito disparono diuentando sterili & infruttifere: ma se sono disprezzate & depresse, producono salutiferi frutti. 257

Della discretione & del discernimento delle cogitationi, uitij, & uirtù. Grado XXVI.

Imperoche. In q̃sto luogo il sãt'auttore dimostra essere otto li uitij principali, hauendo di sopra affirmato quelli essere solamente sette. Questi tre principali sono la gola, l'auaritia & la uanagloria: li quali il

Matt. 4. Saluator nostro nel deserto uinse con l'astinenza, con l'humiltà, & con l'oratione. Dopò la uittoria delli quali hebbe gli Angeli per ministri, de' quali parla anchora San Giouanni, che tutto il male ch'è nel mondo, o è concupiscenza di carne cioè lussuria, che dalla gola nasce, contra la qual è la uirtù della castità, ouero è concupiscenza de gli occhi cioè auaritia, cõtra la quale è la uirtù della pouertà, ouero è superbia di uita, cioè

superbia; contra la quale è la uirtù dell'humiltà, & la uirtù dell'obedienza. 264

Non sarà fatta sera. La sera, la notte, & tenebratione dell'anima, & la negligenza, l'obliuione, & la concupiscenza. imperoche se non mancaremo dall'operationi che sono secondo li diuini comandamenti, per negligenza, ignoranza, obliuione, & ocio, non saremo del celeste regno priui. Et se la mente non sia dalle tenebre oscurata, non potrà essere da' uitij & passioni signoreggiata. 266

Et questa cosa. Questo che dice il sant'auttore fu l'abbate Leone, il qual spontaneamente dette se medesimo alla morte per la liberatione d'un certo fratello, ouero di quel capitano de soldati, ch'e in Corintho, di conseruar la uerginità a una uergine, eleße di sopportar il martirio, leggesi ancora di S. Paulino uescouo di Nola di Campagna, qual si dette in seruitù a un Re de Gotri, per liberar il figliuolo d'una uedoua. 266

Voltvrno ouero sifone. Del uento uolturno è detto poco di sopra nel testo. sifone, si chiama ogni uiolenza, repletione, & impeto de' canali, o gorne, ò canoni che con uehemenza gettano l'acqua in aere, la qual poi cadde in terra. 268

La mente spirituale. Il spiritual sentimento è in noi come unito alla mente di ciascuno huomo, & si dice non esser in noi quando essendo dalle uitiose passioni coperto stà incognito senza operatione, non operando in alcun luogo. Però siamo ammoniti di cercare con tutto il cuore esso spiritual sentimento, il quale quando sarà in noi, scacciarà da noi tutti li uitij. Et è ancora nominato sentimento diuino, percioche è stato in noi infuso per la morte di Christo, & per il spirito santo nel batteßimo. 272

Et ho ueduto. La bruttura nasce & uiene nella carne per l'immonditia delle praue dilettationi. L'occhio dell'anima oscurato, è l'intelletto infermato &

cõturbato dal uitioso affetto, le quali due cose si posso no aiutare cõ la uirtù del silentio. Perche il molto parlare estingue nell'anima il calore & feruore del spirito & ha natura di produrre il flusso del natural seme. 273

Se adunque o uoi obedienti. La uita dell'anima è data a noi dalla morte di Christo, dalla sua fatica, & passione ci è dato il riposo, & la gloria della sua uergogna. Colui utilmente tiene la memoria di queste cose, che fugge le delitie & altezze di questa transitoria uita il riposo la concupiscenza, le delitie risuscitano li uitij, la gola, & il riposo della carne risuscitano tutte le maligne concupiscẽze, le quali separano l'huomo da Dio, sottoponẽdolo all'imperio del demonio. Ma chi le ha in odio, & chi le fugge, non è dalla uia delle uirtù separato; ma seguitando Christo, con tutto l'affetto s'accosta a lui. 274

Armiamosi adunque. Con l'aiuto della gratia della santa Trinità potremo combattere & resistere a questi tre uitij generalissimi, cioè all'amore della gloria, all'amore della concupiscenza delle cose dilettevoli, & all'amor della pecunia, & d'ogni cupidità. Se però saremo armati con queste tre uirtù, cioè con l'astinenza che uccide il carnal amore, con la carità ch'uccide l'amor della pecunia, & cõ l'humiltà ch'uccide l'amor della gloria. 275

Considerando. Il sant'auttore cõdescẽdẽdo alla nostra infermità, si sforza cõ le cose minime darci essempio delle cose grãdi, ammaestrãdoci cõ l'essempio delle bestie, & del carnal amore, a conseguire il timore & amore di Dio. Perche nõ potiamo amare nè temere Dio perfettamẽte per la nostra infermità & picciolezza. Ma nõ haueressimo certamẽte bisogno di questi essempi, se noi intendessimo quello che c'insegnò il maestro della perfettione dicẽdo, nõ uogliate temere quelli che uccidono il corpo, ma piu presto temete quello che può dannare nell'eterna pena l'anima, & il corpo, & ancora: Amarai il tuo Signore Iddio, &c. 278

Mat. 10.

Mat. 22.

Viddi alcuni agricoltori. E' chiamato il monaco agricoltore, perche è chiamato a coltiuar le uirtù nella spiritual uigna. Ma non potrà compire l'opera se prima non haurà mondato il cãpo del cuor suo da ogni bruttura, custodẽdo poi quello con ogni timore. 280

La malitia. Malitia è uno fallace giudicio delle cose che si odono & intendono, alla quale seguita il mal uso delle cose, onde malitia non è altro che un maligno & peruerso uso delle cose che dal Signore ci sono concesse in bene. Il uitio è un mouimento che muoue l'anima contra natura, o all'irational amicitia, ouero all'indiscreto odio. 284 *Malitia, uitio.*

Se adunque. La misericordia, l'amor, la fede, & la speranza non sono uirtù naturali quãtunque siano ne gli animali rationali, ma sono uirtù in quanto sono principio & habilitatione alle uere uirtù, le quali con tal nome sono nominate. In alcuni testi è scritto, che li Elinij che nõ parlano & sono senza sẽtimẽto, sono misericordiosi, & q̃sto nome Elini, uiene dal uerbo greco Elinio, che uuol dire, sono muto & senza sentimẽto. Et in alcuni altri testi in luogo di questa parola Elinij, è scritto gentili, & uno & l'altro può stare. 284

Vn certo sentimento. Questo sentimento è una continua & habituata ricordatione della passione del Saluator nostro, la cõsideratione del diuino giudicio, del presente esilio, del futuro supplicio de' nostri peccati, & de' lacci, & pericoli, a' quali siamo esposti, dal qual sentimento chi n'è preso, & chi ha fatto habito in esso, da lì inanzi non temerà piu cose aspere nè prospere, ne da se alcun pio dolore scacciarà. 286

Altra cosa. La custodia della mente, è scacciar potentemẽte le cogitationi entrate nella mẽte per assalto, & difenderla che la nõ possi riceuere insulto dalle mali cogitationi, & leuar essa mente sempre nelle cose diuine. Ancora custodia della mente è con le bar-

taglie & con le orationi scacciar ogni specie di cogitatione. Ma la osseruatione della mente è con la memoria di Giesu Christo hauere il cuore che non possi esser preso nè inclinato da esse male cogitationi. 286

Non ti lasciare. Sopra nel prossimo testo dice, ch'è cosa impossibile che tu ti possi acquistare l'impassibiltà di non sentir perturbatione; questo dice, perche la mente humana naturalmẽte è instabile & incorporea, la qual allhora è dal suo mouimento & dalla seduttione stabilita, nõ essendo in alcun luogo dispersa, quãdo che essendo per il Spirito santo con Dio unita & copulata. Allhora ha tutte le cose in Dio, perche p la requie & per la cõtemplatione tiene il suo ultimo desiderio. Seguita poi. Nõ ti lasciare &c. Li alienigeni sono li heretici, che sono dalla fede alieni, quali curiosamente & presontuosamente vogliono inuestigare l'operationi, le riuelationi & secrete illuminationi, le quali la diuina bõtà piamente in alcuni ha operato per multiplice infusione delle sue gratie, li cuori de' quali esso Dio cõ uarij modi ha tocchi, compunti, immutati, infiãmati, ammaestrati, esilarati, rapiti, & empiti. Onde quelli sono figliuoli di propria riputatione & arrogãza, che superbamente presumono di ricercar & discutere a qual modo Dio lascia questo, & tira a se quello, & a questo è piu benigno che a quell'altro. Non si spauẽtãdo quel
Exo. 23. li tali a quella parola che disse Dio: Sarò misericordioso a chi io uorrò, & sarò clemente a chi mi piacerà. 288

Il demonio. Questo demonio alli cupidi & auari persuade che non diano l'elemosina, per fuggire humilmente il nome di elemosinario, & il demonio della uanaglorta, l'incita a darla publicamente, acciò siano da gli huomini ueduti & lodati. Similmente il demonio della lussuria essorta a dare l'elemosina special mente alle uergini, & uedoue belle, accioche hauendo contrata con esse famigliarità, caschino insieme con esse nella fossa della dannatione. 288

Altra

Altra cosa. Il peccato certamente è la corrottione della spetie, del modo, dell'ordine, & della propria dignità. Et è la preuaricatione della diuina legge, & è la disobedienza de' celesti comandamenti, o in fatti, ò in detti, o in deliberati pensieri. Ociosità è non lauorare & non operare l'opere di Dio, come è comandato nell'Euangelio: Che state uoi quì tutto il giorno ociosi? La negligenza è operare, ma senza diligenza, & senza diuotione. Il uitio è fornicare & conuertire, & inclinare la mente con proponimento & certa malitia al consentimento & dilettatione delle cose nocibili, & illecite. Il cadimento è quando l'anima cade in infedeltà, ouero quando fa scorrere il colpo alla libidine, alla passione, & altre cose illecite. 291 Mat. 20.

Molte uolte. Spiritualmente un picciolo incendio del feruore de la diuina carità, ch'entri nell'anima, consuma tutta l'immonditia della selua de' peccati, & un picciolo uitio, al quale non resiste l'anima li fa perdere ogni spirituale gratia, & ogni diuotione che haueua acquistata. Et spesse uolte per infermità della natura, o per fragilità, o per uecchiezza, o per obedienza de' maggiori, conuiene che il seruo di Dio pigli quel corporal riposo che lui non ama. Il qual riposo sueglia la uirtù della mente a maggior nemicitia d'esso riposo, ma non però infiamma la carne a libidine. Come la molta maceratione della carne fatta senza humiltà & discretione, commoue il mouimento della carne ad alto & superbo sapere. Ancora che il sant'auttore dica tal cosa similmente accadere per diuina prouidenza ancora a quelli che humilmente digiunano, accioche perfettamente si humiliano, & che nelle loro operationi non si confidino. 291

Adunque chi legge intẽda. Quasi come a dire, la material carne all'immateriale spirito resiste. Et il carnal affetto impedisse la purità & sottigliezza dell'intellectual cognitione. Perche niuna cosa è che iãto resista

al

Li sentimenti inferiori.

al mentale conoscimento, quanto fa il fidarsi & riposarsi nel sensuale sentimẽto, ouero fidarsi dall'interiori sentimenti, come sono dalla imaginatione, la fantasia & l'estimattiua, ouero residarsi delli cinque esteriori sentimenti. Et però il conoscimento della cura & della prouidenza che Dio ha delle sue creature, deue esser dal solo intelletto informato di uera & persetta fede. Onde dice, che le superflue cogitationi, &c. 292

QVELLI che per uirtù. Senza uirtù & senza scienza niuno si può saluare. Onde ogni uno che della superna uirtù è partecipe, sortisse attualmente, & con la contemplatione, la superna heredità, & altro mezo non gli è dato. Ma chi hauendo hauuto in negligenza la diuina altezza, inclina se medesimo alli corporali affetti & desiderij, ouero che uirilmẽte recusa di combattere contra li uitij & cõtra li demoni, essendo dalla corporal quiete tirati & lusingati uãno di sotto, per la separatione loro dalla uirtù. Onde la possessione dell'eterno regno, è data solo a quelli che sanno le cose superne. Et non è stato ordinato alli figliuoli de gli huomini altro mezo di salute, che per uirtù, & per scienza sapere le cose superne. Per la qual cosa in fra quelli che ne' peccati & uitij morono, & quelli che con uirtù & carità uanno al Signore, non è da statuire mezo di cohabitatione a far penitenza & placar Dio, se a uno & l'altro è renduta la eterna mansione secondo le loro uirtù & opere. Onde dice il sant'auttore, quelli che sanno le cose superne, essendo con la mente & con l'affetto separati da' uitij & dal corpo, ritornano alle cose celesti, ma quelli che sanno le cose inferiori conuersando & uiuendo con li uitij & peccati, discendono alli luoghi delle pene nell'inferno, & non li sarà piu cõcesso mezo di tempo a meritare o demeritare. Dice ancora che una delle cose create, ha riceuuto l'essere nell'altra, cioè l'anima rationale ha riceuuto l'essere dal corpo, & è cosa marauigliosa, percioche poi che è dal corpo

corpo separata, ha natura di stare perfettamente in se stessa. Le ragioni, perche l'anima è colligata con la carne, che è cosa peggiore, sono queste. La prima accioche per il combattere, & per la battaglia contra le cose uisibili, & concupiscibili, herediti la promessa gloria. Et come oro nella fornace delle tribolationi, tẽtationi, & dolori cruciata, riceua il palio delle uirtù. Ma & questo ancora per somma bõtà diuina è fatto, che non solamẽte per il suo dono & sua gratia riceuiamo le cose sperate, ma ancora per uolontaria elettione cooperatione & aiuto del libero arbitrio, ha uoluto che sia fatto nostro quello che è buono & suo. La seconda ragione è, accioche l'anima costringesse quello che è peggiore, cioè la carne seruire al spirito. Et essendo posto sopra tutte le cose sensibili, dissoluesse & distruggesse ogni concupiscenza, malignità, & superbia di uita, accioche quello che Dio è l'anima, quello fusse l'anima al corpo, da lui ogni animalità & feralità scacciando & tenendo & cercando quello che a Dio è amico & beneplacito, niuna cosa inconueniente, deforme, & inhonestà lasciasse nè permettesse contra di se preualere, odiando il male della superbia, fuggendo l'alto sapere, & alli humili, & alle cose humili acconsentendo. 294

Della discreta discretione.

GRANDEMENTE. Grandemẽte mi marauiglio che la corrottione della cosa cõtraria, è cosa molto piu leggiera & facile che non è la uirtù. L'animalità certamente è un'impresa molto zelabile, seguitata, & pronta alli figliuoli degli huomini, & per tãto a loro è detto, figliuoli de gli huomini per quãto tempo haurete il cuor graue & ponderoso, uerso alle cose terrene inclinato? Et ancora, ho detto nella mia contemplatione, ogni huomo è mendace. Niuna cosa certamente è tanto leggiera & facile, quanto il diuentar cattiuo, anchora che niun fusse che ci guidasse alla malitia. La malignità

Psal. 4.

Psal. 115.

malignità assalta massimamente & circonda la bontà. La possessione del bene è una rara impresa, & pochi sono che attendino al bene, ancora che molte cose ci inuitino & chiamino a esso bene. Et questo è quello che dice il Profeta. Interroga li sacerdoti della legge. Aggeo 2. Se la carne è santificata, santifica qualunque cosa lei tocca. Dimostrando che il bene all'humana natura è difficil cosa da prendere, come è di uolere in materia humida & acquosa accendere il fuoco. Ma molti sono quelli che sono al male pronti, & preparati, & disposti & facilmente si partecipa di esso male, così come facilmente la stoppia secca, dalla scintilla del fuoco & dal uento si accende & consuma. Ma il santo auttore risolue questa quistione, guidandoci a douere speculare li secreti misterij. Dice adunque, se tutte le cose create conseruano quelle cose, che naturalmente nella loro creatione riceuerono, a qual modo l'huomo qual fra le creature, è imagine di Dio, è alla corrottibile carne congiunto? Risponde, perche essendo lui del libero arbitrio honorato, ha dishonorato Dio, non osseruando quello che nella sua creatione haueua riceuuto, & essendo disobediente a esso Dio, dette il suo principato all'auersario di esso Dio. Per tãto lui guadagnò la morte, accioche riceuendo il mal fine, habbia in odio il peccato, & il benignissimo Dio sia la sua punitione, & così a tal modo è ammaestrato di accostarsi a Dio. Perche adunque per il peccato non sono quello, che sono stato creato, per tanto sono di concupiscenza & ignoranza piagato, & insatiabilmente desidero & appetisco quello che è male. Ma perche son stato punito una uolta, & ogni giorno piglio ammaestramẽti con li flaggelli, questo mi auiene, accioche io non incorra nel giudicio dell'eterna dannatione. Et il uerbo figliuolo di Dio è uenuto a me sua imagine, p saluare essa imagine, & far la carne essere immortale, hauendomi data gratia, & potestà ch'io diuenti & sia figliuolo

figliuolo di Dio & sono herede. per tanto non ho escusatione alcuna, se non seguito lui, & se a tempo non guardo in lui, se continuamente con tutto il cuore & con tutto l'affetto non aspiro & uado a lui, percioche lui è il uero Dio che dà la eterna uita. 302

Come sono nelli huomini. Qui narra noue differenze & uarietà di obombratione di gratie spirituali, che da Dio (nell'anima che l'ama) sono fatte, le quali chiama obombrationi, perche sono fatte in questa uita, nella qual uediamo per specchio in enigma, nell'altra poi per uera illuminatione uederemo faccia a faccia. La prima dice esser fatta per lagrime corporali, in spirito di contritione, considerando la grauità de' suoi eccessi. La seconda è fatta per lagrime spirituali di deuotione & amor di Dio, in spirito di pietà, considerando molti & grandi beneficij & promesse sue. La terza è fatta per gli occhi del corpo, quando per la Rom. 1. consideratione delle creature & delle cose uisibili, è leuata l'anima a conoscere & laudare il Creatore Dio, come dice l'Apostolo, & Esaia essorta, dicendo. Leuate in alto gli occhi uostri, & uedete chi ha create tutte queste cose. Esaia. La quarta si fa per gli occhi intellettuali quando per la cognitione delle creature intellettuali, cioè de gli angeli, siamo eleuati alla contemplatione di Dio. Et lo intelletto nostro è illuminato di scienza delle cose intelligibili di Dio. Non essendo a ciò mosso da niuna cosa uisibile, ma incognitamente è mosso solo dalle cose diuine. La quinta si fà dall'udito della parola per la illuminatione fatta nel gusto della fede con una certa illuminatione de' misteri diuini. Ouero quando per le informationi o predicationi di altri siamo eccitati alla diuina cõtemplatione, & all'intelligenza delle cose della fede. Et puossi ancora intendere dell'udire interiore dell'eterno uerbo, secondo quel detto, Vdirò che cosa parlarà in me Psal. 74. il mio Signore Iddio. La festa à quella esultatione che 1. Io. 2.

è mossa

è mossa da se sola nell'anima della quale dice S. Giouanni, la sua ontione insegna a uoi tutte le cose. La settima è quella esultatione & gaudio che dalla solitaria procede. La qual nomina discretione & discernimento di cogitatione & custodia con riempimento di scienza, & di diuina illuminatione, con la quale i solitarij salmeggiando, orando, meditando, & amando, s'allegrano nel Signore. L'ottaua è quella spiritual letitia de' cenobiti claustrali che uiene dall'obedienza la qual dice esser'il sentimẽto & gusto d'essa uirtù dell'obedienza, & dell'humiltà, quale riceuono nel nostro Signore Giesu Christo, quelli che sono crocefissi al mondo & a i uitij. Et esequendo cordialmente le cose a loro imposte, nell'operationi della santa obedienza si dilettano. La nona è quella esultatione & illuminatione che per lo ratto & estasi offerisce la mente a Christo, & la chiama sopranaturale abstrattione in Dio, fatta per la potenza della diuina fortezza, & è figurata per la manna nascosta, & per la stella matutina, la qual niuno conosce, se non chi la riceue. 303

SONO LE VIRTV'. Le madri delle uirtù sono la Prudenza, la Fortezza, la Temperanza, la Giustitia, la Fede, la Speranza, la Carità, la Misericordia, la Obedienza, la Discretione & l'Humiltà: & le lor figliuole sono le uirtù che da loro nascono. 306

ONDE IL CANTORE. Ho ueduto il fine d'ogni consumatione, cioè il fine di tutte le creature, cioè delle buone, ch'è il Paradiso, & delle cattiue, ch'è l'inferno, nelli quali luoghi il tuo comandamento è molto alto, ampio, & infinito, dando gli sempiterni beni a gli huomini cõsumati nelle uirtù, & a gli huomini cõsumati nel uitio li sempiterni mali. 308 *Psl. 118*

TVTTI NON possedemo. Per queste parole si riprẽde la temeraria audacia d'alcuni ch'essendo maligni, peruersi, & indocili, sono sempre acuti & prochui a riprobare & dar contra all'informatione di quelli che salutiferamente l'ammaestrano dicendoli, medico sana te medesimo, o altro simil detto. 309 *Luc. 4*

ET CHI non sarà ferito. Chi uirilmente uincerà li demoni che lo percuotono & feriscono, resistendo a loro ribattendosi & piagandoli, anchora che lui sia da loro ferito, sarà coronato. Percioche riceue le ferite chi è tentato, & ferisse chi potentemẽte resiste & scaccia le tentationi. Ma chi acconsentisse, non solo è ferito, ma è ucciso, & però non è coronato. Ma chi non cõsentisse, con la uirile resistenza ferisse li demoni, onde per l'angustie & fatiche che lui sopporta, sarà coronato. Vno che fu Giesu Christo stette tre notti in terra, & poi risuscitò. chi per sua imitatione uincerà il peccato per spatio di tre hore, non morirà di morte eterna. Per queste tre hore s'intendono il tempo dell'infantia della pueritia, & della giouentù, & li tre stati del ben'operare, cioè il principio, il mezo, & il fine, nel stato de' principiãti, de' proficienti, & de' perfetti nelli quali stati l'huomo combatte tre hore nelle quali è tentato dalla carne, dal demonio & dal mondo, ouero l'hora nella qual è tentato dalle cose prospere, dalle cose auerse, & dalle tentationi pericolosissime nel ponto della morte. Anchora per queste tre hore si intendono nell'assalto delle tentationi l'accettare della mala soggestione, la dilettatione & il consentimento, le qual cose chi uirtuosamente le uincerà non morirà eternamente, ouero per le tre hore s'intẽdono la giouentù, l'età di mezo, & la uecchiezza, le quali l'Euangelio chiama le tre nigilie della notte. Ouero sono la concupiscenza della carne. la concupiscenza de gli occhi, & la superbia della uita, cioè la gola, la uana gloria, & l'auaritia, le qual cose chi le uincerà haurà battuti a terra tutti li uitij insieme. Onde diceua un santo padre. Io temo tre cose, il partir l'anima dal corpo, l'essere presentato a Dio, & la sentenza del giudicio. Tre stati per li quali communemente passa l'anima *Luc. 12* *2. Io. 2*

nima che è ordinata à perfettione dichiara nel testo il santo auttore con mistico parlare di Esaia Profeta, & del salmo, doue dice che fece la luna per la uariatio
Esa. 19. ne de' tempi, dicendo il primo di essi stati essere quan
Ps. 103. do l'anima ha riceuuta la gratia dal principio, che è co me si leua il sole & fassi giorno. Il secondo stato è quã do nell'anima cessa la gratia, o per il peccato che habbia commesso, o per ingratitudine, o per negligenza, o per propria riputatione, o superbia. Al qual stato seguitan le molte battaglie de' demoni. qual stato è come quando tramontando il sole è fatta notte. Il terzo stato è quando l'anima essendo humiliata, riconoscẽdo la sua colpa & la sua ingratitudine ritorna in gratia. il qual stato è come quando doppo la notte rinasce il sole & fassi il giorno chiaro. Seguita adunque il santo auttore nel testo secondo la correttione a noi dalla diuina dispensatione permessa, l'amatore delli huomini Dio cõ benedittioni della gratia sua uà inanzi alli suoi serui, accioche li purghi da' uitij & li faccia perfetti di uirtù. & però dice che alcuna uolta per diuina dispensatione, per la infermità, & per la nostra ingratitudine siano abbandonati, acciò siamo tentati Esso sole talmente fece conoscere essere questo a noi utile. Perche dopò molte offuscationi & oscurità della mente, & dopò uarie & crudeli battaglie delli uitij, & de' demoni, essendo afflitti, mesti & humiliati, essendo un'altra uolta dalla gratia uisitati & fortificati nel bene, siano fermati. Ma quando con la celeste uisitatione, essendo per l'habito delle uirtù fatti leggeri & agili, saremo dalle cose terrene dilõgati, allhora il Signore federà & si riposarà nelli corpi & nelle anime nostre. Et per la sua perfetta habitatione in noi, è leuato da noi ogni nostro sforzo, & ogni nostro alto sapere, & allhorà siamo ueramẽte figliuoli di Dio, & suo regno, & suo sacerdotio. 310

Dovemo adunque. Sono alcuni peccati che si uin-

si uincono, fuggendo le loro cagioni, & alcuni peccati si uincono, non fuggendo, ma combattendo. Nella pugna della fornicatione, & di tutte le cose alla castità contrarie, si uince con il fuggire. La dilettatione della gola, & di tutte le cose alla pouertà contrarie, si uince con il combattere. Li honori & tutte le cose all'humiltà contrarie si uincono con il fuggire: & il fuggir della mormoratione, della detrattione & del temerario giudicio, corona di uittoria il seruo di Dio. 313

La oscurità. La ignoranza oscura, la concupiscenza fa intoppare & cespitare, la dilettatione & il consentimento, fanno cadere, l'operatione fa morire, la continuatione & perseueranza fanno putrefare. 313

Altra cosa. La concupiscenza cõturba l'auaritia & la superchia mondana sollecitudine diffondono & spargono, & la propria uolontà accieca la mente. 313

Cerchiamo. Colui che per uiuer solitario essendo partito dal buon proposito dell'obedienza, & dapoi per pusillanimità si pente, questo risolue & annulla li beni & uirtù congregate per la penitenza, sin tanto che per marauigliosa riuocatione de' suoi sentimenti da Giesu Christo fatta, si riconosca del danno suo. Ma colui che per la grande & perfetta penitenza ascende a migloramento di uirtù, dissolue le sue male operationi; cosi colui che declina alle cose peggiori aggiongendo male a male, incorre nel peccato dell'apostasia & dell'infedeltà. Onde dobbiamo osseruare quãdo. & a qual modo, pigliando come beuãda, l'amara & aspera institutione possiamo esser sanati dal fiele della uitiosa conuersatione. Ouero risoluendo a quest'altro modo la questione, la qual l'auttore nõ risolue, diceemo che la penitenza per propria natura dissipa & leua uia li uitij, ma non distrugge l'opere uirtuose, se non inquãto che incidentemente si accompagnano a lei la tepidità, & la poca guardia della mẽte & del cuore, & cosi ne seguita il ricadimento ne' peccati, per

li quali ritornano li peccati passati,& li beni fatti sono mortificati, & accresce la ingratitudine.Ouero in quãto con li grandi & difficili atti di penitenza si mescolano la superbia & la uanagloria. Et cosi la penitenza distrugge & dissolue li mali & li beni. 317

MOLTA discretione. Sono alcuni uitij pieni di piena amaritudine & di afflittione, come sono l'ira,il furore,la impatienza,lo sdegno, l'amaritudine,la contentione,la pigritia,la tristitia,l'inuidia,& simili.Con tra li quali ci bisogna combattere, diligentemente la loro natura considerando, fin che del tutto sieno superati, perche quanto piu si considerano, tanto piu si dispiacciono. Et però quanto piu si fuggono li loro oggetti, & la loro considerationc, considerando le cose che inducono compuntione & dolore, come la passione di Giesu Christo, la morte, il giudicio,& l'inferno, tanto maggiormente sono superati.

Breue ricapitulatione delle cose in questo grado della discretione narrato.

IL contrario. L'infedeltà, che de'futuri & eterni beni dubita, è madre della proprietà, della cupidità, & della mondana sollecitudine. La diffidentia della diuina prouidẽtia è causa dell'inordinato affetto alle cose terrene. Il uitioso amore di se stesso, è causa d'amare la uia in luogo della patria, il confine & bandimento,per il regno,& la creatura per il Creatore. 320

IL raffrenare. Se alcuno per l'oratione a Dio uacante, & circa le cose ch'eleuano la mente alle cose intelligibili di Dio,haurà la uera stabilità & fermezza della mente acquistata, costui a tutte le cose sensibili è morto, & possiede l'obliuione di tutte le cose dilettenuoli della presente uita.Colui certamẽte uiue in Christo,che a tutte le sensibili cose muore. Perche quando il cuore ritorna uiuo in Dio, li sentimenti delle cose terrene morono. Ma il segno di quelli,che sono ingannati,

nati, è il contrario di queste cose dette,il lampeggiare dell'aere dimostra il uicino tuono, & il suono della superbia denontia l'auuenimento della uanagloria. Se l'anima non sarà imbrattata di superbia, non sarà dalle fantasie de' demoni ingannata, 321

NE spogliarci. Quelli che seruono alla uanagloria, alla lussuria, & alla gola, sono come quelle meretrici, che predicano la castità.Onde come è lontana da quelle che ogni giorno fornicano,la castità,cosi dalli uanagloriosi è lontana la contemplatione, & il sentimento delle uirtù.Restringendo & raffrenando il uẽtre,si smi nuiscono li uitij.Et chi dalla dilettatione de' cibi è uinto & superato, accresce le libidinose cogitationi & dilettationi.Il principio certamente de' gentili fu Amalech,il fine de' quali in eterno sarà dannato. Ma il principio de' uitij è la gola.Onde come molte legne accrescono la fiamma del fuoco,cosi la moltitudine de' cibi sueglia,accresce,& nutrisce la lussuria. L'appetito del cibo partorisce l'inobedienza, & la soauità del gusto scacciò l'huomo dal Paradiso. Cosi il goloso monaco, perche rompe li patti della castità, sarà dalla bellezza della contemplatione priuo & scacciato. 321

Della santa quiete dell'anima & del corpo. Grado xxvij.

SAPENDO certamente, Cane nomina il demonio della uanagloria, che senza uergogna insidia tutti li beni,& con la sua curiosità, loquacità, falsità,ostentatione & malignità corrompe, & rode l'anima de gli imprudenti.Il qual cane stà alla mẽsa doue si propone la salutifera dottrina, con la quale sono spiritualmẽte li monachi, cercando, & sforzandosi di rapire da essa mensa l'anima di colui ch'insegna, mangiãdola come pane.& incorporãdola con la uanità,loquacità,& ostẽtatione. Et porta questo pane dal sicuro stato della claustrale obedienza al nascosto luogo della solitaria

quiete doue dimostrãdoli la bellezza di esso stato quie
to, possi quietamente esso pane diuorare, cioè essa ani-
ma essendo lei del consiglio & aiuto de' spirituali pa-
dri & fratelli destituta & priua. 328

L'AMATORE della solitaria quiete. Questo uscen-
do dalla cella con silentio, mãsuetudine, oratione men
tale & carità, non parla con parole, perche non si parte
dal stato fisso spirituale dell'anima, anchora che para
che esca fuori della quiete della solitudine. Il contra-
rio a questo amatore della quiete, & mansueto, non
può star quieto, perche non predomina anchora le sue
passioni, & ancora che'l stia con il corpo in cella, non-
dimeno tiene in molti luoghi la mente uagabonda, &
è facile all'ira & al confabulare. 329

CERTAMENTE. Il sant'auttore descriue quì dui
stati di monachi, uno che è totalmẽte da gli huomini
abbandonato, il quale è detto & è monaco corporal-
mente solitario. L'altro stato è di quello che corporal-
mente habita con li monachi, ma spiritualmente stà
solitario, essendo dalle proprie uolontà, dalle cogita-
tioni & da' uitij separato, quale lui nomina monaco
spirtualmẽte solitario, sollecito solamẽte alle cose del-
l'anima, & è monaco con la mente & con le cogitatio-
ni assistẽte al uero monaco, che è il solo Dio. Ma quel-
lo che è corporalmente solo non è cosi bene dal cadi-
mento del peccato liberato, come il monaco spiritual
mente solitario. Onde delle otto spetie de' uitij, cinque
impugnano & tentano li solitarij, cioè l'accidia, la tri-
stitia che è l'inuidia, l'ira, la uanagloria, & la superbia;
& gli altri tre, che sono la gola, la lussuria, & l'auaritia
tentano & impugnano li monachi obedienti che stan-
no in congregatione. In un'altro luogo piu sotto nel
testo pare che dica a un'altro modo. Et nel secondo li-
bro delle collationi dice, che li solitarij sono tenta-
ti & uinti dall'auaritia. Anchora dice, che lo mona-
co solitario corporalmente, cioè di professione & di
habito,

habito, se secondo la predetta similitudine non starà
attento di non esser offeso dal demonio, non sarà cosi
monaco & non peruenirà cosi leggermente alla perfet
tione, come il monaco spiritualmente solitario, che è
assistente & congiunto al monaco corporalmente, & à
Dio con la mente & con il cuore. Perche il monaco
corporalmente solitario, per le forti & continue bat-
taglie che dalli maligni spiriti patisse, ha bisogno di
molta uigilia, di molta sobrietà, di cõtinua oratione,
& di hauere la mente semplice drizzata in Dio, senza
elatione. le qual cose non si acquistano leggermente.
Lo primo monaco, cioè il corporale, spesse uolte dal se
condo monaco, cioè spirituale, è stato aiutato. Ma à
questo secondo ha dato l'aiuto & la difensione molte
uolte l'Angelo. Seguita nel testo. Ma quello che à
questo è contrario, tacerò, perche da se stesso è manife
sto. Cioè che li demoni de' uitij spirituali amano di
habitare con il solitario corporale, & con il monaco
negligente & passionato, prestãdoli & porgendoli nu-
trimento de' uitij. 330

IL QVIETO & uero cõtemplatiuo solitario. Que-
sto dice, percioche come è possibile imitando & segui-
tando l'Angelo, libera la sua oratione da ogni negli-
genza, & pusillanimità. Onde chi non riceue la gratia
del Spirito santo, non hauerà nell'oratione la perpe-
tuità & la stabilità: ma quando il Spirito santo sarà
nell'huomo allhora sedẽdo, caminãdo, dormendo, &
uegghiãdo, lauorãdo, & riposando, parlãdo, & tacẽdo, *Che cosa è angelo.*
solo & accõpagnato, sempre ora. L'angelo è una sostã-
za intellettuale, cioè una creatura spirituale, sempre
mobile libera di uolontà, che serue a Dio in natura
immortale. Da lui hauendo, & riceuendo quello che
lui è. La diffinitione, & forma della sua sostanza co-
nosce solamente quello che l'ha creato. Et per quelle
parole che seguitano nel testo, dà ad intendere il san-
to auttore, che la principal oratione del quiescẽte soli

tario & sedendo & riposando con il corpo pensare, inuestigare, & considerare le sue miserie & pericoli, alli quali per l'auersario demonio è sottoposto, poi leuandosi stare all'oratione, poi ritornare alla prima manual oratione. Ma non lo dice apertamente, per la causa che lui nel testo dichiara. 331

S. Pacomio.

DIMMI PREGOTI. Li Tabensioniti erano monachi dell'ordine & regola di santo Pacomio, che haueuano habitato nel primo monasterio da lui fondato, & erano poi diffusi in molti monasterij & in grande congregatione de monachi. Li Scithiothi, erano monachi solitarij, che habitauano nella solitudine de' Scithi, qual era luogo siluestre & d'ogni humano sollazzo priuo, & non faceuano grande congregatione, nè non constringeuano con uisibile obedienza. La causa per la quale questi santi Scithiothi hebbero piu luminarij, che li santi monachi Tabensioniti, fù perche essendo piu remoti, erano possessori di maggior quiete, & di maggiore nudità & pouertà, & operatori di piu orationi, & di piu stretto silētio, cō quiete, riuerenza, & perfetta mortificatione. Osseruando & tenendo la utile & necessaria obedienza per fino alla morte, sotto alli loro uecchi, senza tumulto di congregatione nè di monasterij. Et quantunque sia grāde l'angelica operatione della solitaria quiete, & a molti sia causa di accrescimento, piu che il stare nel monasterio, a quelli che sono dalli uitij purgati, non ha però uoluto q̄ in questo luogo il sant'auttore, per q̄lli che sono piu infermi tal cosa raccontare, accioche senza consiglio non s'ingerischano a essa conuersione della quiete solitaria, dalla quale sarebbono riprobati & cōsumati come il prōbo nella fucina del fuoco. Soglio nō piu uolte gli ifermi appettre & desiderare cose nuoue & nociue, & però spesse uolte ricordono p̄ le cose contrarie. Onde il cibo de' grandi & perfetti non si cōuiene a' piccioli & principianti. 332

Tabensioniti.

Sciothiothi.

DIMOSTRARE di esser morto al mondo. Cioè per la prontezza della buona uolontà dimostrare esser morto al mondo, cioè la permutatione del nuouo huomo, la mortificatione della carne & de' uitij, & di non hauere cosa alcuna commune con il mondo, anzi sempre a tutte l'hore desiderare di morire & esser cō Christo. Non è possibile che colui habbia in se l'habito della uera carità, nè che habbia in se oratione, anzi ha l'oratione maculata di accrescimento d'ira, di furore, di gonfiamento di superbia & di elatione. Seguita poi l'auttore dicendo, quello che seguita dapoi, io tacerò, se intende. Il cadimento della carne, il perdimento della mente, la molestia di satanasso, il tedio della professione, il ritornare nelle tenebre dell'Egitto cioè del mondo per l'Apostasia dell'ordine. 340 *Philip.* 3

INSISTENDO. Non narra chiaramente il santo auttore questa sua contemplatione non hauendo uoluto ad ogn'uno tali cose riuelare. Onde dice che esequendo uigilantemente & senza pigritia & intermissione la santa oratione, fu rapito fra quelli angelici cori che sono fra Dio & gli huomini. Doue essendo da Dio sopranaturalmēte illuminato, &c. come nel testo, ma questa uisione è da lasciar a quelli che di tal cose sono esperti. Dice adunque che esequendo il mezo dell'oratione, la quale dopò habitò delle uirtù è perfettamente mondata, essendo fatta primamente la mondatione de' uitij, sono stato rapito con la contemplatione in mezo la congregatione delle uirtù. Onde sono le uirtù morali dell'animo purgato, ouero le uirtù cō templatione & essemplari, ouero intellettuali, cioè angeliche, come sono le contēplationi immediate & soggette. Alle quali sono consonante di cognitione delle cose esistenti, per operatione contēplatiue ouero intellettuali, cioè angeliche, & trāsduttiue. Ma il fine delle uirtù morali è la pietà, ouero la compassione. & il fine dell'animo purgato ouero contemplatiuo, è una

disposítione del corpo irremissibile alle passioni, & il fine delle uirtù intellettuali, angeliche, ouero essemplare è la deformità & la gloria. Adunque il grado di mezo delle uirtù, è la illuminatione & l'intellettuale esplicatione, cosi il mezo delle cognitioni, sono la cognitione cõtẽplatiua & intellettiua. Esequendo adunque il mezo, sono stato rapito & portato in mezo, cioè contemplando & perfettamente trapassando le uirtù attiue & morali, & essendo purgato da' uitij & elongato dal corpo, sono portato nel mezo delle cognitioni della cõtẽplatione & dell'intellettuali. Et ha illuminato me il quale haueua sete & desiderio quello, dal qual
Iac. 2. ogni cosa data ottima & ogni perfetto dono procede, & mi ha purgato la uirtù dell'altissimo, la quale a tal operatione è sopraſtante, & scacciãdo dall'anima ogni caligine & ogni oscurità, con l'illuminatiue immissioni, me il quale haueua sete & desiderio, insatiabilmente ha adõbrato, & da ogni bãda plustrato & fatto essere risplendente. Et dopò queste cose, era ancora in esse la diuina illuminatione, cioè secondo la proportione della mente. Et li fiammeggianti affetti constringono lo amante à dimandare al prencipe della uisione della uerità, & delli Simboli, & del uerbo. prima che pigliasse l'humana natura, & delle altre cose che nel testo conseguitano. Et poi lasciando il sant' auttore questa uisione o contemplatione, non poco oscura, ritorna alle cose morali & humane dicendo: Dura & faticosa cosa &c. 343

In ogni tvo. Custodirai ne' tuoi parlamenti la bocca tua & il cuor tuo, guardando di non publicare nè manifestare le uirtù congregate, perche essendo la bocca senza utilità, senza discretione & uanamente aperta, le uirtù che essaltauano la mente a Dio uolando uia si perdono & dispariscono: onde la rouina si auuicina alla presontione della bocca, & il silẽtio è custodia delle uirtù. 343

La

La patienza. Non è presto nè sollecito l'accidioso alla buona uolontà, anzi in tutte le sue operationi è ansiato & impotente, & crede che quella impotẽza sia tedio, & l'accidia sia infermata del corpo, & cosi escusa se medesimo, come infermo, feruendo alla gola & all'ocio perche non ha il feruore del buon desiderio, nè diligenza & sollecitudine della salute dell'anima sua. 349

Risguarda. Questo maligno spirito ne' principianti, è il demonio della fornicatione. Nelli combattenti il demonio dell'accidia, & in quelli che alla perfettione si accostano, è il demonio della uanagloria. 350

Il pane. Sono, la diuersità del pane, li doni del Spirito santo, per li quali i religiosi in uarij & diuersi studi & spirituali esercitij si esercitano, occupandosi piu in uno che in un'altro secondo il dono da Dio riceuuto. 350

Niuno che voglia. La torre significa la perfettione delle uirtù, nella cõsciẽza edificata. Chi adunque perfettamente adopera l'attiua uita, diuenta atto all'impassibiltà, & disposto ad acquistare la naturale uirtù diuina & contemplatiua, per le quali la perfetta sciẽza acquista & accresce perfettione, & si finisce & compie la fabrica della torre della quiete & il fondamento della uirtù di Giesu Christo. 351

Volendo io. Questo fu santo Paccómio, il quale essendo anchora giouane & habitando con il beato Palemone abbate, era solito da prima sera di esser molto grauato dal sonno, & esso abbate menandolo fuori della cella, lo faceua portare dell'arena, acciò si assuefacesse al ueggiare. 352

Et cosi come. Le cose che nella santissima Trinità sono plurali, sono le tre psone, Padre, Figliuolo, & Spirito santo, le quali sono una essẽtia, la qual essentia è singolare nell'incarnatiõe del figliuolo, & le cose plurali

rali nell'incarnatione del figliuolo, sono deità, anima, & carne, queste sono in una persona singolare, di essa santissima Trinità. 353

Della santa oratione. Grado xxviij.

Senso del l'anima.

QVEL GRANDE. Il senso dell'anima è l'ineffabile gusto della diuina cõsolatione, la qual con pienezza di carità è fatta. Alcuna uolta quello parla secondo il suo sentimento. che essendo dal spirito santificato secõdo la proprietà de' detti, intẽde le uirtù, le illuminationi & li diuini feruori & incendij, & li profitti, & partecipa & gusta le cose che lui dice. Ogni dottore dice cinque parole cõueniẽti a ciascuno de' cinque corporali sentimẽti, dãdo li rimedij cõ l'essempio dell'operationi, & con le parole della dottrina. Dimostra adũque quãto sia piu utile orare cõ attentione & sentimento di mente, piu che cõ la sola lingua orare, ouero con la lingua ornata. 358

DA ET SPARGI. Eccita con lo tuo essempio & dottrina ad orar feruentemente con purità & affetto, colui che con il cuore uagabondo è inclinato alle cose terrene, ora, accioche dall'imperfettione di essa oratione, uenga alla perfettione. 358

ALTRA COSA. Essere uisitato nel cuore, è alla propria cõsideratione che per cõtritione li sopratiene conuertirsi, cõtemplare, congregare & hauer cura delle cose che a Dio o a se medesimo appartẽgono. Ma uisitare è a modo di prencipe o di sacerdote emendare li cuori, & offerire alle accettabile hostie, con le parole, con l'oratione, & con lo essempio. Ouero uisitare è continuamente & fissamẽte considerare se medesimo. Et incessantemente senza intermissione custodire & congregare a modo di prencipe li sentimenti & le potenze dell'anima & del corpo principalmente con la grime, & con la incessante oratione offerire deuotamente l'anima a Dio. O ueramente essere nel cuore frequentemente uisitato, è essere gratiosamente preuenuto, illuminato, acceso & consolato da Dio, ma uisitare il cuore per la mẽte principiante, è con la esaminatione della mente & con la correttione, esaminatione, & informatione accendere, purgare, o ammaestrare se medesimo, o il prossimo. Et dice la mente essere principãte, perche essendo la mente la piu alta cosa che sia nell'huomo, domina & comanda a tutte le altre forze dell'anima. La qual mente anchora è detta Pontefice, perche essendo la principal forza dell'anima offerisce la rational & spiritual hostie, come è la feruẽte oratione, la dolce deuotione la laude, l'honore, la gloria, & l'annegatione di se medesimo, le quali sono hostie a Dio gratissime. 364

ONDE SE VN CORPO. Per essempio, l'acqua che ha la sua operatione naturalmente fredda, accostandosi al fuoco, diuenta calda, & il ferro dalla pietra calamita è tirato, & quel medesimo ferro che ha tocca essa calamita, tira a se un'altro ferro, come non sarà molto maggiormente da Dio alterato & alienato dalle prime terrene & carnali operationi, colui che all'oratione leuando le pure & innocente mani, si congiungerà & accostarà a lui? 365

L'ANIMA & il spirito. Per l'anima intende le sensitiue & uitali potẽze, & per il spirito intẽde le uolontà deliberatiue, & le intellettuali & mẽtali affettioni. Per lo spirito ancora s'intende l'anima rationale & l'intelletto, & ogni cosa insieme è detto spirito. 366

ONDE AD ALCVNI. Quelli a chi gioua salmeggiare succintamente, sono alcuni a chi accade esser piu pṕsto & piu facilmẽte illuminati, cõpunti & eleuati a Dio, & questi cõbattono contra la uagatione della mente, acciò non perdino prestamẽte nõ pensando, la deuotione facilmente acquistata. Ma quelli a chi accade tale illuminatione rare uolte & tardi, li gioua salmeggiare piu lẽtamẽte, perche cõbattendo contra l'ignoro-

gnorãza & la insufficienza,& incõueniẽza di costumi, possino aggiungere & acquistar la deuotione. 366

Della beata impassibiltà dell'anima. Grado xxix.

ET IO COMPRENDO. Dice la beata & tranquilla impassibiltà essere un cielo terreno cordiale, cioè l'humano cuore impassionabile & tranquillo, il quale non può esser da niun sensuale mouimento, nè da alcuno impeto di passione offeso nè maculato, così come niuna delle cose che accascano nell'aere, non possono aggiongere nè offendere li corpi celesti. & è da sapere che in alcuni luoghi in questa opera,& massime in questo penultimo grado questo sant'auttore, da alcuni moderni Teologi, & massime da Giouanni Gerson è stato alquanto notato. Questo santo auttore molto in questo grado celebra santo Efrem di Siria,il quale fu chiaro al tempo di santo Basilio,& uiue ua dopò la morte di Giuliano Imperatore. per questo adunque si uerifica meglio quanto è detto di sopra in questo al grado quarto dell'obedienza. 368

Della congiuntione delle tre uirtù,fede,speranza, & carità. Grado xxx.

O AMATORE. Dice amatore a quello che ama di salire a essa carità. Se scordandoti, cioè leuando l'intelletto & l'affetto da tutte le cose mondane, non ti disciogli dall'habitudine della mente. Quella mẽte è detta tepida che non ha alcuno esercitio d'intelligenza delle cose spirituali, come l'occhio quãdo è tãto coperto di mali humori,che nõ uede lume. Et da questa habitudine s'ingrassa il cuore, intãto che lo fa essere quasi tutto di carne,come disse Chtisto, ingrassato è il cuore di questo popolo. Et per questa grassezza diuenta insipiente di modo che non si può nè sà leuare al conoscimẽto delle altissime cose di Dio. Senza il qual

Matt. 13 & Act. 28

il qual conoscimento non si può hauere,nè ottenere la carità di Dio. 379

La uita di esso san Giouanni Climaco composta da Daniel monaco.

COME dell'intelletual. Queste dice esser le uirtù delle quali dice, che la peregrinatione ne è precettrice & capace, percioche lei è la loro custode & guardiana.

CONTINVA morte dell'anima. La morte continua dell'anima dice esser l'accidia,che continuamente affligge li solitarij che ancora non sono bene da' uitij purgati,& con il mandare & metter dentro le mẽti loro,uarie cogitationi, li batte a terra,& falli ansiare.

LA ragnosa sansuga. Chiama la uanagloria ragnosa sansuga, perche la uanagloria piglia le anime, che dalla transitoria lode sono corrotte,come fa con la tela sua il ragno le mosche. Et anchora la chiama sansuga, perche sopra a quel corpo che lei saglie succia il sangue insieme con la uita dell'anima, quale con la sua te la haueua presa.

VLTIMO in quelle parti di tutti li mesi. Perche nelle parti dell'Arabia doue è il monte Sinai, & doue era questo monasterio, l'anno comincia del mese di Settembre, & però finisce di Agosto, ch'è l'ultimo mese appresso di loro.

IL FINE.

Universidad de Deusto
Biblioteca

REGISTRO.

† †† ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV
XYZ. Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii.

Tutti sono Quaderni, eccetto † † ch'è Duerno.

IN VENETIA, M D LXXXV.

Universidad de Deusto
Biblioteca

D.

María Candida Ossi

Universidad de Deusto
Biblioteca

Universidad de Deusto
Biblioteca